Anno VI. NIZZA Venerdì 1 Ottobre 1858 N. 228

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 5 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:
Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.
RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

In Francia sta per spirare il termine assegnato ai decreti che avevano tolto il dazio all'importazione dei cereali e si domanda quel che il governo sta per adottare. Il *Constitutionnel*, organo dei protezionisti, dimanda che si faccia ritorno alla scala mobile decretata nel 1832. Questo giornale crede che in economia politica la Francia debba tenersi all'immobilità.

Il ministro dell'istruzione pubblica si occupa di far pubblicare una *Carta delle Gallie*, nella quale sarà esposta la tipografia della Francia dalla conquista di Giulio Cesare fino alla fine della dominazione romana.

Esso fa preparare altresì la pubblicazione di un *Dizionario* completo degli ottantasei dipartimenti.

Posada-Herrera diramò ai governatori civili una circolare che, quantunque più specialmente s' aggiri sulle elezioni, può tuttavia ritenersi come programma politico del ministero. Egli notifica doversi *immediatamente* procedere al riscatto de'beni posseduti da stabilimenti o consorterie laiche; quanto ai beni ecclesiastici, doversi cercar di operarne il riscatto in quel modo che più proficuo potrà essere per lo Stato, meno lesivo per la chiesa; promette l'applicazione del giurì ai reati di stampa, e finisce col protestare, come già l'avea fatto O'Donnell, che il ministro vuole assolutamente libere e scevre da ogni influenza le prossime elezioni. Senonchè egli nel conchiudere la circolare, usa termini che assai fanno dubitare dell'efficacia della promessa.

Un telegramma, in data di Madrid 27 settembre, ci annunzia intanto che navigli di alto bordo si recheranno nella Cocincina per proteggere gli Spagnuoli colà residenti, e che la squadra la quale era al servigio delle LL. MM. ripiglia il suo servigio ordinario.

Da una pubblicazione uffiziale del *Times* rileviamo ascendere il numero degli elettori chiamati a formare il Parlamento della Gran Bretagna alla cifra di 1.224,495; la sola città di Londra sovra una popolazione di poc'oltre due milioni ne fornisce più di cenventi mila. Benchè il numero degli elettori comparato alla popolazione intiera riesca assai considerevole, tuttavia le leggi che stanno preparandosi, modificando ed ampliando la legge elettorale, aumenteranno grandemente il numero de'cittadini che concorrono alle elezioni.

Leggesi nella *Democrazia* di Locarno il seguente brano che noi non ci prendiamo la pena di combattere, essendo evidente che il corrispondente corre le poste coll'immaginazione; ma lo riportiamo quale segno delle preoccupazioni politiche del momento:

«Una corrispondenza da Berna 19 al *Confédéré* dice:

Si assicura che il consiglio federale rivolge il suo telescopio verso Ginevra, e ripiglia la questione sì sovente discussa dal 1848 al 1851:

«« L'occupazione eventuale della Savoia da parte della Svizzera dev'essere un *diritto* od un *dovere*? » »

Il consiglio federale fa benissimo.

Vi sono dei sintomi percursori di una tempesta. È chiaro che la *quistione italiana* domanda la sua soluzione, e non men è chiaro che il Piemonte vorrà mettersi alla testa del movimento. Il Piemonte si farà aiutare ed appoggiare da Napoleone e da Alessandro. La Russia ha testè acquistato a titolo di dono gratuito dal Piemonte il porto di Villafranca (Non è vero). Il vero scopo della Russia è quello di creare un arsenale marittimo nel Mediterraneo, arsenale da cui essa potrà far partire de' bastimenti da guerra destinati ad agire contro l'Inghilterra e l'Austria, a seconda della suà politica, dei suoi interessi e del suo spirito d'aggressione e d' ingrandimento. Che cosa si darà in corrispettivo alla Francia? Buon Dio!

La frontiera naturale cioè la Savoia *parlante francese*. Il cambio sarà facile a Vittorio Emanuele: la ricca Lombardia e la bella Venezia ponno ben compensare l'abbandono della povera Savoia. Ammetto la necessità, e non parlo delle conseguenze.

Ma se la Savoia diventa francese, Ginevra non può restar svizzera; essa pure sarà incorporata al grande impero.

Continuiamo. Che dee fare la Svizzera per conservare la sua neutralità, impedire la Savoia di passare colla Francia, ritener Ginevra nell'alleanza de' confederati? Evidentemente occupar la Savoia, come i trattati ce ne garantiscono il *diritto*. È questo pure il suo *dovere*.

L'avvenire, che è prossimo, ci rischiarerà su questo punto. »

Il campo di Luziensteig è finito.

Trovasi in Berna l' ex-presidente degli Stati Uniti, generale Pierce. Egli, insieme col ministro americano, ha fatto visita al presidente della confederazione, sig. Furrer.

La notizia della *Patrie* (così il *Bund*) e rispettivamente del giornale di Bruxelles il *Nord*, sulle pretese differenze che sarebbero insorte tra la Francia e la Svizzera circa alla quistione dei rifugiati in Ginevra, è destituita d'ogni fondamento.

Se il sig. dott. Kern è ora ritornato a Parigi, ciò è soltanto perchè era spirato il congedo, e dovette restituirsi al suo posto senza una speciale missione. È pure senza fondamento la notizia data dalla *Gazzetta di Colonia*, che un commissario di polizia francese sia per la quistione stessa venuto a Berna; quivi almeno sinora nulla si sa di questo commissario.

Il governo del cantone di Berna ha risolto all' unanimità di dichiarare a monsignor Marilley vescovo di Losanna che la comune cattolica di Berna è incorporata al vescovato di Basilea, le sue relazioni attuali col vescovo di Losanna essendo soltanto di fatto e non di diritto; non poter pertanto mons. Marilley venire, come era suo desiderio, ad amministrarvi la cresima.

La commissione di revisione della costituzione di Neuchâtel ha terminato il suo lavoro in una sola seduta. Propone la conservazione dell' art. 34 circa le condizioni elettorali; propone la radiazione di quello che riguarda la divisione in cerchi elettorali. Si riserva la ratifica del popolo per impegni superiori a mezzo milione. I privi di patria saranno ripartiti fra i comuni.

Il comitato centrale dell' associazione radicale neusciatelese si indirizza all' assemblea costituente ed agli elettori del cantone, invitando con calde parole e l'una e gli altri a fare ogni sforzo perchè la nuova costituzione non sia presentata alla garanzia federale senza portare, come segno distintivo e caratteristico, le disposizioni formulate nell'art. 30 dei due primi progetti, così concepito:

« Tutti i cittadini neusciatellesi dell' età di 19 anni compiti, tutti gli svizzeri della stessa età, nati nel cantone, o che vi avessero uno stabilimento, questi ultimi dopo un anno di soggiorno saranno elettori. Essi esercitano i loro diritti nel collegio elettore dove si trova il loro domicilio.

« Una legge regolerà le condizioni dello stabilimento.»

APPENDICE

CARLOTTA

(*Continuazione vedi il n. 227.*)

. . . L'educazione di Carlotta nel Ritiro di ... procede ogni di verso la perfezione. Essa non è già più schietta, non è già più espansiva, ha già imparato a guardare cogli occhi bassi, a rispondere con monosillabi, a niegare alle labbra il voto del cuore. Le letture che ha fatte le insegnarono essere suprema virtù di una donna la virtù della dissimulazione; le pratiche quotidiane la esercitarono nelle finte lagrime, nei finti sorrisi; imparò a tenersi dritta, a camminare con aggiustatezza, a vestirsi con castissime vesti. Non mancarono i maestri di storia, di geografia, di lingue, di ballo, di disegno, di musica. Nella storia saprebbe dirvi chi fosse Alessandro Magno e sulla carta geografica dopo qualche fatica vi sarebbe toccare col dito la differenza che passa dall'Asia all'America, dall'Africa all'Europa. Nelle lingue imparò a leggere in francese il Tommaso da Kempis che non ha ancora letto in italiano; nella musica divenne capace di eseguire sul cembalo un tema composto dal suo maestro; nel disegno potrà ognuno convincersi della sua abilità esaminando una galleria di nasi, di bocche e di orecchi che ha copiati perfettamente. Non parlo de'suoi lavori coll'ago, essa ricamò un fazzoletto bianco che la Superiora le permise di regalare a suo padre nel giorno di lui onomastico. Fra questi studi e questi progressi volsero due, tre, quattro anni. Ora Carlotta ha passato il terzo lustro e coll'educazione che ha ricevuta, colle cento mila lire che ha in dote qual uomo non sarebbe felice di ottenerla in isposa.

Eccola di ritorno nella casa paterna.... Ma quale metamorfosi! Perchè le domestiche pareti più non le sembrano le stesse? Perchè non trova più tanta soavità negl' intimi affetti della famiglia? Perchè nel cadere della sera, nello spuntare dell' alba, protetta dal silenzio e dalla solitudine non vede più schierarsele dinanzi le antiche illusioni? L'allieva del ritiro di... ha ancora il cuore di Carlotta, ma non ha più l'ingenuità, non ha più la confidenza, non ha più l'entusiasmo di Carlotta. Si direbbe strappata dalla sua fronte l'aureola della felicità e dell' innocenza. Le stesse gioie campestri non hanno più un sorriso per lei; ora i boschetti sono senza incantesimo; ora il canto degli augelli è una musica senza fantasia; ora la verdura delle piante è un colore monotono e senza risalto; ora il zampillo delle acque, ora la freschezza delle aure le cagionerebbero tutto al più un raffreddore. Carlotta, addio poesia: tu sei una fanciulla uscita dal ritiro!

Fra le noie di una vita senza commozioni essa è richiesta in isposa. Da chi? Quasi non le si dice il nome del richiedente. Le si dice soltanto che è ricco. Ha egli un animo gentile? Ciò non importa: è ricco. Ha egli specchiati costumi? Inutile domanda: è ricco. Ha ingegno, ha coltura, ha probità, ha onore? Quante fanciullaggini! è ricco, è ricco, è ricco: Il matrimonio è conchiuso, Carlotta ha veduto due o tre volte Federico colla più onesta indifferenza; lo trovò nè bello nè brutto, nè amabile nè ributtante, nè spiritoso nè sciocco; trovò di buon gusto il panierino galante; le piacquero gli sciall di Brachi, i diamanti di Canavero; da tutto ciò conchiuse che avrebbe amato suo marito come tutte le altre mogli amano tutti gli altri mariti.

Prima che Federico la chiedesse in isposa, Carlotta non vedeva di mal occhio un giovane di bello aspetto che erale cugino per parte di madre; ed ora ponendolo a confronto col futuro marito, non sa come, non sa perchè il suo intimo giudizio sia più favorevole al cugino che non allo sposo. Infatti Ernesto è di modi più cortesi, è di sentimenti più elevati, è di mente più colta, . . . ma il povero giovane non ha altro corredo che la laurea dell' Università, nè altra raccomandazione che quella di un buon nome; inoltre ha il difetto di non essere servile nella sua povertà, di professare dottrine che non arricchiscono e persino povero giovane! per sino è venuto in sospetto di non essere alieno dalla letteratura . . . Con tutti questi disvantaggi poteva egli pretendere alla mano di Carlotta?

(*Continua*)

Apprendiamo però da un telegramma datato da Berlino 27 settembre che il re partirà il 10 ottobre per Meran, dove sono già riteunti i suoi appartamenti, e che il principe di Prussia dovea quel giorno stesso lasciare Varsavia per recarsi a Bade dove si fermerà sino a domani. Quella sera medesima era aspettato il principe Napoleone.

Si ha da Bombay il 7 settembre che i ribelli di Gwalior hanno, il 14 agosto, perduto 700 uomini in un combattimento sostenuto col generale Roberts: essi hanno preso la fuga nella direzione di Chambut.

Dopo 24 ore di bombardamento il forte Procurec si è arreso al generale Napier.

I movimenti del generale Grant sono ritardati a cagione delle pioggie.

Trecento uomini di polizia hanno battuto mille ribelli.

Tre reggimenti di cipai del Bengala furono di nuovo armati. Il Pundjah, Bombay e Madras sono tranquilli.

Il Diritto e la forza.

Togliamo da un lungo articolo del sig. Bianchi Giovini, che porta questo titolo, il seguente brano notevolissimo:

Per l'*Armonia*, giornale austriaco per eccellenza, la forza brutta è un diritto, anzi il supremo dei diritti. A quei trattati, essa dice, imposti dalla forza ai Corsi, ai Maltesi, ai Liguri, devono pur sottostare i Lombardo-Veneti: ciò che i rispettivi governi di Liguria, Malta, Corsica possono aver fatto per legittimare il loro acquisto e guadagnarsi il consenso dei popoli, non entra punto in calcolo: essi erano padroni di fare o non fare. Essi hanno fatto, buon per loro: l'Austria non volle far lo stesso, e ne ha le sue buone ragioni. L'essenziale del diritto sta nella forza.

Come i Russi, soggiunge l'*Armonia*, hanno per un contratto acquistato il diritto di provvedersi di viveri e carbone a Villafranca, così, egualmente per un trattato, li Austriaci possono possedere il Lombardo-Veneto e provvedersi di viveri, di denari, di soldati e di tutto ciò che loro occorre.

Non vi voleva meno del giornale del marchese Birago per trovare un'analogia tra una convenzione commerciale e un trattato di conquista. La sostanza della dottrina dell'*Armonia* si riduce a questo: Il diritto è la forza, anzi la forza è la vera base del diritto delle genti: fuori di essa tutto è accessorio. Colla forza si fanno le conquiste, colla forza si conservano, e se le conquiste sono, al dire di sant' Agostino, *magnum latrocinium*, ne viene per conseguenza che i piccioli latrocinii che a mano armata fanno gli aggressori, sono conquiste anch'essi e poggiano sul medesimo diritto. Gli aggressori hanno quindi buono in mano, nel caso che esercitar volessero il loro *diritto delle genti* sul marchese Birago, il quale, se riconosce negli Austriaci il diritto della forza, per rubare, spogliare, assassinare gl'Italiani, non si vede perchè non abbia a riconoscerlo in altri che applicar volessero i suoi principii sopra di lui. Solo si guardino dal cader nelle mani dei carabinieri, del fisco, de'tribunali, a cui, contrariamente ai principii del suo giornale, non mancherebbe di ricorrere il sig. marchese, e che non ammettono, come lo ammette l'*Armonia*, che il brigantaggio sia *de jure naturae et gentium*. Non ha guari il giornale religioso eccitava i frati a violare le leggi ed a rubare; adesso ha fatto un passo più innanzi, e consacra nella forza anche il diritto dei masnadieri. Chi bastonava don Margotti in Vanchiglia non ha dunque fatto che esercitare un diritto.

Il Lloyd di Trieste.

Nel parlare della concessione fatta ai russi dell'uso della dogana di Villafranca, si è più volte accennato ai danni che ne risentirebbe il Lloyd di Trieste, e quindi per indiretto il governo austriaco. La cosa, come sempre avviene, fu messa in riso da' nostri giornali clericali, che oggi vengono confutati da chi meno si aspettavano.

Un riputatissimo giornale del Lombardo-Veneto, che si stampa sotto gli occhi della censura austriaca e che non può esser sospetto di esagerazione, mette in chiaro le tristi condizioni in cui trovavasi e quelle anco peggiori che aspetta la Società triestina, ancorchè vanti di aver avuto fra' suoi direttori il ministro de Bruck. Ecco ora le parole del foglio cui accenniamo:

« L'Austria convintissima che il porto di Villafranca non diventerà una Sebastopoli, nè il Piemonte provincia russa, vede di mal occhio questo qualsiasi nuovo stabilimento. — Caso d'una guerra gli interventi potrebbero essere più a temersi, avendosi a pretesto il bisogno e il diritto di sostenere gli interessi nazionali. Ma l'argomento principale sta nel grave pericolo che corre una istituzione molto cara al Governo e valorosamente sostenuta da lui, vogliamo dire la Società del Lloyd austriaco. Tutti sanno che questa compagnia ha grandemente contribuito al mantenersi dell'influenza austriaca in Levante. — Costituito fino dal 1835 il Lloyd cominciò la navigazione del Mediterraneo il 16 maggio 1837, dalla qual' epoca fino al 1854 andò prosperando ed estendendo le sue corse, ed accrescendo il suo materiale. — Ma in quell'anno la concorrenza delle *Messageries Impériales*, sussidiate di tre milioni di franchi all'anno che furono poi portati ad otto milioni, visti i bisogni della guerra, recò grave danno all'impresa austriaca, e il Consiglio d'amministrazione fu costretto nel 1855 di ricorrere all'amministrazione dello Stato, per ottenere quell'assistenza richiesta dalle circostanze mutate, la quale fosse atta e bastante ad assicurare l' ulteriore prosperità della istituzione. — Fu accordato un milione di fiorini. — Al Lloyd allora, facendo ragguardevoli sforzi, venne fatto trarre a sè il commercio a patti eguali, ma pure quantunque il bilancio del 1857 messo a raffronto a quello del 1856 mostrasse un accrescimento del 17 p. 0[0] di passeggieri e del 15 p. 0[0] nelle merci, causa i noli abbassati, non si coprirono le spese, e la Società chiuse il bilancio con una perdita di 380,000 fiorini. — Ora nuovo e più forte competitore si presenta, la compagnia russa, la quale (come dice il *Journal de Francfort*) dal proprio Governo è provveduta di tali mezzi da poter considerare le sue corse sul Mediterraneo semplici gite di piacere, che quindi non ha bisogno di affannarsi per trovare nè passeggieri nè merci e può abbassare i prezzi ad un terzo; per poco ricavi è sempre un guadagno. L'Austria ha già dovuto portare l'annua sovvenzione da accordarsi al Lloyd da uno a due milioni di fiorini, ma fu notato che anche doppia questa somma rimarrebbe molto al dissotto di quanto Francia e Russia concedono o possono concedere alle loro Società. Però il Governo austriaco dovrà egli pure portare a 4 o a 5 milioni di fiorini la sovvenzione necessaria quando voglia come vorrà, mantenere in piedi la tutelata impresa. — L'economista riderà di compassione per questo affaticarsi in opere infruttuose, che conducono a spreco di capitali, che altrimenti impiegati potrebbero accrescere la ricchezza nazionale; in generale l'industria che affligge la nazione di una perdita certa, è continua macchinazione antinazionale e antigovernativa.»

Processo degli studenti di Padova

Leggiamo nel *Diritto*:

« Il processo di Padova è finito. I lettori ricordano che il soggetto del processo era l' accusa contro alcuni studenti d' avere fatto celebrare una messa funebre all'anima di Felice Orsini. L' unica prova di questo fatto consisteva nell' essersi fatto correre qualche biglietto durante la celebrazione della messa incriminata: Pace all' anima « del padre della Patria. Pregate per l' a« nima dell' immortale Felice Orsini ». In fine poi si sarebbe cantato un *De Profundis*. Da ciò si volle arguire che quella messa a cui per altro avevano assistito il rettore magnifico dell' Università e un commissario superiore di polizia fosse stata destinata da alcuni studenti al servizio funebre in onore di Orsini.

« Il tribunale criminale di Venezia con sentenza di pochi giorni sono, condannava Sebastiano Maritani, studente di legge, a cinque mesi di carcere, e rimetteva in libertà, per mancanza di prove, tre altri studenti, cioè Lauro Quirini, Ludovico Colbertaldo e Odorico Conte. »

Armoniate. — Leggiamo nell'*Armonia*:

« La *Gazz. dei Giuristi* e l'*Unione* parlano « con molte inesattezze d'una questione in« sorta davanti il tribunale di commercio « di Torino tra il marchese Birago e il sig. « De-Agostini riguardo alla nostra stampe« ria. A distruggere tutte le insinuazioni « de'due giornali basti il dire che il signor « De Agostini è semplice direttore della « stamperia collo stipendio mensile di L. 150 « e proprietaria invece ne è una Società di« retta dal marchese Birago, direttore del« l'*Armonia*. Laonde, se egli dovesse qualche « cosa al tipografo, lo dovrebbe a se stes« so! Ma i supposti debiti sono una conse« guenza della lite ora in corso, e non man« canza di fondi al nostro giornale, il quale « trovasi invece nelle più prospere condi« zioni, grazie al sempre crescente numero « de'nostri associati. »

Tutto questo è vero senza dubbio, posciachè l'*Armonia* lo dice; ma in questo caso, come succede che il tribunale di commercio condanni il marchese Birago a pagare lire 11,735 93 al De Agostini, se non è che *un semplice direttore della stamperia collo stipendio mensile di lire* 150? E come avviene che il detto De Agostini accampi davanti al tribunale di commercio suddetto che il marchese Birago, come direttore dell'*Armonia, fino da giugno gli era già debitore di L.* 8,551 *per la stampa dell'* ARMONIA? Se il De Agostini non è che un operaio, a salario fisso e senza veruna proprietà nel sacro stabilimento tipografico come ha fatto a diventare creditore di somme così cospicue?

Non già per sapere gl'interessi dell' *Armonia*, ma poichè il fatto per colpa del marchese Birago è diventato publico, non siamo più noi, ma il publico che desidererebbe di avere qualche spiegazione più soddisfacente. (*Unione*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Siamo informati, dice il *Mondo Illustr.* che il Ministro dell' interno ha emanato ordini severi per togliere l'abuso di alterare i titoli delle produzioni drammatiche, affine di speculare sulle[...] sioni di attualità e ingannare il pubb[...] invitandolo a rappresentazioni vecchie, [...] me se fossero nuove. Noi non possia[...] che applaudire a questa disposizione [...] tutela la moralità pubblica e che tarpa [...] ali al ciarlatanismo degli istrioni che [...] hanno altro mezzo per far prosperar le [...] cassette.

Genova, 29 settembre. — Ieri una [...] rella transitava per le vie diretta allo s[...] dale di Pammatone. Domandando chi fo[...] l'infelice trasportato, ci fu detto essere [...] fantesca del capo-sarto militare attualme[...] in Sampierdarena che verso le 10 1[2] [...] mattino riportava cinque ferite di colte[...] alla regione del torace, da un uomo c[...] avea qualche vecchia ruggine di gelosia, [...] dicono, verso di lei. Il feritore si portò [...] cuni colpi di coltello alla gola, ed assic[...] rano sia in istato assai peggiore della s[...] vittime.

— Questa mattina la nostra guarnigione comandata dal generale Fanti, partend[...] alle 8, si dividerà in due corpi, dei qual[...] uno discendendo il Bisagno sopra Staglieno simulerà un attacco di Genova. L'altro corpo che rappresenta la difesa della città sarà costretto dagli assalitori a ripiegare fin sulla foce e così il finto nemico potrà entrare in Genova.

Se non siamo male informati si prepara un'altra fazione campale, per riprodurre [...] 3.° periodo delle fazioni del gen. Massena contro gli Austriaci. A suo tempo ne informeremo i lettori.

Staglieno. — Per rissa sopravvenuta a differenza nel giuoco della *morra*, un carrettiere portò una coltellata nel ventre di un muratore di Marazze suo avversario.

Il ferito non sopravvisse che di un giorno al colpo, ed il giorno 27 moriva nello spedale di Pammatone.

Lombardo-Veneto. — La *Sferza* di Brescia annunzia che la *Specola d'Italia* che si stampa a Verona si fonderà colla *Gazzetta di Verona*, la quale cominciando dal primo ottobre uscirà quotidianamente.

— Un corrispondente scrive da Magenta 22 settembre all'*Eco della Borsa*:

« Avrete inteso che la prima corsa di prova sul nostro tronco di strada ferrata venne funestata da un caso deplorabile. Mentre tutto si apprestava per ritorno, uno dei lavoranti, che non è esente di colpa dal lato della disciplina, fu colto fra i tamponi del tender e di un vagone, che si avvicinarono in virtù dell'improvviso movimento della locomotrice sotto l'*hangar* e ricevette un colpo così profondo negli intestini, per cui morì pochi minuti dopo. Meno questa disgrazia dovuta all'imprudenza, il tutto procedette perfettamente. I 30 chilometri furono percorsi in 35 minuti nel giorno 18 corrente, e la ferrovia venne trovata in istato soddisfacente. Si guadagna così un'ora e mezza sul tempo consueto impiegato dalle diligenze.

« Si ritiene per cosa certa che il tronco di strada fra Milano e Magenta sarà aperto al publico servigio per il 10 ottobre al più tardi, perchè il materiale è pronto, i vagoni *salon* di nuovo modello francese sono assai comodi ed eleganti: la comodità di quelli di seconda classe renderà però meno frequentati quelli della prima.

« Il residuo tronco di Magenta al ponte sul Ticino, lungo 5 chilometri all' incirca, verrà percorso da *omnibus* in precisa coincidenza colle corse delle due opposte strade ferrate.

« Per l'accordo dei piani fu necessario [...]

innalzare la tavola del ponte stesso, di circa trenta centimetri. Anche sul territorio sardo l'armamento del breve tratto che divide la stazione di San Martino dal Ponte, è pressochè compiuto. Sul tratto lombardo l'armamento è ritardato pel lento arrivo del materiale.»

Toscana. — Si legge nel *Monitore Toscano* del 25:

S. A. I. e R. l'arciduchessa Isabella contessa di Trapani, figlia del nostro augusto sovrano, nel 21 stante ha dato felicemente alla luce una principessa.

Siamo lieti di annunziare che si la real puerpera come la neonata si trovano nel più soddisfacente stato di salute.

Napoli. — Scrivono al *Paese* giornale di Vercelli:

Torno a dirti e te lo confermo, che gli ultimi numerosi arresti ebbero luogo dietro la voluta scoperta di una congiura, la quale ha diramazioni in tutto il Regno, ed in cui sembrano involti uomini di ogni classe e condizione. Il governo usa la massima riservatezza nel tener nascosto il carattere di una tal congiura, e vorrebbe invece far credere che la causa de' nuovi rigori fosse ben diversa da quella che veramente è, e che ognuno vede e comprende. Per riuscir meglio nel suo intento a parecchi tra loro che a furia si cacciarono in prigione già venne restituita la libertà comunque i moltissimi che vi rimangono ancora, (Dio sa per quanto altro tempo !) non furono e di certo non saranno sottoposti a legale interrogatorio, nè da parte della polizia, nè dalle Gran Corti Criminali. Si vuole, ed io lo credo, che gli avvocati Saffioti, grande amico di Aurelio Saliceti, Francesco Catapano, Gaetano Trevisani, Ferdinando Mascilli, ed i popolani Giovanni Turco, Ciccio detto il Bambasciarello; Camillo Romano ed un tal De Clemente sieno stati condotti nel bagno di Pescara. La povera signora Saffioti è desolatissima, non potendo aver nuove della sorte del suo marito. Tra gl'imprigionati sono pure i due figli del cav. Leanza morto in galera per causa di libertà in Ischia, e che nel momento di render l'ultimo fiato pronunciò le terribili, e speriamo le profetiche parole: *Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor.*

Estero.

— Il *Bund* ha la seguente nota:

« Nella *Patrie* di Parigi leggiamo la seguente notizia: L'opposizione del cantone di Ginevra nella questione dei rifugiati sembra avere suscitato delle difficoltà tra la Francia e la Svizzera; scrivono al *Nord* che il sig. Kern è giunto in Parigi con una missione a ciò relativa. Pur riservandoci di prendere ulteriori informazioni, noi crediamo che questa notizia sia molto inesatta, se pure non possiamo segnalarla come del tutto infondata. »

— La Società d'utilità pubblica svizzera ha risolto la compra, per soscrizione, del Grutli, affinchè non possa essere fabbricato un albergo su quel luogo, culla della libertà della Svizzera.

— Il sig. Hipp di Berna è partito per la Francia e l'Inghilterra co' suoi nuovi apparecchi telegrafici, col mezzo dei quali le correnti d'induzione funzioneranno a grandi distanze senza batterie intermediarie. Si faranno esperimenti tra Parigi, Basilea e Vienna, e infine tra il vecchio e nuovo mondo. Se ne attendono con impazienza i risultati.

— La fregata a vapore *Christophe-Colomb* con a bordo il generale Mac-Mahon con la sua famiglia e il suo seguito.

Si scrive da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Si assicura che il barone Gros, subito dopo lo scambio delle ratifiche del trattato colla Cina, ritornerà in Francia dove l'imperatore in riconoscimento dei meriti acquistatisi con quel trattato gli ha riservato un alto posto diplomatico in Europa. A permanente inviato alla corte di Pekin sarà nominato il conte Bourbolon, che da anni risiede a Hong-Kong come agente generale diplomatico. Oltre che il conte Bourbolon per la sua lunga dimora è meglio informato dei costumi e delle abitudini del paese, che qualunque altro diplomatico francese, sua moglie ha la più estesa cognizione della lingua cinese. Figlia di un commerciante dell'America del Nord che si era stabilito in Cina, quella signora parla e scrive il cinese come un mandarino. » Dalla stessa lettera rileviamo che la società delle *Missions étrangeres* ha l'intenzione di fondare a Scianghai un seminario di duecento allievi.

— A Berna si parla molto del grande fallimento del sig. Ganty-Vogel, fabbricatore di tabacchi in Payerne, fallimento che vuolsi ascenda a due milioni. Il capo della casa, che è in età di appena 25 anni, si è allontanato. Le case figliali in Friborgo e nel cantone di Vaud hanno congedato i loro operai, per cui un migliaio di questi trovasi senza impiego. Il sig. Ganty-Vogel trovasi sotto processo per falsificazione di firme estere.

Si ha da Friborgo che contemporaneamente con Ganty-Vogel e probabilmente d'accordo con lui, è scomparso da colà anche il capo dello stabilimento di vino e tabacco Sanguin e C.

— Uno degli espulsi da Jersey, Beniamino Colin, dice l'*Express*, fu arrestato a Guernsey dietro l'accusa di avere offerto 500 franchi a certo Morin se volesse andare a Cherburg quando vi era l'imperatore e avvelenarvi uno dei piatti della tavola imperiale con acido prussico, che Corin dice aver ricevuto da Colin in una piccola bottiglia; ma si assicura che non vi è alcuna prova pei fatti allegati. Il *Guernsey Star* dice: « Veniamo a sapere che Colin, il quale fu arrestato, ha restituito il complimento a Morin, che è pure stato arrestato; ma ora entrambi sono in libertà dietro cauzione. Uno perseguita l'altro per calunnie, domandando risarcimento di danni.

— Il governo annoverese ha prorogato la sessione legislativa di quel Parlamento al 2 novembre p. v.

— Una lettera da Buckarest, nella *Gaz. du Midi*, dice:

« Il partito rivoluzionario, che ha comunicazioni con Kossuth e Mazzini, formò una cospirazione per sollevar il paese: ciò che esso sperava poter condurre a complicazioni e cambiamento, videro che essi andavan incontro ad un pericolo e poterono soffocare la cosa ancora in tempo. »

— Due giovani di Freyenwyl, cantone d'Argovia avevano pubblicamente accusata una donna di aver ammaliato un fanciullo ed un altro individuo La pretesa maga denunziò i calunniatori che vennero condannati ad un mese di prigione ed alle spese.

— Tre reggimenti disarmati si ribellavano presso a Moortas tentando riprendere i fucili, ma furono massacrati e gettati nel fiume; 90 vennero arrestati dagli inglesi.

— *Messico.* — I liberali si sono impadroniti di Tampico il 25 dello scorso agosto.

Il generale Miramont e i reazionarii sono in una situazione che diviene ogni giorno

Il generale Vidauri ha riunito 10 mila uomini a S. Luigi, nell'intenzione di marciare sopra la capitale.

— Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti* che nuovi tumulti, nuovi disordini tennero dietro ai già riferiti nell' isola di Staten-Island.

Giovedì, 9 settembre, si formarono al suono di un tamburro numerosi assembramenti, minacciavano volere incendiare, voler distrurre quanto ancora rimaneva dei locali della Quarantena.

Gli agenti della polizia muniti di un cannone carico a mitraglia ed appoggiati da un corpo di 40 uomini appartenenti all' equipaggio della corvetta da guerra la *Salina* mostrandosi decisi di non cedere, valsero ad imporne agli ammutinati che si sciolsero e si allontanarono desistendo così dai nuovi progetti che avevano formato di distruzione e di vandalismo.

— Una lettera da Beyrout, del 10 dice:

« La quistione del Libano non è ancora terminata e nessun provvedimento fu adottato dal governo locale, per metter un fine alle dispute fra gli abitanti delle montagne riguardo al loro governatore, l'emir Bechir Ahmed. La causa di queste dispute è la gelosia dell'emir Bechir Assaf, il quale desidera esser nominato governatore del Libano, invece dell' emir Bechir Ahmed. Le autorità turche, come pure i consoli esteri, desiderano la demissione di questo, ma sono contrarii a che l'altro gli succeda. Questo disaccordo impedisce il ristabilimento dell' ordine. Gli operai mandati dal vescovo greco-cattolico di S. Giovanni d'Acri all'antica Cesarea di Siria, per pigliarvi pietre per la fabbricazione di una chiesa a Caiffa, scopersero nello scavare una grossa campana in buono stato di conservazione. La si adoprerà per la nuova chiesa. I raccolti nella Siria sono abbondanti; il commercio arenato. »

Cronaca.

Carote. — Sotto questo titolo leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« La loro coltivazione pare facile e feconddissima nel terreno di Villafranca. Ecco l'*Eden*, *gazzetta officiale* del Principato di Monaco, che espone sul mercato (come pure l'*Avenir* di Nizza) la nuova e più badiale carota della *ferrovia che i Russi intendono costrurre fra Villafranca e Cuneo, traverso il colle di Tenda!!!*

« Per carità scongiuriamo certi nostri confratelli a dirle meno maiuscole; se no, di grazia non si adontino delle risa dei lettori, nè delle nostre. Se la stagione corre scarsa di notizie, meglio è riempire qualche colonna di puntini, o riferire una 100.ª riedizioni dello stesso articolo sul Bosforo di Suez, sul telegrafo atlantico, e sulla cometa ecc. ecc.

Cose varie.

Ministero della Guerra. — Vien supposto che anche quest'anno faccendieri e truffatori si inframmettano agli inscritti e vantando protezioni ed influenze carpiscano danaro agli incauti per farsi officiosi patrocinatori di diritti già assicurati dalla legge, e che gl'inscritti conseguirebbero egualmente dei Consigli senza uopo di ricorrere a veruna prezzolata intromissione.

Si crede opportuno rinnovare a questi inscritti ed ai loro parenti l'avviso di stare in guardia onde non incogliere in simili truffe, soggiungendo a coloro che già ne fossero stati vittima, che ricorrendo al Ministero di Guerra, questo farà loro restituire le mal pagate somme per mezzo dei tribunali ordinari. (*Gazz. Piem.*)

Disgrazia per imprudenza. — Tra la stazione di Strevi e quella di Cassine il guardavia Pietro Torielli, nella sera di mercoledì ultimo scorso erasi addormentato col capo vicino alle rotaie; svegliato dall'approssimarsi della locomotiva, non potè però torsi di là abbastanza presto sì, che la spazzola lo investì nel capo, cagionandogli una ferita che giudicasi mortale. (*Diritto*)

Inaugurazione. — Leggiamo nell' *Avv. Aless.*:

Venerdì alle ore tre pomeridiane era dal cav. avv. Costantino Barberis, vice-sindaco, posta la prima pietra con analoga iscrizione pell'ingrandimento del camposanto.

Uccisione. — A Marene, presso Savigliano, certo Riaudo, che stava alla guardia d'una vigna, munito di schioppo, visti introdursi in essa due individui a rubare uve, loro sparò contro sconsigliatamente il suo archibugio, carico e aricarico di proiettili, e stese a terra morto del colpo l'uno di essi, lasciando il compagno gravemente ferito. È in corso l'istruzione del processo. (*Espero*)

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 30 settembre)

°/₀ francese.	L.	73 40
°/₀ piemontese	»	92 00
Credito mobiliare.	»	982 00

Parigi giovedì 30 settembre.

L'Imperatore Alessandro ha fatta eccellente accoglienza al principe Napoleone in Varsavia.

Corre voce che il conte Persigny debba ritornare al suo posto di ambasciatore francese presso la cordi S. James.

Pietro Navello gerente.

NOTA.

Con sentenza del Tribunale Provinciale di S. Remo del 25 spirante settembre nel giudizio di subastazione promosso dal sig. Giovanni Baccini contro Maria Rambaldi vedova Calvini di Colla sono stati definitivamente aggiudicati gli stabili seguenti.

Lotto primo composto di una casa d'abitazione sita in Colla, e per cui eransi offerte lire 300, a Giovanni Semeria per L. 1160.

Lotto secondo composto di una terra olivata ed ortiva, territorio di Colla chiamata *Giro degli ospedaletti* e per cui eransi offerte lire 300, al signor Giovanni Pastor per lire 890.

Lotto terzo composto di una terra olivata, territorio suddetto chiamata *Marina* e per cui eransi offerte L. 130, a Gio. Batta Semeria per L. 810.

Lotto quarto composto di una terra agrumata, territorio suddetto chiamata *Vesco*, e per cui eransi offerte L. 240, ad Angelo Lisetta per lire 300.

Lotto quinto composto di una terra olivata chiamata *Battalona*, territorio suddetto, e per cui eransi offerte L. 30, a detto Angelo Lisetta per lire 290.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno dieci prossimo venturo ottobre.

S. Remo li 28 settembre 1858.

Pesante segretaro.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Via Segurana n.° 9, secondo piano a dritta.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. NIZZA Sabbato 2 Ottobre 1858 N. 229

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Fra le diverse ragioni che furono assegnate dalla pubblica voce al viaggio del principe Napoleone a Varsavia ve n'ha una che attribuisce a S. A. I. la missione di andare ad invitare l' imperatore di Russia a venire ad assistere alle manovre del campo di Chalons. Ora l' imperatore Alessandro II è aspettato nella sua capitale per domani (3 ottobre); ed il campo di Chalons sarà levato il 15 di questo mese; la supposizione è quindi assai inverosimile. Ma ciò che oggi non è probabile può divenirlo domani, e senz'essere troppo avventurosi nel dominio delle ipotesi, si può bene ammettere che nel corso dell' anno 1859 l' imperatore Alessandro II.º rispondendo alle parole che il principe Napoleone è incaricato di trasmettergli, verrà ad onorare di sua presenza Parigi e la corte imperiale.

La seconda Camera degli Stati Generali dei Paesi Bassi ha votato, nella seduta del 27 settembre, l' indirizzo in risposta al discorso del Trono. Non è altro, come quella della prima Camera, che una parafrasi del discorso del re, ed il voto fu emesso all' unanimità.

Il programma del ministero spagnuolo, esposto nella circolare del sig. Posada Herrera ai governatori della provincia, di cui abbiamo ieri parlato, fu molto diversamente dai varii partiti apprezzato. Sappiamo intanto da un telegramma in data di Madrid 28 settembre, che i progressisti avevano il giorno avanti scelti i loro candidati per le prossime elezioni e che nelle provincie i partiti si preparano egualmente per la lotta elettorale.

Il duca di Malakoff dev' essere partito ieri, o partirà oggi stesso per Parigi.

Il *Times*, nel suo numero del 29 settembre, critica la politica ministeriale francese che esso pretende abbia fatto ai protezionisti di Francia il sacrificio delle intenzioni liberali che avea manifestato a fronte dell'Algeria. Lo stesso foglio si sforza di provare che la marina francese guadagnerebbe considerevolmente in forza ed in possanza sotto l'influenza della libertà di commercio marittimo che sola forma i marinai.

Un gran numero di operai è stato impiegato la sera di sabato a Woolwich, per fabbricare una cassa in cui sarà collocato il carro funebre di Napoleone I. La cassa ha dieci piedi di altezza, ed è disposta in modo che il carro funebre potrà esser veduto dal popolo francese nelle diverse stazioni per cui dee passare per giungere a Parigi. Il carro è coperto interamente di ricchi panni, ornato di piume, ecc. Il carro sarà accompagnato dal generale Bourgoyne, « il quale è incaricato (dice il *Morning Herald*) di rimettere il veicolo, come presente di Sua Maestà all' impero francese.

Un altro giornale inglese si lamenta che alcune barche pescherecce francesi sono solite di rimontare la riviera della Wear sino a Hulton e di pescare in quelle acque. Quel gionale non disdegna scendere sino ai minuti particolari della pesca, facendo notare che debb'essere abbondante, che le trote ed i sermoni sono *impunemente* catturati, sebbene in virtù dei trattati non sia permesso agli stranieri il pescar nelle acque d'Inghilterra nel raggio di 3 e forse di 5 miglia dalla costa.

Una corrispondenza di Londra annunzia che l'accidente sopravvenuto al telegrafo transatlantico si crede scientificamente spiegato, e però rimediabile.

Le speranze sono rinate immediatamente, tanto che le azioni della Compagnia, le quali sabbato non potevano vendersi a 320 lire, vale a dire in ribasso del 70 per cento, martedi 28 son risalite al di là di 500 lire.

A Londra come in altre parti d'Europa si fanno molti commenti sul viaggio inopinato del principe Napoleone a Varsavia. Il *Morning Chronicle* suppone che la quistione governativa di Prussia non è estranea all'improvvisa partenza del principe.

La tenera amicizia di Damone e Pitia, di Oreste e Pilade trovossi rinnovellata ultimamente a Londra, ad una funebre scena che ebbe luogo nel cimitero di Brompton. Cosa strana!.. Gli attori di essa, l'uno vivo, l'altro defunto, erano un ispettore di polizia ed il suo sottoispettore. Il primo, certo William Taylor, dopo 20 anni di servizio e 62 anni di età, venne a morire pochi di addietro con indicibile cordoglio del suo vecchio sottoispettore signor Forbes. Appena il fido ed antico amico di questi veniva sotterrato, Forbes, presente a tutta la dolente cerimonia, cadde d'un colpo sul terreno, e spirò di apoplessia quasi sulla tomba dell'amico.

La corrispondenza Havas annunzia che l'imperatore partirà fra breve per Pola, ove assisterà al varamento del vascello l'*Imperatore* chè è il primo costrutto su cantieri austriaci. Essendo stato superiormente deciso che il numero dei vascelli a tre ponti sarebbe portato a sei, l' amministrazione della marina imperiale farà cominciare quest'anno istesso la costruzione di un altro vascello che avrà nome *Austria*.

« Si spera, aggiunge la corrispondenza, che ben presto la nostra marina militare potrà raggiungere le proporzioni d'una vera flotta, superiore a quella di Sardegna e di Napoli, ed anche a quella che la Russia tentasse di voler un giorno mantenere nel Mediterraneo e nell'Adriatico.

« L'arsenale marittimo di Venezia, di cui è conosciuta l'importanza, sta per ricevere nuovi accrescimenti. Debbonsi anche fortificare le bocche di Cattaro, secondo il piano dell' arciduca Massimiliano, ed in maniera da renderle inaccessibili agli attacchi di una flotta nemica che volesse forzare il passaggio. Tutti questi lavori non pertanto aggravano smisuratamente il bilancio dello Stato, e rendono sempre più problematico il futuro equilibrio tra gl'introiti e le spese, invocato dal sig. di Bruck.»

Due giornali, la *Gazzetta Nationale* e la *Gazzetta di Voss*, sono stati sequestrati il 26 per articoli nei quali esprimevano una forte simpatia per la reggenza. Questa misura ha prodotto una cattiva impressione nel pubblico, tanto più che l'opinione è universalmente convinta che non può farsi di meno della reggenza. Del resto sembra che il governo ne sia finalmente persuaso, perchè la *Nuova Gazzetta di Prussia* ha annunziato che le Camere si riunirebbero il 19 ottobre e che il re se ne andrebbe nel Tirolo. Da ciò si comprende bene che le Camere non saran chiamate che per dare la loro sanzione alla reggenza.

Scrivono all'agenzia Havas:

« Numerosi ufficiali stranieri assisteranno alle manovre di Varsavia ma non vi saranno molti personaggi principeschi, eccetto il principe di Prussia ed il principe Cardinale di Baviera. Quanto all' Austria, essa invia un generale, lo che prova che le due Corti non sono ravvicinate come si diceva. Dicesi pure che il re di Sardegna v'invierà due aiutanti di campo.

« Il granduca Costantino si recherà fra breve all'estero per accompagnar sua moglie ad Oldenburgo presso i suoi parenti, e poscia in Italia. È probabile che in questa occasione il granduca andrà anche a vedere il porto di Villafranca.»

Già troppo sovente ci accadde di far parola delle tristi emergenze in cui si trovano le provincie della Turchia europea; la Bosnia in ispecie che più strettamente è soggetta alle autorità turche, più grave sente il peso del loro tirannico dominio. Pur ancora una volta dobbiamo ritornare sull' infausto argomento, dacchè le notizie di nuovi malumori suscitati da crescenti angherie, di più fieri torbidi nati da desiderio di vendetta, ogni giorno ripetonsi ed aggravano una situazione già da per se stessa

APPENDICE

CARLOTTA

(*Continuazione vedi il n. 228.*)

Venuto il giorno delle nozze, sottoscritta una lunga pappolata fatta per mano di Notaio sulla dote, sui lucri dotali, sulle *riversibilità* in caso di morte ecc. ecc., ricevuta la benedizione nuziale, ricevuti gli augurii dei congiunti, ricevute le congratulazioni degli amici ecc. ecc., gli sposi secondo la moderna costumanza, si pongono incontanente in viaggio e si lanciano a fruire delle delizie coniugali sulla polverosa via postale che da Torino conduce a Venezia. Staffila cocchiere; essi trottano, essi galoppano: non basta ancora; gli sposi vogliono divorare la via: staffila cocchiere; ogni miglio, ogni lega che rimane a fare sembra separarli da una meta che ignorano ed a cui tendono avidamente: staffila cocchiere; le ore, i minuti, gl'istanti volano, volano più de' tuoi cavalli, e queste ore e questi istanti sono vertiginosi, sono o sembrano essere datori di una frenetica felicità che s'assomiglia all'ubbriachezza, una felicità che ha bisogno di distruggere il momento presente per possedere il momento avvenire, una felicità che si nutre di movimento, di agitazione, di fracasso, che ha d'uopo dell' onda della carrozza, del cigolio delle ruote, dell' urlo dei postiglioni: staffila, staffila cocchiere; gli sposi hanno bisogno di cangiar paese, di cangiar cielo, di cangiar aria, di cangiar costume, di cangiar tutto . . . infelici! potranno mai cangiare se stessi?

In meno di diciott'ore sono a Milano. A Milano dev'essere certamente la felicità che attendono dal matrimonio. Il corso di Porta Renza, il teatro della Scala, la Malibran, la Società del Giardino, le feste della Samoyloff, i balli, i concerti, i banchetti, lo splendore, la magnificenza, l'oro, le piume, i brillanti, la seta... troppo breve è la luce del giorno per tante gioie, troppo rapide le ombre della notte per tante commozioni: perchè non si possono frenare le ali del Tempo ? . . . Eppure, chi il crederebbe ? Appena sono scorsi venti giorni ed ecco la eletta coppia uscire da Porta Orientale cercando altrove la felicità che non hanno trovata. Prima di partire da Milano pensarono essi a porre il piede nel vestibolo del palazzo delle Belle Arti, a visitare la biblioteca Ambrosiana, ad ammirare l'Arco della Pace, ad informarsi insomma dei monumenti della Capitale della Lombardia? Seppero essi di abitare la città ove si accesero le prime faville della Lega Lombarda? Seppero essi che in quelle mura si consumarono le scelleratezze dei Visconti e degli Sforza? Passeggiando nei viali dei pubblici giardini rammentarono essi Parini? Rammentarono Monti, Foscolo, Beccaria, o intesero almeno una volta proferire il nome di Manzoni. . . . . Essi stettero immobili cinque minuti dinanzi al Duomo, trovarono non essere in Milano le vie diritte, i portici paralelli, le case uniformi come in Torino, e in tutto il resto giudicarono essere poca diversità dal Piemonte alla Lombardia.

Eccoli a Brescia: ma oh Dio quanto silenzio per le vie, quanta monotonia di fontane, quanta mestizia di Campo Santo! presto a Verona; ma i flutti dell' Adige non hanno poesia per essi, ma le armonie di Pindemonte sono ignote ai loro cuori, ma l'Arena è ai loro sguardi un cumulo di rovine; fuggono Vicenza e le maraviglie di Palladio, fuggono Padova e i poggi di Arquà e le pianure della Brenta, fuggono, fuggono, fuggono finchè a Fusine opponesi la laguna all' impeto dei loro cavalli. Ah! questa è la città degli incantesimi; è il mare soggiogato dall'uomo; è la natura che obbedisce all'arte; è lo scoglio del pescatore trasformato nella Reggia del Monarca; salute, o Venezia: sii tu auspice, tu datrice di felicità.

(*Continua*)

gravissima e da cui non può a meno di non emergere una conflagrazione generale.

Una sollevazione in massa si sta preparando; non v'ha chi non pensi ad armarsi onde esser pronto al momento di combattere: tre negozianti di Costantinopoli in men di cinque settimane spacciarono armi a fuoco pel valsente di centrenta mila piastre; in tutta la città se ne vendettero per forse un milione di piastre (220 mila fr. circa).

Gli avvenimenti troppo bene provarono sino a qual punto di crudeltà possa giungere il fanatismo musulmano: i cristiani sprovvisti d'armi e non organizzati, insorsero spinti dall'eccesso di oppressione e di miseria.

Un momento calpesti, non domi, or minacciano nuovo insorgere profetizzando sanguinose rappresaglie e certo terribili ed accaniti combattimenti avranno luogo se mai si trovano a fronte la disperazione ed il fanatismo.

Concedasi pure, a mo' d' ipotesi, che la Porta abbia ottime disposizioni, ma promesse, intenzioni, decreti svaniscono o hanno potere di sorta in quelle provincie lontane dalla capitale, cui appena vale a reggere il mal fermo governo ottomano.

Le notizie della Vera-Cruz sono del 4 settembre, danno come un fatto compiuto la rottura fra il Messico e gli Stati Uniti di America. Il ministro dell' Unione, signor Forsyth, doveva a norma delle istruzioni ricevute, chiudere la sua legazione e non continuare a rimanere nel Messico che da privato cittadino. Zuloaga continuava a difendere, coll' esercizio della più violenta dittatura, il suo potere contro i pericoli che lo minacciavano; la situazione era così tesa, da far credere ad una prossima crisi, la quale non potrebbe che gettare il Messico in preda a nuove convulsioni.

Un telegramma ufficiale in data di Londra 28 settembre dà notizie di Kurrachee che vanno sino al 4. Tre reggimenti si sono rivoltati presso Moortas, ed hanno voluto impadronirsi delle armi dei fucilieri. Questi ribelli furono massacrati e spinti colla spada alle reni sino alla riviera; ne furono arrestati 90. Gl' inglesi hanno perduto in questo affare un ufficiale e quattro soldati.

La circolare Roland.

Troviamo in parecchi giornali dipartimentali, dice la *Presse*, una circolare del signor Roland, ministro dell'istruzione pubblica, che merita di fissar l'attenzione.

Il signor Roland, convinto dell'importanza degli studii storici e geografici, ha preso di recente delle provvidenze per fare eseguire sopra una grande scala una *Carta delle Gallie* dove sarà esposta in tutti i suoi particolari, secondo gli studi dei nostri più dotti geografi, la topografia del nostro paese dopo la conquista di Giulio Cesare fino alla fine della dominazione romana. Questa carta sarà un monumento onorevole per la Francia; ma il ministro dell'istruzione pubblica ha concepito un progetto d'una utilità ben altrimenti grande e del quale nessuno disconoscerà il valore. Egli fa preparare la pubblicazione di un *Dizionario geografico* completo dei nostri ottantasei dipartimenti, « vero monumento di erudizione nazionale, del quale la Francia intera potrà insuperbirsi. » La storia antica e moderna, l'archeologia, la topografia e le statistica riuniranno le loro informazioni le più sicure in quel vasto repertorio, che non sarà meno consultato del *Glossario* di Ducange, l'*arte di verificare le date*.

Noi non possiamo che applaudire a questo progetto. La China possiede da più secoli la sua enciclopedia nazionale di geografia storica; perchè non avremo noi la nostra? Si capisce d'altronde tutta l'utilità d'una simile opera. Si pubblicano da noi una quantità di libri dove in seguito delle difficoltà delle ricerche, i fatti relativi al nostro paese sono presentati in modo inesatto ed erroneo. Questi errori dopo aver acquistato in Francia una specie di consacrazione, si propagano nel mondo intero. La realizzazione del progetto concepito dal sig. Roland darà origine ad un ordine di cose affatto nuovo. Dal *Dizionario nazionale* nasceranno una moltitudine di libri usuali che redatti d'appresso documenti certi faranno cadere in discredito la maggior parte di quelli che sono oggi in circolazione.

Il ministro, volendo assicurare a questo dizionario il concorso degli uomini i più competenti, ha diretto una circolare a tutti i presidenti delle nostre Società scientifiche ed a tutti i corrispondenti del ministero dell'istruzione pubblica per i lavori storici. Questa chiamata sarà intesa, ed i documenti non tarderanno a giungere da tutte le parti della Francia.

Rivoluzionarii a Londra.

Una radunanza di rifugiati francesi e democratici inglesi, dice lo *Star*, fu tenuta la notte passata in St. Martin's Lane, dietro invito del « Comitato centrale internazionale, » per commemorare lo stabilimento della repubblica e l'atterramento della monarchia nel 1792. I principali oratori furono Simon Bernard e Felix Pyat, che parlarono amendue in francese, cosicchè la maggior parte degli uditori non poteva comprenderli. Il solo oratore inglese fu Mr. Mackay, un calzolaio scozzese, il quale disse che la prima repubblica francese era caduta, perchè le classi operaie avevano affidato la legislazione alle classi *rispettabili*, che assassinarono vilmente Robespierre. (*Udite!*) E l'ultima rivoluzione riuscì a vuoto per la stessa ragione.

Quanto a quelli che erano a capo dell'ultima repubblica, egli aveva per alcuni di essi grande diffidenza. (*Udite*) Egli non credeva che Luis Blanc fosse un politico od un uomo di Stato; e se Luis Blanc avesse fatto il suo dovere, egli avrebbe piantata una palla nella testa di Lamartine, quando egli ne scoperse i disegni. (*Udite!* e *oh! oh!*) E se verrà un'altra rivoluzione, sarà meglio piantar una palla nella testa di Ledru Rollin che lasciarlo prendervi parte. (*Rumori di dissenso*) Sì, il solo modo di far una rivoluzione con buon esito è quello di torre di mezzo tutti quelli che vi si oppongono.

Alcuni vantano la forma del governo inglese; ma datègli una repubblica. L' America è una reppubblica, non esattamente tale come egli la desidererebbe; ma egli spera e pensa che non andrà a lungo che essa diventerà una repubblica sociale e democratica. (*Udite!*) Comunque però essa era sia, ognuno in America ha voce negli affari pubblici, ed ognuno ha anche una carabina, che egli tiene in miglior conto che un voto, perchè essa parla più efficacemente ad un tiranno. (*Udite!*) L' oratore continuò della stessa guisa, ma le sue osservazioni cadono quasi morte sopra l'adunanza. M. Tallandier e M. Scheffer ed altri parlarono pure all' assemblea, che si disperse tranquillamente.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 29. — Leggesi nell' *Opinione*:

Ieri, lunedì, S. M. il Re, accompagnato dal generale Lamarmora e da altri generali ed uffiziali superiori, recavasi al campo di S. Maurizio, per assistervi alle manovre di cavalleria ed a quelle dei soldati di seconda categoria: e ne fu appagatissimo. Pare impossibile, ci diceva qualche testimonio oculare, che in soli 40 giorni quei giovani avessero potuto pigliar su una tenuta militare così lodevole ed addestrarsi alle varie manovre con quella precisione, con cui le si vedevano eseguite. I soldati di seconda categoria raccolti nel campo erano meglio che 5,000. Gli squadroni di cavalleria ne tornarono stamane, per restituirsi ai loro quartieri, e, percorsa tutta Dora Grossa, sfilarono poi dinanzi al palazzo reale.

— Leggesi nel *Cittadino*:

La vendemmia volge al suo termine. In generale se non fu abbondante come nelle migliori annate, fu però assai bella per la perfetta maturità dell'uva ed il tempo che ne favorì il raccolto. Il mercato della nostra città presentò specialmente negli ultimi otto giorni un movimento ed un' affluenza di casse d'uva quale si è veduta di rado: chè ora la ricerca fatta dai negozianti del Lombardo-Veneto della materia prima attrae una maggior quantità d'uva.

Genova, 30 settembre. — Troviamo nel *Corriere Mercantile* i seguenti sinistri marittimi:

Dispaccio da Livorno giunto stamane all'agente delle Messaggerie Imperiali in Genova, annunzia che l'*Hermus* e l'*Aventin*, piroscafi della suddetta Compagnia, si urtarono questa notte fra Livorno e Civitavecchia: l'*Aventin* colò a fondo: l'equipaggio e i passeggeri furono salvati; si perdette il carico e i dispacci: l'*Hermus* rientrò in Livorno, dond'era partito iersera, con qualche avaria nello scafo; l'*Aventin* pure iersera aveva lasciato Civitavecchia.

Savoia. — L'*Industriel Savoisien* annunzia che un industriale di Annecy fa costrurre attualmente due piccoli battelli a vapore distinti a fare delle passeggiate sul lago di quella città. Speriamo, soggiunge il citato giornale, che questa intrapresa avrà il buon risultato che si merita, e che non le mancheranno incoraggiamenti.

Lombardo-Veneto. — Sotto questo titolo di *notizie straordinarie* il giornale di Vercelli, *Vessillo della libertà*, pubblica le seguenti righe:

« Un personaggio di molta autorità, e non facile a dar fede a voci menzognere, giunto ieri da Milano, assicura che l'arciduca governatore Massimiliano provocò dal consiglio aulico di Vienna misure generali di riforme per tutto l'impero austriaco, e che presto si proclamerà una costituzione delle più liberali per tutto il regno lombardo-veneto. Un indizio di tanto mutamento di cose sembra trasparire dal programma della nuova *Gazzetta italiana*, di cui facciamo menzione in questo numero. Diamo però questa notizia con qualche riserva. »

Noi certamente non crediamo nè che il giornale, nè che il *personaggio* abbia inventata la notizia, giacchè sappiamo che realmente si fa correre in Lombardia un'infinità di queste voci strane le quali trovano per altro poca fede. L'arciduca vorrebbe certamente far dimenticare che è austriaco e sarebbe dispostissimo a governare il Lombardo-Veneto, meglio di quello che ella abbia fatto sinora, ma l'Austria non vuole fare dell'arciduca un re italiano, nè gli italiani possono accoglierlo come tale, sì che le buone intenzioni si rompono contro l'impossibile.

(*Staffetta*)

— Uno studente del ginnasio liceale di Cremona, rimasto soccombente per la seconda volta negli esami di maturità, si avvisò brutalmente di vendicarsene contro la commissione esaminatrice, dando al preside della medesima, abate Domenico Salducci, due ferite di coltello al dorso, che per buona sorte non ebbero funeste conseguenze.

(*Espero*)

Scrivono all'*Opinione* dal confine Lombardo, il 27 sett.:

« Il giovine lavorante ottonaio e il droghiere, che, come già vi scrissi, erano stati colti al confine con indosso alcuni giornali, che si stampano a Genova e varii esemplari delle memorie di Pisacane, vennero condannati dal tribunale criminale di Milano, il primo a 10 mesi di carcere, il secondo a sei. Il giovane ottonaio poi, appartenendo esso per sudditanza al ducato di Parma, scontata la pena, verrà sfrattato dagli Stati austriaci. Più fortunato, il ragioniere M..., stato pur arrestato al confine con indosso i numeri dell'*It. del Popolo* che contenevano la lettera di Mazzini al conte di Cavour, venne dimesso dal carcere dopo alquanti giorni d'arresto e senza che sia stato sottoposto a procedimento regolare del tribunale criminale di Milano, la procedura relativa avendo avuto luogo in via economica per parte della direzione di polizia della capitale.

« S'ignora tuttavia l'esito che avrà il processo stato istrutto contro varii studenti per la messa di Orsini. Gli animi sono pertanto sospesi; tuttavia speriamo bene, avendo sentito che la sentenza pronunciata sul Veneto, per simile titolo, contro studenti di Padova, fu leggiera e mite. In ogni modo però la carriera di quei poveri giovani è troncata per sempre, tolta la speranza di proseguir gli studii. »

Firenze, 27 settembre. — Leggesi nel *Mon. Tosc.*:

Quando Giacomo Leopardi mancava all'Italia, al dolore della perdita s' aggiunse quello che i preziosi suoi manoscritti, e più specialmente i meno noti e più profondi lavori e studii intorno ai greci scrittori, andassero a formare l' ornamento di una biblioteca straniera. Perciocchè divennero legittima proprietà dell'illustre filologo alemanno De Sinner. Ora tutti quelli che hanno a cuore le nostre glorie udranno con gioia come la Biblioteca del De Sinner, la sua corrispondenza coi più insigni filologi dell'Europa, e con essa tutti i manoscritti del Leopardi, sieno venuti ad arricchire la Biblioteca Granducale di Firenze, e così cessa il dolore e la vergogna di averli perduti. Noi ci siamo adoperati a risapere quali precisamente fossero essi manoscritti, e la gentilezza del cav. Palermo ha fatto paghi i nostri desiderii, cosicchè possiamo darne il novero con esattezza:

Saggio sopra gli errori popolari degli antichi.

Commentarii de vita et scriptis Rhetorum quorundam, qui secundo post Christum saeculo vel primo declinante vixerunt.

Porphirii, de vita Plotini, ecc. commentariis gr. lat., ecc.

Opere di M. Cornelio Frontone, trad. dal latino e dal greco, ecc. con supplementi.

Fragmenta Patrum Graecorum saeculi secundi; et veterum auctorum de illis testimonia: pars 1.a et 2.a — quaderni nove, più uno riguardante Lucio Africano.

Fragmenta auctorum Historiae Ecclesiasticae graecorum deperditorum.

Studi filologici greci, latini ed italiani.

Iscrizioni greche triopee recate in versi italiani, con testo e note.

Della fama di Orazio presso gli antichi.

Lettere.

Altro non aggiungiamo; chè in questo caso il catalogo ha la sua eloquenza.

Estero.

— Il *Times* biasima la politica francese siccome quella che sacrifica ai protezionisti le intenzioni liberali manifestate rispetto all'Algeria.

— Una corrispondenza da Vienna alla *Gazzetta di Breslavia* reca che la *Gazzetta austriaca* fu testè confiscata per un articolo relativo alla questione governativa in Prussia, e fa notare essere cosa rara che siano confiscati i giornali di Vienna, perchè hanno l' obbligo di comunicare alla polizia le bozze di ogni numero prima di metterli sotto il torchio, e che in questa guisa i giornalisti possono sopprimere tutti i passi che all' autorità non aggradano. Se questa volta si procedette alla confisca, fu certamente per ordine superiore.

Ecco come si rispetta la libertà della stampa dal paterno governo austriaco! Come conciliare queste vessazioni preventive colla notizia che ci dà stamane sul serio un giornale di provincia di larghe riforme in Austria, e della imminente concessione di una costituzione più che liberale al regno Lombardo-Veneto? Quanta ingenuità!

— Scrivono da Pietroburgo all' agenzia Havas, che l' attenzione pubblica si è concentrata su Varsavia, ove l' imperatore Alessandro è giunto il 25 corrente. Si aspetta con impazienza la pubblicazione dei provvedimenti che vi saranno presi e sanzionati dallo czar, giacchè le riforme che saranno introdotte in Polonia possono essere considerate come un principio di quelle che saranno attuate nel rimanente dell' impero russo. Si spera, che i cittadini saranno guarentiti contro gli abusi dei funzionari pubblici, e che sarà proclamata l' uguaglianza di tutti al cospetto della legge.

La missione russa composta di ecclesiastici partita un anno fa per la China dopo essersi lungamente soffermata a Tiflis, proseguirà ora il suo viaggio verso Pekino, e sarà così la prima ad approfittare delle stipulazioni del trattato di pace.

In alcune provincie dell' impero l' impazienza dei contadini di godere dell' emancipazione, e l' indugio della nobiltà ad attuarla ha esacerbato alquanto i primi. Queste circostanze affretteranno certamente le mutazioni che si preveggono nel personale degli alti funzionari dell' impero, giacchè sarà necessario di affidare il ministero dell' interno a mani energiche che sappiano far eseguire la volontà dell' imperatore.

— Si ha da Alessandria 22 settembre: Il *Lucifero* rifesisce correr voce di una rivolta a Gedda e alla Mecca, in cui sarebbero rimasti vittima parecchi soldati turchi. Gl'Inglesi da Suetonpore inseguiranno i ribelli dell'Oude non ancora intieramente sottomessi.

Noi e l' *Armonia*

L'*Armonia*, torturando le nostre parole colle stesse tanaglie colle quali nei tempi da essa sospirati si torturavano umane carni, ha voluto compilare un atto di accusa in empietà al nostro indirizzo.

Con sodi ragionamenti, coll'autorità del Vangelo e con quella del Papa le abbiamo dimostrato che avea torto; ma lungi dal desistere essa ha preteso che noi avevamo insultato il Capitolo di S. Reparata, e noi le abbiam risposto e provato di non aver mai parlato di alcun Corpo, poichè crediamo doversi rispetto a tutti i Corpi costituiti, qualunque fossero le nostre opinioni intorno ad alcuni individui che per avventura ne formassero parte.

La discussione è finita col giudizio d' autorità competente a nostro favore, e nondimeno, mentre noi siamo stati tanto generosi da non menarne alcun vanto, l' *Armonia* ha voluto perseverare nelle sue diatribe; e non solo essa ha perseverato, ma i suoi articoli sono stati a migliaia di copie ristampati nella nostra città dalla *Stamperia nazionale*, quantunque in massima parte rifiutati alla posta dalle persone alle quali erano indirizzati.

Abbiam detto all' *Armonia* che almeno volesse sottrarre ad una polemica indecorosa nomi autorevoli ch' essa pretende di venerare, e ci ha dato in risposta dei *capocchi che menano baccano con faccia di porcellana*.

Abbiam detto e ripetuto all' *Armonia* che sacrilego attentato è il trascinare la religione immezzo a polemiche appassionate, a lotte di politiche parti: essa ci rispose con personalità, con fatti scientemente falsificati.

Degli attacchi personali dell' *Armonia* non v' è ormai chi altamente non si onori, noi quindi lungi dall' adontarcene li accettiamo come un titolo di benemerenza. Provocati, non solo non abbiamo oltrepassata la misura della provocazione, ma ci siam tenuti al disotto di quel limite dentro il quale per rigorosa logica morale e civile non può darsi imputazione. — A rettificare i fatti serviranno, speriamo, le stesse colonne dell' *Armonia*.

È nondimeno doloroso che noi, laici, affatto estranei a cose pertinenti al clero, quindi nè possibilmente ambiziosi, e non direttamente nè indirettamente interessati non solo dobbiamo dare all' *Armonia* l' esempio di quel rispetto che si deve all' autorità per ragione jerarchica, ma all'esempio aggiungere ripetute supplicazioni, onde essa a fatti pratichi quella *venerazione* e quel *rispetto* che professa a parole e rammenti le parole di Cristo: *væ hominì illi per quem scandalum venit*.

Speriamo che l' episcopato subalpino farà nel proprio interesse ed in quel della religione causa solidale per isconfessare le dottrine per lo meno pericolose dell' *Armonia* e le sue polemiche irriverenti; però in quanto a noi volendo esercitare una longanimità sistematica ed inesauribile ritentiamo la prova di attrarre l' *Armonia* nel puro ambiente della pacata e coscienziosa discussione dei principi; protestando di non voler onorare di alcuna risposta le polemiche personali, nè di volerne da ora in poi far motto alcuno.

Cronaca.

Giornali. — La *Sferza* annunzia la prossima apparizione a Vienna « d'un grande giornale quotidiano, scritto in lingua italiana e consacrato particolarmente a promuovere gl'interessi delle provincie italiane della monarchia in relazione agli interessi generali dello impero ». Ne sarebbe direttore un dalmata, certo abate Grubissich « che ebbe parte alla compilazione del *Corriere Italiano* », il quale, come ognun sa, fu organo del ministro Bach, e fece tutte le giravolte immaginabili e possibili.

Disgrazie. — Si legge nella *Gazzetta di Milano*:

« La mattina del giorno 4, nella frazione di Luvino, fu ucciso un ragazzo. Questi, contro il divieto del padre che gli avea ingiunto di recarsi a casa, erasi appiattato in un cespuglio per osservare una caccia. Scambiato da lungi per una lepre, fu fatto fuoco in quella direzione, ed egli ne rimase vittima.

« La sera del 25 sullo spalto vicino a Porta Orientale, una guardia di finanza s' uccise con un colpo della sua carabina, nel fianco sinistro. Se ne attribuisce il motivo a gelosia in amore.

« Quattro muratori nella mattina del 25, mentre, da una casa nella contrada del Monte, calava una pietra, spezzatasi questa per un urto, precipitarono a terra. Uno di essi rimase morto, gli altri riportarono contusioni più o meno gravi. »

— Il 20 andante, certo Fiore Giuseppe d' anni 54, contadino, da Cavagnolo (Torino) cadde sgraziatamente da una noce e ne rimase sì malconcio, che poco dopo cessò di vivere.

Elettori politici in Inghilterra. — Secondo un documento ufficiale analizzato dal *Times*, il Parlamento della Gran Bretagna è nominato da 1,224,495 elettori. di questo numero 898,248 appartengono all' Inghilterra; 48,789 al paese di Galles; 400,472 alla Scozia; 178,987 all' Irlanda. Questo milione e ducentoventi mila elettori, mandano 654 deputati alla Camera dei comuni. Due borghi che una volta nominavano quattro deputati, Sudbury e Saint-Alban, sono stati privati dal Parlamento del diritto di essere rappresentati, per causa di corruzione del corpo elettorale. La città di Westminster e i sei borghi, che formano la capitale, contavano nel 1856, 120 709 elettori sopra una popolazione di 2,035,000 abitanti. Malgrado questo numero di elettori, si considerevole relativamente alla popolazione del Regno Unito, i nostri vicini non cessano, dice il *Journal des Débats*, di preoccuparsi di una riforma elettorale e dei mezzi di aumentare il numero dei cittadini chiamati a concorrere alla formazione del parlamento. La popolazione indigente del Regno Unito era nel 1857 di 1,057,153 persone, e il loro mantenimento costava al publico 7,153,942 lire sterl., o 178,843,550 franchi.

Il principe Ghika. — Quasi tutti i giornali che annunciarono la morte del principe Ghika, avvenuta mercoledì scorso col cadere ch'ei fece dal cocchio ai Campi Elisi, lo dissero fratello del principe Gregorio Ghika il quale si diede l'ultimo anno la morte nel palazzo di Mée, presso Melun mentre i due principi non erano fratelli, ma cugini in secondo o terzo grado. Il primo apparteneva alla linea dei Ghika di Valachia, l' altro a quella dei Ghika di Moldavia. Non è però men vero che cotesta famiglia sembra in balìa di una predestinazione fatale. Il padre di Gregorio Ghika, di quel che si uccise al palazzo di Mée ebbe egli pure una tragica fine.

Brusselle. — La popolazione di Brusselle e de'suoi sobborghi ammonta ora a 300,000 anime non compresi i forestieri, che salgono generalmente a 10,000. La metropoli del Belgio è l'ottava fra le capitali di Europa e la duodecima fra quelle di tutto il mondo.

La succursale di Mazzini. — Abbiamo già detto che l'*Armonia*, dice la *Staffetta*, fin che non sorga un nuovo organo di Mazzini, ha assunto di farne le veci. Ella pregò Mazzini di mandarle la sua lettera al conte di Cavour, l'ottenne ed oggi la stampa. L'*Armonia*, che ha già dichiarata la dominazione di casa Savoia eguale a quella della casa d'Austria in Lombardia, è diventata naturalmente una degna succursale di Mazzini. L'abito non fa il monaco e se Don Margotti è vestito da prete ciò non prova che egli non possa servire Il profeta dell'idea. Badi peraltro il profeta che sarà servito come don Margotti serve anche l'altare, cioè ne caverà tutta l'utilità che gliene può venire, burlandosi per altro di lui, e servendo qualunque altro se gli torni bene.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 30 settembre)

°/₀ francese.	L.	73 40
°/₀ piemontese	»	92 00
Credito mobiliare.	»	982 00

(Corso di chiusura del 1 ottobre)

3 °/₀ francese.	L.	73 20
5 °/₀ piemontese.	»	92 00
Credito mobiliare.	»	00 00

Parigi sabbato mattina 2 ottobre.

Scrivono da Monaco che le Camere bavaresi furono sciolte.

Pietro Navello gerente.

MARIONETTE. (Piazza Vittorio) Compagnia condotta da Gio. Ponti questa sera recita.

Santa Reparata protettrice della Città di Nizza. Con farsa e balletto.

NOTA

Seconda pubblicazione

Il Tribunale Provinciale sedente in questa Città, con sentenza delli dodici spirato agosto sull'instanza del sig. Davide Conqui di detta Città ha autorizzato in odio di Andrea e Felicita fratello e sorella Mari, questa moglie di Luigi Camous, tutti del luogo di Bendigiuno,la vendita dei seguenti immobili cioè: 1° Di una terra vineata sita nella regione *Camp del Molin* sita nel territorio del Comune di Castelnuovo coerente da levante, mezzogiorno e ponente col sig. Colonnello Martini, e da tramontana il sig. Giudice Mari, della capacità approssimativa di sette starate; 2.° Di una casa posta alla Gorghetta territorio suddetto, confinante da Levante Stefano Bermond, e ponente Andrea Bermond, portata in cadastro alla sezione B. articolo trentasei N. 1. 3. 6. 90;

Ed ha fissato per detta vendita il giorno dell'udienza che terrà il sei del prossimo venturo mese di novembre; quali immobili verranno esposti in vendita in due lotti allo stesso prezzo di lire cinquecento, e deliberati al miglior offerente con i patti e condizioni inseriti nel bando venale delli 4 corrente settembre, di cui si potrà aver visione nella segreteria del prelodato Tribunale, ed in quella del Comune di Castelnuovo ove sarà depositata copia.

Nizza 1 ottobre 1858.

Gherzi sost° Cardon.

NOTA.

Con ordinanza proferta dal signor Avvocato Costantino Cagnoli Giudice nel Tribunale Provinciale di questa Città in data del ventitre corrente settembre si è dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di lire trenta mila duecento, prezzo ricavato dalla vendita in via di subastazione d'una casa sita nella regione dell' Empeirat, seguita in odio di Emanuele Gotuzzo, e si è fissato ai creditori di questo il termine di giorni trenta dopo l' intimazione di essa ordinanza per produrre e depositare nella Segreteria del prelodato Tribunale i loro titoli colle loro ragionate domande.

Nizza 28 settembre 1858.

Gherzi sost. Cardon.

Stamperia del Nizzardo.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, colocherebbesi per dama di compagnia. Via Segurana n.° 9, secondo piano a dritta.

Anno VI. Nizza Lunedì 4 Ottobre 1858 N. 230

CONDIZIONI:

Nizza a domicilio		Provincie franco	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Il contingente delle notizie che ci arriva di Francia è sempre debolissimo e non diverrà più abbondante che quando il reingresso dell' imperatore a Parigi e di parecchi fra i suoi ministri tuttora assenti e della massima parte dei diplomatici stranieri accreditati presso la corte, avrà ravvivato il corso della vita politica.

La gita del principe Napoleone a Varsavia continua ad essere il tema favorito dei circoli politici. Uno dei corrispondenti del *Nord* dice essere opinione di molti che i giornali ufficiali si sono limitati a rappresentarlo come un semplice atto di cortesia per non offendere l'Inghilterra e l'Austria. Questa versione al citato giornale pare ammessibile; e di più egli fa osservare che il principe Napoleone andò prima a Biarritz per ricevere le istruzioni dell' imperatore. Credesi generalmente che il principe sia incaricato d'invitare Alessandro II a recarsi nel prossimo inverno a Parigi; e vi è chi soggiunge che la situazione ognora più intollerabile dei cristiani in Turchia, ed i progressi sempre evidenti della disorganizzazione dell' impero ottomano non siano estranei alla missione di cui S. A. imperiale è incaricata.

Il *Nord*, senza aver la pretesa di conoscere i segreti della politica imperiale e lo scopo vero del suddetto viaggio, si limita a dire che simili voci non sono prive di fondamento; che lo stato pericoloso della Turchia reclama la seria attenzione delle potenze europee. Intanto alcuni corrispondenti inglesi interpretano detto viaggio in modo, e fanno a questo proposito tali insinuazioni, da ravvivare nel pubblico i soliti sospetti e le solite gelosie.

L'*Indipendenza belgica* dice che la notizia di un prossimo viaggio d' Alessandro II a Parigi si va sempre più accreditando, e cita come una specie di conferma l'ordine che avrebbe inviato Napoleone III da Biarritz a Parigi, di accelerare i lavori di ripulimento al palazzo dell' Eliseo, probabilmente per metterlo a disposizione dell'imperatore di Russia.

Continua con molta vivacità la polemica dei giornali esteri intorno al rapimento del fanciullo Mortara di Bologna, fatto dal S. Officio, ed in certo modo approvato dal governo pontificio. Non v'è foglio onesto che non biasimi questo atto degno del medio evo.

Stanno per ragunarsi di nuovo a Parigi le conferenze onde procedere al reciproco scambio delle ratifiche della convenzione concernente i Principati Uniti.

Si legge nel *Moniteur* del 2 ottobre:

La dilazione fissata per decreto del settembre 1857, relativa alle diverse misure applicabili alle derrate alimentari, viene prorogata sino alla fine del settembre 1859 per ciò che riguarda l' importazione.

Un telegramma da Berna, in data del 29 settembre, ci annunzia che il Consiglio federale ha mosso lagnanze contro la violazione del territorio svizzero, commessa dai doganieri austriaci; ed ha ordinato pure la creazione d'un consolato svizzero a Brême.

I diarii liberali spagnuoli continuano a fare accerrima guerra ad O'Donnell; la circolare sulle elezioni defini la situazione in modo non dubbio, ma lasciò intatta la questione principale, quella cioè che attiensi alle modificazioni introdotte da Narvaez e Nocedal nell'atto costituzionale del 1845. E quantunque i veri liberali, i progressisti puri vogliano la costituzione del 1856, pur sarebbersi forse piegati ad accettare la più antica, se riparato si fosse alle mutilazioni, che le fecero subire i suddetti ministri.

Ma vedendo che a quelle illegali ed illiberali modificazioni non si pensava a provvedere, schiettamente e senz' ambagi dichiararono che d'or innanzi farebbero all'attuale sistema politico ferma e costante opposizione. Intanto il maresciallo conte di Lucena cerca di farsi amici accarezzando moderati, assoluti, reazionari, e questi che molto temevano di veder rimesso in vigore l'atto addizionale del 1856, fanno di necessità virtù e sostengono, per paura di peggio, un ministero che è ben lungi dal rispondere ai loro voti, quantunque indirettamente ne possa affrettare il compimento.

In un carteggio napoletano del *Globe*, troviamo un brano d'un messaggio indirizzato dal governo delle Due Sicilie al principe Patrulla suo rappresentante a Vienna. Se autentica fosse l'annunziazione, poco probabile sarebbe la ripresa di amichevoli relazioni tra Napoli e le potenze occidentali.

Re Ferdinando s'inalbera e protesta non voler più oltre soffrire un diplomatico controllo che umilia l'autorità regia e nuoce al benessere del popolo napoletano. Queste ultime parole sono per noi inesplicabili, poichè non giungiamo a tanto, da capire come i poveri napoletani possano temere peggior governo di quello, sotto cui in oggi gemono; governo che si regge in quel tirannico modo, che così egregiamente descriveva or son pochi giorni un nostro illustre nemico.

Arrogante e minaccioso, perchè sa che in ogni caso si potrà tor d'impiccio con umiliazioni a cui è uso, il governo napoletano dichiara, che se il governo egli verrà a riconciliarsi colle potenze occidentali, ciò accadrà senza ch'egli siasene mostrato troppo desioso, deciso com'è a non fare il primo passo verso amichevole componimento, E, a Dio piacesse, che questo primo essenziale passo, nessuno lo volesse fare.

L' imperatore Alessandro è giunto a Varsavia, e dopo aver fatto le sue divozioni nella cattedrale greca si recò pure nella chiesa cattolica, la qual ultima visita produsse una lieta e profonda sensazione nell' animo del popolo.

La gazzetta tedesca di Pietroburgo pubblica un riassunto degli ultimi avvenimenti, e venendo a parlare della Turchia così si esprime:

« Il sultano personalmente ed un gran numero di uomini di stato turchi hanno senza dubbio un desiderio sincero di guarire la gangrena che corrode l' impero: si proclamano dei nuovi codici; si ordina rigorosamente ai bascià di eseguire fedelmente *la legge*. Si vogliono fare delle economie ed estirpare gli abusi che presenta l'impiego del pubblico danaro. Ma per quanto bene intenzionati siano, questi mezzi, che potrebbero essere utili in uno stato che fosse sano alla sua base, non saranno di alcun giovamento colà dove i fondamenti storici della vita pubblica cadono in rovina. »

Scrivesi da Vienna il 22 settembre alla *Corrisp. Havas*:

APPENDICE

CARLOTTA

(*Continuazione vedi il n. 229.*)

. . . Già quattro, già sei volte Carlotta e Federico solcarono colla gondola il maggior canale, già scorsero la tranquilla laguna, già scesero al lido, già visitarono Murano e Malomocco, già si saziarono di spettacoli alla Fenice, di concerti al Casino di Apollo e di ostriche alla Regina d'Inghilterra: che ha per essi ancora Venezia? Ha le sublimi rimembranze di un impero che si stese per tanti secoli su tutti i mari, ha le grand'ali del Lione di san Marco che intimori il mondo co' suoi ruggiti, ha i marmi di Gerosolima, ha i bronzi di Bisanzio, ha l'eco degli sponsali dell'Adriatico, ha la fatalità del Ponte dei Sospiri, ha le voci sotterranee del palazzo del doge, ha le ombre notturnamente vaganti dei Tre, dei Dieci, dei Quaranta, ha l agonia dei Foscari, ha la morte di Carmagnola, ha il velo di Faliero, ha Tiziano, ha Goldoni, ha Canova, ha Byron . . . ma nulla di tutto questo ha per Carlotta e Federico; ella seppelli il cuore e la mente sotto le ultime volte di un malaugurato Ritiro, egli occupato di banco e di cambio, di cocchi e di polledri non ebbe tempo a coltivare il suo intelletto. Ma non possono essi animarsi scambievolmente, non possono trovare in se medesimi alimento alla vita? e che? scorsero appena due mesi che sono avvinti ad una catena che i poeti dicono temprata da amore, ordita in cielo, infiorata di rose, gemmata di perle, già le rose e le perle sono svanite? ah! le rose e le perle non hanno mai esistito per due sposi come Carlotta e Federico. I destini della loro unione si fissarono nell'istromento dei loro sponsali; auspice delle nozze fu il Notajo e tennero loco di moti del cuore i capitoli del contratto. Ora i capitoli portano il loro frutto.

Il soggiorno di Venezia è omai divenuto insopportabile. Essi accorgonsi a vicenda di essere profondamente annojati, ma nessuno di essi ne ha fatto per anche la confessione. Chi sarà il primo a parlare di ritorno? . . .

Una sera vogava una gondola presso il Ponte di Rialto. Federico vi sedeva sbadigliante e taciturno; Carlotta correva col pensiero alle natie spiagge della Dora: mille fantasmi si affollavano alla sua immaginazione: ella pareva interrogare il cuor suo e cercare nelle più intime fibre un sentimento che la evocasse alle perdute illusioni: discendendo in se stessa parevale di sentire una voce di cui avesse smarrita la traccia, ma che pure non le giungesse sconosciuta; parevale di vedere come in sogno un'immagine; parevale . . . in quel punto un'altra gondola passò volando accanto alla sua: in quella gondola vide Carlotta o credette di vedere suo cugino... — oh! Ernesto! — ella gridò trasalendo: ma la gondola disparve rapidissimamente; quel nome appena giunse all'orecchio di suo marito, e la vaneggiante rimase in forse se quella vista fosse illusione o realtà . . . .

. . . . . Due anni dopo questo viaggio eravi in Torino una splendida festa di ballo. In una sala dove sfoggiavano i cristalli, i bronzi, i fiori, i tappeti, i dipinti, i bassi rilievi, le statue, e col mormorio di cento voci indistinte confondeansi le note di cento armonici stromenti, vedevansi uomini e donne passeggiare, correre, precipitarsi ora nella volubile misura di una capricciosa contraddanza, ora nella foga di una concitata *galoppe*. In un'altra sala meno ampia, meno ornata, meno sfavillante vedevansi cinque o sei tavolieri con verdi tappeti, dove alla presenza di molti accigliati e taciti circostanti l'oro e l'argento passava a destra, a sinistra, di qua, di là rapidamente, agitatamente secondo l'oracolo di un rosso quadro o di una nera picca. Così una tenue parete era immenso confine; di là lo strepito, l'ilarità, l'ubbriachezza; di qua il silenzio, l'immobilità, il gelo. — Un uomo faceva qualche notevole perdita all'*écarté*: — chi è desso? — chiedeva uno dei circostanti. — È Federico N . . . . che perde sul tavoliere ciò che suo padre ha guadagnato nel banco. Se egli non giuocasse che farebbe a questo mondo? Felice lui che sanvi sulla terra i dadi e le carte! — Nell'altra sala una donna raggiante di gioventù, di bellezza, di gemme e di fatuità pareva ingolfarsi nella danza con una febbrile concitazione: — chi è dessa? — chiedevasi da parecchi. — È Carlotta N . . . la quale si vendica nel fragore di queste sale del tedio delle mura domestiche; fu molti mesi sola, e si annojò; apri la sua casa al conversare, e si annojò; ora.... — E chi è quel giovine che la segue ovunque, quello a cui dà in custodia il suo ventaglio con si lusinghiero sorriso?.... — Quello.... non lo sapete? quello è.... Ernesto suo cugino.

A. Brofferio.

« La situazione diventa sempre più critica nella Servia: essa è tale dopo la partenza di Ethem-bascià, inviato da Costantinopoli a Belgrado in qualità di commissario pacificatore, che un sollevamento in massa è a temersi in quel paese e per parte d' una popolazione guerriera. Secondo gli ultimi rapporti dei comandanti delle truppe austriache disposte sui confini di questo principato, i capi dei malcontenti che soggiornano per la maggior parte a Yassy ed a Bukarest, sarebbero riusciti a far introdurre nel principato una gran quantità di armi, di polvere ed altre munizioni di guerra.

« Lo scopo di questi raggiri più o meno segreti è il rovesciamento del principe Alessandro Karageorgewitcz, il quale sarebbe costretto a rifuggirsi nella cittadella colla sua famiglia. Le fortificazioni di questa cittadella furono accresciute e fu approvvigionata per un anno.

« In conclusione tutto induce a credere che gravi avvenimenti si preparino da quelle parti e tali che forse intorbideranno nuovamente la pubblica tranquillità nelle provincie occidentali della Turchia appena pacificate. È inutile di far osservare che l'Austria è pronta ad ogni eventualità. »

A Vienna non si è meglio rassicurati sul le disposizioni della popolazione montenegrina stanca della sua inazione forzata. Le speranze esagerate d' ingrandimento territoriale che il principe Danilo avea potuto concepire non sembrano doversi realizzare, quindi un malcontento che domina a Cettigne e che i nuovi sussidii in ducati non hanno potuto calmare.

Scrivesi anzi da Vienna al *Tempo* di Berlino che nel Montenegro la tranquillità fu di nuovo turbata a Sutorina.

A Tunisi invece quel sovrano ha proclamato una legge municipale che instituisce un consiglio il quale abbia a decidere tutte le quistioni che riguardano l' amministrazione e la prosperità della città. È il primo caso d' una municipalità musulmana.

Di Costantinopoli nessun cambiamento impreviste; il sultano, stanco degli eroici sforzi fatti per piacere agli inviati europei, ritorna poco a poco alle antiche abitudini di sfrenata dissipazione. Naturalmente i suoi famigliari si guarderanno dal non imitarlo, e così le progettate riforme economiche se ne vanno in fumo come fin dal primo giorno avevamo preveduto.

La riforma finanziaria, che doveasi inaugurare col ritiro della carta moneta mediante le risorse trovate nel nuovo imprestito, si ridusse ad un semplice mutamento di titoli. Infatti si ritirano i vecchi caimè, ma se ne emettono nuovi dello stesso valore e nell'istessa quantità. Tutta la differenza sta in che la nuova carta-moneta è *un po' più difficile a contraffare*; ecco la gran riforma strombazzata a piena gola dai diarii servi della Porta, ed in ispecie dagli austriaci.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. Leggiamo nell'*Indipendente*:

Gli allievi dell'accademia militare attualmente in campagna, torneranno oggi, 30 settembre, alle ore 4 1/2 pomeridiane provenienti da Exilles.

— È instituito un Consolato di seconda categoria in Colonia con giurisdizione su tutta la Prussia Renana.

— Il signor De Bartolomei Giuseppe, maggiore in ritiro fu nominato vicedirettore della biblioteca militare.

(Dall'*Indipendente*)

Mondovì. Scrivono da questa città all'*Indipendente*:

« Il consiglio provinciale di Mondovì nella tornata 28 settembre deliberava quanto segue intorno alla seconda linea di via ferrata dal Piemonte al mare:

« 1. Confermò il voto già emesso nella tornata straordinaria del 15 febbraio 1857 inteso ad accordare un premio di lire 800 mila a quella società che imprenderà la costruzione od esercizio di una ferrovia da Fossano al mare direttamente per Mondovì e Ceva, o di lire 500 mila pel solo tronco da Fossano a Mondovì; con istanza al regio governo ed al Parlamento di favorire con ogni mezzo possibile la costruzione e concessione di detta ferrovia.

« 2. Emise un voto contro l'adozione del disegno di legge per la concessione della ferrovia savonese presentato nell' ultima sessione del Parlamento.

« 3. Dichiarò che quando venisse costrutta la ferrovia per la valle inferiore del Tanaro, le lire 800 mila s'intendano assegnate, per la concorrente di lire 700 mila per una diramazione da Mondovì a Bastia, e lire 100 mila per una diramazione di via ferrata a cavalli da Ceva a Garessio.»

Lombardo-Veneto. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* in data del 29:

« Colla seconda corsa di Milano, oggi qui giunse da Milano S. A. il principe Giorgio di Prussia, che viaggia sotto il nome di conte di Tecklenburg con seguito. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Verona*:

« Un luttuoso annunzio dobbiamo oggi dare ai nostri lettori. Il concittadino Cesare Bettoloni, l' insigne Poeta che tante volte infiorò de'suoi carmi le colonne della *Gazz. di Verona*, non è più. Ieri, per causa ancora ignota, toglievasi miseramente la vita nella sua villa a Bardolino. Lieve sia a lui la terra. »

Stati estensi. — Da una lettera privata in data di Carrara 17 settembre, togliamo quanto segue:

« Fermatici alla Spezia per un paio d'ore, ripartimmo con una vettura alla volta di Carrara, passando per Sarzano, e siamo costì giunti alle ore undici antimeridiane, a contemplare coll' esperienze le felicità dei sudditi del paterno cuore del duca di Modena.

« Malgrado che questo paese abbia risorse immense di ricchezze, nella prodigiosa quantità dei marmi che di qui ogni giorno partono per tutte le parti del mondo, è impossibile non vedere chiaramente la cattiva amministrazione del governo, che è sempre lì pronto a carpire balzelli molto onerosi, senza curarsi punto del benessere dei sudditi.

« La prima differenza, che salta agli occhi nel passare il confine del reame Sardo, stà nelle miseria delle strade provinciali e del telegrafo elettrico, che fanno veramente compassione.

«Eppure il duca riceve per suo dazio l'uscita del marmo greggio da Carrara la somma di quaranta mila franchi all' anno!! Pare che, per lo meno, si potrebbero mantenere le strade in buono stato; eppur no, vi assicuro che nel nostro piccolo borgo, non vi ha alcuna strada di traversa così infelice come la strada provinciale di Carrara! In compenso di questo balzello, anzi coll'aggiunta di un' imposta di settantadue franchi all'anno sul capo di *tutti gli abitanti*, il duca ha inviato qui il maggiore Vinderkern austriaco, il quale ne ha mandato più di cento in galera e più di trecento in prigione, oltre ad altri trecento emigrati volontariamente, e ciò sopra una popolazione di diciotto mila abitanti! O sudditi felicissimi! Madre natura vi diede l'abbondanza e l'oro, ma il vostro affezionato padre ne vuol per se i quattro quinti!

« Fatto sta che molti di quelli, a cui quest'oggi ho parlato, dicono di lui ogni ira di Dio, e che qui nessuno, proprio nissuno è contento del governo.»

Estero.

Lo *Czas* di Cracovia racconta una spiritora risposta del re dei Belgi. L'ambasciatore di Francia a Bruxelles essendosi lamentato che i riguardi avuti pel conte di Chambord nel suo passaggio pel Belgio potevano incoraggiare i partiti ostili all' impero, il re istruito di questa rimostranza dal suo ministro degli affari esteri avrebbe risposto: « Allons! il n'y a encore que demi mal; suivant la loi française, il faut trois avertissements pour être suspendu et celui-ci n'est que le premier. »

Il soggiorno di Biarritz è decisamente gradito quest' anno oltre ogni dire all'imperatore Napoleone. Ognuno lo aspettava ieri a Saint-Cloud; ma sembra che non arriverà che domani, e così le truppe del campo di Châlons debbono avere pazienza ancora per qualche giorno, poichè non si crede che potranno ricevere la visita imperiale che il 4 o cinque ottobre.

— Due numeri consecutivi di tre giornali belgi che ci giungono questa mattina, e molti giornali parigini sono pieni a ribocco di riflessioni e comenti intorno alla gita del principe Napoleone a Varsavia. Per quanti arzigogoli ed induzioni si vogliono o si possono tirare da tal viaggio, non si potrebbe vedere altro che, come dice non sappiamo qual corrispondenza d' un giornale belga, una premura della Francia per riparare a qualche nascente freddezza colla Russia, lo che verso gli ultimi tempi aveva fatto sperare all'Austria un ravvicinamento colla Corte di Pietroburgo. Altri corrispondenti notano la coincidenza della visita del principe Napoleone colla convenzione pel porto di Villafranca e col permesso che dicesi abbia accordato alla Russia il governo francese di stabilire depositi di carbone sulle coste dell' Algeria. Da questa coincidenza traggono argomento quasi di una lega tra Francia, Russia e Sardegna ecc. ecc. ecc. Tutto ciò può verificarsi certamente, ma non crediamo in astratto e preventivamente, bensì quando un avvenimento importante renderà necessarie le alleanze tra quelle potenze che hanno interessi coincidenti od occasionalmente simili.

— Si scrive da Stokolma che l' arrivo di una flotta danese a Carlscrona ha prodotto una viva soddisfazione nel pubblico svedese. Quella squadra si è riunita alla svedese per fare di concerto delle evoluzioni e manovre nel Baltico. Il giorno 16 si trovavano dodici o tredici navi da guerra delle due nazioni nel porto di Carlscrona. La corrispondenza aggiunge quanto segue:

« Siccome tutte le potenze marittime di Europa mantengono oggi un certo numero di bastimenti da guerra nel Mediterraneo, la Svezia non ha voluto sotto questo rapporto restare indietro alle altre nazioni, e disposizioni son già prese dall' ammiragliato per inviare fra breve anche nostre navi in quel mare. »

— Il giovine arciduca Luigi Vittorio è entrato al servizio nella marina militare col grado di luogotenente di fregata, e per meglio secondare l' arciduca Massimiliano che si sforza di dare sviluppo alla marina austriaca, egli risiederà, per gran parte dell' anno a Pola divenuto il principale cantiere navale dell' impero.

L' imperatore ha ratificata la vendita della ferrovia da Vienna a Trieste, acquistata dalla compagnia che ha alla sua testa Rotshschild, Talabot, Uticelli ed il credito mobiliare austriaco. Si crede che questo affare permetterà di fare delle economie.

— Scrivesi da Belgrado:

« Per dar soddisfazione al console inglese, la Porta aderì a rimuover la guarnigione di questa città ed a sostituirgliene un'altra; ma una considerevole somma era necessaria per liquidar i debiti verso i soldati e gli abitanti ed anche pel trasporto delle truppe; ed Osman basciá, il governatore, non aveva a sua disposizione i fondi necessarii. Egli domandò per telegrafo danaro a Costantinopoli; ma siccome sarebbe stato necessario troppo tempo per mandarlo di qui, il governo turco gli ordinò di chiedere al principe di Servia che anticipasse la somma necessaria, sopra guarentigia di un semestre di tributo, 4 milioni di piastre, pagabili in alcuni mesi. Il principe, benchè avesse quella somma, fece in modo che il senato, composto di sue creature, rifiutasse l'adesione alla domanda del basciá. Parecchi senatori però si opposero con veemenza a questa risoluzione, e la pubblica opinione si dichiarò apertamente contraria al principe. Ordini furono allora mandati ad Osman basciá di pigliare ad imprestito un milione e mezzo di piastre da Mischa, capo del partito popolare ed uno dei più ricchi proprietarii della Servia. Questi mandò assai volontieri la somma, è quando essa arrivò a Belgrado, tutti facevano le lodi di lui.»

— Scrivono da Costantinopoli che il giorno 15 la città di Pera si vide improvvisamente ingombrata da numerose pattuglie di Kavassi, in uniforme o travestiti, molti dei quali erano stati mandati dalla polizia di Costantinopoli. Tutti domandavano che cosa era o che non era, ma nissuno sapeva dare una spiegazione. Corse voce che, ad instanza dell'Austria si volesse fare una razzia degli emigrati italiani, per una dimostrazione che intendevano fare al Journal de Constantinople, che aveva riportata la circolare dell'arciduca Massimiliano, ed aggiuntevi alcune riflessioni sull'Italia: taluni dicevano che fosse successo un massacro di consoli e di cristiani nelle isole dell'Arcipelago, e che si temesse altrettanto; altri, che fosse a causa di alcuni ufficiali russi che si mostrano in uniforme e che entusiasmarono la plebe greca, la quale mezzo ubbriaca, andava suonando e cantando per le strade. Ma in tutto questo nulla di vero. Una deputazione si recò dal direttore di Polizia in Galata per sapere qualche cosa, ma seppero proprio nulla. Il Turco, assicurò la deputazione cristiana a star tranquilla, a temere di niente, e che la polizia sapeva quello che si faceva.

Tutto questo però sembrava riferirsi ad un disordine accaduto la sera precedente alle 11 di sera, nella sala Musard di Pera. Là si fa musica, si declama, si rappresentano pantomine, si mangia, si beve e si giuoca di rischio. Tutte le sale erano affollatissime, quando ad un tratto si ode un sì salvi chi può. Ora che i cristiani temono ad ogni momento di essere massacrati dai turchi, lo spavento divenne generale; e tutti a chi fuggiva più presto. Si accalcarono alle porte, cercando i più robusti di aprirsi un varco uscendo per punì, altri saltarono

dalle finestre. Pei borsaiuoli e ladri fu un colpo magnifico. Abiti stracciati; cappelli, bastoni perduti; oriuoli, catenelle, spille, scialli scomparsi; nè le sale rimasero intatte malgrado che la polizia sia subito accorsa sul luogo.

In sostanza però, alla sera del 15 la popolazione di Pera era tuttavia molto agitata senza che nessuno ne sapesse il vero motivo. (*Unione*).

— Notizie giunte dall' America ci annunziano che la repubblica di Venezuela ha dato ai governi di Francia e d'Inghilterra, le cui forze combinate avevano bloccato Porto-Cabello e La Guayra, le soddisfazioni richieste.

La nota Carafa

Il *Globe* di Londra pubblica un documento che noi dubitiamo essere una spiritosa invenzione, tanto esso è fuori da quella cautela diplomatica che i gabinetti usano nei loro atti.

È questa una nota del ministro di Napoli al suo rappresentante a Vienna, principe Petrulla, ed anche questo toglie la verosimiglianza a quella nota. A che consegnare in una nota delle espressioni dure contro estere e grandi potenze, quando il principe Petrulla poteva ben sapere far comunicazioni a voce quali fossero i sensi del gabinetto e del re a riguardo di quella potenza. In ogni modo, ecco la nota vera o supposta:

« Il re nostro augusto padrone, non ha mai derogato al suo dovere in favore di chicchesia nè in alcuna circostanza. Esso potè essere obbligato, malgrado la sua volontà, dalla forza e dalla violenza a sottomettersi a degli atti contro i quali protestano la ragione, la giustizia e la legge; ma questi atti non avranno mai la sanzione della sua coscienza, e S. M. li considererà sempre come un oltraggio a cui esso non ha il modo d'opporsi. Il cuore di S. M. non sa dimenticare.

« S. M. fu profondamente ferito allorquando la Francia e l' Inghilterra, senza motivo, contro alla legge internazionale, e per delle cagioni che in realtà non erano che pretesti, ritirarono i loro ministri della sua corte. Essendo stato offeso e non essendosi mitigata l'offesa dalla condotta successiva di quelle due potenze, S. M. siciliana sentirebbesi umiliata a' suoi proprii occhi, agli occhi de'suoi sudditi e dell' Europa se essa prendesse delle misure per condurre una riconciliazione....

« Quando i rappresentanti delle due corone risiedevano, qui tutti i movimenti del governo erano spiati e misurati ed ogni atto indipendente di sovranità era sottoposto ad una investigazione altrettanto inopportuna quanto offensiva. Dopochè il governo è liberato da questo controllo e da questo intervento ingiustificabile, i suoi movimenti furono più liberi e più rapidi ed i fortunati sudditi di S. M. godettero del benefizio di questo cambiamento...... (Decisamente questa nota è uno scherzo.)

« Tutto quanto potè accadere e potè essere detto a Cherburgo a questo proposito non ci riguarda; giacchè nulla di ciò che vi fu fatto o detto non fu suggerito da noi, ma risulta probabilmente dal desiderio espresso presso la corte d'Inghilterra dalle potenze amiche del nostro sovrano e sopratutto dalla Russia e dalla Baviera.

« Ciò però non implica che una riconciliazione con quelle due potenze europee non ci sarebbe molto aggradevole, ma siccome non è il re che provocò questa rottura, non sarà punto il re che farà i primi passi verso la riconciliazione....

« *Firmato* Carafa. »

La quistione religiosa del Ticino.

Riportiamo dalla *Gazz. Ticinese* i seguenti due officii che il consiglio federale ha indirizzato l'uno a mons. Marzorati vescovo di Como, e l'altro alla commissione centrale del clero ticinese, e che sembrano di un'importanza tale da meritare l'attenzione di chi è interessato nella quistione della separazione del Ticino dalle diocesi lombarde:

I. A mons. Marzorati, vescovo di Como

Berna, 24 settembre 1858.

Nella nota che il consiglio federale svizzero ebbe l'onore d'indirizzarle il 25 agosto 1858, le ha annunciato delle ulteriori aperture dopo che egli si sarebbe inteso ed avrebbe deliberato col governo del Ticino circa alla quistione delle diocesi.

Da allora quest'affare entrò in una nuova fase, in quanto il consiglio di Stato del Ticino ci ha informati che sin dal 28 agosto dell'anno corrente le aveva notificato che il suo dovere di tutelare i diritti dello stato nelle attuali congiunture, non gli permette di lasciar eseguire un nuovo atto tale da compromettere, mentre le negoziazioni sulla separazione delle diocesi sono ancora pendenti; che pertanto egli si trova obbligato a dichiararle essergli impossibile d'autorizzarla ad esercitare le di lei funzioni episcopali nel cantone del Ticino, e che perciò egli non può accettare la pastorale di lei visita.

Il consiglio federale svizzero ha ora l'onore di annunciarle che dopo aver inteso il governo del Ticino, non si trova chiamato a prendere una risoluzione contraria alle sumentovate disposizioni di questo governo. In pari tempo egli crede dover aggiungere che lo stato in cui ora trovasi la questione della separazione delle parti di territorio svizzero dalle diocesi estere non potrebbe essere attribuito a'suoi atti, ma che se ne deve indagare la causa nelle condizioni assolutamente inammissibili alle quali la corte di Roma volle ostinatamente vincolare le negoziazioni sulla separazione delle diocesi, condizioni che troppo violano le attribuzioni dello stato perchè si potesse entrare in materia.

Il consiglio federale coglie ecc.

(*Seguono le soscrizioni*)

II. *Alla commissione centrale del clero ticinese in Bellinzona*

Berna, 24 settembre 1858.

Nella petizione da voi indirizzata il 3 agosto voi, invocando la costituzione federale e quella del cantone Ticino, avete rivendicato per il vescovo di Como il libero esercizio delle sue funzioni officiali sinchè esiste l'unione delle diocesi, ed in pari tempo avete creduto dovere, nella sumentovata petizione, sconsigliare una dissoluzione unilaterale di tale vincolo.

Da allora il governo del Ticino ci ha annunciato non essergli possibile, tutelando i diritti dello stato, d' autorizzare, nelle attuali congiunture, il vescovo di Como testè eletto, all'esercizio di funzioni episcopali per cantone, e che perciò egli non si trova nel caso di poter accettare una visita pastorale.

Accusandovi ricevuta della vostra petizione, dobbiamo rispondere che noi non giudichiamo sia nella nostra posizione l'opporci al governo del vostro cantone nell'esercizio delle sue funzioni costituzionali e legali. Se il governo mantiene il *Placet* sovrano, con ciò egli non fa che usare d'un diritto che spetta allo stato e che è esercitato tanto dai cantoni svizzeri quanto dai governi esteri, anche interamente cattolici.

Dobbiamo pertanto respingere decisamente la asserzione portante che per tutela dei diritti dello stato nelle sue relazioni esteriori colla chiesa, l'esercizio della religione cattolica sia vincolato contrariamente alla costituzione; anzi noi non vediamo in ciò che il mantenimento di un attributo appartenente allo stato, e che non pregiudica in modo alcuno il libero esercizio del servizio divino.

La decisione del governo del Ticino del 30 agosto non è del resto che la conseguenza del perseverante rifiuto della santa sede di prestarsi alla separazione diocesana nel modo desiderato della Svizzera. La corte di Roma ha sempre sinora vincolato l'apertura delle relative negoziazioni a condizioni che non sarebbesi potuto accettare dalla Svizzera senza venir meno alla propria indipendenza e dignità. Ciò è pur quanto il consiglio federale ha fatto sapere alla corte di Roma, pur tuttavia aggiungendo d'esser sempre pronto ad entrare in negoziazioni se la corte di Roma fa presentare delle condizioni accettabili.

In tale stato di cose il consiglio federal[illegible] ha il diritto di aspettarsi che il clero [illegible] se si sottoporrà, come [illegible] sposizioni che il governo [illegible] della costituzione e delle leggi, e si asterrà da ogni dimostrazione tale da menomare le disposizioni prese. È dovere nella posizione privilegiata del clero il dare alla popolazione l'esempio di questa obbedienza volontaria, ed il consiglio federale aspetta perciò in tutta fiducia che il clero del cantone del Ticino non misconoscerà un istante la sua missione, tanto più che una tale condotta può contribuire allo scioglimento della quistione pendente.

In tale speranza abbiamo l'onore ecc.

(*Seguono le soscrizioni*)

Cronaca.

Città di Nizza. Incanto pel giorno 28 ottobre. — *Avviso d'Asta* per la vendita ai Pubblici Incanti del terreno vacuo di spettanza della Città, situato sul Baluardo di Mezzodì, avanti alle case Juge e Serrat, a ponente della Manifattura dei Tabacchi, avente in facciata dal lato di mezzodì la larghezza di 26 metri, 05 centimetri: Autorizzata tale vendita con Regio Decreto del 26 ultimo scorso settembre.

Per parte della Civica Amministrazione si deduce a pubblica notizia, che alle ore dieci antimeridiane del 28 corrente mese, giorno di giovedì, nella gran sala del Consiglio, nel palazzo Civico, nanti il signor Sindaco assistito dal Consiglio Delegato, e con intervento d' un regio Notaro, si procederà all'incanto per la vendita del terreno vacuo situato sul baluardo di Mezzodì, dinanzi le case dei signori Juge e Serrat ed a ponente della manifattura dei Tabacchi, si e come trovasi segnato e limitato nel tipo e nella relazione del sig. Civico Architetto Vernier delli 9 ultimo scaduto Agosto.

S' invitano gli attendenti a presentarsi ove sopra, nei detti giorno ed ora per fare i loro partiti, che saranno accettati in aumento alla somma di L. *ventimila duecento ventiquattro*, centesimi *novanta* risultante dalla suaccennata relazione, mentre, dopo suonata l' ora suddetta, si procederà al deliberamento di quel terreno a favore dell' ultimo e migliore offerente ad estinzione di candela vergine, sotto l' osservanza delle condizioni contenute nella stessa relazione della quale come del tipo relativo, si potrà prendere cognizione nella segreteria della Città.

Si prevengono gli attendenti

Che per essere ammesso agl' incanti dovrà ogni attendente depositare sulla tavola del locale ove si tiene l'incanto, la somma di lire due mila e cento in denari contanti od un vaglia di uguale somma spedito notoriamente responsale od in biglietti della Banca Nazionale.

Che le offerte non potranno essere minori di lire cinquanta caduna.

Che il prezzo risultante dal deliberamento definitivo verrà pagato nel termine d' anni quindici dalla data del medesimo, coll' obbligo di corrisponderne gl' interessi all' annua rata del cinque per cento.

Che li fatali per l' aumento del decimo sono fissati per giorni otto, li quali scadranno a mezzodì del cinque prossimo venturo novembre.

Che le spese di tiletti, d'incanto, di deliberamento ed una copia del medesimo ad uso della Civica Amministrazione, come pure quelle d' insinuazione, sono a carico del deliberatario.

Che si osserveranno nell' incanto le formalità volute dalla legge 7 ottobre 1848.

Dat. al Palazzo di Città addì 2 ottobre 1858.

Per detta Civ[illegible]

Cose varie.

Tendenza unitaria in Germania.

Talvolta le piccole cose danno indizio delle maggiori. Chi seguiva dopo il 1840 i nostri congressi scientifici si accorgeva che alla scienza veniva compagno il sentimento patrio. Da questo lato è notevole ciò che scrivono da Monaco di Baviera per una riunione degli artisti alemanni. Per questo registriamo la seguente lettera:

« L'assemblea generale degli artisti tedeschi tenne oggi la sua terza riunione. Nella seduta dell'altro ieri scelse a suo presidente il pittore della corte di Baden, Teodoro Dietz, noto per il suo quadro: *La rivista dell'Imperatore ai campi Elisi* (a mezzanotte). Lo scopo dell'unione artistica si fu di fornire a tutti gli artisti tedeschi l'occasione di reciprocamente sostenersi. L'esposizione tedesca che ora ha luogo nella nostra città è opera dell'associazione che ha dato principio al suo progetto con 500 fiorini ed oggi ne possiede 28,000, somma più che sufficiente a retrocedere franchi di porto ai loro proprietarii tutti i quadri esposti.

« Nella seduta di ieri si decise di riunirsi tutti gli anni e si fissò Brunswich per la prossima riunione del 1859. Si decise inoltre che ogni due anni sarebbe organizzata un' esposizione generale tedesca. Alla sera gli artisti si sono riuniti alla birreria Pschorr. La serata fu onorata dal re Luigi al quale gli artisti inviarono una deputazione di ringraziamento per quanto ha fatto a favore delle arti tedesche.

« Gli architetti tedeschi raccolti in questo punto a Stoccarda, furono invitati ad associarsi all'unione degli artisti ed alle loro sedute.

« Questi fatti sono significanti e provano che le nostre popolazioni non dormono e i nostri artisti sono giunti a costituire una specie d'unità germanica senza il menomo intervento del governo.

Pietro Navello gerente.

AVVISO PER SUBASTA

Si deduce a pubblica notizia, che all' udienza del tribunale provinciale d'Oneglia che avrà luogo il giorno venti del prossimo venturo novembre ore nove di mattina e successive, sulle istanze della povera Alessandrina Manfredi moglie dell'assente Giovanni Peirone autorizzata dal tribunale a stare in giudizio, domiciliata alla Pieve, ed in odio di Benedetto Masini fu Pietro Antonio come tutore dell' interdetto Giustiniano Masini, Francesco, Benedetto, Alessandro, ed Adelaide fratelli e sorella Masini fu Gio: Battista, e di Rosa Garibaldi come tutrice delle altre minori di lei figlie Lorenzina, Cat- [illegible] Giovanna Battista sorelle Ma- [illegible] Battista, tutti di- [illegible] del Gio: [illegible] delibera[illegible] dei seguenti due beni stabili, situati sul territorio di detto luogo della Pieve, cioè

1°. Terra chiamata *Ciazza*, vignata e seminativa descritta in catasto al N°. 297 sull'offerta di lire 250.

2. Altra terra chiamata Ligassorio Soprano, olivata, vignata, e seminativa descritta in catasto al N. 618; sull' offerta di lire 900.

Le condizioni della vendita sono estensive a chiunque ne brama visura presso la segreteria del prefato tribunale provinciale senza costo di spesa.

Oneglia 1 ottobre 1858.

Odº Ascheri Caus.

Stamperia del Nizzardo.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Via Segurana n.º 9, secondo piano a dritta.

Anno VI. NIZZA Martedì 5 Ottobre 1858 N. 231

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno.......	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 5 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Fra le tante cause che s'assegnano alla gita del principe Napoleone a Varsavia, due, dice il *Diritto*, ci paiono specialmente meritevoli, non di maggior fede, ma di particolar menzione come indicanti gli avvenimenti che più preoccupano l' attenzione pubblica.

E prima si è quella che deducesi dal desiderio nutrito da Napoleone III di veder la Russia soccorrere, e di parole e d'influenza, il governo di Berlino nelle sue proposte concernenti la questione dano-alemanna. Intervento che tenderebbe a diminuire o bilanciare in Prussia la crescente influenza inglese basata e su vincoli di parentela e sull' identità della religione professata nei due paesi.

Altro essenziale motivo dell'abboccamento pretendesi essere la necessità ormai inevitabile di pretendere una definitiva decisione riguardo alla situazione dei cristiani sudditi alla Porta e riguardo all' evidente sfasciamento dell' impero turco. Infatti, le interne condizioni del paese divengono ogni giorno più gravi e se mai in un angolo di esso venisse a scoppiare un'insurrezione si vedrebbero probabilmente sorgere e correre all'armi tutte le provincie e minacciar seriamente la esistenza d' un impero che d'altronde, disorganizzato e fiacco com' egli è, non potrebbe più durare a lungo.

A mala pena ed a prezzo d'enormi sacrifizii salvossi la Porta accettando il trattato d'Adrianopoli; che tal fortuna le possa toccare altra volta, non crediamo. Quell'impero tiensi da troppo lungo tempo come una preda che un giorno o l'altro si dovrà dividere fra le potenze europee, ed or che il *malato* pare moribondo, i desideri sempre bene o male mascherati manifestansi senza ambagi e non v'ha chi non abbia anticipatamente fatto i suoi conti su tale o tal altra provincia, porto o città. L'agonia dell'impero è cominciata da assai lungo tempo; a Russia, Francia, Inghilterra ed Austria pare ormai troppo l'aspettare.

Secondo alcune corrispondenze Persigny ritornerebbe all'antico ufficio d'ambasciatore a Londra, mentre Pelissier sarebbe assunto ad alta carica militare a Parigi. Ma un tale cangiamento pare a noi assai improbabile; ricordando le circostanze per cui Persigny lasciò l'ambasciata, male si spiegherebbe il suo ritorno; la diffidenza dell'Inghilterra contro Napoleone per essere meno chiassosa che ne' scorsi mesi, non è meno spiegata; la stampa non lascia sfuggire occasione di esternarla; gli armamenti cominciati dopo il viaggio di Cherbourg sono indefessamente promossi.

Si ha da Londra in data del 1° ottobre che il resoconto settimanale della Banca d'Inghilterra accusa un aumento di lire 136,414 lire sterline nell'incasso metallico e di 520,540, nella riserva in biglietti.

Un telegramma da Dresda colla stessa data annunzia che il principe Napoleone era giunto in quella città alle 5 pomeridiane, ed era disceso presso il ministro di Francia, il quale si era recato a riceverlo al debarcadero.

Il governo del Ticino aveva chiesto se si possa vietare il passaggio per i cantoni ai soldati che ritornano da Roma e da Napoli in uniforme, e se si possa sottoporli ai confini ad un'inchiesta, sul modo in cui furono arruolati. Il consiglio federale rispose che il divieto del passaggio non sembra compatibile; quanto all' inchiesta nulla si ha ad opporre semprechè non vada unita ad orresti o ad altre molestie, poichè secondo le nostre leggi gli arruolati non possono essere considerati come complici degli arruolatori.

In Prussia domina sempre l'incertezza per riguardo alla quistione governamentale. Stando ad alcune corrispondenze, il principe di Prussia aveva fatto al suo ritorno dalla Slesia degli sforzi infruttuosi per ottenere la reggenza. Partendo per Varsavia esso confidò al sig. di Manteuffel la cura di proseguire questa delicata trattativa; ma il ministro non ebbe a riuscir meglio e fu incaricato di portare al principe la semplice prorogazione per sei mesi o per un anno dei poteri di luogotenente del regno di cui è ora investito.

Scrivono da Vienna al *Précurseur*: « La notizia che il telegrafo ci portò del viaggio del principe Napoleone a Varsavia produsse qui una viva sensazione. Quei pochi uomini politici con cui ho potuto par[illegible] credono sapere che il [illegible] tore è incaricato pres[illegible] missione relativa all'affare di Villafranca, il quale, per quanto si voglia impicciolire serve però sempre a provare una specie di coalisione tra la Francia e la Russia tendente a combattere la preponderanza commerciale, industriale e politica che l'Inghilterra si sforza di conquistare in Oriente. Il governo francese, dicono essi, è portato a stringere i suoi interessi con quelli della Russia, massime in presenza del fatto recente per cui la Prussia si avvicinò all'Austria ed all'Inghilterra. Il buon accordo fra la Francia e la Russia è provato da ciò che la compagnia russa di navigazione adotterà la tariffa delle messaggerie imperiali francesi dovunque i due servizi s'incontreranno mentre le sue tariffe saranno abbassate dovunque si troverà in concorrenza col *Lloyd*.

La questione d' Oriente, la gran questione dell' impero ottomano, continua a preoccupare seriamente gli uomini politici, perchè da ogni parte della Turchia giungono notizie allarmanti. Eccone un saggio:

Scrivono da Parigi 28 settembre, al *Nord*:

« Il direttore d' una delle nostre grandi società marittime ha visitato, nell' interesse della sua Compagnia, le più importanti città della Turchia; e questo abile amministratore ha constatato dovunque il più deplorabile stato di disorganizzazione; dove non regna la tradizionale apatia dei funzionari turchi, si manifesta un' attività che moltiplica gli abusi, la spogliazione e la persecuzione; a misura che più si appalesano i sintomi della dissoluzione, il fanatismo contro i cristiani si raddoppia. Le rel[illegible] dei nostri agenti consol[illegible] parlare di numer[illegible] dai mus[illegible] [illegible] mante, a segno che la più volgare preveggenza può aspettarsi tali avvenimenti, intorno ai quali le grandi potenze devono combinare anticipatamente la loro condotta. »

Scrivono a Vienna in data del 26 settembre, all' *Agenzia Havas*:

« La situazione diventa sempre più critica nella Servia. Essa, dopo la partenza di Ethem bascià, inviato di Costantinopoli a Belgrado, colla qualità di commissario pacificatore, è tale che è a temersi una sollevazione in massa in quella contrada abitata da popoli guerrieri. Secondo le recenti relazioni dei comandanti delle truppe austriache scaglionate sulle frontiere di quel principato, i capi dei malcontenti che soggiornano in maggior parte a Jassy ed a Bukarest, sarebbero riusciti ad introdurre nel principato grandi quantità di armi, polvere ed altre munizioni da guerra.

Scrivono da Bairuth, in data del 5 settembre, alla *Presse d' Orient*:

« Gli affari del monte Libano non sono ancora finiti, anzi prendono maggior estensione; nessuna disposizione è stata ancora adottata dal governo per far cessare le discussioni che si fanno dagli abitanti della montagna intorno al loro governatore l' emiro Bescir Ahmed. »

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

Capitolo primo.

> Là dove fra le cetere,
> Fra i lucidi cristalli,
> Fuman le mense, pugnasi
> D'oro, amor, di balli,
> S'abbia la notte oltraggio
> Finchè non rieda il raggio
> Dell'invido mattin —
>
> G. BORGHI.

Storie di tradimenti, di sceleratezze, di sangue, restano sempre a narrare, perchè sventura e delitto intrecciano la lunga catena degli anni — gioia e virtù di rado appajono e sono come lucido astro in mezzo all' imperversare della tetra procella. E se nel succedersi delle umane vicende, soltanto alla nequizia degli uomini si guardasse, parrebbe che Dio abbia sbalzate le sue creature sul campo della vita per raccogliere il retaggio del pianto e dell'ira; — Storie dolorose sono queste che dal cuore dei posteri — in cui la progrediente gentilezza dei costumi riabilitò il senso morale dei popoli, traggono lagrime di pietà e d'indegnazione. Ed una di queste io intesso ad infamia dei scelerati e a lode degli oppressi, su cui già da quattro secoli e mezzo pesa l'ala del tempo e il silenzio del sepolcro.

O Beatrice, tu, che fosti sì chiara vittima dell'umana sceleraggine sorgi dall'obblio incoronata della doppia aureola del martirio e dell' innocenza, sorgi, e le gentili Itale donne rammentando l'infame tradimento e le tue sventure spargeranno sulla tua memoria una lagrima; unica ricompensa, che dalle anime sensibili e generose si possa dare agli infelici ed ai traditi, tenue sì, ma bastante a far fremere di gioja le ossa dei sepolti.

Principiamo il racconto trasportandoci col pensiero nei contorni di Milano, fermando la nostra attenzione sull' antico castello di Binasco.

Posto tra Pavia e Milano a ridosso d'un monte, vicino al cominciato naviglio attrae l'occhio del viandante per la maschia architettura di stile severo e maestoso, per la corona delle torri, che spaventevoli e sublimi ergono l' annerita fronte sull' uniforme azzurro dei cieli. Rappresentiamcelo colle massicce mura, grigie pel tempo, frastagliate di merli, solide ed alte dalla parte settentrionale, meno dall' altra perchè difesa dall' aspra natura del luogo e da un torrente, che ne lambe le basi fatte a bugne. Nell'interno sorge il palazzo di stile ricco e misto, con robuste inferriate e quattro torrette ai lati, che rinfonzandolo l'adornano.

Fra le pareti di questo castello che nella sua costruzione ci dà un quadro delle idee e dei costumi di quei tempi gagliardi, nel secolo XV si consumò l' orribile tragedia, che col pianto agli occhi e col cuore palpitante imprendo a narrare.

In una sera d'estate — l'anno 1418 — nel primo silenzio, che regna quando il sole celandosi poco a poco dietro il balzo d'occidente par che volga un ultimo melanconico addio alla terra, questo castello era splendidamente illuminato. Attraverso alle finestre del pian terreno si vedeano trascorrere affaccendati paggi e valletti. Ad ogni istante udivasi la voce del torriere, che dava l'avviso dei cavalieri, i quali puntuali all' invito venivano introdotti nel palazzo in mezzo ai paggi sfarzosamente vestiti, con in mano una bacchetta o un doppiere.

Bello era il vedere i mantelletti di velluto a larghe zone d' oro, che soppannati a vaio pendevano dalle spalle dei cavalieri; le corazze di finissima tempra e splendenti, gli spadoni dall' else ingemmate, i cappelli sormontati da preziose ondeggianti piume

Insomma, nelle varie provincie dell'impero ottomano non v'è pace, non v'è sicurezza, non v'è giustizia; dovunque disordini, malumori, pericoli, minaccie. Persino le provincie pacificate danno molto da pensare, segno certo che il male non è scomparso, che i rimedi non sono stati efficaci. Il più salutare, il più sicuro rimedio sarebbe quello che la diplomazia non osa e non sa adottare, eppure è di suprema necessità, e non se ne fa più un mistero, nemmeno ne' circoli della vecchia e sdentata diplomazia.

Troviamo nella *Presse*:

« Un giornale italiano che si pubblica ad Alessandria d'Egitto parla di nuove turbolenze che sarebbero scoppiate a Gedda ed alla Mecca. Molti soldati turchi sarebbero stati vittime degli arabi. Questo fatto, senza toccare direttamente agli interessi europei [illegible] avere delle gravissime conse- [illegible] aborriti nella penisola [illegible] autorità [illegible] *Jemen*, battello a vapore della casa Pastrè aveva preso a suo bordo sulla costa dell'Abissinia una quantità di pellegrini che in alto mare si rivoltarono contro l'equipaggio. Un massacro generale ne sarebbe conseguito secondo tutte le probabilità se non fosse comparso un battello inglese della compagnia peninsulare che aiutò a salvare l'equipaggio.

« Si sa d'altronde che i principali attori del dramma orribile di Gedda sfuggirono alla vendetta che doveva cadere sulle loro teste. Si giustiziarono, è vero, una dozzina d'individui, poveri diavoli che non erano stati se non gli istrumenti ciechi di personaggi alto collocati; ma questi, i veri colpevoli, vivono pacificamente a Gedda e non figurano nemmeno fra quei trentasei prigionieri che furono condotti a Costantinopoli. »

Dalla Persia si ha che quel sadrazam (primo ministro) Mirza Aga Khan fu dimesso dalle sue funzioni il 31 agosto, del pari che i suoi due figli, ordinatori del regno. Tutti e tre sono guardati a vista, però lo sciah assicurò le varie legazioni che la vita di quegli ex-impiegati non corre alcun pericolo. Fu dimesso ed arrestato anche Hagel-el-Dulet, che s'era adoperato ad accelerare la caduta del primo ministro. Egli era molto inviso per la sua cupidigia. Lo sciah dichiarò che d'or innanzi verrà soppresso l'ufficio di sadrazam, sembrandogli troppo pericoloso l'affidare tutti gli affari del regno ad un uomo solo. Vi saranno invece cinque ministri, in cui si tratteranno gli affari in generale. Dicesi che Ferruck-kan sarà membro di questo consiglio, e che uno dei ministri sarà il governatore di Tebriz.

Un elettrogramma datato da Marsiglia 1° ottobre, ci avverte però che Mirza fu arrestato coi due suoi figli e che si è loro richiesta la restituzione di parecchi milioni. Queste misure produssero una gioia universale. La situazione era del resto divenuta deplorabile in tutta la Persia.

La provincia d'Azerbidjan si era rivoltata; quella d'Asterthan era aggredita dai turcomanni, i quali aveano distrutti quaranta villaggi la cui popolazione era stata da loro condotta in ischiavitù.

La fame regnava nel Khorassan ed Hérat era stretto d'assedio da diverse tribù.

Il 22 settembre lord Strafford de Redcliffe avea ricevuto la deputazione della [illegible]onia inglese. Nel ringraziarla di questo [illegible] di simpatia avea detto che [illegible]nopoli sarebbe stato molto breve e tessuto avea l'elogio del suo successore.

I giornali di Bombay giungono sino al 7 settembre. La ribellione si considera per la massima parte finita, giacchè quantunque molti piccoli corpi d'insorti siano sparsi per il paese, può dirsi che il nemico occupi il campo solamente in due o tre punti. Nella Ragipootana, il generale Roberts sconfisse totalmente e disperse il 14 agosto i ribelli fuggiti da Gwalior, ed essi ritiraronsi nel territorio di Kotah, inseguito dalla colonna di Nimuch sotto il comando del brigadiere Harris. Sono ora ridotti a 3 o 4,000 uomini, quasi tutti di cavalleria, ed hanno ancora con sè i loro elefanti e il lor tesoro. Nell'Aud i ribelli non sono totalmente sottomessi, ma da Sultanpur, occupata dalle truppe inglesi, sta per muovere un corpo contro loro. Essi sono comandati da Bani Madho. Il Rohilcund è tranquillato pienamente, e vi vennero riaperti i tribunali. Il Behar invece non è ancora pacificato e i ribelli sono numerosi in quella provincia.

L'agente politico di Gwalior riferisce che un ufficiale dello Scindià prese e mandò in una città la famiglia del ribelle Tantia Topi, composta di dodici persone. Il gen. Napier circondò Powrec il 23 agosto; il giorno seguente quel luogo fu sgomberato dopo 30 ore di bombardamento. Maun Sing fuggì, e viene inseguito.

Il governo cinese è seriamente minacciato dagl'insorti di Kiang-sou, che in questo momento, resisi padroni delle foci del l'Yang-tse-Kiang, fiume importantissimo, e dell'intiera provincia di Kouang-si, più che mai trovansi potenti ad ardimentosi.

Invano l'armata imperiale tentò di dare assalto a Nankin, quartiere generale della insurrezione: essa fu respinta con perdite si gravi che dovette pensare alla ritirata. Ma neppur questa le fu dato di effettuare, poichè gli assaliti diventando a loro volta assalitori, la costrinsero ad una battaglia campale che fu per lei funestissimo colpo.

Dieci giorni dopo gl'insorti attaccarono e compiutamente distrussero un corpo di sette mila uomini mandato come rinforzo alle decimate truppe imperiali: onde Tchang-Kousloang che ne è il generalismo, dovette ritirarsi e lasciar i ribelli assoluti padroni del territorio conquistato. Dalle ultime notizie si ricava che l'armistizio proposto dall'imperatore non fu accettato dagl'insorti, i quali per tratto di sfrenata barbarie vollero inoltre condannato a morte il messaggiero.

Un giudizio dell'Economist

L'*Economist*, che fra' giornali inglesi è uno dei più liberali e reputati, stampa un lunghissimo articolo intorno alla concessione fatta ai russi dal nostro Governo della darsena di Villafranca.

Approvate le ragioni commerciali che indussero il Governo nostro a questo passo, mostrando che l'Inghilterra non ha motivo di lagnarsene, così conchiude:

« Per la Sardegna la è cosa di capital importanza il guarentirsi per l'avvenire, guadagnandosi la benevolenza della Russia, contro una catastrofe simile a quella che pose un termine intempestivo alla ribellione ungherese. Che una collisione debba tosto o tardi avvenire tra l'Austria e l'Italia, nè la Sardegna, nè alcun'altra grande potenza europea lo può rivocare in dubbio. L'Austria governa *con minore severità la Lombardia* senza aver mitigato perciò l'odio dei lombardi. I lombardi ben sanno che l'abbandono d'Ancona per parte dell'Austria sarebbe probabilmente il segnale di una nuova rivoluzione napoletana. Come è egli dunque possibile che ciò che è stato così sovente tentato, malgrado continui rovesci, non debba tentarsi di nuovo? E qualunque volta ciò si verifichi, il piccolo regno di Sardegna potrà difficilmente ricusare di nuovamente tentare sotto migliori auspicii quello che non ha potuto compiere nel 1849, assumendo la direzione d'una nuova combinazione di Stati liberi italiani. Se esso riuscisse a distaccare dall'Austria gli alleati che l'hanno finora resa invincibile in Italia, gli si aprirebbe una carriera sicura, giusta, siccome quella che non uscirebbe dalla cerchia di una legittima ed anche nobile ambizione. Finora la Francia e la Russia sono state alleate dell'Austria per comprimere l'Italia, la Francia direttamente colle truppe ch'essa tiene a Roma, la Russia indirettamente coll'appoggio che essa ha prestato effettivamente e con quello che si presumeva che avrebbe prestato, per mantenere la supremazia dell'Austria nell'Ungheria e negli altri suoi stati del Nord, dove, senza l'appoggio della Russia, essa avrebbe dovuto concentrare gran parte della forza che ha infatti impiegato a contenere la Lombardia. Lentamente e a gradi gli statisti piemontesi hanno lavorato a scalzare le fondamenta di questi due sostegni della dominazione austriaca.

« La buona intelligenza tra la Francia ed il Piemonte, la quale non fu mai interrotta dalla guerra di Crimea in poi, si è in questi ultimi tempi trasformata in mutua confidenza. Dopo l'attentato contro la vita dell'imperatore dei francesi, il conte di Cavour senza esitare dichiarava alla camera dei deputati l'alto valore che avevano ai suoi occhi le cordiali relazioni col governo francese, e dichiarava che il gabinetto sardo aveva ragione di fare, per assicurarlo, qualunque passo che non implicasse un sacrifizio di dignità o di principii. Ed è manifesto che per sua parte l'imperatore dei francesi nell'andamento generale della sua politica in Europa si accosta sempre più alla Sardegna e si allontana dall'Austria.

« Ora dunque è giunto il momento per gli Stati Sardi di obbligarsi quell'altra alleata dell'Austria, la Russia, quel tanto almeno che basti ad assicurarsi della sua neutralità in qualunque conflitto nel quale il Piemonte e l'Austria si trovassero a fronte. Che la permissione recentemente accordata ad una compagnia russa di servirsi del porto di Villafranca sia stato un passo fortunato in quella direzione, non vi è motivo di dubitarne. E non vediamo come vi possa essere il più piccolo fondamento di timore per una potenza che, come l'Inghilterra, ha realmente a cuore il progresso del Piemonte, ed osteggiò la politica dell'ultimo czar unicamente perchè esso disconosceva apertamente il diritto delle genti e cercava di dettare la legge a tutto l'occidente d'Europa. Non v'ha motivo perchè la Russia non debba avere la parte che le spetta

---

d'airone con in mezzo une smeraldo fulgido come una stella. Bello era il vedere le dame colle seriche vesti a ricche e svariate foggie, coi candidissimi ermellini, e leggiadre pelliccie, e ornate di finissimi merletti, colla fronte incoronata di perle e ghirlande, con vezzi d'oro al collo e al seno.

Filippo Maria Visconti, duca di Milano radunava in quel castello il fiore della nobiltà per festeggiare la vittoria di Carmagnola su Filippo Arcelli.

I Cavalieri venivano accompagnati ed annunziati in una sala splendidamente addobbata, ove andavano a porgere segni di rispetto e di omaggio al Duca, che in mezzo ad un cerchio dei più ragguardevoli cavalieri si distingueva per lo sfoggio del vestito.

Di mezzana statura era egli; di brutte fattezze e tali da presentarci nell'insieme quelle di Giuda. Se un sorriso contraeva per poco le sue labbra, quel sorriso in un sogghigno protervo subito si trasformava; accigliata sempre avea la fronte, gli occhi abitualmente privi di energia, ora li tenea fissi a terra, quasi temesse di palesare collo sguardo la perversità dell'indole sua; ora, ma solo di quando in quando, gettava torve occhiate di sbieco, indizio di animo cupo e diffidente.

La sala era già gremita di dame e di cavalieri, i quali tutto brio e tutta baldanza s'inframmeteano nei varii gruppi di quelle onde ottenerne uno sguardo, un sorriso, una parola. D'un tratto nell'anticamera, ove erano convitati di minor grado, cessarono i discorsi, si sciolsero i crocchi, si vide un alzar di seduti, nacque insomma quella confusione e quel sommesso bisbiglio che annunzia sempre la venuta di qualche ragguardevole personaggio. — I convitati della sala ove era il duca rivolsero gli occhi all'anticamera, quando un paggio comparve sulla soglia ad annunziare la duchessa Beatrice. Tutti i nobili fecero ala inchinandola, ed essa, mentre traversava la sala col numeroso corteggio di damigelle, umile e verecónda rispondea ai replicati saluti dei convitati.

Il Visconti con sollecitudine troppo studiata per essere naturale, s'affrettò a riceverla ed essa s'assise accanto a lui. Un diligente scrutatore avrebbe notato non già indifferenza negli atti dell'accoglimento del Duca, ma quasi quasi repugnanza. — Al vivo rossore, che tingea il volto alla Duchessa nell'attraversare la sala, succedette una marmorea pallidezza.

Bella era ancora Beatrice ma d'una bellezza stanca, simile al fiore giunto alla sera. Sul pallido suo volto stava l'impronta dell'interna afflizione e sulle guancie si scorgevano i solchi di non bene asciugate lagrime. — Col sorriso della gioia sulle labbra in quell'adunanza sforzavasi di comprimere un sommo dolore, che qual lima acuta la consumava; e dagli occhi ancora inumiditi e nuotanti in una nube di soave mestizia trapariva la guerra secreta che le martoriava il cuore.

Le mense erano provviste in un'altra sala vastissima, di cui la sublime volta appariva dorata e splendidamente dipinta. I doppieri mandavano torrenti di luce e raddoppiavano il loro fulgore pel riverbero dei tersi cristalli di Venezia, illuminando con vivissimo sprazzo quadri e tappezzerie arabescate in oro.

Quanto v'ha di eletto nel mare, pei boschi, nell'aria fumava in quel festino reale spinto alla prodigalità. I vini lombardi e siculi spumeggiavano misti agli altri più squisiti e spiritosi che stillano le viti negli estranei lidi.

(*Continua*)

nel commercio del Mediterraneo, quantunque la sua politica abituale ci abbia fornito ragioni per non volere che la sua flotta penetri nei grandi mari mediterranei dell'Europa meridionale. L'Austria ha testè dimostrato abbastanza il suo desiderio di monopolizzare, per quanto essa può, la navigazione del Danubio. Vi era una buona ragione per escludere la Russia dalle rive di questo importante fiume, ma non vi è alcuna ragione per impedire ad una compagnia russa *isolata* una onesta concorrenza sopra una scena sulla quale si ha ogni guarentigia che essa non potrà assumere una parte pericolosa. E per quanto concerne il Piemonte, nessun uomo politico liberale può fare a meno di ammirare la indipendenza e insieme la perfetta sodezza della politica che egli prosegue. Non appoggiandosi mai esclusivamente sopra una sola potenza, per quanto gli sia amica, egli batte una via tutta sua e indipendente senza alienarsi un solo amico, o sacrificare un solo principio. Non vi ha probabilmente uno Stato in Europa che più cordialmente ed universalmente sarebbe difeso da qualunque aggressione. Esso è il solo alleato dell'Inghilterra che la nazione intiera onori e che tutti i nostri uomini di Stato di ogni scuola sanno di dover sostenere. Esso si è guadagnato l'amicizia della Francia mentre siegue risolutamente una politica costituzionale totalmente opposta. Egli ora si guadagna l'amicizia della Russia, mantenendosi però fedele ai principii della guerra di Crimea. Prudentemente, e pure nel modo più onorevole, esso lavora per condursi ad un punto cui non le sia impossibile di affrontare la malevolenza dell'Austria, e di compensare la precipitazione e i tanti errori politici di Carlo Alberto.

ALL' ARMONIA.

Se siamo bene informati, e crediamo di esserlo, noi facciamo i nostri due pasti al giorno e dormiamo i nostri sonni tranquilli ad onta delle cose *forti e soavi* che l'*Armonia* con isquisita gentilezza cotidianamente c'indirizza.

I margutti dell' *Armonia* sanno molto bene a qual ceto appartengano gl' Iscarioti, quindi noi non abbiamo bisogno di ripetere che alle loro provocazioni non ci degniamo di rispondere che col silenzio del disprezzo.

Ci congratuliamo coll' *Armonia* del bel garbo col quale fa gli onori di casa alla *Gazzetta del Popolo*, colla *Gazzetta del Popolo* della festosa accoglienza che riceve dall' *Armonia*, e con entrambe degli amorosi baci che si scambiano a nostra ed universale edificazione.

Non vogliamo sturbare queste tenerezze per la loro apparente cordialità insolite, ma invochiamo su di esse la misericordia dei benigni lettori.

All' *Armonia* non abbiamo che un invito a ripetere, ed esso è il seguente:

« L'*Armonia* predica che la società è minacciata da un'*empia tiranna e barbara civiltà*.

Il *Nizzardo*, avvertito del pericolo, crede averne trovate le cagioni ed il rimedio nelle colonne dell'*Armonia*, la quale sostiene esser carità infamare inemici di Dio e della Chiesa, e gridare al lupo quando è nel gregge, *anzi in qualunque luogo egli sia*, quindi si propone di provare:

1. Che l'*Armonia* propugna senza addarsene proposizioni da protestante.

2. Che l'*Armonia* colle sue opere quotidiane coopera coi nemici di Dio e della Chiesa.

« 3. Che l'*Armonia* spesso cade nell'ateismo.

« E siccome l'*Armonia* professa sommessione ed obbedienza a *tutti* i Vescovi, così il *Nizzardo* propone a giudice dei suoi appunti un tribunale composto di sei vescovi, tre a scelta dell'*Armonia*, e tre a scelta del *Nizzardo*.

« I sacerdoti dell'*Armonia della civiltà colla Religione* mancherebbero evidentemente ed alla civiltà ed alla religione non rispondendo all'appello nel momento supremo del pericolo da essi denunciato.»

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 5 ottobre. — Ci scrivono da Pont che il 28 dello scorso settembre S. M. il re fu colà di passaggio all'alba e si recò a cavallo su la montagna della *Lavana* nel territorio di Ronco, per andare a caccia di camoscii, ma non fu caccia molto fortunata. Ripassò da Pont nelle ore pomeridiane, e non ostante il perfetto in cognito e la nessuna scorta, fuorchè di un paio di compagni cacciatori fu riconosciuto e festeggiato dai pochi che lo videro. (*Staffetta*)

Genova. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Mentre aspettiamo tuttora dettagli sulle cause e sul modo dell'urto, che finora non si hanno, notiam solo che la notizia del totale salvamento delle persone subisce una sola eccezione: che, cioè, un prete passeggiere rimase affogato, o schiacciato nell'urto.

— L'aquazzone d'ieri mattina, dice il *Corriere Mercantile*, arrecò gravi danni ai selciati delle salite delle alture, ch'eransi convertite in altri tanti torrenti impetuosi. Le più danneggiate sono la crosa latistante alla salita di S. Francesco di Paola, in cui si formarono fossi della profondità di un metro e più, la salita di S. Gerolamo, di Santa Brigida, ecc. Un lungo tratto del sifone dell'acquedotto Nicolai venne letteralmente scoperto, sebbene collocato ad una certa profondità. — Pare che una tromba d'acqua siasi scaricata sulle creste delle soprastanti colline, poichè al basso non si ebbe una quantità di acqua corrispondente a quella che si vedeva allo sbocco delle salite, e che fu veramente straordinaria.

Estero.

— Scrivono da Berna alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*: Sullo stato della quistione della valle di Dappes, la quale deve essere ben presto sottoposta al Consiglio federale, sento quanto segue: È vero che la Francia ha offerto un' indenizzazione di 350,000 franchi per il territorio da cedersi. Non trattandosi di cedere una popolazione, si crede che il cantone di Vaud non rifiuterà d' accettare il componimento. Che se alcune famiglie si trovassero sul territorio da cedersi, sarà lasciato loro un termine di vent' anni per espatriare. Certamente le autorità federali non possono prendere alcuna decisione se prima Vaud non ha liberamente accettato. La quistione pertanto sarà prima sottoposta al Gran Consiglio di Vaud. La Francia è risoluta di togliere in un modo o nell'altro questa vertenza, e poscia tutta la quistione sarà sottoposta alla conferenza di Parigi. Sulle risoluzioni che il Consiglio federale sarà per prendere su di ciò, nulla naturalmente si sentì. Quanto all' importanza militare del territorio da cedersi pretende sapere che i nostri militari più stimati non gliene attribuiscono molta. — È noto che anche il piccolo territorio della valle di Lei, sui confini Grigioni, è disputato fra la Svizzera e l'Austria.

— Il signor Cunningham collaboratore dell' *Illustred London News* annuncia essersi ritrovati due grossi fasci di manoscritti in parte inediti di opere di Pope. Essi verranno stampati insieme alla raccolta completa dell' opera di Pope, che sta da lungo tempo preparando il libraio Manay.

Il *Critic* parla di un' altra scoperta letteraria la quale concernerebbe altresì il mondo politico. Essa consiste in un diario segreto scritto dalla celebre Catterina II di Russia per proprio spasso e ricordo. Il testo del manoscritto è in francese e tra le altre moltissime rivelazioni che in quel curioso libro d' appunti giornalieri si rinvengono, hannovi cenni sulla politica segreta della famiglia imperiale russa quali non vennero finora da verun documento a stampa.

—Scrivono all'*Agenzia Havas*:

«Numerosi ufficiali stranieri assisteranno alle manovre di Varsavia ma non vi saranno molti personaggi principeschi, eccetto il principe di Prussia ed il principe Carlo di Baviera. Quanto all'Austria essa invia un generale, lo che prova che le due corti non sono ravvicinate, come si diceva. Dicesi pure che il re di Sardegna v' invierà due aiutanti di campo.

« Il granduca Costantino si recherà fra breve all'estero per accompagnar sua moglie ad Oldenburgo presso i suoi parenti, e poscia in Italia. È probabile che in questa occasione il granduca andrà anche a vedere il porto di Villafranca.»

Cronaca.

Il Porto di Villafranca. — Leggiamo nell' *Unione*:

La polemica relativa al porto di Villafranca si può dire finita. Anche in Inghilterra incominciano a rassicurarsi intorno alla presenza d' una Compagnia russa a Villafranca.

« Quante più saranno le potenze europee nel Mediterraneo (esclama in proposito un foglio inglese) tanto sarà più difficile di udire macchinazioni contro l' Inghilterra, la quale (soggiunge il medesimo foglio) *non deve nè può più pensare di dominar sola e senza rivali l' Oceano* ».

Registriamo questa dichiarazione come splendida testimonianza degli effetti raggiunti dalla politica francese a mezzo il secolo decimonono.

Rettificazione. — Alcuni giornali, e tra questi noi stessi indotti in errore da inesatte informazioni, narrando l'assassinio del compianto avv. Garibaldi, attribuirono l'arresto degli autori di quel misfatto ad alcuni cittadini, ed alle guardie di pubblica sicurezza, deplorando per aggiunta che in tale circostanza, non si sia scorto l'intervento di altra forza pubblica, là ove esiste un reggimento di presidio.

A ristabilire la verità del fatto convien dire, che, appena accaduta quella aggressione, un servo dell'avv. Garibaldi corse a darne avviso al posto che è di guardia al Porto. Il sergente comandò un caporale e tre soldati onde si recassero a procurare l'arresto degli aggressori. Ben presto quei militari raggiunsero uno degli assassini, che, armato tuttora di coltello, minacciava di far altre vittime: costui appena ebbe visto i soldati, ponendosi sulla difensiva, diceva loro che stessero lontani poichè, perduto quale era, valeva per molti; ma riuscì al caporale, facendogli puntare le baionette al petto di fargli cadere il coltello di mano, e quindi d'afferrarlo egli stesso e tenerlo stretto finchè gli furono legate le mani.

L'arresto quindi dell'autore principale di quel reato è dovuto al coraggio ed alla volenterosa cooperazione dei soldati e specialmente del caporale Rubat Francesco del 4° reggimento di fanteria; e fu reso più facile dal concorso spontaneo di altri militari dello stesso corpo che con lodevole zelo andarono in aiuto dai compagni.

Nè questa è la prima volta che noi abbiamo occasione di accennare in queste colonne come individui del detto reggimento, senza essere comandati di servizio, protessero alcuni cittadini da gravi insulti, e per azioni generose si resero benemeriti di questa popolazione. Ricordiamo di fatti colui che arrestò i cavalli d'una vettura che aveano guadagnato il morso e stavano precipitando in Paglione due persone ch'erano nella carrozza, ed il caporale trombetta Allana che sottrasse alle battiture di quattro mascalzoni un povero uomo che domandava ajuto; e questi fatti rammentiamo non perchè siano i soli, ma perchè sono i più vicini in ragione di tempo.

Noi quindi di tutto cuore accediamo a questa rettificazione perchè essa è vera, e la verità bisogna dirla sempre, e dirla con piena compiacenza quando essa torna in onore di un corpo della nostra valorosa armata, il quale stando di presidio nella nostra città s'è meritata per ogni verso l'affettuosa stima della popolazione.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 4 ottobre)

°/₀ francese.	L.	74 05
°/₀ piemontese	»	00 00
Credito mobiliare.	»	1010 00

Parigi martedì 5 ottobre.

L' *Austria* piroscafo amburghese è totalmente bruciato presso Nuova York.

Cose varie.

Incendi. — Il foglio tortonese l'*Ossona* racconta:

« Mercoledì, 29 passato settembre, un grave incendio scoppiava verso il meriggio nella cascina del sig. Michele Carbone, situata nel territorio di Carbonara. In poche ore portico, stalla e fenile non erano più che un monte di ruine fumanti; e devasi all'opera assidua e coraggiosa dei carbonaresi accorsi col loro bravo sindaco, in grandissimo numero, se il fuoco divoratore ha risparmiato altra cascina contigua a quella distrutta dalle fiamme.

Pietro Navello gerente.

NOTA.

Nella vendita volontaria autorizzata ad istanza di Francesca Berthè moglie di Claudio Pin di una terra sita nella regione di Barri di Masson territorio di questa città è intervenuta il primo del corrente ottobre ordinanza del giudice commesso signor Barone Garin, con cui in seguito dell'aumento di sesto formato da Giuseppe Falicon li 21 settembre preceduto sul prezzo a cui con verbale delli 6 stesso mese la detta terra era stata deliberata al signor Emanuele Cotto si è fissato per il definitivo incantn il giorno 22 andante mese di ottobre.

Nizza li 4 ottobre 1858.

Beu sos. Leotardi.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Via Segurana n.° 9, secondo piano a dritta.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza Mercoledì 6 Ottobre 1858 N. 232

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Il principe Napoleone, reduce da Varsavia, deve essere giunto ieri (5) a Parigi. Esso dovea far prima una visita al campo di Châlons per render conto all'imperatore del risultato della sua missione.

Un telegramma, in data di Madrid 1° ottobre, annunzia che gli elettori progressisti hanno approvato il programma redatto dal sig. Olozaga, e che un decreto pubblicato nella *Gazzetta* fissa pel 7 prossimo novembre le elezioni degli *aguntamientos*. Sappiamo poi da un secondo del 2 che la stessa *Gazzetta* pubblica il regolamento della direzione delle colonie, trattando pure delle inondazioni e dei sinistri di mare; che la circolare del partito progressista è redatta in un linguaggio moderato: essa consiglia elezioni in un senso puramente progressista, e che la divisione va crescendo nelle file di questo partito.

Se dobbiamo credere ad un giornale di Brusselle, il *Levante*, non solo gl'Inglesi non intenderebbero sgombrare l'isola di Perim, ma non tarderebbero ad installarsi in quella di Camoran, situata nel Mar Rosso fra Locheia ed Hodeida, in cui formerebbero un deposito navale. Camoran, dice quel giornale, ha un porto magnifico, un suolo fertile, acqua buona ed abbondante, ed è il centro delle migliori pescherie di perle che si trovano nel mar Rosso. Inoltre è di facile accesso, e colle sue relazioni in Locheia ed Hodeida abbraccia tutto il commercio dell' Arabia.

La notizia è così grave, che non ostante l'affermazione del *Levante*, la *Patrie* non vi presta fede.

Intorno alla questione della reggenza, scrivesi da Berlino al *Mercurio di Svevia*:

« Ecco la situazione attuale delle cose: 1. I ministri hanno dichiarato unanimemente in una seduta del consiglio tenutasi prima della partenza del principe di Prussia per Varsavia che il provvisorio attuale non poteva essere mantenuto e che doveva essere rimpiazzato da una misura definitiva per il 25 ottobre prossimo; 2. Che le camere saranno chiamate a partecipare alla sistemazione di questo affare, ma non fu ancora deciso sulla forma della loro partecipazione; 3. In una esposizione dei fatti emanata da alto luogo si richiama l'attenzione sulle conseguenze deplorabili che risulterebbero inevitabilmente dalla prolungazione del provvisorio.»

La *Corr. Havas* dice a questo proposito: Noi non possiamo che ripetere che tutto è regolato in questo momento e nel modo legale.

Le petizioni dei sinodi e delle chiese protestanti di Ungheria furono sottoposte al consiglio dell'impero. Queste petizioni si riferivano in parte ai matrimoni misti, volendo il clero cattolico che vi fosse la promessa di educare la prole nella religione cattolica senza di che si rifiutavano di fare le pubblicazioni legali. I protestanti dimandavano che si stabilisse un modo di celebrare i matrimoni misti anche nel caso in cui il prete cattolico rifiutasse di fare le pubblicazioni legali. Dimandavano altresì che nel caso di conversione di un individuo da una religione all' altra vi fosse uguaglianza e reciprocità compiuta fra le due confessioni.

Una quantità di reclami fu inoltre presentata concernente punizioni inflitte a protestanti per aver suonato le campane o lavorato durante un giorno di festa cattolica. Tutte queste dimande e 18 altri punti d'usurpazione del clero cattolico furono respinti puramente e semplicemente dal consiglio dell'impero.

La manovra di Varsavia, a cui si trovarono il principe reale di Prussia, il principe Napoleone, il principe Carlo di Baviera, il duca di Sassonia-Weimar, e dove non si vide nemmeno la traccia del più piccolo arciduca austriaco, ha seppellito del tutto quella storiella inventata dai giornali austriaci sul riavvicinamento della Russia e l'Austria. La *Boersenhalle*, che prima di tutte avea messo in giro questa notizia, esclama indispettita: « La colpa non è del gabinetto di Vienna, giacchè esso non poteva « far di più per mostrare le sue intenzioni « concilianti. Forse la corte di Russia trovò nella presenza a Varsavia del cugino « dell'imperatore dei francesi un compenso « all'assenza di un principe austriaco. » La *Boersenhalle* avrà creduto di fare un gran colpo con queste ultime parole, ma invece faranno un senso totalmente diverso su chi legge, essendo evidente che per la Russia val mille volte meglio l'amicizia della Francia di quella dell'Austria.

Questa potenza seguita a pescar nel torbido nelle regioni danubiane: essa lascia introdurre nella Serbia armi e munizioni perchè crede che una insurrezione in questo paese possa offrirle qualche probabilità favorevole, massime per i principati di Moldavia e Valacchia. Per quanto poco siasi concesso al principio dell'unione di quelle provincie, l'Austria capisce che la prima pietra dell'edificio è gettata e quindi si affatica a promuovere l'anarchia per impedire il regolare sviluppo della costituzione.

Una lettera di Ragusa del 21 settembre, di cui parla la *Presse*, reca che tutti i montenegrini in istato di portar le armi avevano ricevuto l'ordine dal principe Danilo di tenersi pronti per il 18 ottobre; che duecento fra essi entrando nella Suterina avevano atterrato le bandiere turche e che altri 2,000 avevano preso posizione presso di Grahovo. Noi abbiamo motivo di credere che queste notizie siano molto esagerate.

I giornali e le lettere da Costantinopoli sono in data del 25. Il fatto più importante che vi troviamo è l'arrivo di lor Redcliffe in quella capitale, avvenuto il 19 settembre. Egli prese alloggio al palazzo dell' ambasciata inglese. Il 20 tutti i membri della colonia inglese andarono a rallegrarsi seco del suo felice arrivo. Essi furono presentati a lord Redcliffe dall' ambasciatore sir H. Lytton Bulwer. Il sig. Black rivolse in nome dei suoi connazionali inglesi alcune parole di complimento a lord Redcliffe, e questi rispose mostrarsi lieto di rivedere persone da molto tempo e favorevolmente conosciute, e non dubitare che i membri della colonia britannica troveranno nel suo successore lo stesso sostegno e la medesima assistenza per i loro interessi, ch'egli ebbe il contento di prestar loro. Soggiunse che quantunque il suo soggiorno a Costantinopoli sarà breve, ne approfitterà col massimo piacere per ricevere i suoi compatrioti, le cui visite gli furono e gli saranno sempre gradite. Il 22, lord Redcliffe, colle persone addette alla sua missione speciale, si recò alla Porta per visitare il granvisir. Ei fu colà condotto in carrozza di corte. Secondo il *Journal de Constantinople*, si notò una gran cordialità da ambe le parti; e pare che lord Redcliffe abbia spiegato ad Aali bascià le circostanze che lo indussero a di-

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

(Continuazione)

Le donne e i cavalieri sedettero a mensa, il duca in capo alla tavola, a destra Beatrice, e in faccia al Visconti una donzella di meravigliosi lineamenti, quali uscivano allora dal religioso pennello di frate Angelico; se non che la serafica bellezza era guasta dal protervo e sfrontato atteggiarsi degli occhi.

Succedevano poi gli altri convitati secondo il grado di dignità di ciascuno di loro. Alcuni valletti a ricchissime assise somministravano le imbandigioni acconcie, secondo la malintesa grandiosità di quei tempi, tutto disordine e profusione; altri ad ogni mensa in bacili d'argento davano acque nanfe alle mani; altri mesceano vini squisiti e varii.

I bellissimi nappi variamente effigiati, le sfolgoranti tazze coll'impresa del biscione, vuotavansi rapide e i fumi dei liquori già montavano alla testa.

Agnese del Maino—che tale era il nome della giovinetta--brillava su tutte le dame, come Venere dopo il tramonto del sole sopra le altre stelle a cui comparte l' amorose sua luce. Essa impudentemente scambiava occhiate e sorrisi col duca, mentre Beatrice, angiolo di martirio, obbligata ad essere spettatrice di quell' infame tresca, abbassava le pupille, sul cui orlo spuntava una lagrima d'indegnazione e di offeso orgoglio.

E già il Visconti, cui il vino avea appannata la ragione, ricolma una tazza, l' alza e postergando ogni decoro per la consorte grida; « Facciamo un brindisi ad Agnese « del Maino, la più bella giovinetta che sia « sotto il cielo Lombardo ».

Pochi dei convitati volsero uno sguardo di compassione a Beatrice; e la turba di adulatori seguendo l' esempio del duca, proruppe in fragoroso grido di approvazione, con un batter di palma a palma, seguito da un urtar di nappi mentre Beatrice zittiva in mezzo a tanto fracasso e timida e vergognosa divorava l' interno affanno.

Il banchetto già degenerava in un' orgia invereconda. Continuavano ancora gli applausi, quando si udì una voce che chiese il cantore di Corte; e un istante dopo «venga Orombello » esclamò quella turba di commensali.

A quel grido Beatrice sollevò la faccia lagrimosa e i suoi occhi s' incontrarono in quelli del cantore animandosi d'una gioia repentina.

S' avanzava il menestrello, sulla cui testa aleggiavano appena venti primavere, incurvando leggermente la persona. Gli splendevano in volto due bellissimi occhi neri, irrequieti e vivaci. Ha snella ed alta la persona, bruna la faccia, con quel carattere imponente, che il genio stimatizza sulla fronte dei bardi.

Vestiva una tonachetta listata in rosso e così bene attilata alla persona, che ne risaltavano le forme; nel mezzo trapuntata risplendeva la vipera, un mantelletto a ricami d' oro e d' argento pendevagli dagli omeri, la berretta di velluto dall' alta piuma di pavone che lasciava sfuggire alcune ciocche di cappelli neri e innanellati davangli un' aria d' inspirazione tutta propria ad un trovatore.

Molti soggetti gli furono proposti; quando una voce gridò: « Cantaci le prodezze d' Ottone Visconti, l' illustre fondatore di questo casato. »

Unanimi applaudirono all' argomento gridando:

« Sì, cantaci d'Ottone Visconti. »

Allora il Trovatore Orombello si accostò il liuto al petto; a mano mano che tastava le corde le sue guancie diventavano rosse come bragia, fiammeggiavano i suoi occhi; pareva che un raggio divino di creazione si riflettesse sulla sua fronte.

Alle prime note del preludio cessò la gioia frogorosa del banchetto, come al suono della lira d' Orfeo calmavasi l' ira dei venti e il rombo delle procelle; tutti guardarono intenti il Trovatore, che obbedendo involontariamente all'irrefrenabile potenza dell' ispirazione, proruppe in questa serventese; e le onde della sonora sua voce sposata al liuto risvegliarono gli echi lontani d'ogni angolo del Castello.

I

« Presto, all'armi! Dio lo vuole »
Grida Pietro l'Eremita;
E l'energiche parole
Infiammàr gente infinita.
Presto, all'armi! È santo acquisto
Liberar l'avel di Cristo.

Tutta Europa ecco fremente
Proclamare ad una voce
Di passare in Oriente;
Insigniti della Croce,
Un sol braccio ed un sol core,
Tenner dietro al banditore.

II.

Della santa città lungo il vallo
Già le schiere hanno fisse le tende
Con rovine, catastrofi orrende

mettersi e lo scopo e l'indole della sua presente venuta a Costantinopoli. Conchiuse domandando in qual giorno potrebbe aver l'onore di presentar al sultano la lettera della sua sovrana.

Il granvisir rispose (così il citato *Journal*) in termini profondamente sentiti. Disse con vivissima emozione ch'egli e tutti i suoi colleghi eran lieti di vedere il suo ritorno a Costantinopoli, benchè debba soggiornarvi poco, insistette sugli eminenti servigi prestati dal nobile lord alla Turchia nelle sue lunghe relazioni diplomatiche colla Porta, e accettò con premura l'incarico di domandare l'udienza al sultano, certo che verrebbe accordata con molto piacere.

I giornali ed i carteggi riferiscono che lord Redcliffe doveva essere ricevuto dal sultano il 25 corrente e presentargli, secondo la *Presse d'Orient*, le lettere che lo richiamano dall'ufficio d'ambasciatore di S. M. britannica e le nuove che lo accreditano qual ambasciatore in missione straordinaria presso il monarca ottomano. Il 23 fu consegnato all'onorevole lord un indirizzo di congratulazione in nome della colonia inglese.

Si assicura che S. E. sir Henry Lytton Bulwer, interrogato sulla venuta del suo predecessore, rispose ch'essa trovava spiegazione nell'espressa volontà dell'antico ambasciatore della regina, e che spettava a S. M. I. il sultano di accogliere o no il nobile viaggiatore.

L'Inghilterra e la Russia in Asia

La *Gazzetta austriaca* ha un articolo sull'influenza e possanza di queste due nazioni in Asia, e sulle probabilità di durata e d'ingrandimento che ha ognuna di esse in quelle contrade.

L'articolo ben fa intravedere che l'influenza russa sia quella destinata a trionfare dell'inglese nell'avvenire, attesa l'indole e la posizione diversa dei due popoli, della loro amministrazione nei paesi conquistati e sopratutto della civiltà che vi diffondono.

« Il poco successo (dice la *Gazzetta austriaca*) che gli Inglesi hanno in Asia sotto il rapporto dell'incivilimento di quelle contrade è cosa che ognun vede. Il loro impero non ha mai messe profonde radici nelle Indie; vi è restata qualche cosa di superficiale, di accessorio in certa guisa; esso non ha trasformati i popoli indigeni; non li ha nè inciviliti, nè fatti cristiani. Gl'Inglesi si vantano a torto del loro rispetto pel culto ed i costumi indigeni; questi non sono che vani pretesti per nascondere la propria impotenza, sono prove di debolezza e non di virtù politica. Una guarnigione di Europei che non cercano se non un rapido avanzamento, facili e pronti guadagni; una popolazione che nulla teme quanto il vivere lungo tempo e forse morire nel paese che governa; non sono questi gli elementi necessari al lavoro lento e faticoso della civiltà.

« Ben altra è l'opera della Russia: i suoi mezzi sono meno artifiziali, più conformi alle leggi di natura. I suoi numerosi coloni abbandonano senza dispiacere un clima freddo e rigoroso per penetrare nelle ricche, sane e fertili contrade vicine alla Persia ed alla Cina. L'Evangelo segue le loro armi e fa di quelle colonie nuovi centri di civiltà e d'attività religiosa. Pazienti ed attivi, accorti e sapienti al tempo stesso, i Russi sanno attaccarsi quelle popolazioni, sia per forza, che per astuzia.

« Senza orgoglio di razza, senza pregiudizi e superstizione, essi son pronti ad innalzare al grado dei loro magnati i capi mongoli e circassi, nè più nè meno che i discendenti di Ruric. Poco importa loro il sangue, il colore, la razza, purchè si serva allo czar. Vi è in Russia più d'un gran signore, di cui gli antenati erano, un secolo fa, più stranieri alla Russia che Nana Shaib non l'è oggi all'elemento britannico; ora essi vanno a paro degli Orloff, dei Menchikoff, e cooperano con essi alla grandezza della Russia.

« Come oggi abbiamo reggimenti polacchi in Persia ed in Cina, così si vedranno da qui a un secolo reggimenti persiani e chinesi a Varsavia. Ministri e generali cristiano-russi usciranno da quelle popolazioni che oggi seguono ancora i precetti di Confucio e di Maometto. Niun asiatico è divenuto inglese: milioni di essi sono russi e si amalgamano sempre più con questi, tanto sotto il rapporto della religione che sotto quello della lingua e dei costumi. Ogni linea di demarcazione va sempre più scomparendo. »

Una grave questione finanziaria.

Se le fruttivendole, ortolane, merciaiuole ambulanti e simili pagano ai Municipii una tassa per lo spazio di suolo pubblico che esse occupano coi loro cesti e mercanzie, giustizia vuole che ogni altro cittadino il quale venga ad impedire la libera circolazione delle vie o ad occupare una più o meno estesa superficie del pubblico suolo sia obbligato a contribuire all pubblico erario una tassa conforme a quella che gravita sui carrettini, cesti e banchi dei piccoli commercianti al minuto, stanziati lungo le vie e sulle piazze.

Questo incontrastabile principio di equità ammministrativa viene proclamato al cominciare di una seduta Municipale di una piccola capitale della Allemagna come esordio alla discussione che in forma di interpellanza si inizia: — Sulla imposta dei cerchi e crinolini.

«Il proponente che è un piccolo e sottile individuo, montato su due sottilissime gambe, cui si potrebbe rimproverare una anormale deviazione che usurpa una superficie eccedente lo spazio rigorosamente necessario all'imbasamento del suo piccolo corpo, sottopone al Consiglio una proposta tendente a colpire tutti i crinolini in ragione del loro diametro e del conseguente spazio di suolo pubblico che vengono ad occupare.

«Secondo la proposta, ogni crinolino dovrebbe portare in luogo visibile una placca indicante l'effettuato pagamento della tassa che sarebbe trimestrale, in ragione di centesimi 50 al mese per tutti i crinolini di due metri di diametro e coll'aumento di un centesimo di franco per ogni centimetro di aumento sul limite dalla legge fissato di due metri.

« Qualunque dama o pedina che comparisse in pubblico con un crinolino non munito della cartolina indicante la soddisfatta imposta, sarà dichiarata in contravvenzione alla legge, e sequestrata dovrà portarsi all'ufficio dell'esattore, e seduta stante, pagare la tassa, più una multa di L. 5 per ogni contravvenzione.

Nei casi di recidività al di là della terza multa, sarà in facoltà dell'esattore di interdire dall'uso del crinolino per un più o meno lungo spazio di tempo chi si mostrasse riottosa alla legge.

Tutto il partito celibe del Consiglio, come un uomo solo si alzò ad acclamare la proposta, aggiungendo una menzione onorevole al proponente.

I consiglieri maritati propongono l'ordine del giorno puro e semplice.

Il proponente con gravità trae allora di tasca diversi fogli insieme cuciti di una petizione nella quale figurano in primo luogo proprietarii di caffè, di sale di concerto e consimili luoghi di pubbliche riunioni e tutti gli onorevoli rappresentanti del celibato locale, i quali domandano al Municipio una provvidenza che dicono generalmente aspettata, si pel pubblico comodo, che pel privato interesse.

Davanti al voluminoso documento i consiglieri maritati rimasero esterrefatti e nessuno osava prendere la parola sul difficile argomento.

I poveri oppositori della proposta trovavansi in un crudele bivio e con due gravi pericoli davanti. O insistere per il rigetto della proposta e perdere la loro popolarità, o inscrivere nei ruoli delle tasse i tondeggianti cerchi delle loro carissime e rispettabilissime metà, ed affrontare così quotidiani implacabili rabbuffi domestici, e caricare la borsa maritale di una sopratassa tanto più sensibile in quanto era conseguenza della maggior spesa arrecata dalle aumentate circonferenze degli involucri delle loro adorabili.

Uno dei mariti che di recente ritornato di viaggio aveva trovato, senza sapersene rendere ragione, grandemente sviluppata la circonferenza della cara metà, o più ardito o più rassegnato degli altri prese la parola contro la tassa a favore dei crinolini mostrando compatibile colla libera circolazione l'ingombro delle muliebri circonferenze e citava ad esempio Genova dove il Municipio credeva bene di non far luogo alla domanda di proibire il transito di innumerevoli *omnibus* nella unica, non spaziosa via che serve il passeggio cittadino, nono-

---

Il sanguigno passaggio segnar.
Son cadute Damasco e Nicea,
Giace a terra Antiochia la forte
Ove i primi crociati la morte
Dalle spade infedeli incontrâr.
Gerosolima sola ora è 'l voto
Il sospir d'ogni intrepido armato;
Dai fedeli il vessillo crociato
Si giurò sugli spaldi piantar.

III.

È l'alba.... si spande — di pugna foriero
Per l'aëre queto — lo squillo guerriero; —
La scolta crociata — l'orecchio prestò —
D'eccelsa statura, — simile a gigante
S'avanza un nemico — di ferro sonante;
A pugna i cristiani — superbo sfidò.
« Di tutti i crociati — fra tutti l'invitto
«Su, scenda, gridava, — su venga al conflitto
«Colui, che primeggia — fra gli altri in valor.»
Nessuno s'avanza — dal campo crociato
Vergogna! stan chiusi — nell'ampio steccato
Pallenti nel volto — tremanti nel cor.
«Son questi, soggiunge — schernendo il feroce,
«Son questi i valenti — campion della croce?»
Ma un giovane sorge — d'intrepido ardir.
«Qui il brando, la lancia, lo scudo egli grida,
« Il nome crociato — non vo' che s'irrida.
« O vincere, o in campo — da forte morir.

IV.

Fronte a fronte i duellanti già stanno
Ecco abbassan la lancia nodosa. . .
Vibran colpi con lena furiosa,
Elmi, scudi s'intendon suonar.
Nelle schiere, che attorno fan cerchio,
Ogni colpo ridesta spavento;
I crociati l'onor del cimento
Dal campione non osan sperar.
Pugna intrepido ognuno — Or prevale,
Ora cede al crociato il pagano —
L'asta è infranta; con rapida mano
L'uno e l'altro già il brando snudò.
Ecco innalza la spada il gigante
Ecco cala un fendente.... oh terror!
Di pietà grido immenso e d'orrore
Tutto il campo crociato mandò —
Ma lo schiva il campion; —resta offeso
L'elmo solo dal crudo fendente.
Indietreggia..... il gigante fremente
Gli tien dietro con celere piè.
Torna quegli d'un tratto, e l'acciaro
Al Pagano piantò nella gola;
Non diè un grido, non fece parola,
Rovesciato per terra cadè.

V.

Viva il prode! Viva il prode!
Applaudendo tutti esclamano
E sui volti il gaudio appar.
L'infedel d'ira si rode,
E rifugge ai propugnacoli
La vendetta a meditar.
Pari al giovane pastore
Che con fionda formidabile
Israëllo riscattò;
Il crociato vincitore
Infra i cantici di giubilo
Verso il campo s'inviò.
D'or listato ferreo elmetto
Con in alto attorta vipera,
Che divorasi un bambin,
Dietro a lui reca un valletto
Qual trofeo della vittoria
Sull'ucciso Saracin.

VI.

Quel campion, che la gloria sostenne
Della croce, era Ottone Visconti.
Benchè giovine batte le penne
La sua fama per mari e per monti,
Dei cristiani a seguir la bandiera
Sacra fiamma lo spinse d'onor.
Da lui nacque una stirpe guerriera
Non seconda all'avito valor.
Dei Visconti ora il nome temuto
Dalla Bormida all'Adda si spande;
D'oro e argento lor paga tributo
Inchinandosi umil ogni grande.
Or la vipera, illustre stendardo,
Sorge ovunque va senza rival;
Vince, atterra col solo suo sguardo
Chi ne provoca l'ira immortal!

Bravo Orombello! viva il trovatore!..... e gli applausi fragorosi si succedevano, si moltiplicavano. Quel canto aveva destato l'entusiasmo e suscitata l'ammirazione di ognuno.

— Egli si ritirava. —

Il rumore quietatosi per ascoltare quella serventese ricominciò ad assordare le spaziose volte.

E già fra i tumulti del banchetto era trascorso il crepuscolo della sera. Allora si diè principio a novella festa in altri saloni, più elegantemente addobbati e illuminati — In mezzo a trofei d'armi, corone, festoni sorgea la vipera in campo rosso, e dalle pareti pendeano i ritratti degli illustri antenati, opera di maestro pennello italiano.

Io più non mi tratterrò a descrivere l'incanto, che nasceva da tanta sontuosità e l'inebbriante profumo dei fiori e i torrenti d'armonia suscitata dalle dita dei valenti menestrelli, armonia che esaltando tutte le potenze addormentava l'animo in una letargica ebbrezza di gioia, d'amore, di voluttà; ond'è che i più eletti cavalieri e le dame più gentili si sentivano trascinate irresistibilmente alla danza.

Paggi e valletti girovagavano portando su gran catini d'argento liquori e rinfreschi.

Al colmo era il tripudio — universale la gioia.

(Continua)

stante che le circonferenze delle belle Genovesi occupassero un rimarchevole spazio, e di frequente si vedessero i passeggianti stretti e pigiati contro i muri sotto una nube di soste d'acciaio e di legno, coperte di mussola, per concedere a due ronzini ed una scrosciante cassa locomobile, decorata del nome di *omnibus* uno stretto passaggio.

La discussione continuava ancora alla partenza del corriere. Tutte le signore del paese si preparavano a resistere. Una protesta coperta già di molte firme circolava fra il popolo *crinolinato*. (*Movimento*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Carrara. — Scrivono al *Piccolo Corriere d'Italia*:

« Seguitano in Massa le vessazioni e gli arresti, e là dove non è proclamato lo stato d'assedio, niuna forma si segue di procedimento legale. L'andamento dei processi viene contrastato fra il capo della polizia di Massa, un ex-medico, ed il comando militare, lasciando in disparte l' ingerenza dei tribunali ordinarii. Si arrestano in massa gli uomini, poi si rilasciano i confessi e si procede oltre. Sembra cerchino i capi di questo movimento. Il più importante arresto e doloroso fu quello operato domenica notte, dopo severa ma sterile perquisizione, dell'ottimo e bravo giovine Angelo Crudeli della Villa del Mirteto presso Massa. Egli faceva con molta soddisfazione sua e del pubblico l'agrimensore e perito, e s'ingeriva pochissimo di politica.

« Questo arresto non ha poco allarmato, e non pochi, anche per le aderenze sue e parentele. Frattanto il duca è oltremodo irritato contro la fedelissima Massa, e tanto più perchè si tratta di movimento in senso piemontese, e non di movimenti senza battesimo(e noi diremo col crisma della stupidità). Alcuni iracondi sono rientrati in Carrara, e non potevano dare maggiore soddisfazione al nostro duca, il quale si gongola, dicendo: « Hanno veduto come si sta in Piemonte? Ora saranno persuasi! » L'imprevidenza e la leggerezza cacciava lungi dalla patria molti di costoro; la viltà ve li riconduce. »

Stato Romano. — Scrivesi da Roma, 21 settembre al *Dayly News*:

« Le ragioni del generale Goyon hanno prevalso, e le truppi francesi, invece di essere rimesse a Civitavecchia, come era stato detto, saranno immediatamente rinforzate nella città città eterna, coll'aggiunta di sette compagnie del 20° battaglione dei formidabili cacciaiori a piedi, restando le altre tre compagnie come battaglione di deposito in Francia. È aspettato qui lo stesso generale Goyon, ed i cacciatori arriveranno il 15 del mese prossimo. Al tempo della partenza del generale per Cherburgo, circa due mesi fa, si diceva esser suo desiderio di ottenere dall' imperatore che fossere rinforzate le truppe francesi negli Stati romani. La numerica eguaglianza delle guarnigioni papalina e francese a Roma, e l' evidente animosità esistente fra di esse, avrebbe resa la posizione dei Francesi più difficile, nel caso di qualche grave rissa fra le due armate; perocchè il popolo si metterebbe naturalmente dalla parte de' suoi soldati, e li aiuterebbe a molestare i francesi. Pare che questa considerazione sia stata apprezzata dall' Imperatore, ed il generale Goyon ottenne quindi il desiderato rinforzo; di maniera che la rimozione della guarnigione francese da Roma, e degli Austriaci da Bologna, almeno per ora, diventa ancora un' improbabilità. In questo maneggio il generale Goyon trionfò completamente sul cardinale Antonelli, perchè il governo di S. S. disapprova, dicesi forte, l'aumento della guarnigione francese, tanto per la maggiore spesa che toccherà al tesoro papale, quanto per l' impressione che il provvedimento farà, come di uno stato di cose turbolento e mal sicuro nella città eterna ».

Due Sicilie. — Tutti i giornali esteri hanno riprodotto la pretesa Nota del commendatore Carafa pubblicata dal *Globe*, ma non pochi ne hanno lasciato la responsabilità a questo giornale, ed alcuni ne hanno espresso i loro dubbi. Nel numero di questi ultimi poniamo il *Nord*, il quale la crede addirittura apocrifa, perchè non la trova concepita in termini abbastanza diplomatici. Però il *Nord* crede sapere che esiste una circolare vera, in data del 1° luglio, e trasmessa a tutte le legazioni napolitane all' estero, in cui il commendatore Carafa dichiara che il governo delle Due Sicilie non ha mandato via i ministri di Francia e d'Inghilterra residenti a Napoli, ma che la Francia e l' Inghilterra li hanno richiamati, obbligando di più i rappresentanti della Corte borbonica di partire da Londra e da Parigi, coll' inviar loro i passaporti.

« Il governo di S. M., continua il dispaccio citato dal *Nord*, ha scrupolosamente osservato i trattati che lo legano agli altri Stati, e quindi non è il caso di fare nuove pratiche. Quando le due grandi potenze occidentali invieranno nuovamente i loro rappresentanti a Napoli, allora il re li riceverà con piacere ed anche con simpatia, ed ordinerà immediatamente a suoi rappresentanti presso le due Corti di ritornare a Parigi ed a Londra ».

Questo si che è il linguaggio vero della Corte borbonica; linguaggio melato e contenente quella sprezzante indifferenza del re di Napoli verso i governi di Francia e d'Inghilterra. Secondo lui, non vi sarebbe questione napolitana. Le potenze occidentali hanno fatto il broncio, pazienza! Quando passerà il loro malumore, torneremo ad abbracciarci; ma io sono esente da ogni colpa, e quindi non ho il dovere nè l' interesse di fare alcun passo, alcuna umiliazione; e del resto non m' importa un fico nè della Francia, nè dell' Inghilterra; non vogliono mandarmi i loro rappresentanti? Se li tengano; vogliono mandarli? Siano pure i benvenuti; quanto a me, io sono e sarò sempre quello che sono stato: ecco tutto.

Dopo ciò, domandiamo noi se la Francia e l'Inghilterra facciano una bella figura in questo malaugurato negozio. Si dirà che esse meditano..... grandi cose!..... che il re di Napoli scherza all' orlo del precipizio ..... Noi per ora guardiamo ai fatti.

— Scrivono alla corrispondenza Bullier: « *L'intrepido* continua ne' suoi terrori che si traducono con una invincibile ostinazione in una politica sospettosa ed arbitraria. Alcune corrispondenze vorrebbero mettere a carico del Ministro di polizia tutti i provvedimenti emanati a cagione di questa diffidenza. Ma può credere che il Re di Napoli si lasci così condurre ed ingannare Vi ho già detto che questo Sovrano non è una testa volgare, e che tutto ciò che si fa nel suo Stato è il risultato d'un sistema ispirato dal coraggio della paura. Tutto il pensiero del re sta in questo: I sovrani che furono balzati dalle rivoluzioni in Europa mancarono o di precauzione o di energia contro la rivoluzione, e partendo da questo principio il re pone ogni sua cura in premunirsi contro le congiure o la rivoluzione. Così ultimamente il re assisteva ad una armonia religiosa nella chiesa d'Ischia. Non si permise ai musicanti che dovevano concorrere alla solennità di portare i loro stromenti in cassette per tema che vi si racchiudesse qualche proiettile micidiale e durante la messa gli sguardi del re eran costantemente rivolti e con ansietà verso i musicanti.

Estero.

— Si scrive da Bukarest alla *Gazzetta di Temeswar*. Un dispaccio telegrafico annuncia che si è manifestata una seria agitazione nella città di Fokchani posta sul confine dei due principati: essendosi trovato il cadavere mutilato di un cristiano, questo delitto fu attribuito agli israeliti contro i quali il popolaccio s'abbandonò ai più sfrenati eccessi. Appena avuta contezza di questi attentati, fu mandato da Bukarest a Fokchani il direttore di polizia con un distaccamento di truppe. La sommossa fu compresa ed i principali autori e complici tratti in prigione.

Si ha da Damasco il seguente fatto su cui dice la *Staffetta* non saranno superflue alcune spiegazioni per parte del nostro governo:

« In questi giorni fu scoperto un italiano che tentava di mettere in circolazione monete di falso conio, cioè talleri turchi così detti *megidi*, pezzi da 5 franchi di Francia, Colonnati di Spagna e talleri d'Austria. Costui è un certo A. T. di Lombardia, profugo politico sotto la protezione sarda. Oltre all'avere distribuito di queste false monete a varie donne per farle passare, egli stesso giovedì scorso verso sera girava con un individuo che figurava come suo domestico portando in mano un paniere per far provviste da varii bottegai domandando ad ognuno il resto in moneta corrente; finalmente uno dei venditori s'accorse che il *medigi* ricevuto dal T. era falso, lo raggiunse per domandargliene un altro, ed essendosi egli rifiutato, nacque un alterco, per cui anche gli altri se ne accorsero e diedero avviso al capo di guardia; però mentre questi esitava ad inseguire il falso monetario perchè europeo, il T. ebbe cura di gettare in istrada le restanti monete che portava addosso, e si mise a correre. Avvisata la polizia, lo arrestò e lo consegnò al proconsolato sardo credendo di lasciarvelo fino all'indomani, ma la stessa sera il T. fu lasciato partire per Bairut. Da ciò seguì una animata corrispondenza fra Alì bascià ed il pro-console sardo, e finalmente fu spedito un corriere espresso a Bairut per informarne quel governatore generale.

« Ciò stando, attesa quest' informe procedura, non si potè sapere se queste monete erano falsificate in Damasco od altrove. Dicesi però che vi fossero altri complici, i quali subitamente sparirono. »

Cronaca.

Leva del 1858. — Secondo un manifesto dell' Intendente Generale, il contingente di prima categoria sulla leva del 1858 che deve fornire la provincia di Nizza è stato così ripartito fra i diversi mandamenti: Contes, 12 sopra 65 inscritti; Guillaumes, 11 sopra 58; Levenzo, 12 sopra 64; Nizza 65 sopra 345; Pogetto Theniers, 6 sopra 35; Roccasterone 9 sopra 45; S. Martino Lantosca 11 sopra 59; S. Stefano, 10 sopra 51; La Scarena 15 sopra 79; Sospello 21 sopra 111; Tenda 19 sopra 102; Utelle, 8 sopra 44; Villafranca, 11 sopra 55; Villars, 11 sopra 55.

Totale per tutta la provincia 221 sopra 1164 inscritti. Questa ripartizione si fece secondo le regole fissate dall' art. 9 della legge sul reclutamento, e dal decreto reale in data 25 settembre ultimo da cui risulta che la proporzione fra il contingente di 1ª Categoria di 9000 uomini e il numero totale degli inscritti di tutto lo stato è di 19,04 per cento.

Rettificazioni. — Leggiamo nella *Terre Promise* le seguenti belle parole che ci piace riprodurre testualmente.

Monsieur le Rédacteur,

L'*Avenir de Nice* après avoir annoncé que des ouvriers piémontais avaient été expulsés de France pour manque de travail, dit dans un numéro suivant que d'après des renseignemens puisée à bonne source, ces individus avaient été expulsés pour cause de délits tels que vol, escroquerie, ribellion envers la force publique, vagabondage... e comme si ce n'était pas assez de cette kyrielle de méfaits, il ajoute encore un *et cætera*.

En vérité ne dirait-on pas qu'il n'y a en France, ni lois, ni juges, ni tribunaux pour réprimer des délits! Pourtant l'*Avenir de Nice* devrait se souvenir que pendant neuf ans il a préché avec une violence qui paraissait ne devoir jamas fléchir, l'annexion de votre ville a la France comme un pays modéle.

Qu'est devenu ce fougueux *séparatisme* qui a partagé votre population en deux camps, français et italien, partis encore vivaces, debout, irreconciliables?

Qu'est devenue cette polémique virulente, restée proverbiale, contre l'autorité et le ministère?

A quoi faut-il attribuer la mansuétude paterne de son langage actuel? Je ne le sais ni ne veux le savoir, mais le bout de l'oreille perce toujours.

« Chassez le naturel, il revient au galop »

Encore à présent quand il s'agit du Piémont et de l'Italie, il y a toujours un trait de décoché à la manière des parthes. Témoin l'histoire de ces pauvres diables d'ouvriers piémontais que les tribunax français n'auraient pas manqué de juger et condamner si leurs délits étaient passibles du code pénal.

Agréez, etc. Un abonné piémontais.

La cometa. — Mr. Hind dice che la cometa arriverà alla sua minor distanza dalla terra circa sulla mezzanotte del 10 ottobre, essendone allora lontana 15,000,000 di miglia. Il suo massimo splendore sarà raggiunto il giorno prima, giorno in cui l' intensità della sua luce sarà forte due volte più che non sia ora. Pei vegnenti dieci giorni, nella ore della sera, durante l' assenza della luna, la cometa sarà di una splendida vista nelle regioni occidentali. La sera del 5 ottobre, il nucleo si avvicinerà alquanto ad Arturo, che è la stella principale nella costellazione di Boote, la quale, secondo i calcoli fatti, sarà vicina all' orlo della coda durante la prima parte della sera; e siccome essa scende verso l'orizzonte, così potrebb' essere avviluppata nella coda stessa. Se il cielo sarà sereno, questa stretta vicinanza della cometa ad una stella così cospicua sarà senza dubbio un interessante fenomeno. Alle 6 pomeridiane la loro distanza sarà poco maggiore del terzo di un grado.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 4 ottobre)

°/o francese.	L.	74 05
°/o piemontese	»	00 00
Credito mobiliare.	»	1010 00

PARIGI, martedì 5 ottobre.

Un vascello francese è stato spedito a Lisbona per appoggiare il reclamo contro la cattura di un bastimento francese.

Il Principe Napoleone è giunto a Parigi di ritorno dal suo viaggio a Varsavia.

Pietro Navello gerente.

NOTA.

Il signor Fiançon Luigi fu Giuseppe nativo ed abitante in questa Città di Nizza, già usciere addetto a questo Tribunale Provinciale ivi domiciliato, fa noto al pubblico che sotto la data delli quattro marzo corrente anno, ha cessato la suddetta sua qualità d'usciere a favore del signor Camillo Caffarati domiciliato anche in questa Città;in fede mi sottoscrivo

Fiançon.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione *Nizzardo*.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti, d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con tereno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

SIROP DE CHAUSSIER
à l'Hyosciamine

Seul employé pendant plus de 20 ans dans les hopitaux de Paris et reconnue infaillible dans le cas de **Catarrhe, Toux, nerveuse, Ashmes, Bronchites, Phtysie, Coqueluches, Grippes**, etc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cuneo. -- A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaire, 66 rue Richelieu.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

SIROP DE DENTITION

du Dr Delabare

Il facilite la dentition et prévient la douleur, lorsque l'on a soin de frotter légèrement les gengives des enfants. Pour éviter la contrefaçon, chaque enveloppe porte le timbre du gouvernement.

A Paris, à la pharmacie Béral, 14, rue de la Paix. -- A Nice Musso; Depanis a Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

Stamperia del Nizzardo.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Polveri e Pastiglie
AMERICANE

del dottore **PATERSON** di New-York (Stati Uniti) **Toniche, digestive, stomatiche, antinervose**. La *Gazzetta degli Ospedali*, la *Rivista medica*, la *Rivista terapeutica* hanno attestata la superiorità di queste pillole per la pronta guarigione **dei mali di stomaco mancanza d'appetito, acidi, spasimi nervosi, digestioni laboriose, gastriti e gastralgie** ecc. Prospetto in diverse lingue. Si richieda la firma di **ZAYARD** di Lione, solo proprietario.

Depositi principali: Londra farmacia Hay-Market, 49; Parigi strada Vivienne 59; Nizza farmacia Dalmas strada del Governo; Torino, Depanis; Genova, Bruzza.

PROFUMERIA
Della casa CHANTAL di Parigi

Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati.

Crema di Turchia. Questo prodotto è unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della corte, colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua Indiana CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola ella successe, tinge sull'istante, in ogni colore senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. Prezzo fr. 6.

L'Epilatorio Chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanugine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profumiere via del Ponte Nuovo.

Pâte pectorale Duvignan
BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans les cas de **Catarrhes, Toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coqueluches, Grippes**, ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice, M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignan, seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, N. 22, *rue du Chateau-d'Eau*, a Parigi. Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice quanto nel più ricco salone. -- Prezzi da ll. 7 50 l'una a ll. 56 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in Provincia). (8)

Engrais animal

APPROUVÉ par Divers Comices **Agricoles** *DE FRANCE.*	**LIQUIDATION** De la compagnie la Salubrité **DE TOULON** **Raison Sociale I. AMIC et Compagnie.**	FABRICATION de Diverses **Qualités** *D'ENGRAIS.*

Cet **Engrais** étant composé de matières fécales et urines provenant des Arsenaux de Toulon dont la Compagnie est adjudicataire, auxquelles sont joints des corps actifs et puissants, est livré en pains aux Agriculteurs par la Compagnie; il est le plus complet de tous ceux connus jusqu'à ce jour. On le sème pendant toute l'année, mais surtout en mars et en octobre, il laisse sur la recolte suivante des traces de sa puissance; enfin chargé de divers sels, il attire les courant électriques et fournit aux plantes les moyens de puiser dans l'air le complement de leur nurriture en azote et en acide carbonique.

Cet **Engrais** a la proprieté de développer la végétation avec une grande activité et favorise la grainaison au plus haut degré sans jamais épuiser le sol. Il est surtout très puissant pour combattre la maladie de la vigne.

1,200 kil. suffisent pour fumer **5,000 mètres carés** le double pour les pommes de terre, prairies, ardinages et graines oléagineuses.

Pour faire connaitre cet engrais la Compe a réduit le prix des torteaux à 10 fr. les 100 kil. au lieu de 15 fr. — S'adresser à la **Cave** sous la Terrasse Visconti sul le Cours a Nice.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl'Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

AMMESSO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1855.

VINO ANTIGOTTOSO
ED ANTIREUMATICO DEL Dr D'ANDURAN.

Da molti secoli i patologi hanno invano cercato un rimedio efficace per la cura della Gotta e del Reumatismo acuto e cronico; molte preparazioni vennero impiegate con più o meno di successo, ma nessuna ottenne risultati così sicuri e così pronti come il VINO ANTIGOTTOSO D'ANDURAN.

Non è egli meraviglioso infatti di vedere un gottoso delirante sul suo letto, torcendosi fra i più acuti dolori, liberato dal suo male e quasi immediatamente da questo rimedio? Eppure nulla è più vero.

Gottoso da quindici anni al punto da non poter più visitare i suoi malati, l'autore s'è dedicato specialmente allo studio delle malattie artritiche e gottose, e dopo molti saggi sopra sè stesso, pervenne a comporre uno specifico che guarì la sua cruda malattia. D'Anduran sottopose la sua preparazione al Corpo medico; molti medici francesi e stranieri ne fecero prova e ne ottennero stupendi risultati, e migliaja di attestazioni ne fanno fede.

« Io non mi sono applicato soltanto, dice egli stesso, ad alleggiare i gottosi, bensì a distruggere i germi di questa cruda malattia. Secondo tutti gli autori e secondo la mia stessa esperienza, la Gotta si sviluppa in seguito ad una soppressione di traspirazione, ad una irritazione degli intestini, ecc.; il mio specifico agisce su questi varii fenomeni. È certo d'altra parte che nei gottosi le secrezioni cutanee, orinarie ed intestinali sono molto alterate. Il mio rimedio è ad un punto *purgativo, sudorifero* e *diuretico*; distrugge le alterazioni delle bile; modifica immediatamente le orine (del che possono convincersi gli ammalati sottoponendole all'analisi chimica); quindi l'acido urico s'aumenta qualche volta del doppio nelle persone curate col VINO ANTIGOTTOSO. »

La soppressione del sudore essendo una delle principali cause delle malattie gottose e reumatiche, questo rimedio, come sudorifero ristabilisce (modificandola in pari tempo) la traspirazione, che è quasi sempre sospesa negli ammalati.

Durante la cura, che è facilissima, gli ammalati non hanno bisogno di sottoporsi ad un regime particolare; s'usi moderazione nei cibi, ma senza privazioni.

Ogni bottiglia non coperta d'etichetta sottoscritta dall'autore e non accompagnata d'un programma indicante il modo di servirsene, sottoscritto pure dall'autore, dovrà aversi per falsificata. Essa è in una scatola di cartone, avviluppata anch'essa da etichetta dorata colla firma dell'autore. Prezzo 10 franchi.

IMPIASTRO DIAPALMA CON ACONITO CANFORATO.

Dopo i dolori della Gotta resta nelle articolazioni una debolezza ed indolimento, che difficilmente scompajono; si dovrà perciò far uso di quest'impiastro composto dallo stesso d'Anduran: esso tonifica e fortifica queste parti malate e produce un bene immenso. Quest'impiastro è pure raccomandato nelle irritazioni di stomaco, di vescica, ecc. Prezzo del rotolo: 1 fr. 25 cent.

Nizza Dalmas. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova — Cairola a Cuneo.

Deposito del vero Sciroppo e balsamo Pagliano.

Trovasi nella farmacia GROSSO sotto i portici di Piazza Vittorio il vero Sciroppo depurativo del Sangue, come pure il balsamo Pagliano per guarire radicalmente la gonorrea, come da certificato dell'autore in data del 9 settembre 1856.

Anno VI. | Nizza Giovedì 7 Ottobre 1858 | N. 233

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 5 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Domani, festa di Santa Reparata, patrona della diocesi, il giornale non si pubblica.

DIARIO POLITICO

I plenipotenziari accreditati al congresso di Parigi hanno scambiato le ratifiche alla convenzione dei principati danubiani che il *Moniteur* pubblica nel suo testo. La pubblicazione ch'era stata fatta dall'*Indépendance Belge* e dal *Nord* era però genuina ad eccezione di due piccole ommissioni di poca importanza.

I giornali francesi si consolano del decreto che prorogò la libera entrata dei cereali in Francia. Il *Constitutionnel*, organo dei protezionisti, colpito dalla smentita ricevuta dal governo, tiene il broncio e non ne parla.

Il *Courrier du Dimanche* prosegue nella sua nobile missione di voler fare l'Italia. Ma siccome la *Gazzetta di Francia* avea fatto qualche appunto al suo nuovo assetto territoriale italiano da noi riprodotto una settimana fa, e fra gli altri quello di mantenere gli austriaci in Lombardia e Venezia, così il *Corriere* dà a questo fatto la seguente singolare spiegazione: « I lombardo-veneti sarebbero compresi nel piano di miglioramento generale dell'Italia in virtù di concessioni nuove e radicali che l'imperatore Francesco Giuseppe aggiungerebbe a quelle già ottenute dall'arciduca Ferdinando Massimiliano. Se dopo ciò la *Gazette* trova che noi abbiamo fatto troppo bella la parte del Piemonte e troppo piccola quella dei lombardi, la preghiamo ad osservare che ciò dipende solamente da ciò che il Piemonte avendo combattuto per l'indipendenza dell'alta Italia e non essendo stato secondato dai lombardi contro gli austriaci, il primo troverà sempre nei congressi diplomatici e sopratutto nello sviluppo delle cose la ricompensa de'suoi sacrificii ed i lombardi la punizione delle loro colpe. »

Se il *Courrier du Dimanche* parte da queste massime siamo costretti, dice la *Staffetta*, a pregarlo che lasci fare l'Italia a qualcun' altro.

La *Gazzetta di Madrid* del 3 ottobre pubblica il decreto relativo all' ammortizzamento civile. La quistione del riscatto dei livelli è riserbata alle Cortes.

Il manifesto dei progressisti dissidenti non fa che riprovare l'opposizione all'attuale situazione.

Le LL. MM. hanno inaugurata il giorno 3 l'esposizione.

Un telegramma in data del 4, ci fa assapere che la voce del prossimo ritorno a Madrid della regina madre Maria Cristina, che circolava di questi giorni, è smentita dai giornali in istato di essere bene informati. Nello stesso giorno, in occasione dell'innalzamento al trono di S. M. la regina, v'ebbe una rivista di truppe, ed alla sera gran banchetto a palazzo.

Il giorno avanti alla piccola borsa della domenica i fondi pubblici erano in rialzo in seguito del decreto sull' ammortizzamento.

Si ha da Londra il 4 ottobre, che il principe delle Fiandre era giunto a Balmoral.

Il cominciamento d' agitazione in favore della riforma parlamentare diviene ogni giorno più sensibile nell' Inghilterra.

Una questione, che vivamente preoccupa l' opinione pubblica in Alemagna, e nominalmente nel Wurtemberg, è quella dell' indennità da concedersi ai principi mediatizzati, in compenso della perdita di antichi privilegi, ormai divenuti viete e ridicole usanze. Benchè possano tali pretese parere a noi inverosimili e non fondate che su leggi ora cadute in disuso, tuttavia la nobiltà alemanna vivamente insiste onde essere in qualche modo compensata delle immunità che, separandola dalle altre classi della nazione, facevanla se non ricca, almeno apparentemente possente per nominale influenza.

E con proposito scrivemmo apparentemente, poichè questi signorotti mediatizzati non aveano voce nella Dieta, e poco più che ad un titolo risolveasi la loro magnifica sovranità, cui, dappoichè ne furono privati, maggior pregio e valore vorrebbero dare.

Ci sovviene di tale signor di Kniphausen, che per diritto divino e linea ereditaria maschile teneva a principato un' estensione territoriale di dieci o dodici chilometri quadrati con una capitale popolata da cinquanta abitanti.

Le trattative tra la Corona ed i signori da lungo tempo sono aperte; nè mai, checchè siasi fatto si potè venire ad accomodamento. La somma totale d'indennizzazione ed il di lei riparto, testo di tante discussioni e di così svariate conclusioni, non poterono mai essere in modo definitivo stabilite. Ma quand' anche dopo sì lungo ciarlare le giunte governative e nobiliarie venissero ora ad accordarsi, noi crediamo che nell' attuale situazione il Parlamento wurtembergese rifiuterebbe di sanzionare le intelligenze loro, negando qualsiasi nuovo credito al governo.

E con ragione, poichè se da un lato le finanze del regno sono ben lungi dall' essere floride, dall' altro i signori mediatizzati mettono a troppo enorme prezzo la regolare cessione dei privilegi, che loro furono tolti; invero di essi nessun uso potrebbero fare, nessuna influenza per mezzo loro acquistare se mai per impossibile caso essi loro venissero resi, anche in tutta la loro integrità.

Scrivono da Vienna al *Tempo* di Berlino che l'arciduca Carlo Luigi, governatore del Tirolo e fratello dell'imperatore d'Austria, sarebbe lì lì per farsi frate. Beato lui! Il corrispondente soggiunge che la recente morte di sua moglie, l'arciduchessa Margarita, avrebbe deciso detto arciduca a prendere tale risoluzione. Se la notizia è vera, non tarderemo a vederlo cardinale.

Anche la *Patrie* dice oggi che l'Austria ha perduta ogni speranza di ripristinare le amichevoli relazioni colla Russia; è certo che il gabinetto di Vienna ne aveva manifestato un gran desiderio; ma le sue aperture di conciliazione furono accolte a Pietroburgo con tale riserva e freddezza, che egli dovette per l'onore delle armi battere una *dignitosa ritirata*. Ciò non ostante l'Austria ha voluto mantenere agli occhi del mondo una vernice di cortesia diplomatica, inviando a Varsavia il generale Schaffgotch. Questa missione, come bene osserva la *Patrie*, non ha verun significato politico; lo avrebbe avuto la visita a Varsavia di un arciduca, come l'ebbero quelle del principe Napoleone e del principe di Prussia, i quali, al dire dell' *Indipendenza Belgica*, non si fermarono per assistere alle grandi manovre, che ebbero luogo in Varsavia dopo la loro partenza; segno evidente che vi andarono per tutt'altro.

Scrivono da Amburgo, il 4 ottobre che sul piroscafo l' *Austria* che si abbruciò presso New York, vi erano dai cinque ai sei cento passeggieri, dei quali appena cinquanta poterono essere raccolti da un naviglio francese.

Una novella indisposizione riteneva a letto il giorno 3 il re di Danimarca a Glucksbourg, per cui non ha potuto, il 4, recarsi a Copenaga per assistere all'apertura della sessione legislativa.

Della disgrazia dell' Aventin.

Troviamo nella *Staffetta* quanto segue: Intorno allo scontro dei due vapori delle *Messaggerie imperiali* avvenuto al solito nel canale di Piombino abbiamo alcune notizie più minute di quelle pubblicate sinora. La notte era bellissima pel chiaro di luna ed il mare tranquillo: sì che è strano che se non per dovere, come dovrebbe esservi sempre almeno per godere di quella bellezza, non vi fosse, da quanto pare; alcuno sul cassero delle due navi. È vero che almeno i timonieri vi saranno stati, ma si accorsero forse troppo tardi che si incontravano. In questa congiuntura furono i più disgraziati i preti, un restò ucciso dall'albero del legno che si affondò: uno altro saltando sul cassero della nave che dava più speranze di salvezza, ebbe varie contusioni, e due caddero in mare, ma ne furono tratti subito. V' ebbe per un istante uno spavento generale sopra i due legni, perocchè pareva che l'*Aventin* traesse con sè a fondo anche l'*Hermes*, nel quale s'era infisso il bompresso. I testimoni oculari dicono essere stato un terribile, ma immenso spettacolo quello della sommersione. L'*Aventin* attaccato, come dicemmo, all' *Hermes* si piegò ed immerse prima da poppa ed era quasi verticale quando rottosi ciò che lo riteneva piombò a fondo gittando fiamme e fumo quasi fosse un' eruzione di vulcano ed agitando come in tempesta un tratto di mare. Quello fu peraltro il momento in cui si sentirono salvi gli equipaggi ed i viaggiatori de' due legni ridotti tutti a bordo dell'*Hermes*, quantunque quelli del legno sommerso si trovassero in condizione lacrimevole perchè o seminudi o vedendo perire quanto avevano portato con loro. Moltissimi sono i valori perduti con questo naufragio. Alcuni dei viaggiatori avevano con sè molto danaro perchè tornavano in patria dopo lunga assenza e dopo avere fatta fortuna. Fra gli altri v' era un inglese che si è salvato a stento con la moglie e i figli; ma perdendo più di venti mila lire sterline. Le corrispondenze bancarie e di stato erano, a quanto si dice, di grande importanza, si che molte saranno le perdite ed estesi assai i danni provenienti da questa disgrazia, che una attenta vigilanza avrebbe potuto senza dubbio evitare. Oggetti di commercio, specialmente sete, erano per negozianti di Genova e di Torino, ma crediamo che non avranno a portarne essi il danno non avendoli ricevuti.

Riforma di nuovo conio.

Il *Mondo Letterario* ci porge contezza (beninteso senza entrare in comenti) di una delle famose riforme che si stanno cucinando nel Lombardo Veneto sotto gli auspicii dell' arciduca Massimiliano, investito dal governo centrale di Vienna di pienissima facoltà di prometter molto e far niente.

Pochi giorni or sono egli raccolse in Monza una commissione affine di dare, come dice il decreto imperiale, nuovo avviamento agl'Istituti di scienze, lettere ed arti del Lombardo-Veneto e di unirvi il ramo artistico. Giovandosi di questo bel pretesto, si vogliono abolire le due accademie di belle arti di Milano e di Venezia, prima collo scopo di risparmiar quattrini, sebbene abbiano il fondo proprio, poi di riformare l'educazione che davasi da quei due istituti invisi al governo per certa qual tendenza liberale.

La commissione cui viene affidato l'onorevolissimo incarico, era composta di austricanti puri: il prof. Codazzi rettore magnifico dell' Università di Pavia che dopo aver fornicato colla rivoluzione, corse subito a farsi ribenedire dagli austriaci appena tornarono nel 1848: il cav. Cesare Cantù «genio onnipossente» che un poeta bernesco collocò fra i Gracchi ciarlatani» ed altri di simili risma.

Dopo lunghe conferenze fu stabilito, che i due istituti del Lombardo-Veneto abbiano a fondersi in un solo con un solo presidente generale, onde il governo lo possa più dappresso signoreggiare. Il tal modo sarà un istituto modello, fior di liberalismo e di italianità che iscriverà, come fece in passato per Radetzky e Giulay, in capo a' suoi socii onorarii tutti i caporali austriaci e croati cui viene man mano affidato il comando militare della provincia.

I membri del nuovo istituto sarebbero tutti stipendiati; quelli appartenenti alla sezione delle belle arti sarebbero ventidue, dieci per la Venezia, dodici per la Lombardia, «avrebbero ingerenza su tutti gli argomenti artistici di spettanza pubblica, e perciò anche sulle pubbliche gallerie, musei e biblioteche di belle arti.» In una parola saranno un ufficio speciale di controllo di polizia e di censura che sorveglierà più

dappresso ed efficacemente le scuole, le società, gli stabilimenti di belle arti e gli artisti.

Umiliare la scienza a segno di farla divenire sussidiaria del birro e della spia è riforma degna proprio d'austriaci. (*Espero*)

Ministero di grazia e giustizia

Vennero testè per cura del Ministero di Grazia e Giustizia pubblicate alcune tavole statistiche sul movimento del servizio giudiziario nelle materie civili, commerciali e penali durante l'anno 1858. Queste contengono un assai maggior numero di dati che non quelle compilatesi negli anni antecedenti e stampate nella Gazzetta ufficiale; ed appunto per ciò si credette opportuno di farle precedere da una relazione a S. M., nella quale oltre ad un confronto con l'anno 1856 degli affari introdotti, ultimati e rimasti a spedire, contengonsi parecchie osservazioni dedotte dal ragguaglio delle pubblicatesi cifre. Per tal guisa mentre si radunano i materiali necessarii per la compilazione del volume biennale di statistica giudiziaria alla quale si sta attendendo, secondo le norme tracciate da quella benemerita Commissione a'cui lavori son dovuti i due volumi che già videro la luce, rimane intanto nel modo possibile soddisfatto il comune desiderio di avere senza ulteriore ritardo sott'occhio se non tutti, i principali elementi almeno da cui conoscere si possa lo andamento dell' amministrazione della giustizia: nè qui sarà fuor di luogo lo accennare rapidamente i generali risultati che dai pubblicatisi quadri emergono.

La Corte di cassazione nel 1857 provvide su 264 ricorsi civili; su 45 ricorsi commerciali; su 483 ricorsi penali. Vi rimase un arretrato nei ricorsi civili di 448; nei ricorsi commerciali di 53; nei ricorsi penali di 89.

La Corte di appello di Savoia ultimò 625 cause civili e commerciali; 174 processi criminali; 61 giudizi correzionali. Rimasero arretrate 325 cause civili e commerciali; 49 processi criminali; 22 giudizi correzionali.

La corte d'appello di Torino ultimò 3322 cause civili e commerciali; 572 processi criminali; 61 giudizi correzionali. Rimasero arretrate 290 cause civili e commerciali; 144 processi criminali; 102 giudizi correzionali.

La corte di appello di Nizza ultimò 345 cause civili e commerciali; 89 processi criminali; 20 giudizi correzionali. Rimasero arretrate 58 cause civili e commerciali; 6 processi criminali; 5 giudizi correzionali.

La Corte d'appello di Genova ultimò 826 cause civili e commerciali; 229 processi criminali; 206 giudizi correzionali. Rimasero arretrate 636 cause civili e commerciali; 74 processi criminali; 46 giudizi correzionali.

La Corte d'appello di Casale ultimò 1001 cause civili e commerciali; 190 processi criminali; 87 giudizi correzionali. Rimasero arretrate 285 cause civili e commerciali; 15 processi criminali; 10 giudizi correzionali.

La Corte d'appello di Sardegna ultimò 115 cause civili e commerciali; 270 processi criminali; 10 giudizi correzionali.

Raccogliendo poi tali cifre desumesi che dalle 6 corti di appello ultimaronsi 6334 cause, rimanendovi alla fine dell'anno un arretrato di 1761, il quale, benchè ancora assai considerevole, segna tuttavia un notabile miglioramento a fronte del precedente anno essendovi la diminuzione di 415 cause. Nè vuolsi pretermettere che fu in ispecie nella corte di Torino che ebbe questa a verificarsi nelle maggiori proporzioni, giacchè mentre nel 1856 vi era un residuo di 1078 cause, questo nel 1857 si ridusse a sole 380; ed anzi, come in nota si accenna, è nel corrente anno del tutto scomparso. Del pari in materia penale il residuo che nel 1856 fu di 1065 si ristrinse alla fine del 1857 a 858.

Passando a dire dei lavori dei Tribunali raccogliesi che gli otto Tribunali del distretto della Corte di Savoia ultimarono 7506 cause civili; 652 cause commerciali; 825 giudizi correzionali; 11 giudizi contravvenzionali di appello. Vi rimasero arretrate 1856 cause civili; 89 cause commerciali; 76 processi correzionali; nissun giudizio contravvenzionale d'appello.

I dodici Tribunali provinciali e quello di commercio del distretto della Corte di Torino ultimarono 21,456 cause civili; 4228 cause commerciali; 2606 giudizi correzionali; 41 giudizi contravvenzionali d'appello. Vi rimasero arretrate 1758 cause civili, 251 cause commerciali, 296 processi correzionali d'appello.

I tre Tribunali provinciali e i tre di commercio del distretto della Corte di Nizza ultimarono 2565 cause civili; 370 cause commerciali; 209 giudizi correzionali; 11 giudizi contravvenzionali di appello. Vi rimasero arretrate 257 cause civili; 29 cause commerciali; 21 processi correzionali; nessun giudizio contravvenzionale di appello.

I sette Tribunali provinciali e i quattro di commercio del distretto della Corte di Genova ultimarono 4854 cause civili; 2870 cause commerciali; 1574 giudizi correzionali; 16 contravvenzionali d'appello. Vi rimasero arretrate 1050 cause civili; 55 cause commerciali; 165 processi correzionali; nessun giudizio contravvenzionale di appello.

I dieci Tribunali del distretto della Corte di Casale ultimarono 8150 cause civili; 714 cause commerciali; 1059 giudizi correzionali; 18 giudizi contravvenzionali di appello. Rimasero arretrate 1442 cause civili; 82 cause commerciali, 220 processi correzionali; 4 giudizi contravvenzionali d'appello.

I sei Tribunali provinciali e i due di commercio del distretto della Corte di Sardegna ultimarono 2406 cause civili; 264 cause commerciali; 1387 giudizi correzionali; 60 contravvenzionali di appello. Rimasero arretrate 1061 cause civil; 55 cause commerciali; 226 processi correzionali; nessun giudizio contravvenzionale d'appello.

Dalle quali cifre raccogliesi che le cause civili ultimatesi nel 1857 in tutti i Tribunali dello Stato rilevano a 46,937. Vi rimase un residuo di 7584 che corrisponde a poco più del settimo delle cause le quali trovavansi iscritte a ruolo: residuo questo che quantunque di riguardo è però inferiore a quello del 1856 di ben 2854 cause; il che sovrattutto deriva dal minor numero di cause civili che nel 1857 s'introdussero, la qual diminuzione a confronto del 1856 è di 5160.

Le cause commerciali ultimatesi in tutto lo Stato nel 1857 sommano a 9298; le arretrate a 597: donde appare che col lavoro di qualche settimana può scomparire quel residuo. Minore fu pure il numero delle cause commerciali nel 1857, essendosene introdotte 2044 di meno che nel 1856.

Una diminuzione poi che vuolsi sovratutto far notare è quella che verificossi in materia penale; imperocchè quindi si possono dedurre augurii felici per l'avvenire.

Ed infatti quantunque nel 1857 siansi spediti 728 processi correzionali di meno che nell'anno antecedente, tuttavia ciò malgrado lo arretrato scemò di 280, cosicchè la differenza nell'anno 1857 relativamente al 1856 è di ben 1009 delitti di meno. Nè questa complessiva diminuzione può ascriversi a che i lavori di istruttoria siano in ritardo; giacchè ove a questi si ponga mente viene a confermarsi viemmeglio la posta premessa, imperocchè dalle tavole pubblicate evincesi che questi nel 1856 ascendevano a 7361, e nel 1857 sommano soltanto a 6549, cioè ad 812 di meno.

Bastino questi sommarissimi cenni a dare un'idea generale del servizio giudiziario nel 1857; lo addentrarci nell' esame delle singole cifre raccolte o pubblicate non ci è consentito dalla ristrettezza dello spazio, e d'altronde non sarebbe che un ripetere quanto contiensi nella relazione che accompagna le tavole che qui si annunziano, ed a cui rimandansi coloro che bramino di avere in proposito più precisi e particolareggiati ragguagli. (*Gazz. Piem.*)

Osservazioni ed ipotesi sulla fune transatlantica.

Leggiamo nella *Staffetta*:

Alcuni credono casuale, altri necessaria ed inevitabile, altri evitabilissima l' interruzione della trasmissione elettrica in mezzo all' Atlantico. Il nostro professore di telegrafia Pentasuglia ha già da forse un anno presentata, a dir così, un'ipotesi scientifica di questo fenomeno già osservato in altre funi sottomarine, ed ha proposto un rimedio scientifico. Ma le cose nostre sono sempre ignorate fuori, e se pur fosse certo il suo trovato, come alcuni intelligenti credono, sarebbe del pari lungamente inutile per impotenza a sperimenti in grande, fin che qualche straniero, avutone sentore, non le facesse suo proprio.

Intanto ecco quello che se ne pensa in Inghilterra:

« Siccome la corrente elettrica non fu fino ad ora interrotta completamente, il Varley argomenta che un apparecchio di poca forza potrebbe ristabilire una trasmissione soddisfacente. Egli ora aspetta che quest' ultimo e decisivo esperimento venga fatto a Terranova. A tale scopo partì qualche giorno fa un ingegnere a quella destinazione.

« Checchè ne avvenga, niuno qui s'illude del buon esito. Che Varley abbia ragione o no, il male è press' a poco senza rimedio. Ammettendo una lesione della scorza del filo conduttore, questa lesione non può che aumentare ogni dì più; un apparato di minor forza potrà forse condurre ad un apparato transitorio; ma in un' opera di gran momento non possiamo accontentarci d' un mezzo successo che potrebbe essere reso incerto al più piccolo incidente. »

Dall' altra parte continuando le ipotesi, il *Morning Post* riflette « che non è cosa impossibile che il difetto il quale impedisce alla gomena transatlantica di funzionare, sia dovuto ad una fusione di *gutta perca*, provocata da una forte carica di elettricità. Sembra infatti che si abbia cercato nei primi tempi di compensare la debolezza degli istromenti che ricevevano le impressioni da una dose addizionale di fluido. »

Partendo da quest' idea, il *Morning Post* è di avviso « che le amministrazioni dovrebbero d' ora in poi fissare la potenza massima d' elettricità di che è permesso far uso, ed interporre fra il filo conduttore e la *gutta perca* che lo copre di una sostanza non conduttrice di calorico.

«Il *Morning Post* vorrebbe altresì che venissero fatti degli esperimenti per constatare l'effetto delle diverse pressioni idrostatiche sulla gomena, per arrivare ad un dato certo intorno ai risultati della pressione delle acque, sugli agenti telegrafici a loro confidati. Le proposte insomma abbondano: la compagnia della gomena transatlantica è ora contornata da una folla di empirici che a lei propongono mille mezzi per risparmiare ad un mezzo, del quale non conosce nè l' origine nè l' estensione. »

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 5 ottobre. — Leggiamo nella *Staffetta*:

Ieri a sera per buona sorte il teatro Rossini aveva pochi spettatori, altrimenti sarebbe accaduta qualche grave sciagura. Tutto ad un tratto si videro apparire, correndo sul palco scenico, alcune donne che fuggivano spaventate gridando «c'è il fuoco, c'è il fuoco». Lo spavento va ancora più presto del fuoco, quindi fu subito un generale saltar sulle panche, un gridare, un avventarsi all'uscita, sì che guai se vi era folla!

Si vide poi che tutto il fuoco era che un becco di gas aveva incendiato un pezzo di quinta ed era cosa cui si poteva rimediare subito. Prima di gridare e gittare lo spavento in mezzo ad una moltitudine bisognerebbe almeno assicurarsi che il pericolo sia veramente grave, ed in ogni caso non si deve dare avviso di questo pericolo in un modo così teatrale... Basta: si può essere contenti che sia andata a finire così, ma serva di regola per un'altra volta.

— È giunto ieri l'altro, 3 ottobre, il sig. Davila Condemarin incaricato d'affari della Repubblica Peruviana presso S. M. il re di Sardegna, e prese alloggio all'albergo della Gran Bretagna. (*Staffetta*)

Genova, 5 ottobre. -- Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Ieri, alle ore 11 antim., un incendio manifestavasi nelle carceri di Sant'Andrea, prodotto, come si suppone, dalle scintille del cammino della cucina delle Infermerie, sito nell'interno del Fabbricato al piano superiore, le quali comunicarono ai cantieri del tetto su cui è il fumaiolo a spiraglio. Il fuoco appena fu scorto dai Guardiani fu in breve estinto, essendovi accorsi i Pompieri, i Carabinieri, le Guardie di P. S. Il danno è di poca importanza, e si riferisce al solo materiale del tetto. L'ordine non fu menomamente turbato.

Ciamberì. — La *Gazzetta di Savoia* ci fa sapere che il re ha mandato un bellissimo archibugio alla Società dei *chevaliers franc-tireurs* di Ciamberì. Avendo notato nell'ultima esposizione di Torino cotest'arma di fabbrica nazionale, l'acquistò il re per farne dono all'anzidetta Società, facendovi incidere su una piastra d'oro incastonata nel calce: *Ricordo del tiro a segno del 2 settembre* 1857.

Intra, 2 ottobre. -- Scrivono all' *Indipendente*:

Sono ormai quindici giorni che un alto personaggio venne a Laveno (Lombardia) latore dell'ordine di alienare non solamente i due piroscafi, che in quella baia tiene il governo austriaco, ma altresì tutte le fortificazioni, che intorno a quel seno vennero costrutte dal 1850 in poi. Da che cosa provenga tale improvvisa deliberazione nessuno il può solamente imaginare, stantechè colà tutto è secreto. Quello che sanno però i poveri lambardi si è che tali fortificazioni

costarono del loro proprio sangue 4 milioni circa di franchi.

Che direbbe l' *Armonia* la quale gridò tanto per le fortificazioni di Alessandria, se dovesse oggi assistere alla demolizione di esse?.... Griderebbe allo scialacquo... ma ora che si tratta del *suo paterno governo* vedrete che starà zitta, e non parlerà dello spreco di somma così considerevole.

Ora passando a parlare di questa città vi dirò, che in quest'angolo estremo del Piemonte esisteva ed esiste ancora un battaglione di Guardia Nazionale che non è certamente secondo a tanti altri battaglioni di città più considerevoli della nostra. I servigi importanti che prestò finora sono certamente noti al governo, che in moltissime circostanze ebbe a lodarla per mezzo dell'intendente di Pallanza. Ma che volete ?... Un *serpe roditore* ha già ingoiati i battaglioni di Oleggio e di Arona, ecc., ed ora questo serpe, qui introdotto da due *faccendieri*, tenta di far la festa anche al nostro. Vi dirò di più, che uno di costoro ebbe la baldanza di percorrere tutti i paesi del mandamento e con raggiri fa sottoscrivere pello scioglimento quanti potè gabbare, non so se il governo darà ascolto a tante fanfaluche, ma è bene che il governo sia ad ogni evento illuminato, affinchè possa all'uopo prender cognizione della cosa, e dar il premio che si merita a chi per sola mania di volersi far celebre ad ogni costo, rovina così una delle nostre più belle istituzioni. Notate ancora, che questo battaglione è condotto così economicamente, che il suo bilancio attuale ascende appena a L. 1300. Neanco dunque da questo lato si ha ragione di pretendere che sia sciolto il battaglione, perchè la quota spetante a ciaschedun comune si riduce *quasi a nulla*.

Lago Maggiore.—Scrivono alla *Gazz. del Popolo* :

Sulla sponda austriaca, dove c'era per lo passato molta arrendevolezza nelle comunicazioni dei confinanti sardi, v'è da 5 o 6 giorni una recrudescenza di rigori', e nessuno, manco i contadini che vanno ai mercati, può sbarcare se non presenta *la carta di circolazione* o il passaporto.

Qualche giorno fa poi per tre mattinate di fila si sentì un forte cannoneggiamento sul lago rimpetto a Ghiffa ; ch'è, che non è? Erano i tedeschi o austriaci (è tutt'uno) che dai due loro piroscafi da guerra tiravano al bersaglio contro il piè d'un monte presso Laveno.

Si dice che s'apprestino a far fagotto da Laveno, dove spesero somme enormi a costrurre due forti inutili, e che stiano vendendo tutto il loro materiale.

Lombardo-Veneto. —I fogli austriaci danno per motivo dell' allontanamento dell' arciduca Ferdinando Massimiliano il profondo lutto in cui esso si trova immerso per la morte dell' arciduchessa Margherita e aggiungono che egli dimora a Trieste nel più grande isolamento. Senza toglier nulla a ciò che è dovuto alle affezioni di famiglia e considerando che l'arciduca non ha conosciuto l' arciduchessa defunta che per pochi giorni dobbiamo ritenere che il lutto è un opportuno pretesto per coprire altri motivi politici che in questo momento hanno resa necessaria la sua partenza da Milano, e la surroga col luogotenente di Venezia. Le voci che corrono a questo proposito in Milano parlano di gravi dissensi sorti fra le diverse autorità che si dividono il potere nel regno lombardo-veneto, e assicurano che l'arciduca abbia manifestato la sua intenzione di ritirarsi dalla vita politica e di scegliere per sua dimora il Belgio.

Estero.

— Nel Belgio si è formata una società per assumere i debiti delle comuni e si assicura che essa è composta di stranieri. Anche diversi fogli belgi sono passati in mano di francesi, e lo stesso si dice di una parte importante delle imprese industriali e delle strade ferrate. L'*Emancipation* trova motivo di allarmi in questo stato di cose, invece di rallegrarsi che capitali stranieri vengano nel paese e contribuiscano ad arricchirlo. Quel foglio dice che il Belgio è minato da una serie di influssi stranieri e che rassomiglia già oggi ad una provincia di Francia sotto molti rapporti, e chiama su questo stato di cose l'attenzione del governo e dei patrioti.

— La semi-ufficiale *Corr. Aust.* dice non esser vero quel che disse un giornale, che il governo intenda rifiutare a Narvaez il permesso di tornare in Spagna.

— La divisione è più forte che mai, dice la *Corrispondenza Havas*, nelle file del partito progressista. Alcune notabilità del partito si son dichiarati in opposizione decisa colla riunione del teatro della *Novedades*. Luzuriaga e Serrano hanno rinunziato alle funzioni di membri del comitato direttore del partito progressista, ed ambidue hanno annunziato che erano disposti a sostenere O'Donnell. È probabile che Perales seguirà il loro esempio.

I progressisti più notevoli di Valenza hanno offerto al governo il loro appoggio nelle elezioni.

La scissura è completa e proclamata pubblicamente tra il *Diario Espanol* e la stampa moderata.

— Si scrive da Lipsia il 29 settembre :

« Siamo in piena fiera d' autunno, lo che equivale a dire che la città formicola letteralmente d' una folla di stranieri di tutte le nazioni d' Europa , senza noverare gli Orientali e gli Americani. Per quanto si può giudicarne dal movimento generale delle contrattazioni fattesi dopo l' apertura della fiera, sembra certo che desse eccederanno d' assai quelle dell' epoca corrispondente dell' anno scorso, ed anche quelle della fiera del mese di maggio di quest' anno.

Fu però osservato che i negozianti della Moldo-Valacchia limitano in generale i loro acquisti agli articoli d'inverno strettamente necessari ai bisogni del loro paese, mentre prima ne comperavano più grande quantità destinata in parte alle provincie turche limitrofe ai Principati. Questa prudente riserva vuole attribuirsi alla condizione precaria in cui sono ancora i Principati Danubiani e le stesse provincie della Turchia.»

— Si hanno nuove da Utah nell'America settentrionale sino al 20 agosto. Gli indiani erano pacifici, Brigham Young si teneva sempre nascosto, temendo, dicesi, la vendetta dei mormoni, che vogliono molto irritati contro il profeta, in conseguenza di alcune rivelazioni relative a' suoi affari coi santi. I mormoni stavano per ritornare alla città del Lago Salato, e per ripigliare le loro ordinarie occupazioni.

Si conferma la notizia relativa alle miniere d'oro di South Platte. Molti minatori, con nessun altro strumento che un tegame di latta, guadagnano da tre a cinque dollari per giorno.

Cronaca.

Deposito di Villafranca. — Scrivono al *Diritto* :

Vuolsi debba giungere da un momento all' altro il *Polkan* vapore da guerra della marina I. russa, munito di apposite credenziali per ricevere le chiavi della darsena di Villafranca a nome e per conto della Compagnia di navigazione mercantile ; dicesi che a quel legno terrà presto dietro il rimanente della flottiglia russa, la quale già trovasi nelle acque del Mediterraneo, e che il granduca Costantino si renderà poco dopo a Villafranca onde assistere in persona alle feste che si faranno nell'occasione in cui la Società commerciale russa prenderà possesso della rada, ed inaugurerà i suoi cantieri, per quindi recarsi in Nizza a gettare la prima pietra delle fondamenta del magnifico Tempio greco che sarà prossimamente e positivamente costrutto.

Rettificazione. -- Scrivono da Torino all'*Eco delle Alpi Cozie*:

Reputo sia esagerata la voce riferita da qualche giornale, che un generale russo abbia chiesto la concessione d'una ferrovia da Nizza o da Villafranca a Cuneo. Tutto si riduce al desiderio da lui manifestato di vedere gli studi ed i rilievi fatti per la valle della Roia.

Cose varie.

Notizie delle uve. -- Sulle vendemmie torniamo a dire ciò che già in altri numeri, ed è che in complesso al di qua degli Appennini diedero i buoni risultati che si speravano. -- Uve sanissime, assai abbondanti. Se durava la foga dei primi giorni, a questo fatto ne avrebbe risposto un altro in contraddizione, quello di carissimo prezzo in mezzo a discreta abbondanza. Il prezzo generale si sostiene, è vero, ma quei primi tentativi di vendite a fr. 4 per miriagramma sono caduti. I proprietari avranno discreto prodotto, e più che discreto vedendo a fr. 2 50 in media le uve buone, e fr. 1 75 le mediocri; i vini in corrispettiva.

-- Le notizie dei diversi dipartimenti della Francia i quali sono in piena vendemmia, si accordano nel dire che questa oltrepassò ogni speranza. Nella Provenza e nel Languedoc, per mancanza di vasellami e botti, il prezzo del vino diminuì di tre o quattro franchi l'ettolitro per quegli acquisitori che possono ritirare subito le quantità vendute. In quanto ai dipartimenti, in cui la vendemmia non ha ancora avuto luogo, si assicura sarà oltremodo soddisfacente.

Canale di Suez. — La Regia Camera di agricoltura e di commercio di Torino ad unanime voto ha deliberato di somministrare l'aiuto dei suoi uffizi per ricevere le sottoscrizioni alle polizze che il sig. cav. Torelli rilascierà a nome del sig. de Lesseps per le sottoscrizioni per l'acquisto di azioni sulla quota di 4 milioni di capitale assegnata all'Italia che saranno ricevute in tutti i giorni non festivi dalle 9 del mattino alle 5 di sera.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 5 ottobre*)

3 °/° francese.	L.	74 10
5 °/° piemontese	»	00 00
Credito mobiliare.	»	1015 00

(*Corso di chiusura del 6 ottobre*)

3 °/° francese.	L.	73 00
5 °/° piemontese.	»	92 00
Credito mobiliare.	»	1015 00

Parigi, mercoledì 6 ottobre.

Corre voce che il Ministro francese residente a Lisbona abbia domandato i suoi passaporti.

Pietro Navello gerente.

TEATRO SEGURANA.

per questa sera alle ore 7 1|2

la drammatica Compagnia Piemontese esporrà:

Il sarto ed i 13 tabarri.

Commedia.

Il piccolo Demonio

Farsa.

THÉATRE TIRANTY

Spectacle du 8 *Octobre*

On demande un Gouverneur Comedie en 2 actes par MM. Decoucelle et Jaime fils. **Le lait d'anesse**, Comedie Vaudeville en 1 acte par MM. Depeutey et J. Gabriel. **Pas de fumée sans feu.** Comedie en 1 acte melée de couplets par M. Bayard.

Spectacle du Dimanche 10 *Octobre*

Les crochets du père Martin Drame en 3 actes représenté au théâtre de la Gaité, pour la 1.re fois, le 3 août 1858, **Grand Succès** suivi de **la corde Sensible.**

Le Directeur de la compagnie française ose compter sur la bienveillance de la presse et du public et s'efforcera de la mériter, tant par le choix des ouvrages qu'il fera représenter que par le soin qu'il apportera à leur mise en scène.

Plusieurs des artistes qui composent la troupe dramatique française, ont occupé des emplois importants dans divers théâtres de Paris, et le directeur est en mesure d'offrir au public, dans le cours de la saison qui va s'ouvrir, tous les ouvrages les plus nouveaux. Tels que :

Les Crochets du père Martin.—Germaine — Les Lionnes pauvres, — La Fiammina, — Feu Lionel. — L'aveugle. — Les Fugitifs. — Le Fils Naturel. — Le Pére aux Écus. — Les femmes terribles. — Le taux Bonshommes. — L'Héritage de M. Plumet etc. etc.

MARIONETTE. (Piazza Vittorio) Compagnia condotta da Gio. Ponti questa sera recita.

GRADUAZIONE

Con ordinanza del signor Avvocato cav. Giulio Milon giudice di questo Tribunale Provinciale specialmente commesso in data 18 settembre ultimo scorso sull'istanza del sig. Orazio Chauvet di questa città, fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo dell'immobile subastato ad odio della fallita ragion di negozio Gioan fratelli già cantante in questa città, e deliberato al sig. Antonio Felice Bermond con sentenza 29 maggio scorso, e furono ingiunti tutti i creditori inscritti a presentare le loro proposte di collocazione coi documenti relativi nella segreteria del sullodato Tribunale fra il termine di giorni trenta.

Nizza il 6 ottobre 1858.

Eustachio Fricon, caus.

AVVISO.

Si avverte il pubblico che nel giorno vent'otto corrente ottobre alle ore nove di mattina si procederà nella sala della giudicatura sita in Taggia contrada Puntano, casa Spinola alla vendita per pubblici incanti dei beni stabili provenienti dal Canonicato Rebaudo della Collegiata di Triora di proprietà della Cassa Ecclesiastica.

Taggia, 4 ottobre 1858.

Il Segretario del Mandamento,
G. N. Cascioni.

Polveri e Pastiglie AMERICANE

del dottore **PATERSON** di New-York (Stati Uniti) **Toniche, digestive, stomatiche, antinervose.** La *Gazzetta degli Ospedali*, la *Rivista medica*, la *Rivista terapeutica* hanno attestata la superiorità di queste pillole per la pronta guarigione **dei mali di stomaco mancanza d'appetito, acidi, spasimi nervosi, digestioni laboriose, gastriti e gastralgie** ecc. Prospetto in diverse lingue. Si richieda la firma di **ZAYARD** di Lione, solo proprietario.

Depositi principali: Londra farmacia Hay-Market, 49; Parigi strada Vivienne 59; Nizza farmacia Dalmas strada del Governo; Torino, Depanis; Genova, Bruzza.

D'AFFITTARSI due camere mobiliate site nella contrada Vittorio, indirizzarsi alla Stamperia del *Nizzardo*.

PLUS d'OPERATIONS AUX YEUX.
L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entrevoient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complétement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu'à Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Gênes; Cavrola à Coni.

Stamperia del Nizzardo.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la Ville.
Décoré de la Médaille d'Argent.
Vente et Réparation de Montres et Pendules.
Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.
Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti, d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con tereno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposta degli altri, esso non opero bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle *Pillole Dhaut* si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut.*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut farmacista e medico; e in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a *Ginevra* presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in *Torino* presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N° 9; *Nizza* Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Depanis, Bonzani, Torino — *Novara*, Caccia — *Vercelli* Berteletti. (15)

Deposito del vero Sciroppo e balsamo Pagliano.

Trovasi nella farmacia GROSSO sotto i portici di Piazza Vittorio il vero Sciroppo depurativo del Sangue, come pure il balsamo Pagliano per guarire radicalmente la gonorrea, come da certificato dell'autore in data del 9 settembre 1856.

Engrais animal

APPROUVÉ par Divers Comices **Agricoles** *DE FRANCE.*

LIQUIDATION
De la compagnie la Salubrité
DE TOULON
Raison Sociale I. AMIC et Compagnie.

FABRICATION de Diverses **Qualités** *D'ENGRAIS*

Cet **Engrais** étant composé de matières fécales et urines provenant des Arsenaux de Toulon dont la Compagnie est abjudicataire, auxquelles sont joints des corps actifs et puissants, est livré en pains aux Agriculteurs par la Compagnie; il est le plus complet de tous ceux connus jusqu'à ce jour. On le sème pendant toute l'année, mais surtout en mars et en octobre, il laisse sur la recolte suivante des traces de sa puissance enfin chargé de divers sels, il attire les courant électriques et fournit aux plantes les moyens de puiser dans l'air le complement de leur nurriture en azote et en acide carbonique.

Cet **Engrais** a la proprieté de développer la végétation avec une grande activité et favorise la grainaison au plus haut degré sans jamais épuiser le sol. Il est surtout très puissant pour combattre la maladie de la vigne.

1,200 kil. suffisent pour fumer **5,000 mètres carés** le double pour les pommes de terre, prairies, ardinages et graines oléagineuses.

Pour faire connaitre cet engrais la Compe a reduit le prix des torteaux à 10 fr. les 100 kil. au lieu de 15 fr. — S'adresser à la **Cave** sous la Terrasse Visconti, sul le Cours à Nice.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE
Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale
delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India
RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE
e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi
DA
F. C. MARMOCCHI
Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazionale.
Di Industria, commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro
Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien*
sotto la direzione di G. CARINI.
Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani
Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. CARINI**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'Italia: A Torino, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. **A Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 5. — **A Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. — **A Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. — **A Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. — **A Livorno**, al signor *Gallina*, all'Officio del *Lloyd toscano*. — **A Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara. — **A Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. — **A Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. — **A Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. — **A Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

INJECTION BROU

IGIENICA infallibile e preservativa

Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti e cronici, e che hanno resistito ad ogni altra medicazione. Guarisce sola senza bisogno d'altro; il bagno anteriore è il solo antiflogistico impiegato.

Vendesi al pubblico al prezzo di L. 5 coll'istruzione tradotta nelle cinque lingue principali.

A Parigi, casa M. BROU, inv., contrada Rochechouart, 31.

Indirizzarsi per la vendita all'ingrosso, per la Savoia ed il Piemonte, presso i sigg. H. Julien e Comp. contrada dei portici, 10 a Ciamberi; per la vendita in dettaglio in tutte le buone farmacie della Savoia e del Piemonte. In Nizza presso Dalmas, contrada del Governo e Musso farm., contrada del Ponte Nuovo.

Anno VI. Nizza Sabbato 9 Ottobre 1858 N. 234

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Nulla di Francia. Il principe Napoleone è ritornato a Parigi. L'imperatore stà a Chalons, e vi starà sino a lunedì. Il matrimonio del maresciallo duca di Malakoff si farà il giorno 12 ottobre.

Si attribuisce al governo francese il pensiero di voler instituire delle dotazioni fondiarie nell'Algeria per gli uomini benemeriti.

Il ministro di agricoltura, commercio e dei lavori pubblici in Francia, pubblica una circolare in esecuzione delle leggi 17 luglio 1856 e 28 maggio 1858, riguardanti i prestiti destinati a facilitare le operazioni del drenaggio. Il governo non potendo trovare nelle risorse ordinarie del bilancio i capitali all'attuazione dei prestiti, sostituì al suo posto il credito fondiario di Francia, riservandosi il diritto di tutela e di protezione accordatogli dalla legge 1856. Le domande dei mutuatari dovranno essere dirette al ministero il quale in concorso di una commissione superiore del drenaggio ripartisce ai dipartimenti i fondi disponibili fino ad un *maximum* annuale il quale pel 1858 e 1859 è di 10 milioni. Ma forse queste leggi non otterranno lo scopo prefisso, perchè i mutuatari debbono passare per una serie di operazioni burocratiche e di visite degli ingegneri governativi, per l'approvazione dei lavori, per l'epoca della esecuzione, pel progredire di essi e pel collaudo. Senza le quali pratiche non otterrebbero il pagamento del prestito accordato, quando venga accordato, essendo molto problematico il modo col quale questi mutui sono concessi, e difficilmente i proprietari ed i fittaiuoli francesi saranno disposti a prevalersi della buona volontà del governo nel volervi sovvenire. Sarebbe stato migliore metodo quello di incoraggiare il credito fondiario, ed accordare i mutui domandati per operazioni di drenaggio, assegnandogli un premio, od in qualunque altro modo, ma lasciando piena libertà di azione agli agricoltori senza che debbano passere per una serie di operazioni le quali in molti casi sembrerebbero vessazioni e lascieranno largo campo agli abusi, agli arbitri e al favoritismo.

L'agitazione destata nelle provincie spagnuole dall'approssimarsi delle elezioni, continua; le dissenzioni che da lungo tempo covavano fra le file dei progressisti scoppiarono; e quel partito che assai forte e potente riuscirebbe se fosse unito e compatto ogni giorno s'indebolisce e decresce per interne discordie. Così vediamo che i progressisti di Valenza altamente proclamarono aderire essi in massima alla politica di O'Donnell. Del resto riunioni elettorali non ebbero luogo in tutte le provincie, il governo non avendone, sotto pretesto d'ordine pubblico, rilasciata l'autorizzazione.

La *Gazzetta di Madrid* nel suo numero del 5 ottobre annunzia che a partire dal 1.° gennaio prossimo sarà messo in vigore il censimento ufficiale della popolazione.

L'*Epoca* dello stesso giorno pretende che il governo riconoscerà alla chiesa il diritto di poter fare acquisti d'immobili.

In Inghilterra continua ad agitarsi la questione della riforma elettorale, benchè il momentaneo ristagno degli affari ne abbia un po' stornata l'opinione pubblica. Si sta aspettando con impazienza il discorso che Disraeli dovrà fare a' suoi committenti, poichè in esso spiegherà il suo progetto di riforma, specie di programma ministeriale che agli avversari come agli amici servirà di scorta e di regola. Intanto moltiplicansi i *meetings*, ed in ispecie quelli della classe operaia, che naturalmente portata verso le idee più radicali, poca speranza nutre di vederle da lord Derby attuate.

Il governo inglese ha pubblicato il 6 ottobre il famoso dispaccio di lord Canning in risposta agli attacchi di Ellenborough a giustificazione della propria politica nelle Indie.

Abbiamo la soddisfazione di annunziare, dice il *Globe* del 4, che tre convenzioni furono sottoscritte al Parana, ai 21 agosto, dai ministri d'Inghilterra, di Francia e di Sardegna da una parte e dal governo nazionale della Confederazione dall'altra, per la liquidazione delle perdite sofferte dai sudditi delle tre prime potenze durante la guerra civile. Il governo nazionale si obliga a pagare 3 milioni di dollari all'anno per 34 anni, coll'interesse del 6 0/0 : all'Inghilterra, 380,000 dollari; alla Francia 409,000, alla Sardegna 240,000.

Da Vienna scrivesi al *Tempo* di Berlino :

« La riduzione dell'armata di cui si trattò qualche giorno fa, ricevette un principio di esecuzione. In forza d'una decisione imperiale, quattro sezioni del comando superiore dell'armata, alla testa del quale stà l'arciduca Guglielmo, furono disciolte ed i loro affari vennero distribuiti fra le altre sezioni. In forza di questa misura le sezioni del comando superiore dell'armata si trovano ridotte a cinque. Si sta per procedere ad ulteriori determinazioni.

In Prussia siamo sempre alla medesima incertezza. Venne pubblicata una circolare del ministro dell'interno per riguardo alla sorveglianza che l'autorità deve esercitare sulla stampa nella quistione della reggenza. In generale si scorge una tendenza ad una maggior dose di libertà.

Il re di Danimarca trovasi male in salute in causa d'una seria irritazione di petto. Esso ha cinquant'anni compiti il 6. Si erano fatti grandi preparativi per questo anniversario e dicevasi che fosse intenzione di S. M. innalzare in questa occasione la sua moglie morganatica contessa Dauner al rango di principessa di Danimarca; ma questo si dovette aggiornare in causa della malattia.

Le camere danesi furono aperte lunedì scorso, 4 ottobre, dal sig. Unsgaard, ministro dell'interno, a nome del re. La prima Camera ha eletto per suo presidente il sig. Brun, e la seconda il sig. Rottwitt.

Si annunzia da Parigi che alcuni azionisti del *Lloyd* avrebbero proposto, disperando di poter lottare con la compagnia Russa di navigazione, di vendere alla Società Russa 60 *steamers* che gli appartengono. La cosa è grave e noi la diamo con riserva, ma se fosse vera l'Austria avrebbe data partita vinta alla Russia senza tentare di combattere. Il governo russo largheggiando con la Compagnia avrebbe ottenuto l'intento di provvedere al proprio commercio senza dipendere da altrui, e non ultima causa di una tale vittoria sarebbe la ottenuta concessione di uno stabilimento nel bagno di Villafranca.

Lo czar durante il suo viaggio nelle provincie dell'impero chiaramente palesò la

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

(*Continuazione*)

Capitolo II.

.... Ah? non è questa
La mercè che io sperai d'averti accolto,
E difeso, o Filippo, e al soglio alzato !
F. Romani.

Addolorata e piangente, Beatrice rimovea il piede da quella sala ; — Scesa nel parco del castello avvolgevasi tra gli oscuri viali.

Qual meta propone ai suoi passi ? Che cerca a quest'ora notturna ?... Oh più non viene ella ebbra d'amore, di gioventù a confidare alle amiche stelle le segrete sue pene ; non viene a spandere la foga degli affetti che agitavano il vergine suo cuore quando fanciulla ancora provava le recondite gioie d'un primo amore. — Di quella dolce età le rimane solo una lontana dolorosa rimembranza che simile a sogno spesso la riconduce all'alba della vita e per poco la lusinga, ma ben presto la realtà qual terribile fantasma le si presenta innanzi agli occhi, e la ripiomba crudelmente nella sventura.

Abbandonata, schernita dal suo consorte, e senz'altro compagno che l'indivisibile dolore s'aggira fra quelle ombre cercando solitudine e quiete.

Suonavano alle sue orecchie quasi per persequitarla i canti e i suoni dei menestrelli e, il fragore delle danze ; ed ella rifuggendo, uscita dal parco, seguì il corso del torrente finchè si trovò nella sottoposta valle. Giunta in luogo appartato e silenzioso s'assise lungo la sponda sotto un albero già da gran tempo confidente delle sue angoscie e dei suoi pianti.

Quel torrente che in alcuni giri serpeggiava quasi piangendo fra i bianchi sassi, quel sito noto, quella muta e solenne tenebria l'immergeva in una consolante quiete, e atteggiata come la statua del dolore involontariamente lagrimava.

Ad un tratto s'udì frà sentieri e gli arbusti un sommesso fruscio di passi ; Beatrice fra i sussulti del cuore riscossasi sollevò lentamente la faccia e guardò onde spiare chi si approssimasse.... —Era Orombello—

Giunto a lei : Signora, le disse con voce compassionevole, ho udito, ho visto l'infame tripudio ; m'accorsi del ribrezzo che mostravate sul volto nel trovarvi in mezzo a quel festino, a quei ghigni schernitori, a quegli applausi.... Deh, perdonatemi, se mi son fatto lecito seguirvi in un luogo così solitario, e se vi ho distrubato dalla meditazione dolorosa in cui siete assorta. — Ma voi piangete. — Oh Dio... e quì tacque.

Grazie, grazie, Orombello della vostra sollecitudine... voi siete il solo che non getti l'onta e l'obbrobrio alla sventurata ; il solo in cui possa confidare. — Tutti quelli che mi attorniano, cospirano alla mia rovina — E non volete che io pianga ! incessantemente piango e n'ho ben d'onde. Havvi forse sulla terra donna più infelice di me ? Prigioniera traggo dolorosi giorni sfiduciata e atterrita dall'avvenire, il duca m'insulta, mi deride. Oh le mie lagrime mai non uguaglieranno l'immenso cordoglio che a poco a poco mi rode il cuore — Poc'anzi in mezzo a quel festino il Duca.......

Sò tutto, Signora, rispose il Trovatore, vidi tutto, e il mio cuore internamente ne gemette. Oh, perchè non mi è dato..... ma io sono un misero Trovatore, ed altro non possiedo sulla terra che il liuto e la voce ; unico conforto e sostegno che posso offrirvi si è il compianto.

— E queste parole furono pronunziate con tanta schiettezza, con voce così patetica, che Beatrice sentì commuoversi tutte le fibre del cuore.

Grazie, Orombello ; lo sò, voi chiudete un'anima sensibile e generosa.... conosco a prova la vostra affezione — ma voi siete giovane, ardente, nato alle gioje — il vostro orizzonte è tinto a color di rose.... deh, non vogliate oscurarlo... credetemi... abbandonate questa corte.

Io abbandonarla mentre voi siete ravvolta nella sventura ! Ah, nò non mai.....

Orombello, il contatto cogli sventurati è fatale e spesso inesorabilmente chi cerca lenire i guai altrui è piombato insieme nella sventura. — Credetemi, presto o tardi scoccata per ogni creatura l'ora del disinganno, l'ora del pianto... siete giovane ancora non vogliate affrettarvela .....

Signora, ah, pur troppo sono infelice fin da bambino, dal Creatore sembra che la sventura mi sia stata imposta per indivisibile compagna.......

Voi infelice? proruppe Beatrice — dunque mi varrò dell'unico conforto che resta agli sventurati. . . . . quello di raccontarsi le proprie sventure e trovare un cuore compassionevole — Uditemi; sebbene mi sia sacro il dolore, il tacere mi è grave — in questa valle liberamente posso intesservi la storia delle mie lunghe e segrete angoscie... Sedete a me vicino.... silenzio e fede vi raccomando.

Il giovinetto che fin ora era stato dirimpetto a lei s'assise e toltosi il liuto che aveva ancor ad armacollo, lo depose a terra, al cui contatto tintinnì e le vibrazioni, si diffusero

ferma intenzione sua riguardo all' emancipazione dei contadini osteggiata e mal vista da buona parte della nobiltà. Non v'ha dubbio che i discorsi fatti in proposito dall'imperatore ed il contegno da lui assunto, non abbiano fatto fare un gran passo verso la soluzione del problema cui saranno chiamati a sciogliere definitivamente i rappresentanti dei comitati provinciali, riuniti sotto la presidenza dell' imperatore stesso in una giunta centrale che dovrà sedere a Pietroburgo.

Intanto il comitato Wilna sottomise al governo alcune proposte, le quali a dir vero non tutte concordano appieno colle intenzioni manifestate dal Sovrano. Il clero palessossi in tal quistione più propenso ad appoggiare i contadini che non la nobiltà.

Lord Redcliffe da qualche giorno trovasi in Costantinopoli, e nulla trapelò ancora della speciale missione che malgrado tutte le proteste in contrario dei fogli inglesi, gli si disse affidata.

Narrossi delle festose accoglienze fattegli sia dalla colonia inglese, sia dai funzionari turchi; ma nulla si potè sapere circa il suo abboccamento col Sultano il quale mostrossi premurosissimo di ricevere l'antico suo consigliero. Benchè lord Redcliffe istesso abbia dichiarato che il suo soggiorno a Costantinopoli sarebbe di corta durata, tuttavia è opinione generale ch'egli vi debba rimanere quale plenipotenziario in missione straordinaria. Senonchè, difficile sarebbe lo intendere come la Francia voglia accomodarsi del nuovo atteggiarsi dell'Inghilterra, che verrebbe in cotal modo ad esercitare enorme influenza sulla Turchia; onde miglior consiglio per ora sembraci lo attendere gli avvenimenti; i quali solo ci potranno mettere in grado di giustamente valutare la nuova situazione. Intanto, sia pelle voci sparse che l' onorevole lord altro scopo non abbia se non che l' assestare le sue faccende, sia per qualunque altra causa, fatto sta però che l'interesse destato dall'annunzio del suo viaggio d' assai diminuì, e che ormai la sua venuta come la sua andata passeranno nel rango degli avvenimenti meno importanti.

L'*Algesiras*, che finora stette a sorvegliare le coste albanesi dell' Adriatico, richiamato in Francia, venne tosto da altro legno dell' istessa forza surrogato: identico fatto avverrebbe se mai per caso la fregata russa venisse dal governo richiamata. Francia e Russia decisero di non desistere dalla sorveglianza che ora esercitano, se non allorquando spianate tutte le difficoltà, troverassi appieno risoluta la questione montenegrina. Ed a dir vero se le cose non mutano aspetto, la soluzione non verrà così presto. La Serbia s' agita e minaccia, armansi la Bosnia e l' Erzegovina, ed i Bulgari stessi per comunanza di razza a quelle provincie più amici, non tarderebbero ad unirsi ai malcontenti, se mai scoppiasse la rivolta. Tutte queste popolazioni, cui l'insurrezione è unico scampo e sola via di salvezza, rivolgono tutte gli occhi al Montenegro, da quello aspettando il segnale della liberazione. Come dicevamo adunque, se la situazione attuale perdura, la vertenza del Montenegro non è prossima a sciogliersi.

Pare che non possa esservi più dubbio sulla prossima riunione in Servia d'un'Assemblea nazionale. La *Gazz. di Belgrado* annunzia infatti che il principe Alessandro, d'accordo col senato, che ha emesso a questo riguardo un voto unanime, acconsentì a che l'Assemblea nazionale fosse convocata al più presto possibile, ed ordinò che una commissione elaborasse immediatamente una legge relativa a tale convocazione.

La conferenza diplomatica incaricata di definire sulla navigazione danubiana non potrà radunarsi prima della metà del prossimo novembre. Gli stati costeggianti il Danubio erano stati invitati a mandare agenti a Vienna, i quali si occupassero delle modificazioni chieste dalle conferenze di Parigi. Ma ci è dato avviso che la Baviera e la Turchia si sarebbero rifiutate di intervenirvi, protestando che la conferenza non aveva il diritto di annullare nella sua essenzialità l'atto di navigazione, cioè l'esclusivo diritto dei costeggianti. Non sappiamo però se si debba accordare piena fede a questa notizia.

Si ha notizia di notevoli progressi fatti dalla insurrezione cinese, e si crede che essi abbian contribuito a sollecitare l'imperatore celeste a conchiudere la pace cogli europei. Le truppe imperiali sotto Tschang-Kouoloang che si tenevano sotto le mura di Nanking, nelle quali avevano aperto la breccia e a cui già erano per dare l'assalto, subirono una grave disfatta, e dicesi giorni dopo un corpo di rinforzo di 7000 uomini fu esso pure distrutto totalmente dai ribelli. Secondo le ultime notizie, Tschang-Kouoloang si è ritirato verso la città di Tschen-Kiang-Fu, abbandonando all'insurrezione tutto il terreno prima conquistato.

Austria e Russia.

Pochi dì fa i giornali austriaci vantavano che un arciduca d' Austria era stato, come il principe Napoleone invitato a Varsavia. Invece non era stato invitato, ma aveva voluto farsi invitare e non era riuscito ad ottener questo onore. Non un giornale italiano, anzi piemontese, racconta questa faccenda, ma un giornale dell'*ordine*, tedesco.

La Gazzetta Universale Tedesca dice: « La odierna presenza dell'imperatore Alessandro a Varsavia forma una nuova fase dello stato politico in cui si trovano le relazioni delle corti di Vienna e di Pietroburgo. Non si può più nascondere che le concepite speranze di ravvicinamento fra la Russia e l'Austria sono interamente svanite. È certo che l' Austria aveva manifestato desiderio di trovarsi con la Russia in rapporti di amicizia da buoni vicini, ma queste conciliati proposte vennero accolte con tanta riserva e freddezza, che qui a Vienna si è rinunziato a far nuovi passi in questa via, e si è deciso a non osservare che quei riguardi che si debbono due nazioni che sono in pace... Se l' arciduca Guglielmo fosse andato a Varsavia sarebbe stato un avvenimento politico di alta importanza. » Perciò il non averci potuto andare, neppur domandando, è per lo contrario uno scacco di grande importanza. Questo dee consigliare la stampa austriaca, la quale si diverte a dare consigli alla nostra, a non vendere la pelle dell' orso prima d' averlo ucciso. I suoi vanti puerili d' alcuni giorni or sono diventano in questo modo una fonte ricchissima di ridicolo pel governo austriaco ridotto a domandare ora alla Francia ed ora alla Russia carezze che le sono ricusate. Ella così non può neppure da un piccolo fatto cavare grandi amplificazioni per illudere i suoi popoli: le viene rifiutato anche il piccolo fatto da ingrandire.

Qui, in proposito di questa mala riuscita della diplomazia austriaca, noteremo un errore di penna sfuggitoci ieri mettendo la parola Biarritz invece di Plombières quando parlavamo della gita del conte di Cavour. Questo equivoco sarà già stato notato anche dal sagace lettore, che avrà per veduto come non modificasse per nulla la nostra argomentazione. (*Staffetta*)

Notizie delle Campagne.

Scrivono dalla provincia di Alessandria alla *Staffetta* che le praterie su cui venne falciato il terzo fieno, verdeggiano nuovamente per folta erba, che è gran sollievo e tanto più prezioso per la scarsità dei foraggi. Il quarto fieno non si vuole falciare in quelle praterie, ma vi si mette il bestiame a pascolarlo.

Il grand' affare che in questo momento occupa e preoccupa gli agricoltori, è la sementa del frumento, nella quale richiedesi tutta la solerzia, l' attività, l' attenzione e la diligenza di chi dirige. Ma, secondo ci scrive il nostro corrispondente, gli agricoltori dell' Alessandrino sono preccupati da

---

come il flebile sospiro di un cuore che geme — quindi cogli occhi, coll'animo tutto pendeva attento e desioso dalle sue labbra, ed ella quasi inspirata incominciò:

— Orombello, vedete in cima al battifredo sventolar il biscione visconteo? non già superbo così volse un giorno le sue spire ai quattro venti. Fuvvi un tempo in cui giacque vilipeso, trascinato nella polve..... chi mai lo piantò nuovamente trionfante sugli spaldi? Chi mai fece ricuperare a Filippo il retaggio de'suoi avi atterrando i tirannelli che occupavano lo sminuzzato dominio di Gian Galeazzo? Chi, se non io, col portargli in dote immensi possessi, denari e il favore degli antichi partigiani di mio marito Facino Cane?.... Vi narro cose a tutti note. Forsechè il Duca che ora sì barbaramente mi calpesta, non era il prigioniero del mio primo marito?... Ma, ahi! troppo presto venne recisa la sua vita e perduto lui svanì per me ogni felicità! — Era appena trascorsa la mia vedovanza quando improvvida per amore misto all'ambizione e alla vanità (debbo dire il vero) mi sposai al giovine duca. Quanto fu fatale per me quel giorno in cui ebbi la disgrazia, la debolezza di accondiscendere alle attrattive di quelle nozze! — O passo tremendo che impensierata dell'avvenire io feci! —quelle nozze principio a lui di prosperità, per me furono fonte di sciagure.... Con quante lagrime amare or non isconto quella dolorosa unione! Ma per me ogni speranza è morta..... sono destinata a tranguggiare sino all'ultima gocciola il calice dell' amarezza. Ah, non è questo il modo, o Filippo, con cui si compensano i ricevuti benefizii!.... Anima ingrata in sordida vita ravvolta se non vuoi amarmi, se non sei capace d'amarmi almeno almeno rispetta la mia dignità il mio onore...

— E qui la soverchia indignazione le fece intoppo alla parola e poi proruppe in un pianto dirotto. Asciugati i suoi belli occhi e alzandoli al cielo, con una voce debole debole che mano a mano le crebbe proseguì:

— Ora volgono sei anni, e sposa del Duca fui tolta dai miei castelli di Tortona in mezzo ad un numeroso scampanar a festa, allo squillo di trombe festive, alle acclamazioni popolari, ai nembi di fiori, alle corone che piovevano sul mio passaggio attraversando vie addobbate di festoni, e di zendadi coi veroni tappezzati di drapperie e circondata da una corte elegante faceva il trionfal ingresso in Milano — Le feste si protrassero per varii giorni, tutti i signorotti umilmente vennero ad inchinarsi ai miei piedi, porgendomi omaggi e congratulazioni: ed io era proclamata signora di Milano.— La mia ambizione fù soddisfatta, ma ne fui ben io punita e tremendamente punita — Questa mia felicità era effimera, larvata e ben presto si cambiò in lutto. — È la prima volta che l' Eterno mi porge a delibare il calice del dolore, ma ne sento tutta l'amarezza. Oh improvvida che fui!... ben potea accorgermi che alla passione suscitatasi nell'animo del Visconti era stimolo il fumo della grandezza, una sfrenata cupidigia di dominio, un' ambizione ereditata dai suoi avi... Ma che? Orombello, voi piangete?

E chi può ascoltarvi senza versar lagrime d'indignazione e di pietà!

Oh, non è tutto; — questo è il solo principio delle angoscie!.... A più sanguinoso oltraggio io era serbata.... Quella giovinetta venuta col fratello in corte, ora son pochi mesi, bella, attraente, ha suscitati i brutali appetiti del Visconti.... Essa è la causa d'ogni mia sventura; dal primo giorno che comparve nella corte il Visconti più non mi ha volto uno sguardo, una parola.... Meco si mostrò indifferente, cercò di sfuggirmi, Un giorno io stupita del suo subitaneo cangiamento gli andai incontro e in voce e in modi umili e carezzevoli gliene domandai il motivo. Dapprima si confuse, balbettò sconnesse parole, e poi sollevati i suoi occhi sempre chini a terra, dardeggiandomi uno sguardo torvo allontanossi.... — Mi s'agghiadò il sangue nelle vene e da quel dì ebbi sempre presente quel terribile sguardo presago di gravi sciagure e vidi spalancarsi sotto ai miei piedi una incommensurabile voragine.... — solitaria, abbandonata nella mia stanza passai i giorni pascendomi di dolorosi gemiti; e in un'ansia incredibile senza poter chiudere le pupille trascorsi le notti nel talamo deserto.....

Sul principio inorridita cercava di allontanare il pensiero di abbandono e di perfidia.... ma poi la realtà me lo rese famigliare — Le lagrime sole e l'esperienza mi sono restate! — Dio! Dio! sovente esclamai desolata, la tua mano si è aggravata di troppo sopra una debole creatura: io soffro immensamente; rimuovi dal mio labbro questo calice amaro.... Qual è la colpa, o Filippo, per cui mi tieni lontana dal tuo cuore? Qual è l' offesa? Forse perchè la mia bellezza consumata dalla sventura volse al declino? Ma il cuore per te è sempre lo stesso, io t' amo — Ma nessun pietoso rispondeva agli incessanti lamenti dell'infelice.... tranne l' eco della stanza deserta. — Era sul principio d'agosto ed in quel giorno un raggio di contento brillò per me sventurata che al fine ebbi una parola dal Visconti. Oh qual parola! Il feroce vorrebbe che già fossi sotterra.... supplicai m'inginocchiai innanzi a lui guardandolo con raccapriccio e fui respinta con improperii... e il giorno seguente venni relegata in questo castello. — Misera prigioniera mi aggirai tra queste mura sola coi miei fedeli ed eterni dolori.... e intanto l'indifferenza anzi l'odio che nutre contro di me il Visconti si fa sempre più insopportabile.

Orombello, vedeste nel banchetto i sorrisi con Agnese, udiste il brindisi inverecondo: all' insulto aggiunge lo scandolo.... Oh questa è la più grave offesa che si possa recare al cuore d'una donna; solo al pensarvi sento salirmi il rossore sulla fronte, un brivido gelato mi scorre per le ossa.... — Qui la sua voce diventò affannosa e pari al rantolo d' una morente gorgogliò nelle sue fauci: — Più non reggo.... sorreggetemi... — e la voce le spirò sulle labbra: due lagrime spuntaronle sull'orlo delle ciglia chiaie, ma per sua sventura non potè piangere. Pallida pallida, tremante verga a verga, cospersa di gelido sudore, tutta smarrita e cascante si abbandonò.... Le braccia del trovatore la raccolsero come un corpo morto. — Impietosito, cogli occhi suffusi di lagrime in quel momento non sapea trovar parola di consolazione ed ogni singhiozzo della sventurata piombavagli sul cuore triste e pauroso come il tocco dell'agonia.

(*Continua*)

una questione che diremmo pregiudiziale ed è se convenga seminare frumento, mentre i prezzi ne sono così bassi, e le negoziazioni di cereali scarse sui mercati, e da altra parte le spese di coltivazione si mantengono sempre le stesse. Vi è dunque un po' di scoraggiamento, e probabilmente alcuni si asterranno.

Anche nel bestiame, se si eccettua quello da macello, poche sono le contrattazioni e pochissime quelle fatte con guadagno del venditore. La scarsità del foraggio obbliga da una parte molti a vendere le loro bestie a qualsiasi prezzo, e dall' altra limita il numero dei compratori.

Gli allevamenti autunnali dei bachi da seta procedono abbastanza e danno speranza di esito migliore che non ebbero quelli della scorsa primavera. Si calcola che nella provincia di Novi siano in allevamento circa 40 oncie di seme conservato dalla ditta Meynard, e alcuni campioni di seme d'Anatolia. I bachi nati si dall' uno che dall' altro arrivarono già dalla quinta età con soddisfacente regolarità, e senza che finora siasi manifestato alcun sintomo della terribile malattia.

Il nostro corrispondente aggiunge che è questo il secondo anno che egli fa l'allevamento autunnale con seme da essolui conservato dalla razza di Bione; i risultati che ne ebbe lo scorso anno furono soddisfacentissimi; ed in questo anno i suoi bachi sono già saliti sulla frasca quasi simultaneamente senza nessun indizio di malattia. I bozzoli che stanno tessendo sono di bella apparenza. Vedremo se la malattia comparirà nelle metamorfosi che si compiono entro il bozzolo, ma vi è da sperare che no.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Chiavari. -- Leggesi nel *Cittadino*:

« Anche l'ex Duca di Lucca, Carlo Lodovico Borbone invaghissi di questo cielo si ridente e bello, e già da alcuni mesi faceva acquisto dal marchese Pallavicini di un magnifico palazzo presso il grosso borgo di Lavagna, ed appena saranno ultimati i ristori, verrà ad abitarlo.

« Negli scorsi giorni pernottava in Sestri a Levante l'arcivescovo di Lucca proveniente da Spezia e diretto per Genova. Egli era accompagnato da un domestico e da un frate de' Minori Riformati, al qual ordine apparteneva pure lo stesso Monsignore prima che venisse nominato arcivescovo di detta città.

« I periti governativi e comunali che nella settimana scorsa si portarono, giusta la disposizione della legge in proposito, e verificare in Rapallo i danni cagionati dalla divoratrice crittogama, furono assaliti con bastoni da uno stuolo di donne, perchè da malevoli si diedead intendere a queste idiote contadine, essere ben tutt' altra la causa della gita di detti individui colà. Quest'ufficio d' istruzione portossi tosto colà per opportuno procedimento, e già si dicesieno stati arrestati i caporioni de'disordini.»

Lombardo-Veneto. -- La *Gazzetta di Venezia* ci annunzia che il giorno 4 corrente fu varato a Pola un vascello di linea cui fu posto nome *Kaiser*.

Firenze 4 ottobre — Scrivono al *Corriere Mercantile*:

« Il rincarimento de' sigari comuni (che da 2 quattrini furon aumentati ad 1 soldo) produsse qui una serie di piccoli bisbigli e subbugli, o piuttosto ne diede il pretesto al malcontento popolare. Si sparse da molti quasi una parola d' ordine di non fumare più. Si fermano per le strade i fumatori, invitandoli a gittare il sigaro; e quel ch'è peggio, l'invito è assai poco urbano, e spesso degenera in rissa; diedesi anche l'esempio di speculazioni esercitate profittando di que' trambusti da qualche tiraborse, sicchè il il cittadino avvedevasi in ultimo d'essere non solo senza sigaro, ma senza fazzoletto od orologio. »

— Scrivono da questa città all' *Opinione* del 6 ottobre, che giovedì scorso ebbe luogo colà una gran parata militare, e che si fece prestare alle truppe toscane in via straordinaria un nuovo giuramento di fedeltà verso il Granduca. La cosa fece molto sensazione e ha dato luogo a molte dicerie, fra le quali non ultima quella che il Governo Granducale tema straordinarii avvenimenti e cerchi di assicurarsi della fedeltà delle truppe con tutti i mezzi possibili per qualunque evento.

Due Sicilie. — Troviamo nella *Gazz. Ufficiale di Milano* un carteggio particolare in data di Napoli 1° ottobre, da cui togliamo i seguenti brani:

« In questa capitale, che dovrebb'essere centro d'immensa attività, regna invece un'atonia mortale, massime in questa stagione, in cui tutto Napoli è in villeggiatura. Contuttociò, il recente ritorno del generale Martini, ambasciatore austriaco, ha dato nuova lena ai novellisti, e si parla molto di rappresentanze ch'egli sarebbe incaricato di fare a nome del vostro governo.

« Vi ricorderete senza dubbio che, alcuni mesi sono, in seguito ad una misera disputa, un francese fu ucciso da un capitano d'infanteria, e che due suoi amici ricevettero ferite più o meno gravi, portate loro dai figli e da un amico del capitano. Mentre questo processo si va instruendo con molta lentezza, ecco la scorsa settimana avvenire un fatto consimile. Due altri francesi, il sig. Asti, merciaio, e il sig. Sharpe, fabbricatore di materassi elastici, furono assaliti di pieno giorno mentre passeggiavano da due soldati napoletani. Il secondo non riportò che una leggiera ferita, ma il sig. Asti è appena adesso fuor di pericolo.

« La strada ferrata da Napoli a Roma, costruita a spese del nostro stato e i cui lavori sono bene inoltrati, grazie all'utile concorso di parecchi reggimenti, verrà inaugurata sino alla frontiera romana prima della fine dell'anno.»

Estero.

L'imperator dei francesi approvò la convenzione conchiusa il 27 aprile ultimo scorso fra il ministero delle finanze e dell' agricoltura col l'amministrazione del credito fondiario per il prestito di 100 milioni da farsi all'agricoltura per le operazioni della fognatura. Contemporaneamente venne pubblicato il regolamento amministrativo per l'esecuzione della convenzione e delle leggi votate dal corpo legislativo.

I giornali austriaci continuano a pronunciarsi con livore contro la convenzione dei principati danubiani. Per quanto si scorge questa convenzione, quntunque incompleta e limitatissima, è sempre eccessiva per gli austriaci. Ma le lagnanze che ora si sentono sono in contraddizione alle millanterie della stessa stampa austriaca, quando si discutevano nelle conferenze di Parigi i termini di quella medesima convenzione. In allora, a sentire i giornali austriaci, erano le idee del conte Buol che trionfavano, ma se ciò fosse stato vero, perchè ora condannar quelle medesime idee che in allora sostenevano? Se invece come adesso sostengono i giornali austriaci, furono le idee della Russia e della Francia quelle che ebbero ad ottener la vittoria nelle Conferenze di Parigi, dove era dunque la ragione di tutto quel sussurro che si faceva mesi sono?

-- La questione dano-alemana, per la centesima volta s'annunzia prossima a sciogliersi; poca fede abbiamo in tali ripetute comunicazioni, generalmente basate su semplici personali induzioni di poco o nessun valore. Alla Danimarca richieggonsi nuove e più ampie concessioni; non tenendosi come sufficienti quelle dal sig. Bulow proposte alla Dieta; resta a vedere se varranno a persuaderla gl'intrighi delle varie corti, l'intervento officioso della Russia e le minaccie di Prussia ed Annover; intanto, forse per spauracchio o per millanteria, armasi Copenaghen.

-- Tornò in campo la questione dei pedaggi dell' Elba, la cui abolizione o diminuzione calorosamente propugnano Austria Prussia e Sassonia. Ma l'Annover, il Meklemburgo e la Danimarca persistono a voler il contrario, adducendo per ragione o per pretesto, la tema di troppo nuocere al benessere dei paesi ripuarii dell' Elba. La questione sarà interminabile come tutte le questioni che insorgono fra gli Stati tedeschi; prima che se ne venga a capo si discute e si silogizza almeno per qualche anno.

— Un parziale mutamento seguì nel gabinetto svedese; il colonnello Bjornstjerna fu nominato ministro della guerra in luogo del conte Gytdenstolpe, promosso alla carica di generale in capo dell' esercito.

Cronaca.

Feste.—Ieri fu festa della patrona della città. L'oratore che ne disse le lodi nel maggior tempio fra le tante altre cose narrò come S. Reparata fosse « decollata e uccisa» propriamente così. Nella perorazione si dolse della « politica d'oltre mare che vuole *scattolicizzare* Nizza ». Siccome nessuno si era ancora avveduto di questa politica *scattolicizzante* si cominciò a strologare sul significato della frase dell'oratore. Vi fu chi pretese che alludesse alla questione di Villafranca che ha fatto piangere tanto inchiostro ai fogli austro-clericali; ma questa interpretrazione non è sembrata esatta, poichè il predicato d'oltra mari non si crede potersi riferire alla Russia, potenza continentale: vi fu chi pretese, che ricorrendo per la interpretrazione alle sorgenti dello scibile clericale, cioè all'*Armonia*, per politica d'oltre mari debba intendersi liberale, costituzionale alla maniera inglese, e quindi che secondo l'oratore la politica costituzionale ossia le istituzioni nostre tendono a scattolicizzare Nizza e per identità di ragioni tutto lo Stato, ma anche questa interpetrazione come non istrettamente necessaria nè rigorosamente esatta fu abbandonata: in quanto a noi crediamo che l'oratore, dicendo che la politica d'oltre mari vuole scattolicizzare Nizza, abbia detto un non senso prodotto dall' azione combinata delle ispirazioni *armoniose* e della legge di luglio 1854.

Cose varie.

Marina militare. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* 5 ottobre:

« Oggi deve salpare da questo porto per alla volta della Spezia il R. piroscafo *Malfatano* con a bordo S. E. il ministro della guerra e marina.

Straripamenti. -- Verso le ore 2 antimeridiane del 1° corrente mese il torrente che scorre nel Comune di Riccò (Spezia) improvvisamente straripando in seguito a dirottissima pioggia invase la bottega rivendugliola Paolina Cecceglia e trascinato nei suoi flutti quanto vi si trovava, distrusse un tratto di circa 50 metri del regio stradale e cagionò molti guasti ai vicini terreni.

Grazie alle premure dei Carabinieri Reali di Riccò, di un cantoniere e di alcuni contadini, lo stradale fu riparato di maniera che il corriere e le vetture non soffrirono alcun ritardo. (*Diritto*)

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 7 ottobre*)

3 °/o francese.	L.	73 75
5 °/o piemontese.	»	00 00
Credito mobiliare.	»	977 00

(*Corso di chiusura del 8 ottobre*)

3 °/o francese.	L.	73 80
5 °/o piemontese	»	00 00
Credito mobiliare.	»	982 00

Parigi giovedì 7 ottobre.

Corre voce che l'Inghilterra voglia domandare alla Porta la locazione dell'Isola di Perim per cento anni.

Si dice che il principe di Prussia voglia rifiutare la continuazione dei poteri governativi delegatigli.

Altro telegramma

Parigi venerdì 8 ottobre.

Il brigantino *Ippolito* è naufragato nello stretto di Gibilterra.

I segnali del telegrafo transatlantico cominciano a giungere intelligibili a Valenzia.

Parigi, sabbato 9 ottobre.

La *Corrispondenza prussiana* annunzia che il re di Prussia abbia incaricato il principe suo fratello della Reggenza dello Stato sino al ristabilimento della sua salute.

Regio Lotto — Ruota di Torino.
(*Estrazione del 9 ottobre*)

17 14 85 74 68

Pietro Navello gerente.

NOTA

Con ordinanza del signor Avvocato Gio: Batta Rey giudice aggiunto nel Tribunale Provinciale di San Remo, specialmente commesso, in data del 18 settembre prossimo passato fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili dei signori Avvocato Secondo, e Vincenzo fratelli Porro fu Carlo Innocente di Ventimiglia, volontariamente subastati e deliberati con sentenze 17 aprile e 29 maggio ultimi scorsi, e sono stati ingiunti tutti i creditori a presentare le loro proposte di collocazione coi relativi titoli alla segretaria del sullodato Tribunale fra il termine di giorni trenta.

S. Remo li 6 ottobre 1858.

Biancheri Causidico.

NOTA.

Con atto del 3 giugno scorso rogato Milon il sig. Maré Aurelio Peliseri ha venduto al sig. Avvocato Gio. Batta Borriglione una terra pratile, vineata, ed ortile sita nel territorio di Sospello regione Sant'Antonio, confinante da una parte la strada di Molinetto, dall' altra il torrente Bevera, sopra gli eredi Ainesi; e sotto il vallone Braus per il prezzo di L. 6 mila. Quest'atto è stato trascritto all'ufficio delle Ipoteche di questa città sotto il 13 agosto successivo al vol. 32 articolo 14550 delle alienazioni.

NOTA.

Sull'instanza della signora Teresa Porro moglie del signor Pietro Gibelli con ordinanza dell'illustrissimo sig. giudice Carnevale del 23 luglio p. p. è stato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dalla pubblica subasta dei beni del detto sig. Pietro Gibelli di Bevera, ed ingiunti tutti i di lui creditori a produre, e depositare nel termine di giorni trenta nella segretaria del Tribunale tutti i documenti giustificativi de' loro crediti.

Sanremo li sette ottobre 1858

Gaudio Gausidico.

NOTA.

Con atto quattro ottobre andante ricevuto Amici, Fulconis Pasquale ha venduto a Ravanet Fortunato ambi abitanti a Scarena, 1mo un piano di casa posto nella contrada della Fontana del Serre, limitato sopra aria, sotto Fulconis Teresa eredi; 2° una terra adacquabile con alberi fruttiferi posta regione Merdaric, a confini sopra comunità, sotto viassuolo e Giuseppe Bianchi, 3° altra piccola terra gerbida, con poche viti, posta regione Vallone, confinante sotto viassuolo, sopra Onorato Fulconis, ponente comunità, levante Cauvin Giuseppe eredi; 4° altra terra vineata sita regione Cavalier, limitata sopra il compratore, sotto Onorato Fulconis, 5 altra terra campile adacquabile regione Albera a confini sopra Barel Ottavio, sotto viassuolo e comunità, posti tutti essi stabili nel comune e territorio di Scarena, e pel prezzo in quell'atto indicato; quale atto è stato oggi trascritto in quest' ufficio d'ipoteche al vol. 32 articolo 14629.

Amici notaio

Stamperia del Nizzardo.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

Anno VI. NIZZA Lunedì 11 Ottobre 1858 N. 235

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Il ricevimento fatto a Costantinopoli a lord Redcliffe, la missione ufficiale od officiosa di cui lo si vuole incaricato presso il gran sultano, la partenza di M.me Thouvenel, a cui terrà ben presto dietro l'ambasciatore francese, mostrano evidentemente che tra la Francia e l'Inghilterra non manca che un' occasione per rompere definitivamente quell'alleanza che non esiste ormai se non che di nome.

Questa occasione verrà essa data, chiede la *Staffetta*, dai recenti avvenimenti del Portogallo? Gli è un affare che può diventare grave se da entrambe le parti non si metterà in opera la più grande moderazione.

Non trattasi del cattivo accoglimento fatto dalla popolazione di Lisbona alle suore della carità francesi, ma del sequestro fatto nel canale di Monzambico per parte delle autorità portoghesi d'un bastimento francese che aveva a bordo dei negri impegnati per il servizio delle colonie.

Un tribunale delle prese stabilito sui luoghi dichiarò valevole il sequestro basandosi, a quanto dicesi, su questa considerazione che gl'impegni furono assunti sul territorio portoghese. Il capitano francese contesta quest'asserzione e domanda la restituzione del suo bastimento, più un'indennità; ma il governo di Lisbona, in opposizione a quanto era stato detto, rifiutò sino ad ora di accedere a queste dimande appoggiate dal gabinetto francese, e questo spedì nelle acque del Tago il *Donauwerth* e l'*Austerlitz* sotto gli ordini del contrammiraglio Lavaud.

Ora resta a vedere che cosa farà l'Inghilterra così strettamente legata col Portogallo. Egli era sicuro che l'invio dei due bastimenti francesi dinnanzi a Lisbona doveva provocare nella stampa inglese un mondo di recriminazioni contro il governo napoleonico e si abbandonerà tanto più facilmente a questa corrente a cui è trascinata dalle sue antipatie nazionali, in quanto che vi ha di mezzo la quistione degli ingaggi volontarii tanto impopolari in Inghilterra, dove quelle operazioni sono assimilate alla tratta dei negri. È sempre la stessa quistione sollevata dal famoso affare del *Regina Coeli* in cui dicono i francesi: questi negri vengono a noi volontariamente e dicono gl'inglesi: quei negri sono a voi condotti per forza da gente che li ha comperati.

Un giornale inglese delle Indie, il *Bombay Times* pubblicò una corrispondenza del Zanzibar nella quale si disse che molte navi francesi erano state sorprese da navi di guerra inglesi mentre facevano la tratta dei negri.

Il *Pays* negò il fatto e si lamentò della mala fede della stampa inglese, ma insomma questa divergenza fra la stampa d'un paese e quella d'un altro riposa su d'un equivoco o per meglio dire su d'una classificazione d'un atto che gli uni dicono libero, gli altri sforzato. E trattandosi di poveri negri, è probabile che abbiano ragione questi ultimi.

Il *Morning Star* dà conto in tal modo di una riunione cartista tenutasi a Manchester su questa quistione.

« Il movimento riformista a Manchester comincia a prendere dell' estensione. Lunedì sera vi ebbe un meeting numerosissimo d'individui appartenenti alla classe operaia. La prima risoluzione adottata in quella fu di dichiarare che la carta del popolo era il solo programma politico che doveano appoggiare le classi lavoratrici e che ogni altro piano sarebbe incompleto, ingiusto ed impolitico. Questa proposizione fu appoggiata da vari argomenti e fra gli altri da questo: che gli interessi delle classi laboriose sono compiutamente opposti ed inconciliabili. Un emendamento fu proposto esprimendo l'opinione che ogni misura riformatrice tendendo a porgare ad ogni onest'uomo il diritto di votare sotto la protezione dello scrutinio segreto, doveva essere appoggiata da tutti i riformatori. Questa mozione fu votata ad una immensa maggioranza. »

La *Gazzetta di Vienna* del 7 corrente ha pubblicata la nuova legge concernente la coscrizione ed il reclutamento militare. La durata del servizio rimane fissata ad otto anni; ma gli uomini delle dette classi non resteranno sotto le bandiere che per sette anni; rimanendo per l'ottavo anno a disposizione del governo. Le persone aventi titoli di nobiltà saranno soggette come le altre a tutte le disposizioni della legge.

Da nuovi ragguagli provenienti da Vienna ricaviamo che d'ora innanzi i cittadini austriaci non potranno essere chiamati sotto le bandiere che dall' età d' anni 21 sino ai 27, ma quando sono sotto le armi, dovranno compiere il termine della ferma, che, secondo abbiam detto, è di otto anni.

La direzione della società degli *amici dei contadini* in Danimarca innoltrò al re una petizione firmata da più di ottomila persone con la quale si domanda l'abolizione della costituzione comune, il richiamo della costituzione danese del 1846 e l'unione scandinava, come unico mezzo di salvezza per lo Stato. Il re non volle ricevere la deputazione incaricata di presentargli quel documento.

Scrivono da Vienna all'*Agenzia Havas*:

« Giusta un recente dispaccio del conte Ludolf, nostro incaricato d'affari a Costantinopoli, durante l'assenza del signor barone Prokesch, i membri della commissione montenegrina si sarebbero quasi combinati per assicurare al principe Danilo il possesso tanto contestato di Grahowo e del distretto di questo nome. Ma l'accordo non sarebbesi fatto per la cessione di un porto qualunque su uno dei punti del littorale dell'Adriatico. Questa dimanda del principe così vivamente appoggiata dalla Russia non vi ha per adesso nessuna probabilità di successo presso la commissione. »

Nell'isola di Candia scoppiarono nuovi torbidi, non inaspettato avvenimento. Particolari non giunsero ancora, ben si sa però che i raià, mostransi ogni giorno meglio disposti a scuotere il gioco turco: la condotta verso di loro tenuta dal nuovo governatore Sami-Pascià non è certo di natura a cangiare in amichevoli le ostili disposizioni. Infatti egli prese a consiglieri gli amici di Vely pascià, e mostrando ad evidenza quanto odiasse la popolazione greca, per tre consecutive volte, abusando del suo potere, cassò le elezioni dei di lei comizii. Non v'ha dunque a far le meraviglie se i raià vogliono colle armi imporre i patti che con pacifiche rimostranze non riescono a

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

(*Continuazione*)

Prostratosi innanzi a lei, stretta la sua destra in quella della donna con ardentissimo affetto stampava baci bagnandola di calde lagrime e fra interrotti singulti esclamava: Confortatevi.... non piangete. .. in me confidate: i vostri gemiti trovano eco nel mio cuore.

— Le lacrime in prima soffocate dalla piena del dolore, poichè ebbero sfogo alleggerirono alquanto Beatrice: quindi con voce tremola, al pari d' un vegliardo, continuò:

— Tradita, calpestata, favola del Visconte ben presto lo sarò anche di tutto il popolo. — Orombello, udite gl'inverecondi tripudii in cui è immerso il castello: essi sono d'obbrobrio, di derisione per me. — Il mio cuore si lacera brani a brani mentre Filippo e Agnese continuano a ravvolgersi nella scellerata tresca. Maledizione e sventura a chi avrà insultato questa misera — veglia un Dio giusto che sotto le sue grand' ali raccoglie gli oppressi. Egli registra sul libro della vita i miei dolori, le sue perfidie e l' angiolo della vendetta imprонterà sulla loro fronte un marchio incancellabile, sacrandoli alla divina vendetta. — Così dicendo l' abituale pallidezza del volto di Beatrice aveva dato luogo ad una tinta accesa che col calmarsi della piena degli affetti decrebbe, poi ripigliò:

Ma Iddio perdoni a Filippo . . . . . anche io se tornasse ad amarmi sarei pronta a perdonargli di tutto cuore; getterei un velo sul passato . . . . Oh stolta! E quel brindisi non mi dice essere Filippo incapace di così generosa risoluzione — anima di fango va sempre brancicando nelle tenebre del vizio — altro non mi resta che tacere, rassegnarmi e tremare: un barlume di speranza fioco, smorto come una lampada di un sepolcro mi mantiene in vita . . . .

Si sperate, dicea Orombello, spunterà per la vostra vita un' aurora più bella, più fortunata; dopo le tempeste viene la calma, sperate: . . . .

Orombello, voi solo intanto siete il mio sostegno e conforto alle pene che duro da vari mesi: voi l'unico essere nel mondo in seno a cui come in un santuario il mio pensiero si ricoveri e trovi sollievo ai mali della vita; e colle melodiose note che destate sul vostro liuto e coll' armonia del canto trasportate l' anima mia paralizzata ai vergini anni dell' infanzia quando m' immaginava che il cammino della vita fosse sempre seminato di rose, e tengo dietro a larve che si crea il mio intelletto onde allenire il peso degli affanni — allora assorta in un esaltamento ineffabile sfuma innanzi a me l'odioso presente — mi appajono splendide visioni, ma cessata l' armonia del vostro liuto e della vostra voce cessa l' incanto, l' illusione, ed io ripiombo in una realtà più dolorosa e terribile. Oh, ve ne scongiuro, Orombello, confortate, compassionate la povera sventurata ora specialmente che il cuor si fa profeta d' una grave imminente sventura, poichè chi sa per qual motivo il Duca si recò contro l' usato in questo Castello ove sono rinchiusa — qualche trama infernale mi è tesa — Deh, compassionatemi . . . . — e due lacrime tremolanti, lucide come perle, rotolarono per le sue pallide guancie.

Oh, Beatrice, le vostre pene troveranno eternamente eco nel mio cuore — conosco per dura sperienza la sventura — conosco i bisogni, le aspirazioni d' un infelice che camminando su un tramite ingombro di triboli, desidera di dividere la penosa via per avere chi lo sostenti ed io, sebben giovane, sono già immensamente infelice . . . Udite voi pure la storia delle mie sventure.

Sin dalla culla la sventura mi baciò la fronte lasciandomi lo stimmate suo funesto; io fui una sua vittima, nei miei anni tenerelli il sorriso non mi sfiorò le labbra e le prime lagrime che mi sgorgarono dagli occhi le versai sulla tomba di mia madre . . . Io fui innocente causa della sua morte. — Curvata amorosamente sopra la culla coi sorrisi e coi canti colle carezze ella non quetò i miei vagiti, ma dandomi l'ultimo bacio di morte disse: Tu mangerai il pane della sventura sulla terra. — Orfano abbandonato dagl' altri parenti, senza beni di fortuna crebbi come l' erba del campo sotto il raggio del sole; crebbi bello di persona, delicato di membra, — vago di solitudine e melanconico sempre errava pel curvo lido, per campi aprichi, per romantiche convalli vagheggiando il bello che Iddio nella natura incarnò; ma intanto in me si sviluppava una forza misteriosa e mobile di fantasia, un amore al canto . . . . — Un giorno sulla piazza di Ventimiglia, mia dolce terra natale, un vecchio menestrello attorniato da una moltitudine di popolo, sul mandolino scioglieva canzoni di amore — il suono del mandolino mi rapì -- quella vita nomade m' allettò: una voce imperiosa attraente quasi partisse da quello strumento parea che mi susurrasse all' orecchio « seguilo, seguilo ». E da quel giorno vagai di paese in paese col mio maestro e la mia voce argentina e la mia fantasia cominciò a porsi in esercizio -- egli moriva e

far accettare.

La giunta incaricata di sorvegliare le spese dell'harem imperiale, gravi ostacoli incontra, siccome era naturale il prevederlo, nelle sultane, i cui capricci devonsi più che legge rispettare; poichè impunemente violasi questa, mentre il contraddire quelli potrebbe essere causa di seriissime discordie. Aggiungasi a tal timore, la poca simpatia incontrata dal progetto e facilmente si potrà calcolare in qual modo se ne promuova l'attuazione. Riza-pascià,spaventato dall'odio che si accumula sul suo capo,e prevedendo prossime le vendette, insiste onde essere dispensato dalla troppo pericolosa carica di sovr'intendente al serraglio.

I protestanti dell'*Armonia*.

Nel nostro N.° 221 (23 settembre p. p.) noi pubblicavamo i seguenti due documenti:

Nizza, 23 settembre 1858.

Egregio Signore,

Egli è ben giusto che i sigg. oblatori, i quali hanno concorso all'offerta del calice che mi è stato presentato, siano consapevoli dei sentimenti da me esternati nell'accettarlo.

Ricorro alla gentilezza della S. V. molto onorevole pregandola d'inserire nel di lei giornale l'annessa risposta da me fatta ieri sera alle parole da lei dettemi in nome e d'incarico dei signori promotori che con lei vennero a presentarmi il calice.

Gradisca coi miei ringraziamenti l'espressione della perfetta considerazione con cui mi professo

Della S. V. molto onorevole

Devot.mo Serv.

† Giovanni Pietro *Vescovo*.

Ecco la risposta annessa alla lettera surriferita.

Riveritissimi Signori,

L'affezione sincera ch'io nutro verso i Nicesi mi rende sempre graditi gli attestati di filiale riverenza che da essi ricevo tuttochè vengano da soli individui, e non consistano che in tenui oggetti.

Non posso pertanto a meno di accogliere colla più viva espansione dell'animo il ricchissimo Calice che mi è da voi presentato qual testimonianza della speciale divozione con cui oltre a mille quattrocento diocesani, fra ecclesiastici e laici, intesero di onorare i principj da me spiegati nell'esordio del mio pastorale governo.

Questo solenne attestato nel dimostrare quanto siano apprezzate le mie massime sul rispetto della politica libertà delle opinioni, sulla imparziale giustizia nel premiare il vero merito e sulla larga carità verso tutti, a qualunque partito e religione appartengano, sarà per me di potente stimolo a seguirle nella condotta avvenire.

Graditissimi pure mi tornarono gli emblemi delle tre virtù di cui saggiamente voleste fregiato il prezioso dono, perchè appalesano i religiosi sentimenti che guidarono i signori oblatori a contribuire all'offerta.

Persuaso io che queste fondamentali virtù, da Dio stesso infuse nei vostri e loro cuori pel battesimale rigeneramento,hanno ricevuto, mercè la cristiana educazione, quel razionale sviluppo che la nostra santa madre Chiesa richiede nei figli suoi, nutro ferma fiducia che esse saranno per signoreggiare in ogni evento la vostra e la loro morale non che civile condotta, per modo che essa riesca di edificazione a tutti quanti i diletti miei diocesani, ed a pieno conforto del loro Pastore.

Mi è infine di grande consolazione il sapere che i bimbi dell'Asilo infantile ai quali, con mia lettera dello scorso giugno, inserita nel riputatissimo giornale il *Nizzardo*, io aveva di buon grado consecrate tutte le offerte che si volevano fare per me, ne abbiano almeno conseguita una notabil parte.

Gradite perciò, onorevolissimi Signori, le sincere azioni di grazie che la viva mia riconoscenza vi porge, colla preghiera di voler essere cortesi di parteciparle pure a tutti coloro che ebbero la compiacenza di cooperare alla effettuazione dell' offertomi nobilissimo dono.

Ora l'*Armonia* nel suo numero 230 (8 corrente) pubblica sullo stesso argomento una pretesa protesta colla quale si vorrebbe insinuare che nel giorno susseguente (24 settembre p. p.) il Capitolo di S. Reparata,rivoltandosi contro l'autorità jerarchica, avesse voluto far atto di opposizione categorica contro i formali pronunziati del Vescovo. La supposta protesta è del tenore seguente:

L'anno del Signore 1858 ed al 24 del mese di settembre nell' aula capitolare congregatosi dopo i vespri il rev.mo Capitolo della Cattedrale di Nizza nelle persone dei sottoscritti, dignità e canonici, con intervento dei rev.di signori Parrochi della città e dei sobborghi specialmente inviati, e sotto la presidenza dell'ill.mo e rev.mo signor cav. D. Pietro Guiglia, canonico arcidiacono e vicario generale della diocesi.

È stato sottoposto ai signori congregati un progetto di protesta da esaminarsi e soscriversi, per isventare le *maligne insinuazioni* e *diatribe* del giornale *sedicente* il *Nizzardo*, che pubblicasi in questa città, il quale si fa lecito, da alcuni mesi in ispecie, di spargere il *sarcasmo* e gl'*insulti i più inverecondi* contro il rev.mo Capitolo ed il Clero della città e diocesi,*senza rispettare neanche la memoria degli estinti*, con *aperto divisamento di menomare l'influenza religiosa del sacerdotale ministero*, indispensabile al fruttuoso esercizio del medesimo.

I signori congregati, dopo lettura e ponderata disamina e discussione d'una serie di articoli di detto periodico comprovanti la verità del sovraccennato, hanno emesso le seguenti considerazioni, spinti dal puro sentimento del proprio dovere:

I. Che sta in fatto, che dappoi più mesi il succitato giornale si adopera *in modo il più riprovevole nello screditare il Clero della diocesi al suddetto intento, ora traducendolo al pubblico come reo di apostosia, ora tacciandolo d'ignoranza e di niuna pietà*, ora accusandolo come ostile al proprio Pastore, togliendo *a pretesto di immaginate incriminazioni* un *supposto rifiuto* del rev.mo Capitolo di contribuire alla offerta di un calice a Monsignor Vescovo;

II. Che, se i signori Canonici e Parrochi della città e dei sobborghi, nonchè *la massima parte dei sacerdoti della città e diocesi non vollero concorrere* alla offerta sovraindicata, ciò sarebbe avvenuto, perchè avevano essi fondato motivo di dubitare della rettitudine delle intenzioni dei promotori della medesima;

III. Che il fine dei motivi della offerta si sarebbe poi reso patente e colla iscrizione apposta a' piè del calice stesso in questi termini: — A Monsignor Gio. Pietro Sola, che richiamava al sacerdozio l'arcidiacono Carlo Paltrinieri, la cittadinanza offre; — colla dichiarazione espressa nel numero del 9 dello scadente settembre del ridetto giornale, in cui leggesi, che il pensiero che ha determinato il dono del calice, è che l'apostolato di Cristo ritorni alla purità delle vangeliche dottrine; in forza delle quali iscrizione e dichiarazione l'offerto dono veniva convertito in un *oltraggio alla memoria del defunto Prelato*, ed in un vero *sfregio della sacra persona del Vescovo che di presente governa la diocesi, e dell'intiero suo clero*;

IV. Infine, che il rev.mo Capitolo, i Parrochi il Clero della città e diocesi professarono mai sempre come professano tuttora *invariabile venerazione* alla dignità vescovile non disgiunta dall'inalterabile loro attaccamento ed illimitata soggezione alla Santa Sede Apostolica, sentimenti questi che i sottoscritti, con tutto il Clero nicese creditarono dagli illustri loro predecessori nel sacerdotale ministero e che a qualunque costo, mercè il divino aiuto intatti trasmetteranno alla posterità;

Per questi motivi i signori congregati, tanto in proprio che in nome dell'intiero Clero della diocesi protestano formalmente.

1. Contro tutte e singole le *incriminazioni calunniose ed ingiuriose* contenute in parecchi articoli del giornale il *Nizzardo* a danno dei membri del Capitolo, dei Parrochi e di tutto il Clero della città e diocesi;

2. Contro le *maligne insinuazioni* di quel medesimo foglio tendenti a persuadere che il Clero della diocesi siasi allontanato dalla purità delle vangeliche dottrine;

3. Contro il *gravissimo insulto fatto all'autorità e dignità vescovile colla significazione attribuita dal giornale* stesso *al dono del calice come infetta d'eresia*, e determinata inoltre da fini umani e politici, ai quali è estraneo il pastorale ministero;

4. Contro le *basse calunnie*, colle quali è stata *vilmente* intaccata la memoria dell'estinto prelato Mons. Galvano, preziosa all'intera diocesi, per le molte opere di pubblica beneficenza da lui avviate e condotte a buon termine, le quali staranno a perenne monumento della pastorale indefessa sua sollecitudine;

5. Protestano da ultimo contro tutte e singole le asserzioni *inveridiche inventate* da quel giornale *col rio intendimento* di suscitare e stabilire diffidenza e dissidi tra il Clero e il suo Vescovo, e di menomare nella opinione pubblica la *lealtà* dei sentimenti di riverenza e di affetto, che il rev.mo Capitolo e Parrochi e Clero della città e diocesi professarono in ogni tempo, e si gloriano di serbare illibati verso l'autorità vescovile, forti a questo riguardo della perfetta unione che regna fra loro, la

---

mi lasciava il suo mandolino — lo piansi amaramente come fosse stato mio padre. — Sentiva ovunque vantar la celebrità delle corti di Provenza, v'andai, perfezionatomi, col liuto ad armacollo mi posi a gironzare pei castelli improvvisando canti d' amore, di cavalieri, di torneamenti.

Liuto, voce, poesia e cuore erano i soli tesori che possedessi sulla terra e che mi abbellissero la vita. Canzoni d' amore sposava sul mio liuto ma non l' aveva ancora sentito — e il fuoco della gioventù,quel sentimento, prepotente di bellezza, di poesia, d' armonia, avevano schiuso in me un bisogno inevitabile d' amore. Il mio cuore era come questo liuto che solo attende le dita che lo destino; come il fiore che aspetta la rugiada per sbucciare — Ed io amai con tutto il trasporto d'un'anima vergine, sensitiva, con una passione religiosa che solo è concesso di sentire ad un trovatore a cui natura per eccellenza comparte mente elevata, cuor gentile e sensibile — amai immensamente la figlia d' un barone, ma la figlia d' un barone non s' inchina ad un povero menestrello! — Era bella come un angiolo, ma come l' angiolo dell' orgoglio; la vidi e la sua immagine rimase profondamente scolpita nel mio cuore ed io giurai di non amare altra creatura sulla terra. — Fu dopo questa sventura che io abbandonai i clivi pampinosi della Provenza, quei luoghi, quelle valli che avevano fatto eco, chi sà quante volte, alla cobbola e alla dolcissima ballata che fra il mistico silenzio della sera cantava sotto il suo verone; mentre tutte le fibre del cuore tremavano soavemente come le oscillanti corde del liuto mio; — quel verone mai non si schiuse; mai non vidi sporgere la bionda sua testa. — Di castello in castello nuovamente gironzai e le dita del liuto più non seppero suscitare che mestissimi accordi e la sacra favilla dell' ingegno mio creò solo canti elegiaci . . . Giorni tristissimi e disperati trassi, finchè venni alla vostra Corte ove fui così benignamente accolto. Oh non vi fossi mai venuto! Felice me se almeno mi aveste duramente respinto . . . . .

Beatrice a questi ultimi detti si riscosse e guardando il giovane con doloroso sguardo: Dunque anche voi mi odiate, proruppe, finta era la compassione, o eterno Iddio nessuno. . . .

Signora, il dolore v' inganna — Io v' ho compassionata, io v' ho sempre amata.

Tacete! tacete! . . . . Qual follia! diceva Beatrice alzandosi corrucciata.

Perdono, perdono, Signora, più non ho potuto celare questo secreto che io voleva eternamente sepolto nel cuore.

Sciagurato, è così che ricompensi la benevolenza di tuo signore?

Beatrice io aveva fatto giuramento di non amare più creatura mortale, ma fu il giuramento di un navigante. . . . Forsechè chi s' affissa al sole non deve restarne abbagliato? ma quando giurai ancora non vi avea vista; la vostra bellezza, le vostre disgrazie, la vostra virtù, quella specie di simpatia onde le vittime della sventura sono vicendevolmente legate vi fecero da me non solo compassionare ma . . . . .

Tacete, Orombello,tacete . . . . Deh, soffocate queste insane parole che possono essere funeste ad amendue e che suonano colpevoli sul vostro labbro.

In quel momento un uomo tutto avviluppato in ampio mantello, mostrando appena il volto celato sotto il cappello a larghe tese cogli occhi luccicanti come sinistra meteora si spiccò dall' ombra di una vicina rupe e di un folto burrone passando innanzi a loro, gridò con voce burbera, ma alta:

— Traditori siete colti infine.

Quelle parole furono ripercosse dall' eco dormiente della valle mentre s' udivano i passi concitati dell' incognito i quali sensibilmente perderonsi nel vano.

Come a persona cui venga fatta palese dolorosa ed inaspettata notizia, a Beatrice e ad Orombello rimasero sospese tutte le potenze dell' animo: il sussulto del cuore impediva loro di formar parola; stettero come impietriti nell' atteggiamento in cui furono sorpresi; esterrefatti si guardarono l' un l' altro.

Quella visione parve loro una fantasmagoria, ma pur troppo s' avvidero che non era un sogno ed allora tremarono per paura mentre tendevano gli occhi per spiare attorno.

Me misero, v' ho perduta! In qual abisso d' infortunio non vi trarrò! almeno ri piombi su me ogni sventura! — Così diceva Orombello col capo chino e colle braccia incrociate sul seno.

— Sorgi, rispondeagli Beatrice con voce tranquilla, si noi siamo perduti — il mio cuore è stato profeta dell'imminente sventura — rassegnamoci . . .

Ed essa suffultasi sul braccio del giovinetto s'avviò verso il castello ove continuavano i tripudii. —

L'ultime parole che Beatrice disse al trovatore furono queste;

« *Lassù*(ess'affissava al cielo)*lassù è scritto che io non debba godere più un' ora di riposo se non nella tomba.* »

Strinse la destra ad Orombello e si ritrasse a piangere solitaria nelle sue stanze.

La notte era già alta — il disco argenteo della luna poggiato quasi su un gruppo di nuvolette belle perchè da lei illuminate si ascondeva dietro il dorso del monte e il creato avvolgevasi in una tetra e uniforme caligine.

(Continua)

quale non verrà mai meno a fronte anche delle più dure prove, a cui abbiano a sottostare.

Delle quali proteste si è redatto il presente verbale sottoscritto dai signori congregati, di cui *copia autentica sarà presentata a Mons. Vescovo* della diocesi a diligenza dei signori Canonici.

I signori congregati intendono con quest'atto di offerire all'*amatissimo* loro Pastore un argomento non dubbio della loro *devozione* alla dignità episcopale, frutto questo dell'immutabile loro attaccamento alla cattolica dottrina, ed una riprova della necessaria perfetta unione, onde sono tra loro vincolati nella stessa fede e,*carità* e sotto la *dipendenza assoluta* dei legittimi pastori, e massime del Supremo Gerarca il Romano Pontefice.

Seguono (non segue nulla) le firme di tutti i membri del Capitolo, e di tutti i Parrochi della città e dei sobborghi.

Non è senza rammarico che noi ci vediamo costretti ad usare del sacro diritto di difesa per respingere con tutta la forza della coscienza le imputazioni che ci vengono inaspettatamente fatte dall' *Armonia* con una pretesa protesta che noi giudichiamo assolutamente apocrifa sino a prova in contrario, e che crediamo aver l' *Armonia* inventata per esercitare quel pernicioso istinto di diffamazione ch'essa ha osato elevare in sistema di carità.

Noi sfidiamo l'*Armonia* a provare l' autenticità della protesta che formalmente contestiamo pei motivi seguenti:

1.° Perchè i termini nei quali è redatta sono contanto insoliti da non potersi ammettere ch'essa emani da un Corpo costituito, della propria dignità abbastanza geloso per non discendere a simili espressioni, da un Capitolo di Canonici raunati nel nome santo di Gesù Cristo il quale insegnò: « che chiunque si adirerà contro del suo fratello sarà « reo in giudizio » (S. Matt. V. 22)

2.° Perchè non v'è un solo dei fatti allegati nella pretesa protesta che abbia non che fondamento la menoma apparenza di verità, per la qual cosa è impossibile che un Capitolo di Canonici, il quale poteva leggere il *Nizzardo* e valutarne le frasi una ad una, avesse pensatamente violato il precetto di Cristo: *neque calumniam faciatis* (San Luca III. 14)

3.° Perchè è impossibile che un Capitolo, il quale professa *invariabile venerazione all'autorità vescovile*, abbia voluto condannare una serie di fatti che con piena cognizione di causa ottenne l'approvazione pubblica ed esplicita del Vescovo; poichè questa sarebbe manifesta, scandalosa insubordinazione all'autorità vescovile.

4.° Perchè è impossibile che un Capitolo si rivolti contro l'autorità vescovile a segno di chiamare (il 24 settembre) *sfregio alla sacra persona del Vescovo* quello stesso fatto che il giorno precedente (23 settembre) il Vescovo avea pubblicamente accettato, son sue parole testuali,*colla più viva espansione dell'animo qual testimonianza della speciale devozione con cui oltre a* 1400 *diocesani, fra ecclesiastici e laici intesero di onorare i principii spiegati nell' esordio del* suo *pastorale governo.*

5. Perchè quelle stesse manifestazioni che nella supposta protesta sono dichiarate *infette di eresia*, furono dopo ampia discussione coll'*Armonia* e col *Cattolico* dall'autorità vescovile colle lettere che abbiamo riprodotte solennemente approvate; e quindi è impossibile che un Capitolo voglia chiamare *infette di eresia* le manifestazioni approvate dall'autorità vescovile nello stesso tempo in cui protesta di professare *invariabile venerazione* per la stessa autorità vescovile, e per la *sacra persona del Vescovo che di presente governa la Diocesi.*

6.° Perchè è impossibile che un Capitolo ed otto o nove parrochi, senza alcun mandato, protestino in nome di *tutto* il Clero della Diocesi contro fatti ai quali hanno partecipato colle loro firme *pubblicamente date* meglio che cencinquanta sacerdoti tra i quali più che trenta parrochi, tre vicari foranei, altrettanti canonici e dottori in divinità, ed un'intera comunità religiosa; il che significa almeno una buona metà del clero diocesano.

E se n'ha una prova nei precedenti del Capitolo il quale nel 1854, protestando contro l'*Avenir de Nice* per le cose gravissime dette di monsignor Galvano, lo faceva in proprio, declinando uno ad uno i nomi dei suoi componenti, pubblicando i nomi dei sacerdoti diocesani che aderivano alla protesta, ed astenendosi dal parlare in nome del Clero, del quale non è rappresentante che nel solo caso di sede vacante. Ora è impossibile o almeno assai strano che lo stesso Capitolo, che levava la voce contro l'*Avenir de Niec* in difesa del Vescovo, venisse dopo un quinquennio a protestare contro il *Nizzardo* perchè rispetta ed onora il Vescovo, e per fatti che furono già prima in forma pubblica dal Vescovo favorevolmente giudicati.

Per questi motivi noi crediamo apocrifa la protesta stampata nell'*Armonia* notandone in corsivo le parole che mai non avremmo voluto leggervi e che per la loro indole meritano il detto dell' apostolo « che se a« vete uno zelo amaro, e delle dissenzioni « nei vostri cuori: non vogliate gloriarvi e « mentire contro la verità (S. Giacomo III 14).

E non solo formalmente contestiamo l'autenticità della pretesa protesta; ma, invocando il diritto comune affermiamo che l'*Armonia* l'ha inventata col proposito deliberato di volerci calunniare; poichè siccome i fatti ch' essa ci imputa, se fossero veri costituirebbero dei reati previsti dalle vigenti leggi, così essi sarebbero stati denunziati ai magistrati che ne sono vigili e zelanti custodi, e noi ne avremmo già portata la pena.

Anzi siccome è detto nella supposta protesta che *copia autentica ne sarebbe stata presentata a Monsignor Vescovo*, così è evidente anche in via di fatto ch'essa sia apocrifa; poichè essendo stata presentata, o il Vescovo l'avrebbe approvata , e l'*Armonia* ne avrebbe certamente pubblicata l'approvazione; o la avrebbe disapprovata, ed è impossibile che un Capitolo avesse dato lo scandalo di licenziare a stampa una protesta disapprovata dal suo legittimo superiore, dichiarando di professare per esso *invariabile venerazione.* Sono così evidenti le ragioni da noi addotte che sfidiamo l'*Armonia* a combatterle con *prove positive*, e non esitiamo a far appello alla lealtà degli stessi membri del Capitolo, perchè, ove la protesta non sia apocrifa lo dichiarino.

Checchenesia per combattere vittoriosamente tutte le perfidiose invenzioni dell'*Armonia* noi abbiamo qui sopra riprodotto in piena nostra giustificazione contro la pretesa protesta il giudizio dell'autorità superiore diocesana, già pubblicato nel nostro numero del 23 settembre, fondato sul voto della grande maggioranza del Clero ed emesso con piena cognizione di causa; quindi non possiamo nè dobbiamo di questo nuovo fatto dell'*Armonia* altrimenti commuoverci che per deplorare amaramente lo scandolo che ne deriva.

E siccome la tattica osservata dall' *Armonia* a nostro riguardo assume ormai tutte le proporzioni di una vera persecuzione dalla quale non valsero a salvarci nè studio di temperanza nei modi, nè longanimità, nè difese evidenti, nè appelli a lealtà, nè la stessa autorevole parola vescovile; così noi ci crediamo in dovere d' invocare il concorso della stampa onesta d'ogni partito, perchè ci dia atto della pervicace ostinazione per la quale noi siamo sciolti da qualunque debito di fratellanza verso il giornale che per sacrilego sarcarmo s'intitola *Armonia della religione colla Civiltà.*

Se non è vero che l'*Armonia* sia per istinto di diffamazione dissenata, essa può provarlo coll' abbandonare il sistema delle calunnie ed accettare invece l'invito che per la sesta volta le ripetiamo.

« L'*Armonia* predica che la società è minacciata da un'*empia tiranna e barbara civiltà.*

«Il *Nizzardo*, avvertito del pericolo, crede averne trovate le cagioni ed il rimedio nelle colonne dell'*Armonia*, la quale sostiene esser carità infamare i nemici di Dio e della Chiesa, e gridare al lupo quando è nel gregge, *anzi in qualunque luogo egli sia*, quindi si propone di provare :

«1. Che l'*Armonia* propugna senza addarsene proposizioni da protestante.

«2.Che l'*Armonia* colle sue opere quotidiane coopera coi nemici di Dio e della Chiesa.

« 3. Che l'*Armonia* spesso cade nell'ateismo.

« E siccome l'*Armonia* professa sommessione ed obbedienza a *tutti* i Vescovi, così il *Nizzardo* propone a giudice dei suoi appunti un tribunale composto di sei vescovi, tre a scelta dell'*Armonia*, e tre a scelta del *Nizzardo*.

« I sacerdoti dell'*Armonia della civiltà colla Religione* mancherebbero evidentemente ed alla civiltà ed alla religione non rispondendo all'appello nel momento supremo del pericolo da essi denunciato.»

Il *Campanile* ed il *Cattolico* vanno in visibilio per la gioia di poter riprodurre la supposta protesta dell' *Armonia*.

Nella loro ammirabile semplicità i due confratelli non compresero che la famosa protesta, se fosse vera, costituirebbe un vero scandalo di ribellione a quegli stessi principii di jerarchia ch' essi vogliono far le viste di conservare inviolabili ed inviolati a qualunque costo; e che essendo apocrifa, come noi sosteniamo, non potrebbero secondo le indettature della loro affiliazione domandare le spese della mistificazione all' *Armonia*.

Sì come è solito il *Campanile* non entra in iscena che per far la capriola o il salto mortale, e noi non vogliamo sturbare i suoi divertimenti; ma il *Cattolico* ci dà un esempio di annegazione che non prova nulla perchè vorrebbe provar troppo.

Dopo cinque dissertazioni, di cinque lunghe colonne ciascuna, il *Cattolico* che avea con diligenza di Sant' Uffizio messa a crogiuolo ogni nostra frase sullo stesso argomento della supposta protesta dell' *Armonia*, ed investigate le nostre intenzioni col rigore della *carità diffamatrice*, era giunto per potenza di vero nel suo numero del 5 corrente a questa confessione: « Tali spiegazioni (le risposte del *Nizzardo*)o confessioni ed altre simili che precedettero l' accettazione del calice per parte del Vescovo, e che avendo noi già recate per esteso nel nostro quarto articolo sulle *virtù teologali*, ora omettiamo per non dilungarci soverchiamente, portavano di necessità la questione sovra un altro terreno, ove almeno sino ad un certo punto potea dirsi *salvo il rispetto dovuto al domma cattolico* il rispetto *all' augusto e sacro carattere* di monsignor Vescovo ». Ora il *Cattolico* si giustifica riproducendo la pretesa protesta dell' *Armonia* nella quale le stesse proposizioni sono giudicate *infette di eresia*, il dono è chiamato *sfregio alla sacra persona del vescovo*, e non sappiamo come si qualifichi tacitamente il Vescovo che secondo la supposta protesta avrebbe approvato pubblicamente: «*maligne insinuazioni, diatribe,* «*sarcasmi, insulti i più inverecondi senza* « *rispetto alla memoria degli estinti con* « *aperto divisamento di menomare l'in*« *fluenza religiosa del sacerdotale mini*« *stero, oltraggio alla memoria del de*« *funto prelato, sfregio alla sacra per*« *sona del vescovo, incriminazioni ca*« *lunniose ed ingiuriose, maligne insi*« *nuazioni, gravissimo insulto all'au*« *torità e dignità vescovile, basse calun*« *nie, asserzioni inveridiche inventate* «*con rio intendimento, proposizioni* « *infette di eresia. ecc. ecc. ecc.*

Chi può mai credere all' autenticità di una protesta nella quale un Capitolo di Canonici comincerebbe dal professare *invariabile venerazione* per l'autorità vescovile per giungere ad accagionarla di avere pubblicamente approvati tanti delitti che sarebbero di troppo per perdere una generazione d'uomini?

Reverendo D. Margotti dell'*Armonia* voi avete offesa la verità pubblicando una protesta che calunnia noi, ingiuria il capitolo ed il Vescovo — è vostro dovere lo scolparvi col farci notificare le *firme legalizzate* dei *protestanti* — vi sfidiamo a farlo.

Reverendo D. Ferrando del *Campanile*, la vostra capriola questa volta ha provocato il disgusto e non l'ilarità degli spettatori.

Reverendi D. Reggio, D. Dentella e D. Mariconi del *Cattolico*, se siete cattolici ricordatevi della sommessione che dovete, nella vostra qualità di sacerdoti all'ordinario diocesano, il quale dichiarò al conte Pepoli, come assevera la *Staffetta, di non più leggere il vostro giornale perchè gli genera troppo disgusto.*

Reverendi signori dell'*Armonia*, del *Campanile*, del *Cattolico*, questa volta l'avete fatta grossa a coro; ma grossa assai. — Avrete almeno la buona fede di far assapere ai vostri lettori i motivi pei quali abbiamo contestata come apocrifa la famosa protesta? Non lo crediamo.....

Cronaca.

Arrivi. -- È giunto nella nostra città l'egregio professore Francesco Trinchera, che professava Economia pubblica nel Collegio di Vercelli e che fu dal Governo del Re destinato all' insegnamento di Storia e letteratura italiana nel nostro Collegio Convitto nazionale.

Partenze. -- Avantieri è partito alla volta di Torino il professore Don Banaudi, uno dei compilatori dell' *Armonia*.

Intendenza Generale. — Dal ministero dell'Interno è pervenuta a questo generale Ufficio una nuova spedizione (7.ma) di medaglie di Sant'Elena. I destinatarii sono pregati di ritirare quella decorazione facendo constare della loro identità personale.

Nome dei Decorati.

appartenenti alla provincia di Nizza.

Arnulf G.Batta Arnulf Stefano, Bussi Andrea, Bettune Giuseppe, Bouroul Giovanni, Beltrando Melchiorre, Blancheri G. Batta , Barquier Andrea, Broc Ignazio, Cordier Rocco, Calstelano Pietro, Carena Gerolamo, Conteso Andrea, Dhor Pietro Ospizio, Donat Bavastro, De-Gaziello Angelo Franceso, Falicon Giò Paolo, Faraut Giò Batta, Faraut Giacinto, Falicon Giò Paolo, Gioberti Vitale, Giuglaris Giò Batta, Giordano Pietro, Gilli Luigi, Giaume Francesco, Giaufert Francesco, Giacobi Giò Batta, Giacobi Antonio, Gastaud Antonio, Girardi Bonaventura, Gilli Francesco, Gaton Carlo, Jeaume Serafino, Imberti Pietro, Isnard Andrea, Lates Anna-Dio Samuele, Mouraillo Andrea, Musso Gerolamo, Martin Giuseppe, Malaussena Filippo Emanuele, Mathon Giuseppe Malaussena Claudio, Maurandi Vittorio, Martiny Benedetto, Nourit Filippo Maria, Odicini Pietro Paolo, Olivari Serafino, Olivari Luigi , Oddicini Pietro Paolo , Passerou Ignazio, Pugnaire Antonio, Palmaro Emanuele, Parodi Tommaso, Rollet Antonio, Rovero Luigi, Roux Andrea, Truqui Giò Batta, , Verani Giacomo, Vitalis Giò Batto Lorenzo.

Sono tuttora da distribuirsi medaglie delle antecedenti spedizioni e destinate ai Signori :

Spedizione (4.a) Arengno Dionigi , Decalvo Luigi, Gros Giuseppe, Palmero Avv. Felice.

Spedizione (5.a) Allard Luigi. Bossio Giuseppe, Bianchero Nicola, Laugier Giò Francesco, Barralis Giò Batto.

Spedizione (6.a) Blanqui Benedetto Giò Batta, Berthò Lorenzo.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del* 10 *ottobre*)

3 °/o francese.	L.	73 70
5 °/o piemontese.	»	92 75
Credito mobiliare.	»	970 00

Berlino, sabbato 9 ottobre.

Il ministro degl'Interni ha data la sua demissione.

Pietro Navello gerente.

NOTA.

Si previene il pubblico che il signor Gio. Batta Gandolfo, proprietario domiciliato a Pieve, con atto rogato dal signor Gio. Batta Emerico segretaro a quella giudicatura, in odio di Gio. Batta, Maddalena, Bianca, Egilda e Rosa fratello e sorelle Semeria, quest' ultima moglie di Giuseppe Brugnoli, già tutti dimoranti in Genova meno il detto Gio. Batta ora d'incognita dimora e i giugali Brugnoli domiciliati a Carrara, ebbe in aggiudicazione una casa in Pieve descritta in catasto al N. 306 Quartiere S. Gio. Batta composta di tre piani, per lire 4237, 60 quale atto venne trascritto il 20 marzo 1858 con sucessivi atti due settembre 1858 dell'usciere Gio. Batta Divizia al Tribunale d'Oneglia, altro 9 detto mese dall' usciere Rosso al mandamento di Pieve ed altro dell' usciere Filippo Ansaldo al Tribunale di Genova 5 ottobre corrente e specialmente a ciò commissionati, vennero notificati tutti i creditori dei detti fratelli e sorelle Semeria, loro madre Vicenzina Aicardi e prete Giovanni Bodoano precedenti proprietari, onde diffidarli che il richiedente intenderà purgare detta casa dalle ipoteche sulla stessa gravitanti.

Oneglia 9 ottobre 1858

T. Piatti Caus.

COMMUNITA' D'ASCROS

È vacante il posto di Maestro di scuola di prima Elementare coll'assegnamento annuo di L. 300, per non essere l'attuale povvisto di patente regolare. Sono invitati gli aspiranti a presentare al signore Sindaco non più tardi del giorno 20 del corrente mese le loro dimande corredate dai relativi docomenti.

Ascros li nove ottobre 1858.

Per detta comunità

DALMAS BENEDETTO Vicesindaco.

Anno VI. Nizza Martedì 12 Ottobre 1858 N. 236

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, da segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Nulla di nuovo sull'affare del Portogallo. Correa, però, a Parigi, la voce che il gabinetto di Lisbona opporrebbe alle dimostrazioni della Francia la più lunga resistenza possibile e che invocherebbe al bisogno l'intervento dell'Inghilterra e farebbe appello all'assistenza morale dell'Europa. Ma queste non sono che dicerie, alle quali non conviene aggiustare molta fede.

Sembra che il governo inglese sia deciso ad affrettare lo scioglimento della quistione dei pedaggi dell'Elba, la cui abolizione è si vivamente reclamata dal commercio di tutte le nazioni. A quest'oggetto, esso ha di recente indirizzata una nota assai categorica al gabinetto annoverese per invitarlo a far conoscere, mozzo ogni indugio, le condizioni alle quali acconsentirebbe a rinunziare al percepimento dei diritti di Stade.

Nella seduta del Volksthing danese, del 5 corrente, il ministro dell'interno ha presentato il bilancio del 1859 e 1860. Gl'introiti del regno sono valutati a 6,126,000 *risdalers*, e le spese a 5,687,614.

Sulla proposizione del ministro delle finanze; una risoluzione reale abolisce l'ufficio dei diritti del Sund e dei diritti di navigazione sui fiumi, a partire dal 1° ottobre dell'anno corrente.

La *Boersen-Halle* annunzia che il principe reale reggente della Svezia e della Norvegia ha dovuto incominciare, il 2, un viaggio nelle contrade occidentali della Svezia, viaggio in cui assisterà, fra le altre, all'inaugurazione della ferrovia tra Falkoping e Gothenbourg. S. A. R. ha instituito pel tempo della sua assenza, un governo interinale, composto del ministro degli affari esteri e di quelli delle finanze e della marina, come pure del consigliere al ministero Lagerstrale.

L'opinione pubblica si è molto commossa per la notizia dell' invio di due vascelli francesi nelle acque di Lisbona. Si scrive da Londra che nelle alte sfere politiche si è molto preoccupati dell' attitudine della Francia in questa quistione, tanto pel motivo che viene minacciato il Portogallo, che da molto tempo è l' oggetto della benevolenza (poco disinteressata per altro) dell'Inghilterra, quanto perchè ad onta d'un contratto liberamente stipulato, l' imbarco dei negri sui legni francesi è riguardato in Inghilterra come una tratta.

Si giunge a pretendere, dice una corrispondenza di Londra, che la notizia ha sorpreso il ministero e ha contribuito a far ritornare dalla campagna il sig. D'Israeli, che, sebbene cancelliere dello scacchiere, è nonpertanto uno dei ministri più preoccupati della politica internazionale. Quel che è certo si è che il *Morning Hèrald*, organo del ministero, aveva dapprima smentito il fatto della dimostrazione armata contro il Portogallo, e che oggi esso ne dimostra la importanza, sebbene speri che i risultati saranno negativi. Questa è una supposizione gratuita. L'opinione pubblica però si è commossa per questo movimento, e reclama altamente l'intervento del governo inglese in favore del Portogallo.

Il *Courrier de Paris* fa notare che l'intervento del governo inglese renderebbe assai più difficile e complicata la quistione invece di risorverla.

« Sappiamo, dice la *Gazzetta di Verona*, che il governo nell'intento di unificare in tutte le sue parti la legislazione del grande impero, ha istituito un'apposita Commissione, incarico della quale fosse studiare le riforme da applicarsi poi indistintamente a tutti i dominii della corona. Ora sappiamo che nell' importantissimo argomento della preferenza da accordarsi al processo scritto o al verbale, il primo ebbe il sopravvento essendosi limitata la Commissione a proporre alcune misure atte a renderlo più grave e più semplice.»

Questo fatto ci prova meglio d'ogni altro come l' Austria non abbia rinunziato alla utopia unitaria. Fa poi meraviglia che si creda possibile trovare tali forme di procedure che abbiano del pari a convenire tanto alle rozze ed incolte popolazioni dei confini militari o della Croazia, quanto alle popolazioni del Lombardo-Veneto pervenuto ad uno stadio avanzatissimo di civiltà. La è un'idea così barbara e strana che non può passare in mente di altri che di un austriaco.

La quistione governamentale in Prussia è finita. Il ministro dell' interno fu il primo olocausto fatto alla nuova politica del principe reale di Prussia. Facilmente vi terranno dietro il ministro del culto e quello delle finanze che col sig. Westphalen costituivano la parte più reazionaria del gabinetto. Il sig. di Manteuffel riuscirà a mantenersi al suo posto? Tutto dipende dalla politica che vorrà seguire il reggente, su di che, sia detto per amor della verità, nessuno sinora non fece che delle supposizioni azzardate.

Il principe reale di Prussia infatti ha nella sua vita politica da contentare tutti i gusti. Ha della reazione sanguinosa nel 1848, ha del costituzionalismo nel 1851, ha ben anco del liberalismo. Insomma nessuno sa finora quello che sarà per essere. Quello su cui tutti si accordano, è nel dipingere come assai nobile e liberale l' animo e la mente della principessa reale.

L' Austria, che durante i poteri mal definiti dell' attuale reggente di Prussia aveva fatto la gherminella di Rastadt e mostrava di voler assumere un'attitudine in Germania incompatibile colle esigenze dell' altra grande potenza germanica, quando vidde che la reggenza era inevitabile e che il potere sarebbe stato esercitato più vigorosamente, cominciò come di costume, a *mollare* e concedette alla Prussia quel diritto di guarnigione a Rastadt che prima voleva riservata a sè sola.

Il *Carlo Giorgio* di San Malò, tale è il nome del legno catturato, era stato incaricato di arruolare e trasportare emigranti, e per coonestare il suo traffico, teneva a bordo un delegato del governatore dell'isola della Riunione. Catturato da un legno da guerra portoghese, il *Carlo Giorgio* fu condotto a Monzambico, capitale delle possessioni del Portogallo al sud est dell'Africa. Il tribunale, nanti cui fu tradotto il capitano sotto l'imputazione d'aver fatto la tratta, dichiarò di buona preda il legno francese per aver in territorio portoghese arruolati emigranti per Colonie straniere; doversi perciò la nave sequestrata condurre a Lisbona. Quest' accusa di attendere alla tratta, mossa contro navi francesi non è nè nuova, nè unica; il *Bombay-Times* dice che non poche d'esse fanno l'infame traffico sulla costa orientale d'Africa.

Il governo francese dichiarò declinare la competenza del tribunale di Monzambico, e chiese che, restituito il legno col carico, fosse inoltre stipulata un'indennità. Il gabinetto portoghese, che vedeva sorgere un conflitto d'attribuzioni, propose di rinviare la questione nanti la Suprema Corte di giustizia per le Colonie portoghesi, che risiede a Villanova de Goa; però, dietro il replicato insistere dell'inviato francese a Lisbona, non si attuò quella proposta. Questa è la versione che ci è pòrta dalla stampa francese, dice il *Diritto*, noi la diamo quindi con tutto riserbo.

In tutti i paesi slavi e bulgari in qualsiasi modo sottomessi alla Porta, dalle frontiere della Russia sino a quelle della Grecia, regna un fermento indescrivibile, le popolazioni cristiane, a buon diritto malcontente, cercano modo di conquistar libertà, i greci accarezzano il loro sogno nazionale, il ristabilimento dell'antico impero bizantino. E se di tale agitazione trema la Porta, essa n'ha ben donde. Ma non è sola a tremare ed a temere per non lontani giorni; se le popolazioni slave piegate sotto al suo giogo insorgono e diventan libere, egli è fuor di dubbio che gli altri Slavi soggetti all'Austria non vorranno starsene neghittosi a riguardar l'opera dei fratelli. Un'insurrezione che abbia felice esito non solo cagiona ma giustifica e rende necessarie altre insurrezioni. Popoli di razza slava soggetti al dominio austriaco sono i Boemi, i Polacchi di Gallizia, i Rusniachi, i Dalmati, i Croati, i Carinzii ed altri molti che sarebbe inutile il noverare. La razza slava, una delle tre principali fra le europee, più volte diede segni non dubbi dell'amor suo per la libertà; il panslavismo è uno fra i tanti incubi dell'Austria.

Il ministro della Gran Bretagna accreditato presso gli Stati del Rio della Plata sig. Christie, incoraggito per la conclusione di un trattato di commercio fra il Brasile ed il Baraguay, ha fatto un tentativo presso il generale Lopez, presidente di questo ultimo Stato, per ottenere da lui la libera navigazione sul Rio-Paraguai. Lopez è restato fedele alla politica d'isolamento del suo predecessore il dottore Francia, ed il sig. Christie non è riescito ne'suoi passi.

Nella Confederazione argentina, Urquiza giunto al termine de' suoi poteri presidenziali, li ha rassegnati, come glielo prescriveva la Costituzione. Due candidati si offrivano per rimpiazzarlo; il sig. Carril, presidente del senato, ed il sig. Derqui, ministro dell' interno. Il primo ha maggiori probabilità. Esso è appoggiato da Urquiza, il quale acconsentiva ad accettare con lui le funzioni di vice-presidente.

La tranquillità si consolida a Montevideo ed il commercio vi è in piena via di prosperità. Il governo colla sua condotta moderata ed abile è riescito a calmare gli spiriti ed a conciliarsi la fiducia di tutti i suoi amministrati.

Non si può disgraziatamente asserire altrettanto di Buenos-Ayres. Il paese è turbato ad una volta e da violente discussioni di partiti e da escursioni d'Indiani.

Il 14 agosto, v' ebbe uno scontro tra le forze del governo ed una parte di 600 indiani. La vittoria era restata per le truppe di Buenos-Ayres: i selvaggi aveano perduto 25 uomini ed un gran numero di cavalli era stato loro preso. Infaustamente, con nemici che scompaiono nei loro covaccioli, sì prontamente che n'escono, queste vittorie rimangono sterili.

Una circolare del conte Cavour.

« Alla vigilia dell'apertura delle sessioni dei Consigli Provinciali, il conte Cavour diresse una circolare agli Intendenti per dare loro istruzioni sul modo in cui aveva-no a comportarsi rispetto a quei Corpi. Esso avrebbe voluto che ciascun Intendente nel dettare la propria relazione esponesse minutamente e coi dati più precisi le condizioni morali, politiche, economiche della rispettiva Provincia e che, fattala stampare, la distribuisse a ciascun Consigliere nella prima riunione. Non sappiamo se questa raccomandazione ha potuto effettuarsi, dacchè fu troppo breve il tempo passato tra l'emanazione di quella Circolare e la riunione dei Consigli. Ma il suggerimento è di una incontestabile utilità ed amiamo sperare verrà per gli anni avvenire.

« Il Ministro dell'Interno instava poi caldamente perchè i verbali delle sedute dei Consigli fossero redatti con sollecitudine e con esattezza, e non potessero avere carattere d'autenticità se non erano letti alle adunanze; il quale eccitamento s'era fatto tanto più necessario, dappoichè avvenne in qualche luogo che i verbali o del Consiglio Provinciale o di quello Divisionale affidati intieramente, per mandato di fiducia, al rispettivo ufficio di Presidenza, si fecero attendere dei mesi e dei mesi ed uscirono poi compilati in modo poco preciso.

« Ma due passi più importanti sono notevoli nella Circolare del conte Cavour. Nell'uno esso esorta gli Intendenti a provocare l'avviso dei Consigli e Provinciali e Divisionali sul limite massimo della sovrim-

posta, tanto per le spese speciali delle Provincie quanto per le generali di tutto il circondario divisionale. . . . .

Nell'altro passo il Ministro dell' Interno lascia comprendere apertamente il suo proposito d'introdurre in Parlamento un progetto di legge per la riforma dell'Amministrazione Provinciale, accennando ad un tempo come possa esser pensiero del Governo di restituire alla Provincia la propria autonomia e di formare ampii centri amministrativi. Fin qui il *Cittadino*.

L' Austria isolata.

Il *Nord* comincia un articolo con queste parole:

« Le feste di Varsavia son terminate. L'imperatore Alessandro è ripartito per Pietroburgo e gli augusti suoi ospiti che rappresentavano le potenze continentali a quella riunione improvvisa se ne ritornano; l'Austria sola vi ha brillato per la sua assenza, mentre l'Europa vede in queste visite amichevoli un nuovo pegno di sicurezza delle benevoli relazioni che uniscono i sovrani arbitri e custodi della pace generale, la stampa austriaca lascia intravedere il suo dispetto cercando di menomare l'importanza di queste dimostrazioni amichevoli, ed il suo malumore si manifesta negli attacchi che dirige di nuovo contro la Francia e principalmente contro la Russia. Scordando la massima: Carità ben ordinata comincia da se stesso; l'*Ost-deutsche-post* segna al gabinetto di Pietroburgo la linea politica che avrebbe dovuto seguire per meritare il suo suffragio, e la *Gazzetta Austriaca* dà al governo russo lezioni di sana economia politica. Oggi quest'ultimo foglio evoca di nuovo lo spettro dell'alleanza russo-francese per dimostrare agli Stati germanici la necessità di raccogliersi sotto le materne ali dell'Austria per opporre all'Oriente e all'Occidente l'Europa centrale coperta dal vessillo tutelare degli Absburgo. Eccoci al linguaggio che abbiamo inteso al tempo dell'abboccamento di Stuttgard. Gli appelli reiterati della stampa austriaca sono essi riusciti a formare questa lega compatta degli Stati del centro coalizzati contro pericoli immaginari e nemici che non esistono?

« Gli avvenimenti han risposto. In tutte le grandi questioni già state trattate nel concerto delle potenze europee, l'Austria abbandonata a mano a mano dalle potenze di cui le pareva aver acquistato l'appoggio, si è vista costretta di cedere e di segnare la disfatta della propria politica. Assalita negli ultimi suoi trinceramenti, nella questione della libera navigazione del Danubio, l'Austria, se si crede ad una corrispondenza del *Giornale di Francofort*, respingerà il libero cabotaggio, dovesse anche restare isolata.

« La determinazione dell'Austria di resistere all'Europa intera, che vuole la leale esecuzione dei trattati, è eroica: « *Moi, moi, dis je, c'est assez!* » Ma l'eroismo non è nelle tradizioni abituali della politica austriaca, che ha sempre adoperata con abilità e fortuna l'arte di piegarsi alle circostanze; speriamo che anche questa volta essa sarà fedele al suo passato. »

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Leggiamo nella *Staffetta*:

Abbiamo già parlato delle evoluzioni ed esercizi a fuoco fatti ieri nella piazza d'armi dalla brigata Savoia: ora annunziamo che dimani mattina farà altretanto la brigata Regina egualmente alla presenza di S. M. il re.

— Si conferma la notizia che il colonnello dei bersaglieri il signor San-Pierre vada per ordine del ministro della guerra a fare un viaggio in Francia ed in Germania per osservarvi minutamente tutti gli ordinamenti delle truppe leggiere ed i varii modi di armamento, e gli studii comparativi fatti su le armi così dette di precisione. (*Staffetta*)

9 ottobre. - Leggiamo nell' *Indipendente*:

Ieri mattina un giovinetto di 14 anni, di professione spaccapietre, dimorante in casa Lana, via del Corso, si segò la gola con un rasoio.

— Questa mattina in piazza d'armi la brigata *Savoia* eseguì evoluzioni ed esercizi a fuoco. S. M. il re vi è intervenuto con numeroso seguito, e terminati gli esercizi la detta brigata ha sfilato innanzi a lui che si mostrò molto soddisfatto; assistevano pure agli esercizi gli allievi dell'accademia militare.

Genova. — La solenne dedicazione del tempio evangelico valdese in via Assarotti, avrà luogo giovedì 14 del corrente mese alle ore 11 antimeridiane.

Cuneo. — Giovedì una donna venne da un cane arrabbiato morsicata. Noi spesse volte abbiamo all'autorità municipale raccomandato di avere più riguardi agli uomini che ai cani. Così la *Sentinella delle Alpi*.

Lombardia. — Si legge nel *Corriere Mercantile*:

Lettere di Milano ci danno contezza di un nuovo disegno circa l'unione delle ferrovie sardo-lombarde a Pavia, e l'attuazione del tronco da questa città a Milano. Havvi chi promuove colà il semplicissimo progetto di armare con un binario solo l'attuale strada carrettiera da Milano a Pavia, piana come ognun sa, e perfettamente idonea a tal uso; di lasciare metà della strada agli usi comuni. Tende in tal modo a risparmiare tutte le spese di ponti su canali irrigatorii, e di nuovo suolo di stradale, che si devono sopportare andando da Melegnano a Pavia. Si oppone a questo progetto la concessione già fatta di questo ultimo tronco, nel termine obbligatorio di 5 anni per la costruzione e oltreciò la volontà del governo.

Due Sicilie. -- Leggesi nel *Giornale del regno delle Due Sicilie* del 30 settembre:

Il mattino del 24 dello scorso agosto, mentre tre giovani si bagnavano nelle acque della marina di Gasparina (Calabria Ulteriore seconda), furono avvertiti che un pesce di smisurata grandezza avvicinavasi al lido: due di loro si ritrassero prontamente in sull'arena, ma l' altro a nome Domenico Camestra, che si era inoltrato nel mare, non ebbe tempo di raggiungere la riva, onde fu miseramente divorato da quel mostro marino che addimandasi Canesca.

Estero.

-- Il consiglio federale ha deciso l' invio dei commissarii federali Dubs e Biscoff, a Berna, per l'esecuzione dei decreti federali risguardanti i rifugiati politici.

-- Fra il cantone Ticino e l' Austria fu suscitata una nuova questione di confine.

—I giornali parigini continuano ad occuparsi della vertenza del Portogallo, benchè sinora non sia ben certo se i due legni francesi partiti da Tolone siensi diretti a Lisbona coll'incarico di sostenervi i rappresentanti della Francia.

-- La *Presse* dice:

« Lagnanze furono mosse per la pubblicazione fatta da alcuni giornali esteri della convenzione per l'organizzazione dei principati. Essendo certo che nessuno dei plenipotenziarii comunicò questo documento alla stampa, fu deciso che sarebbe a questo riguardo istituita un' inchiesta.

-- Si legge nella *Patrie*:

Abbiamo parlato del conflitto che sembrava doversi sollevare fra la Francia ed il Portogallo a proposito del sequestro del *Charles Georges* per fatto delle autorità portoghesi di Mozambico. Assicurasi che, a seguito delle prove fornite dal Capitano *Charles Georges* sul luogo in cui i suoi arruolati neri sono stati presi e sul carattere leale e regolare dell' operazione, il diritto della Francia sia talmente evidente che non sia quasi permesso di dubitare che quest'affare avrà uno scioglimento pronto e favorevole.

È sembrato temersi che il governo portoghese, avuto riguardo alla sproporzione delle forze e credendosi in diritto di resistere invocherebbe l'appoggio dell' Inghilterra. Ma, da questo lato ancora e nonostante forse le declamazioni di alcuni giornali inglesi, che a bella posta si studiano di confondere colla tratta l'immigrazione legale dei neri, cioè gli arruolamenti volontarii, tutto deve far supporre che il governo del re don Pedro non riceverà da quella parte che saggi consigli.

-- Leggesi in un carteggio della *Gazz. di Verona*:

La circolare del ministro Posada Herrera non si dimostrò tal documento da meritare quell'importanza che il ministero dimostrava di attribuirgli.

Il documento non soddisfece alcuno e fu quasi voce al deserto.

Il ministero accetta la costituzione del 1845 emendata in senso reazionario dal maresciallo Narvaez; non lascia trapelare indizio alcuno di voler sottomettere alle future *Cortes* una riforma di quest'opera antipopolare o almeno. in genere, lo studio della quistione. Riguardo alla disammortizzazione, alla scentralizzazione del regime amministrativo, alle leggi organiche, alla stampa, non racchiude che promesse vaghe e pompose frasi: nulla di più; nienti di preciso e ben definito.

La parte importante e curiosa della circolare è nel passaggio che riguarda le elezioni. Il ministero vi scopre il suo pensiero di comporre un partito coi vecchi disertori delle altre fazioni e coi giovani che sentono gli stimoli dell'ambizione.

Il partito non sarebbe nè moderato, nè progressista, si comporrebbe di servitori fedeli aspiranti alle decorazioni: si chiamerebbe il partito O'Donnell.

È facile capire che i progressisti dovessero altamente disapprovare un tal programma.

-- Corre voce che lord Russell rifiutì il portafoglio offertogli da lord Derby, ma abbia promesso di dare il suo appoggio al bill della riforma quando verrà presentato alla Camera.

-- I giornali inglesi, il *Globe* e l' *Evening-Star*, fanno l'elogio della politica dell' imperatore attuale delle Russie in occasione del suo recente viaggio nei suoi stati, viaggio che si lega colla questione dell'emancipazione dei servi. Lo stesso *Morning Post* che si mostrava tanto ostile alla Russia oggi protesta spontaneamente contro le insinuazioni e le induzioni malevoli che potrebbero essere suggerite dal viaggio del principe Napoleone a Varsavia.

-- Scrivono al *Nord* da Parigi 5 ottobre:

I giornali austriaci menano gran scalpore d'una pretesa irruzione dei Montenegrini sul territorio ottomano. Parlano di 2,000 uomini che avrebbero varcato la frontiera. La sorgente stessa di questa diceria indica il credito che convien darle. Io per altro sono fondato a credere che a Grahovo siano state riprese le ostilità, ma che siano state motivate da atti di aggressione di parte dei turchi, non già dall' impazienza dei Montenegrini d'impadronirsi d' un territorio che già considerano di loro pertinenza.

La condotta del principe Danilo e quella della Porta in tutta questa vertenza sono state troppo nettamente giudicate, perchè si possa ancora dimandare da qual parte sia mancata la lealtà. La presenza delle forze riunite della Francia e della Russia nelle acque dell' Adriatico lo dicono abbastanza chiaro. Che il governo austriaco si malcontento si concepisce, e che immagini degli errori che, per sua malaventura, non si vogliono commettere, sta bene; ma che speri snaturare a tal segno la verità in faccia all' Europa, questa è tutt' altra cosa.

-- Troviamo nei giornali francesi un dispaccio telegrafico *Havas Bullier*, in data di Marsiglia 6 ottobre con notizie di Costantinopoli del 29 settembre.

Lo scià di Persia aveva spedito 3 corrieri speciali affine di affrettare la partenza di Ferruk-Kan che dev' essersi imbarcato il 5.

La sollevazione delle tribù nella provincia di Bagdad continua. L'armata d'Omer pascià trovasi in cattiva situazione, per mancanza di viveri.

-- Scrivono da Adrianopoli, 21 settembre che un grande straripamento dell' Ardjik ha distrutto 300 case. A Filippopoli, 500 case sono state rovinate: però non vi furono vittime umane. La perdita in bestiame ed in granaglie è calcolata 15 milioni di piastre.

-- Un giornale inglese delle Indie, il *Bombay-Times* pubblicò una corrispondenza del Zanzibar nella quale si disse che molte navi francesi erano state sorprese da navi di guerra inglesi mentre facevano la tratta dei negri.

— In Cina una quantità si grande di rose si coltiva nei vasti giardini del sovrano del Celeste Impero che la sola essenza che se ne estrae dà un prodotto annuo di circa 120,000 franchi. La famiglia imperiale, i mandarini, i maggiorenti dell'impero hanno soli il diritto di servirsi di siffatti profumi; un povero diavolo che osasse tenerne in casa una boccetta sarebbe punito colla stessa severità che uno scellerato reo di assassinii.

Ma quelle rose sono si piccole che non hanno la grossezza di una noce ordinaria sopra uno stelo di otto pollici al più di altezza; e tal fatta rosai sono ancora i più belli e i più rigogliosi di tutta la provincia. A Canton nei giardini del vicerè si è notato che tra migliaia di rosai non ve n'era uno solo di altezza ordinaria. I cinesi non hanno che due specie di rose; la bianca e la rose-mousse.

Salti mortali

Si leggeva jeri nell' *Avenir de Nice*:

« L'*Armonia* de vendredi publie una protestation du Chapitre de la Cathédrale de Nice à propos des polémiques irritantes auxquelles a été si mal a propos mêlé le nom de Mgr. Sola. C'est pour ne pas imiter ceux que nous blâmons que nous nous abstien-

drons de toute réflexion sur le sujet dont il s'agit.»

Il giornale che parla in questo modo è lo stesso che nell'autunno del 1854,spinto da interessi protestanti pagati ad un franco la linea, mischiava il nome di monsignor Galvano a polemiche non solo irritanti ma indecorose e spesso oscene; non solo lo faceva segno d'ingiuriosi attacchi, ma furiosamente lo assaliva colle armi dell'epigramma e del sarcasmo che sono le più perniciose e le più irriverenti, sino a far delle pastorali in caricatura col di lui nome e con acerbe allusioni.

Su questo scandalo noi non abbiam fatta alcuna rimostranza perchè non sembrasse ispirata da quel sentimento di avversione e di disistima che l'*Avenir* ci ha sempre ispirato; ma poichè ora l'*Avenir*,per via della insinuazione, che di tutte le male arti della malevolenza è la più bassa, e per la stessa ragione che gli dettavano le famose appendici del 1854,tenta con ogni sforzo e collo studio delle ambiguità e del non senso calunniare i fatti più evidenti,noi ci prenderemo la pena di tradurlo colle sue proprie parole al giudizio della pubblica opinione, e cercheremo a migliaja nelle sue colonne le polemiche irritanti che mai sopra alcun altro giornale dello Stato, compresavi l'*Italia del Popolo*, si sono lette e contro il governo, e contro i suoi agenti superiori assaliti nella loro assenza con incredibile ingratitudine,e contro gli amministratori locali, e contro il Clero, e contro tutto quanto può aver di più caro una nazione oppressa che aspira al suo legittimo risorgimento.

Quantunque l'*Avenir* ci si fosse mostrato sempre più che avversario, sleale nemico, noi avremmo voluto risparmiargli il rossore di specchiarsi nel lago della sua coscienza; ma ormai la misura è colma e noi dobbiamo a noi stessi l'opera ingrata di raccogliere sulle colonne dell'*Avenir* tanto che basti per darne la giusta idea ai nostri lettori.

Moralità pubblica.

Intorno alla morale predicata dall'*Avenir de Nice* leggiamo nella *Terre Promise*:

Monsieur le Rédacteur,

Nous avons des lois pour punir les tapageurs nocturnes et ceux qui lancent des pierres sur les promenades publiques et dans les rues.

Nous avons une loi, récemment votée par les chambres, qui abolit comme immorale toute disposition donnant droit aux agents de la force publique de réclamer une part des peines pécuniaires sur les contraventions par eux constatées.

Voilà ce qu'un journaliste écrivant à Nice devrait apprendre avant que d'entonner l'éternel refrain « *Comme en France*. »

Le *chez nous*, la grrrande Université de Vence, les merveilles d'outre-Var, les quatre hommes et un caporal piémontais mettant le *libeccio* au cachot, tout cela a fait son temps à Nice, qu'on le sache bien.

Un de vos abonnés.

Le risposte dell' *Armonia*

Leggiamo nell' *Armonia*:

« Il *Nizzardo* promette di provare, che l' *Armonia è protestante*, che *combatte la Chiesa*, e che spesso cade nell' *ateismo*; e vuole che sei Vescovi riuniti in concilio giudichino l' *Armonia!* Le nostre difese sono belle e pronte. Per provare, che non siamo nè protestanti, nè atei, citeremo gli articoli che il *Nizzardo* ci scrive contro; e che la *Staffetta* e l' *Unione* ristampano fraternamente (1). Colui che ha criticato i santi Vangeli, che ha parteggiato per Giuda contro il divin Redentore, si unisce col *Nizzardo* per accusarci di protestantismo e d' ateismo davanti sei Vescovi! Quando si hanno simili accusatori, la causa è vinta prima che incominci il processo.

(1) Non sappiamo se il *Nizzardo*, per convincere l'*Armonia* di protestantismo, abbia in pronto qualche nostro articolo ristampato e commendato dalla *Buona Novella!* Noi potremmo facilmente indicare al *Nizzardo* il suo pienissimo accordo col giornale valdese intorno ad uno scritto, che non gli sarà ancora sfuggito dalla memoria.

Finalmente! L' *Armonia* fa almeno le viste di accettare il nostro invito sebbene si guardi con molta cautela di farne conoscere il tenore preciso ai suoi lettori, poich' essi avrebbero appreso che noi abbiamo già belle e apparecchiate le prove del nostro assunto.

Avanti dunque, reverendi dell'*Armonia*, non vi fermate a metà strada e non aspettate che vi diciamo arri,eleggete i vostri giudici e fatecelo assapere perchè possiamo far la parte nostra. Se è vero che avete fiducia nella vostra causa e nelle vostre prove,perchè non andate avanti?

Imparate questo bene a memoria che i giuochi di parole non fan prova,e molto meno le reticenze e le insinuazioni le quali provano solamente che chi si difende con queste armi ha la coscienza del torto e l' animo vile.

Sappiatelo bene — noi non abbiamo mai letta la *Buona Novella* perchè non la riceviamo,quindi non sappiamo di che *accordo* e di quale SCRITTO vogliate parlarci;e finchè non vi spieghiate ci sentiamo nel diritto di chiamarvi, come i tribunali vi hanno giudicati!, diffamatori, e quindi non cristiani.

Cronaca

Porto di Villafranca. — I giornali russi rispondono alle declamazioni dei fogli inglesi ed austriaci, relative alla locazione fatta alla Compagnia d'Odessa, non già di tutto il Porto di Villafranca, ma di una piccola parte del golfo. L'*Invalido russo* si esprime così:

« Secondo un articolo degli statuti della Compagnia russa di navigazione e di Commercio d'Odessa, i legni di guerra russi hanno il diritto di entrare, per riparare le loro avarie in tutti i porti che detta compagnia possiede o che potrà possedere in avvenire. Ecco tutto l'affare; come ognuno vede, d'una cosa la più semplice si è voluto fare una grande quistione politica. Quei giornali inglesi che, in mancanza di notizie, hanno pensato di fare tanto rumore a proposito di questo affare, dovrebbero confessare francamente che a loro fa dispiacere il vedere altre nazioni, oltre la loro, tentare di estendere il loro commercio ed aumentare la loro marina. Quanto alle grida innalzate a questo proposito dai giornali austriaci, basta per giudicarle bene, il ricordare che i vapori del Lloyd austriaco fanno egualmente dei viaggi nel Mediterraneo».

Collegio-Convitto Nazionale. — Si avvertono i padri di famiglia, i quali desiderano mandare i loro figli alle scuole del Collegio Nazionale per l'anno scolastico 1858-59:

1° che le inscrizioni si ricevono nella sala della direzione del Collegio il giorno 12 del corrente mese e successivi, dalle ore 10 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 4 della sera.

2° che l'inscrizione è obbligatoria per tutti gli alunni, e non saranno ammessi agli esami ed a frequentare le scuole se non quelli, che si saranno debitamente inscritti.

3° che per essere inscritto debbe l'alunno presentare la quitanza della 1ª rata del Minervale, e della tassa scolastica; di più la fede di nascita e vaccino se non frequentò ancora queste scuole.

Nizza, addì 11 ottobre 1858.

Il Preside
Prof. Botto

— Essendo vacante nel Collegio-Convitto Nazionale la cattedra di contabilità commerciale e tenuta dei libri, s'invita chi vi aspira a presentarne al sottoscritto la dimanda. Lo stipendio non sarà minore di lire ottocento.

Nizza, addì 11 ottobre 1858.

Il Preside
Prof. Botto

Cose varie.

Un fatto notevole nella storia della carta. — Gli scienziati, nella quistione sull' unità primitiva dei popoli, si sono divisi in due campi. Gli uni non vogliono saperne di questa unità e sostengono che la nostra razza è stata fin dal principio divisa in più; gli altri sostengono l'unità e trovano nelle lingue, nei caratteri fisiologici, nelle letterature, nella storia, in tutto,indizi che concorrono vieppiù a dimostrarla. Quest' ultimo sistema che pare il più conforme alla vera scienza riceve ogni di la conferma di nuovi fatti. Il sig. Paravey nelle ricerche sulla storia della carta e delle altre materie che hanno servito alla scrittura, ha trovato etimologie, che non si spiegano se non con relazioni originali d' identità tra gli antichi popoli. Per esempio, il gelso da carta porta in cinese un nome che s'adatta pure al papiro e che deve essere stato trasportato dall' uno all' altro. E questa induzione è confermata dal fatto, che nella Cina si sono trovati frammenti d' un vero papiro, che in altri tempi fu là adoperato agli usi stessi in cui impiegavasi nell' Antico Egitto. Anche nell' Enciclopedia Giapponese trovasi una parola che ricorda i mattoni di Babilonia.

(*Giornale delle arti e delle Industrie*)

Marina militare. — La R. Divisione Navale sotto gli ordini del capitano di vascello barone Tolosani approdava il primo ottobre volgente a Palma(isola di Majorca.)

Il regio brik *Daino* però,per forza di cattivo tempo,dovette appoggiare a Cartagena.

Lo stato di salute a bordo di tutti i regii legni è sempre soddisfacentissima.

Atti parlamentari. — Ieri vennero pubblicati i verbali della Commissione d'inchiesta parlamentare, composta dai deputati Berruti, Della Motta, Ginet, Bianchi Carlo, Biancheri, Capriolo, Tegas. In questi verbali sono compendiate seduta per seduta le discussioni e le deliberazioni avvenute, e si dà cenno distinto della parte che vi prese ogni membro della Giunta.

Società operaia di Saluzzo. — Inaugurandosi il settimo anniversario della fondazione della società operaia della brava Saluzzo il signor G. B. B., sotto le quali iniziali ognuno indovina che sta il nome dell'egregio deputato di quella città, ha pubblicato una poesia piemontese, ricca di nobili sensi e di vivaci immagini. (*Diritto*)

Università nello stato pontificio. — È uscito un lungo decreto intorno ai regolamenti scolastici negli stati del papa in cui si ammette che alcuni modificazioni erano necessarie pei nuovi bisogni dei tempi. Siccome poco si conosce tra noi quali norme seguansi in questo stato, così crediamo utile, se non altro, recare qui il paragrafo secondo che risguarda l'ammissione alle università. Vi è qualche cosa che merita d'essere osservato attentamente.

Vendita preziosa. — In un carteggio di Parigi leggiamo:

Il 14 del corrente, nella sala dei commissarii estimatori, avrà luogo la vendita della biblioteca del sig. Libri, che fu, sotto il regno di Luigi Filippo, professore al Collegio di Francia e membro dell'istituto. Le opere poste in vendita son quasi tutte rarissime, e tali che avanzeranno la somma di 300,000 franchi. In simili aste, son due celebri banchieri, i quali si incontrano quasi sempre competitori ai più ricchi esemplari; intendo parlare del barone di Rothschild e del sig. E. Solar.

I frati dell' ordine di S. Francesco, i quali occupano il convento detto di San Tommaso, vennero trasferiti nel convento della Consolata, in luogo degli Oblati. Questa trasferta fu approvata da Roma. I Francescani hanno ora chiesto dalla curia arcivescovile la facoltà di ufficiare nella chiesa, la curia ricusò, e rinviò i petenti al Vaticano, il quale dovrà dichiarare se la primitiva sua autorizzazione sia limitata al convento, oppure comprenda anche la chiesa. Il locale di San Tommaso verrà occupato dal governo, salvo una piccola parte destinata ai quattro monaci che insieme al lor superiore continuano ad amministrare la parrocchia.

(*Espero*)

Pietro Navello gerente.

NOTE

En vertu d'acte 23 settembre 1858 aux minutes du Notaire Charles Arnulf ci-bas signé, dont un extrait à été remis au greffe du Tribunal de Commerce de cette ville.

Messieurs,

1° Charles Louis Lebon Chevalier de la Legion d'honneur, membre de la Chambre du Commerce et du Conseil Municipal de Dieppe (Seine Inferieure) demeurant à Paris, boulevard de Strasbourg numero neuf

Agissant:

« Et au nom et comme ayant charge et pouvoir de monsieur Eugène Lebon, Ingénieur Civil, demeurant à Paris boulevard de Strasbousg numero neuf.

2.° Maurice Moïse Mayrargue négociant demeurant à Nice.

Agissant;

« En son nom personnel:

« Au nom et comme mandataire « du sieur Joseph Jonas Cohen, de« meurant à Paris rue d'Aumale N. « 22, aux termes de la procuration « spéciale énoncée dans le dit acte.

3.° Pierre Léger Marchessaux Ingenieur Civil résident à Nice.

Agissant:

« En son nom personnel:

« Au nom et comme mandataire « de monsieur Edmond Boyard, pro« priétaire demeurant à Paris rue de « Berlin, n.° 26, aux termes de la « procuration speciale du dit sieur « Boyard mentionnée dans le dit acte.

« Au nom et comme ayant charge « et pouvoir, avec promesse de ra« tification s'il y a lieu et se portant « fort du sieur Fauchier, propriétai« re demeurant à Paris rue du Fau« bourg Poissonnière n.° 56.

4.° Charles Bonnaire, attaché au Consulat de France à Nice y demeurant.

Agissant;

« En son nom personnel:

« Au nom et comme mandataire de « monsieur Mariano Guillem négo« ciant demeurant à Marseille rue de « Breteuil n.° 36, aux termes de la « procuration du dit sieur Guillem « enoncée dans le susdit acte.

« Au nom et comme ayant charge « et pouvoir de monsieur Adolphe « Dabbadie propriétaire, demeurant « à Nice quartier de Carabacel avec « promesse de ratification s'il y a lieu

5.° Jean Baptiste Vial propriétaire, demeurant à Nice Cité du Parc.

6.° Le Comte Auguste Avet Avocat des Pauvres près la Cour d'Appel de Nice demeurant à Nice.

7. Paul Jean Baptiste Magloire Gautier, négociant démeurant à Nice Place Victor.

8. Camille Durandy, Banquier, demeurant à Nice rue du Pont-Neuf.

I. Ont formé une Société pour l'exploitation de l'éclairage et du chauffage par le Gaz de la Ville et de la Commune de Nice conformement au contrat de concession passé entre la Municipalité de Nice et monsieur Charles Lebon le 18 juillet 1851 et le Decret Ministeriel du quatre août 1852.

II. La Société prend la dénomination de Société Anonyme d'éclairage et de chauffrage par le Gaz à Nice.

III. Les associés provisoirement nommés pour gérer et administrer la dite Société sont messieurs:

1.° Le Comte Auguste Avet Avocat des Pauvres.
2. Mayrargues négociant.
3. Paul Gautier négociant.
4.° Edourd Roux Avocat, Directeur de la Banque Succursale de Nice.
5. Camille Durandy Banquier.
6. Bonnaire *Notaire de Consulat de France.*

IV. Le fond social est de six cent mille francs divisé en mille deux cent actions de cinq cent francs chacune.

V. La Société commencera à fonctionner au prèmier janvier prochain 1859, et finira au mil huit cent quatre vingt quatre.

Cet extrait est conforme à l'acte precité.

Nice le 11 octobre 1858.

Charles Arnulf notaire.

NOTA.

Si fa noto, che sull'istanza del prete Lorenzo abate Anfossi di Taggia il signor cavaliere Carnevale giudice commesso presso il Tribunale Provinciale di Sanremo con ordinanza delli 31 scaduto luglio ha aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di lire 900 prezzo della casa sita in Taggia contrada san Dalmazzo, che Teresa Anfossi moglie di Antonio Martini pure di Taggia, ha dato in paga al detto abate Anfossi con atto delli 26 luglio 1857 notaro Revelli, per cui ebbe luogo il giudizio di purgazione, ed ha ingiunto ai creditori di detta Teresa Anfossi di produrre, e depositare nella segreteria del prelodato Tribunale le loro ragionate domande di collocazione in un coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta.

Sanremo li 8 ottobre 1858.

De Grassi Causidico.

AVVISO

Il Comune di Maria manca d'un maestro di Scuola Elementare per la gioventù maschile, si invita perciò chi voglia occuparne il posto a farne domanda dirigendosi al Sindaco scrivente per tutto li 20 corrente ottobre.

Lo stipendio è di lire 300 come maestro e lire 200 per l'incomodo della prima messa in aurora in tutti i giorni dell'anno oltre al solito alloggio.

Il Sindaco,
Depauli.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. NIZZA Mercoledì 13 Ottobre 1858 N. 237

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:
Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.
N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.
RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Scarseggiano oggi più che mai le notizie politiche.

Il *Nord* ha una corrispondenza da Parigi nella quale si vuol sostenere che lord Redcliffe andando a Costantinopoli non fu incaricato di missione alcuna. Ci sembrano baie belle e buone, dice con tutta ragione la *Staffetta*. Un uomo della qualità di lord Redcliffe a Costantinopoli, che fu sempre il campo delle sue imprese diplomatiche, se anche non avesse una missione, ne creerebbe una apposita: ed il gabinetto inglese non l'avrebbe fatto scortare da una nave dello stato se fosse andato solamente per aggiustare i conti co' suoi provveditori.

L'imperatrice Eugenia è partita per il campo di Châlons.

Secondo un telegramma in data di Madrid 9 ottobre, i progressisti di Saragozza hanno nominato un comitato elettorale favorevole al governo.

A Barcellona, un magazzino da polvere ha preso fuoco. Parecchie persone restarono ferite.

La reggenza in Prussia fu stabilita, essendo *solo* controverso se questo avvenisse per lettera del 5 o dell'8 di questo mese, cosa di un interesse assai secondario.

Il governo russo ha proposto alle città di Finlandia di accrescere il numero delle scuole delle domeniche e di organizzare delle scuole serali che permettessero ai giovani artigieni ed industriali di acquistare le conoscenze teoriche necessarie all'esercizio delle loro professioni. Lo stato fornirebbe le sovvenzioni per queste scuole. Veramente il governo russo vuol andar avanti!

La Corrispondenza Havas dà alcuni particolari sul debito pubblico della Russia: Al principio del 1857 il debito pubblico si elevava a 2 miliardi ed 88 milioni di franchi. Comparativamente a' debiti d'Inghilterra (di 16 miliardi), di Francia (7 miliardi e mezzo), il debito di 2 miliardi della Russia non è molto considerevole. Vero è che in quei tre Stati l'industria, il commercio e la ricchezza in generale sorpassano di molto le forze produttive dello stesso genere della Russia. Ma è vero altresì che la Russia possiede immense ricchezze naturali di cui lo sviluppo dovrà aumentare considerevolmente le rendite dello Stato.

Si parla in tutta la Russia di ferrovie, e se ne domandano da tutte le parti le concessioni al governo. Quella della ferrovia di Odessa è stata già accordata.

Il progetto di legge sulla convocazione dell'assemblea nazionale è terminato. L'assemblea si comporrà di deputati eletti in ragione di uno per ogni 500 contribuenti; in Servia vi sono circa 180,000 contribuenti.

Altra volta, prima del 1848, sono state tenute assemblee di tal genere in Servia, e sempre si è dato avviso della loro convocazione alla Porta, che non vi si è mai opposta. Ma ora per la prima volta la Porta ha fatto trasmettere al governo serbo, per mezzo del governatore della fortezza di Belgrado, Osman pascià, un formale divieto di convocare l'assemblea generale.

Questo divieto, dice la *Gazz. Austriaca*, è giunto così inatteso, che il ministro ne ha domandato una copia scritta al pascià che l'aveva comunicato verbalmente. Il governo si è posciá rivolto a Costantinopoli pregando di ritirare questo divieto, e dimostrando che essendo l'affare già troppo inoltrato si rischierebbe di provocare gravi disordini se si arrestasse sul più bello. Il governo invoca oltre i suoi diritti a questo riguardo, di cui il divieto della Porta costituisce una violazione.

Se la Porta si ostinerà nel suo divieto, il governo serbo indirizzerà un *memorandum* alle grandi potenze che garentiscono i dritti e privilegii della Servia. Il ministero ha intenzione di ritirarsi, e l'agitazione nel paese è grandissima.

Corre voce a Costantinopoli che i mercanti che han venduti oggetti di lusso alle donne del serraglio probabilmente non saranno pagati totalmente, e che i prezzi saranno loro ridotti di molto. Questo fatto, se si avverasse, porterebbe, dicesi, gravi conseguenze, trattandosi di grosse somme, anche su molte case di commercio di Londra e Parigi che hanno spedite le mercanzie.

Una cospirazione è stata scoperta a Monastir tra i turchi, che si proponevano di fare un massacro dei cristiani. I congiurati erano nientemeno che cinque mila: avevano pronte le armi, la polvere, tutto. La congiura è stata denunziata da un Bey che i congiurati avevano voluto arrestare. I cristiani sono costernati, com'è naturale, ma intanto rimedii efficaci non se ne trovano.

« Quanto all'Europa, riflette la *Presse*, essa si abitua a poco a poco a questo stato di ostilità e di congiura permanente di razze e di religioni ostili, e non si accorgerà del pericolo che quando scoppierà qualche formidabile esplosione. »

Una parte dell'Europa, forse: ma un'altra parte non solo non s'è accorta del pericolo ma s'impazienta perchè non s'aggravi sempre più, e non sia ancor giunto all'esplosione desiderata.

Dalle ultime notizie del Levante recate dall'*Oss. Triestino* rileviamo le seguenti:

« Il 21 settembre partì da Rodi per Castel-Rosso il naviglio da guerra *Rhodos*, con a bordo un agente del consolato britannico di quell'isola. Il suo viaggio ha per iscopo di eseguir investigazioni riguardo a un insulto fatto al console inglese da alcuni abitanti. Il console è greco e tutti gli abitanti di Castel-Rosso sono pure greci. — La fregata americana *Wabash*, di 40 cannoni, gettò l'ancora il 28 settembre nella rada di Smirne, proveniente da Mahon e da Messina. Il commodoro americano Lavallette, la cui bandiera sventola sul *Wabash*, si recò co'suoi ufficiali di stato maggiore a far una visita al contrammiraglio francese Clavaud, a bordo della *Pomone*. — Scrivono da Trebisonda che ultimamente due carovane, condotte da mulattieri persiani, furono arrestate da una torma dei malfattori sulla montagna di Karapatan, distante 12 ore da quella città, sulla strada di Erzerum. I masnadieri non danneggiarono alcun collo di merci, e si limitarono a derubare i mulattieri di tutto il danaro che possedevano. Due viaggiatori indigeni, che s'erano uniti alle carovane, commisero l'imprudenza di fuggire, e i malandrini fecero fuoco su loro uccidendone uno e ammazzando il cavallo dell'altro.

La *Presse d'Orient* del 5 corr. ha la seguente nota, inserita per ordine superiore:

« Sabato ultimo, Aristarchi bey, incaricato d'affari della Sublime Porta, che parte fra breve per la sua destinazione, fu ammesso all'onor di deporre appiè del trono l'omaggio della sua gratitudine e fedeltà. S. M. I. il sultano, facendogli un'accoglienza graziosissima, si degnò di accordargli in que-

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

(*Continuazione*)

Capitolo III.

> La storia è poderosa quanto il grido dell'Angiolo che deve suscitare dalla tomba le ossa inaridite; ella evoca le ombre delle andate generazioni e le costringe a tremendo giudizio.
>
> Guerrazzi — Assedio di Firenze.
>
> . . . . ei son tiranni
> Che dier nel sangue e nell'aver di piglio.
>
> Dante, Inferno.

Giunti a questo punto ci sia permesso di fermarci per tessere, colla maggior brevità possibile, alcuni cenni storici sulla casa Visconti, essendochè nel nostro racconto prendono parte il primo e l'ultimo rampollo. Chi avesse a noja di leggere queste pagine potrà saltare di botto il capitolo senza che ne rimanga interrotto il filo del racconto. — Ma chi ha mente e cuore Italiano ed ama di riandare gli errori e palpar le piaghe degl'avi — *legga* — *mediti* — *pianga*.

Nell'XI secolo si aprì alla nostra penisola un novello orizzonte; sorsero le repubblichette Italiane, frutto di secoli e secoli; minacciate sino dalla culla, sui campi di Legnano seppero bravamente rintuzzar gli artigli dell'aquila bicipite che spennacchiata dovette abbandonare l'azzurro cielo Italiano e rifuggirsi nelle perpetue brume. — L'Italia, come il sole che sceccando i raggi fulgidissimi nei primi giorni della creazione fugava il Caos vorticoso e profondo, col magistero d'uomini a cui Iddio trasfuse gran parte dell'increata sapienza, per la terza volta sparse luce d'incivilimento sulle straniere contrade incallite in crassa ignoranza. — Gl'individui risorti dalla morte politica di sei secoli avendo pari la volontà alla potenza con nobile gara concorrevano a dare l'impulso al progresso sociale. Da ciò il ricomparire delle gloria di Roma repubblicana. Ma questo splendido rinnovamento Italiano, questo più glorioso periodo di storia patria, ahi sventuratamente, fu di breve durata. Quelle mille repubblichette avevano scritto a carattere di sangue sulle loro fondamenta quest'esecrate parole;

Ambizione e Discordia.

Sul ceppo dell'albero della libertà medesima rigogliosi pullularono i germogli della tirannide. — Terra infelicissima! I medesimi suoi figli sacrilegamente le scavarono il sepolcro inaffiandolo del sangue loro, riempiendolo delle loro ossa e quel sepolcro sconsacrato produsse l'amaro frutto della servitù. Cadde il buon governo popolano, le Signorie impiantaronsi sulle palpitanti repubbliche, sul già tarlato feudalismo; sull'impotentissima teocrazia armata. Nel naufragio della comune libertà stettero in piedi le città marittime.

Ma evvi mai cosa che nell'universale corruzione possa conservarsi pura ed illibata? — La regina dell'Adriatico agonizzava sotto Gradenigo; Genova cercando di equilibrarsi insanguinava i mari e la bella Firenze costituitasi più tardi si conservò più a lungo, ma la fiamma della libertà si spense col rogo di Frate Savonarola e la repubblica chinò la cervice all'abborrito giogo mediceo quando l'ultimo dei Italiani trafitto dall'infame Maramaldo esalava la grand'anima. Da quei giorni il sole d'Italia illuminò una terra sempre infelice, una terra che per le sue sventure è resa sacra a ventiquattro milioni d'uomini..........

Il popolo simile al cieco il quale fa sicura via se sceglie una guida fedele senza discernimento nel procelloso periodo repubblicano, abbandonandosi ai nobili ambiziosi e potenti, scelleratamente fu da essi tradito e assassinato. — Quante furono le repubblichette altrettante sorsero signorie a sboccellare l'infelice penisola. Gli Scaligeri a Verona, i Visconti a Milano furono i nuovi Ezzelini che primi osarono sfrondare l'albero della libertà.

— Degli ultimi faremo alcuni cenni.

La storia, tribunale di giustizia, registrò nelle sue pagine un tremendo giudizio contro i Visconti. — Certamente meno esecrata e forse celebrata tramanderebbe ai posteri la loro memoria se avessero potuto condurre a fine il loro concetto, perchè l'esito felice avrebbe santificati o meglio palliati i mezzi iniqui.

Dai conti d'Anghiera, casato che secondo ridicole e sognate genealogie (così dicevano i prezzolati panegiristi alla morte del *buon principe*) scendeva da Enea trojano, o anche da Desiderio ultimo re dei Longobardi, avevano origine i Visconti. Il primo a rendersi chiaro nella storia fu Ottone Visconte di cui Orombello cantò la splendida prova di valore nel campo Crociato.]

(*Continua*)

st'occasione il permesso di sposar madamigella Anna di Bonin, figlia del comandante supremo del 7° corpo d'esercito di Prussia, il quale è tanto conosciuto per le sue simpatie verso l'impero ottomano.

Secondo una corrispondenza da Beirut, citata della Turchia europea nella Romelia, il governatore generale di Monastir aveva scoperto il 26 agosto una cospirazione ordita dai Turchi per trucidare tutti i cristiani. I congiurati, organizzati da tre *sceik* fanatici, dovevano piombare all'improvviso sui cristiani al momento in cui questi ultimi fossero riuniti nelle chiese il 27 agosto. Un bey avrebbe fatto mostra di seguire la causa dei congiurati per essere in grado di attraversare i loro disegni, rivelandoli al governatore generale. I capi della cospirazione sono stati arrestati; ma la citata corrispondenza aggiunge che i cristiani di quelle contrade continuano a vivere nella massima costernazione.

I giornali di Nuova York narrano un fatto singolarissimo che ha per altro assai di favoloso. Sulla ferrovia, denominata il *New-burg-branchrailway*, comparve testè un tale subisso di cavallette ad ingombrarla, che la locomotiva provò l'effetto a cui soggiace talvolta in inverno nei giorni di gran nevazzo; scivolava senza potersi inoltrare. A vincere l'impedimento, si dovè spazzar via quegl' insetti e cospargere di sabbia le spranghe.

Notizie delle Campagne.

Si legge nel *Giornale delle Arti e delle Industrie*:

Scrivono dalla provincia di Alessandria che le praterie su cui venne falciato il terzo fieno, verdeggiano nuovamente per folta erba, che è gran sollievo e tanto più prezioso per la generale scarsità dei foraggi. Il quarto fieno non si suole falciare in quelle praterie, ma vi si mette il bestiame a pascolarlo.

Gli agricoltori dell' Alessandrino sono preoccupati da una questione che diremmo pregiudiziale, ed è se convenga seminare frumento, mentre i prezzi ne sono così bassi, e le negoziazioni di cereali scarse sui mercati, e d'altra parte le spese di coltivazione si mantengono sempre le stesse. Vi è dunque un po' di scoraggiamento, e probabilmente alcuni si asterranno dal seminare.

Nel bestiame, se si eccettua quello da macello, poche sono le contrattazioni, e pochissime quelle fatte con guadagno del venditore.

Gli allevamenti autunnali dei bachi da seta procedono abbastanza bene e danno speranza di esito migliore che non ebbero quelli della scorsa primavera. Si calcola che nella provincia di Novi siano in allevamento circa 40 oncie di seme conservato dalla ditta Meynard, e alcuni campioni di seme d'Anatolia. I bachi nati si dall'uno che dall'altro arrivarono già alla quinta età con soddisfacente regolarità, e senza che finora siasi manifestato alcun sintomo della terribile malattia.

Affari di Portogallo.

Scrivesi da Parigi al *Daily News*:

« È vero che il *Donawerth* e l' *Austerlitz* furono mandati da Tolone nel Tago, ad appoggiare la domanda dell' ambasciator francese a Lisbona, per un' indennità pel sequestro della nave negriera il *Charle Georges*. Un tribunale portoghese decise che il sequestro era pienamente legale, perocchè il *Charles Georges*, bastimento di un commerciante di Nantes, trasportava realmente schiavi, contro le disposizioni del trattato internazionale. Il governo francese sostiene invece che quella nave non faceva altro che concorrere al lodevole progetto di popolare le colonie francesi dell' India occidentale di *negri liberi*. A questo fraudolento progetto, il governo francese, costrettovi dall'indignazione manifestata dal mondo civile ha tardamente promesso di rinunziare. Ma io credo che uno dei punti su cui ora insiste, sia che il *Charles Georges* fu preso dai portoghesi, prima che quella promessa fosse stata data. Io non vedo che cosa ciò abbia a che fare colla quistione legale.

Il governo francese si dice ora risoluto a voler un'indennità. D'altra parte, ho buone ragioni per credere che il Portogallo è appoggiato dall'Inghilterra. Fin qui l'aspetto della vertenza parrà piuttosto serio, ma guardandolo alquanto tranquillamente la cosa com' è presa a Parigi, io non posso considerare la spedizione di questi due grandi vascelli da guerra che come una vana e pazza dimostrazione. È un caso di manifesta *forfanterie*, che significa niente. Può solleticare la vanità del popolo francese il legger nel *Nord* che « la presenza di navi inglesi nel Tago non tratterrà la Francia dal sostenere la propria dignità in queste acque; » ma nessuno per ora crede che le navi francesi abbiano istruzioni bellicose per nessuna qualsiasi conseguenza. Nel presente stato delle cose, la sola conseguenza possibile del comparire di due vascelli francesi nel Tago sarà di rendere le concessioni da parte del re di Portogallo più difficili. »

— Leggesi nel *Nord*:

Noi abbiamo annunziato i primi la spedizione di due vascelli francesi nel Tago per appoggiare i reclami del ministro di Francia sul fatto della nave *Charles-Georges*. Quest'affare, ci scrivono da Parigi, minaccia di prendere proporzioni serie, imperocchè non bisogna dissimularsi che l'Inghilterra vi ha posto la mano, e si nasconde dietro il Portogallo, onde proseguire, sotto il manto di questo paese, la sua guerra contro l'immigrazione dei lavoratori liberi nelle colonie che non le appartengono.

Il governo portoghese non ha sequestrato il *Charles-Georges* per il fatto della tratta, come affettano di dire i giornali inglesi, ma per la violazione del regolamento coloniale, e vuole sottomettere all'alta corte di Lisbona il giudizio del tribunale che ha convalidato il sequestro; ora, il governo francese ha dichiarato illegale questo sequestro ed ha ordinato all'ammiraglio Lavaud di esigere l'immediata restituzione del *Charles-Georges*. Si vede che quest'affare non è senz'analogia con quello del *Cagliari* e potrebbe benissimo venir sciolto nella stessa guisa.

Viaggi in California

Un viaggiatore tedesco così descrive la città di Sacramento.

« Sacramento che io non aveva visitato da quattro anni è divenuta la più bella città di California.

« Le sue strade larghe, diritte e fiancheggiate da belli alberi, mi ricordano Manhein, Karlsruhe ed altre città germaniche. Sono stato sorpreso di trovare così bella una città di California, che in otto anni ha sofferto due incendi considerevoli e due inondazioni. Essa conta più di due mila case in mattoni solidamente costruite, un magnifico campidoglio, parecchie belle chiese, collegi, alberghi di primo ordine perfettamente serviti.

« Le strade commercianti sono animatissime; gli ebrei, numerosi in questa città, si fanno specialmente notare per la loro grande attività; essi fanno affari colossali tanto a Sacramento che nel rimanente della California. Le altre strade abitate principalmente dalle famiglie sono fiancheggiate da pioppi; giardini pieni di legumi e di fiori circondano le case, di cui sono letteralmente trasformate in veri mazzi di fiori e di verzura.

« Ma notai sopratutto con piacere tutto particolare delle migliaia di peri, pomi, ciliegi, ecc. che dinotano la ricchezza e la fertilità del suolo.

« La città, sebbene non conti più di 20 mila abitanti, occupa uno spazio considerevole, circa quattro miglia quadrate, vale a dire che le distanze sono lunghe.

« Sacramento è illuminato a gaz. L'acqua è abbondantissima, pura e sana, benchè d' un colore giallognolo.

« I dintorni della città sono romantici, benchè il terreno sia generalmente poco ineguale. Delle quercie e dei sicomori enormi proteggono con la loro ombra i passeggianti contro l' ardor del sole.

« Il giardino di Tivoli, luogo di divertimento, situato tre miglia da Sacramento, è tutto piantato di viti di eccellente qualità. » (*Espero*).

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Scrivono al *Cittadino*:

Vedo dai giornali che molti operai vengono reclutati nelle provincie pella Sardegna. Credo poter affermare che il conte di Cavour s' occupa seriamente della colonizzazione di questa isola che contava al tempo de' Romani un milione d' abitanti. Già fin da quando si sciolse la legione anglo-italiana uno de' suoi colonnelli propose al nostro governo di disarmarla e di spedire il corpo intero, sottoposto sempre alla militare disciplina, in Sardegna per applicare quella robusta gioventù ai lavori campestri e stradali. Il Presidente del Consiglio si mostrava allora favorevolissimo al disegno e non fu che dietro alle vive istanze del suo collega il Ministro della guerra, che vi si opponeva per ragioni ora inutili a riandarsi, che ne abbandonò il pensiero. Ora le primitive idee del conte Cavour, modificate dalle nuove circostanze, ritornano in campo, ed è indubitato che di queste non avrà a dolersi la Sardegna.

Napoli. — Scrivono in data 2 ottobre alla *Gazzetta di Venezia*:

« L' inviato straordinario per l' ufficiale domanda di matrimonio della duchessa di Baviera pel nostro principe ereditario, partirà fra giorni. Veramente la scelta del personaggio che avrà l'onorevole incarico non è ancora fissata, ma pare che sarà il gran maggiordomo di Corte, principe d' Ottajano.

« I lavori di abbellimento alla reggia non hanno posa neppure la notte, ed alcuni cambiamenti vennero effettuati, suggeriti dal buon gusto di S. M il re, che minutamente la visitò nella scorsa settimana. In breve giungeranno di Francia i mobili espressamente commessi; e per quanto si lavori bene in Napoli, è pur forza inchinarci alle manifatture di colà, avendone avuto un saggio negli 84 grandi lumi a *Carcel* per la scala regia, giunti ieri, di perfezionato meccanismo e di una squisitezza di lavoro, che più che invidia, spero desterà nobile emulazione negli artefici italiani ».

« Vi è chi assicura che S. M. la regina avesse proposto di far venire i mobili pel palazzo reale dalla Croazia; ma il suo consiglio non è stato adottato.

Estero.

— Il *Giornale di Ginevra* annunzia che il governo francese è in trattative in questo momento con la Svizzera e la Sardegna per una convenzione importante, relativa al servizio internazionale delle ferrovie. In virtù di tal convenzione, le mercanzie ed i bagagli dei viaggiatori che passano da un paese all'altro sarebbero esentati da qualunque visita alla frontiera, come si fa col Belgio e la Prussia, ed il pagamento dei diritti di dogana si farebbe ad un ufficio stabilito nell'interno presso la stazione del cammino di ferro.

— I giornali di Madrid pubblicano una lettera del duca di S. Michele, del marchese di Perales e di altri capi del partito progressista che si separarono dal comitato elettorale presieduto da Olozaga e i quali dicono che la loro separazione non proviene da nessuna differenza d' opinione sui principii; che essi accettano la dichiarazione di principii contenuta nel manifesto del comitato; ma da ciò che essi non reputano esser conveniente, nelle presenti circostanze; che il partito progressista faccia opposizione al partito O'Donnell, mentre il comitato è di opinione diversa.

-- Togliamo da una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*:

« Lord Stratford de Redcliffe fu ricevuto sabato ultimo in udienza imperiale da S. M. il sultano per la consegna degli autografi della regina Vittoria di cui era latore, i quali pongono fine all' ambasceria permanente dell' insigne diplomatico, accreditandolo però come ambasciatore in missione straordinaria presso la corte ottomana. Io vi posso assicurare che la missione di lord Stratford de Redcliffe si riferisce alle *assicurazioni personali* che il nobile lord è incaricato di dare alla prefata M. S. nell'interesse dei rapporti di alleanza e di amicizia dell' Inghilterra per la Turchia. Egli ha l' incarico di manifestare il rincrescimento del governo inglese per quanto è accaduto contro Gedda per parte della corvetta *Cyclops*, e di dichiarare che per provar il vivo dispiacere prodotto da quell'equivoco, il gabinetto di Londra acconsente a risarcire i proprietarii innocenti delle case danneggiate dalle bombe della piro-corvetta inglese coll'attivo pecuniario riclamato dalla Porta per gli eccidii e saccheggi commessi in Gedda contro i sudditi britannici ed i loro interessi. In conclusione, si concede alla Porta di sottrarre una somma insignificante dalla ragguardevole, per non dire esagerata, che da essi si pretende per gli avvenimenti accaduti in quella città. Sento poi da ottima fonte che lord Stratford de Redcliffe intende fare proposizione alla Porta per la cessione di Perim *in affitto*, per cento anni, coll'obbligo che cinque anni prima del l'espiro di questi, le parti abbiano a convenire per gli ulteriori patti. Il compenso finanziario offerto dall'Inghilterra per i diritti di locazione di Perim dovrebbe essere convenientemente impiegato per una banca e per istrade ferrate nella Turchia, il cui monopolio verrebbe accordato a certe società di mercanti di Londra.

Cronaca.

Cambio di guarnigione. Posdomani (15) il 4° regg. di fanteria acquartie

to nella nostra città sarà surrogato dal 3° il quale andrà a prendere il posto a Villafranca.

Il porto di Villafranca. — Troviamo nel *Nord* il seguente carteggio da Pietroburgo relativo all'affare di Villafranca, e col quale si risponde ad un articolo della *Gazzetta austriaca*:

« . . . Sembra strano che le potenze le quali fecero altra volta un delitto alla Russia del suo sviluppo militare esclusivo, le rimproverino attualmente il suo sviluppo pacifico e commerciale. Sembra non meno singolare che l'Austria in particolare la quale, per quanto da noi si sappia, non si crede interdette ogni specie di espansione nè politica, nè commerciale, nè industriale nell'Adriatico, sul Danubio, nei principati ed in tutto l'Oriente; che al contrario tien dietro a tutti questi oggetti con una incredibile attività e coll'aiuto di mezzi che non sono sempre discutibili, rimproveri alla Russia lo sviluppo della sua navigazione in un mare neutralizzato che appartiene a tutti, mentre sono i suoi proprii prodotti quelli che ne alimentano quasi tutta l'attività commerciale. Ma io non insisterò su questo lato della quistione e tratterò il lato politico che la *Gazzetta* rileva con affettazione.

« Il commercio è uno degli elementi essenziali della politica moderna. L'apparizione adunque della bandiera commerciale russa nel bacino del Mediterraneo è un fatto politico di cui non contesterò l'importanza. Le relazioni che questa potenza ha stretto in quei paraggi, in vista del suo commercio non hanno, io ne convengo, una piccola significanza.

« Oggidì le relazioni di commercio precedono, motivano e cementano le simpatie politiche. Che la Russia vegga attualmente la sua bandiera accolta a braccia aperte nei porti della Francia e della Sardegna; dove due anni sono echeggiava il rumore della guerra formidabile contro di essa, è anche questo un fatto che non ha bisogno di commentarii. Ma che possono contro ciò le lamentazioni della stampa austriaca? Vi ha qualche cosa di puerile in questi lamenti mascherati sotto un'ironia di cattiva lega.

« La Russia ha raccolto nella guerra di Crimea il frutto di un lungo errore politico. L'Austria si maraviglierebbe essa di raccogliere in adesso altra cosa fuor che la seminata? Di chi è la colpa se la Russia dovette cercare a fondare su altre basi il suo equilibrio politico e perchè la si accusa di non averlo ancora ritrovato se fu spostato violentemente.

« Da dove sono nate le simpatie che deplora la *Gazzetta austriaca*? Perchè la Sardegna ebbe l'idea che ad un bisogno l'appoggio della Russia potrebbe essere per lei una salvaguardia efficace? E perchè questa idea la persuase ad aprire con premura i suoi porti alla marina russa?

« Quanto alla politica di *raccoglimento* che invoca la *Gazzetta austriaca* io vorrei che questo giornale si desse la pena di spiegarci qual senso vi annette. Mi sembra ch'essa abbia mal compreso questo motto celebre del principe Gortschakoff che fece il giro del mondo, perchè fu, al suo tempo, l'espressione netta e concisa d'una grande verità.

« La Russia uscendo da una crisi terribile sentì il bisogno di rientrare in se medesima e di raccogliersi. Ma quando una grande nazione si raccoglie non è per addormentarsi nel letargo, ma per agire. Essa cerca le sue strade e quando le ha trovate vi cammina con risoluzione.

« L'organo austriaco preferirebbe forse che la Russia fosse ricaduta nello stato di inerzia da cui lo trasse la crise d'Oriente, o che almeno si rassegnasse a non intervenire negli affari dell'Europa che come il gendarme della politica austriaca. Me ne dispiace per questo giornale, ma questo sistema fece già il suo tempo e non saprebbe risorgere dalle sue ceneri.

« La Russia non provoca nessuno, non minaccia nessuno: essa a come tutti gli altri il suo posto al sole della civilizzazione, i suoi diritti, i suoi interessi. Essa non vuole altra cosa, ma non si lascerà sviare dal suo scopo.

« Libero alla *Gazz. austriaca* di sorridere di pietà alla vista di questi sforzi. È un sentimento di cui quel giornale potrebbe avere gran bisogno, ma che pur troppo non inspirerà così facilmente. Frattanto farà bene a tener in serbo per il suo governo i consigli di cui è si prodiga. Possa egli, grazie ai buoni consigli della *Gazz. austriaca* trovare « in una sana politica ed in una « buona economia sociale i mezzi di con- « servare quel che possiede e di continuare « pacificamente la sua strada. » Possa soprattutto preservarsi *dalla vertigine e dalla confusione delle idee* che, al dire di questo foglio, si sono impadroniti dei gabinetti, giacchè egli è un fatto costante in forza delle leggi immutabili della storia e della geografia! un fatto che non saprebbe dissimulare tutta l'abilità delle relazioni ufficiali, ed è che in certe circostanze i destini dell'Austria sono alla mercè delle influenze esterne.

« Una potenza posta in simili condizioni ha più bisogno d'ogni altra di saggezza e circospezione. » (*Staffetta*)

Concorsi. — Leggiamo nella *Terre Promise* di stamane: « Di tutti i preti della nostra città invitati a prender parte al concorso istituito dal Vescovo ch'ebbe luogo il 5 del corrente, un solo si è presentato, e quest'uno era un vice-curato e forse ancor meno.

Se resta un solo quello a pugnar son io

ha dovuto dirsi l'unico subordinato che ha obbedito secondo lo spirito del divino Maestro. Ma la *Montagna* è rimasta fedele, e venticinque Curati abbandonando i loro focolari, i loro presbiteri, i piaceri dell'autunno, sono venuti a vendicare l'affronto fatto al loro capo. Rispetto al basso clero! »

« Noi vediamo con pena i grossi berretti della Diocesi, col Capitolo in testa, apprezzare così male l'onest'uomo al quale il Re ed il Papa han dato pieno potere per comandarli. L'opinione pubblica dalla sua parte ingannata da dissidenze che rivelano estranei interventi è pronta a cadere nella trappola; e ben presto Monsignor Sola sarebbe spogliato dell'aureola prestigiosa che gli han fatta sessant'anni di virtù. Ma la verità non è difficile a ristabilire. Non si ha che a purificare il processo da tutte le superfetazioni, di tutti gli elementi eterogenei che, accumulati a disegno, ne snaturano il carattere e ne nascondono il senso, e si vedrà che si opera unicamente in odio delle idee liberali di Monsignor Sola, del quale si vuole abbattere o per lo meno paralizzare lo zelo e le buone intenzioni. »

« Che si finisca di mischiare maliziosamente la personalità sacra del Vescovo, così pura, agl' interessi profani, terrestri che si agitano e si dibattono intorno a lui indipendentemente dalla sua volontà; e non si avrà più che un prelato il quale desidera vedere il suo Clero occupato della pratica dei veri principi evangelici e dello studio delle scienze, che, essendo curato di campagna, ha donato *trenta mila lire* per dotare la sua cura di un magnifico monumento religioso; un uomo giusto infine che ha consacrata la sua vita a spargere beneficenze ovunque e sempre.

« Noi comprendiamo che gli si gridi: *tolle tolle crocifige eum*, perchè vi sono farisei e plebe ignorante oggi come ai tempi del figlio di Maria; ma che si voglia rappresentare la sua condotta come poco degna e biasimevole èciò a cui tutta la tattica dei suoi nemici non potrà affatto riuscire.

« Che il buon pastore non si scoraggi. Egli subisce la prova difficile e dolorosa nella quale si riconoscono gli eletti degni del governo delle anime. Vincitore, egli otterrà le grazie del Cielo e la riconoscenza dei suoi simili. »

Regia camera d'Agricoltura e di commercio di Nizza. — La Regia Camera ha ricevuto la seguente comunicazione ministeriale. Il ministero degli affari Esteri con nota del 9 corrente ha partecipato a questo delle finanze che la sublime Porta informata dalla malattia che colpì in quest'anno i bachi da seta in Brussa, onde avviare possibilmente al maggior danno che ne potrebbe derivare dallo smercio del seme ricavato da tali bachi, frà gli altri provvedimenti al riguardo, emanò quello del provvisorio divieto pel corrente anno della esportazione della semente dei bachi da seta della Provincia di Brussa.

Il sottoscritto si fa premura di notificare tosto a codesta Regia Camera siffatto provvedimento, onde ponga in avvertenza i commercianti di codesta piazza che si occupano d'un simile oggetto.

Il Ministro Lanza.

Materia medica. — Della *Kamala* o *Rottlera tinctoria roxb* e delle sue proprietà medicinali, secondo il sig. Daniele Hambury.

È una polvere speciale rossa, che ottiensi dalle capsule della Rottlera albero della famiglia delle *enfarchiacee*, usata nelle Indie per la sua qualità colorante.

I medici indiani cominciarono ad impiegarla e con pieno successo nel trattamento medico contro la *Tenia*, i favorevoli rapporti dei quali, secondo scrive il sig. Hambury, hanno attirata l'attenzione dei medici inglesi; epperò il sottoscritto spera che sarà lo stesso dei medici italiani e principalmente di quelli che trovansi nella più facile posizione per isperimentarne gli effetti, sia negli ospedali e sia nelle città più popolose.

Il sottoscritto darebbe una descrizione più esatta del suddetto medicinale, e la già fattane analisi chimica, aggiungendovi la relazione dei successi ottenuti dai medici indiani ed inglesi, maggiori di quelli finora prodotti dall'uso del noto *Kusso* ma essendo questo lavoro proprio di un giornale medico, egli si riserba farlo quando, alle esperienze raccolte nella citata memoria del sig. Hambury, che gli è stata dall'autore gentilmente donata, sulla *Kamala* o *Rattlera tintoria roxb*, potrà aggiungere sia le proprie o quelle dei suoi colleghi.

Intanto, avendo egli una piccola quantità di detta sostanza, la mette a disposizione dei sigg. medici di Nizza, che volessero fargliene domanda indirizzandosi al suo domicilio strada Massena N.° 5.

Teatro Segurana. — Domani a sera avrà luogo la serata a beneficio del primo attore giovane sig. Michele Ferrante. In questa occasione la compagnia diretta dagli attori Toselli e Bucciotti darà la recita del dramma in cinque atti d'argomento fiammingo intitolato: *Il re Birrajo ovvero la forza del giuramento* del quale è autore lo stesso beneficiato che declamerà in aggiunta il canto *a Nizza* dell'egregio nostro amico Giuseppe Bianchi da Oneglia. La composizione dello spettacolo e la simpatia che s'è acquistata presso il nostro pubblico l'attore sig. Ferrante gli sono arra sicura di numeroso concorso di spettori.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura dell'* 11 *ottobre*)

3 °/₀ francese.	L.	73 50
5 °/₀ piemontese.	»	92 75
Credito mobiliare.	»	952 00

(*Corso di chiusura del* 12 *ottobre*)

3 °/₀ francese.	L.	73 35
5 °/₀ piemontese	»	92 72
Credito mobiliare.	»	936 00

Parigi, martedì 12 ottobre.

L'*Ultimatum* della Francia al governo portoghese sarà spedito giovedì 14 a Lisbona. In esso si domanda la cessione del *Carlo-Giorgio* con un' indennità stabilita.

Pietro Navello gerente.

TEATRO SEGURANA.

per questa sera alle ore 7 1/2

La drammatica Compagnia Piemontese esporrà:

La signora delle Camelie

Dramma.

MARIONETTE. (Piazza Vittorio) Compagnia condotta da Gio. Ponti questa sera recita.

NOTA.

Si deduce a pubblica notizia che con atto delli 21 settembre ultimo trascorso ricevuto dal notaio sottoscritto e trascritto all' ufficio delle Ipoteche di questo circondario sotto il giorno d'oggi al volume 32 articolo 14631 l'illustrissimo signor avvocato e causidico collegiato Luigi Bruny alienava in favore della dama Elisabetta Blindel vedova del signor Federico de Sorbin un giardino sito nella regione Richier territorio di questa città, compiantato d'agrumi ed altri alberi fruttiferi con casa civile ivi costrutta e coerente da levante col signor Maurizio Spinelli, da ponente e tramontana coll' Illustrissimo signor Cavaliere De Bernuilly e da mezzogiorno con Giulio Roux e ciò pel prezzo di cui in detto atto.

Nizza li 12 ottobre 1858.

Il notaio certificatore Cauvini.

AVIS.

Il y à un jeun homme chez monsieur le marquis de Chateauneuf, qui desire se placer come jardinier.

SIROP DE DENTITION

du Dr Dellabare

Il facilite la dentition et prévient la douleur, lorsque l'on a soin de frotter légérement les gengives des enfants. Pour éviter la contrefaçon, chaque enveloppe porte le timbre du gouvernement.

A Paris, à la pharmacie Béral, 14, rue de la Paix. — A Nice Musso ; Depanis a Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

SIROP DE CHAUSSIER
à l'Hyosciamine

Seul employé pendant plus de 20 ans dans les hopitaux de Paris et reconnue infaillible dans le cas de **Catarrhe, Toux, nerveuse, Ashmes, Bronchites, Phtysie, Cocluches, Grippes,** etc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. M. Dalmas à Nice. — M. Cayrola à Cuneo. — A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaire, 66 rue Richelieu.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1. 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Approbazioni dell' Academia di Medicina di Francia, e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla corte di appello di Dijon dai sign. Chevalier et Ossian Henry, membri dell' Academia di Medicina, e del sign. Lassaigne, professor di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, contrada di Grenelle-Saint-Germain, n. 13.

Estratto del libro intitolato : **TRATTATO DELL' ORIGINE DELLE MUCOSITA CATARRALI**, delle infirmità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacement se stesso coll' elisire tonico anti mucoso del Dottore Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome de *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano : un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare la loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto é facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circulazione del sangue; le funzioni del cuore o de' polmoni, dello stomaco, degl' intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, etc. Citando alcune di queste affezioni, ci sará agevole far comprendere quali servizj l' *Elisire del Guillié* rende tutt' i giorni, anco ne casi disperati, ove la medicina e stata impotente.

Asme, Catarro, tosse canina, Infreddature, tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, etc. In generale queste affezioni sono il risultato d' un' accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si é sviluppata nel polmone in seguito d'una inflammazione.

La trachea é chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato, muore soffocato, se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello é attraversato da una quantitá infinita di vasi sanguigni e linfatici ; caso e intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un'umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umiditá convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido é separato piu del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo. *Apoplessia e Paralisia.*

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si é, di far uso dell' *Elisire* di *Guillié prima, durante e dopo l'effusione* per prevenirla, e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, indigestioni, Cholera-Morbus, etc. — Quando il fegato é divenuto la sede d'una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa ; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il choléra e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, etc.

Per provenire tali disordini, bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualitá toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le urine sono sopraccariche d'una materia viscida, *qualchevolta fangosa o rossastra,* qualchevolta filante, e per cosi dire oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione :* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi usando dell' *Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

Podagra e Reumatismo. Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie, é lo stesso che indicare il rimedio ; cioè a dire che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* é il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente, La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico.*

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro di cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dá *gratis*, con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié.*

Questo libro tradotto in Italiano é stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro, sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO APPROVATO DALL' ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

I medici i piu accreditati hanno sperimentato questo Tessuto, L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento pulmonare, plevrale, addominale (idropisia, etc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo, alla sostanza vegetale che lo compone, poi ; ai metalli della pila elettro-magnetico di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell' attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede ; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi, de' linimenti, de' vescicanti, dell' impiastro de' pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire ; Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il taffeta gommato de M. Paul Gage, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo, e guarrirli radicalmente.

A Nizza Dalmas. — Depanis a Torino. —Bruzza a Genova. Cairola a Cuneo.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro.* Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes. Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Stamperia del Nizzardo.

Approvazione dell' Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1° L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore;
« 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza;
« 3° Il suo odore è quello del pesce fresco;
« 4° Gli Olii del commercio devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di fegato putrido e corrotto per ottenerli. »

Firmato : Deschamps (d'Avallon).

TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Lesueur, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi :*

« L'Olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei principj attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (4 e ½ Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per Tommaso P. Hogg.—1 volume: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino via B. V. degli Angeli N.° 9. Trovasi a *Nizza* presso Dalmas, e da Verani. (14)

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

INJECTION BROU

IGIENICA infallibile e preservatrice

Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti e cronici, e che hanno resistito ad ogni altra medicazione. Guarisce sola senza bisogno d'altro; il bagno anteriore è il solo antiflogistico impiegato.

Vendesi al pubblico al prezzo di L. 5 coll'istruzione tradotta nelle cinque lingue principali.

A Parigi, casa M. BROU, inv., contrada Rochechouart, 31.

Indirizzarsi per la vendita all'ingrosso, per la Savoia ed il Piemonte, presso i sigg. H. Julien e Comp. contrada dei portici, 10 a Ciamberi ; per la vendita in dettaglio in tutte le buone farmacie della Savoia e del Piemonte. In Nizza presso Dalmas, contrada del Governo e Musso farm., contrada del Ponte Nuovo.

PROFUMERIA

Della casa CHANTAL di Parigi

Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati.

Crema di Turchia. Questo prodotto è unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della corte, colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua Indiana Chantal, figlia della celebre fu signora MA, cui sola ella successe, tinge sull'istante, in ogni colore senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. Prezzo fr. 6.

L'Epilatorio Chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanugine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profumiere via del Ponte Nuovo.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con tereno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

D'AFFITTARSI due camere mobiliate site nella contrada Vittorio, indirizzarsi alla Stamperia del *Nizzardo*.

Anno VI. | Nizza Giovedì 14 Ottobre 1858 | N. 238

CONDIZIONI:

Nizza a domicilio		Provincie franco	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Il *Moniteur* nel suo numero dell' 11 ottobre annunzia che il campo di Chalons dovea essere levato nel corso della settimana, e che l' imperatore e l' imperatrice avrebbero passato quel giorno a Reims per restituirsi all' indomani a Saint-Cloud.

I vescovi di Chalons e di Nancy erano giunti la mattina dell' 11 a Reims, come pure i prefetti e sotto-prefetti dell' Aisne e delle Ardennes, i generali comandanti questi dipartimenti ed un gran numero d' altri funzionarii.

Le contrade erano adorne di alberi veneziani, e dappertutto si erano innalzati trofei composti di allori e di rami verdi. Un arco trionfale formato di verzure si ergea nella via Talleyrand, davanti il palazzo di giustizia erano collocate aquile, rami e bandiere.

Si leggea sulla porta dell' arcivescovato la seguente iscrizione:

« *Deus eligit, Deus conservat* »

Sventolavano stendardi al disopra delle torri della Cattedrale, e nel coro della chiesa erano disposti orifiammi tempestati d' oro con degli N coronati, surmontati da queste parole: Viva l'imperatore! Viva l' imperatrice! Viva il principe imperiale! Altre bandiere portavano con queste parole « Roma e China » il nome dell' imperatore.

Il *maire* di Reims in un proclama eccitava gli abitanti della città ad attestare la gioia, che facea loro provare l' insigne onore della visita delle LL. MM. e manifestava la speranza che il ricevimento sarebbe stato pari alla fausta circostanza.

Il *Moniteur* descrive il ricevimento fatto alle LL. MM. imperiali a Reims, ove furono accolte fra le acclamazioni entusiaste della popolazione. Il *maire* e l' arcivescovo hanno fatto allusione nei loro discorsi al privilegio della città di Reims di consacrare i re.

Il giornale ufficiale soggiunge fra le altre riflessioni che la dinastia napoleonica è già consacrata da lungo tempo da una cresima incancellabile, da quella del sangue generoso sparso sui campi di battaglia.

Si legge nello stesso *Moniteur* esser del tutto falso che gli ufficiali e i soldati in congedo abbiano ricevuto l'ordine di raggiungere i loro reggimenti.

Secondo il *Times* di ieri, si spera che un intervento amichevole appianerà le difficoltà insorte tra Francia e Portogallo.

Il principe Napoleone, a quanto pare, ha aggiornato sino alla prossima primavera il suo viaggio nell'Algeria. Esso incontra, per quanto si assicura, grandi difficoltà nell'organamento della colonia sulla base del decreto che ha regolato le attribuzioni del nuovo comandante generale delle forze militari della colonia, e vuole realizzare qualcuna delle sue viste prima di recarsi a visitare il bello possedimento francese, i cui interessi sono affidati all'alta sua direzione.

Un telegramma in data di Madrid 10 ottobre, annunzia che il sig. Mon, ambasciatore di Spagna presso S. M. l'imperatore dei Francesi deve partire domani (15) per alla volta di Parigi.

Las Hajas ismentiscono la diceria assai diffusa che si fossero intavolati tra la Spagna, la Francia e l'Inghilterra negoziati relativamente alla quistione messicana.

Un altro telegramma datato il giorno dopo ci fa assapere che il naviglio a vapore il *Vasco-di-Gama*, avente a bordo una missione spagnuola, ha scoperto due isole sulla spiaggia d'Africa, e ne ha preso possesso a nome di S. M. la regina di Spagna.

Un dispaccio telegrafico da Nantes annunzia che le due navi francesi spedite nelle acque di Lisbona per appoggiare la dimanda di restituzione del *Charles et Georges* catturato dalle autorità portoghesi a Monzambico, erano giunte innanzi quella capitale. Il *Constitutionnel* riassume in un articolo lo stato della controversia che molto si assomiglia a quella del *Cagliari*.

Il *Charles et Georges* fu staggito fuori delle acque territoriali del Portogallo: il capitano Rouxel che lo comandava si lasciò sequestrare, ma protestò contro la competenza dei tribunali portoghesi i quali nondimeno giudicarono buona la presa. Il capitano interpose l'appello a Lisbona, ma contemporaneamente il governo francese non volendo ammettere il principio che un incrociatore portoghese visiti fuori delle acque territoriali una nave francese che fa un regolare trasporto di lavoratori liberi sotto la sorveglianza d'un agente ufficiale.

Da Roma scrivesi alla *Nuova Gazzetta prussiana*:

« L'avversione delle truppe straniere di presidio, che nella scorsa settimana si manifestò con replicate violenze contro la truppa pontificia, e quindi la naturale irritazione dei romani, si tradiscono sempre più apertamente, di modo che i francesi più restano qui e meno possono conservare la loro posizione a fronte dei romani. Ma come avviene una tal cosa?

« Il presidio francese, fino al ritorno dei diversi distaccamenti dalla Crimea, si è sempre distinto per buona disciplina, cortesia verso i civili, men-

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

(*Continuazione*)

Verso il 1277 sorse un altro Ottone Visconti Arcivescovo che, dispersi e quasi annichilati i Torriani, diè principio al dominio ed alla celebrità di quel casato. E siccome i Visconti ebbero quasi tutti i medesimi vizii e le medesime pochissime virtù, così lo stesso generale giudizio si può adattare ai singoli.

La vittoria di Desio, (1) la gabbia di ferro pel Marchese Guglielmo, (2) la ribellione suscitata da Alberto Scotto sventata, (3) stabilì la sicurezza della nascente Signoria. La progrediente grandezza adombrava ben presto la corte Romana e gli altri potentati Italiani. I popoli per l'assoluzione dei peccati organizzavano crociate contro i Visconti (4); ma una essendo la loro mente, uno il valore ed il potere, erano forti, quindi quasi sempre abbatterono nemici i quali discordi e disuniti erano deboli.

Pure nel mezzo della grandezza la fortuna spesso volse loro le spalle e la stella Viscontea fu in procinto di scomparire dall' orizzonte politico Italiano. Si nere e tremende erano le procelle che contro di essa si sollevavano? Necessitati a battere l'ardue porte dei grandi, a morir condottieri dei vessilli innalzati contro di essi, costretti a pellegrinare di terra in terra; traditi dai congiunti e piombati nei forni di Monza, lottavano tetragoni colla fortuna avversa.

Ma dalla sventura trassero utili ammaestramenti e quella fiera tempra che li faceva temuti e quelle accorte mene politiche per cui conservarono così a lungo l'usurpata signoria che dal tempo parea legittimata. Anzi *quando i peccati dei loro nemici superavano i proprii* (5) risorgevano novelli Antei; la stella Viscontea sfavillante ricompariva e formidabile per le accresciute terre con più ardente brama vagheggiavano la corona dei Cesari.

Ferocissimi Ghibellini, il biscione tramutarono in basilisco che collo sguardo facea tremar tutta Italia. I papi dalla schiavitù di Babilonia (6) scagliavano le loro folgori e il colpivano sino alla quarta generazione, ma esse non erano più così terribili ed efficaci; l'usavano ad un'arma che per l'uso e l'abuso finisce ad ottundersi, ed i Visconti nel loro dominio, papi, imperatori e re (7) impassibili le ricevevano.

Ardentemente desiderando di riunire sotto il loro braccio di ferro l'Italia, come la vedevano sulle carte coi loro occhi; negli arditi tentativi d'ogni mezzo indifferentemente si valsero. Ambiziosi erano perciò stesso crudeli e non tanto per istinto quanto per abilità e calcolo; quindi mannaja e veleno furono l'unica base del diritto.

Fra le pareti misteriose della loro corte in cui l'occhio vigile e tremendo della giustizia e della storia ha penetrato si rinnovellarono le più orrende tragedie domestiche; quella corte risuonò degli ultimi gemiti di Luchino, di Matteo, di Bernabò (8) avvelenati, di Marco trucidato. Agli assassinii domestici tenevano dietro gli assassinii politici. Come la moderna Inghilterra pescando nei torbidi città e popoli che nel secolo anteriore aveano con tanto eroismo combattuto il nordico oppressore ora con infami tradimenti compravano quasi arnesi di mercato, quasi branco di pecore. Ad ogni istante ripetevasi la scena di Venezia venduta dopo Campo-Formio e il biscione visconteo sui frantumi delle spente repubblichette sventolava superbo, quando appunto pareva che il torrente rivoluzionario rivolgere lo dovesse nel fango.

(*Continua*)

(1) La vittoria di Desio combattuta dall' arcivescovo Ottone in cui Napoleone della Torre fu fatto prigioniero.

(2) Guglielmo VII marchese del Monferrato, assoldato dall'Arcivescovo per difendersi dai tentativi dei Torriani, cercò d'usurpare la signoria; ma allontanatosi per qualche giorno da Milano, l'arcivescovo, avuto sentore della trama, scacciò le sue truppe. Il marchese non cessò di osteggiarlo; in una rivolta fu dai congiurati preso e rinchiuso in una gabbia di ferro, secondo l'uso dei tempi, entro la quale dopo 2 anni morì.

(3) Matteo Visconti detto il grande, sposò Beatrice d'Este, già fidanzata ad Alberto Scotto, Signore di Piacenza. — Questi sdegnato formó una lega formidabile, e Matteo Visconti fu costretto a fuggire e vivere oscuramente, mentre Guido della Torre tenne la signoria. — Quando poi scese in Lombardia Enrico VII, seppe così maestrevolmente operare coi suoi nascosti partigiani che giunse a riacquistare il dominio.

(4) Specialmente contro Bernabò.

(5) Richiesto Matteo Visconti quando sarebbe rientrato in Milano rispose: *quando i peccati di Guido supereranno i miei.*

(6) Schiavitù di Babilonia, dagl'Italiani fu chiamato quel periodo di tempo in cui la sede pontificia stanziò in Avignone.

(7) Questa è una risposta di Bernabò fatta all'Arcivescovo di Milano, il quale ricusando di ordinare un monaco dopo un solenne rabbuffo gli disse: Non sai che io son papa, imperatore, re e nelle mie terre Dio stesso non potrebbe fare quello che io non volessi.

Qual fosse il carattere incrollabile dei Visconti abbastanza lo comprovano i curiosi e popolari aneddoti.

(8) Bernabò fu avvelenato e riavvelenato nel castello di Trezzo.

re gli ufficiali facevano di tutto per essere accetti in società. Ma se si considera quello che con ciò ottennero, si vede con sorpresa che i romani dall'uomo più comune fino al principe, a fronte della gentilezza e dell'amabilità francese rimasero gli stessi uomini indifferenti e freddi, ed ogni volta che se ne presentava l'occasione schivavano la *faccia forestiera*.

« Dicesi positivamente che della nobiltà romana i soli principi Borghese e Rospigliosi ammettono nei loro *salons* buon numero di ufficiali francesi, mentre gli altri nobili non sogliono invitare i francesi se non quando non possono farne a meno per onore o per dovere. Oltre a ciò si deve osservare che le case Borghese e Rospigliosi sono considerate in questo rapporto come mezzo francesi: la principessa Borghese è una Larochefoucauld, la principessa Rospigliosi figlia di Champagny, duca di Cadore. Stando così le cose avvi poca probabilità che la Francia possa ora stabilirsi più solidamente che altre volte non fece. Ciò sarebbe più facile in qualsiasi altra parte d'Italia. Sembra che siasi ripetuta l'antica esperienza: il soldato sentirsi oppresso dalla rigorosa disciplina finora impostagli e per fastidio trascorrere ad infrazioni di essa. Ciò dovrebbe condurre la fine di questa forzata sedicente buona intelligenza fra le Tuilerie ed il Vaticano, se presto o tardi, liberamente ed apertamente l'un l'altro non si dicono quello che vogliono e che non vogliono.

In quanto alla questione della reggenza in Prussia leggiamo la seguente nota sui giornali francesi sotto data del 9 ottobre da Berlino:

«Per decreto reale di S. M., del 7, il principe di Prussia è pregato (il re continuando ad essere impedito di ripigliare egli stesso le redini del governo) di esercitare il potere reale sino a che il re sia in grado di ripigliare le sue funzioni. Il principe dovrà operare sotto la sola sua responsabilità verso Dio, secondo la sua coscienza e la sua convinzione, a nome del re, come reggente, ed ordinare inoltre ciò che sarà necessario.

«In seguito a questo decreto, il principe di Prussia ha indirizzato un decreto al ministero di Stato, in data del 9 novembre, dichiarando che la providenza divina, volendo che il re sia impedito di dedicarsi egli stesso agli affari del governo, il principe ha preso, dietro domanda del re, e veduto l'articolo 56 della Costituzione, la reggenza del paese, essendo il più prossimo agnato del trono, per governare a nome del re, sino a che quest'ultimo possa ripigliare egli stesso le funzioni del poter regio.

« Il principe convoca dunque, secondo le disposizioni dell'art. 56 della Costituzione, le due Camere per il 20 ottobre.»

Le circostanze interne della Turchia fanno prevedere sempre più vicina una generale sommossa delle numerosissime tribù cristiane, che alle porte d'Europa sono da cristiane potenze tenute sotto il giogo di un governo inetto e vilipeso, qual si è il turco. L'insurrezione sorgendo forte e concorde, compierà quella gloriosa rivoluzione della Grecia che le de' servire di maestra e di antesignana; e sebbene per difficoltà di tempi o per dissensi di popolazioni miste da conquiste secolari abbiansi a tenere come vane le speranze de'Greco-Slavi, tuttavolta, se mai s'aggredisca il colosso, per interno tarlo corroso, da se stesso crollerà.

La Porta colle sue imprudenze e col respingere ogni idea di progresso o di miglioramenti, accelera, quasi per ineluttabile destino, il momento della sua caduta, fomentando il fanatismo e lasciandone impuniti gli eccessi, come accadde a Gedda ed a Canea. Da Monastir, terra di Romelia, scrivono essersi colà scoperta una vasta congiura contro i cristiani; armi e munizioni in gran quantità eransi ammucchiate; e se per caso non si fosse sventata la trama, si sarebbe compito un eccidio tale che giuoco sarebbe parso al confronto, il tristissimo di Gedda. Pure la Porta non corre a riparo dei mali, e l'Europa ormai indifferente ad avvenimenti di tal sorta esita ancora a pronunziarsi nel gran conflitto che si prepara fra le due razze.

La stampa austro-turca continua a spargere, secondo l'inveterata abitudine, calunnie ed insinuazioni, pretendendo violentarsi da emissarii stranieri la volontà delle popolazioni, ma per agitarsi che essa faccia non giungerà mai ad arrestare il fremito d'indipendenza che in quelle regioni si va propagando.

Indizii di regia clemenza.

« Vi sono alcuni (dice il piccolo Corriere d'Italia) che si ostinano a credere il Borbone di Napoli sia nella necessità di concedere amnistia e riforme. È una vera fissazione! Noi abbiamo sempre creduto che re Ferdinando non concederà nulla; ed i fatti finora hanno mostrato che non ci siamo ingannati. In due soli casi quel principe concederebbe grazie, amnistie, riforme, statuto e fino repubblica se si voglia, quando vedrebbe una flotta inglese o francese entrare ostilmente nel golfo di Napoli o quando udrebbe la voce della rivoluzione sorgere minacciosa in via Toledo. Fino che a questo non si giunga, Ferdinando II continuerà a percorrere la sua via consueta, e logicamente, necessariamente, peggiorerà tutti i giorni il suo principato.

« In conferma di questa nostra opinione ecco un nuovo fatto che ci è scritto da Parigi. Mesi sono il permesso di ritornare in patria era stato conceduto a parecchi emigrati siciliani che non avevano avuto alcuna parte notevole nella rivoluzione del 48. Alcuni ne usarono subito, altri indugiarono. Giorni sono il sig. A. V., ch'era tra questi ultimi, volendo partire per Sicilia sentì dirsi che nessuno di quelli che nel 1849 sottoscrissero la protesta de'Siciliani contro quell'iniquissimo furto di 20 milioni di ducati, che si chiamò *nuovo debito pubblico della Sicilia*, poteva più ritornare nell'isola, senza prima sottoscrivere una ritrattazione. Il signor R., com'era naturale, si niegò; ed il permesso di rientrare gli fu ritirato.

« Si è quindi saputo che il sig. S., altro emigrato ritornato ultimamente in patria per superare questo nuovo ostacolo, dovette sottoscrivere una dichiarazione così concepita: *Indotto in errore da'miei compatriotti mi ritratto, ecc. ecc.*

« Inutili sono riuscite le calde istanze fatte dal padre del sig. V. presso il Direttore di polizia di Sicilia Maniscalco. Questi ha risposto: « Egli non ritornerà, se prima non abbia sottoscritto una supplica al Re Nostro Signore, nella quale disdicendo la protesta, ed affermando di averla sottoscritta in un momento di *aberrazione giovanile*, implori la grazia sovrana. Di più bisogna farsi rilasciare dal console di Napoli in Parigi un certificato di ottima condotta durante il tempo dell'emigrazione. » Così per concedere il ritorno in patria a persone onoratissime, contro le quali non v'è nè condanna, nè processo, nè accusa, il Borbone di Napoli pretende che si dichiarino da loro stessi *imbecilli* e *mentecatti*, e che abbiano meritato un attestato di ottima condotta da'suoi consoli. Cosa si debba fare per meritare un certificato di ottima condotta da un console di Napoli ognuno lo intende senza necessità di comenti! »

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Leggiamo nell'*Indipendente*:

Nello scopo di rendere maggiormente efficace l'avviso ricevuto dal ministero delle finanze con dispaccio delli 8 corrente mese, N° 2198, Divisione 2ª, la R. Camera fa noto che circolano da qualche tempo in commercio monete austriache d'oro del valore di L. 12 50, del diametro poco più largo di una doppia da L. 20, ma più sottili, coll'impronto da un lato dell'aquila bicipite, e dall'altro dell'effigie dell'attuale imperatore Francesco Giuseppe, le quali per la loro rassomiglianza alle mezze sovrane possono trarre in errore ed essere ricevute per L. 17 51, mentre non valgono che L. 12 50.

Genova, 12 ottobre. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Ieri mattina sull'albeggiare un cielo bigio e coperto da neri e condensati nuvoloni annunziava una prossima tempesta. Infatti sulle otto abbujatosi più fittamente, cominciarono a piovere larghe stille, e dopo alcuni minuti uno spaventoso acquazzone rovesciava sulla città, accompagnato da spessi lampi e da tuoni. In molti viottoli l'acqua avea formato un torrente, e moltissime botteghe furono letteralmente allagate. Fortunatamente la tempesta non durò che una sola mezz'ora. Sino ad ora ignoriamo se la stessa abbia cagionato dei danni.

— Circa le 3 1/2 pomeridiane di avant'ieri scoppiava un incendio nell'abitazione dei fratelli Chiappe, fabbri-ferrai, sita nella casa del sig. Isabella Gio. Battista, nel Borgo Incrociati, mentri essi ne erano assenti. Accortosene il proprietario faceva tosto atterrare la porta e coll'ajuto di alcuni borghesi, e coll'opera dei pompieri si pervenne a dominarlo verso le 6. Si è riconosciuto, che questo fu puramente accidentale, ed originato da qualche scintilla partita dal focolare la quale appiccatasi ad oggetti aridi destò l'incendio che poi verso le tre ore cominciava ad attaccare il tetto. Il danno sofferto dal proprietario può calcolarsi a L. 1500 circa, e quello dei fratelli Chiappe finora s'ignora. In quella circostanza i pompieri passando velocemente da Porta d'Arco, onde portarsi sul luogo anzidetto, sgraziatamente coi carri urtarono nel ragazzo Terrile Michele di Francesco, di anni 10, e pare che gli abbiano cagionato qualche non lieve lesione. (*Gazz. di Gen.*)

Dronero. — Scrivono all'*Indipendente*:

L'autorità politica di questo paese messasi con molta attività sulle tracce dell'autore del carteggio pubblicato nel nostro giornale nello scorso estate in cui ci veniva comunicata la falsa notizia della morte per fulmine del medico Valle, sarebbe già riuscita a raccogliere i fili per la scoperta dell'individuo. Noi terremo dietro a questa pratica finchè essa sia riuscita ad un esito soddisfacente, che serva di esempio ai falsificatori di notizie per l'avvenire.

Lombardia. — Si vanno allestendo gli appartamenti nel palazzo di corte per la prossima venuta di S. A. I. l'arciduca Ferdinando Massimiliano, governatore del regno Lombardo-Veneto; e dalle date disposizioni si ha la speranza di vedere onorata la città di Mantova per qualche tempo della presenza del serenissimo principe e dell'eccelsa sua sposa. (*Gazz. di Mantova*)

Bologna. - Il battesimo forzato della figlia del Mortara non è d'altronde il primo caso di tal genere. Ne conosciamo anzi un altro non molto antico (risale a 3 o 4 anni fa) e, se è possibile, più scandaloso ancora.

In Cento presso Bologna, dimorava e commerciava un israelita P... colla moglie e 2 fanciulli. La moglie invaghita di un giovinotto che era commesso del P... fuggì dal domicilio coniugale sotto colore di conversione al cattolicismo. Infatti si convertì. In premio le fu data facoltà di avere presso di sè i due figli e (quel che a lei più importava) di contrarre nuovo matrimonio col drudo. Non basta; si condannò il marito a pagarle una pensione alimentare! Sarebbe difficile trovare un cumolo peggiore di offese alla religione, al diritto civile, alla moralità, al buon senso. (*Corr. M.*)

Due Sicilie. — Dal carteggio del *Piccolo Corriere* prendiamo le seguenti corrispondenze:

Messina, 5 ottobre.

« Sinora, bisogna rendere onore al vero, la magistratura siciliana non s'era tanto avvilita quanto quella del continente, e sia effetto della potenza dell'opinione pubblica, sia effetto della paura, sia sentimento della propria dignità, i nostri magistrati non s'erano mostrati molto solleciti nella persecuzione de'liberali. Pare però che ora il contagio del servilismo si estenda anco a'nostri; ed il tribunale civile di questa città dà delle sentenze veramente scandalose. Basta essere liberale per aver torto. Il presidente sig. Giuseppe Gatto ha preso un grande ascendente sui giudici Mostaccio e Marullo, uomini deboli, e che non osano resistergli, e li costringe a votar contro a tutti coloro che hanno riputazione di uomini onesti; perchè, grazie a Dio, tra di noi i soli infamissimi parteggiano pel governo. La cosa è giunta a tal punto che conosco persone, le quali hanno dei diritti chiarissimi da espedire in giudizio, e non si attentano di farlo, convinti come sono che

vrebbero sentenza contraria.

« Giacchè ho la penna in mano, voglio dirvi che qui la compagnia Dondini desta entusiasmo; e Salvini è applaudito in modo frenetico; ed i biglietti di platea si sono pagati sino a tarì 18, ed in proporzione i palchi. Fin qui non v'è nulla di male, perchè Salvini è un artista che merita di essere applaudito, e non sarà da me certo che verrà il biasimo, da me che sono tra' costanti applauditori. Ma si trasmoda quando si apre una sottoscrizione per fargli un busto in marmo, e si raccoglie in un giorno più di 250 ducati, mentre Jaci, una delle nostre più splendide glorie, non ha un sepolcro, mentre l'abate Sarao è gittato nella fossa comune!

« Nel mio ultimo viaggio a Catania, da dove sono ritornato la settimana trascorsa ho sentito che in quella città si fanno grandi ed attive ricerche per sapere chi abbia potuto mandarvi la lettera ministeriale riguardante le famose *bombe-confetti*.

« Parigi, 5 ottobre.

« I siciliani espulsi dalla Francia, e dei quali hanno parlato i giornali inglesi, sono i signori Muratori Francesco, Crispi e l'abate Rogona. La cagione della loro espulsione si ignora. E giacchè sono a parlarvi di siciliani emigrati, vi dico che il famoso padre Ventura (che nel 48 fece parlare tanto di sè per le sue aspirazioni democratiche e che voleva indurre la Sicilia a proclamare la repubblica) benedicendo il matrimonio del sig. Eugenio Veuillot, fratello del redattore in capo dell'*Univers*, celebratosi con gran pompa sacerdotale, in San Sulpizio, ha recitato un sermone che rammentava gli articoli da lui pubblicati dopo il 31 nella *Voce della Verità* di Modena. Egli è sul punto di ritornare in Italia col doppio perdono del papa e del re di Napoli, e così si potrà trovare pronto a ridivenire demagogo, se l'Italia sorgerà presto dall' oppressione in cui giace. »

Capriole e salti mortali.

Abbiamo già riprodotto dalla *Gazzetta Piemontese* un estratto della Relazione fatta dal sig. ministro di Grazia e Giustizia a S. M. sui lavori della Corte di Cassazione, delle Corti di Appello, dei Tribunali Provinciali e di commercio del Regno, ed attendevamo che i giornali clericali sfogassero, secondo il solito, anche su questo argomento, la loro bile diffamatrice per darne un saggio ai nostri lettori in prova della sistematica malafede colla quale combattono il governo del Re, e specialmente per regolare un vecchio conto col *Cattolico*; ma ai salti mortali dell'*Armonia* tennero dietro le capriole del *Campanile* e noi non possiamo resistere alla tentazione di farne oggi un incidente per procurare un bel momento d'ilarità ai nostri lettori.

Il *Campanile*, dopo aver fatto un poco di aritmetica penale, a mo' della grammatica che fa l'*Armonia* per tormentare i discorsi del ministro dell'Istruzione pubblica, si congratula col ministro della Giustizia per la diminuzione di 1009 delitti da lui rilevata nel 1857 relativamente all'anno precedente; perchè, esso dice, è un fatto consentaneo alla quantità di conservatori usciti dalle urne elettorali nelle ultime elezioni.

Da queste premesse il *Campanile* deduce questa precisa e testuale conseguenza: « In una parola, sono le persecuzioni contro la Chiesa, e non i ministri, che hanno fatto diminuire i delitti. »

Dunque, potremmo aggiunger noi, seguendo a rigor di logica il ragionamento del *Campanile*, per ottenere la diminuzione dei delitti bisognerebbe perseguitare la Chiesa; e siccome la diminuzione dei delitti è il trionfo della morale pubblica e della religione, così, secondo la massima del *Campanile*, per ottenerlo è mestieri perseguitare la Chiesa.

Se la proposizione del *Campanile* e le legittime conseguenze che da essa dimanano fossero sfuggite dalla penna di uno scrittore *libertino*, avremmo già udito a coro l' *Armonia*, il *Cattolico* e lo stesso *Campanile* gridare ai quattro venti che la società fosse in pericolo; ma, poichè essa è stampata da coloro che si arrogano il monopolio della religione per sacrilego sfogo d' impotenti ire, sia permesso a noi *libertini* di prendere atto della punizione che la provvidenza riserba ai veri nemici dell' umanità — *quem vultperdere Deus dementat* — e di pregare il sommo Iddio perchè ad essi perdoni, poichè ignorano quel che si dicano.

E quasi non bastasse lo scandalo che ci dà il *Campanile* travagliato dalla demenza di opposizione che lo condanna alle capriole; l'*Armonia* aggiunge un salto mortale al nostro indirizzo, che è un vero *tour de force* di primissima forza.

L'*Armonia* ci accusa di nientemeno che di sacrilegio (sic) per aver osservato che non era molto edificante il sentire sotto le maestose volte del tempio del Signore un sacro oratore il quale raccontasse che santa Reparata fu *decollata ed uccisa*. Noi ci siamo rigorosamente limitati a riferire le parole del sacro oratore; e se questa sembra una burla all'*Armonia*, di chi è la colpa?; di chi le disse sul pergamo, o di noi, che dopo averle udite per tre volte di sèguito nella stessa occasione le abbiamo notate perchè fossero corrette almeno in avvenire a benefizio del senso comune degli uditori? — Ma l'*Armonia* per provare il nostro sacrilegio e mette in corsivo la parola *riputatissimo* con evidente intenzione di burlarsene, così punisce il nostro *sacrilegio* con un insulto ch'essa sa molto bene a chi vada indirizzato.

Ecco come l'*Armonia* vessillifera dei difensori della religione per mezzo della diffamazione — di pensata mala fede chiama sacrilega burla la riproduzione testuale di parole sconvenienti alla maestà del tempio fatta a fine di salutare correzione, e ciò in difesa di un semplice mortale ad essa simpatico; ed offende colle sue insinuazioni mal celate i più cospicui e legittimi rappresentanti del clero perchè non *armoniosi* ma veramente cattolici.

Verso i diffamatori dell'*Armonia* noi siamo sciolti di qualunque obbligo di temperanza, e nondimeno per rispetto a noi medesimi diremo ad essi: voi non dite la verità per non volerla dire quando dite che noi abbiamo messo in burla il panegirista di S. Reparata, se egli s'è messo in burla da sè stesso noi non ci abbiamo nulla a vedere, epperò di proposito deliberato ci calunniate parlando di apocrife proteste.

Al Cattolico.

Abbiamo detto al *Cattolico* nel nostro numero del 20 settembre, che « siccome non vogliamo supporre in esso « difetto di quello *amore del vero* per « lo quale, com'esso dice, si discute a « fine di *ravvicinare le discordanti opinioni*, così prima di passar oltre, noi « lo scongiuriamo per la *buona fede* « ch'esso si attribuisce, a voler onorare di riproduzione quanto gli abbiamo detto nel nostro N° 216, 17 settembre, dalla linea 53 della IX colonna in poi, per farci assapere categoricamente s'esso accetta tutte le « proposizioni ivi comprese. »

Dopo circa un mese ne siamo sempre allo stesso punto. Il *Cattolico* vuole cantar solo perchè i suoi lettori non ascoltino le nostre ragioni; ma gli è evidente che la *buona fede* e *l'amore del vero per lo quale si discute a fine di ravvicinare le discordanti opinioni* insegnano a contare per qualche cosa l'avversario, a mettersi d'accordo sui principi prima d'andar oltre, e sopratutto contestare od accettare le basi sulle quali l'avversario lealmente dichiara di voler fondare il suo ragionamento.

Il *Cattolico* non l'intende così — non ci risponde ma ci domanda sempre nuove risposte, perchè il terreno sul quale si è posto gli scotta i piedi, e noi appunto perchè comprendiamo i motivi della sua tattica non intendiamo accettarne le conseguenze. O il *Cattolico*, come disse, vuole aggiustare con noi i suoi conti, e risponda alle formali interpellazioni che gli abbiamo fatte sulle basi di essi, o sente di non potersi reggere in gambe e si persuada una volta che noi non abbiamo nè il tempo nè la volontà di raddrizzargliele.

Cronaca

Ieri alle 6 pomeridiane sulla piazza d'Erbe nella casa Barralis attigua a S. Reparata si appiccava il fuoco ad un camino e le fiamme già minacciavano il tetto della casa. Avvertito il Comandante Militare del pericolo ordinava l'intervento del picchetto del quartiere S. Domenico. Giunto questi sul luogo tanto operò che il pericolo scomparve e prima delle 7 1/2 il fuoco era spento. Non pochi ufficiali del 4° e lo stesso comandante assistevano e dirigevano il picchetto. I RR. Carabinieri e gli agenti di sicurezza pubblica gareggiarono di zelo col picchetto del 4.°.

Porto di Villafranca. -- Ad esaurire completamente la quistione di Villafranca, questione che, nell' attuale penuria di notizie ed avvenimenti, tenne per qualche tempo occupata la maggior parte dei giornali inglesi, riferiamo il seguente articolo dell' *Invalido Russo*, in risposta alle molte osservazioni dei giornali suddetti. È bensì vero che il citato giornale è in causa propria e difende il proprio governo, ma però bisogna convenire che tratta la quistione dal più vero lato, e non lasciasi allucinare nè da spirito di parte nè da mire insidiose e maligne.

« Tutti hanno letti gli strani commenti dei giornali inglesi ed austriaci riguardo all' avere una compagnia russa di navigazione a vapore presi a pigione alcuni fabbricati nel porto di Villafranca per farvi un deposito di provvigioni e di carbone. Noi ci astenemmo dapprima di parlare di una cosa, intorno alla quale la verità era stata sì stranamente alterata; chè la credevamo di un interesse affatto secondario. Ma, siccome essa fu dappoi presa a discutere da tutta la stampa estera, consideriamo come nostro dovere di dire poche parole sul modo con cui certe persone hanno fatto d' una mosca un elefante. Villafranca, che forma una parte dell' intendenza generale di Nizza, è solo ad una breve distanza da questa Città. Siccome il porto di Nizza non è praticabile per navi che pescano molta acqua, i vascelli da guerra vanno ad ancorarsi nella rada di Villafranca. La città è circondata da mura e difesa da un forte, fiancheggiato da tre bastioni costrutti sopra un' altura. Un' altra fortificazione, chiamato fort M. Albano, fabbricata sopra un' eminenza che separa Nizza da Villafranca è destinata alla difesa di amendue le città. La compagnia russa di navigazione a vapore, le cui navi vanno direttamente da Odessa al Mediterraneo, prese a pigione per 24 anni, dal governo sardo, non il porto di Villafranca, ma un pezzo di terreno sulla spiaggia orientale della baia per stabilirvi quei depositi e quelle officine. Un articolo nei regolamenti della compagnia riconosce il diritto delle navi russe da guerra di entrare nei porti dove la compagnia avesse stabilimenti di questo genere, per quelle riparazioni che loro occorressero. Qui sta tutto: ed è questo semplice fatto che alcuni vollero trasformare in una quistione politica della più alta importanza. È impossibile frenar le risa al leggere i timori manifestati da un giornale inglese, e già s' immaginava la flotta russa che parte da Cronstadt, si mette a stazione nella rada di Villafranca e di qui minaccia l' Inghilterra. Quel giornale senza dubbio ha dimenticata la distanza che dovrebbe una flotta russa attraversare per giungere dal golfo di Finlandia al Mediterraneo. I periodici inglesi che, certo per mancanza di altri argomenti politici, si sono gettati su questa strana improbabilità, avrebbero adoperato maggior franchezza a confessare che loro spiaceva il vedere altre nazioni estendere il loro commercio ed accrescere la loro flotta. Quanto ai clamori levati da alcuni giornali austriaci, è da farsene menzione solo per avvertire che i vapori del Lloyd vanno pure ai porti del Mediterraneo. Ad onore di una gran parte del pubblico inglese, bisogna dire che il grido d'allarme levato da pochi giornali non produsse nessuna impressione. »

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 13 ottobre*)

3 °/₀ francese.	L.	73 65
5 °/₀ piemontese	»	92 75
Credito mobiliare.	»	960 00

Parigi, mercoledì 13 ottobre.

La borsa è stata debole all'apertura, ferma alla chiusura.

Pietro Navello gerente.

NOTA.

Con sentenza del Tribunale provinciale di San Remo del 9 corrente ottobre nel giudizio di subastazione promosso da Antonia Balestra vedova Musso contro Giò Andrea e Stefano fratelli Musso tutti di San Remo sono stati distintamente aggiudicati gli stabili seguenti:

Lotto primo composto di una terra olivata posta sul territorio di S. Remo chiamata *Pian di Poma, o Cavo* e per cui eransi offerte L. 50 a Gio Batta Carlo per lire 60.

Lotto secondo composto di altra terra olivata sita ove sopra chiamata *Pian di Poma* Correglio e *Roggeira*, e per cui eransi offerte lire 50 allo stesso Giò Batta Carlo per lire 60.

Lotto terzo composto di una casa sita in S. Remo quartiere Cappuccini e per cui eransi offerte L. 80 all'instante Antonia Balestra per lo stesso prezzo in mancanza di oblatori.

Lotto quarto composto di una terra olivata territorio suddetto chiamata *Rubatapan* e per cui eransi offerte L. 70, al detto Gio. Battista Carlo per L. 80.

Lotto quinto composto di altra terra olivata, territorio suddetto chiamata Pian di Poma e Correglio e per cui eransi offerte L. 20, al ridetto Gio. Batta Carlo per lire 30.

Lotto sesto composto di una casa sita in S. Remo quartiere *Costigliuoli* e per cui eransi offerte lire 80, alla detta instante Antonia Balestra per lo stesso prezzo in mancanza di obblatori.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno venti quattro corrente.

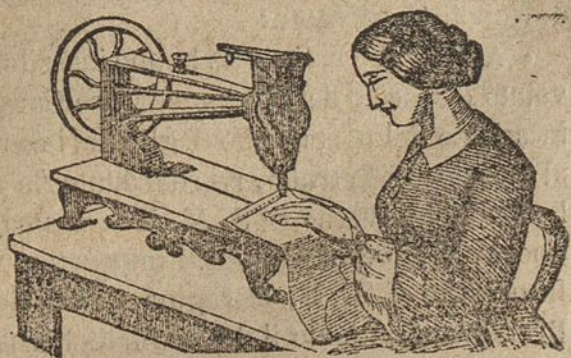
S. Remo li 12 ottobre 1858.

Pesante Sos. Seg.

Esposizione universale 1858.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA LE ROY

(**Privilegiato S. G. D. G.**)

MACCHINE DA CUCIRE

Francesi, Inglesi, Americane

per orlare i capelli senza il soccorso della mano, per cucire le trine alle *blouses*, ecc. e per fare gli occhielli.

MACCHINE SEMPLICI E SOLIDE

200 e 300 franchi meno care di quelle che esistono

garantite due anni consecutivi

SORELLE

Costruttore Meccanico

Casa di vendita. — Rue Bréa, 14, a Parigi, presso il Lussemburgo — Fabbrica a Vaugirard, a Parigi. (20)

PLUS d'OPERATIONS
AUX YEUX.
L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entrevoient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complétement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu' a Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con tereno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6

Pâte pectorale Duvignan
BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, Toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coqueluches, Grippes**, ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignan, seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

CONSTIPATION
Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraichissant de Duvignan** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif**, et constituent uniquement un moyen hygiénique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par conséquent **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. -- M. Dalmas à Nice. — M. Cayrola à Cuneo. --- A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaires, rue de Richelieu.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Stamperia del Nizzardo.

EAU DE MÈLISSE DES CARMES
BOYER
14. RUE TARANNE. 14.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincopi, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare e di altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*).

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizi e sentenze ottenute contro i contraffattori consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo **fr. 1, 50** la boccetta — Parigi, **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi in *Nizza* presso *Verani*. (9)

Engrais animal

APPROUVÊ	**LIQUIDATION**	FABRICATION
par	De la compagnie la Salubrité	de
Divers Comices		Diverses
Agricoles	**DE TOULON**	**Qualités**
DE FRANCE.	**Raison Sociale I. AMIC et Compagnie.**	*D'ENGRAIS.*

Cet **Engrais** étant composé de matières fécales et urines provenant des Arsenaux de Toulon dont la Compagnie est abjudicataire, auxquelles sont joints des corps actifs et puissants, est livré en pains aux Agriculteurs par la Compagnie; il est le plus complet de tous ceux connus jusqu'à ce jour. On le sème pendant toute l'année, mais surtout en mars et en octobre, il laisse sur la recolte suivante des traces de sa puissance; enfin chargé de divers sels, il attire les courant électriques et fournit aux plantes les moyens de puiser dans l'air le complement de leur nurriture en azote et en acide carbonique.

Cet **Engrais** a la proprieté de développer la végétation avec une grande activité et favorise la grainaison au plus haut degré sans jamais épuiser le sol. Il est surtout très puissant pour combattre la maladie de la vigne.

1,200 kil. suffisent pour fumer **5,000 mètres carés** le double pour les pommes de terre, prairies, ardinages et graines oléagineuses.

Pour faire connaître cet engrais la Compe a reduit le prix des torteaux à 10 fr. les 100 kil. au lieu de 15 fr. —S'adresser à la **Cave** sous la Terrasse Visconti sul le Cours à Nice.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

AMMESSO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1855.

VINO ANTIGOTTOSO
ED ANTIREUMATICO DEL Dr D'ANDURAN.

Da molti secoli i patologi hanno invano cercato un rimedio efficace per la cura della Gotta e del Reumatismo acuto e cronico; molte preparazioni vennero impiegate con più o meno di successo, ma nessuna ottenne risultati così sicuri e così pronti come il VINO ANTIGOTTOSO D'ANDURAN.

Non è egli meraviglioso infatti di vedere un gottoso delirante sul suo letto, torcendosi fra i più acuti dolori, liberato dal suo male e quasi immediatamente da questo rimedio? Eppure nulla è più vero.

Gottoso da quindici anni al punto da non poter più visitare i suoi malati, l'autore s'è dedicato specialmente allo studio delle malattie artitriche e gottose, e dopo molti saggi sopra sè stesso, pervenne a comporre uno specifico che guarì la sua cruda malattia. D'Anduran sottopose la sua preparazione al Corpo medico; molti medici francesi e stranieri ne fecero prova e ne ottennero stupendi risultati, e migliaja di attestazioni ne fanno fede.

« Io non mi sono applicato soltanto, dice egli stesso, ad alleggiare i gottosi, bensì a distruggere i germi di questa cruda malattia. Secondo tutti gli autori e secondo la mia stessa esperienza, la Gotta si sviluppa in seguito ad una soppressione di traspirazione, ad una irritazione degli intestini, ecc.; il mio specifico agisce su questi varii fenomeni. È certo d'altra parte che nei gottosi le secrezioni cutanee, orinarie ed intestinali sono molto alterate. Il mio rimedio è ad un punto *purgativo, sudorifero e diuretico*; distrugge le alterazioni delle bile; modifica immediatamente le orine (del che possono convincersi gli ammalati sottoponendole all'analisi chimica); quindi l'acido urico s'aumenta qualche volta del doppio nelle persone curate col VINO ANTIGOTTOSO. »

La soppressione del sudore essendo una delle principali cause delle malattie gottose e reumatiche, questo rimedio, come sudorifero ristabilisce (modificandola in pari tempo) la traspirazione, che è quasi sempre sospesa negli ammalati.

Durante la cura, che è facilissima, gli ammalati non hanno bisogno di sottoporsi ad un regime particolare; s'usi moderazione nei cibi, ma senza privazioni.

Ogni bottiglia non coperta d'etichetta sottoscritta dall'autore e non accompagnata d'un programma indicante il modo di servirsene, sottoscritto pure dall'autore, dovrà aversi per falsificata. Essa è in una scatola di cartone, avviluppata anch'essa da etichetta dorata colla firma dell'autore. Prezzo 10 franchi.

IMPIASTRO DIAPALMA CON ACONITO CANFORATO.

Dopo i dolori della Gotta resta nelle articolazioni una debolezza ed indolimento, che difficilmente scompajono; si dovrà perciò far uso di quest'impiastro composto dallo stesso d'Anduran: esso tonifica e fortifica queste parti malate e produce un bene immenso. Quest'impiastro è pure raccomandato nelle irritazioni di stomaco, di vescica, ecc. Prezzo del rotolo: 1 fr. 25 cent.

Nizza Dalmas. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova —Cairola a Cuneo.

Anno VI. — Nizza Venerdì 15 Ottobre 1858 — N. 239

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Sonosi in questi giorni quasi terminate le trattative tra Francia e Svizzera in riguardo alla cessione della valle di Dappes, parte del territorio di Vaud, voluto dalla Francia, che le sue pretese appoggia alla dichiarazione che in proposito fecero nel 1818 i plenipotenziari d'Inghilterra, di Prussia e di Russia. Benchè l'opinione pubblica altamente biasimasse ogni consiglio di cessione d'una linea che esperti strategici tengono come importantissima per la difesa dell'indipendenza svizzera, tuttavia si venne a patti, e mediante una miserabile indennità di 300 mila franchi si cederà al vicino quel territorio.

La convenzione però non sarà valida se non allorchè avrà ottenuta la sanzione del consiglio del Cantone di Vaud, più che qualsiasi altro, in tal cessione interessato.

Dai fogli inglesi ricaviamo proseguirsi colla massima alacrità i lavori dell'armamento del littorale. Ordine fu dato di mettere in istato di difesa i capi del territorio scozzese che più si avanzano in mare: le isole del littorale, e fra esse più specialmente Inchkeiting, furono guarnite di bocche da fuoco. Un campo di esercitazioni militari fu stabilito a Curragh.

Abbiamo finalmente sott'occhio e pubblichiamo più sotto, il Decreto r. con cui Federico Guglielmo nominò reggente il principe di Prussia, e il documento con cui quest'ultimo dichiarò di accettare la reggenza e convocò le Camere. Il principe reggente ha inaugurato il suo governo col congedare il sig. Westphalen, ministro dell'interno, noto per le numerose concessioni da lui fatte al partito feudale. Pare che il signor Raumer, ministro dell'istruzione pubblica, avrà la stessa sorte. Quanto agli altri membri del gabinetto, credesi che il principe aspetti il risultato delle elezioni generali che avranno luogo nel prossimo novembre prima di prendere alcuna determinazione.

La *Nuova Gazz. di Prussia* assicura esser falso che le Camere dovranno ormai più occuparsi della quistione governativa, atteso che tutto è stato regolato privatamente in seno alla famiglia reale. Si potrebbe per altro riflettere che la minaccia di portar la quistione governativa davanti alla rappresentanza nazionale, è stata forse la principale se non l'unica causa per cui la regina e tutti gli intriganti di corte si son contentati di sottoporre alla firma del re il decreto di reggenza.

Fra le persone che saranno preferibilmente scelte dal principe di Prussia pei posti diplomatici vacanti si nominano il sig. Schleinif, che è stato ministro nel 1848 ed il signor Usedom, conosciuto per diverse missioni particolari presso le corti di Parigi e di Londra. Si nominano anche come candidati al ministero degli affari esteri.

La reggenza prussiana.

La *Corrispondenza prussiana* pubblica l'articolo seguente:

« Allo spirare del tempo per cui si era provveduto all'alta direzione del governo, con pieni poteri delegati al principe di Prussia, il paese attendeva con vivo interesse la soluzione della questione, cioè se S. M. dopo essersi tenuta lontana dagli affari di stato per un anno intiero, si sentirebbe abbastanza ristabilita per riprendere in proprie mani le redini del governo. Disgraziatamente i risultati della cura sinora seguita e del soggiorno d'estate a Tegernsée nonostante che, in generale, favoriscano allo stato di salute di S. M., non furono abbastanza completi. I medici del Re hanno espresso l'opinione che per non pregiudicare il progresso della sua convalescenza, il monarca doveva ancora evitare per ora le fatiche dell'alta sua missione. S. M. ha dunque dovuto convincersi essere necessario impiegare un tempo più lungo alla cura della sua salute, e nella sua paterna sollecitudine per il bene del paese, ha riconosciuto che lo stato non dovea più rimanere ulteriormente privo di una direzione investita del potere supremo e dell'iniziativa reale. Perciò il re ha approvato che sino al suo totale ristabilimento, il principe di Prussia, a partire da quel momento, assuma il governo del paese con un illimitata indipendenza e diriga gli affari, giusta le sue personali opinioni, in qualità di *Reggente.* »

Ecco il dispaccio telegrafico pubblicato dai giornali francesi sull'istituzione della reggenza in Prussia:

Con decreto reale del 7, il principe di Prussia (il re essendo sempre impedito di riprendere egli stesso le redini del governo) è pregato d'esercitare il potere reale sino a che il re possa riassumere le sue funzioni. Il principe dovrà agire sotto la sola sua responsabilità verso Dio, secondo la sua coscienza e la sua convinzione, in nome del re come reggente, ed ordinare inoltre ciò che sarà necessario.

In seguito di questo decreto, il principe di Prussia ha diretto un decreto al ministero di Stato, in data del 9, dichiarando che la provvidenza divina volendo che il re sia impedito di consacrarsi egli stesso agli affari del governo, il principe ha preso, sopra domanda del re, ed in forza dell'art. 56 della Costituzione, la reggenza del paese, essendo il più prossimo agnato del trono per governare in nome del re fino a che questi possa riassumere egli stesso le funzioni del potere reale.

Il principe convoca dunque, giusta le disposizioni dell'art. 56 della Costituzione, le due Camere pel 20 ottobre.

Intanto S. A. ha spontaneamente esonerato il sig. Westphalen dalle funzioni di ministro dell'intero, surrogandogli provvisoriamente, come ne annunciò il telegrafo, il sig. Flottwell, primo presidente della provincia di Brandebourg, già ministro delle finanze.

Documenti ufficiali.

Il *Monitore prussiano* del 9 pubblica quanto segue:

A. S. A. R. il principe di Prussia.

« Altezza Reale carissima, voi mi avete recato grande soddisfazione rappresentandomi negli affari del governo durante l'anno scorso testè, e ve ne ringrazio di tutto cuore. Ma siccome per decreto di Dio io sono ancora impedito dallo stato di mia salute di dedicarmi alle cose del governo, e i medici mi hanno ordinato anche un viaggio in una contrada più meridionale per l'inverno, io v'invito, continuando il mio impedimento, a governare voi stesso, Altezza Reale carissima; ad esercitare, per quanto tempo non potrò adempiere nuovamente io medesimo ai doveri del mio reale officio, il potere reale in mio nome, come reggente, senza responsabilità ad altri che a Dio, come meglio potrete e in tutta coscienza; e a prendere perciò i provvedimenti ulteriori e necessarii. Degli affari della mia casa io riservo quelli che riguardano la mia persona alla mia disposizione particolare.

« Sans-Souci, 7 ottobre 1858.

« FEDERICO GUGLIELMO.

« *De Manteuffel, Von der Heydt, Simons, De Raumer, De Bodelschwingh, De Masow, De Waldersee, Flottwell, De Manteuffel II.* ».

In seguito a questo invito di S. M., S. A. R. il principe di Prussia ha indirizzato al ministero il seguente rescritto:

Al Ministero.

« Secondo il tenore del rescritto reale del 7 corrente qui unito, S. M. il re, il quale per causa della malattia di cui è piaciuto

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

(Continuazione)

La vittoria di Parabiago(1), la distruzione nelle rivali case Scaligera e Carrarese aumentò la loro potenza, ma l'usurpata signoria essendosi impiantata su di un popolo in cui fresca era la memoria della trascorsa grandezza poggiava su basi di creta come la statua di Nabucco. Per consolidarla e difenderla dagli attentati delle frementi popolazioni, dei fuorusciti, degli invidi signorotti, assoldavano (a danno e vergogna della misera Italia) bande mercenarie; assassini rivestiti di corazza e d'elmo che loro avevano venduto braccio e vita, e mentre giovavano per estendere il dominio a nome di del Signore, della legge angariavano e funestavano di turpitudini il paese.

Tolto l'uso delle armi ai cittadini, le lancie, le mazze avite che nella lega lombarda atterrarono falangi di tedeschi pendevano irrugginite e polverose dalle pareti domestiche, o solo adoperavansi nelle giostre; quindi ne nacque la snervante corruttela, insensibilmente una specie di apatia universale, sintomi infallibili dell'agonia de' popoli e delle nazioni.

Inaudita insopportabile era la tirannia domestica che esercitavano e quando la mente mia sull'ali dell'immaginazione evoca quei secoli così tristi, un brivido di terrore s'indonna di me ed il cuore mi palpita per ispavento.

Nulla v'era di sacro per essi, non vincolo parentale e sociale, non giuramento di trattati, non felicità di popoli, non gratitudine; — queste parole suonavano vuote di senso per essi. — Giustizia, violenza, vendetta erano sinonimi. Colle loro pene offendevano l'umanità e sotto Luchino, il carnefice dei Pusterla, terrore d'ogni donna a cui Iddio compartito avesse il dono della bellezza; — sotto Galeazzo II l'inventore della *quaresima* (2); sotto Bernabò il Nerone visconteo (3) e Gian-Maria *il cacciatore d'uomini* (4), la Lombardia fu contristata con tali crudeltà da rinnovellare e degradare i tempi eroici del Cristianesimo.

Un ululato di esecrazione universale ma sommesso dalla Bormida all'Arno si elevava — era il pianto del popolo: — Insomma Milano era l'inferno dei vivi. Il lione popolare intanto scuoteva la giubba, spesso s'udirono i suoi ruggiti che fecero impallidire e gelare il sangue nelle vene dei Visconti e dei satelliti. — Ma il lione popolare mai non sbranò, ruggiva solo — allora nuovi tormenti e nuovi tormentati (5) la reazione era subito domata, ogni albero si cambiava in patibolo, le carceri riboccavano di vittime innocenti, ecatombi di novelli martiri le insaziabili zolle italiane insanguinavano, la tirannia su basi più solide si stabiliva. Il popolo collo strazio avendosi l'obbrobrio, versando lacrime di sangue aspettava anzioso l'aurora del giorno del riscatto, ma l'aurora che spuntava era apportatrice di nuovi supplizii; poichè per colui che piange e non opera, le volte del cielo sono di bronzo; la storia della femminetta di Siracusa si rinnovellava mentre *il terrore*

Per le vie di Milan muto passeggia (6)

Anche i nobili congiuravano. — Chi non ha versato lagrime di pietà nel leggere il doloroso racconto di Margherita Pusterla che insieme all'innocente sua famiglia ebbe il capo reciso dalla bipenne viscontea?

E questi mostri scettrati profondevano immense somme di denaro per la salvezza dell'anima propria e dei loro defunti (7) E i sacerdoti di un Dio che bandì: «I principi delle nazioni fanno pesare su di esse un giogo crudele, ma tra voi, non vi saranno padroni e il primo sarà l'ultimo (S. Luca) insaziabili come la belva che ci dipinge Dante, invece di predicare la libertà, *nome che ben s'invoca dopo quel di Dio*; (8) invece d'imitare S. Ambrogio (9) osavano levare la preghiera di propiziazione maledetta e respinta. Non sapevano forse che quel denaro era frutto del popolo martirizzato e dissanguato da vampiri Viscontei?

I Visconti tiranni per smodata ambizione e per codardia personale se ebbero pochissime virtù ed invece molti vizii che nei

« Dio di colpirlo, trovasi impedito in modo durevole di consacrarsi alle cose del governo, mi fa invito di prendere la reggenza. Conformemente a tale invito di S. M., e in virtù dello articolo 56 dell' atto costituzionale del 31 gennaio 1850, io voglio, come agnato il più vicino al trono, prendere colle presenti la reggenza del regno e governare a nome di S. M. R. sinchè ella sia in istato di esercitare nuovamente il potere.

« Ho pertanto, conformemente alla disposizione dell' art. 56 dell' atto costituzionale del 31 gennaio 1850, convocato coll' ordinanza che segue le due Camere della Dieta della monarchia pel 20 di questo mese, e incarico il ministero di portare a notizia generale, mediante il Bollettino delle leggi, questa ordinanza come pure il rescritto reale del 7 ottobre e il presente ordine.

« Berlino 9 ottobre 1858.

« Guglielmo, principe di Prussia, *reggente*. »

(Seguono le firme dei ministri).

Ecco il testo dell' ordinanza di convocazione delle Camere:

« Avendo io preso la reggenza del governo in seguito all' invito che mi è stato indirizzato a questo riguardo da S. M. il re e in virtù dell' art. 56 dell' atto costituzionale del 31 gennaio 1850, ordino, conformemente al disposto dell'articolo 56 cioè che segue:

« Le due Camere della Dieta della monarchia, la Camera dei signori e la Camera dei deputati, sono convocate pel 20 ottobre di quest' anno nella città capitale e residenza di Berlino.

« Il ministero è incaricato dell' esecuzione della presente ordinanza.

« Dato autenticamente sotto la mia firma propria e il sigillo reale.

« Dato a Berlino, addì 9 ottobre 1858.

(L. S.) Guglielmo, principe di Prussia, *reggente*. »

(*Seguono le firme dei ministri*).

I nuovi tempi.

È questo il titolo di una dotta ed eloquentissima orazione letta dal signor Gioachino De-Agostini all'inaugurazione dell'esposizione agricolo-artistico-industriale del 1858, in Vercelli. Data, nell'esordio di essa un'idea generale del secolo nostro, parlando delle sue principali scoperte, della sua tendenza ad unire tutti i popoli in una sola famiglia, accenna il valente oratore alla condizione politica e letteraria dell'Italia nostra, facendo conoscere come il solo Piemonte sia la fortunata parte di essa ove la libertà abbia vita e regno.

Dopo ciò passa desso a paragonare coi nostri altri tempi poco da noi discosti, ed oh! con quanta possa di parola e di ragione fa egli sentire come contro la forza brutale stanno oggi la fede nella giustizia, il testimonio della coscienza del genere umano, le ragioni supreme della civiltà scolpite nella mente e nel cuore di tutti; e con quanta eloquenza dimostra egli il molto che pel popolo fece il secolo presente! Pel popolo, esclama egli, l'eguaglianza in faccia alla legge; per lui l'emancipazione della proprietà; per lui la sovranità ritolta ai feudatari; la regolata giustizia, l'equa ripartizione della taglia e della milizia; la tolleranza religiosa; la dogana regolata per modo da non rendere necessario l'immorale rimedio del contrabando; per lui tante altre conquiste del diritto pubblico e del diritto civile.

E rivolgendo in seguito la parola agli operai, dimostra loro per quali ragioni essi debbono benedire ai tempi che la potente azione del secolo e delle idee ha condotti finalmente anche tra noi. La semente è gettata, egli esclama, la semente recherà i suoi frutti, e farà uscir dalla polvere la classe più numerosa dell'umana famiglia, che vive e che ci fa vivere col suo giornaliero lavoro. Levate pertanto la fronte, o degni e prestanti operai; e se non ancora per conto vostro, consolatevi, per conto dei vostri figli e dei vostri nipoti, riservati infallibilmente a giorni più lieti.

Tratto quasi dalla corrente de' suoi pensieri viene l'oratore a ragionare delle grandi esposizioni mondiali di Londra, di New-York e Parigi, e, rivolgendo il guardo all'Italia, esclama: Oh! quando il sole verrà ad illuminare anche in Italia un somigliante spettacolo?...... Ciò avverrà quando sarà fatta ragione alla ragione dei popoli, quando il soldato straniero avrà cessato di calpestare le tombe dei nostri padri. Ma a che andiam noi tentando di dare un'adeguata idea di questa sublime orazione? Opera impossibile è questa, a meno che tutta vogliamo trascriverla qui dal principio al fine; non v'è parola in essa, non espressione, non concetto che non meriti di esser fatto sentire e conoscere.

Laonde noi lasciando di riferire quanto di sommo e di bello disse l'oratore sulle esposizioni parziali del nostro Stato, non che la descrizione da esso fatta dell'Esposizione di Vercelli, e le magnifiche parole da lui rivolte, verso il fine del suo dire, agli operai decorati del premio nell'odierna funzione, per dare una più giusta idea di cosa sia quest'orazione, che noi giudichiamo un vero capolavoro, riferiremo qui poche linee del bellissimo esordio da cui essa è preceduta.

« Nelle viscere del mondo odierno si move qualche cosa di straordinario e solenne che non aspetta che il cenno della Provvidenza a prorompere e mutar faccia alla terra. — Quanta agitazione infatti, e quanto universale! Quante innovazioni negli ordinamenti delle civili società! Quanta nuova agiatezza e prosperità e progresso! — Come crescono le popolazioni: come i commerci si allargono: come l'operosità si raddoppia: come la civiltà si estende: i vincoli antichi scompaiono: la libertà si avanza: la scienza trionfa e cammina, — cammina per nuove vie, come la colonna di fuoco, dinanzi ai popoli avviati al conquisto di quella possibile *perfettibilità* alla quale li ha chiamati quel Dio che fece della *libertà* un diritto, della *speranza* una virtù, e dell'*amore* una legge!

« Ed ecco i mari passeggiati da raddoppiate migliaia di navi: ecco i monti solcati nelle più forti loro viscere da un cavallo di foco che ad enormi distanze trasporta ingenti pesi colla rapidità della folgore: ecco un sole novello uscire dalla mano dell'uomo per rompere il buio notturno e sostituirvi la luce del più brillante meriggio: ecco le genti dei due emisferi poste ad immediato colloquio e quasi a contatto da quel fluido elementare che, interprete mondiale, omai trasvola per ogni angolo della terra, e sotto l'Atlantico: ecco un fervore universale rivolto a coordinare il presente in vista dell'avvenire: e qui combattere la schiavitù degli Africani coll' unità degli Europei: là penetrare nelle arcane terre della China, nelle divise regioni dell'Oceania, nelle secolari foreste dell' America atterrare le sbarre frapposte, diffondere la redenzione, la luce e la civiltà del Vangelo: affrettare quel sospirato trionfo, quella grande unità che, giusta un'antica e non fallace promessa, raccoglierà sotto le santi leggi della libertà il disperso uman genere, formeranno un sol corpo, uno spirito solo, e ridurrallo ad un solo ovile, e ad un solo pastore dalle spiagge del Messico a quelle d'Irlanda, dalle ghiacciaie della Groenlandia ai minareti di Santa Sofia.

« È questa la nuova opera di redenzione alla quale tutti lavorano, — lavorano quelli stessi che più sembrano avversarla — ma che promovono in modo efficacissimo le *lettere* là dove *è permesso di sentire come si vuole e di parlare come si sente*. — Ma quanta parte d'Italia può sentire come vuole, e parlar come sente? — Ah! l' ombra di Dante torna a passeggiare nell' *ostello* del dolore e dell'ira! — Varcate, o signori, a pochi passi da noi il Ticino e la Magra, e nella restante penisola, che, dieci anni or sono, vedea così bello il primo sorriso della libertà nazionale, più non udrete che rumor di catene e gemiti e bestemmie di servi. — Ivi di nuovo è riputata ribellione il pensiero, empietà la ragione: ivi è delitto svelare le perfidie dei governanti: delitto lo sciogliere un canto all' altare della patria: delitto l'evocare le memoria della passata grandezza: delitto piangere sulle tombe stesse dei martiri! » (*Unione*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 13 ottobre. — A quanto dicesi, l' ex-presidente della Camera elettiva, avv. Cadorna, avrebbe accettato, o sarebbe per accettare il portafoglio dell' istruzione pubblica, che il commendatore Lanza lascierebbe, per ritenere definitivamente quello delle finanze. Quanto al ministero dell'interno, continuerà ad essere retto dal conte di Cavour, rimanendo esso pur sempre ministro degli esteri e presidente del consiglio.

Il conte Pes di Villamarina, nostro ambasciatore a Parigi, ed il marchese d' Azeglio, nostro ministro a Londra, trovansi a Torino, e stettero ieri in lunga conferenza col conte di Cavour.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto reale contenente le seguenti disposizioni:

1° A cominciare dall'anno scolastico 1858-59 saranno aperte due scuole normali per allievi maestri, di cui una nella città di Ciambery e l'altra nella città di Pinerolo.

Sarà pure aperta una scuola normale per allieve maestre nella città di Vercelli.

2° La scuola normale maschile di Ciambery comprenderà nel suo circondario le sette provincie nel ducato di Savoia.

La scuola normale maschile di Pinerolo comprenderà nel suo circondario le provincie componenti le due Divisioni amministrative di Torino e di Cuneo.

La scuola normale femminile di Vercelli comprenderà nel suo circondario le pro-

---

grandi scellerati destano sensi di spavento e quasi d'ammirazione tuttavia furono dotati d'alto senno politico. — Accortisi che gli esorbitanti balzelli, che i forni di Monza, che la mannaja del manigoldo, che il pane dell'esiglio non estirpavano le idee di libertà, le quali anza vive ed immortali si conservavano in moltissimi italici petti, come il sacro fuoco delle Vestali, si diedero a calcare le orme della politica d'Augusto. — La loro corte orribile conciliabolo di tradimenti, insanguinata come quella degli antichi Atrei, servì di queto asilo alle scienze, alle arti ed alle lettere — Magnifici e prodighi accolsero e protessero quanti avevano fiore d'ingegno tra i quali il Petrarca (10) reduce dalla corte dei porporati d'Avignone, ed una caterva di letterati, di panegeristi, che loro vendettero la penna come i condottieri la spada, confusi insieme cogli astrologhi, coi giullari, considerati come statue di Musee, palliavano la dispietata tirannide incensandoli e mostrando la medaglia da un lato solo.

Così la penna degli scrittori che sentendo l'altezza del loro sacerdozio civile dovrebbero rivendicare i diritti del popolo e mandare col marchio d'ignominia di maledizione i tiranni alle vegnenti generazioni patteggiando e vendendosi ad essi si converte in scellerato e validissimo strumento per schiacciare l'idea rivoluzionaria per ribadire la catena del servaggio.

Cogli spettacoli, colle feste mantenevano l'ilarità nel degradato popolo addormentavano i pochi forti e generosi; abbagliavano tutta la nazione che attonita contemplava gli edifizi da loro innalzati, testimoni imperituri ed irrefragabili della loro ambizione politica e potenza.

Il popolo secondo il solito si rallegrava, applaudiva ai novelli Micerini.

Stolto! rallegrati e applaudi, — Vedi sorge il Duomo di Milano, la Certosa di Pavia le cui guglie si perdono fra le nubi ma i carcami, i teschi inariditi e dispersi dei padri tuoi, spirati nei forni di Monza, sotto la tortura, la scure del manigoldo, morti, fra i travagli dell'esiglio raccolti ed ammonticchiati in piramide certamente supererebbero di molto gli altissimi pinnacoli.

Stolto! rallegrati applaudi..... Vedi è profonde il Naviglio (11) che hai compito col sudore della fronte sotto la verga dei tiranni, ma se ti fosse dato di raccogliere il diluvio di sangue paterno, le lagrime di disperato cordoglio, gl'immensi sudori, quest'oceano colorato in rosso, benchè profondissimo il naviglio rigurgiterebbe dalle sponde.

(*Continua*)

---

(1) Regnando Azzo, sotto il quale forse i popoli respirarono alquanto. Lodrisio Visconti postosi alla testa di una banda di avventurieri minacciò la casa Visconti che fu salvata colla vittoria di Parabiago. — In questa vittoria (narrano tutte le cronache) Sant'Ambrogio vi prese parte fugando i nemici a colpi di staffile ??? — Popolo infelice! persino si volle oscurare le tue gesta con queste assurde superstizioni.

(2) La quaresima supplizio da lui inventato pei rei di Stato; durava 40 giorni, nei dispari tagliando un membro al condannato o una lista di pelle o facendo spellargli le piante e camminare sui ceci e nei pari riposando per acquistare forza e sentire il tormento del domani. C. Cantù.

(3) Bernabò mostruoso e dissoluto tiranno. Egli aveva sterminate mute di cani ch'erano una pubblica calamità — E guai a chi avesse osato offenderli o toccare selvaggiume. — Orribili e beffardi erano i supplizii che imponeva.

(4) Aveva addestrati molossi i quali aizzava contro quelli a cui prendeva talento di scannare.

(5) Dante, Inferno.

(6) S. Pellico nel Rocello.

(7) Tra i quali giova annoverare G. Galeazzo l'inventore della *quaresima*.

(8) Niccolini nel Ludovico Sforza.

(9) L'imperatore Teodosio dopo l'orrendo macello dei Tessalonicesi trovavasi a Milano e quando venne al tempio S. Ambrogio gliene vietò fermamente l'ingresso fino a che non si fosse con esèmplare penitenza purgato dal sangue versato degl'Infelici Tessalonicesi — S. Romanin. E l'imperatore chiese nella Cattedrale di Milano perdono d'essersi lordato del sangue del suo popolo.

(10) Non ultimo a favorire le lettere fu G. Galeazzo il quale col Petrarca trattava (come dice il Cantù) *alla domestica e ne aggradiva le adulazioni*.

(11) Il naviglio fu cominciato sotto il periodo repubblicano e ultimato sotto G. Galeazzo.

vincie componenti le due Divisioni amministrative di Vercelli e di Novara, e la provincia d'Ivrea. (*Espero.*)

Milano, 7 ottobre. — Scrivono all'*Opinione*:

Varie sono le dicerie che fra noi corrono sull'improvvisa scomparsa dell'arciduca governatore. Alcuni assicurano che egli è andato a sollecitare presso l'augusto suo fratello la pubblicazione di nuove concessioni e di una larghissima amnistia, e che in breve farà ritorno a Milano, munito di poteri ampiissimi, di una specie di costituzione pel regno lombardo-veneto e di tante altre belle cose, che ci renderanno pienamente lieti e contenti. Altri pretendono invece che il giovane principe, indispettito dal vedersi le sue proposte costantemente contrariate a Vienna, stanco di fare per così dire la figura del fantoccio, se ne sia andato col fermo proposito di non più fare ritorno a Milano, ritirandosi intieramente dagli affari. Vi sono finalmente altri, i quali asseriscono che Sua Altezza se ne è andata lontano per liberarsi dalle incessanti importunità dei creditori. Come vi è noto, egli nell'intento di accaparrarsi un po' di simpatia e di imporre con un lusso sfrenato ha profuse grosse somme, ha speso in anticipazione diverse annualità del suo appannaggio, ha incontrati debiti immensi, ed ora trovasi imbarazzato assai a soddisfarli, essendo le sua borsa a secco, come esauste le casse dello stato. Egli è probabile che l'arciduca, il quale voleva fare il cavalleresco sia infatti indispettito delle tergiversazioni di ogni sorta, che gli vennero da Vienna, sia per spirito di opposizione, sia per mancanza assoluta del governo a fare il necessario nell'interesse delle popolazioni, e che egli sia stanco, conseguentemente, della meschina figura che ha fatto e fa costantemente a nostro confronto. Ne è a tacersi che, mentre da principio a persone che a lui si raccomandavano rispondeva con decise e positive assicurazioni, ora si limita a dire: *se la cosa dipende da me stia pure sicuro*: il defunto viceré Raineri rispondeva *parlerò, dirò, farò tutto quello che potrò*; ora si risponde; *se la cosa dipende da me*... Il defunto arciduca ci ha corbellati per 30 anni, ed ora il suo pronipote pare voglia seguirne le pedate.

Estero.

— Il *Times* pretende che la Francia spedirebbe il 14 un *ultimatum* a Lisbona per reclamare la restituzione del bastimento. Nel caso di rifiuto il ministro e il console francese partiranno. La Francia avviserà ai mezzi per ottenere soddisfazione.

Corre voce che il Portogallo consenta a restituire il bastimento ricusando l'indennità.

— Si annunzia che il console di Spagna e il vice console francese a Tetouan nel Marocco furono assassinati. Il console inglese sfuggì al massacro.

— Ad un reclamo relativo a violazione di confini che sarebbe succeduto a Stabio (Ticino) da parte della guardia austriaca, il governo d'Austria risponde che l'avvenuta inchiesta non ha dimostrato che i confini svizzeri siano stati passati.

Il governo austriaco, per mezzo dell'incaricato svizzero in Vienna, ha fatto pervenire al Consiglio federale i modelli di un nuovo fucile d'infanteria e di una carabina per cacciatori. Il Consiglio federale ha risolto di corrispondervi col dono di una carabina d'ordinanza svizzera e un fucile da cacciatori con tutti gli accessorii.

— Sono state incorporate al governo dell'isola Maurizio le isole del nord e nord-ovest di Madagascar che erano riguardate a Londra come appartenenti all'Inghilterra. Esse sono numerose, e le principali sono l'isola Alfonso, della Provvidenza, di Giacomo, l'Assunzione, l'isola Gloriosa, l'isola di Sabbia, ecc.

— Scrivono da Monaco di Baviera:

Molte disgrazie si deplorarono durante le feste; vi furono due gravi ferimenti: un *omnibus* si capovolse con grave danno delle persone onde era carico. Due altre vetture si ruppero essendosi spaventati i cavalli per lo sparo dei cannoni. Nella Wurzeltrasse poi una giovane sposa, in istato interessante, fu ridotta a molto mal termine dalla calca. Alle grida di quella donna la folla fece largo e solo un gruppo di persone rimase dattorno all'infelice che più non dava segno di vita. Un signore avvicinandosi disse in dialetto bavarese che si dovesse correre pel medico. Ma essendogli stato risposto che in quella contrada non v'era medico e che lo sbocco della medesima era chiuso e dalla moltitudine della gente e dalla gendarmeria che non lasciava passare alcuno, quel signore si allontanò. Dopo breve tempo due gendarmi a cavallo correndo a briglia sciolta aprivano il varco ad un battistrada di corte, seguito da una carrozza dove sedevano due signori. La carrozza fece alto presso al gruppo di persone intese a soccorrere quella donna sempre svenuta, e che nessuno degli astanti conosceva. Uno di quei signori era il medico, l'altro, come avete già pensato, quegli stesso che poc'anzi allontanavasi, era.... il vecchio re Luigi. Posta nella carrozza, fu quella donna condotta al palazzo, dove, mercè le cure prestatele d'ordine di S. M. ricuperò i sensi, ma non si potè salvare l'infelice bambino appena nato. Lascio a voi a giudicare le acclamazioni del popolo quando Sua Maestà smontò dal cocchio e fu riconosciuta.

— La *Temesvarer Zeit.* ha dalla Bulgaria alla fine di settembre:

Il tema principale delle conversazioni politiche nell'esteso « Delta illirico » è l'attuale agitazione cristiano slava. Le mene estere vi entrano per poco. Noi riteniamo che quell'agitazione riceva il suo impulso dalle condizioni interne, ed il carattere turco promuove contro la sua volontà le tendenze della « propaganda. » Chi soggiorna in mezzo ai turchi, si convince ben presto che la razza musulmana non ha veruna fede in se stessa. — Il metropolita bulgaro avrebbe cortesemente rifiutato una spedizione di libri e paramenti di chiesa, proposta gli da parte russa. Nel giorno onomastico dell'imperatore di Russia i bulgari si astennero da qualunque dimostrazione.

— Di questi giorni va circolando una lista di soscrizione per una « storia universale » tradotta dal russo in bulgaro, ed adattata agli scopi russi. Ne è editore Jorgi Joschef, dragomano del consolato russo. Pochi sono i soscrittori.

— Il principe Danilo è partito oggi unitamente alla principessa sua consorte e numeroso seguito alla volta di Grahovo. Nel seguito trovasi pure un ingegnere incaricato di eseguire il piano di una fortezza che il principe ha intenzione di far costruire sopra uno scoglio nella pianura di Grahovo.

— Scrivono all'*Osservatore Triestino*:

La precedente mia corrispondenza vi comunicava che alla partenza d'una staffetta da Teheran, il sig. Murray, ambasciatore d'Inghilterra, erasi recato presso lo schiah. Lo scopo di questo colloquio viene oggidì spiegato: trattavasi cioè d'assicurare la vita di Mirza Agà kan, ch'era minacciata dai maneggi di Hadgi Ali kan, maresciallo di Corte e ministro di polizia, quello stesso che, non contento di essersi abbassato a far la parte di birro arrestando personalmente il destituito sadrazam, preparavasi ad essere il suo carnefice, come fu dello sventurato e celebre Mirza Takki kan, quando nell'anno 1850, illudendo lo Schiah in uno dei più sontuosi banchetti, gli strappò la sentenza di morte contro quell'illustre statista sciita e primo ministro, il cui sangue innocentemente sparso in Kescian è rimasto finora invendicato. Quel malvagio Hagibi Dovlè, noto quale acerrimo nemico dell'Inghilterra, fu espulso, per l'energica attitudine dell'onorevole sig. Murray, dall'importante sua carica, mediante decreto sottoscritto dallo sciah nell'udienza accordata all'inviato britannico.

Le pratiche di Tahvildar Naghi, fratello di Ferruk-kan, uno degli impiegati della Corte, per innalzarsi all'ufficio di Hagibi Dovlè, cioè di maresciallo della Corte e ministro di polizia, furono impotenti, per la compiacenza di Nasser-el-Din Schiah dinanzi alle osservazioni del sig. Murray, che conoscendo il linguaggio persiano, intrattenevasi personalmente coll' imperatore sciita. Il nuovo maresciallo della Corte e ministro della polizia è Mehmed-kan già *Pishidmed*, ossia capo dei domestici delle camere reali e delle guardie di Corte.

Dopo la disgrazia di Hagibi Dovlè, Hadgi Ali kan, i rigori contro l'ex-sadrazam Mirza Agà kan cessarono, ed esso poteva ricevere le visite de' suoi amici. A ciò contribui non poco la sorella di S. M. sciita, sposata coll'ex-Nizam-el-Muk, figlio primogenito dell'antico primo ministro Mirza Agà-kan.

Il vecchio ottuagenario Musciri Dovlè, Mirza Giaffer kan, che gode fama di amico degl'inglesi, continuava ad avere le redini del governo. Nei circoli politici gli aderenti del sig. Anitchkoff cantavano la vittoria per la caduta di Mirza Agà kan, ed in quelli dell'ambasciata inglese si mostrava di essere lieti per quell'avvenimento, attribuendo sentimenti russofili al destituito primo ministro sciita. Certo è che la destituzione di Mirza Agà kan avvenne contemporaneamente alla ricomparsa dell'antico ministro russo, la cui alterigia e scaltrezza diplomatica inquietò sempre la Corte di Teheran.

Cronaca.

Cassa di risparmio della Città di Nizza. — Per l'esercizio della Cassa di Risparmio, autorizzata con decreto Regio del 23 maggio p. p., trovandosi ora adattato un locale in contiguità del Civico Palazzo, e con ciò essendo cessato il motivo che ne ha finora impedita e ritardata l'apertura;

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 25 del corrente mese di ottobre, alle ore 10 antimeridiane, nella gran Sala del Consiglio nel Civico Palazzo, onde procedere alla nomina dei dieci direttori, che debbono far parte dell'amministrazione in conformità dell'art. 7 del regolamento.

S'invitano nello stesso tempo coloro che fossero in ritardo nel versamento dell'importare delle loro azioni, a volerlo eseguire nella cassa del civico Tesoriere, prima del giorno fissato per l'adunanza.

Dat. al palazzo di Città addì 12 ottobre.

Il Sindaco,
Avv. MALAUSSENA.

Il seg. della Città
G. GIOAN.

Cose varie.

Avviso ai naviganti. — *Porto di Oneglia.* — Sull'estremità foranea del Molo di Levante del Porto d'Oneglia venne acceso un fanale che si eleva metri cinque dal suolo ed otto metri dal livello del mare. La forma del fanale presenta otto faccie rettangolari, due delle quali (cioè quella che guarda il Nord e quella rivolta al Sud) sono di color *rosso vivo*, le altre a luce naturale.

Il fanale è a fuoco fisso con apposito riverbero.

Latitudine del fanale 43° 53' 10'' Nord.

Longitudine del fanale dal Merid. Parigi 5° 42' 30'' Est.

All'imboccatura del Porto trovansi 7 metri di profondità.

Genova 11 ottobre 1858.

(Dal *Corriere Mercantile*)

Cose artistiche. — Il Comitato centrale per l'erezione di un monumento ad *Eugenio Sue* decise nell'ultima sua seduta di chiudere la soscrizione, e di fare eseguire per concorso la statua in ghisa.

— Nel convento della *Gancia* in Palermo alcuni manovali nel fare un restauro ad un vecchio muro scoprirono quattro alti rilievi in marmo, aggiudicati di molto merito, appartenenti al secolo XV; rappresentano soggetti sacri.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 13 ottobre*)

3 °/₀ francese.	L.	73 35
5 °/₀ piemontese	»	92 75
Credito mobiliare.	»	938 00

Parigi, Giovedì 14 ottobre.

Secondo il *Times*, la mediazione di una potenza amica nella differenza col Portogallo sarebbe accettata dalla Francia.

Pietro Navello gerente.

NOTA.

Sotto li sette ottobre corrente mese è stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di questo circondario un'atto giudiziale rogato dal Segretaro di questo Tribunale Provinciale portante la data delli dieci 7bre prossimo passato col quale Andrea Malaussena, fu Francesco, del luogo di Torrettas ha fatto donazione al di lui figlio Paolo di una terra sita nella regione della Condomina, territorio di detto luogo, con casa di abitazione ivi costrutta, aggregata di olivi, fichi ed altri alberi fruttiferi, confinante da levante gli eredi di Luigi Gasiglia, ponente Serafino Gioan, mezzogiorno Francesco Boniart, tramontana Gio. Battista Massena, del valore di lire quatro mila.

Nizza li 14 ottobre 1858.

Celestino Baudoin Segretario.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.
Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.
Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.
Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.
Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.
Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

AVVISO.
La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

Stamperia del Nizzardo.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con tereno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

Anno VI. Nizza Sabbato 16 Ottobre 1858 N. 240

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

I carlisti in Spagna vorrebbero di nuovo entrare in campagna, e, a quanto dicesi, il governo sarebbe stato avvertito da diverse parti e da governi amici. Il centro di azione dei partigiani del conte di Montemolino sarebbe a Tolosa. Il marchese di Turgot, dice la *Gazz. di Madrid* nel suo numero del 12 ottobre, ha preso il giorno avanti congedo dalla regina. S. M. ha espresso all'antico ambasciatore di Francia tutto il rammarico che provava per la sua partenza, e l'ha assicurato della sua stima e di quella della Spagna.

Della vertenza franco-portoghese si occupa la stampa, ed in generale convien riconoscere radicatissima l'opinione che l'Inghilterra non si voglia rimanere aliena dal prendervi parte attiva. Gli stessi giornali di Francia lasciano implicitamente indovinare esser quello il parer loro, benchè cerchino d' attenuare l' importanza del dissidio dicendolo di agevolissima soluzione, ad accelerare la quale sarà più che sufficiente la presenza di due navi francesi nelle acque del Tago. Il *Nord* limitasi a dire che *se l'Inghilterra non interviene*, la Francia otterrà *pronta riparazione*.

I diarii portoghesi al contrario inveiscono contro la Francia, cui fanno carico di voler, a scapito dell' indipendenza del paese loro, estendere ed imporre un' influenza che il di lei governo non seppe ispirare. Ed irritando con ogni modo i malumori tra Francia ed Inghilterra, questa invocano, non celando sperare da essa aiuto d'uomini e d' armi. se per caso il governo imperiale dichiarasse guerra al Portogallo. Ciò nondimeno, soggiunge il citato *Nord*, « giova sperare che si farà ragione alle esigenze della Francia, malgrado l' annunziato e *probabile intervento* dell' Inghilterra ».

Il *Times*, che già ne' passati numeri più che gli altri organi della stampa erasi mostrato propenso al credere ad un amichevole accomodamento, annunzia acconsentire il governo portoghese alla restituzione della nave, ma rifiutarsi recisamente alla prestazione di qualsiasi indennità. Soggiunge però che la Francia prende tutte le misure necessarie per ottenere soddisfazione, ove questa non le venga pienamente concessa; e così dimostra non esser ben persuaso della veracità della notizia o della sufficienza del ripiego trovato. L' ansietà è grandissima, e con impazienza aspettasi la notizia dell'arrivo a Lisbona dei legni francesi.

Scrivesi da Berlino alla *Corr. Havas*:

« Naturalmente la instituzione della reggenza preoccupa da se sola la stampa ed il pubblico. Tutti sono d' accordo per lodare la fermezza con cui il principe fece trionfare le proprie convinzioni. Il partito vinto cercò in vano di spargere la voce che il principe voleva abolire l'atto costituzionale. Il reggente presterà giuramento alla costituzione nella prima seduta della camera il 20 ottobre che avrà luogo nella sala bianca del castello.

È positivamente perchè il sig. di Westphalen non volle controsignare l' ordine reale del 7 ottobre con cui fu conferito la reggenza al principe di Prussia che quel ministro sortì dal gabinetto. Si dimandò in allora il sig. Flottwell perchè lo si avea sottomano e fu ammesso immediatamente alla seduta del consiglio dei ministri. Dopo aver sottoscritto il documento il reggente si ritirò silenziosamente.

Tutte le voci d'un cambiamento di ministero sono premature. A termini dell' art. 56 della costituzione i ministri in funzione restano responsabili sino a che il reggente abbia prestato giuramento alla costituzione. Sino allora non vi saranno modificazioni nel ministero e si assicura che non ve ne saranno nemmeno immediatamente dopo avendo il reggente l'intenzione di attendere un'occasione costituzionale per cambiare il gabinetto, vale a dire un voto delle camere che sia a questo contrario.

Si crede in modo positivo che il signor Schyffarth sia reintegrato nelle sue funzioni e che il consiglio dei ministri prenda una decisione favorevole sul ricorso ch'esso ha presentato. È bene rammentare che il sig. Schyffarth fu compromesso nell'affare della sottrazione dei dispacci e destituito per quel motivo. Ma esso non era colpevole se non di aver fatto conoscere al principe di Prussia gl'intrighi che tramava contro di lui il partito aristocratico, intrighi che giungevano sino a fare spiare il principe.

Si aspetta l'arrivo della principessa di Prussia per la fine della settimana. La quistione pecuniaria fu regolata in seno della famiglia reale. Il re cedette al principe reale una gran parte della dotazione, per cui non ne sarà dimandata alle camere.

I giornali austriaci ripetono di nuovo essere la questione del Danubio per risolversi a Vienna, ma il *Nord* crede di poter assicurare che la conferenza si riunirà a Parigi, probabilmente nella prima quindicina di novembre, spettando a lei sola di decidere.

In Olanda, si tratta con molto calore il quesito del sistema coloniale, sia per l'abolizione completa della schiavitù, sia per la libera ammessione dell'elemento straniero nelle colonie e specialmente nell' isola di Java. Progetti e petizioni furono indirizzati senza posa al governo, tendenti a modificare il presente sistema e sostituirvi la colonizzazione europea su vasta scala. Il governo per la questione della schiavitù si è impegnato a toglierla; in ciò che riguarda al secondo problema una Commissione era stata incaricata di studiarlo. La presiedeva il signor Rochussen ora ministro delle colonie.

La commissione presentò ora il suo rapporto il quale respinge il progetto di colonizzazione in grande, ma ammette si tenti la prova, dentro ristretti limiti e speciali condizioni. I promotori del primitivo progetto accetteranno le conclusioni della Commissione e il governo potrà secondarne la applicazione.

Al dire di alcuni giornali tedeschi, il governo russo avrebbe l'intenzione di mettere in istazione, durante tutto l'inverno, un legno di guerra sulla costa del Montenegro. Pare che tale notizia cagioni un vivo dispiacere a Vienna. Secondo il *Novellista d'Amburgo*, l'Austria, se la notizia si confermasse, reclamerebbe a Pietroburgo contro una dimostrazione che reputerebbe inutile ora che la vertenza montenegrina sta per comporsi.

La *Boersenhalle* afferma che la missione segreta di lord Stratford avrebbe per oggetto di domandare alla Porta la concessione di alcuni punti sul mar Rosso, onde farne delle stazioni fortificate per le flotte inglesi nel caso di eventualità in Egitto. Il corrispondente viennese del *Nord* dice che la Porta è disposta ad accondiscendere alla domanda della Gran Bretagna. Però il foglio di Brusselle non è, dal canto suo, disposto a prestar fede a simili notizie messe in giro dai fogli austriaci. I giornali che obbediscono alla parola d'ordine di Vienna, aggiunge il *Nord*, ne hanno dette tante, da non potere noi accettare più la loro rivelazione che col benefizio d'inventario.

Un dispaccio dell'*Express* dice che per punire gli ultimi eccessi commessi a Namvow (Cina) il generale Straubenze con settecento uomini abbruciò la città dopo averla saccheggiata. A Nigpo continuano i guai. A Canton gli affari erano soddisfacenti. I dispacci governativi in ritardo faranno meglio conoscere questi fatti, datici con troppo laconismo.

I giornali svizzeri annunciano che una indennità completa sarà accordata ai cittadini svizzeri danneggiati a Canton, avendo il barone Gros fatto inserire una clausola in loro favore, come a quelli che si erano ricoverati sotto la protezione dell' ambasciata francese.

Un telegramma d' oggi da Parigi dice che a Marocco sono stati assassinati il console di Spagna e il viceconsole di Francia. Non se ne conosce il motivo.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Scrivono al *Cittadino* in data del 12:

Parlasi da alcuni giorni della probabilità che sia nominato un nuovo Segretario Generale del Ministero dell'interno per la parte politica. Esso sarebbe il Commendatore Conte, attualmente Intendente Generale.

La missione all'estero data al colonnello dei bersaglieri Sampierre si rannoderebbe con un nuovo ordinamento di questo corpo di truppa il quale verrebbe ripartito per battaglioni in guisa da far parte quasi integrante di ogni Divisione.

Credo potervi assicurare che la voce posta in giro da qualche giornale del collocamento a riposo dell'Intendente Pavese è per ora del tutto infondata.

Genova, 13 ottobre. — Leggiamo nella *Gazz. di Genova*:

Ieri a sera, verso le ore 5, entrava in porto la R. fregata *Des-Geneys*, comandata dal capitano di vascello cav. Millelire, proveniente da Stockolm. Essa nave è carica di materiali, non che di cannoni per la real Marina.

Savona. — Leggesi nel *Saggiatore*:

Ieri sera (11) sull'imbrunire un Bric-barca inglese, che probabilmente scambiò il nostro per il porto di Genova, si mostrava a ponente della cittadella dove costretto dal tempo minaccioso si ancorava di là dalla foce del Letimbro, e quivi passava tutta la notte. Avvertiti dai segnali di soccorso o di pilota che avea innalzato, parecchi marinai si imbarcarono sopra uno schifo alla sua volta, ma l'ufficio sanitario non permetteva uscissero dal porto invocando l'ora già tarda. Allora si mosse il legno della R. Dogana che potè liberamente pervenire a imbarcare due marinai sull' inglese, che questa mattina prendeva il largo. — Ora, la stampa memore del debito suo, domanda quale regolamento autorizzi il comando di un porto ad opporsi a che dopo le 24 ore un' imbarcazione mercantile rechi pronto aiuto ad un bastimento in casi di così urgente bisogno; prescrizioni di questo genere crediamo non n'esistano, altrimenti dovremmo chiederne l'abolizione, siccome troppo assurde e contrarie agl'interessi della navigazione.

— Leggesi nello stesso giornale:

Finalmente il comune di Varazze, in grazia delle provvide cure governative, che speriamo non saranno mai più ricambiate con l'elezione d'un deputato della qualità di Costa della Torre, verrà liberato dalla vista ributtante dei lebbrosi, i quali devono essere raccolti insieme con quelli degli altri paesi in un ospizio eretto appositamente in S. Remo.

Lombardo-Veneto. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

« Il celebre storico prussiano, il cav. Leopoldo Ranke, è giunto da qualche giorno tra noi. Egli si propone di valersi dei documenti diplomatici del nostro archivio per iscrivere la storia d'Inghilterra nei tre ultimi secoli. Dopo trent' anni, dalla sua prima visita a questo archivio generale, del quale egli, primo in Europa, fece conoscere l'importanza dei dispacci e delle relazioni degli ambasciadori veneti in esso custodite, gli studii storici ebbero bella vita in questa città, e molti dotti veneziani, indagatori infaticabili di memorie storiche, riuscirono colle loro opere di aiuto agli scrittori stranieri. »

— Dopo la precipitosa partenza dell'arciduca Massimiliano, sono stati chiamati a surrogarlo durante la sua assenza nel governo della Lombardia il conte Marzani ed in quello della Venezia il cav. Piombazzi. Se si pon mente, che questi due personaggi sono creature del governo militare austriaco in Italia, e lo servivano già sin quando Radetzky si trovava nel 1848 rinchiuso

in Verona, ultimo nido della dominazione austriaca, gli è facile l'arguirne che la loro nomina a queste importanti funzioni dipende da una reazione in favore del regime militare.

La commedia si avvicina dunque al suo scioglimento. Riforme, concessioni, perequazione d'imposta, sussidii alle provincie, tutte le promesse dell' arciduca per conciliarsi i lombardo veneti si risolvono in fumo. *Vox, vox, praetereaque nihil.*

Roma. — Ieri mattina le LL. AA. II. e RR. il duca e la duchessa di Modena salirono alla cupola del Vaticano e visitarono lo studio del Mosaico, ricevutovi nell' uno e nell' altro luogo da monsig. Giraud, economo e segretario della rev. fabbrica di S. Pietro che si recò ad onore di accompagnare dovunque gli augusti personaggi.

Altra dell' 8. — Il giornale di *Roma* racconta che S.S. visitò il 7 il monastero di S. Egidio e quello di S. Ambrogio, dopo di che si condusse alla Basilica Ostiense, dove giunsero pure il duca e la duchessa di Modena. S. S. ammise alla sua mensa le LL. AA., vari cardinali ecc., e visitò coi nominati personaggi il Tempio.

— Scrivono alla *Gazz. di Milano*:

« Da' prospetti stesi da' singoli cancellieri delle nostre Università risulta che nel 1858 vi sono stati nelle Università medesime 1630 studenti. Le facoltà che hanno avuto maggior numero di studenti sono la legge, la medicina, la chirurgia e le matematiche. Gli studenti di legge sono stati 650, di cui 152 hanno avuto la laurea, quelli di medicina e chirurgia 505 di cui 115 laureati; nelle matematiche 313 studenti, di cui 46 hanno conseguito la laurea. L' Università romana è stata frequentata da 698 studenti e la bolognese da 532. L'anno 1857 il numero degli studenti era maggiore. »

Ferrara, 8 ottobre. — La Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, ha aperto oggi stesso la sua tornata autunnale.

Napoli. — Scrivono all' *Indipendente*:

« ... Le industrie, i commerci languiscono sempre più per la mancanza di fiducia e i poveri vi assiepano per ogni dove. L' ingegno è obbligato a celarsi, ed è cosa di spirito darsi aria d'ignoranza crassa, di goffaggine e d'egoismo. Nessuna speciale onoranza è tollerata alle esequie degli uomini illustri. Non è guari, essendo morto Antonio Starace, principe del foro napoletano, di animo integro e indipendente, la polizia impedì che l' ordine degli avvocati seguisse il feretro, e impose che le esequie si facessero a sera avanzata. Le precauzioni per la uscita del re nella solennità di Piedrigotta sono state anche maggiori degli altri anni. Tutti i sospetti sono stati detenuti nelle case de' commissarii di polizia, i soldati calabresi sono stati destinati alla ultima fila senza munizioni, gli altri le hanno avute suggellate.

Qualche dì prima il re passò in rassegna a cavalleria in Caserta, maltrattò in pubblico i comandanti e specialmente il colonnello Bramaccio principe di Reffano, il quale depose la spada e chiese la sua demissione. Ma il re indi a poco li fece chiamare a Ischia e fece loro scusa adducendo essersi trovato in quel momento, di malumore.

Intanto non cessano mai le persecuzioni e i sospetti contro pretesi affigliati di Agesilao Milano ne' reggimenti. Ventiquattro dì prima della mostra di Piedigrotta il colonnello Cary, comandante il reggimento l' infanteria di marina, ricevette una lettera anonima, con la quale gli si manifestava che un ufficiale S. e parecchi bassi uffiziali, socii di Milano, avevano tramato il regicidio quando passava il re. Ecco in un punto arrestati tutti con eccessive sevizie. Un caporale di buona famiglia fu crudelmente bastonato perchè trovavansi in casa sua lettere di Calabria, benchè innocenti. Ora sono stati tratti di prigione e ciascuno è sorvegliato affine di scoprire qualche traccia di complotto, ma il loro destino sarà atroce. Ecco perchè si veggono numerosi bassi uffiziali chiedere il congedo, il quale vien loro dato dopo stenti e lungaggini con la nota di mala condotta.

Estero.

— Il consiglio federale svizzero, dice il *Bund*, ha deliberato nell'ultima sua seduta intorno ad un progetto di trattato colla Francia, concernente la valle di Dappes, e pare che queste deliberazioni saranno continuate per qualche tempo. Quando l'affare sarà maturo, non mancheremo di dare in proposito altri particolari, intanto preghiamo i nostri lettori di non dare all'affare maggiore importanza di quello che merita. Per quanto sappiamo l'onore della nazione non è in alcun luogo compromesso in questa vertenza.

— Sulla quistione dei rifugiati in Ginevra da internarsi, il presidente della Confederazione ebbe domenica una conferenza in Liestal coi commissari federali. Questi ultimi hanno ricevuto ampi pieni poteri.

— Il governo austriaco, per mezzo dell'incaricato d'affari svizzero in Vienna, ha fatto pervenire al Consiglio federale i modelli di un nuovo fucile d'infanteria e di una carabina per cacciatori. Il Consiglio federale ha risolto di corrispondervi col dono di una carabina d'ordinanza svizzeza e di un fucile da cacciatori con tutti gli accessori.

— Ad un reclamo relativo a violazione di confini che sarebbe succeduto a Stabio (Ticino) da parte della guardia di confine austriaca, il governo d'Austria risponde che l'avvenuta inchiesta non ha dimostrato che i confini svizzeri siano stati passati.

— Il governo d'Argovia ritenendo esaurito il conflitto colla curia vescovile ha adottato il concordato dei Cantoni componenti la diocesi col vescovo stesso per l'erezione di un seminario.

— Si legge nella *Correspondance peninsulaire*:

Se vuolsi prestar fede a diverse lettere giunte da parecchi punti dall'estero, i carlisti sarebbero in procinto di far nuovi tentativi nella Catalogna e nell'Aragona.

Noi ignoriamo il fondamento di queste speranze, ma ciò che sappiamo bene è che il governo è pronto a tutti gli eventi e a fulminare i partigiani di Montemolin su tutti i punti ove essi pigliassero le armi contro il trono di Isabella II.

Risulta dall' ultimo rapporto presentato alla regina dalla Commissione di statistica generale che la Spagna, comprese le isole Baleari e le Canarie, conta una popolazione di circa 15,464,340 anime e 48220 luoghi che contengono più di dodici mila abitanti. Il numero dei villaggi e delle case isolate è molto più considerevole, poichè nella sola provincia della Corogna ascende a più di 15,000.

L'intendente di Genova.

Scrivono all'*Eco delle Alpi Cozie*:

« Fu chiamato da alcuni giorni a Torino il commendatore Conte, intendente generale della divisione di Genova. Dicesi ch'egli possa esser destinato all'ufficio di segretario generale del ministero dell'interno per la parte politica. La sagacia e la rara solerzia da lui dimostrata nel governo di Genova non possono non farlo raccomandato per il posto a cui dicesi designato. La questione è nel vedere chi lo possa convenientemente surrogare nell' amministrazione della capitale della Liguria. Parlasi di Cossilla; ma non so quanto vi sia di vero in tale voce. Fatto è che, qualunque sia la persona destinata, importa sommamente nell'interesse delle istituzioni ed anche in quello particolare di Genova, che sia d'una vigilanza costante e d'una fermezza a tutta prova rispetto al partito clericale. Questo, sebbene non conti per sè l'arcivescovado, anzi gli sia ostile, — ha però potentissimi aiuti in una parte del patriziato, nell'eccessivo numero di preti e frati, e nella supina ignoranza della plebe. Col mezzo della famosa società di S. Vincenzo de' Paoli esso prese una organizzazione regolarissima e si costituì con una disciplina da vera setta sanfedistica. Un noto senatore del regno ne è il capo visibile; ma il vero centro da cui partono le istruzioni, gli eccitamenti e gli ordini è a Roma. Quando io riguardo lo svolgimento che prende l'istruzione primaria in Genova, concepisco fondata speranza che all'avvenire questa fazione andrà via via perdendo della propria influenza; dacchè veggo che le classi elementari, le quali nel 1850 erano appena 37, ora salirono fino ad 85 e non bastano più, e la frequenza degli alunni è del continuo crescente. Ma è necessità frattanto di pensare al presente. Quell'energia che finora fu usata verso il partito repubblicano, ormai quasi del tutto decaduto, è d'uopo adoperarla verso il partito retrivo, che nel nome della Madonna e di San Vincenzo cospira contro le libertà. Ecco perchè la scelta di un nuovo intendente fassi in questo momento di molta e grande importanza. »

L' *Armonia* e l' Avvocato Tajani.

L'*Armonia* di ieri (martedì) si fa scrivere una lettera da Napoli, nella quale si pretende che il chiarissimo difensore di Nicotera, l' avvocato Tajani, abbandonò volontariamente il regno di Napoli, e che le molestie della polizia, per sottrarsi alle quali, secondo i fogli liberali piemontesi, avrebbe dovuto il Tajani fuggire di nascosto in Piemonte, non sono altro che un' invenzione della sognata vittima per rendersi illustre.

A questa menzognera corrispondenza risponde l' avv. Tajani con la seguente lettera ch' egli ha diretta immediatamente all' *Armonia*, che, pregati, siamo lieti di riferire noi pure nelle nostre colonne. L' avvocato Tajani non si restringe a difendersi dalle accuse del corrispondente dell'*Armonia*, ma mette in chiaro i fatti, allega le prove, e sfida i suoi avversari ad informarsi dalla polizia di Napoli se non risulti da una serie di fatti e di documenti ch' egli dovette esulare in Piemonte per sottrarsi alle ricerche della polizia che meditava di arrestarlo.

La lettera del signor Taiani non è solamente una rivendicazione dell' onore personale, ma è pure una nuova pagina che si aggiunge al processo iniziato e condotto da tutta Europa contro il governo borbonico il quale ha mostrato nel caso del signor Taiani che egli non rispetta meno i difensori che gli accusati politici. E l' Italia non dimenticherà così facilmente che questa nuova pagina del processo borbonico è dovuta al coraggioso giovane che difese strenuamente Giovanni Nicotera.

Ecco la lettera del sig. Taiani:

Torino, 13 ottobre 1858.

Sig. Direttore,

Un suo corrispondente anonimo in un articolo col titolo: « un emigrato volontario » inserito nel suo foglio del 12 ottobre ultimo N.° 233, si fa ad asserire che io per *capriccio, e per rendermi illustre* avessi esulato, negando recisamente che fossi stato in modo alcuno la vittima delle più infami persecuzioni in Napoli.

Veramente il suo anonimo è un pessimo difensore di quel governo, poichè non sapendo far altro che negarne le colpe, viene intrinsecamente a riconoscerne le enormezze, nè sono più i *pifferi* e la gran cassa del *Corriere Mercantile* che lo stordiranno; benchè l' *eroe* stesso, il quale gli farà passare il ticchio di parlar *d' appetito e di manicaretti*, giusta la fraseologia del suo stile da taverna.

Gli onorevoli redattori del Corriere hanno appena accennato allo scellerato procedere della polizia di Napoli a mio riguardo ed io avendo tutt' altro per la mente che darmi interesse, ho taciuto. Ora sappia l'anonimo la storia vera, egli me l' ha chiesta.

Il sig. Nicotera, cinque sudditi sardi ed altri romani e lombardi mi onorarono della loro fiducia, nominandomi avvocato difensore in quel clamoroso giudicio. Pochi giorni erano scorsi, nè la nomina mi era stata ancora legalmente intimata, quando un tale Abeille in qualità di agente di polizia mi comunicò un ordine del famigerato intendente *Ajossa*, col quale mi si proibiva di più accedere in Salerno per tempo indeterminato, con la ingiunzione di non poter uscire dall'ambito del piccolo paese di Vietri. L'ordine portava la data di novembre 1858. Gli amici ed i parenti mi consigliarono di apertamente dichiarare non volere accettare la difesa di que' disgraziati; ma io risposi a tutti che la difesa è un ministero santissimo, e che è una viltà rifiutarlo in tempi tristi, quando invece debbe mostrarsi in tutta la sua nobiltà e forza morale. Dal luogo del confino accettai la nomina.

Sperava che aprendosi i termini a difesa, nei quali la presenza dell' avvocato in giudizio è indispensabile, io fossi sciolto da quella misura di rigore; ma fu vana speranza. In causa di tanta gravezza, ove molte accuse capitali pendevano su centinaia d' uomini, era estrema necessità portar ricorso per annullamento avverso la dichiarata competenza speciale; ebbene vada il prezioso autore del suo anonimo a riscontrare quel processo (a lui non si negherà tal favore) e vedrà che nello interesse dei sudditi sardi, dei romani e dei lombardi manca questo gravame, che il loro allontanato difensore non potè presentare.

Spaventato allora da tanta illegalità e da una condotta così iniqua, mi vidi costretto farne dettagliato rapporto agli onorevoli agenti diplomatici Sardi in Napoli, dichiarando che qualunque vuoto nel difensivo non dovesse esser messo a mia responsabilità, perchè trovavami dalla Polizia fisicamente impossibilitato. Oltre a ciò mi sottraevano tutto il tempo indispensabile per lo studio del processo che contava più di 120 volumi. Finalmente due riscontri di uno dei suddetti onorevoli diplomatici e precisamente il secondo in data del 16 gennaio 1858 mi riferiva, che io sarei stato abilitato alla difesa in quel prossimo giudicio, per quanto ne aveva egli saputo.

Mi credetti libero, ma non fu così. Mi permisero accedere in Salerno per assistere alla causa, ma mi obbligarono a fare un viaggetto ogni dì onde la sera rinchiudermi nel

mio confino. Ammirabile libertà di difesa! Se i miei detti avessero bisogno di testimonianza, me ne appellerei a quella troppo autorevole dei sigg. Consoli Inglese e Sardo, che assistettero alle tornate del dibattimento, ed a quell' onorevole M.r Henry W. G. Wreford corrispondenti di distinti giornali inglesi, il quale incontratomi un giorno nel mesto viaggio ebbe la cortesia di offrirmi un posto nella sua carrozza.

Intanto la sventurata giovinetta, che da soli nove mesi era mia moglie, appartenente a famiglia francese, amantissima di me e dotata di squisita sensibilità fu presa per i continui timori da sussulti nervosi, i quali nel sovraggiunto puerperio si cangiarono in una malattia inesplicabile. Nel di 30 marzo tutti i medici curanti rilasciarono un certificato, ove dichiaravano essere cosa urgente che io recassi mia moglie nella mia casa di Salerno, ove speravano dall'aria e dalle risorse di una città grande la sua guarigione. Comunicai questo documento alla Polizia di Napoli, feci piovere cento dimande ora supplichevoli, ora sdegnose, ma non si degnarono nemmeno rispondere e mia moglie moriva!!.... Vada il suo corrispondente, sig. direttore, alle rispettive segreterie, e legga tutte le mie petizioni, a lui, che certo appartiene alla setta poliziesca, non riescirà difficile.

La causa politica finiva. Io tenevo per certo che avessero seguitato a tollerare, che mi recassi in Salerno nelle sole ore di mattino pel disbrigo de' miei affari, almeno per pietà di loro stessi, essendo gli sguardi di tutta Europa rivolta in tutte le fasi di quel giudicio; ma presto ebbi a convincermi che neanche pudore avevano più. Nel di 22 luglio mi venne ingiunto severamente di chiudermi una seconda volta nel villaggio di Vietri come prima della causa, e ciò per mezzo del commissario di polizia Cofino. Chi poi può dire le vessazioni cui da quel giorno fui soggetto? Il giudice di quel paese procedente in linea di polizia vegliava tutti i miei passi; mi obbligò di presentarmi a lui ogni sera, come si pratica coi sospetti ladri: delle spie permanenti circondavano la mia casa; un giorno ebbi grave riprensione per essere uscito fuori del paese a piccola distanza, nel solo scopo di respirare liberamente, lo stesso giudice mi avvertiva che egli ogni giorno riceveva ordini sempre piu rigorosi! Era io in questo trambusto, quando alcuni amici mi avvertirono che si minacciava il mio arresto. Allora fuggo in Napoli, ed infatti il di seguente alla mia fuga a tutti ignota, la polizia si portò in mia casa a chiedere di me, ebbe certezza del mio allontanamento e ne spedì notizia in Napoli. Ivi vennero tali prove dell' ordine del mio arresto che sarebbe stato scetticismo il più dubitarne. Completa la mia trasfigurazione col tingermi i capelli e la barba, che ne conservano ancora traccia, provvisto di passaporto estero m'imbarcai per Genova.

Presso di me sono tutti i documenti, di cui fò cenno.

Che ne dirà il mio lezioso anonimo? Io da parte mia mi vedo costretto a dirgli che è un mentitore.

Non basta ancora per me? Ho lasciato una carriera che lusingava il mio avvenire e frutto dei miei studi; ho lasciato amici e parenti amatissimi; ho lasciato una figliola di pochi mesi, unico conforto del mio cuore vedovato; e tutto ciò per cogliere le rose dell'esiglio, ove vivo oppresso dalla solitudine, dalla mancanza di affetti, e dalle rimembranze del passato. Non bastava, ripeto, tutto ciò perchè ci volesse pure il suo poliziesco anonimo? Per udirmi da cotesto incognito vile esser io *un colui, un campione, un eroe da scena*?

Se non sapessi certo che l'autore anonimo e consorteria, sono una gente perduta, direi loro: convertitevi una volta! la causa che sostenete ora storpiando i fatti, ora negandoli, è causa perduta per sempre, e le infamie di cui siete gli apologisti, non sono che la putredine del dispotismo già divenuto cadavere.

La invito, sig. direttore, secondo la legge sulla stampa, inserire questa mia risposta nel prossimo numero del suo giornale.

AVV. DIEGO TAIANI.

(Carteggio del *Nizzardo*)

Sanremo, li 14 ottobre 1858.

Da un anno incirca io non vi diedi più nuova di questo paese. Sapete perchè? Mi pareva che le pubbliche bisogne camminassero come i gamberi e l'amor della patria persuadevami a tacere perchè almeno si potesse immaginare da alcuno che le erano come prima.

Ma ora è avvenuto un grande cambiamento. La sera di domenica passata 10 corrente nel magnifico palazzo Borea si faceva la solenne inaugurazione del casino. Le sale erano splendidamente adobbate, grande il concorso dei socii, una insolita gioia traspariva da tutti i volti resa più viva dalla presenza di gentili signore del paese che con ogni maniera di cortesie venivano accolte dai direttori della società. La banda della Guardia Nazionale in mezzo a numeroso popolo con scelti e variati pezzi rallegrava e rendeva più solenne la festa, la quale chiudevasi con un ballo che, sebbene improvviso, riusci brillantissimo.

Era per noi spettacolo non solo commovente ma nuovo ed inaspettato perchè quantunque desiderato da molti anni, cionondimeno per cause che qui non è bello indagare, non avea mai potuto effettuarsi. Ciò è doloroso a dirsi ma pur vero.

Per buona fortuna di questo paese venne mandato a reggere la nostra provincia l'egregio intendente Maury. Egli, visto l'isolamento in cui vivevano le più ragguardevoli famiglie di questa città, visto il danno che da questo isolamento dovea derivare, portato come è per cuore e per principii a promuovere il pubblico bene; coll'attività, coll'energia, doti che tanto lo distinguono e caratterizzano riuscì a condurre ad effetto un'opera che prima di lui non fu in tutti gli altri che sterile desiderio.

A lui pertanto si dee principalmente essere riconoscenti di questo benefizio. Nè vogliensi defraudare della debita lode i cittadini di Sanremo e gli impiegati forestieri che volonterosi lo secondarono nella nobile impresa. La quale sarà principio ad un civile progresso che renderà Sanremo non inferiore per questo titolo alle più colte città dello Stato.

Nè qui pare si voglia arrestare l' opera del prelodato sig. Intendente a vantaggio di questa città. Corre voce che egli volga sue cure all'erezione di un teatro il difetto del quale sentiamo da molto tempo e vi è maggiormente dopochè da un tre anni altri ce lo vennero non so se debba dire promettendo o minacciando. Le rare qualità di cui fece prova il sig. Maury nell'istituzione del casino ci affidano a credere che questa volta le non saranno parole e che Sanremo avrà presto in un conveniente teatro, un'ornamento ed insieme un elemento tanto necessario di civiltà.

X.

Cronaca.

Tribunale. Il giorno 25 di questo mese dinanzi la Corte di Appello di questa città avrà luogo il pubblico dibattimento di Giuseppe Raimondi cappellaio di anni 23, Giuseppe Martin, di anni 24 muratore, ed Angelo Anfosso di anni 22 muratore, accusati di omicidio volontario in totale mancanza di causa, e sul solo impulso di brutale malvagità, commesso il giorno 28 settembre p. p. sulla persona dell' avvocato Augusto Garibaldi. L'accusa, per quanto ci si dice, verrà sostenuta dal signor avvocato fiscale generale cav. Lubonis, e la difesa dagli avvocati conte Avet avvocato de' poveri, e Giuseppe Pastore.

Consolati. In udienza delli 10 corrente, S. M. si compiacque di accordare il sovrano *exequatur* al signor Avv. Edoardo Roux, vice console del Nicaragua in Nizza.

Sottoscrizione per offrire un calice a Monsignor Sola. *Lista* LXII.

Sacerdote D. Luigi Anfossi, professore al Collegio Nazionale, per seconda oblazione, ll. 5. Sacerdote D. Luigi Giletta, curato di Belvedere, ll. 2. D. Carlone parroco di Thieri, ll. 2. c. 50. Giuseppe Casella, ll. 2 Luigi Pontanari, ll. 1. N.Q. ll. 1. G. Filippi, c. 50.

Totale	Obblatori. 1497	L.	708 40
Lista d'oggi	» 7	»	15 50
Totale.	» 1504	L.	721 90

Cose varie.

Scuole Normali. — Un decreto del ministro dell'istruzione pubblica in data del 18 7bre, stabilisce che a cominciare dall'anno scolastico 1858-59 saranno aperte due scuole normali per allievi maestri, di cui una nella città di Ciamberì e l'altra nella città di Pinerolo.

Sarà pure aperta una scuola normale per allievi maestri nella città di Vercelli.

La scuola normale maschile di Ciamberì comprenderà nel suo circondario le sette provincie del ducato di Savoia.

La scuola normale maschile di Pinerolo comprenderà nel suo circondario le provincie componenti le due divisioni amministrative di Torino e di Cuneo.

La scuola normale femminile di Vercelli comprenderà nel suo circondario le provincie componenti le due divisioni amministrative di Vercelli e di Novara, e la provincia d'Ivra.

Sinistri marittimi. — Intorno al naufragio, annunciatoci per telegrafo, dell'*Invincibile* nel Baltico, ecco la versione officiale della *Gazzetta* (russa) *di Commercio*:

« Il vapore inglese, l'*Invincible*, capitano Johns, partito il 10 (22) settembre su lest da Cronstadt a Stoccolma, si sommerse il 12 (24) dello stesso mese vicino ad Hochland. L'equipaggio venne salvato e tornò a Cronstadt il 13 (25) a bordo del vapore francese il *Séphora*. *(G. P.)*

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 15 ottobre)

3 °/o francese.	L.	73 35
5 °/o piemontese	»	92 50
Credito mobiliare.	»	942 00

Parigi, 15 ottobre

Si crede che la Sublime Porta non voglia concedere all'Inghilterra la domandata locazione dell'isola Perim.

Regio Lotto — Ruota di Genova.

(Estrazione del 16 ottobre)

79 34 25 75 42

Pietro Navello gerente.

NOTA.

Si fa noto al pubblico che in virtù di sentenza del Tribunale Provinciale di questa città delli 16 settembre scorso, ed all' udienza che terrà il predetto Tribunale li quattro dicembre prossimo venturo, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti sull'instanza del signor Onorato Degioanni Maistre ed in odio di Vittoria Toselo vedova Damilan, di un corpo di casa composto di due membri siti nel luogo del piano sobborgo di Tenda al prezzo e condizioni di cui nel bando firmato dal Segretaro di detto Tribunale li 11 andante mese di ottobre.

Nizza li 14 ottobre 1858.

Toesca sos. coll. Avv. Bruni.

NOTA.

Seconda pubblicazione.

Per l'isvincolamento della sua Cedola

Il signor Fiançon Luigi fu Giuseppe nativo ed abitante in questa Città di Nizza, già usciere addetto a questo Tribunale Provinciale ivi domiciliato, fa noto al pubblico che sotto la data delli quattro marzo corrente anno, ha cessato la suddetta sua qualità d'usciere a favore del signor Camillo Caffarati domiciliato anche in questa Città; in fede mi sottoscrivo

Fiançon.

NOTA.

Seconda pubblicazione.

Sull'instanza del signor Francesco Gioan Sindaco del giudizio di generale concorso instituito sull'eredità del fu Pietro March avrà luogo la vendita per mezzo di publici incanti davanti il sottoscritto Segretario della Corte d'Appello di questa città a ciò commesso con decreto della stessa Corte delli sette spirante agosto, 1° di una bottega situata nel recinto di questa città contrada del governo, tenuta in affitto dal sig. Antonio Fenocchio gabellotto di sale e tabacchi, 2° d'una casa composta di vari appartamenti e magazzeni sita contrada Barileria, tenuta in affitto dal signor pristinajo Onorato Ginesi, e ciò il giorno undici del prossimo venturo novembre ore nove di mattina nella Segreteria della prelodata Reale Corte d' Apello, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo Bando del quale si potrà prendere visione nella detta Segreteria.

Nizza, li 15 Ottobre 1858.

Luigi de Sauteiron segret. comm.

TEATRO REGIO.

Linda di Chamounix.

TEATRO SEGURANA.

per questa sera alle ore 7 1/2

La drammatica Compagnia Piemontese esporrà:

Linda di Chamounix.

Dramma.

Per il benefizio della 1ma attrice *Paolina Crosa* si stà preparando:

Tutto per il meglio.

Commedia brillante nuovissima dell'Avvocato Brofferio.

Con farsa intitolata

I Gelosi Fortunati.

THÉATRE TIRANTY

Samedi 16 octobre à 7 heures 1/2.

On demande un gouverneur.

Comédie vaudeville en 2 actes.

Les deux aveugles.

Bouffonnerie musicale.

La Chanoinesse.

Comédie vaudeville en un acte.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. NIZZA Lunedì 18 Ottobre 1858 N. 241

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre.... »	11,50	Semestre.... »	13,
Trimestre... »	6,	Trimestre... »	7,
Mese........ »	2,25	Mese........ »	2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 15 ottobre*)		
3 °/o francese.	L.	73 35
5 °/o piemontese	»	92 50
Credito mobiliare.	»	942 00
(*Corso di chiusura del 16 ottobre*)		
3 °/o francese.	L.	73 30
5 °/o piemontese.	»	92 75
Credito mobiliare.	»	930 00

Parigi sabbato 16 ottobre.

Un vascello ed una corvetta inglese sono giunti nel Tago (presso Lisbona).

DIARIO POLITICO

Anche per questa volta ogni pericolo d'imminente guerra è svanito. La vertenza tra la Francia ed il Portogallo relativamente al sequestro del *Carlo Giorgio* è regolata. Questo naviglio sarà rilasciato ed un' indennità sarà accordata per arbitraggio di una terza potenza. Le condizioni a questo proposito stipulate tra il sig. di Païva ministro del Portogallo a Parigi, ed il conte Walewski saranno recate a Lisbona dal sig. Païva medesimo, dietro gli ordini ricevuti a questo soggetto dal suo governo. Il ministro portoghese lasciò Parigi alle ore otto della sera di giovedì (14 ottobre). Le condizioni dell'accomodamento furono telegraficamente comunicate sino dal giorno avanti al gabinetto di Lisbona.

Il governo francese si sarebbe commosso pel fatto della famiglia Mortara di Bologna. L'allontanamento di un fanciullo della propria famiglia contro la volontà dei genitori costituisce un delitto di lesa umanità, nè la Francia poteva rimanere spettatrice silenziosa. L' *Indépendance Belge* dice che il governo francese mandò alla corte di Roma una nota moderatissima, circospetta, ma con la quale impegna la corte romana ad esaminare con scrupolosa attenzione le conseguenze morali alle quali si espone consacrando nel bel mezzo del secolo XIX il ratto violento commesso a Bologna. Ma se il governo francese si accontenta di sole parole, noi crediamo che non si riescirà a nulla, e il giovinetto Mortara non sarà consegnato alla sua dolente famiglia.

Un telegramma di Madrid in data del 14 ci reca la notizia che il principe delle Asturie sta meglio; che il sig. Mon ambasciatore di Spagna a Parigi, partiva quel giorno stesso per recarsi al suo posto, e che il sig. Rios-Rosas, ministro di Spagna a Roma, ed il sig. Corallo, ministro a Torino, doveano far lo stesso il sabbato susseguente. Il principe Galitzin ebbe l'onore di rimettere alla regina una lettera dell'imperatore di Russia.

Secondo lettere di Lisbona, la regina di Portogallo si troverebbe in uno stato interessante.

Il *Morning Advertiser* di giovedì annunzia che lord John Russell fece visita a lord Derby.

Nella loro riunione del 14 corrente, i direttori della Banca d'Inghilterra non apportarono veruna modificazione al tasso dello sconto.

La regina deve lasciare Balmoral domani (19). Lord Malmesbury è aspettato a Londra entro la settimana.

Il *Times* nel suo numero del 15, biasima il ritardo messo dalla Banca d' Inghilterra nella diminuzione del tasso dello sconto.

Quattordici minatori perirono in una mina di carbone. Una somma di 150 mila lire sterline fu inviata a Costantinopoli.

I giornali di Madrid del 9 si occupano quasi esclusivamente di cose elettorali. Il partito *ultra moderato* ha risolto che nel collegio elettorale, in cui nessun candidato del loro partito avesse probabilità di riuscita, si avesse a votare per qualunque altro candidato, che dichiarasse di far opposizione al governo. Gli elettori di Saragozza, di opinione liberale, tennero un'adunanza per nominare un comitato elettorale di nove membri, fra cui fu eletto Bruil, un ricco banchiere, intimo amico di Espartero. Questi, con grave disinganno dei *puros*, fece un discorso in favore del governo ed eccitò l'adunanza a sostenere il presente ordine di cose, che è un miglioramento negli affari politici e che dà al paese la possibilità di uno sviluppo delle sue risorse. Sisto Camara, un capo del partito repubblicano, che è in esilio a Lisbona, scrisse ai giornali di dire ch'egli considerava il partito progressista come di nessun' importanza. Il conte di Reuss (gen. Prim) è arrivato a Madrid. Il marchese di Tabuerniga fu nominato console generale a Londra. Un giornale semiufficiale dice: « Alcune navi armate furono mandate ad incrociare sulle coste del Riff, per proteggere i bastimenti commerciali contro le imprese di quegli arabi pirati. La spedizione progettata contro questi sarà effettuata, non appena sia terminata la vertenza col Messico, non avendo lo stato risorse tali da condurre due imprese ad una volta, con certezza di buon esito. »

Il governo danese sembra essere deciso a convocare in sessione straordinaria gli Stati dei ducati d' Holstein e Lauenburgo, onde esaminare quali sieno le migliori modificazioni a recare nell' atto fondamentale della Costituzione. I sentimenti d'avversione verso la Danimarca, che nell'ultima sessione manifestarono i rappresentanti dei ducati, c' inducono a prevedere che non facilitazioni, ma nuovi ostacoli debbano insorgere dall' adottarsi di questa misura.

Le due nazionalità tedesca e scandinava sono tra loro troppo divergenti d' interessi e di tendenze perchè possano addivenire ad un duraturo componimento. Questo principio di nazionalità, propugnato già da Prussia ed Austria, che ai ducati germanici voglion dato il diritto di rivedere e discutere la Costituzione del re largita a tutta la monarchia, fu quello che sempre più avviò le discordie già potenti fra popoli di lingua e di costumi differenti.

Non occorre d'osservare che quantunque volte se ne appresenta l'occasione, e Prussia ed Austria combattono il principio invocato in odio del governo danese.

Le notizie di Costantinopoli giungono sino alla data del 6 ottobre. La Porta avea

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

(Continuazione)

La dignità personale, il sentimento nazionale fè totalmente naufragio, l'adulazione, e la bassessa s' infiltrò in tutta la massa popolare la quale cambiossi in una gregge di Sibariti e d'Iloti; — le splendide tradizioni Italiane cogl' immensi vantaggi della libertà vennero posti in non cale e quasi tutta la Lombardia, diventata una macchina inerte posta in azione dall' arbitrio e dalla violenza del tiranno, dormì un sonno di sepolcro e quasi a segno che non era del tutto morta dava solo pochissimi moti leggieri come i tremiti galvanici e se per poco si scosse fu per dare morte ad altri popoli suoi fratelli. Allora tolsero le insignificanti forme repubblicane, l'impaccio di eleggerli apparentemente comprando dal vile e gretto Imperatore Venceslao il titolo di Duca con 100 mila fiorini.

Non mai oscillanti nella loro tenebrosa e crudele politica, incrollabili nei loro propositi con infaticabile energia tendevano all'Italica corona. E veramente fuvvi un tempo in cui il *biscione* Visconteo sventolava superbo sugli spaldi di venti grandi città, e poco mancò che fra le sue spire non recingesse l'atterrita Italia. Ma l'odio immortale di Francesco Carrara, (1) l'ostinata opposizione della rivale Firenze ottima e gelosa guardiana della propria indipendenza seppe per un tempo rintuzzare quella smodata ambizione la quale era spinta a tal segno che nessuno potentato era capace di frenare il *santocchio* G. Galeazzo timidissimo personalmente ma dotato di alto senno politico. — Solo la peste del 1402 seppe riporre in equilibrio la politica bilancia italiana già traboccante.

E così mancò ai Visconti lo scopo di dominare l' universa Italia, impiantando la loro signoria sul perniciosissimo sminuzzamento delle potenze le quali avide di dominio ed equilibrate in forze concorrendo tutte per afferrare la corona dei Cesari distruggevansi a vicenda.

Una cometa aveva annunziato agli uomini il richiamo di G. Galeazzo, il più grande, il più ambizioso dei Visconti. (2)

Nello stesso modo che un corpo indebolendosi in lui la forza attrattiva si dissolve, così il vasto dominio di G. Galeazzo seguita la reazione alla conquista si sfasciava mancando una forza, una mente regolatrice centrale e poderosa.

Ne seguì un guazzabaglio di città e popoli emancipati travolti nell' anarchia, caduti sotto il dominio dei condottieri italiani. (3) Giammaria e Filippo Maria Visconti figli di Gian Galeazzo essendo minorenni e inetti furono spogliati dalle paterne possessioni.

Il primo riavuto l' ereditato dominio, esecrato per le immani crudeltà fu ucciso sulla soglia del tempio di S. Gottardo.

Restava Filippo conte di Pavia nominalmente ma in realtà prigioniero di Facino Cane condottiero italiano che gli aveva usurpati i suoi domini.

Trucidato Giammaria nuovi trambusti successero nella Lombardia. E qui riferiamo alcune parole del Cantù.

. . . . . « L'intrepido bastardo Ettore Visconti domina Milano; i signori d'ogni parte insorgono per recuperare gli antichi dominii; ma Filippo Maria che fin allora s'era mostrato neghittoso e dappoco, ora spiega straordinaria operosità nel ricuperare le avite appartenenze, e sentendo la necessità d'assicurarsi le spade dei soldati di ventura, sposa Beatrice di Tenda vedova di Facino Cane che gli porta in dote immensi possessi; il dominio di Tortona, Novara, Vercelli, Alessandria, e il favore degli antichi partigiani del marito. Forte di questi, strappò Pavia e Milano agli usurpatori e colla destrezza propria e la felice scelta dei capitani, reintegrò non solo, ma crebbe il patrimonio, dominando dal San Gottardo al mar Ligure, dai confini del Piemonte a quelli del Papa. »

Se Filippo Maria Visconti rinnovellava all'Italia i timori dell'età di G. Galeazzo dal quale aveva creditata l'ambizione e la politica ma non così eccessiva e profonda, n'era causa il valore del Carmagnola condottiero delle milizie ducali.

Al tempo in cui principia il nostro racconto il Carmagnola aveva ottenuta compiuta vittoria su Filippo Arcelli nobile di Piacenza. — Questi l'aveva consegnata al Duca di Milano poscia per alcuni privati rancori suscitò i cittadini alla rivolta e fattosi proclamare signore, suscitò una guerra universale stringendo tutti i signorotti ad una lega formidabile contro il comune nemico. — Il Carmagnola spedito dal Visconti, dopo incerte e terribili lotte infine occupò Piacenza che distrusse, e costrinse Filippo Arcelli a fuggir proscritto nelle Venete lagune.

Era questa vittoria guadagnata dal valore del Carmagnola che Filippo Maria Visconti festeggiava, secondo il solito, alla testa d'un convito ma giammai alla testa d'un esercito.

(Continua)

(1). Gian Galeazzo si valse dell'alleanza di Francesco Carrara per abbattere Antonio della Scala poi lo tradì e lo scacciò da Treviso e Padova sue possessioni. L'attivo e valoroso Francesco suscitò leghe formidabili contro il Visconte che tuttavia riuscì trionfante.

(2). Mentre G. Galeazzo era infetto della peste che desolò la Lombardia nel 1402 comparve una Cometa. G. Galeazzo credente nell'astrologia giudiziaria esclamò: ringrazio Dio perchè ha voluto che un segno del mio richiamo apparisse nel cielo agli occhi di tutti gli uomini e la sua morte avverò quel presagio.

(3). Nelle lunghe guerre di G. Galeazzo la milizia italiana tornò in fiore e i condottieri stranieri furono sostituiti dagl'Italiani.

operato numerose soppressioni d' impieghi ed avea risoluto di ridurre lo stato maggiore dell'armata. La paga delle truppe era generalmente arretrata.

Lord Redcliffe ha ricevuto la visita dei ministri della Porta, ed egli stesso ha fatto visita al cheik ul-Islam. Si dice che la Porta abbia rifiutata la locazione dell' isola di Perim all'Inghilterra.

La conferenza relativa al Montenegro fu aggiornata alla prossima settimana in seguito d' una indisposizione del rappresentante dell' Austria. Lord Redcliffe è aspettato ad Atene verso il 25 ottobre. Nuovi battaglioni di rinforzo erano stati inviati a Candia, dove il fermento aumentava. Secondo la *Speranza* di Atene del 7 ottobre, i Candioti in arme avevano respinto i riscottitori delle imposte e reclamata la promessa revisione. Nella notte del 4, il popolaccio turco avea risvegliato ad alte grida il governatore pretendendo che i cristiani complottassero il massacro dei musulmani.

Erasi sparsa la voce che i montenegrini si fossero impadroniti dell'alture del porto di Sutorina.

L'ultima caravana ch'era in viaggio per alla volta di Gerusalemme ha dovuto sciogliersi, avendo il console giudicata poco sicura la situazione dell' interno del paese.

Notizie dalle Indie recano che gl' Inglesi continuano ad aver il sopravento, e ben prossima a finire potrebbesi dire la campagna, se il contingente di Gwalior non fosse ancora una volta sfuggito alle truppe europee, traghettando il Chambul, grosso affluente della Djamma. Ora gl' inglesi, concentrati a Lucknow, stanno per attaccare Sultanpour, terra del regno d'Oude, in cui riunissi il nucleo degl' insorti.

E benchè si dica forte di 15 mila uomini e di cannoni l' armata insorta, prevedesi facile la vittoria agli Inglesi, se essi giungono a tener a dovere i Sicks od abitanti del Pendjab, sulla cui fedeltà nutronsi gravi sospetti. Per riparare alla cattiva organizzazione dell' armata, in cui l' elemento indigeno è straordinariamente superiore all' inglese, dicesi che il governo pensi sufficiente il creare potentissima artiglieria, che tutta resterebbe in mano agl' inglesi.

Un telegramma giuntoci stamane annunzia essere le truppe britanniche vincitrici su varii punti.

Dalla Cina nessuna notizia che sostanzialmente muti la situazione. Benchè le ostilità vadano ogni giorno cessando, il trattato di Tien-Tsin continua tuttavia ad essere lettera morta pei Cinesi.

Il *Corriere degli Stati-Uniti* reca il testo di un trattato di navigazione conchiuso a Washington tra i rappresentanti d' Inghilterra e di Nicaragua. Per esso è assicurato agli Inglesi il libero transito dell' Istmo; tolta ogni tassa sulle loro navi.

Il governo inglese dal canto suo impegnasi a tutelare e far riconoscere e rispettare la neutralità assoluta di quell' importante via di comunicazione. L'articolo più importante del trattato è il trigesimo secondo; per esso l' Inghilterra ha diritto di intervento armato onde mantenere libero il passaggio dell' istmo, ove a tanto non fossero per bastare le forze della repubblica del Nicaragua.

Giova osservare che identica disposizione trovasi nella convenzione di Cass-Yrisarri stretta tra il Nicaragua e gli Stati Uniti, ed è quella appunto che fu causa delle recenti rivalità tra la Confederazione e l' Inghilterra relativamente all' America centrale. Infatti le due potenze di opposto parere dimostraronsi nell' interpretare il trattato di Clayton-Bulwer, or non ha guari invocato da lord Malmesbury. Del resto nè la convenzione di Cass-Yrisarri, nè il trattato coll' Inghilterra furono ancora ratificati dal governo di Nicaragua.

Per afforzarsi nell' America dicesi che l' Inghilterra voglia stringere in Confederazione le sue colonie del Canadà, della nuova Scozia e del nuovo Brunswick: così creerebbesi non solo un maggior e più sicuro centro d' influenza e d' azione, ma altresì un potente antagonista alle invasioni dell' Unione, che di Stati separati e fra loro generalmente discordi, poco aveva da temere.

Continua la guerra civile nel Messico, dove la fortuna pare definitivamente arridere ai liberali. Una decisiva battaglia fra Vidaurri e Miramon era imminente allorchè partì di colà il corriere che ci recò le ultime notizie.

Notizie delle Campagne.

Si legge nel *Giornale delle Arti e delle Industrie*:

Nella parte superiore della provincia di Cuneo già sono ultimate, o quasi ultimate le seminagioni del formento e del barbariato. Il tempo è stato loro favorevole. Ma ora non facendo freddo di notte (giacchè faceva più freddo un mese fa che presentemente) le prime sementi cominciano ad essere danneggiate dal verme che ne rode le radici. Se il cielo ne mandasse un po' di brina, si ovvierebbe a danni maggiori. Il raccolto del gran turco e quello del gran saraceno sono piuttosto abbondanti, anche perchè in quest'anno non si è scarseggiato nella semente, ma il prezzo delle derrate è molto basso.

Sebbene fossero sospesi gli animi per le seminagioni più convenienti, attesi i bassissimi prezzi delle annone, tuttavia dalla quantità delle terre che si lavorarono e dei concimi artificiali e naturali che sono in movimento, noi dobbiamo ripromettercі una coltura estesissima. E crediamo che sia il migliore consiglio a cui in definitiva devono attenersi i proprietari e agricoltori.

I prezzi delle uve si sono resi stazionarii nella media presso a poco dello scorso anno. I vini nuovi sono già a discreto saggio in mercato: sostenutissimi sono i più vecchi. L' esportazione dei vini, secondo ci scrivono dall'Astigiano e dal Monferrato, toccherebbe già a più d' un terzo del raccolto di quest' anno.

Proseguiamo ad avere dalla provincia di Cuneo buone notizie dell' allevamento autunnale dei bachi da seta. Si attende ora propriamente con impazienza la quarta muta. Ma se l' infezione non si manifesta, la scienza avrà un bel problema da risolvere, e sarà il risolverlo di molta importanza pratica pei nostri allevatori.

Per la primavera prossima la maggiore quantità di sementi che ci è richiesta dovremo tutta desumerla dall'Oriente, poichè è il paese che ispira ora la più grande fiducia.

Incendio dell' *Austria*.

Parecchie corrispondenze di New-York, 29 settembre, recano particolari di questa catastrofe riferiti da quegli stessi, ch'essendovisi trovati ebbero la fortuna di aver salva la vita, e che sono sgraziatamente in sì piccola proporzione col numero delle vittime.

Pensando non potere un tal racconto, comechè tristissimo, non interessare l' attenzione dei nostri lettori, riproduciamo una delle suddette corrispondenze ricavandola dal *Siècle*:

« L'*Austria* aveva lasciato Southtampton il 4 settembre. Dopo una navigazione contrariata da gagliardi venti di Ovest, il 12 il tempo si fece più favorevole, ed il 13 l'*Austria* aveva acquistato una celerità di 13 nodi per ora. Quanti vi si trovavano imbarcati pensavano poter giungere a New-York il 18 al più tardi. Ma mentre ognuno si abbandonava a questa speranza si videro d' improvviso uscire dal castello di prora grosse colonne di fumo (erano allora poco più di due ore pomeridiane). A quella vista si fanno intendere le grida di allarme *al fuoco, al fuoco*, e quindi la più deplorabile confusione si sparge tra passeggieri e l'equipaggio. Se gli schiarimenti che furono forniti da uno dei naufragati, condotti a Halifax dalla barca inglese il *Lotus*, sono completamente esatti, il capitano dell'*Austria* avrebbe in quelle gravi circostanze mancato in energia e di sangue freddo.

Le fiamme secondate dal vento fecero i più rapidi progressi. Nessun fatto prova che siasi fatta seria ricerca di mezzi per combattere l'incendio.

Bentosto il fuoco penetrò nel pagliuolo (deposito della polvere) e ne seguì un terribile scoppio.

In mezzo all'orribile disordine che regnava sul bastimento, ed appena ebbe luogo quello scoppio, il timoniere abbandonò il suo posto. Parecchi battelli erano stati gettati in mare: uno di essi avendo urtato contro l'elice fu fatto in pezzi; un secondo, sopraccarico dei disgraziati che cercavano salvezza, colò a fondo quasi immediatamente. Il capitano fu delle prime vittime.

L'incendio si estese con tale rapidità che un gran numero di passeggieri si trovarono d'improvviso imprigionati dal fuoco nelle loro cabine. In grazia però di pronti soccorsi si riuscì a ritirarne alcuni per mezzo del condotto del ventilatore; ma gli altri perirono o soffocati dal fumo o bruciati dalle fiamme. Il bastimento aveva vento di prua, cioè vento contrario: le fiamme così erano continuamente spinte verso la poppa.

Un numero considerevole di persone appartenenti o alle prime o alle seconde cabine, uomini, donne e ragazzi, era riunito sul cassero nell'estremo della confusione e mandando grida di lamento: il fuoco, col suo progredire, rese loro impossibile una più lunga stazione in quel luogo di rifugio: bisognava prendere la decisione di gettarsi in mare.

Nessuna pena potrebbe descrivere la scena che seguì in quei supremi momenti. La moglie e il marito, la madre e la figlia, il fratello e la sorella si gettavano nelle braccia gli uni degli altri per darsi l'ultimo abbraccio prima di tentare una via di salvezza così incerta. Un Ungherese, padre di sette ragazzi, di cui quattro femmine, dopo aver benedetta la sua famiglia, gettò uno dopo l'altro, la moglie e sei dei suoi figli, e si precipitò poi egli stesso nelle onde tenendo tra le braccia il settimo figlio; ch'era il più giovine: due sorelle, la cui beltà e giovinezza avevano, pendente il tragitto, attirato l'attenzione e l'ammirazione di tutti, saltarono in mare tenendosi abbracciate e trovando così una morte comune.

Il brick-barca francese, *Maurice*, di cap. Ernesto Rénaud, diretto da Terra Nuova all' isola Borbone, avendo in lontananza scorto delle fiamme, si diresse tosto al luogo della catastrofe, ed essendo giunto presso il vapore in incendio a cinque ore di sera, quaranta passeggieri furono da essi salvati: essi si erano rifugiati sul bompresso, ed erano forse nel punto di perire quando si videro tolti da certa morte mercè quello insperato soccorso. Altre vittime furono raccolte fluttuanti sopra frammenti di battelli ridotti a pezzi. Di queste non poterono salvarsi che sei donne, tutte con bruciature più o meno gravi.

Altro brick-barca con bandiera norvegiana si avvicinò il successivo mattino al vapore incendiato: si spera che quel bastimento avrà potuto ancora raccogliere alcuno dei naufragati.

Il numero dei passeggieri e degli uomini di equipaggio dell'*Austria* ascendeva in complesso a 538: secondo gli schiarimenti dati da parecchi dei salvati, il numero totale di questi sarebbe di 67.

Una così spaventosa catastrofe è attribuita alla seguente causa: Il capitano ed il medico di bordo avevano per fine di salubrità giudicato opportuno di far eseguire delle fumigazioni nella sottocoperta con vapori di catrame. Il nostruomo incaricato di questa pericolosa operazione si servì per produrre il vapore di una catena rovente. Mentre egli teneva una delle sue estremità, la parte opposta si scaldò talmente ch'egli l'abbandonò ed il ferro ch'era completamente rosso cadde sul ponte. Immediatamente il legno s'infiammò ed il catrame rovesciato prese fuoco. A questo spettacolo si direbbe che ciascuno perdesse la testa: nulla di serio fu fatto per arrestare i progressi dell'incendio.

I naufragati giunti a Halifax rendono omaggio al coraggio ed all'umanità del capitano del *Maurice*, che in quella terribile circostanza rappresentò degnamente il coraggio e la generosità cavalleresca dei marinai francesi.

Un'altra corrispondenza sulla stessa catastrofe, riferita dalla *Patrie*, ha il seguente *P.S.*, che se non contiene la verità, reca notizia di un fatto, la cui riprovazione non saprebbe essere abbastanza espressa.

« Un dispaccio, giunto la scorsa notte da Halifax, annuncia che due bastimenti americani passati in vista dell'*Austria* durante il suo incendio proseguirono il loro cammino senza far nulla a suo soccorso. Questi fatti, troppo frequenti nella marina americana, non abbisognano di commenti. »

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 16 ottobre. — Leggiamo nella *Staffetta*:

Crediamo essere in grado di affermare che il ministero delle finanze è affidato definitivamente al sig. Giovanni Lanza, ed a quello dell' istruzione pubblica è chiamato il senatore del regno Carlo Cadorna, già presidente della camera dei deputati.

Estero.

Un telegramma da Marsiglia in data de 15 settembre reca:

La squadra di Tolone continua a prepararsi alla partenza, e vuolsi che sia per dirigersi a Teronon.

Si ricevettero notizie da Calcutta in data degli 8 settembre: regnava una certa agitazione in quella città in seguito alla notizia sparsa dall' *Englishman*, che 7m insorti aveano invasa la provincia di Calcutta.

Un'insurrezione scoppiò ad Ulivar in seguito alle diserzioni delle truppe. Il rajah rimasto fedele, è in fuga.

Cronaca.

Arrivi. — Jeri alle ore sette del mattino è entrato nel nostro porto il piroscafo dello stato *Malfatano* recando a bordo il duca di Meklemburg-Strelitz colla granduchessa Caterina di Russia sua consorte figlia della granduchessa Elena. Le LL. AA. II. sono state ricevute dal sig. Intendente Generale e dal console di Russia sig. Grieve, ed hanno preso stanza alla Villa De Orestis.

Partenze. — Ieri è partito alla volta di Sanremo in missione straordinaria il venerando nostro vescovo, Monsignor Sola.

Villafranca. — Oggi, dicesi, debba farsi la consegna dell'antico bagno di Villafranca concesso in locazione gratuita alla società russa di navigazione mediterranea.

Ultimo a comparir fa gamba storta —Così dice il proverbio, così è, come noi lo avevamo preveduto. All'*Armonia* ed al *Cattolico*, poichè è giunta l'ora della grancassa e delle capriole, sottentra il *Campanile*, al quale è riserbata l'ultima parte dello spettacolo — la farsa. E questa volta il *Campanile* ce la dà condita di una dose passabilmente forte di fiele per mezzo del suo solito corrispondente di Nizza — una specie di eco d'oltre tromba delle imprecazioni della biscia nera, morta di sassate.

Il *Campanile* ci dà un piccolo saggio di aritmetica deliberatamente mendace; ma, siccome esso non ha ancora regolata la contabilità materna per la quale s'è acquistato il titolo di *giornale-coperta*, noi siamo nel dovere di invitarlo a regolare i suoi propri conti — e di qual natura — prima di torcergli il naso che ha voluto ficcare nei nostri.

Alle personalità, colle quali il *Campanile* avrebbe la pretensione di volerci fare ingiuria, poichè altamente ce ne onoriamo, rispondiamo di non poterci degnare di rispondere.

D'altronde siccome è già stato detto le mille volte al *Campanile* che le reticenze e le insinuazioni sono una viltà, così sarebbe opera sprecata l'invitarlo a spiegarci chiaro e tondo cosa voglia dire colla sua parentesi « *massime nelle attuali circostanze* »; Che se poi, contro ogni logica previsione rimanesse al *Campanile* tanto pudore di onestà da indurlo ad una franca, chiara e precisa spiegazione di queste parole, in tal caso solamente gli faremmo l'onore d'una risposta.

Gratitudine. Riceviamo e ci facciamo un premuroso dovere di pubblicare la lettera seguente:

Signor Direttore,

« Egli è di rigoroso dovere che la mia voce di gratitudine si unisca con quella di tutti i buoni ed onesti per offrire una testimonianza di affetto rispettoso e di riconoscenza ad un personaggio che la Provvidenza ha mandato per sollevare i miseri, e gli oppressi dalla sventura e dalla malignità degli uomini, ad un'insigne sacerdote che la Provvidenza ha destinato a Pastore di questa Chiesa. »

Donna, infelice ed in eta molto provetta, la mia parola non può essere sospetta, — la mia parola esce dal cuore d'una cittadina Svizzera, libera, come i camosci di quei monti, sincera come l'effusione della gratitudine.

Io era calvinista. In un viaggio che l'agiata mia posizione mi permise di fare in una delle Provincie d'Italia mi persuasi ad abbracciare il Cattolicismo. Un Vescovo di onorata e santa memoria m' istrui nelle dottrine della Chiesa Cattolica, e nelle mani di quello feci la mia abjura. Affettuoso come un padre, caritatevole come dev'esserlo un uomo, santo come un sacerdote, ebbe per me la sollecitudine di un padre, la carità e la pazienza di un sacerdote. — Perchè mi avessi quella assistenza che la mia condizione addimandava mi affidòad un.... Qui taccio, o signore, la storia dolorosa dei fatti miei, più d'un cuore piangerebbe al racconto delle mie sofferenze. Io ho perdonato a tutti coloro che tradirono l'orfana, la neofita, che nel seno del cattolicismo cercò trovar pace e sollievo, spero che il Signore vorrà ancora loro perdonare.

Sola, ammiserita, derubata di tutto, trovai in un sacerdote il difensore, il sostegno, l'ajuto. Trovai in quell' angiolo tutelare colui che mi difese, che mi diede un pane, colui che non permise che la storia dolorosa si rendesse di pubblica ragione. Scrisse al Santo Padre ed ottenne per me aiuto ed un sussidio. Il signore degli afflitti benedica quelle anime generose che sollevano gli oppressi, il Signore presti il suo soccorso a tutti coloro che soffrono per la giustizia..... Si voleva costringermi con la forza a tradire la verità con nera ingratitudine ed a questo prezzo si voleva darmi un pane. Nulla da me si ottenne e fui abbandonata alla miseria dopo avermi veduto dispogliata di tutto. Stanca per tanti patimenti morali e fisici, fui colta da fiera malattia che si converti in mal di petto. Mi godeva l'animo al vedere che la morte mi toglieva un'esistenza infelice ed angosciosa, ma dopo nove mesi di malattia penosa mi trovai convalescente e più povera. Il medico che con carità mi assistè consigliommi di cambiar cielo e respirare un' aria più mite, o la nativa. — Mi appigliai a quest' ultimo consiglio, e vendutimi quei pochi oggetti che mi rimanevano arrivai in Genova per ritirarmi nella mia Patria, ove di necessità doveano conoscere i miei primi correligionari la storia pur troppo terribile che mi riguarda. — Sfinita, come scheletro mi avviava a locanda quando mi fu dato di incontrare quel sacerdote che in altra occasione col pane della esistenza mi diede pur anche il bene di conservarmi nel grembo della Cattolica Chiesa. M' invitò questo Sacerdote a presentarmi all'Arcivescovo di Genova, il quale avendomi amorevolmente e paternalmente accolta, mi raccomandò all' Angelo di Nizza, a Monsignor Vescovo Giovanni Pietro Sola.

Signore, accetti la mia confessione e la renda di pubblica ragione, perchè si persuadano una volta coloro che ingiustamente attaccano il santo uomo che egli avendo in petto la carità del divino maestro vedrà abbassarsi innanzi a lui qualunque altezza che gli si leva contro. Sappiano che la infelice incognita, la neofita derubata ed oppressa, ha trovato in Monsignor Sola il padre, l'aiuto, il consolatore, e sono oramai cinque mesi che con l'aiuto di quest' uomo di Dio, di questo angelo della Carità, io ho ricuperato la mia perduta salute, ho avuto onesto sostentamento, ed ho potuto vincere la terribile lotta dell' indigenza e conservarmi nella Fede Cattolica. Sò e conosco pur troppo che questa mia confessione offenderà la modestia dell'uomo benefico, del Santo Prelato che mi avea comandato di tacere, ma tra tanti dispiaceri che amareggiano il cuore di quell' uomo di Dio, dovrà riuscirgli cara la voce della gratitudine che erompe da un cuore riconoscente al quale mille e mille altri si uniranno per lodare il Signore nelle buone opere dei suoi Sacerdoti.

« Accetti sig. Direttore i ringraziamenti coi quali ho l'onore di dirmi: »

Sua Serva Mlla G. C.

Polemiche. — Il giornale della diffamazione volendo calunniare il sig. G. Massari, direttore della *Gazzetta Piemontese*, s'è attirata questa bella risposta:

« Sig. Direttore dell' *Armonia*,

« La lettura dell' articolo, che mi riguarda nel suo giornale d'oggi, ha prodotto in me un acerbo disinganno. Dopo l'annunzio che Ella aveva dato al pubblico di volersi occupare dei fatti miei, mi aspettavo a leggere la mia biografia, ed invece il di lei articolo non ne reca che un solo episodio. Mi conceda dunque, che io le fornisca alcuni ragguagli, che potranno interessarla e che potranno darle argomento di fare qualcuno di quei commenti, che l'*Armonia* sa dettare con quella esemplare carità, di cui essa è edificante modello:

« Sappia dunque, o signore, che io nacqui nella seconda metà del 1821, e che fin dal 1831, studiando la storia romana, mi presi di ardente amore verso la repubblica e giurai lo sterminio di tutte le Monarchie. Per buona ventura delle Monarchie non me ne capitò nessuna tra le mani; altrimenti Dio sa che ne sarebbe succeduto! M' infervorai nella stessa via negli anni susseguenti, e quando nel 1836 cominciai i miei studi di filosofia e di scienze in Napoli, avendo inteso a parlare della *Giovine Italia*, mi adoperai a trovare il mezzo di esservi ascritto. Cerca e ricerca, finii col trovare nella primavera del 1838, ed il mio zelo fu compensato col titolo di *Corriere*; che implicava il grado di capitano! Le par poco, signor Direttore, diventar capitano a diciasette anni non ancora compiti? Se non che, dopo questo memorabile evento storico, nel settembre di quell' anno medesimo dovetti andare a Parigi, ed ivi, sempre per buona ventura delle monarchie, finì la mia carriera repubblicana.

« Favorisca inserire questa lettera nel più prossimo numero del suo giornale.

« Dev.mo Servitore

« GIUSEPPE MASSARI. »

Cose varie.

Strade ferrate. — I lavori di terra della linea della ferrovia da Mosca verso il sud progrediscono alacremente. Anche sulla linea da Mittau a Libau si lavora indefessamente, mentre si vanno facendo i preparativi per iniziare indilatamente anche la costruzione della strada ferrata da Riga a Dünaburg. Il progetto della linea da Kiew a Varsavia vien assoggettato ad una revisione, mentre la linea da Kiew verso la Gallizia è pel momento sospesa. Nel Caucaso verrebbe fondato un porto franco come punto d' uscita per una ferrovia. È probabile che venga scelta la linea di Potiflis-Baku. Fra Tobolsk, Bresow ed Obdorskce fu attivata sui fiumi siberiani d' Irtsch e Ob una linea di navigazione a vapore. Quanto prima si darà mano ai lavori di costruzione della linea di Mosca-Saratoff, ch'è un importante tratto di congiunzione nella divisata catena di ferrovie da Pietroburgo a Tiflis.

Pietro Navello gerente.

NOTA.

Si fa noto al pubblico che nanti il Tribunale provinciale d' Oneglia alla sua udienza del ventidue dicembre 1858 sulle istanze di Gio. Batta Contestabile fu Agostino, proprietario domiciliato a Pieve ed in odio di Giuseppe Brunengo fu Gio. Batta domiciliato pure in detta città, avrà luogo l'incanto: primo di una casa o fabbrica ad uso di concia, sita in Pieve quartiere della Madonna allibrata nella matrice fabbricati numero 11 e nell' antico catasto a carte 158 e sull'offerta di L. quattro cento quaranta — 2. Altra casa pure in Pieve, quartiere san Giorgio, allibrata alla matrice fabbricati numero 11 e 12 della consegne e descritta in detto catasto a carte 155 sull' offerta di lire mille duecento ottanta 3. Una terra denominata Casteletti vignata, olivata e seminata descritta in suddetto catasto al numero 69 sull' oferta di liri due cento settanta, il tutto colle condizioni portate dal bando venale del signor segretario degli 11 ottobre corrente ostensibili nei luoghi indicati della legge.

Oneglia 15 ottobre 1858.

T. Piatti causidico.

ESTRATTO di BANDO VENALE

Prima inserzione

Davanti il Tribunale Provinciale di questa città, ed alla sua udienza degli undici del prossimo mese di dicembre, avrà luogo l'incanto per la vendita dell'immobile infradescritto, stata la detta vendita ordinata dal detto Tribunale con sentenza delli vent'otto scorso mese di agosto, sull'instanza del signor Enrico De'Gumpertz, in odio del signor Antonio Musso, cioè:

D'una casa, e terreno attiguo col fabbricato su questo costruttovi dal Musso, composto tutto il detto fabbricato, del pian terreno, e di un piano al di sopra; confinante il tutto da levante la strada che conduce alla piazza d'armi, da tramontana Annibale Faraut, da ponente, e mezzogiorno colla porzione restante al signor De Gumpertz.

La qual vendita avrà luogo in un sol lotto, al prezzo, ed alle condizioni inserte nel bando Venale di data nove dell'andante mese di ottobre, del quale gli attendenti potranno prenderne visione sia alla Segreteria dal sullodato Tribunale, che in quella del Municipio di questa città, ove ne verrà, in tempo debito, depositata una copia in caduna di esse.

Nizza li 18 ottobre 1858.

Novi Giuseppe, Proc.

TEATRO SEGURANA.

per questa sera alle ore 7 1/2

La drammatica Compagnia Piemontese esporrà:

La Suora di Carità Torinese in Roma nel 1848.

Dramma.

CICHINA D' MONCALÉ

Commedia in dialetto Piemontese, in 5 atti estratta dalla tragedia di Silvio Pellico, Francesca da Rimini.

Per il benefizio della 1ma attrice *Paolina Crosa* si sta preparando:

Tutto per il meglio.

Commedia brillante nuovissima dell'Avvocato Brofferio.

Con farsa intitolata

I Gelosi Fortunati.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza Martedì 19 Ottobre 1858 N. 242

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

L'*Indipendenza spagnuola* pubblica un documento che proverebbe il progresso della Spagna nella via della prosperità ed anche della civiltà. Appare dalla relazione presentata alla regina dalla commissione di statistica generale, che la Spagna, compreso le isole Baleari e le Canarie, conta una popolazione di circa 15 milioni e mezzo d'abitanti. L'ultimo ruolo fatto sotto re Ferdinando importava solo 13 milioni d'anime.

Il *Faedrelandet* reca un carteggio parigino, secondo il quale avrebbe prodotta grande sensazione nei circoli diplomatici una nota circolare svedese ove la Svezia, quale potenza settentrionale, manifesta vivi timori nel caso in cui avesse a radunarsi sull'Eider un esercito germanico federale.

Il re e la regina di Prussia si sono messi in viaggio per recarsi a Masano nel Tirolo, ove il re soggiornerà sei settimane per ordine dei medici dovendo tentare la cura dell'uva. I grossi e dolcissimi grappoli delle viti di quel paese sono ritenuti per un diuretico potente. Il malato che imprende una cura consimile è costretto a mangiarne una *straordinaria* quantità che varia dalle 10 alle 20 libbre al giorno.

I lavori pelle fortificazioni delle coste di Inghilterra proseguonsi con attività grandissima; si è decretato di guarnire di fortezze i capi marittimi delle terre scozzesi, ora si annunzia che importanti opere furono cominciate a Gravesend, onde di là, dominando l'imboccatura del Tamigi, proteggere Londra. Una sola casa di Quebec ebbe incarico di fornire per 45 milioni di fusti per costruzioni marittime. Mentre il governo inglese s'afforza nell'interno nella previsione d'uno sbarco, non tralascia di adoperarsi a conservare ed aumentare la preponderanza del paese in Oriente.

È ormai avverato che una stazione navale permanente sarà creata nel mar Rosso. L'Inghilterra vi sarà rappresentata da cinque legni da guerra posti sotto gli ordini d'un comandante, la cui autorità stendendosi sino al golfo d'Oman, abbraccierà non solo il mar Rosso, ma altresì lo stretto di Bab-el-Mandeb, che corre lungo la costa d'Etiopia.

L'*Oss. tries.* ricevette col *Jupiter* le seguenti notizie del Levante:

« Il consiglio supremo di giustizia (*Ahkem Adlie*) fu sottoposto ad un' importante modificazione. Da qualche tempo e in seguito a varie circostanze, il numero de'suoi membri a Costantinopoli e fuori, era stabilito a 39. Il governo, per economia e per semplificare l'andamento degli affari, ha ridotto questo numero a 14. Gli altri membri furono messi in disponibilità e potranno esser chiamati ad impieghi nelle provincie. Furono aggiunti a questo consiglio un militare ed un *ulema*; cioè Dovrich bascià, membro del Dar Sciurà e Fahredyn effendi, mufti presso il consiglio delle finanze. Quindi esso è ora composto così: Presidente, Kiamil bascià; membri: Sahdedin effendi, Ziver effendi, Maslum bey, Omer Gemal effendi, Ahmet Weffyk effendi, Musta effendi, Suf' ci bey, Devrich bascia, Rauf bey, Bessim bey, Osman effendi, Raif effendi, Fahredyn effendi, Emin effendi; più due segretari. — Il consiglio d' utilità pubblica venne soppresso totalmente in seguito all' istituzione del Municipio. Fu istituita una giunta alla sublime Porta, sotto la presidenza di Habab effendi, coll'incarico di esaminare tutti gli impiegati detti del *Calem* e di riordinare i varii uffici. — Anche il dicastero di polizia fu riformato. Il Consiglio di esso si compone ora di soli 17 membri, compreso il presidente e i segretarii. — Una commissione preseduta da Devrish basciá fu incombenzata d'introdurre modificazioni nell' organamento della scuola imperiale di medicina.

Il granvisir, i ministri della guerra, delle finanze, della zecca, degli affari esteri, come pure Mustafà bascia, Mehemet Ruscdi basciá, Kiamil basciá, Ethem basciá, Mehemet Kebrisli basciá, Negib basciá, Hassib bascià e Cabuli effendi, si recarono negli ultimi giorni a visitare lord Redcliffe.

L' ex-ambasciatore medesimo, facendo un' escursione nel Bosforo, visitò lo Sceikul-Islam, il già gran visir Rauf basciá, e Scelfik basciá che fu presidente del Consiglio. A quanto narra il nostro corrispondente, la Porta avrebbe ricusato la locazione dell' isola di Perim agl'inglesi, domandatale da lord Redcliffe. — Lady Redcliffe si recò il 4 al palazzo imperiale, e vi passò gran parte della giornata.

Causa di preoccupazione della stampa parigina è l'assassinamento degli agenti consolari europei a Tetouan. Sulle coste del Marocco rinnovossi il triste dramma di Gedda, e l'incrudelire del fanatismo musulmano rende ogni di più urgente l'intervento delle potenze d'Europa.

Tetouan è fortissima città del Marocco sita sulla costa orientale della penisola africana. La città, distante circa un lega dal littorale, ha una popolazione metà maomettana, metà israelitica; pochissimi sono i cristiani residenti.

Il misfatto non andrà certo impunito, e giova sperare che il castigo sarà esemplare.

Forse la Spagna, mettendo a profitto la presenza delle bandiere europee, ne prenderá occasione per accelerare la spedizione contro i pirati del Riff. Così troverebbesi menar di fronte nello stesso tempo tre spedizioni, quelle cioè del Messico e di Cocincina e quest'ultima sulle coste d'Africa.

Smanie del *Cattolico*.

Sotto il titolo: *Ostentazione e sofisma*, si legge nel *Corriere Mercantile* un lungo articolo contro il giornale sanfedista che usciva ieri con lista nera come segno di lutto perchè venne inaugurato in Genova un tempio valdese. Noi prendiamo la prima parte dell' articolo del *Corriere* e vi mettiamo in seguito alcune righe della *Gazzetta di Genova* che, moderatissime come sono, pur contengono qualche buon avviso.

Ecco le parole del *Corriere*:

« Ieri il *Cattolico* compariva coi *contrassegni del lutto*, cioè listato a bruno nella prima pagina con larga cornice. Il primo-Genova spiegava che la causa del lutto è l' apertura e dedicazione del nuovo tempio protestante, accaduta ieri.

« Se il *Cattolico* si fosse limitato a vestire il corruccio per motivi religiosi, e come giornale religioso, nulla vi sarebbe in ciò da ridire. Soltanto potrebbe osservarsi in linea di fatto, che i valdesi da esso veduti ieri nel nuovo tempio in via Assarotti esistevano prima, e si adunavano liberamente in altri locali, e che una circostanza di pura novità architettonica è un accessorio molto insignificante per la questione.

« Ma quel primo - Genova del *Cattolico* digredisce, secondo il solito, a considerazioni di pura e semplice politica — Attribuisce la funzione valdese, e per poco la edificazione del tempio scomunicato, al *governo che per fare pompa di liberalismo protegge il libertinaggio*. Ora il governo ha nulla che fare in ciò; esso v' ha tutto al più una parte negativa, che consiste, nel *non mandare* alcun carabiniere, alcuna guardia di P. S. a chiudere il tempio, ad arrestare pastori, settari o neofiti. Ed ecco precisamente ciò che il *Cattolico* vorrebbe dal governo. Se ieri mattina l' autorità politica avesse operato una *razzia* in strada Assarotti imprigionando qualche dozzina d'*evangelici*, oppure secon ingiunzione minacciosa avesse prima interrotto a mezzo la fabbrica eretica, oggi il *Cattolico* batterebbe le mani..... »

Ora ecco le parole della *Gazzetta di Genova*:

« Nell'annunziare la dedicazione del tempio valdese in via Assarotti abbiamo avuto la disgrazia d' incontrare il biasimo del *Cattolico* (giornale) che in due numeri successivi non si sa dar pace di ciò che chiama il nostro *scetticismo*. Ci sarebbe grata l'occasione che talvolta il *Cattolico* presenta alla *Gazzetta* di fare dichiarazioni d' ortodossia sebbene più che nelle dichiarazioni di fede debba forse cercarsi la carità cristiana nel modo di condursi dei giornalisti verso i loro colleghi e verso gli estranei; ma non si può a meno di risentirsi qualche volta quando si vede a proposito ed a sproposito infilzare filastrocche e sdolcinare insinuazioni. «Chi sa se dopo l' avvenimento « nefasto, esclama il *Cattolico*, toccherà loro (ai genovesi) leggerne su qualche no- « stro giornale la narrazione, come di bel- « la cosa e gloriosa per la città nostra? » Aspetti di leggere le eresie e poi gli sarà lecito di constatarle e di gridare *al lupo!*

« La nostra ortodossia, e il nostro *ossequio* che crediamo più *razionabile* di quello del giornale di cui si tratta, non ci doveva impedire di annunziare un fatto che esso stesso riconosce importante; e se siamo lontani dal fare una gloria alla nostra città di vedere eretta una sala di riunione per i membri di una comunione eterodossa, ci asteniamo pure dall' evocare i ricordi della Riforma, ricordi troppo dolorosi non solo per gli eccessi dei riformisti, ma ancora per quelli dei principi, dei governi e particolari che tentarono di rendere il cattolicismo complice di misure violenti e sanguinarie.

Tutto quello che ricorda periodi luttuosi e colpe di molti vuol essere dalla discreta storia sorpassato con quella pietà che è propria di tempi men barbari, e spera nell' efficacia della verità perchè gli errori della mente siano combattuti con mezzi più idonei e più miti.

L' annunzio del giornale il *Cattolico* è a senso nostro più insignificante di quello che il nostro avviso: esso è più atto a suscitare che a calmare passioni che portano sempre frutti amari, e invece di essere una cronaca innocua e veridica, è un grido di disperazione che mal risponde alla dignità ed allo splendore del cattolicismo. »

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — A proposito della recente partenza da Londra dell' inviato inglese a Torino, il sig. Hudson, la corrispondenza Bullier scrive che da lunga pezza questo diplomatico avea chiesto un congedo temporaneo per visitare la sua patria, e soggiunge siccome è uno statisti che conoscono meglio la situazione dell' Italia si può credere che la sua presenza a Londra e le sue conversazioni coi membri del ministero inglese gioveranno ad illuminarlo sul vero stato delle cose e degli animi nella Penisola. Il sig. Hudson farà persuaso il gabinetto di Londra che è un' impresa impossibile il voler contemporaneamente appoggiare la politica austriaca e conservare un' influenza in Italia, e che lo sperare dal Borbone riforme in Napoli è una sragionevole illusione, e finalmente che malgrado la quiete apparente il pericolo d'una crisi finirà certamente per scoppiare se non si fa qualche cosa per la libertà della Penisola.

(*Espero*)

Mondovì. L'operoso farmacista Domenico Ghigliano ha trovato una nuova maniera di fare i zolfanelli, la quale venne presentata al congresso medico di Caraglio e lodata. Questo nuovo trovato consiste di fare zolfanelli senza fosforo, per cui non si accendono fregandoli sul bosco (legno) sul panno e sul marmo liscio, ma bensì sopra una carta-vetro, di cui va munita ciascuna scattola. L'operoso farmacista Ghigliano ottenne la privativa per la fabbricazione perchè i zolfanelli così preparati non sono pericolosi come quelli preparati col fosforo, atteso che essi mancano della materia venefica.

(*Sent. delle Alpi.*)

Alessandria. — Leggesi nell'*Avvisatore*:

Sui forti avanzati al di là della Bermida sonosi appostati alcuni cannoni per una fazione campale.

Vercelli, 16 agosto. — Troviamo nel *Paese*:

Nel mattino del 30 scorso settembre circa le ore otto Giovanni Casalino del vivente Battista, ragazzo di cinque anni, mentre era intento a raccogliere per trastullo la schiuma formata dalle acque scorrenti in vicinanza dei Cappuccini Vecchi, frazione di questa città, nello scaricatore di proprietà di questo Ospedale Maggiore degli infermi, cadde sventuratamente nel canale in prossimità del molino ivi esistente.

Molte persone presenti avrebbero voluto gettarsi nelle acque per soccorrere il fanciullo, ma non l'osarono, convinti più che mai, che avrebbero perduto la propria vita senza salvare quella del ragazzo, strascinato in un baleno fra i sassi, le macerie, e gli avanzi di un antico muro rovinato nel canale, dall'impeto delle acque rese veementissime pel salto del molino.

Non trepidò in faccia al pericolo Casalino Vincenzo, zio paterno del fanciullo, il quale senza punto esitare un solo istante, si gettò nello scaricatore, ne estrasse fra lo stupore e gli applausi degli astanti il nipotino, che ridonò sano e salvo agli atterriti genitori. Un solo minuto di ritardo sarebbe bastato perchè il ragazzo fosse irreparabilmente perduto.

Mentre noi altamente commendiamo l'abnegazione ed il coraggio di Vincenzo Casalino, sicuri, che esso otterrà il meritato guiderdone, facciamo voti, acciocchè questo avvenimento serva di lezione alla gente in ispecie del contado, e valga a persuadere una volta, quanto imprudente e riprovevol cosa sia il lasciar liberamente vagare soli, fanciulli di età così tenera, esposti di continuo a tanti pericoli.

Valdieri. — Scrivono alla *Sentinella delle Alpi*:

Il giorno 10 fummo testimoni di uno straordinario diluvio, che cominciò alle ore 3 pomer. e continuò sino al giorno susseguente.

La quantità immensa della pioggia rovinò una delle *campate* non ancora ultimate del nuovo stabilimento balneario. Il danno sarebbe stato grave qualora la pioggia avesse continuato.

L'architetto direttore dei lavori, il presidente del Consiglio d'amministrazione ed il direttore della società, avvertiti del fatto, furono solleciti di trovarsi sul luogo. I necessari provvedimenti furono subito dati. Senza questo inconveniente il fabbricato sarebbe ora quasi intieramente coperto.

Savona. Il Generale Cialdini Ispettore del corpo dei bersaglieri giunse ier sera a Savona per la consueta verificazione.

— Un cotal Francesco Colombo del luogo di Pallare negli scorsi giorni ferì con colpi di bidente la propria madre contro cui teneva rancore e fu puro caso se il matricidio non venne consumato.

— Un fanciullo per nome Paolo Magnano, il dì 13 in Savona s'introdusse nella bottega di Caterina Manara in Bosio e profittando del momento che costei era ad altro intenta estrasse dalla cassetta del banco parecchie monete del complessivo valore di lire 5 circa; sorpreso sul fatto fu messo in prigione. (*Diario Savonese*)

Lombardo-Veneto. — Scrivono da Brescia alla *Sferza*:

« Domenica sera una mano di soldati di finanza, e che avea avuto troppo a che fare col vino nuovo fra il giorno per essere a mente calma, s'era impossessata d'un bel pezzo di donna, la quale trinceravasi nel proprio quartiere. Parecchi soldati del reggimento Haugwitz che non erano in condizione migliore dei primi, si fecero a contendere a questi la preda, ma i loro sforzi non riuscirono all'intento, per cui invipériti cominciarono a vomitare ingiurie e a provocare con ogni maniera di vitupero la gente di finanza, la quale poi non stette molto a dare la pariglia. D'ambe le parti gli animi già caldi di vino e di libidine infiammaronsi d'ira, e si diede principio ad una mischia, la quale potea riuscire molto sanguinosa e funesta pei litiganti, se non giungea presto il soccorso d'altri soldati a separarli ed a ristabilire la quiete. Non si venne però abbastanza in tempo da risparmiare il sangue d'un caporale del reggimento Haugwitz il quale cadde mortalmente ferito da una fucilata d'un finanziere; ed al momento che vi scrivo è già nel numero dei più. »

— Leggesi nella *Gazzetta uffiiciale di Venezia*:

« Ieri notte, alcuni individui si sono introdotti furtivamente in chiesa de' Ss. Ermagora e Fortunato, allo scopo di rubare. Riuscivano in parte nel loro divisamento, impadronendosi di circa oncie 100 di argento, appartenenti alla chiesa. Arrecavano danni di rottura ad alcune porte specialmente, ma il tempo par che loro mancasse a danni più estesi. »

— Leggesi in un carteggio di Milano dell'*Unione*:

« Qui miseria: il commercio è morto; languono tutte le professioni, tranne quelle che sono più necessarie ai bisogni della vita e di cui non si può fare senza. Invece moltiplicano i furti e le aggressioni. Leggo nella vostra *Armonia* il diligente catalogo di tutti quelli che succedono qui, a meno che non facciano gran chiasso, e su cui sia impossibile il silenzio. I borsaiuoli, questa vecchia peste di Milano, è sostenuta dalla stessa polizia, e malgrado i piantoni (sentinelle) non passa notte che non succedano furti o picciole aggressioni in città; pensate voi, al di fuori i furti di campagna non si limitano a' frutti ma si tagliano alberi e si commettono altri guasti.

Modena, 12 ottobre. — Scrivono all'*Indipendente*:

Le aggressioni che pareva da qualche giorno avessero sensibilmente rallentato hanno la notte scorsa ripreso nuova lena. Nei dintorni di Modena alla distanza di poco più che mezzo miglio, in un gruppo di case, si è dovuto persino scambiare fucilate, fortunatamente senza danno.

La notte scorsa è stato perpetrato un sacrilego furto nella chiesa di Marsiglia (tre miglia da qui). Hanno furato la pisside riversando sull'altare le ostie consacrate.

Stato romano. — Scrivono da Roma alla *Gazz. di Venezia*:

La guarnigione francese di Roma aumenta di 400 fanti. Il bisogno di occupare i soldati nei lavori dell'ingrandimento pella cinta di Civitavecchia ha diminuito la guarnigione di 500 uomini. Il generale francese ha chiesto di sostituirvene altrettanti, e con questo pretesto ne fa venire 400. In Roma, il servigio militare è gravoso, perchè troppi i luoghi in cui bisogna collocare un corpo di guardia: non so però se questo aumento di 400 uomini, per quanto piccolo, piaccia al governo pontificio.

« Vi ho parlato del naufragio e della perdita del vapore *Aventin*: ora debbo farvi conoscere un episodio del medesimo. Fra' passeggieri v'erano due preti, un piemontese ed un bergamasco. Il secondo era venuto a Roma colla commissione di provvedere una ricca corona per la Madonna di una chiesa della diocesi di Bergamo. Egli ne aveva fatta fare una bellissima al valente argentiere Bolli, pagandola 700 scudi. Il buon prete lieto sen partì da Roma, portando seco questo tesoro. Imbarcatosi sull'*Aventin*, anche nelle *cabine* tenne sempre con sè la corona chiusa in una cassetta; ma, venuto lo scontro fatale, quando sentì gridare: *si salvi chi può*, il pio sacerdote prese la corona, e nel parapiglia la consegnò all'altro prete piemontese, cercando di salvare e la vita e la corona. Ma, come avvenisse nessuno lo potrebbe dire, si trovò nel grande infortunio mancare il sacerdote, il quale sembra che cadesse subito in mare. E così andò perduta anche la corona. Essa doveva servire pel giorno 8 ottobre, perchè in tal giorno si era stabilita la solenne incoronazione coll'intervento di più vescovi di Lombardia, invitati espressamente da monsignor Speranza, vescovo di Bergamo.

Napoli. — Scrivono al *Paese*:

Si parla e con insistenza di grandi novità che prossimamente avranno luogo nell'andamento governativo. Molti hanno quasi la certezza che il Ministero debba mutarsi, e che a dirigere la nave dello Stato saranno chiamati uomini che forse si avrebbero la fiducia del pubblico. In quanto a me io non credo a nulla, anzi tengo per certo che queste dicerie sono messe in giro dalla polizia per attenuare in parte l'impressione prodotta dagli ultimi arresti. Quello che io so di vero si è che la notte del 2 ottobre parecchi bassi uffiziali del Reggimento di marina presi dai quartieri e gittati in barca furono condotti nelle tetre ed orribili prigioni del Castello dell'Uovo. Pare che essi siano del numero dei cospiratori che ultimamente vennero scoperti. Il commissario Cioffi, il più ladro fra i commissarii e figlio di ladro e spietato poliziotto, che da qualche tempo mostra una certa alienazione di mente, e come se la coscienza il rimordesse del mal fatto, ripete di continuo: *Io ed il re abbiamo assassinato il paese.* È ben notare che il Cioffi aveva sempre delle conferenze segrete con Bomba e molti trovansi in galera per le sue denunzie.

Estero.

— Il governo austriaco assicurò il Consiglio federale, per mezzo dell'inviato svizzero a Vienna, di aver adottato misure atte a impedire per sempre ogni violazione di territorio per parte degli impiegati imperiali, ordinando la rimozione d'ogni suo agente che sarà provato colpevole. Lo stesso prega il governo del Ticino di seguire per parte sua la medesima condotta. Queste misure furono motivate da richiami del consiglio federale, presso la corte di Vienna, per violazione dei confini svizzeri.

Il dì 14 agosto il Consiglio federale invitò il Governo di Ginevra a internare 10 italiani. Il governo di Ginevra dopo molto tempo rispose: che le autorità ginevrine non erano punto disposte a secondar il Consiglio federale nelle prese determinazioni; che non credevano provata la sua competenza; che in ogni caso l'Assemblea federale doveva ancora pronunziare il suo giudizio intorno al modo d'effettuare l'internamento, giacchè l'autorità cantonale vi negava l'assenso. Il Consiglio di Stato vedevasi perciò costretto a rispondere negativamente, e lasciava al Consiglio federale tutta la responsabilità dell'uso della violenza contro il cantone di Ginevra.

Il Consiglio federale prese la decisione dopo questa risposta, d'inviar a Ginevra due commissari federali, i signori dottori Dubs e Biscoff con istruzioni e poteri sufficienti a far prevalere in questo cantone l'autorità federale.

— Una lettera di Pietroburgo dice che governo ha preso ad esame la importante quistione dell'approvvigionamento delle truppe. Il piano finora tenuto non riuscì bene. Gli impresarii fecero grossi guadagni e ne soffrirono lo Stato e le truppe. Una compagnia di fornitori fece una nuova proposta, con considerevole riduzione di prezzo; e la cosa è ora sotto esame. La quistione delle ferrovie è ora uno dei più grandi interessi della Russia. Il governo fu costretto a respingere molte domande di concessione, per non inondar il mercato di troppi valori di questo genere. Pare tuttavia certo che stia fra breve per intraprendersi una linea da Varsavia a Kiew ed una da Mosca a Saratow, che formerà un tronco della grande linea di comunicazione progetatta fra Pietroburgo e Tiflis.

— Da Gerusalemme, in data dell'11 settembre, scrivono alla *Gazzetta di Augusta* un nuovo misfatto dei maomettani contro i cristiani. Miss Creasy, vecchia signora inglese, zitella ancora e già istitutrice, al tramonto del 3 settembre uscì sola, a piedi per reccarsi ad una villeggiatura del console inglese. Alcune persone che la incontrarono per via l'avvertirono che era troppo tardi, e che per arrivarvi avrebbe dovuto sollecitare il passo; ma la caparbia inglese volle continuare la strada. Poco più oltre le stesse persone incontrarono due *fellah* (contadini arabi) che andavano per la stessa via di miss Creasy. Il giorno dopo si seppe a Gerusalemme che ella non era giunta alla casa del console. Fu cercata per più giorni ma indarno; finalmelte la mattina del 9 un giovane greco che andava a caccia vide alcuni cani che parevano occupati a lacerare e a mangiare qualche cosa: non potendo scacciarli colle grida, sparò su di loro, gli mise in fuga, indi, accostandosi al luogo, scorse con errore, tramezzo ad alcuni macigni, il cadavere d'una donna europea. Corse ad avvertirne il console inglese, che vi si recò tosto accompagnato dal medico e da più persone, e riconobbe il cadavere di miss Creasy, già in putrefazione, colla faccia contro terra, e dai lividori si riconobbe ch'era stata assassinata a colpi di pietra; mani e piedi erano già in parte stati divorati dai cani. Ordinariamente ella portava orecchini, anelli in dito, oriuolo, borsa e una chiave: nulla di tanto gli fu trovato. Dopo al ricognizione, il cadavere fu trasportato nel Camposanto dei protestanti. Il sospetto cadde sui due *fellah*; ma chi li conosce? Il console inglese, accompagnato da vari Inglesi, Americani e Tedeschi, si recò dal pascià, che passa per un Turco *incivilito* di Stambul, ma niente affatto nemico dei Franchi. Il pascià, come al solito, promise che avrebbe fatto ricerche, che avrebbe dato soddisfazione: nominò anzi una Commissione composta di tre Inglesi e tre Turchi, furono arrestati sei *fellah* sospetti, e si finirà in niente. La lettera aggiunge che i Cristiani a Gerusalemme vivono assai in-

quieti, che la vita e la roba delle persone sono mal sicure, che vi è una meschina guernigione di coscritti arabi, insolenti, indisciplinati, e che hanno già insultato varie europee ed anche alcuni europei, e che per finirla con questi barbari vi vuole benaltro che cavillazioni diplomatiche.

Imbarazzi austriaci.

Ci pervengono le seguenti spiegazioni intorno ai mutamenti avvenuti fra gl'impiegati in Lombardia, che si credono indizio di un passo ancora più indietro.

A Vienna non era ben veduta l'attività dell'arciduca Massimiliano per rendersi popolare, ma veniva tollerato, perchè era egli il presuntivo erede della corona. Nato un figlio maschio all'imperatore, la corona s'allontanava assai più dal capo di Massimiliano, ed egli intanto pareva infervorarsi maggiormente per acquistarsi la benevolenza dei lombardo-veneti. Quindi più franche le ripulse di Vienna. Intanto usciva il programma della *Gazzetta italiana* che faceva ridere i lombardi che vedevano in esso un insipiente conato di macchiavellismo, e faceva nello stesso tempo montar sulle furie il gabinetto austriaco che scriveva ordinando di desistere, perchè *col fuoco non si scherza*. Quella finzione di liberalismo e di italianità fu giudicato un giuoco pericoloso.

Allora Menini (della *Gazzetta di Milano*) e Somazzi (della *Bilancia*) si rasserenarono: Melzi fu imbarazzato come un pulcino nella stoppa: l'arciduca rabbioso partì. Vennero mandati provvisoriamente a Milano Marzani, a Venezia Piombazzi poco pregiati entrambi e meno amati, e si sta vedendo che cosa sia per uscirne, e se l'arciduca ritorna o abbandona la sua missione. Il posto, o a dir meglio l'ufficio dell'arciduca viene per ora sostenuto da Bissingen, ed il Marzani farà le veci di Burger. Questo Marzani tirolese merita d'essere annoverato, come il Mazzoldi, fra gli ottimi ed egregi dell'*Armonia*, perchè nel 48 in un proclama agli udinesi scrisse che l'imperatore d'Austria era di sangue italiano più di Carlo Alberto. Tali fin ora sono i mutamenti.

Dietro le scene vi fu la parte più comica. Il futuro stampatore della *Gazzetta italiana*, Civelli, presentò un conto di cinquanta mila lire di spese fatte e delle quali domandava il rimborso, e il duca Melzi fu costretto a pagarne almeno trenta. Poi gli toccò di pagare i così detti letterati che avevano sudato per preparare i loro brulotti contro il Piemonte coperti di municipalismo lombardo. Oltre ai lavori furono pagati loro i salarii d'alcuni mesi per iscioglimento di contratto. Dicesi che fra questi era Cesare Cantù. Sacchetti, sottoscritto nel programma della *Gazzetta italiana* come rappresentante la compilazione, non era che un presta nome, chè egli è impiegato al governo. Bruni democratico a Torino, come Rovani, Pizzani, Perego, Mazzoldi ecc. era il sensale letterario della compagnia. Ma lo spettacolo fece fiasco prima d'andare in iscena.

Prima di terminare questi cenni vogliamo per altro dichiarare che noi all'affare della *Gazzetta italiana* non diamo un'importanza grandissima, e lo consideriamo soltanto come un sintomo degli umori contrarii tra governo e popolo, come un indizio dei dispareri che sono tra il potere centrale di Vienna e i suoi impiegati maggiori e minori nelle provincie dell'impero. Del resto le accoglienze fatte a Venezia ai lombardi che andarono tre mesi fa per le prime corse di piacere, e la recentissima commemorazione funebre a Daniele Manin fatta a San Luca in Venezia stessa, mostrano che il pensiero del 48 è vivo più che mai. L'Austria vede tutto questo, l'arciduca molestato dai due lati volle probabilmente trovarsi lontano almeno nel momento in cui avverrà il cambiamento della moneta, cambiamento odioso che accresce sin d'ora le antipatie popolari, mentre appunto l'Austria faceva correre voce di provvedimenti liberali e di concessioni allo spirito nazionale.

(*Staffetta*)

All' *Armonia*.

Noi abbiamo preso atto della pervicace slealtà dell'*Armonia* per dimostrare ai nostri lettori com' essa ci avesse sciolti da ogni debito di buona fratellanza.

Ora l'*Armonia* per darci ancora una prova della sua impenitenza con premeditata mala fede straccia un brano dell' *Avenir de Nice* del 31 luglio p. p e lo fa seguire di un altro brano del *Nizzardo* del 12 ottobre nel quale si dimostra l' inconseguenza dell'*Avenir* a ben altro proposito. I suoi lettori, passando sopra alle date, crederanno che il biasimo inflitto all' *Avenir* si riferisce al brano che ne cita l' *Armonia* , mentre è tutto all'opposto, che il *Nizzardo* confermò, invece di biasimarle, le cose dall' *Avenir* nel brano ora citato dall' *Armonia*.

Il *Monitore del Moschino* avvezzo a trovare nell' *Avenir* un sollecito alleato contro il *Nizzardo* ha creduto potere rinvenire allo stesso modo nel *Nizzardo* un alleato *quand même* contro l' *Avenir*, ma s'è ingannato a gran partito.

Noi abbiamo disistimato e non istimiamo niente affatto l' *Avenir*, perch' esso non ha potuto mai acquistare nè coscienza nè principii, nè pudore di verità, perchè nelle giornaliere evoluzioni ha sorpassato in varietà di tinte il camaleonte e se medesimo; ma, qualunque sia la nostra avversione per l'*Avenir*, è sempre maggiore in noi il sentimento della nostra dignità, la religione dei principi, l' amore del vero e del giusto.

I tribunali condannarono alla prigione l' *Armonia* per aver diffamato il professore Melegari stracciando le prime e le ultime pagine di un libro a fine di fargli dire cosa molto diversa da quella che diceva. Nel caso nostro l'*Armonia* va più oltre; riunisce due brani uno dell'*Avenir*, l'altro del *Nizzardo* venuti a luce a due mesi e mezzo di distanza per far dire a noi tutto l' opposto di quel che avevamo detto sullo stesso proposito — qual nome si può dare ai margutti dell'*Armonia*? . . . . . noi non osiamo proferirlo quantunque sia meritato; ma preghiamo Iddio che voglia nella sua misericordia richiamarli ad onesti propositi.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 18 ottobre*)

3 °|₀ francese.	L.	73 10
5 °|₀ piemontese	»	92 75
Credito mobiliare.	»	910 00

Parigi lunedì 19 ottobre.

L'Inghilterra ha licenziato l'armata del Pundjab ch'era divenuta sospetta.

Pietro Navello gerente.

NOTA.

Con atto in data d'oggi passato nella Segreteria di questo Tribunale Provinciale il signor sacerdote Canonico Teologo Ignazio Muaux, quale amministratore dell'Ospedale Paulian, e come delegato dall' intiero corpo della amministrazione, ha dichiarato di accettare col benefizio dell' inventaro e non altrimenti l'eredità lasciata dal signor Giacomo Paulian di San Carlo di questa città.

Nizza li 18 ottobre 1858.

Celestino Baudoin sos. segretario.

NOTA.

Ad instanza di Felicita Ranise vedova Dani, ammessa al benefizio dei poveri, domiciliata a Nizza, il Regio Tribunale Provinciale di Oneglia con sentenza undici settembre 1858 autorizzò la vendita per pubblica subasta, e fissò l'udienza del giorno quattro dicembre prossimo venturo dei seguenti beni, in odio di Francesco ed Agostino padre e figlio Forgeot domiciliati il primo a Nizza, ed il secondo a Pieve, cioè:

1. Terra chiamata Piano seminativa coerente sopra Antonio Risso, sotto esito, a levante Tommaso Carenzo, a ponente ritano, portata in cadastro al num. 285.

2. Casa civile attigua a detta terra, composta di due piani, confinante con Pietro Marvaldi, da levante il carroggio, da ponente l'aja della quantità dell'area approssimativamente di metri quadrati num. 10, e portata in cadastro al num. 120.

3. Terra denominata Menegasse campile, e Castagnile a cui sopra beni comunali sotto e da una parte Pietro Fresia a levante Francesco Dallerice portata in cadastro al n. 281.

4° Terra chiamata Canneto, cannile confinante sopra Lorenzo Quillico, sotto Giuseppe Corradi, da levante Pietro Rainaldi, a ponente Luigi Scarella portata in cadastro al n.° 123.

5. Terra denominata Lone olivata, confinante sopra Pietro Gregorio Rollando, sotto Antonio Risso, a levante beni comunali, a ponente ritano, portata in cadastro al num. 289.

6. Terra detta Poggio ortile, vineata e seminativa, a cui sopra Pietro Corradi sotto Giovanni Maria Sertorio, a levante ritano, a ponente esito, portata in cadastro al n° 121.

7° Terra detta Prato delle bestie, pratile, e castagnile confinante sopra Antonio Dallerice, sotto Giovanni Cacciò a levante eredi di Giuseppe Ferrari, a ponente Antonio Rainaldi, portata in cadastro al n° 429.

8° Terra chiamata Chioso seminativa confinante sopra beni parrocchiali, sotto eredi di Agostino Sasso, a levante esito, a ponente beni dell'oratorio di S. Giambattista di Pieve, portata in cadastro al n° 296.

9° Terra denominata Prato, pratile a cui sopra confina Tommaso Carenzo, sotto Giuseppe Molinari, a levante Gio. Batta Rainaldi, a ponente ritano portata in cadastro al n° 312.

10° Terra detta Portigliuola campile, a cui sopra beni della chiesa, sotto ritano, a levante strada, a ponente Pietro Fresia portata in cadastro al n° 300.

11° Terra chiamata Fontana campile a cui sopra confina Giovanni Cacciò sotto ritano, a levante ritano, a ponente Antonio Risso portata in cadastro al n° 306.

12° Terra chiamata Conio olivata confinante sopra beni della chiesa, sotto Gio. Luca Manfredi, da levante Cappella del Borghetto, a ponente beni Parrocchiali portata in cadastro al n° 307.

13° Terra detta Sulfaire campile a cui sopra Pietro Rainaldi, sotto Francesco Rovere, levante esito, ponente Francesco Rovere portata in catasto al n° 303.

14° Terra detta Bianchetta, olivata cui confina sopra Antonio Dallerice, sotto Pietro Rainaldi, a levante Antonio Dalerice, a ponente ritano, portata in cadastro al n° 313.

15° Terra detta Pisso dell' abè boschile e campile cui sopra confina Francesco Rovere, sotto eredi di Agostino Sasso, a levante e ponente beni comunali, portata in cadastro al n° 126.

16° Terra detta Fascia campile a cui sopra eredi di Stefano Resso, sotto Giovanni Borelli, a levante li eredi di Agostino Sasso, a ponente Francesco Rovere, portata in cadastro al n° 110.

17° Terra denominata Pontigliera, vineata e seminativa a cui sopra Pietro Antonio Rainaldi sotto Giovanni Borelli portata in cadastro al n° 109.

18° Terra detta Coniетto ortile a cui sopra beni della chiesa, sotto Pietro Fresia, a levante della chiesa, a ponente ritano portata in cadastro al n° 428.

19 Terra chiamata Riguardino boschile a cui sopra confina la costa, sotto strada, a levante Pietro Fresia, a ponente eredi di Antonio Corradi portata in cadastro al n° 305.

20° Terra denominata Terrasola boschile confinante sopra e sotto Agostino Manfredi, a levante Gio. Batta Veggio, portata in Cadastro al n° 283.

Situati tutti detti beni sul territorio di Lenzari comune di Vessalico Mandamento di Pieve.

Oneglia 16 ottobre 1858.

Gio. Martini Causidico

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. NIZZA Mercoledì 20 Ottobre 1858 N. 243

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Della vertenza franco-portoghese non abbiamo questa mane ulteriori ragguagli; abbondano però le considerazioni dei giornali e corrispondenti esteri, che in generale credono ad un prossimo ed amichevole componimento. Dicesi persino che il sig. De Paiva abbia portato a Lisbona un progetto di conciliazione concertato a Parigi, ed onorevole per ambe le parti.

I carteggi principali del *Nord* si soffermano con compiacenza sull' antagonismo che regna tra la Francia e l' Austria. Cotesto contrasto non si manifesta soltanto nella quistione dei Principati e del Montenegro, ma eziandio per la convocazione dell' assemblea nazionale in Servia. Il conte di Walewski interrogato da lord Cowley se il governo francese farebbe opposizione alla riunione di si fatta assemblea aveva risposto che no, purchè l'adunanza venisse fatta col consenso del principe Alessandro. Ora due lettere provenienti da Vienna assicurano che il gabinetto austriaco d'accordo colla Porta fa tutti gli sforzi possibili per impedire a qualsivoglia costo la convocazione degli Stati popolari della Servia.

Il governo francese si adopera a favorire in ogni luogo il regolare svolgimento della nazionalità; l' Austria invece fa di tutto per comprimerlo. Tale è la causa di un antagonismo che si va manifestando ognor più tra il gabinetto delle Tuileries e quello di Vienna e l' imperatore dei francesi non è punto inclinato a indietreggiare.

Un altro indizio dell' astio o della freddezza che regna tra i due imperi il *Nord* lo addita nell' essere stato il barone Hubner escluso anche dagli inviti fatti dall' imperatore che va a passare un mese a Compiègne.

Senza tener conto dei motivi politici, dice il foglio belga, che possono tener lontano il ministro austriaco dalle feste di Corte convien soggiungere che all' imperatore il quale va in cotesta residenza per divertirsi, piace aver intorno a lui facce sorridenti, e invitati che si divertono. Gli è perciò che l' austerità e la gravità del barone Hubuer ingenerano nelle riunioni di corte cotale freddezza, che basterebbe spiegare l' assenza del rappresentante della corte di Vienna, eziandio se non fosse motivata da ragioni politiche.

Un articolo del *Morning Herald*, organo del gabinetto Derby, spiega la visita fatta da lord John Russell al conte Derby e dimostra che questo atto è semplicemente da attribuirsi alle relazioni amichevoli della vita privata, ma non si riferiscono a qualsiasi combinazione politica che possa influire sulla direzione degli affari.

Il giorno natalizio del re sarà celebrato con grandi solennità dalla famiglia reale, dai ministri o dal corpo diplomatico.

Il partito costituzionale spera in una prossima mutazione di gabinetto. Già si mettono in giro combinazioni in cui sono compresi i nomi più cospicui di quello.

Finora però non sono che voci; quello che pare più certo si è che il ministro dei culti, quello delle finanze e quello della guerra verranno cambiati.

Secondo lo *Zeit* e la *Gazzetta di Colonia*, da lunga pezza i corifei del partito clericale austriaco vedevano mal volentieri che i rappresentanti della scienza tedesca scegliessero di quando in quando la Città di Vienna per luogo delle loro riunioni. Recentemente nei conciliaboli del partito questa quistione fu di nuovo agitata all' occasione del congresso dei filologi, e si discussero i mezzi di *preservare da ora in poi l' Austria da ogni pestifero contatto colla scienza tedesca* (!!). La *Gazzetta di Colonia* ordinariamente bene informata, assicura anzi che sta per emanare un decreto sovrano, secondo il quale nessun congresso scientifico potrà riunirsi a Vienna. Ecco gli effetti del Concordato con Roma!

Una corrispondenza da Vienna diretta al *Courrier du Dimanche* mostra sotto un aspetto assai allarmante la situazione delle cose della Servia, dove il principe Alessandro, appoggiato soltanto dalla Turchia e dall' Austria, avrebbe contro di sè il sentimento nazionale dei serbi e sarebbe quindi in grave pericolo d'essere detronizzato. Anch'esso prevede il suo fato, se almeno è vero che abbia impiegato grossi capitali a Vienna, dove probabilmente si ritirerà.

Al dire della *Gazzetta di Lipsia*, il Senato serbo ha, con una nuova disposizione, aumentato la sua potenza e la sua indipendenza. Sinadesso i ministri non solo erano presi dal seno del Senato, ma conservavano il loro carattere di senatori, il diritto di assistere alle sedute e quello di votare. Dopo lunghe e vive discussioni, è stato deciso che i ministri non potranno più essere ammessi alle sedute del Senato, che previo il consenso della maggioranza. Le conseguenze di questa decisione non si fecero lungamente aspettare. Infatti, i ministri volevano far adottare dal Senato il loro progetto di legge sulle elezioni per la *Skupschtina* (Assemblea nazionale) e si credevano sicuri di riuscirvi; ma dopo la loro esclusione dal Senato, fecero un bel fiasco; per cui, il di 9 ottobre essi rassegnarono la loro dimessione. Quest' atto, nelle presenti emergenze, è reputato a Belgrado gravissimo.

La corrispondenza Havas del 6 annunzia che lord Redcliffe ha pranzato col sultano, e lady Redcliffe nell' harem. Come si vede l'intimità dell' ex-ambasciatore inglese col discendente del profeta non può essere maggiore.

Al ministero della guerra si preparano grandi riforme economiche, specialmente pei marescialli e generali che in Turchia sono in numero straordinario, ed assorbono, com' è naturale, veri tesori. Si è quindi pensato a impiegare, secondo i gradi, quelli che vi sono, vale a dire i marescialli saranno mandati come governatori nelle grandi provincie, i generali di divisione nelle provincie minori, quelli di brigata nelle città, e così via via; molti colonnelli dovranno contentarsi di esser nominati sindaci. Meno male, si potrà almeno risparmiare il soldo a molti impiegati.

Intanto nell' armata di Costantinopoli nè uffiziali nè soldati sono stati pagati fin dal mese di luglio; l' armata di Rumelia non è stata pagata da otto mesi; di quella dell' Asia poi non se ne parla più: son due anni che non riceve un soldo.

Si pensa di fare economia in ogni modo, il sultano ha ordinato che tutti gli stipendi al disopra di 5,000 piastre mensili dovevano rilasciare il 10 per cento allo Stato; ma il fatto è che pochi giorni prima si erano appunto aumentati gli stipendii sotto pretesto del caro dei viveri.

Anche per economia il gran Consiglio, che era composto di 45 membri e che serviva di comodo rifugio a tutti i grandi funzionari senza impiego, si è ridotto ora a soli 14 membri.

La corrispondenza aggiunge che a Gedda l' effervescenza è grande, e che la repres-

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

(Continuazione)

Capitolo IV.

Tratto tre volte in aëre
Tre volte in giù sospinto
Sol con profondi gemiti
Prima il suo duol mostrò,
Quindi spossato e livido
D'atro pallor dipinto
China la fronte e mutolo
Esamine sembrò.
Ma poi che gli occhi languidi
Ebbe dischiusi appena . . . .
Quando il feroce strazio
Anco apprestar mirò. . . .
Più non potendo reggere
All' insoffribil pena
Sè confessò colpevole,
Complice lei gridò.

F. Romani.

Il Duca aveva fissa la residenza in Binasco col medico e coll' astrologo a lui indivisibili come ad un vecchio il bastone, senza andazzo di cortigiani, ma invece con numeroso stuolo di satelliti ch'eran i custodi della sua persona giorno e notte. In questo non degenerava dalla sua stirpe che essendo sempre sotto la spada di Damocle si attorniava di mercenarii come gl'Imperatori di Roma. Questa sua dimora destava lo stupore e la curiosità in tutti poichè Binasco era un Castello, dai Duchi di Milano tenuto in poco pregio, ove di rado recavansi di passaggio colle sterminate mute di cani per andare a caccia.

Ma Filippo vi era venuto per un particolare motivo per compiere una scellerata trama; la sua passione per Agnese del Maino era al colmo, e per mezzo di un delitto era pronto a superare l'ostacolo insormortabile che vi si frapponeva per appagarla. In quei giorni, in quelle mura voleva condurre a termine il scellerato disegno, solo le mancava qualche appiglio che avesse almeno colore di verità e Beatrice sarebbe stata legalmente immolata dall' umana prepotenza.

L'appiglio cotanto desiderato si era presentato.

— È l' alba. Beatrice succinta in una bianca veste stà assisa in una seggiola a bracciuoli e dal suo verone contempla il soave fenomeno mattinale. —

Per la volta celeste impercettibile quasi e poi gradatamente crescente un color canarino che poi degenerava in una tinta di rancio carico cominciava a diffondersi con isvariata e sfumante vertigine sul balzo d' Oriente. — Le stelle si ecclissavano ad una ad una sotto il velo della progrediente aurora. La luna romita, quasi vedovella sconsolata gettava una luce smorta e il suo disco sfumando in mezzo al cenerognolo del cielo poco a poco scompariva.

Qual sublime spettacolo non si presentava agli occhi di Beatrice ma quanto discorde dal suo cuore?

Zeffiretti mattutini sorti dal grembo dei fiori scuotendo le rugiadose frondi degl'alberi alitavano frescura e profumo. — Rompeva la quiete mattutina un bisbiglio sempre crescente e indistinto simile al ronzio d'uno sciame di pecchie—

La notte aveva chiusi gli occhi bagnati di pianto alla sventurata Beatrice, l' alba la trovava lagrimante ed ella confermavasi nei suoi neri presentimenti. La faceva tremare involontariamente un fatidico senso misterioso che invade ogni anima oppressa dalla sventura -- pari al lontano rombo del tuono precursore d'imminente procella -- senso intimo, misterioso che la mente spaventata cerca di allontanare ma che la fantasia richiama sempre più terribile e fatale.

La sera Beatrice separatasi da Orombello e messasi in letto, il sonno, quel dolce oblio dei mali della vita non scese colle umide ali a chiudere le stanche pupille di lei e se dopo essersi travagliata sulla dura coltrice si abbandonò come in un letargico assopimento, terribili visioni le si dipingevano innanzi all'alterata mente. Ora le pareva di vedere il Duca che con Agnese del Maino la scherniva; ora un' altr'uomo, alla cui vista tremava, arrossiva, il quale allo scherno aggiungeva l'insulto; poscia giudici, e carnefici.

Esterrefatta, gettando uno strido di orrore destossi poco prima dell'alba; balzò dal letto cospersa di gelido sudore, colla bocca riarsa, si assise innanzi al verone. —

— È già quel bisbiglio che interrompeva la dominante tranquillità era diventato simile al rumore d'una città che si desta.

Schiere d' augelletti cominciano a garrire salterellando fra le rugiadose frondi degl'alberi mentre alcuni vanno con rapidissime curve roteando pel firmamento; altri guizzan nelle valli in cerca d'esca per i pigolanti piccini. — Sfumato il mattutino crepuscolo di una tinta vermiglia già scintilla d'Oriente; e in mezzo a' sprazzi di luce porpurea vivissimi, simili a quelli dell'aurora boreale s'innalza poco a poco il disco info-

sione ordinata da Ismail pascià non viene eseguita.

Il *Progresso d' Egitto* aveva annunziato nel suo numero dell'11 settembre, che il signor Sabatier, console di Francia in Alessandria, ed il comandante Pullen si occupavano dei lavori preparatorii per la liquidazione delle indennità dovute ai cristiani a causa dei disordini di Gedda. Ora il medesimo giornale aggiunge che il complesso delle indennità reclamate ammonterebbe a circa 50 milioni di franchi. — Una bagattella!

I giornali delle Indie lamentano la scarsità dei rinforzi che vengono spediti all'armata e constatano che la guerra di partigiani adottata da ultimo dagli insorti è più esiziale all'armata inglese della grossa guerra dianzi sostenuta. I nuovi soldati che arrivano nelle Indie sono d'altronde troppo giovani e quindi non possono sopportare le dure fatiche e le influenze micidiali di quel clima di fuoco.

Il fatto Mortara ed il *Constitutionnel*.

Riportiamo per intiero un articolo del *Constitutionnel* sull'affare del giovane Mortara a Bologna, articolo firmato Am. Renée e quindi rivestito di tutti i caratteri d'una comunicazione semi-ufficiale. Ecco dunque quello che scrive il *Constitutionnel*:

« Molti giornali si sono dati ad una viva polemica intorno al sequestro d'un fanciullo israelita di Bologna. In un paese qual'è la Francia, dove la libertà di coscienza è un principio di ordine pubblico e sociale, una misura tanto grave doveva necessariamente sollevare una riprovazione generale e, bisogna dirlo, perfettamente legittima.

« Noi non esaminiamo qual giudizio se ne può portare dal punto di vista delle dottrine esclusive della chiesa, ma non esitiamo ad affermare che la religione non può guadagnare nulla a violentare così dei sentimenti che sono non meno potenti della fede più sincera. Noi crediamo che il governo francese abbia profondamente deplorata la condotta tenuta dalla corte di Roma in questa vertenza e se siamo bene informati l'ambasciatore dell'imperatore avrebbe, sin dal primo momento, impiegato tutte le sue forze per illuminare la santa sede e farle conoscere in qual modo l'opinione pubblica in Francia non avrebbe mancato di riguardare un atto che è fatto da offendere i più santi affetti. Noi siamo certi che il sig. duca di Gramont non avrà mancato di indicare al santo padre tutto il danno che potrà venirne ai veri interessi della religione di un'offesa così manifesta portata in nome della chiesa e dai suoi ministri ai diritti come ai legami che uniscono il padre al figlio.

« Egli è che infatti, dal momento in cui la religione accetta per ausiliarii occulti sotterfugi o la violenza, porta l'inquietudine nelle coscienze, compromette la sua dignità. La chiesa, per restar fedele alla sua missione, deve per la prima insegnare il rispetto della potestà paterna; in simile materia la religione non potrebbe avere altre regole fuor di quelle della natura e queste si disconobbero doppiamente mantenendo la conversione di un ragazzo minore, incapace di far atto di discernimento e strappandolo dalla sua famiglia.

« Questa è la dottrina che i nostri consoli in Oriente ebbero sì spesso l'occasione d'invocare per sottrarre i fanciulli cristiani al fanatismo dei turchi i quali, sotto i più futili pretesti, abusando del potere di cui dispongono, tolgono questi ragazzi alle loro famiglie pretendendo che hanno abbracciato l'islamismo. Il governo turco, bisogna convenirne, non si rifiutò sempre ad interporre la sua autorità per reprimere questi eccessi. Ora noi non potremmo approvare, in mezzo al mondo cristiano, quello che condanniamo in Turchia.

« Noi abbiamo avuto soventi volte occasione di rendere omaggio alla nobiltà ed elevazione dei sentimenti illuminati e paterni di Pio IX e siamo quindi sicuri ch'esso risente amaramente i tristi effetti di questo cieco zelo. Si assicura ch'esso non nascose nè il suo dispiacere, nè la sua tristezza dal momento che potè apprezzare le circostanze che accompagnarono la conversione del giovine Mortara. Esso ricevette con tutta la bontà il padre di quel fanciullo e volle che questo potesse essere visitato da'suoi parenti ogni qualvolta ne mostrassero desiderio. Noi vorremmo sentire che il santo padre potè fare di più e che il ragazzo fu restituito alla sua famiglia.

« Il governo francese non avrà almeno negletto alcuno sforzo per determinare la santa sede a concedere all'opinione pubblica la soddisfazione che da ogni parte reclama; ma sembra che l'autorità del papa si trovi impotente per invalidare un fatto religioso che la chiesa ha in ogni tempo considerato come spettante esclusivamente al dominio spirituale e che non potrebbe d'altronde rilevare dall'autorità personale del capo della chiesa.

« A Roma però non si prende abbaglio sulla necessità di trarsi di dosso una responsabilità tanto pregiudicevole agli interessi della religione, ed il giornale ufficiale, se noi siamo bene informati, pubblicherà fra breve delle spiegazioni che valgono a mostrare qual fosse in questo spiacevole affare la situazione della santa sede. Si preparerebbe ugualmente una memoria che sarebbe destinata a fornire tutti gli schiarimenti necessarii per dimostrare che il sovrano pontefice non ha il potere d'intervenire e di far uso della sua autorità per restituire il giovinetto Mortara alla religione de' suoi padri ed alla sua famiglia. Dal canto nostro non si potrebbe in prevenzione portare un giudizio sui principii o sulle ragioni di diritto canonico che si ha in mente d'invocare; ma se, come lo si spera a Roma, questo lavoro debbe avere per effetto di antivenire la ripetizione di simili avvenimenti, di guarentire per l'avvenire la sicurezza delle famiglie e rassicurare la coscienza pubblica giustamente commossa, bisognerebbe felicitarsi senza però cessare di rimpiangere un fatto che per nulla può essere giustificato.

Notizie delle Indie.

Allahabad, 1 settembre.

I dispacci di Lucknow c'informano che il 28, i ribelli lanciavano bombe nel nostro campo, situato vicino a Sultanpore. Nel mattino del 29 si occuparono senza ostacoli i loro accantonamenti. I ribelli sono ritornati a Sussunpore, ove dicesi che 7,000 d'essi si sono concentrati con otto cannoni. Gli accantonamenti erano stati distrutti.

2 *Settembre*. — Si fa sapere da Sultanpore, nell'Oude, che i ribelli vogliono ritornare su Ameitt, cittadella del ribelle raià Nahdosing, a dieci miglia da Sultanpore. Il commissario di Rohilcund scrive che una parte della forza di Phillootbat (500 uomini circa) ha attaccato i ribelli a Sizsona il 30; tolse loro tre cannoni, le munizioni, il campo, tre elefanti. Tantia Topee ha avviluppato Juralpatam, il 26 del mese scorso; dicesi che l'abbia preso. La forza del colonnello Lockhart trovasi a Angur.

6 *Settembre*. — A Gwalior, quattro cipai del 25° di Bombay (Lendoos d'Oude), eccitati da un bramino a indurre il loro reggimento a raggiungere Nena-Sahib hanno partecipato il progetto ai loro ufficiali. Taluni aderirono alle suggestioni. I cospiratori sono stati arrestati; altri arresti sono stati fatti dall'agente politico a Gwalior.

Il Perwannah (specie di brevetto) di Nena, del mese scorso, è nelle sue mani.

Ci viene riferito da Sultanpore, nell'Oude, che quasi tutti i ribelli sono radunati a Indespore, a 20 miglia da Sultanpore, sulla via di Lucknow. Eglino sono 5,000 con 8 cannoni. Nel forte di Amethee vi sono 4,000 uomini e 22 cannoni. Il rimanente dei ribelli è rientrato nelle sue case o a Byswasa. I battelli sono giunti a Sultanpore; il ponte doveva essere pronto il 2.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 18 ottobre. — Corre voce che il giovane duca di Chartres, secondogenito del defunto duca d'Orleans, sia per entrare alunno nella R. Accademia militare di Torino.

Di ciò sarebbesi trattato col suo zio, S. A. il duca d'Aumale, nel suo passaggio nel nostro Stato, or son pochi giorni.

Genova, 18 ottobre. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Il 13 del corrente il brigadiere Grassi 42 Giovanni, comandante la stazione di Rivarolo, trovandosi assieme al carabiniere Negri 14 Giovanni in servizio nel comune di S. Olcese, venne a cognizione che in quelle parti aggiravasi il famigerato Domenico Arvigo da Torrassa. Postosi immediatamente sulle costui traccie, si recò nella frazione di Vigo in casa del contadino Meirone, ove sospettava trovarsi l'Arvigo, lasciando il carabiniere Negri sulla porta. Entrato, vi rinvenne due individui sconosciuti, i quali mentre stava interrogando sulle generalità, uno di essi, l'Arvigo, gli diede un fortissimo urto che lo stramazzò a terra e tratto quindi un lungo stile lo feriva al petto ed alla spalla sinistra, per cui il brigadiere rimase all'istante privo di sensi. Il carabiniere Negri, udendo dello strepito, entrò frettoloso in casa, dove azzuffandosi coll' Arvigo, l'altro sconosciuto ebbe tempo a fuggire.

Non potendo il carabiniere servirsi della carabina perchè cadutagli, fu egli pure ferito dall' Arvigo alla gota destra, ma leggermente sì che ebbe forza a trattenere per alcuni momenti il bandito costringendo a lasciare lo stilo, e dando tempo al suo brigadiere di ritornare in sè, ed inseguire, ma per pochi passi l'Arvigo che riuscì a fuggire, essendo venute meno le forze ai due

---

cato del sole, — il Dio della luce, dell'armonia, della bellezza — gloria e simbolo dell'Eterno archetipo, — il sole che immergeva coi suoi raggi la natura in un Oceano di calore, di vita; che riconduce uno di quei giorni così belli, così frequenti sotto il nostro cielo italiano.

Beatrice colle lagrime agli occhi lo salutava, e dietro gli teneva fiso l' occhio; la commovea quell' incanto che rinnovellava tutte le cose, quasi il soffio di Dio le risuscitasse dal nulla.

Ed allora tornavanle a mente care rimembranze svanite — pensava al sole così splendido di Tenda, dove ebbe la culla (1); dove suo padre il conte Lascari la conduceva nella stagione dei fiori, e là felice osservandolo quiata da tutti lo mirava sorgere, bello quando in sul ridente maggio dardeggiava le nevi liquefacentesi.— Una rimembranza suscitavane varie altre associate;... la chiesa dove in mezzo ai suoi vassalli elevava il cuore a Dio,... gli alberi che colle loro ombre protessero di lei giuochi infantili, le sonanti sponde della Roja, le fresche ombrose romantiche convalli; la squilla argentina del mattino e del vespro che come un sospiro si stendeva per la campagna, echeggiando nelle gole dei monti, su cui è improntata un' ancor vergine natura; le pie leggende, le inclite geste udite narrare sulle sparse rovine del Castello che oppose fiera resistenza a Federico Barbarossa; (2) e tutte quelle rimembranze le rappresentavano con più tetri colori il misero suo stato.

Stava ancora assorta in queste meditazioni quando udì un rumore di passi, un battere sommesso alla sua porta.— Avuto il cenno d' ingresso comparve un giovane di sei lustri. — Beatrice al vederlo non potè nascondere nel viso e negli atti un intimo senso di ribrezzo.— Egli rimase sulla soglia e fatto un inchino balbettò:

Duchessa. . . . .

Oh dite piuttosto prigioniera; non mi chiamate con questo nome ironico e doloroso.

E quegli cominciò a supplicarla di perdonargli se osato avesse disturbarla dai segreti pensieri — ma essere appositamente mandato dal Duca che a lei aveva scritto una lettera.— Poi si avanzò; — aveva i capelli scompigliati, gli occhi terrei, attorniati da un cerchio livido — il volto floscio, alterato — ultimi testimoni della consumata orgia notturna. —

Beatrice nulla rispose alle affettate e quasi irrisorie parole dell'incognito, ma presa la lettera tremando l'aprì — dalle prime parole le si squarciò il velame del futuro che le apparì terribile — e d'un solo sguardo misurò il baratro d' infamia in cui la piombava un'infernale calunnia.— Il foglio le cadde di mano — gli occhi incerti e velati di lagrime contorceansi nell' orbita: mutola reclinò la testa sul seno come il fiore al fischiare del vento, le sue braccia stettero penzoloni lungo il corpo, il suo volto divenne colore di bragia e poi bianco come quello di un cadavere.

— Il Visconti l'accusava rea d'adulterio — Povera Beatrice è svenuta ?! — Simile alla sensitiva era una di quelle tempre delicate che al minimo urto si sconvolgono e troppo timide per rivoltarsi piegano il capo rassegnato. —

— È svenuta la misera ?!— e quell'incognito che prima con occhio torvo di disprezzo la guatava dimostrando di nutrire odio per essa, restava esterrefatto; credendo che fosse morta le spruzzò sul viso acqua fresca; tutto invano era sempre pallida cospersa di gelido sudore e in preda a un parosismo febbrile. Ed allora cogli occhi fulminei, seguitava ogni leggiero tremito che in lei destava l' affannoso respiro coll'ansia della belva che stà per avventarsi sulla preda.

(*Continua*)

(1) In quel piccolo angolo di terra, nacque il Cotta, uno dei più valorosi poeti Italiani. Non so comprendere come alcuni falsifichino il luogo della sua origine facendolo nativo di Ceva, mentre il Cotta in un sonetto di risposta a L. A. Muratori parlando di Tenda dice:

Mia patria è questa, o Muratori, e nido. . . . A così irrefragabile documento sparisce ogni dubbio sul luogo della sua nascita. Perchè dunque lasciarci rubare un nome che onora altamente il nostro paese?...

(2) Selon la tradition locale, les habitants de Tende osérent, dans le douzieme siècle, opposer résistance aux troupes de l'empereur Frédèric Barberousse. Le château tint bon à l'aide de ses fortes murailles; mais la ville fut prise d'assaut, et livrée a un horrible pillage.

L. Durante.

bravi militari feriti. Il brigadiere trovasi in cura nella Caserma di Rivarolo, il carabiniere fu trasportato nell'ospedale di Pammatone. Le notizie di jersera danno buona speranza della guarigione d'ambedue.

Parma. — Scrivono all'*Espero*:

La prossima venuta della Ristori porge principale argomento alle nostre conversazioni, e tutti siamo ansiosi di sentire questa donna, che ha destato tanto entusiasmo in tutta Europa: questa signora presentò al governo una nota di una ventina di rappresentazioni, perchè fossero scelte le nove che si devono dare in questo teatro: ebbene, fatta la scelta, non piacque all'esimia attrice, ed impose il repertorio che desiderava, dicendo che le tragedie le voleva scegliere ella, lasciando la scelta delle farse al ministero: questo fatto genuino dimostra che la signora Ristori, sebbene sia un'attrice celebre, è pur sempre una *donna*; e che il ministero ha dovuto sottostare al dispotismo della celebrità.

Cronaca

Arrivi e banchetti. -- Ieri è ritornato da S. Remo il nostro reverendo vescovo accompagnato dal sig. Commendatore Cibrario il quale ha preso alloggio all'*albergo degli Stranieri*. Entrambi furono ieri a banchetto dal sig. avvocato cav. Adolfo Deforesta insieme a S. E. il primo presidente della Corte d'Appello comm. conte Musio, il generale comandante la sotto-divisione militare, comm. Mollard, ed il sindaco della Città avvocato cav. Malaussena. Oggi il comm. Cibrario è invitato a pranzo da monsignor Vescovo, e vi saranno anche le persone di sopra menzionate ed inoltre, monsig. Vicario Generale cav. Guiglia, canonico cav. De Cesole, e canonico e parroco cav. Borgogno. Il comm. Cibrario partirà oggi alla volta di Torino.

Teatro Segurana.— Domani a sera avrà luogo la serata a beneficio della prima attrice sig.ra Paolina Crosa colla prima recita della commedia intitolata *Tutto per il meglio*, pregevole lavoro di quel potente intelletto ch'è l'avvocato Angelo Brofferio, e con quella della farsa intitolata *I gelosi fortunati*. La composizione dello spettacolo e la simpatia colla quale il nostro pubblico ha rimeritata l'abilità non comune della sig.a Crosa sono arra di numeroso concorso alla sua beneficiata.

Cose varie.

Un Frate industrioso. — Leggiamo nel *Movimento*:

« L'esempio del mal fare prontamente si propaga, e difficile è segnargli il limite, fuori del quale non può senza grave scandalo sortire.

L'*Armonia* che predicava con tanto zelo ai frati d'ogni colore, di trafugare, rubare e falsificare gli oggetti di valore, è pregata di tener conto dei frutti recenti che portano le sue raccomandazioni.

Un frate del convento di S..... noto per certe meno ascetiche pratiche, si è messo nel poco nobile impegno di *incamerare* nelle ampie sue maniche quello che desidera acquistare dai negozianti.

Quest'estate era un ventaglio che dal banco di una bottega posta in via Lomellina passava nella reverenda manica senza il consenso del venditore e ne sortiva con non poca vergogna dello scoperto acquistatore fraudolento. Qualche mese più tardi era un paio di guanti che da una bottega in via S. Luca prendeva la strada del convento per la galleria delle maniche fratesche.

Ci furono raccontati i fatti, ma siccome la massima di S. Francesco di Sales esposta com'è dall'*Armonia* non ci garba troppo, per carità di prossimo abbiamo taciuto il fatto individuale che rifletteva sinistra luce sull'intera corporazione.

Ma la faccenda va crescendo e prende proporzioni, sia per la frequenza della ripetizione, che per la natura degli oggetti accarezzati, che ci obbligano a denunziarla al pubblico perchè sia di salutare avviso al tristo che si abbandona a tali turpitudini, ed anche perchè non vada impunito un ladro, quand'anche coperto e riparato da una veste talare.

Ieri nella bottega di orologiaro che è sull'angolo di piazza Banchi entra un bel fratone di quei di S.....

— Servo suo, padre — comincia l'orologiaio — in che posso ubbidirlo.

— Vorrei un orologio ma piuttosto elegante.

L'orologiaro apre le sue vetrine e ne tira cinque orologi che vengono schierati sulla larga palma del frate, il quale con cupido sguardo li accarezza mentre va sbirciandone un altro.

— Il prezzo di uno di questi? — domanda il frate.

— Sessantacinque franchi.

— Sessantacinque franchi! Veramente anche costasse qualche cosa di più ne vorrei uno di qualità superiore, uno che fosse un po' più elegante.

E l'orologiaro si volge ad altra parte per trarre fuori un più bello orologio.

Colla rapidità di un *Orate fratres* e colla gravità di un *Prefazio* solenne, il fratocco allunga la mano destra nella vetrina, ne stacca un sesto orologio ed assieme alla scatola del tabacco lo nasconde nel cavo della mano e dolcemente lo fa scivolare nella sua saccoccia. Per quanta fosse la rapidità del movimento e l'intrepidezza del volto, l'orologiaio si accorse della mossa e sentì l'urto dell'orologio cadendo colla scatola nella reverenda bisaccia.

Volse un'occhiata scrutatrice alla mano del frate che portava gli orologi, e ne contò cinque, guardò alla fila della vetrina, e vi scorse il vuoto di un orologio, e fu certo della sottrazione.

Affissò allora gli occhi in quelli del frate non senza mostrare quell'emozione di chi ha scoperto un fatto, e sta per lanciarne l'accusa.

Il frate vide la mala parata, conobbe che era scoperto, e prontamente trattì l'orologio, che colla scatola avea riposto, lo depose sul banco borbottando scuse e supplicando di non gridare, non muovere scandali.

Attonito per la inaspettata gherminella l'orologiaro lasciò partirsi il ladro dalla sua bottega senza proferire parola, ma egli lo conosce di figura, e racconta la storiella che correva ieri sulle bocche di tutti, e speriamo verrà oggi agli occhi del male consigliato frate per servirgli di salutare avviso e persuaderlo a supplicare ai suoi superiori per un pronto cambiamento d'aria.

La vedova scaltra. — Avete mai veduto, o lettori, una bella e ricca vedova corteggiata da numeroso stuolo di amanti che aspirano alla sua mano e che fanno a gara per soggiogarla a furia di sdolcinamenti e di adulazioni? Uno di essi ne leva al cielo la bellezza incomparabile, un altro si dichiara invaghito in modo particolare dei suoi begl'occhi, un terzo ne esalta lo spirito, un quarto ne celebra la squisita cortesia, questi il nobile e dignitoso portamento, quegli il carattere dolce e affettuoso; ma nessuno parla della ricca dote, abbenchè questa faccia gola a tutti e sia l'oggetto principale della loro galante emulazione. Una commedia di questo genere si sta rappresentando al dì d'oggi nel gran teatro della politica. La bella e ricca vedova è la Prussia, la cui mano, or che le redini del governo sono affidate al reggente, può dirsi, in certo qual modo, disponibile. Sono suoi cortigiani spasimanti i gabinetti d'Austria, Russia, Francia ed Inghilterra, i quali vorrebbero tirarla ciascuno dalla sua; tutti la lodano, tutti ne celebrano la grandezza, la potenza, la gloria, ma nessuno osa far motto del vero scopo di tante lodi affatto interessante; sono tanti Proci che assediano la bella Penelope. Ma l'amante più caldo, e diremmo quasi furente, è il governo austriaco. Le dichiarazioni d'amore che egli fa per mezzo de'suoi giornali alla Prussia, in questo momento sono tali da disgradare quelle di Lindoro e Zelinda; l'Austria è amante, e per sopramercato orribilmente gelosa. Resta però a vedere se sarà corrisposta. È possibile la Prussia imiti in questa circostanza l'esempio della vedova scaltra su cui scrisse una così bella commedia il nostro Goldoni.

Monumento a Cristoforo Colombo. -- Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Schiarimenti a noi procurati da persone autorevoli e bene informate ci pongono in grado di fornire soddisfacenti spiegazioni ai nostri lettori intorno alla momentanea interruzione dei lavori del gruppo monumentale di Cristoforo Colombo.

« Essendosi non ha guari, compiuta l'opera del digrossamento del masso per cui viene riproducendosi lo stupendo modello del Bartolini, modificato come è noto, dal Freccia, fu necessario il procedere alla scelta dell'artista, a cui rimane commesso l'incarico di condurre al pieno suo finimento quel colossale lavoro, composto di più figure.

« La scelta essendo fatta, le sole formalità del convegno che doveva stipularsi, e la convenienza di avvisare anche al modo del trasporto fra noi, furono causa d'un'interruzione richiesta [dalla necessità delle cose. »

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 19 ottobre)

3 % francese.	L.	73 10
5 % piemontese	»	93 00
Credito mobiliare.	»	910 00

Parigi martedì 13 ottobre.

La squadra inglese di stazione a Plymouth ha ricevuto ordine di veleggiare a crociera in direzione di levante.

Pietro Navello gerente.

Esposizione di Scultura

Francesca da Rimini

Gruppo composto di quattro figure al vero — eseguito dallo scultore C. Maffei, Romano.

Concetto estratto dai seguenti versi:

Mentre che l'uno spirto questo disse,
L'altro piangeva sì, che di pietade
Io venni men come s'io morisse,
E caddi come corpo morto cade.

DANTE
Divina Comedia

Progetto di Monumento Massena

L'esposizione comincierà martedì 19 ottobre a tutto il 25 corrente, dalle ore 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, tutti i giorni, via Carabassello, casa nuova Chauvain.

NOTA.

Si fa noto al pubblico, che con sentenza di questo Tribunale delli sedici ottobre corrente emanata nel giudizio di subasta vertente in odio di Bartolomeo Garro venne deliberata a favore del signor sacerdote Don Onorato Fulconis una casa di spettanza dello stesso Garro sita in questa città, via Mascoinat, composta di quattro piani, bottega e cantina per il prezzo di lire quindici mila in aumento di quello di L. 4000 offerto dall'instante sig. Eugenio Abbo.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno due novembre prossimo venturo.

Nizza li 18 ottobre 1858.

Celestino Baudoin, sos. seg.

NOTA.

Con scrittura privata delli quindici del corrente mese di ottobre depositata, trascritta ed affissa, a termini di legge, è stata sciolta la società pel commercio di spezierie e robe vive contratta e stabilita in questa città, con precedente scrittura delli quattro gennaio mille ottocento cinquanta sei sotto la ditta di *Francesco Orengo*, tra li signori Giovanni, Luigi ed Antonio fratelli Orengo di Francesco di questa detta città.

Nizza li 18 ottobre 1858.

P. Laurens caus.

Errata-corrige. — Nella nota sottoscritta dal notaio Arnulf, n.° 236 devesi aggiungere la seguente firma:

Edouard Roux Avocat, Directeur de la Banque Succursale de Nice.

Stamperia del Nizzardo.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi con terreno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

Anno VI. — Nizza Giovedì 21 Ottobre 1858 — N. 244

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Il *Moniteur* del 18 ottobre pubblica il decreto che crea sei sotto-prefetture e cinque commissariati civili nell' Algeria.

Il sig. di Coëtlong, designato pel posto d'Algeri, in rimpiazzamento del sig. Laumur-Mezeray, ha espresso, a quanto pare, il desiderio di non essere tolto alla prefettura dell'Alta Vienna, che da parecchi anni amministra.

Fuad-pascià che dovea lasciar Parigi sino da domenica, ha ritardata la sua partenza di otto giorni.

L'arrivo del vascello inglese, il *Victory*, di 101 cannoni e della corvetta, *Racoon*, di 22, nelle acque del Tago, fu diversamente interpretato a Parigi. Gli uni, e sono probabilmente i più numerosi, giacchè la Borsa si è risentita delle loro disposizioni, vi hanno scorta una sorgente di novelle complicazioni; gli altri hanno considerata l'apparizione della bandiera inglese davanti Lisbona come un fatto non avente veruna gravità e da non poter rimettere per veruna guisa in quistione lo scioglimento soddisfacente ed assai prossimo del conflitto pendente tra la Francia ed il portogallo. *Noi* ci schieriamo ben volentieri tra le file di questi ultimi conciossiachè se l'Inghilterra avesse voluto intervenire ed incoraggiare il Portogallo nella sua resistenza l'avrebbe fatto da lunga pezza a Lisbona ed a Parigi, ed i suoi passi non sarebbero rimasti segreti.

Il *Times* nel suo numero del 18 ottobre contiene un articolo in favore del Portogallo a proposito dell' affare del *Charles Georges*.

Lo stesso giorno dovea tenere a Londra un gran *meeting* contro la confessione protestante.

Le comunità israelitiche d'Inghilterra si interessano assai vivamente della sorte del loro correligionario di Bologna. Esse si sono indirizzate al governo della regina, il quale ha promesso di aggiungere i suoi sforzi a quelli della Francia, acciocchè il fanciullo Mortara sia restituito ai suoi genitori.

Malgrado l'instituzione della reggenza in Prussia, v'ha sempre qualche esitanza, specialmente sul terreno della politica interna, ed i giornali soffrono per questo stato di cose. Così un dispaccio telegrafico di Berlino, in data del 17, ci apprende che la *Gazzetta nazionale*, foglio liberale e costituzionale, fu sequestrato per un articolo in cui raccomandava a tutte le frazioni del suo partito l'adozione del programma elettorale pubblicato a Breslau dai liberali della Slesia.

Il re di Danimarca, completamente ristabilito dalla sua recente indisposizione, ha dato il 9 di queste mese, al castello di Gleicksbourg, un gran banchetto, nel quale furono pronunciati discorsi significantissimi. Il ministro dello Schleswig, bevendo alla salute del re, ha espresso il voto che S. M. vivesse ancora assai lungo tempo per vedere tutte le parti del suo regno riunite in un comune organamento, forte e durevole, capace di resistere alle competenti intervenzioni dello straniero. Il re ha accettata ed approvata l' espressione di questi voti.

Scrivono da Hamburgo all'*Indépendance belge* che, secondo l' opinione generalmente accreditata nei ducati, le diete di questi paesi saranno ancora convocati nel corso degli ultimi mesi di quest' anno. Queste Assemblee non funzionanti che a titolo di corpi competenti, avranno da pronunciarsi sulle modificazioni da introdurre nelle loro speciali Constituzioni, ottriate nel 1851 dal re di Danimarca nella sua qualità di duca dell' Holstein e del Lauenbonrg. Sono specialmente i sei primi articoli di questa Carta che sollevano nel paese più di opposizione e di resistenza.

Il *Niagara* è giunto con 102 mila dollari e notizie di Nuova York del 5 corrente. Si continua a non ricevere verun segno intelligibile da Valentia.

Il palazzo di Cristallo era stato interamente abbruciato, ed eravi luogo a temere che molte persone fossero perite in quell'incendio.

Il generale Paez ritornava a Venezuela. Il mercato dei fondi pubblici era animato a Nuova York.

All' Avana, l'esplosione d'un magazzino da polveri avea uccise 28 persone, feritene altre 100, e distrutte 90 case.

Secondo notizie di Quebec del 4 ottobre, il battello norvegiano *Catalina* ha salvato 22 persone dell' *Austria*.

La Società di San Vincenzo

Il *Cittadino d' Asti* reca il seguente articolo intorno ad un grave argomento del quale era nostra intenzione tenere discorso. Valgano intanto le indicazioni del *Cittadino*, che a miglior agio noi vi aggiungeremo qualche cosa non inutile:

« Alcuni nostri amici ne vengono segnalando da Genova i progressi che in quella città e nelle due riviere va facendo la politica e religiosa associazione di San Vincenzo.

« Costituita prima fortemente nella Savoia, dove in mezzo ai molti creduloni i quali pensano di fare solamente un atto religioso, ebbe a promotori e direttori gli nomini più operosi del partito retrivo, — allargata nella Sardegna dove fa molto assegnamento sull' ignoranza della plebe, — col favore di alcuni patrizi e di molti preti e frati ormai va acquistando nelle due riviere tutte le proporzioni d' una setta. Quivi essa ha il suo centro in Genova stessa, riconosce a suo capo visibile un noto senatore del regno, tiene regolari adunanze, diffonde libri, invia circolari, crea dei sottocentri, ravviva il fanatismo, e per tutto ordina e conserva una disciplina che appare mirabile.

« In gran parte gli effetti politici di questa associazione che si maschera sotto un nome religioso, si ebbero a scorgere nelle elezioni di Genova, dove le speranze dei liberali, credute fondate anche fino all' ultimo, si videro svanire a fronte di una massa che presentossi in file serrate, con una parola d' ordine bene appresa, con un' obbedienza da far invidia a un convento o ad un corpo di soldati.

« Fidenti nella libertà, non è che vogliamo crearci uno spauracchio di coteste conventicole e di codeste società che lavorano nel segreto e nelle tenebre. Lo spirito del secolo e l'influsso delle nostre istituzioni sono più forti del sanfedismo e d' ogni altro maneggio settario. Ma tuttavia non possiamo dissimulare che dalla poca vigilanza sopra cotali associazioni potrebbe nascere qualche pericolo.

« A persuadervi di ciò ne giovò il fatto riferitoci da un nostro corrispondente dell' accusa d' eresia data da un prete promototore della società di S. Vincenzo ad un altro prete di diversi modi e di animo diverso, pregiato anzi per la intelligente beneficenza che esercita in guisa da lasciare un nome benedetto. Ne giova eziandio il considerare la guerra sorda, tenace che si fa contro l'arcivescovo Charvaz, perchè prelato colto e temperato e contro il suo vicario Pernigotti. Ne giova infine l' avvertire che, trovandosi un di il *Cattolico* a mal partito di fondi, vi ebbe il più infinente membro dell' associazione di S. Vincenzo che ne assunse le spese.

« Accennando questi fatti non intendiamo punto provocare misure straordinarie. Vogliamo solo segnalare tali sintomi che non debbono sfuggire a tutti gli amici sinceri della libertà ed al governo. Tenendosene in guardia, è facile renderli innocui, mentre trascurati, possono dar luogo a spiacevoli sorprese. Ricordiamoci di ciò che avvenne al tempo delle elezioni generali. All' indomani del 15 novembre sentimmo gli effetti di una cospirazione nera combinata con tutti i più squisiti artifizii. Avremmo voluto, rinvenuti da quella sorpresa, rimediarne i mali. Non eravamo più in tempo. »

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Leggiamo nella *Staffetta*:

Questa mattina S. M. il re è venuto appositamente in città per assistere agli esercizi a fuoco fatti nella piazza d' armi dalla *Brigata Regina*. S. M. era accompagnata dal suo stato maggiore e dal ministro della guerra.

— Ieri 18 l'onorevole Cadorna, il nuovo ministro della pubblica istruzione, prestato il debito giuramento, prese possesso del dicastero affidatogli.

Il municipio di Pallanza, per mezzo del suo sindaco, gli diresse le sue felicitazioni per l'alto ufficio a cui fu richiamato. (*Staff.*)

— Pel prossimo anno scolastico fu riconfermato a vice-presidente del consiglio superiore di pubblica istruzione il commendatore Moris.

Furono pur confermati pel prossimo quinquennio a membro ordinario dello stesso consiglio il cav. prof. Defilippi, ed a membro straordinario il cav. profess. Copellina. (*Staffetta.*)

Cagliari. — Leggesi nella *Gazzetta Popolare*:

« Sappiamo che tanto il Consiglio provinciale d' Alghero quanto quello di Nuoro si pronunziarono in favore della inchiesta parlamentare per la Sardegna. Sia lode ad entrambi.

Lombardo-Veneto. — Tutte le lettere di Milano annunziano che cresce il gravissimo malcontento nella popolazione contro il dominio straniero. Ciò proviene da parecchi motivi: ma i principali sono, il convincimento che si sta per ritornare al sistema ed al tempo in cui il militare era onnipotente; il nuovo sistema monetario, il quale tiene in tanta incertezza commercianti e cittadini, che tutte le contrattazioni sono arenate; finalmente la nuova legge sulla leva stimata gravosissima ed ingiusta. Basti il dire, a questo proposito, che coloro i quali colpiti essendo dalla leva vogliono mettere un supplente debbano notificarlo dentro a un dato tempo; le surrogazioni poi non sono computate a scarico del contingente di leva. Pongasi il caso che sopra 14 mila coscritti ve ne siano due mila i quali domandino di mettere il cambio; questi due mila ricevono bensì dal governo tale facoltà, ma vengono considerati come se non facessero parte della leva, e quindi il governo piglia altri due mila uomini invece loro. Di questo modo, mentr'esso guadagna sulle surrogazioni, i comuni ne portano l' aggravio.

— Il comandante militare della città di Pavia è stato destituito. È questa una vendetta ritardata e sanzionata a Vienna per libidine di oppressione, perchè bisogna ricordarsi che il detto comandante ebbe il coraggio di dar torto all' ufficiale nella famosa quistione avvenuta al caffè Demetrio; torto, d'altronde, che si era a comune opinione meritato: ma sotto il paterno regime dell' Austria non devono mai aver ragione i poveri sudditi, e in caso contrario chi fa loro questa ragione o in grande o in piccolo, busca tosto o tardi doppia paga da Vienna con una buona dimissione a prova manifesta che il governo croato si va migliorando. (*Espero*)

Carrara, 15 ottobre. — Leggesi nel *Piccolo Corriere d'Italia*:

Ieri fu la festa di S. A. il duca; e se questo principe si fosse trovato qui, avrebbe veduto com'egli è amato da'Carraresi. *Neppure un lume* fu acceso alle finestre, e *neppure un cittadino*, eccetto gl'impiegati, intervennero alle funzioni di chiesa! I devoti consueti andarono altrove ad ascoltar messa.

In avvenire dovremo anche conteggiare all'austriaca, giacchè il magnanimo ritira la moneta di Ercole III; ha diffidato per gli scudi di Milano; e finchè conierà il fiorino, la nostra piazza rimarrà quasi senza moneta di argento, con danno immenso del com-

mercio. Questa è la sapienza economica di . A. e dei suoi savii consiglieri.

Estero.

Domina sempre un' assoluta incertezza sullo scioglimento della vertenza fra il Portogallo e la Francia essendo solamente sicuro che da quel fatto non può venirne una seria complicazione.

In quanto all'affare di Tetouan potrebbe farsi il nucleo d'un quesito assai grave, se, come si assicura, il massacro avvenuto in quella città non sia che il sintomo di uno sfasciamento dell'impero di Marocco a cui appartiene. Il governo dell' imperatore di Marocco lo si dice privo di forza ed incapace di porre un argine agli eccessi cui sembrano avviarsi i fanatici musulmani; ed in tal caso che cosa fare? Impadronirsi del Marocco? La Francia lo potrebbe facilmente, ma le altre potenze lo acconsentirebbero senza pretendere contemporaneamente una estensione delle loro frontiere? Nel dubbio pare che più probabilmente la Francia si limiterà a vendicare parzialmente il fatto di Tetouan e quegli altri che succedessero di poi lasciando nel resto le cose a suo posto.

Oramai non vi ha più alcun dubbio che lord Stratford Redcliffe fu incaricato d'una missione speciale presso la sublime Porta, ma quale poi sia questa missione nessuno saprebbe dirlo. Merita su questo argomento speciale attenzione il contegno della stampa austriaca. Essa al par di tutti ignora qual sia la missione del celebre diplomatico inglese, ma non mercanteggia per nulla la sua approvazione che la concede ampia e incondizionata a quella qualunque che essa sia. In compenso di questa anglomania la stampa austriaca si crede poi in diritto di esclamare con una rara ingenuità: chi toccherà all' Austria avrà sulle braccia l' Inghilterra. Pare che ormai si capisca anche a Vienna che l'Austria da se sola non può far paura a nessuno.

-- Nella *Gazzetta di Madrid* del 10 v' è un decreto reale, il quale dichiara che, non essendo il signor Calderon, uno dei presidenti della corte dei conti, tornato al suo posto, dopo i tre mesi di congedo ottenuti per motivi di salute, si considera come dimissionario e gli si nomina un successore. La *Gazzetta* contiene anche una circolare del ministro della guerra alle autorità militari, la quale dice che la regina ordinò doversi rendere gli onori militari agli infanti ed alle infanti reali, quando si fanno vedere in pubblico preceduti da un battistrada o uno scudiere annunzia la loro presenza.

È noto come il gerente dell' *Epoca*, stato condannato a 17 mesi di carcere per un libello contro il ministro Collantes, fu 6 mesi dopo graziato dalla regina senza che si consultasse Collantes. Ciò essendo contrario agli usi, sollevò discussione nei giornali e collera nell' ex-ministro, che chiese ed ottenne un ordine della corte reale, pel quale il delinquente fosse obbligato ad inserire la sentenza nell' *Epoca*. L'ordine fu eseguito ed il giornale ebbe l'opportunità di ripetere il libello originale, in cui è detto che Collantes oltre altre malversazioni, ricevette 50,000 dollari per la concessione della ferrovia Alar-Sant' Andrea. La sentenza ed il libello occupano due colonne dell' *Epoca*.

Scrivono dall'Aja 11 ottobre all'*Indép. Belge*:

Il grande lavoro del sig. Rochussen sulla revisione della tariffa coloniale è terminato. La nuova tariffa si d'entrata, come d'uscita è stabilita in modo da soddisfare ai più difficili. L'antico partito coloniale — con questo nome appelliamo i protezionisti indiani — crederà le nostre colonie perdute. Gli uomini istrutti veggono al contrario nel sistema ideato il mezzo di farle prospere ancor più attirandovi i capitali stranieri. Essendo che non si può negare che noi siamo ridotti a spedire annualmente alle Indie un capitale di circa 40 milioni di franchi, di cui più non si scopre traccia l'anno seguente. Io credo dunque il nuovo sistema perfettamente consono ai saggi principii d'economia politica. Provvediamo al nostro tornaconto e rallegriamoci se gli altri fanno il loro nella stessa occasione.

V'ho annunziato la presentazione d'un disegno di legge per modificare le tasse di alcune assise. Il fine a cui si mira è di rendere la contabilità più semplice che ora non è, e di fare sparire la sproporzione del bollo collettivo per le spedizioni di piccolo valore. Per giungere a questo risultato il ministro delle finanze propone di riunire in una sola cifra il principale, i centesimi addizionali e il bollo collettivo. È superfluo il dire che mediante tale modificazione il prodotto di alcune imposte verrà aumentato nel tempo stesso che diminuito quello di varie altre. I vini e le bevande distillate indigene saranno portati rispettivamente a fior. 20 e a fior. 22 l'ettolitro; per contro i prodotti distillati stranieri sono diminuiti di 20 cent. e i liquori esotici di 80 cent. per ettolitro; il sale è stato diminuito di 40 ogni 100 chilogr. e il sapone di 62 cent.; le birre e gli aceti di 6 cent. ecc.

Quindi vedete che il sig. Van Bosse otterrà sugli oggetti di lusso un aumento di entrate eguale probabilmente alle perdite che il tesoro subirà per la riduzione dei diritti sopra oggetti più o meno necessari alle classi laboriose.

Il rapporto della Commissione incaricata dal ministro della giustizia di esaminare le principali prigioni straniere, e di cui v'ho fatto conoscere già le conclusioni, non resterà senza effetto. Il sig. Boot intende di adottare il principio seguente come base del progetto di legge che egli sta elaborando. Per le pene d'imprigionamento sino a tre anni, detenzione cellulare con lavoro; oltre tre anni, v'avrà soltanto detenzione cellulare durante la notte e lavoro comune durante il giorno, ma i tre ultimi anni dovranno subirsi con detenzione cellulare; i condannati sotto l'età di sedici e sopra quella di sessant' anni non potranno essere condannati alla detenzione cellulare che per la durata di un mese. In tutti i casi in cui il sistema cellulare è pregiudizievole al condannato, tale sistema dovrà cambiarsi in detenzione giudiziaria.

I ministri della marina e dell' interno hanno presentato alla legislatura un progetto di legge sulle quarantene. Questa questione, tanto importante per un paese marittimo, è ancora presso noi regolata secondo ordinanze del 1805, che erano state abolite durante la incorporazione dell'Olanda all'impero francese e rimesse in vigore alla caduta di quell'impero. Senza investigare se dopo abrogate quelle ordinanze potessero nuovamente far legge, so per esperienza che esse constano di disposizioni sparse formanti un complesso tanto confuso che è impossibile di vedervi chiaro. Epperciò da dieci anni tutti i ministri hanno promesso di elaborare una legge sulla materia, e devesi realmente saper grado al signor Lotsy di avere finalmente colmato questa lacuna. Del resto quelle ordinanze erano ineseguibili, poichè punivano della pena capitale le minime infrazioni. Mi accadrà di tornare su questa legge quando si discuterà, perchè non sarà inutile all'estero di conoscere le disposizioni sopra questa quistione.

Il ministro dell'interno ha presentato pure agli Stati generali un progetto di legge per modificare le tavole dei distretti elettorali. Tale modificazione è prescritta dal paragrafo 3 dell'art. 99 della legge elettorale del 4 luglio 1850 di cinque in cinque anni. Risulta dalla esposizione dei motivi che accompagna questo progetto di legge che al 31 dicembre 1857 il regno dei Paesi Bassi aveva 3,281,848 abitanti e 83,416 elettori. Ora giusta l'art.77 della legge fondamentale il numero dei deputati a ragione di 1 ogni 45,000 anime, dovrà essere portato a 72.

-- Una lettera da Copenaga dice:

« Il presidente del consiglio, Hall, tornò qui dal palazzo di Glücsburg, dove egli andò a comunicare a S. M. il risultato delle deliberazioni del consiglio dei ministri del 5. Il re approva, dicesi, completamente le risoluzioni prese dal consiglio privato, relativamente alle nuove istruzioni da mandarsi allo inviato danese presso la Dieta germanica e che serviranno come di risposta alle spiegazioni domandate dai comitati della dieta, quanto alla portata delle proposte da esser presentate dal governo danese agli Stati dei due ducati tedeschi quando saranno convocati. Il governo pare disposto a convocare questi Stati per una sessione straordinaria, nel corso dell'anno presente, onde consultarli sulle modificazioni da introdursi nella costituzione dell' Holstein e del Lauenburg; ma dietro gli ostili sentimenti manifestati contro la Danimarca dalla maggioranza degli Stati nella sessione scorsa, pare che il ministero tema che quei sentimenti che hanno un potente appoggio nella dieta di Francoforte abbiano da esser tali da far sollecitare dalla Danimarca concessioni in favore degli abitanti tedeschi di quei paesi a detrimento degli abitanti danesi: ciò che sarebbe impossibile lo accordare.

« È da questo punto di vista che il presente stato di cose nelle due divisioni principali del regno di Danimarca deve essere considerato. Le due nazionalità, così opposte fra loro per lingua, abitudini e interessi rispettivi, tenderanno sempre ad esercitare una vera pressione l'una sull'altra. Tutte le deliberazioni che possono essere decretate dall'assemblea federale e tutte le transazioni che possono aver luogo fra la Danimarca e la confederazione non cambieranno nulla di questo stato di cose, che data dall'annessione dei due ducati al regno di Danimarca.»

— Scrivono da Damasco all' *Osservatore Triestino* in data del 29 settembre:

La notizia indiretta dell'esistenza del cholera nella Mecca e nelle sue adiacenze si è confermata; in fatto, le lettere portate dall'usuale Ciohadar (avanti-corriere) della carovana riferivano che l'epidemia fece stragi fra la Mecca e Medina, ove perivano a migliaia i pellegrini delle altre carovane. Il medico sanitario di questa stazione, recatosi con un supplente giunto da Bairut, si era portato in Kerwe, ed al comparire del Ciohadar col suo seguito di circa 50 persone, li sottomise sotto osservazione sino a Han Dannun. Quindi coll'assistenza del direttore di sanità giuntovi egli pure da Bairut, si procedette all'analogo profumo e sciorino degli oggetti suscettibili: al quinto giorno il Ciohadar ed i suoi ebbero pratica.

La carovana comparve a Mezenb il 20 settembre; il corpo sanitario che l'attendeva comunicò al Sura Emini mustafà effendi l'avuta missione d'investigare lo stato igienico de'pellegrini. Il detto effendi condiscese (con qualche esitazione) alle proposte misure, quindi si procedette ad un minuto esame degli arrivati, e si trovarono esenti da ogni morbo contagioso; con tutto ciò fu imposto alla carovana d'astenersi per qualche giorno dal comunicare co' circonvicini villaggi, scontando così una quarantena di osservazione di 5 giorni al suo arrivo in Mazerib, ove non si rinvennero de'pellegrini ammalati se non 17 persone affette di ordinarie infermità.

Finalmente dietro una nuova visita del medico di sanità dottor Biaggini, la carovana fu ammessa a libera pratica, e fece la sua entrata in Damasco il 24 corrente. Secondo i dati avuti da'pellegrini stessi, e la dichiarazione del medico-chirurgo Mohammed Satti che accompagnò la carovana, la malattia ebbe una fortissima intensità nella città santo dei Musulmani, e diminuiva a misura che i pellegrini se ne allontanavano; il numero complessivo degli arrivati al pellegrinaggio dalle diverse parti del mondo maomettano sarebbe ammontato a 80,000, di cui 16,000 sarebbero periti prima d'arrivare a Medina. Della carovana damascena sarebbero morti soli circa 300 individui, fra i quali parecchi cospicui commercianti di questa piazza, il resto è arrivato e si trova tuttora in buona salute; così anche il capo della carovana, Emir Hadgi Sciakei pascià, ed il suddetto Sura Emini mustafà effendi.

In quanto alla sultana partita da qui colla carovana, essa è morta dal morbo dopo il pellegrinaggio con quasi tutto il suo seguito, ritornando pel mar Rosso.

L'ufficiale prussiano G. Gesseler, al servizio militare ottomano col grado di colonnello, è partito il 18 corr. per ritornare in patria, avendo avuto un congedo di quattro mesi.

E giunta da Roma la risposta a monsignor delegato nell'argomento del patriarca cattolico melchita. L'abdicazione di questo prelato non fu riconosciuta ammissibile, quindi con prossima occasione giungerebbero le istruzioni per il ritorno di lui a questa sua sede: passo che però sarà non poco difficile e spinoso dopo le passate vicissitudini.

— Riproduciamo dal *Nev-York-Herald*, organo officioso del presidente Buchanan, il seguente sommario d'un dispaccio del generale Cass, segretario di Stato, al generale Lamar, ministro degli stati Uniti al Nicaragua.

« 1° Le vie di transito — dice quel dispaccio— devono essere aperte e libere al commercio del mondo intiero; 2° Non sarà stabilito sulle nazioni di questo continente alcun protettorato europeo; 3° La vita e gli interessi dei cittadini americani, che viaggiano all'estero, devono essere protetti e lo saranno; 4. I decreti dei presidenti effimeri degli Stati Ispano-Americani non saranno riconosciuti come leggi quando saranno in opposizione ai diritti legalmente acquistati da'cittadini degli Stati Uniti.»

Il generale Cass, aggiunge, che il governo dell'Unione è deciso di mettere un termine agli abusi ed alla debolezza, di cui da qualche anno già diedero tanto prove i Dittatori delle Repubbliche dell'America centrale. Se questi paesi non possono mantenere dei Capi che rispettino e facciano rispettare i trattati conchiusi cogli Stati Uniti, questi faranno in modo di ottenere giustizia.

— L'*Englishman* di Calcutta, 8 settembre dice:

La Begum (non *il* Begum, come diceva il dispaccio telegrafico) di Lucknow ha offerto di consegnare il Nena al governo britannico, purchè essa fosse perdonata. Saremmo lieti di sentire che questa condizione fu accettata e che al miscredente si faccia una volta pagare il fio.

Si dice che il sig. John Lawrence stia per partire per l'Inghilterra; certo egli vi avrà grande accoglienza, dopo i servigi resi da lui durante la ribellione.

Nizza 21 Ottobre.

I protestanti dell' *Armonia*

Da sentenze di magistrati è stato giudicato che l' *Armonia* per talento di diffamazione giunga fino a falsificare il testo di opere che circolano per le mani di tutti; e noi l' abbiamo più d' una volta sorpresa in flagrante delitto di falsificazione, quindi ci siam creduti nel diritto di domandarle prove legali ed autentiche d' una protesta impossibile ch' essa inventava a nostro danno.

L'*Armonia* invece di rispondere colle prove, come era suo indeclinabile dovere, ha risposto con un lungo silenzio impiegato certamente allo studio di mezzi più acconci a darci lo sgambetto, e crede ora, cioè finge di credere, che vi sia riuscita pubblicando una lettera del canonico Barraja, il quale annunzia che *alcuni vorrebbero rapirgli l' onore*, e che egli ha *tutta ragione di gloriarsi*.

Questa lettera non prova nulla o tutto al più prova che il canonico Barraja come un *sol uomo* insorga alla difesa di ciò che chiama il suo onore, e se ne gloria. L' *Armonia* non ha fatto però un sol passo verso la verità. S' essa non vuole lasciarci il diritto di ripeterle che non ha detta la verità per proposito deliberato di non volerla dire, ci presenti *tutte* e non *una sola*, le firme della protesta, e legalizzate, perchè siano credibili. É chiaro?.....

Che se all' *Armonia* importa molto far testimonianza della dottrina e della pietà del canonico Barraja noi non esitiamo ad associare la nostra alla sua voce, ed aggiungiamo inoltre la prova di queste due virtù riunite in grado eminente esser nella lettera dall' onorevole canonico pubblicata in vernacolo o vogliam dire in lingua latina a fine di convertire quel gran peccatore che era l' abate Lamennais.

Anzi, se la fama narra il vero, del che non ci rendiamo garanti, il dotto e pio canonico non avrebbe abbandonata l'impresa di convertire Lamennais, quantunque morto. Egli, a quanto abbiamo udito a dire, senza poterlo però asseverare, soventi esercita, il suo eloquente zelo catechizzando il mezzo busto in gesso del Lammenais; convincendolo con argomenti robusti; e acquistando la ineffabile espansiva consolazione di crederlo convinto, allorchè, interpellato in presenza di testimoni, il mezzo busto, se osasse fare alcuna oggezione, questo tace, *et qui tacet assentiri videtur*.

Da quanto abbiamo detto l'*Armonia* può persuadersi che noi siamo giusti con tutti, e quindi anche con essa allorchè insistiamo nel domandarle *prove* e *prove leali* e *legali* prima di crederle, massime quando dice cose impossibili, o per lo meno non sappiamo sè più improbabili o più deplorabili.

Cronaca

Darsena di Villafranca. — La Società russa spiega la massima attività per porre quanto prima in attività i suoi opifici; i capi meccanici che deggiono averne la direzione, sono già giunti. Le costruzioni per la marina militare si faranno nei cantieri di *Segne* presso Tolone.

La Società ha già stipulato, per mezzo del console russo in Toscana, un contratto per l' immediata provvista di 200 mila metri di legname da costruzione. Le macchine dei vapori furono comperate in Inghilterra, e saranno quanto prima consegnate. (*Esp*).

Sanremo. — Ci giunge notizia da Sanremo che ieri ebbe luogo in quella città l'inaugurazione solenne del nuovo ospedale dei lebbrosi. La cerimonia ebbe fine alle 12 e mezzo. V'intervennero i vescovi delle diocesi di Nizza e di Ventimiglia, e tutte le autorità civili e militari. Così la *Gazzetta Piemontese*.

Errata-corrige. — Fra gl'invitati e presenti ai banchetti dei quali abbiamo già parlato debbonsi aggiungere il sig. Intendente generale commendatore Ottavio Della Marmora che per occupazione d'uffizio non ha potuto accettare l'invito, ed il sig. Avvocato Fiscale Generale cavaliere Lubonis che v'è intervenuto.

Cose varie.

Notizie finanziarie. — Leggiamo nel *Giorn. delle Arti ed Industrie*:

Un nuovo Consiglio d'Amministrazione è stato eletto per la Cassa di Commercio e dell'Industria, e in esso pure vediamo nomi cospicui dei capitalisti del paese. Ma la questione è di persone o di cose? Un po' dell'uno e un po' dell'altro, ne sembra. Quindi potrebbe spiegarsi forse per atto di sfiducia degli azionisti la loro indifferenza; i quali non assistettero alla tornata recente, perchè persuasi che neppure in questo modo correrà a salvamento la nave del povero Credito mobiliare. Comunque però ci associamo a quei fogli che dell'indifferenza fanno rimprovero agli interessanti. Era bene portare un concorso di lumi e di consigli onde sostenere, finchè si può, una istituzione, la cui utilità di massima nessuno rivocherà in dubbio. — Adesso tutto di nuovo è da attendere dalla sagacia e dallo zelo di questi nuovi amministratori.

Documenti istorici. — Gli archivi di Firenze pare siano una miniera inesauribile di documenti storici inediti. Oltre quelli cavati non ha gnari dall'egregio Panizzi per la storia d'Inghilterra, se ne sta stampando al presente una raccolta in Francia risguardante la storia francese, la quale formerà molti grossi volumi. L'esimio G. Canestrini, che ha già somministrato molti di questi documenti a Thiers, ha grandemente contribuito a questa nuova raccolta che spargerà molta luce sulla storia di Francia.

Trattative pel Luckmanier. — Se siamo bene informati, le offerte del signor Brassey per la ferrovia del Luckmanier consistevano per ora nel proporre la costruzione dei due tronchi di strada ferrata da Locarno e da Coira fino ai piedi del Luckmanier, e di un tronco di strada ordinaria traverso la montagna: la spesa è di 35 milioni. (*Corr. Merc.*)

Curiose coincidenze. — Ora che l'attenzione generale fu rivolta alla cometa che splendeva all'orizzonte, crediamo che non sia fuor di proposito il riprodurre dal *Courrier de Paris* la nomenclatura delle comete la cui apparizione fu accompagnata da grandi avvenimenti:

Anni	*prima di Gesù Cristo*
480	Battaglia di Salamina
431	Guerra del Peloponneso
331	Sconfitta di Dario alla battaglia d' Arbella
43	Morte di Cesare
	Era cristiana
1	Nascita di Gesù Cristo
62	Terremoto nell'Acaja e nella Macedonia
70	Distruzione di Gerusalemme
79	Eruzione del Vesuvio che inghiottì la città di Ercolano
337	Morte di Costantino
400	Invasione d'Alarico in Italia
813	Precede la morte di Carlomagno
877	Morte di Carlo re di Francia detto il Calvo
999	Cometa e meteore spaventose che precedono l'anno millesimo, anno di disastri e di terrore, perchè si era annunziato il finimondo
1066	I Normanni conquistano l' Inghilterra
1233	Morte di Filippo Augusto
1264	Morte di Urbano IV
1373	Innalzamento all'impero di Rodolfo d'Absburgo (ceppo di casa d'Austria)
1454	Presa di Costantinopoli
1500	Irruzione dei tartari in Polonia
	Spedizione di Carlo VIII in Italia
1556	Abdicazione di Carlo V
1560	Morte di Francesco II di Francia
1572	Strage degli Ugonotti a Parigi, detta la notte di S. Bartolomeo
1577	Disgraziata spedizione del re Sebastiano di Portogallo in Africa.
1580	Epidemia in Italia ed in Francia
1793	Sanguinosa morte di Luigi XVI
1804	Napoleone proclama l'impero
1811	Nascita del re di Roma
1843	Terremoto in Inghilterra
1858	. . . . . ?
2255	Fine del mondo.

« I calcoli di Newton, soggiunge il *Courrier de Paris*, stabiliscono in modo positiva che in quest'anno una grande cometa urterà così violentemente il sole, che non havvi più speranza che dopo questo triste caso possa ancora illuminare il nostro globo. » (!!!)

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 19 ottobre*)

3 °/₀ francese.	L.	73 10
5 °/₀ piemontese	»	93 00
Credito mobiliare.	»	910 00

(*Corso di chiusura del 20 ottobre*)

3 °/₀ francese.	L.	73 45
5 °/₀ piemontese.	»	92 00
Credito mobiliare.	»	935 00

Berlino martedì 19 ottobre.

Il generale Bonin sarà probabilmente il nuovo ministro degl'interni.

Pietro Navello gerente.

NOTA.

All' udienza di questo Tribunale Pvovinciale delli 18 ottobre p. v. avrà luogo l'incanto per vendita ad odio di Guglielmo e Giuseppe padre e figlio Ghis, 1° di una terra regione di Bellet inferiore olivata e vineata di 12 starate circa, coerente levante colla strada di Bellet, e ponente un vallonello, portata in cadastro sezione H n.° 188, 191 soggetta al tributo prediale di L. 7 cent. 01, al prezzo di L. 701.

2. Di una casa e terreno attiguo nella regione di Santo Stefano confinante levante strada e ponente un sentiero, soggetto il tributo regio di L. 9 cent. 52, al prezzo di L. 952.

Cardon caus.

Polveri e Pastiglie AMERICANE

del dottore **PATERSON** di New-York (Stati Uniti) **Toniche, digestive, stomatiche, antinervose.** La *Gazzetta degli Ospedali*, la *Rivista medica*, la *Rivista terapeutica* hanno attestata la superiorità di queste pillole per la pronta guarigione **dei mali di stomaco mancanza d'appetito, acidi, spasimi nervosi, digestioni laboriose, gastriti e gastralgie** ecc. Prospetto in diverse lingue. Si richieda la firma di **ZAYARD** di Lione, solo proprietario.

Depositi principali: Londra farmacia Hay-Market, 49; Parigi strada Vivienne 59; Nizza farmacia Dalmas strada del Governo; Torino, Depanis; Genova, Bruzza.

Pâte pectorale Duvignan

BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, Toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coqueluches, Grippes,** ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignan, seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

SIROP DE CHAUSSIER à l'Hyosciamine

Seul employé pendant plus de 20 ans dans les hopitaux de Paris et reconnue infaillible dans le cas de **Catarrhe, Toux, nerveuse, Ashmes, Bronchites, Phtysie, Coeluches, Grippes,** etc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cunço. -- A. Paris, chez M Serres Duvignan seul propriétaire, 66 rue Richelieu.

CONSTIPATION

Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraichissant de Duvignan** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif,** et constituent uniquement un moyen hygiénique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par conséquent **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. -- M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cuneo. --- A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaire, rue de Richelieu.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo.*

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Stamperia del Nizzardo.

CAMINO di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

PROFUMERIA

Della casa CHANTAL di Parigi

Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati.

Crema di Tarchia. Questo prodotto è unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della corte, colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua Indiana Chantal, figlia della celebre fu signora MA, cui sola ella successe, tinge sull'istante, in ogni colore senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. Prezzo fr. 6.

L'Epilatorio Chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profumiere via del Ponte Nuovo.

SIROP DE DENTITION

du Dr Delabare

Il facilite la dentition et prévient la douleur, lorsque l'on a soin de frotter légérement les gengives des enfants. Pour éviter la contrefaçon, chaque enveloppe porte le timbre du gouvernement.

A Paris, à la pharmacie Béral, 14, rue de la Paix. — A Nice Musso; Depanis a Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

PLUS d'OPERATIONS AUX YEUX.

L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entrevoient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complétement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu'à Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro.* Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Engrais animal

APPROUVÉ par Divers Comices **Agricoles** *DE FRANCE.*	**LIQUIDATION** De la compagnie la Salubrité DE TOULON **Raison Sociale I. AMIC et Compagnie.**	FABRICATI[illegible] de Diverses **Qualités** *D'ENGRAI[illegible]*

Cet **Engrais** étant composé de matières fécales et urines provenant des Arsenau[illegible] de Toulon dont la Compagnie est adjudicataire, auxquelles sont joints des corps act[illegible] et puissants, est livré en pains aux Agriculteurs par la Compagnie; il est le plus com[illegible]plet de tous ceux connus jusqu'à ce jour. On le sème pendant toute l'année, mais su[illegible]tout en mars et en octobre, il laisse sur la recolte suivante des traces de sa puissance[illegible] enfin chargé de divers sels, il attire les courant électriques et fournit aux plant[illegible] les moyens de puiser dans l'air le complement de leur nurriture en azote et en acid[illegible] carbonique.

Cet **Engrais** a la proprieté de développer la végétation avec une grande activité[illegible] favorise la grainaison au plus haut degré sans jamais épuiser le sol. Il est surtout [illegible] puissant pour combattre la maladie de la vigne.

1,200 kil. suffisent pour fumer **5,000 mètres carés** le double pour les pomm[illegible] de terre, prairies, ardinages et graines oléagineuses.

Pour faire connaitre cet engrais la Compa a reduit le prix des torteaux à 10 fr. les 10[illegible] kil. au lieu de 15 fr. —S'adresser à la **Cave** sous la Terrasse Visconti sul le Cours à Nic[illegible]

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **A. Darzens,** N. 22, *rue du Chateau-d'Eau,* a Parigi.

Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice quanto nel più ricco salone. -- Prezzi da ll. 7 50 l'una a ll. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo,* via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in Provincia). (8)

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'Indi[illegible]

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMA[illegible]ZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicu[illegible] Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazionale.

Di Industria, commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatr[illegible]

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi,** al signor **G. Carini,** direttore del *Courrier franco-italien,* sul boulevard des Italiens.

Per **l'Italia: A Torino,** al signor *D. Mondo,* 9. via Madonna degli Angeli. **A Genova,** al signor *Daniele De Bernardi,* direttore della succorsale dell'*Officio franco-italiano,* via Porta-del-Portello, n.° 5. -- **A Nizza,** all'Officio del giornale *il Nizzardo.* -- **A Venezia,** ai fratelli *Giacomuzzi,* 5387, via San-Marziale. -- **A Firenze,** al gabinetto di lettura del signor *Viesseux.* -- **A Livorno,** al signor *Gallina,* all' Officio del *Lloyd toscano.* -- **A Roma,** al signor *Contini,* 49, piazza Santa Chiara -- **A Ferrara,** al signor *L. A. Trintini,* all'Istituto agrario. -- **A Napoli,** al signor *Raspantini,* direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano.* -- **A Palermo,** al signor *D. Lobianco,* tipografo, 14, via Alloro. -- **A Messina,** al signor *T. Bonaccorsi,* agente commissionario.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sul la collina, parte sulla strada che conduce a detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi con terreno irrigabile da sette fohti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

SCIROPPO DEL DOCTOR FORGET

Ordinato dai più ragguardevoli medici di Parigi per guarire i *Raffreddori,* le *Tossi,* i *Catarri,* l'*Asma,* l'*Insonnia,* le *Irritazioni nervose* e tutte le *Affezioni di petto.* Agisce immediatamente; basta un cucchiaio da caffè mattina e sera. A Parigi presso Chable medico et farmacista, 36, rue Vivienne. Per la vendita all'ingrosso in Trieste alla farmacia Zanetti. A Torino da Depanis farmacista, e per la vendita al minuto in tutte le buone farmacie d'Italia.

MARIONETTE. (Piazza Vittorio) Compagnia condotta da Gio. Ponti questa sera recita.

Anno VI. Nizza Venerdì 22 Ottobre 1858 N. 245

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

Annunzi legali od altri per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:
Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.
N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, da segno di riconfermarla.
Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Annunziamo con piacere che un telegramma da Algeri, 17 ottobre, smentisce la notizia dei pretesi assassinamenti che si dicevano commessi a Tetouan in persona degli agenti consolari di Francia e Spagna; l'umanità e il diritto delle genti non hanno sofferto un'offesa così grave.

La controversia sull'affare Mortara non è così vicina a finire nei giornali francesi. L'*Univers* ha risposto al *Constitutionnel*, ma lo ha fatto in modo tanto disgraziato che il giornale del governo dichiara di non voler continuare la polemica con chi, in mancanza di ragioni, ricorre alle ingiurie. Il *Débats* rilevòesso pure i pochi argomenti dell'*Univers* e li ha combattuti colla logica più inesorabile. L'*Univers* si fonda sul carattere indelebile del sacramento: ma questo va bene per i cattolici che credono e non per gli ebrei che non vi credono un cavolo. Il *Débats* poi osserva che anche per i cristiani si richiede il consenso della parte che si suppone prestato dai padrini, perchè dunque si potrà battezzare per forza un ragazzo israelita quando i suoi genitori, i quali soli possono esprimere il consenso per il fanciullo, lo rifiutano? Per salvargli l'anima, dice l'*Univers*. Ma in allora rapite tutti i figli degli ebrei e battezzateli, che questa ragione vale per tutti.

È entrato poi nella disputa anche un prete, l'abate Delacouture, il quale crede di poter mostrare che anche le leggi canoniche di Roma condannano il fatto del Santo Ufficio per riguardo ad un fanciullo Mortara.

L'eloquente penna di Luigi Jourdan porta anch'essa il suo tributo nella quistione di Mortara. Esso conchiude così un suo lungo e robusto articolo inserito nel *Siècle* del 20 ottobre.

« A che si riduce dunque l'argomentazione dell'*Univers*? Il fanciullo, dicono, è battezzato ed il battesimo è un sacramento indelebile. Sia! E che ce ne cale? Ma prima di essere battezzato a chi apparteneva il fanciullo? A chi Dio l'avea elargito? Al padre ed alla madre. Ora, niuna legge, canonica o non, ha il potere di disfare ciò che Iddio avea fatto, di togliere il fanciullo alla sua famiglia.

« Bando alle sottigliezze! Che l'*Univers* non sposti la quistione! Si! il fanciullo è battezzato, esso è cristiano; ma appartiene al padre ed alla madre: si è al padre ed alla madre che vuol essere restituito: è il suo rilascio che il governo francese deve ottenere dal governo pontificale ».

Un elettrogramma, in data di Madrid 18 ottobre, ci annunzia che parecchi bastimenti conducenti truppe alle Antille, hanno messo alle vele, che l'*Espana* fu di nuovo condannata ad una multa di 6,000 reali e l'*El Estado* a 4,000.

La spedizione spagnuola contro il Messico pare infine decisa. Tale spedizione, forte di 15,000 uomini, lascierebbe fra poco il porto dell'Avana, ove tutti gli apparecchi sono stati fatti a tale oggetto. Alcune lettere provenienti da Madrid, aggiungono che delle note sono state inviate in proposito ai gabinetti di Londra e di Parigi.

Secondo scrivono da Berna in data del 15 ottobre, il Consiglio federale ha dato il suo consenso al progetto di convenzione tendente a terminare definitivamente il lungo litigio surto tra la Francia e la Svizzera intorno alla valle di Dappes, al cui possesso il governo francese annette un particolare interesse. È mestieri adesso che il cantone di Vaud, al cui territorio appartiene detta valle, si pronunzi su tal convenzione, la quale, a quanto dicesi, concilia gl'interessi dei due paesi, e tutela, malgrado la cessione della valle alla Francia, la dignità della Confederazione elvetica. Pare che uno degli articoli di detta convenzione fissi a lire 330,000 la cifra dell'indennità che sarebbe pagata dalla Francia al cantone di Vaud.

I commissarii federali Dubs e Bischoff sono partiti il 14 da Berna per Ginevra. Il signor Wulliemoz è partito con loro in qualità di segretario. I commissari hanno condotto seco anche un usciere federale.

Essi, giusta la *Democrazia*, hanno facoltà di concedere a cinque sui dieci rifugiati di cui richiedesi l'internamento, la dimora in Ginevra per essersi riconosciuti meno compromessi degli altri.

Pare bensì vero che l'Inghilterra abbia intenzione d'occupare diversi punti della costa del mar Rosso e mantenere in questo mare una stazione marittima, ciò è annunziato in termini positivi da un corrispondente viennese del *Giornale* (tedesco) *di Francoforte*.

Al dire della *Gazzetta d'Elberfeld* le Camere prussiane saranno convocate non solo per ricevere un messaggio che loro annunzi l'instituzione della reggenza, ma eziandio per sanzionare, ai termini dell'articolo 56 della costituzione, questo politico cangiamento. Non si sa ancora se dette Camere faranno un indirizzo al re. Le opinioni sono divise a questo oggetto. È però probabile che si sceglierà un'altra forma per esprimere a S. M. i sentimenti del Parlamento, e ciò onde evitare discussioni non necessarie.

La vertenza coll'Allemagna non è la sola che preoccupi il governo danese, dacchè serie emergenze minacciano nell'interno le collisioni fra i due partiti aristocratico e democratico.

Da dieci anni in qua richiedono questi ultimi che le famiglie nobili sieno, mediante indennità, spoglie della proprietà delle terre dominicali che da secoli i terrieri tengono in affitto. Due deputati, Hansen ed Alberti, presentarono all'Assemblea la mozione popolare, e fondatamente temesi che non ne abbia a nascere scompiglio nella cosa pubblica.

Confermasi che la Svezia dichiarossi pronta a prendere in seria considerazione l'occupazione dei ducati da truppe federali tenendo come lesiva de' proprî interessi ogni dimostrazione di guerra nella vicinanza dell'Holstein. Già più volte il governo Svedese ebbe a dichiarare che l'Eider, fiume che scorre sulla frontiera settentrionale dell'Holstein, dovevasi tenere per limite naturale del territorio scandinavo.

Quando finirà la vertenza non è guari possibile il prevedere; in che modo finirà, puossi in certo modo argomentare. Infatti il movimento che vuol ricongiunte le genti sorelle di stirpi, la razza e le religioni sentesi in ogni lato d'Europa; le genti tedesche dei Ducati attribuiti alla Danimarca non giungeranno mai ad assimilarsi colla razza scandinava ora dominatrice.

E questa manifestazione di forza che i popoli spinge ad aggrupparsi a seconda delle naturali affinità, appena nascente nella Danimarca, palesemente e fortemente dimostrasi fra le popolazioni della Servia, ai cui fremiti svegliansi e minacciano le vicine tribù slave, alla Porta od all'Austria soggette.

Scrivesi da Vienna il 14 ottobre all'agenzia *Havas*: Ove si presti fede alle notizie che giungono giornalmente dalla Servia l'agitazione popolare contro il principe minaccia d'assumere un carattere positivamente rivoluzionario. Il numero dei partigiani di questo principe, anche fra i funzionari, diminuisce di giorno in giorno, ed in molti luoghi del principato si accenna già al potere apertamente il principe Milosk Obrenowitch. L'assemblea nazionale, di cui è ormai impossibile impedire la riunione, non può avere altro scopo che di proclamare la decadenza del principe regnante. Ciò che si teme sopratutto a Vienna si è di vedere il fuoco dell'insurrezione propagarsi in tutte le direzioni al seno delle provincie occidentali della Turchia, dove nondimeno le truppe ottomane presentano un effettivo abbastanza imponente. Le relazioni più recenti degli agenti del nostro governo si accordano tutte per dipingere sotto un aspetto allarmante l'inasprimento delle popolazioni. Il principe Alessandro accettò la demissione dei ministri e pare che sia incaricato di ricostituire il gabinetto il senatore Markowitch.

Da Belgrado scrivono che la situazione s'aggrava sempre più, cresce l'agitazione delle popolazioni, s'esacerbano gli animi. A termini dell'atto fondamentale, i ministri lasciando il portafogli erano di pien diritto senatori. Temeva il principe che l'attuale ministero, dimettendosi, non venisse ad ingrossare l'opposizione del Senato cui a mala pena riesciva a far fronte, benchè validamente appoggiato dalle potenze i cui interessi curando, i suoi particolari promoveva. Onde egli prossima prevedendo una disfatta ove non corresse a pronto riparo, portò la questione al Senato, e questo decise abrogata la disposizione per cui, a' ministri dimissionari era dato d'entrare nell'alta assemblea. Insuperbito della vittoria il partito anti-patriotico fece poscia respingere il progetto concernente le elezioni dell'assemblea nazionale. Il ministero si ritirò, lasciando il paese in preda a violentissima agitazione, che minaccia di mutarsi in generale insurrezione. Ed è appunto in vista di cosiffatta eventualità che l'Austria arma i paesi suoi colla Serbia e colla Bosnia confinanti.

Parziali sollevazioni continuano a scoppiare su varii punti della Siria, e con essa sta pronta a divampare Candia che, Greca, i diritti e la libertà invoca de' Greci.

In un motto tutte le genti greco-slave sottomesse alla Porta s'agitano sotto la memoria e la previsione di sanguinosi eccessi del fanatismo musulmano. E se da un lato la Porta non vale a reprimere il mal germe, dall'altro è ornai giuoco forza il dire che la diplomazia europea che pur lo potrebbe, non lo vuole.

Malgrado le proteste del gabinetto di Washington, l'America centrale non tiensi troppo sicura delle intenzioni degli Stati Uniti verso le di lei repubbliche. Al dire del *DailyNews* due squadre, una nel Pacifico, nell'Atlantico l'altra, minacciano il littorale, pronte a cominciare le ostilità, se i governi di que' piccoli Stati alle leggi dettate dalla Confederazione non vogliano piegarsi. Questa notizia è però in contraddizione colla dichiarazione di Buchanan, che proclamava volersi, a Washington come a Londra, rispettata la convenzione Clayton-Bulwer.

Notizie minori d'America sono la dichiarazione di guerra fatta al Texas da quattordici tribù indigene ed il programma del generale Walbridge, che a New-York portasi come candidato al congresso; in questo programma il generale solennemente impegnasi a riunire agli Stati confederati l'isola di Cuba.

La situazione degli europei in Cina pare alquanto migliorarsi, gradatamente cessando l'ostilità degli indigeni; nell'interno dell'impero infuria la rivolta, ed i bravi di Canton, riunitosi all'armata ribelle, resero più problematico lo sperato acquetarsi della fazione che co' forestieri non vuole venire a patti.

Nelle cose dell'India non v'ha sostanziale mutamento; lagnansi le truppe dei ritardati rinforzi e delle difficoltà della guerra, pur queste strenuamente sanno vincere, e già del paese intiero sarebbero padroni, se avessero a fronte regolari armate. Ma principal tattica degli insorti è il ritirarsi sempre davanti al grosso dell'armata, i corpi separati attaccando e sperperandosi all'annunzio di rinforzi. Guerra nuova per truppe europee, guerra che loro riesce micidiale e funesta assai più che nol sarebbero ripetute fazioni campali.

Malfattori in America.

Leggesi nella *Oesterreichische Correspondenz*: Col titolo *Il giudice Lynch del Texas* il giornale *Galveston-Union* pubblica la seguente relazione:

« Da molto tempo una ciurma di malfattori incuteva terrore agli abitanti di Goliad e Live Onck; ciascuno conosceva i briganti ma nessuno, neppur la polizia, osò

attaccarli. Un giorno alcuni di essi assalirono una giovine fanciulla in casa dei suoi genitori i quali si trovavano distanti appunto un miglio, e la disonorarono. Il padre istruito di questa ignominiosa violenza convocò tutto il vicinato e lo eccitò alla vendetta. Tosto risuonò in tutto il contado il grido: « Morte ai malfattori! Il giudice Lynch saprà trovarli! » La disgraziata fanciulla aveva designato come rei un Irlandese ed i suoi quattro figli di nome Wardwick, i quali erano considerati anche come membri principali della banda, perchè poco prima avevano ucciso e derubato due Messicani.

« Durante una notte la loro capanna venne improvvisamente circuita da gente armata. Dopo una lunga lotta i malfattori soccombettero; uno dei fratelli rimase morto, due altri vennero presi e senza procedura appiccati davanti alla porta di casa. Al padre Wardwick riuscì nel tumulto di gettarsi sopra un focoso cavallo e di allontanarsi. Dieci degli assalitori s'impossessarono pure di cavalli, ed allora cominciò una formale caccia che durò due ore, finchè l'individuo inseguito, colpito da più fucilate, cadde a terra per non più rialzarsi. Così non restava dei malfattori che un solo, cioè il fratello maggiore assente, temuto oltre ogni dire per la sua robustezza fisica e per la sua destrezza nel tiro.

« Ora trattavasi di prenderlo prima che ricevesse notizia della morte dei suoi. A quest'uopo si ricorse ad uno stratagemma. Due individui si recarono presso di lui e gli mostrarono un ordine di presentarsi davanti al tribunale. Come molti del suo taglio egli compiacevasi di schernire le autorità giudiziarie; e siccome l'accusa contenuta nella scritta era insignificante, così egli cadde più facilmente nella rete, anzi depose perfino le sue armi. Ma non appena ebbe egli fatto una trentina di passi cogli accennati due individui, un numeroso drappello di gente armata uscì da una imboscata, lo gettò a terra e voleva incatenarlo. Però egli colse questo momento per alzarsi colla rapidità d'un lampo, diede di piglio ad un fucile e ferì un individuo, ma immediatamente dopo fu ucciso. Il giudice Linch era vendicato! »

Bizzarro Processo.

Al Guildall di Londra presentossi in uno degli scorsi giorni il luogotenente della marina Higginson, dinnanzi all'Alderman Salomons per accusare la compagnia del telegrafo elettrico di una mancanza di formalità nella registrazione della compagnia stessa. Fra il tenente Higginson e l'Alderman Salomons ebbe luogo il seguente dialogo:

Ald. Sal. Chi siete voi? Siete un impiegato della compagnia?

Higg. No signore, sono ufficiale della marina reale, e sono stato defraudato da quella compagnia.

Ald. Sal. Prima che andiate innanzi, debbo informarvi che io sono socio in quella compagnia. Ho immerso nel mare mille lire sterline. Le ho immerse quando io era lord Mayor per promuovere questa vasta impresa, e perciò sono parte interessata, e non posso ascoltare la vostra domanda.

Higg. Anch'io vi ho impegnato mille lire.

Ald. Sal. Allora non dovete fare una simile citazione contro una compagnia pubblica senza avervi riflettuto bene, giacchè sarebbe altamente ingiuriosa per essa. Dovreste rivolgervi alle autorità competenti. Perchè non andate all'uffizio del registro?

Higg. Sono già stato e ora vengo qui per una citazione in forza di un atto del parlamento.

Ald. Sal. Allora io penso che una compagnia come questa, composta dai più grandi capitalisti del mondo, fra i quali vi sono i Baring, Rothschild, Morrison ed altri, che sostiene la vasta impresa di congiungere l'Inghilterra coll'America, e probabilmente tutto il mondo, merita la maggior cortesia, e credo che non dovreste venire qui a fare questo passo senza avvertirla affinchè si faccia qui rappresentare e risponda alla citazione.

Higg. Mi sono comportato colla massima cortesia.

Ald. Sal. Avete scritto alla compagnia?

Higg. Sì, signore; volumi sopra volumi di lettere. Sono l'autore di quest'opera (tenendo in mano una copia dell'*Oceano, le sue profondità incommensurabili e i suoi fenomeni naturali*), che la compagnia del telegrafo atlantico ha annichilato, ed io sono truffato di mille lire sterline.

Ald. Sal. Come uffiziale di marina, dovreste essere meglio informato di ciò che richiede la subordinazione, e siccome io sono il vostro superiore nella posizione che io qui occupo, devo avvertirvi di nuovo che non posso dar retta alla vostra domanda.

Higg. Io sono stato truffato.

Ald. Sal. Se persistete, ordinerò di farvi andar via. Se volete fare una citazione, datene avviso, affinchè la compagnia si possa far rappresentare.

Higg. Ho dato avviso e non posso ottenere riparazione.

Ald. Sal. Benissimo. Datene un altro avviso e tornate qui domani che ascolterò la vostra domanda.

Higg. Ebbene domani verrò di nuovo, perchè io sono qui per sostenere i miei diritti, come inglese, e non intendo di essere spogliato con uno sguardo.

Ald. Sal. Lasciate l'udienza, signore. Non posso tollerare che a questo tribunale si manchi di rispetto.

Higg. Non manco di rispetto al tribunale. È il tribunale che è senza rispetto.

Ald. Sal. Se non andate via, signore, vi farò cacciare fuori.

Higg. Vado, signore.

Ald. Sal. Usciere, conducete questa persona fuori dell'udienza.

Higg. Sono qui venuto per aver giustizia e l'avrò.

L'Alderman Salomons rinnova gli ordini perchè il querelante sia condotto fuori, il che viene eseguito. (*Morning Post*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 20 ottobre. — Con regio decreto del 17 venne collocato a riposo S. E. il conte Giacinto Borelli, senatore del regno, nella sua qualità di primo presidente della regia camera dei Conti. A surrogarlo in quell'alto ufficio fu nominato il conte Celestino Quarelli di Lesegno, senatore del regno, già procuratore generale di S. M. presso lo stesso magistrato.

Alla carica poi di procuratore generale del re, invece del conte Quarelli, è stato chiamato il commendatore Giulio Giuseppe Prato, consigliere di stato e deputato al parlamento.

Casale. — Il bel tempo che rallegra la presente stagione autunnale permette alle nostre campagne di compiere comodamente tutti i lavori necessarii. Giorni sono è vero lamentavasi che in conseguenza del troppo bel tempo l'acqua scarseggiasse assai sia nei pozzi che nelle cisterne, e la terra fosse troppo secca e però poco propizia a facilitare il germogliamento delle sementi. Quando nella notte di ieri l'altro un temporale piuttosto imponente scaricò un buon acquazzone, il quale soddisfece tutti i desiderii degli agricoltori. Dopo di che il tempo riprese il suo aspetto ridente, continuando a favorire la perfetta stagionatura delle raccolte autunnali ed i lavori in corso.

Cuneo. - Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*:

Il cavaliere Camisetti, ispettore in capo sanitario dell'esercito sardo, venne spedito in questa città per conoscere la causa delle febbri da cui sono colpiti molti soldati bersaglieri.

Trinità (*Cuneo*). — Avvenne ieri, 13, una disgrazia. Spostandosi il torno di un pozzo, a cui un giovine garzone attingeva acqua, venne il medesimo giù tratto a viva forza. Fortunatamente fu pronto il soccorso: Un tal Giovanni Damilano che noi raccomandiamo a chi di dovere, non curando le profondità del pozzo, nè alcun altro pericolo, da altre benevole persone coadiuvato, giunse a salvare quell'infelice.

Barge (*Cuneo*). — Domenica scorsa i bargesi vollero festeggiare il primo anniversario della istituzione di lor società operai e mutuo soccorso. V' intervennero varie società, fra quelle una deputazione di quella di Saluzzo, Bibbiana colla sua buonissima musica, Torre Luserna ed altre. La festa riuscì bella, e questa terra ebbe a passare un giorno di vera gioia.

Intra. — Domenica, 10 corrente, verso le cinque pomeridiane, certo Giuseppe Canetta cameriere ritornando ad Oggebbio da Intra in una barca, in compagnia di altri due suoi conterrazani, alquanto avvinazzato e sonnacchioso, si assise imprudentemente sopra la prora della barca, ed in vicinanza della Quarantena cadde improvvisamente nel lago senza che gli altri due suoi compagni che remigavano, ma che si trovavano pure avvinazzati, quasi si accorgessero della disgrazia. Allorquando si avvidero che mancava il collega, ritornarono ma furono inutili le ricerche. Lo sventurato era già vittima della sua imprudenza, ed era scomparso nel profondo delle acque. Finora non fu ancora rinvenuto il suo cadavere.

(*Lago maggiore*)

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* stampa in data di Magenta, 18 ottobre, la seguente corrispondenza:

« Questa mattina alle sette lasciava Milano per la prima volta un treno di passaggieri diretto a Magenta.

« Sul suo passaggio, alle stazioni di Musocco, Rho, Vittuone, ed al termine della linea le popolazioni rurali accorse festeggiavano con lieti applausi il convoglio che tanto le vicina alla capitale.

« L'asse stradale è costrutto con cura speciale, tanto che nei vagoni non risentesi alcuna di quelle incomode scosse, e neppure quella specie particolare di tremito che riesce tanto stucchevole ai viaggiatori, ogniqualvolta sono obbligati a starsene seduti per lungo tratto di tempo.

« Le carrozze adottate per questa linea sono quelle di nuovo modello, forse non molto simpatiche ai viaggiatori abituali a quelle che con tanto lusso la cessata amministrazione faceva disporre sulla linea da Milano a Venezia.

« Però il vagone di seconda classe nel quale abbiamo percorso la linea è lungi dal presentare quegli incomodi che gli attribuiva la pubblica voce, dacchè le portiere non sono così strette, e stanno in ogni scomparto otto persone che tutte o dall'un lato o dall'altro possono appoggiare la testa.

« Alcune linee francesi e molte linee inglesi hanno vagoni di seconda classe con molto meno agi.

« A Magenta, esaurite le operazioni di vidimazione dei passaporti e di visite dei bauli nei locali della stazione, eleganti omnibus conducono nel breve giro di un'ora alla prossima stazione, di San Martino (sarda), che mette in relazione la Lombardia con tutta la estesa rete sarda.

« Le stazioni, a dir vero, non sono ancora compiute, di alcune anzi sono appena a fior di terra le fondamenta, ma purchè si cominci ad andare e poi a suo tempo i comodi non manchino, il pubblico si accontenta volontieri delle baracche di legno provvisoriamente erette che alla fin fine servono abbastanza bene allo scopo provvisorio di riparare i passaggieri.

« Per l'aprile si annuncia l'apertura della linea completa che ci porterà a Novara in poco più di due ore. »

Scrivono da Venezia alla *Staffetta*:

« L'anniversario della morte di Daniele Manin ebbe una pia commemorazione a S. Michele Murano con molto concorso. La polizia non vi apparve, sia che lo ignorasse, sia che credesse miglior consiglio non opporsi. Per altro il governo austriaco sembra temere qualche moto popolare o qualche avvenimento inaspettato, poichè prende straordinari provvedimenti militari, dispone barche cannoniere in varii punti della città, e mette in pronto le artiglierie dei luoghi fortificati come se dovesse dimani incominciare un combattimento.

« Dicesi che l'arciduca Massimiliano abbia fatto una corsa a Vienna e siasi vivamente lagnato coll'imperatore perchè lo abbia mandato in Italia con larghe promesse, delle quali non ne fu adempiuta alcuna ed invece si peggiorò la condizione dei lombardo-veneti. Si aggiunge che l'arciduca sia quindi partito pel Belgio e per l'Inghilterra sperando forse indurre quei governi a persuadere l'imperatore d'Austria che l'Italia è mal governata. Ma l'imperatore non vorrà mai persuadersene, nè vi può essere altro rimedio che d'andarsene, e l'Austria non se ne andrà mai se non per forza. »

Pavia. — Scrivono al *Piccolo Corriere d'Italia* in data 14 ottobre:

Sabato sono arrivati due squadroni d'ulani che nell'entrante inverno stanzieranno in questa città.

Gli ufficiali degli ulani, al loro arrivo, non solo non si curarono di recarsi a visitare, come è di rigore, il comandante di piazza, ma ieri l'altro arrivò allo stesso il decreto di giubilazione. Non avendo egli chiesto la giubilazione, tale decreto è segno evidente di disgrazia e punizione; e noi riteniamo sia il frutto della sua onesta e moderata condotta, d'aver impedito in occasione della lite fra il Pietrasanta e gli ufficiali un'effusione di sangue. Questo prova evidentemente che rinascono i bei giorni della prepotenza militare, risponde luminosamente a tutte le ciarle degli aderenti del governo di prossime concessioni, di statuti provinciali, di buone e conciliandi intenzioni.

Che del resto il governo ritorni al sistema d'antica sfrenata violenza lo comprova la misteriosa assenza dell'arciduca governatore, la designazione di Marzani e di

Piombazzi a fungere le mansioni di luogotenente, il primo a Milano, e il secondo a Venezia. Ambidue sono creature del militare ed il Piombazzi prima del 1848 era un semplice uffiziale perlustratore, cioè capo di birri.

— Scrivono da Massa 29 settembre, allo stesso giornale:

La polizia ha chiamato quasi tutta la gioventù della nostra città e vuole assolutamente che ciascuno confessi di aver fatto parte della *Società Nazionale*, dicendo: Se voi vi confessate reo, sarete libero, se no, andrete in carcere. I più per sottrarsi a quella vessazione, rispondono di sì. Sinora ignoriamo lo scopo di questa farsa, che potrebbe finire in tragedia.

Estero.

.. Se siamo bene informati, le offerte del signor Brassey per la ferrovia Luckmanier consistevano per ora nel proporre la costruzione dei due tronchi di strada ferrata da Locarno e da Coira fino ai piedi del Luckmanier, e di un tronco di strada ordinaria traverso la montagna: la spesa presunta in 33 milioni.

Daremo conto delle quistioni e delle trattative cui deve dar luogo tale nuova proposta.

— Leggesi nell' *Indép. Belge* che il sig. Giulio Bastide, ministro degli affari esteri nella repubblica francese nel 1848, sta per pubblicar sotto il titolo *La repubblica francese e l'Italia nel 1848*, un volume contenente lettere, note e documenti di ogni sorta scambiatisi tra la Francia e l'Italia in quel tempo.

Si assicura che lo scambio di lettere e le polemiche suscitate pochi mesi or sono tra il signor Lamartine e Bastide da una parte, ed il generale Lamarmora ed i nostri giornali dall'altra, abbiano fatto sentire ai politici che rappresentarono la Francia nel 1848 il bisogno di giustificare o almeno di dilucidare la loro politica in quel tempo rispetto all'Italia. Lo scritto del signor Bastide non sarà pubblicato a Parigi per ragioni che ognuno comprenderà.

-- La nota svedese, relativa alla possibilità d'una guerra tra la Danimarca e la Confederazione Germanica, significa in sostanza, dice l' *Indépendance Belge*, che la presenza delle truppe tedesche presso l'Eider obbligherebbe il governo di Stoccolma a prendere energiche misure.

—Una violente disputa, dice il *Patriota* di Atene, del 20 settembre - 2 ottobre, è scoppiata tra il console ellenico in Creta e Sami pascià, governatore dell'isola. Quest' ultimo aveva ultimamente convocati tutti i consoli esteri, ad eccezione del console di Grecia. Sui reclami di quest' agente Sami pascià rispose ch'egli aveva dovuto escludere da questa riunione un console che dimenticava i suoi doveri al punto di eccitare i sudditi cristiani del sultano alla rivolta. Il console di Grecia ha protestato, e la legazione greca di Costantinopoli è stata incaricata di domandare spiegazioni alla Sublime Porta. Del resto Sami pascia non tratta meglio i cristiani di Creta che nol faceva il suo predecessore, e si possono sgraziatamente temere delle scene più gravi ancora di quelle che diggià ebbero luogo.

— Leggesi nel *Nord*:

L' arciduca governatore generale del Lombardo-veneto è passato il 6 da Durazzo a bordo al suo *yacht*, dirigendosi verso le isole dell'Arcipelago. La prolungata assenza dell' arciduca Massimiliano sembra confermare la voce che esista una discrepanza tra le opinioni generose e liberali del giovine principe ed il sistema che il governo austriaco pretende far prevalere nelle provincie italiane.

— I dati precisi nel massacro degli agenti consolari a Tetuan mancano sempre, ma si parla sempre delle cause o delle conseguenze possibili dell'avvenimento, e dell'anarchia che regna al Marocco; della dissoluzione crescente di questo impero, dell' eccitamento del fanatismo musulmano, della manifestazione de'suoi rancori contro l'elemento cristiano, e finalmente della parte che potrebbe aver la Francia in questo paese dell'Africa, se una troppo grande estensione delle sue forze non fosse tale da rompere l'equilibrio europeo.

Una conquista del Marocco e la sua annessione all' Algeria sarebbe seguita da domande di compensi e di compartecipazioni da tutte le grandi potenze e provocherebbe quindi inestricabili complicazioni. L'opinione pubblica, esaminando spontaneamente la quistione, è per questi motivi giunta alla conclusione che la Francia reclamerà dal Marocco una splendida riparazione e delle guarentigie di sicurtà per l'avvenire, ch'essa bombarderà all' occorrenza qualche piazza marittima, ma che non si impegnerà nelle operazioni regolari di una guerra che riuscirebbe alla conquista dell' impero di Abder-Rhaman.

— I giornali incominciano ad occuparsi d'un'altra questione che può diventar molto grave. Trattasi di un incidente avvenuto a Taiti fra le autorità francesi ed il console degli Stati Uniti; del quale incidente fu causa l' arresto di alcuni residenti Americani compromessi, a quanto pare, nei torbidi accaduti a Raiatea, isola dipendente da Taiti.

I giornali delle Indie lamentano la scarsità dei rinforzi che vengono spediti all'armata e costatano che la guerra di partigiani adottata da ultimo dagli insorti è più esiziale all'armata inglese della grossa guerra dianzi sostenuta. I nuovi soldati che arrivano nelle Indie sono d' altronde troppo giovani e quindi non possono sopportare le dure fatiche e le influenze micidiali di quel cielo di fuoco.

Cronaca

Intendenza Generale. — Dal Ministero dell' Interno è pervenuta l' ottava spedizione delle medaglie di Sant' Elena della provincia di Nizza destinate ai Signori:

Albini Giuseppe, Baudoin Giulio, Boliè Guglielmo, Baylet Guglielmo, Baralis Gio: Batta, Clerissi Onorato Giuseppe, Canoncia Giuseppe, Chabaud Gio: Batta, Gerbin Paolo Filippo Antonio Maria, Galli Gio: Batta, Gilly Gio: Francesco, Lombart Gioanni, Lhotier Gio: Paolo, Layet Luigi, Narello Antonio, Otto Serafino, Ozzelli Giuseppe, Rocca Gioanni, Sigaud Giuseppe, Stable Gio: Francesco, Saytour Pietro Martino, Trabaud Nicola Massimino, Trucchi Andrea, Vassallo Antonio, Verando Gioanni, Vissian Onorato, Vial Gio: Batta, Lanteri Giuseppe, Albert Giuseppe Alessandro, Ballarello Gio: Batta.

Cose varie.

Funghi venefici. — Leggesi nella *Vespa*:

« Nel giorno 10 del corrente una famiglia di artigiani nella contrada Scarabelli fu avvelenata da una piccolissima quantità di funghi secchi, i quali erano stati posti a condimento di poca polenta. Volle fortuna che a singoli individui ne toccasse una assai modica porzione, e che fossero con tanta prontezza apprestati i soccorsi dell'arte che gli effetti del veleno non fossero letali. Ma potevano riuscire; chè misurato ne' sintomi il veleno certo doveva essere potentissimo. È questo il terzo caso che nell'anno è occorso a deplorare in paese. E in ogni anno e ovunque leggo ripetersi le orribili prove che talora costarono la vita ad intere famiglie.

« Eppure si continua a comperare e ad usare funghi secchi, ed i consigli di sanità e i municipi lasciano fare.... E lasciano fare a sproposito e a peccato: mentre è debito loro che la vendita d' ogni maniera si vieti, e i contravventori severamente si puniscano. Giacchè è a sapere, o per dir meglio è a ripetere, che per mezzo de' funghi secchi si può avvelenare il prossimo non tanto per viltà di guadagno e scelleragine di coscienza, quanto per ignoranza, e colla maggior buona fede del mondo. »

Drammatica. — Si legge nei fogli di Trieste:

« Il sig. cav. Revoltella ha stabilito di istituire una *Compagnia drammatica triestina* affidandone la formazione, la direzione e l'istruzione al ben noto artista *Bellotti-Bon*, la quale compagnia agirà per sei mesi nel nuovo Teatro l'*Armonia*, e sarà libera per altri teatri nei rimanenti sei mesi. La composizione di *otto* nuove produzioni almeno ogni anno a cui verranno chiamate le migliori penne italiane, darà nuovo lustro a questo nobile divisamento.

Un nuovo strumento. — L' *Italia musicale* parla di un nuovo strumento, che stando alle sue parole sarebbe di gran pregio. Ella dice: il *Decadoro*, di G. B. Ferrari è una chitarra a dieci corde che riforma a vicenda i diversi suoni del piano forte, delle trombe, dei flauti, e ciò che è sorprendente, una intera banda, non esclusi i timpani, i tamburi, e la gran cassa. Il Ferrari eseguì due pezzi col suo istrumento in casa del marchese Albergati di Bologna: e fe' rimanere estatico l'uditorio.

Religione in Etiopia. -- Nelle montagne di Etiopia il maggiore Harris ha trovato popolazioni sedicenti cristiane, le cui pratiche religiose sono una mistura di quelle osservate dai cristiani, dai giudei, dai gentili, dai musulmani, ecc. Nelle chiese s'invocano gli angeli e i santi, il cui patrocinio in cielo è ammesso e sollecitato. La vergine e san Michele sono una specie di divinità di secondo ordine, e i santi del calendario ispirano tanta venerazione, che per loro si celebrano feste pompose.

La confessione ai preti è ordinata e osservata scrupolosamente affine di non incorrere la maledizione molto temuta dei ministri di Dio. Ma ciò che v'è di singolare si è il miscuglio di cerimonie giudaiche ed etiopiche che si praticano presso quel popolo, le cui dottrine religiose, se purgate diverrebbero facilmente le stesse che quelle dell'ortodossia. Le chiese rassomigliano a sinagoghe: sono piccole e senza ornamenti, divise in tre parti, una delle quali il santuario, non è aperta che ai preti. Le preghiere si recitano in lingua morta e la danza accompagna tutte le cerimonie. I fedeli osservano con rigore eguale il primo e il settimo giorno della settimana, il sabbato dei giudei e la domenica dei cristiani. Praticando la circoncisione, la quale non è però obbligatoria che pei convertiti. Tutti si fanno ribattezzare ogni anno, in commemorazione del battesimo di Cristo, il dì dell'Epifania, in un fiume dove si recano uomini, donne e ragazzi. Le loro feste sono frequentissime ed osservate con maravigliosa assiduità. Le feste occupano quasi la metà dell'anno.

Smentita. — Leggiamo nel *Giornale officiale del Regno delle Due Sicilie*, in data di Napoli 13 corrente:

« Alcuni giornali esteri hanno inserito un voluto dispaccio del commendatore Carafa, incaricato del portafoglio degli affari esteri, al principe di Petrulla, risguardante le relazioni del governo di S. M. il re nostro signore coi governi di S. M. l'imperatore dei francesi, e di S. M. la regina della Gran Bretagna Sentiamo il dovere di dichiararlo perfettamente falso. »

Un avvocato ed un salsicciaio. Il salsicciaio si reca dall'avvocato signor X... e gli dice — Signor avvocato, avendo un cane fatto dei rilevanti guasti alla mia mercanzia esposta sul banco fuori bottega desidererei sapere se io possa reclamare l'importo al padrone. — Sicuramente, risposе l'avvocato, voi avete diritto al rimborso dei danni che vi furono fatti.

— In questo caso, signor avvocato, abbia la compiacenza di pagarmi lire 12, perchè è appunto il suo cane che ha mangiato le mie salsiccie ed i miei salami.

L'avv. si pose a ridere e pagò. Ma poche ore dopo un sostituito dell'avv. si presenta dal salsicciaio e gli rimette una parcella di lire 12 50 per onorario del parere che egli era andato a pigliare al mattino. I cinquanta centesimi in più servono a pagare l'incomodo del commissario!

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 20 ottobre*)

3 % francese.	L.	73 45
5 % piemontese.	»	93 00
Credito mobiliare.	»	935 00

(*Corso di chiusura del 21 ottobre*)

3 % francese.	L.	73 10
5 % piemontese	»	93 25
Credito mobiliare.	»	910 00

Parigi venerdì 22 ottobre.

Le conferenze relative all'affare del Montenegro, sono incominciate a Costantinopoli il 14 corrente.

Pietro Navello gerente.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. NIZZA Sabbato 23 Ottobre 1858 N. 246

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

La stampa francese tien dietro con una lodevole costanza al ratto del fanciullo Mortara ed il *Débats* pubblica una seconda lettera dell' abate Delacouture, nella quale dimostra che le leggi canoniche non potevano e non possono sancire una così scandalosa violazione del diritto naturale. I ragionamenti non valgono in questo caso: il *Constitutionnel* ha già dichiarato che la S. Sede non vuole acconsentire alla restituzione del fanciullo Mortara, e solo con suo comodo pubblicherà una dichiarazione nel *Giornale di Roma* per tranquillizzare gli animi sui casi avvenire. Intanto quello che è fatto è fatto e peggio per coloro che vanno a puntellare colle loro forze questi governi decrepiti che non possono far altro che lordare i loro sostegni della putredine in cui affogano.

La quistione del *Charles-et-Georges* è sempre allo stesso punto ed intorno a questa i giornali prudenti devono lasciare la cura al telegrafo delle informazioni.

Si ha da Berlino che il 20 furono aperte le Camere con un discorso del principe reggente, in cui dichiara di voler governare secondo la costituzione e le leggi del paese e di portare alta la bandiera nazionale prussiana.

Scrivono al *Giornale* (tedesco) *di Francoforte* che da alcuni giorni parlasi a Vienna, nei circoli bene informati, di un prossimo cangiamento di ministero. Dicesi che il conte Buol avrebbe l' intenzione di ritirarsi, e che il portafoglio degli affari esteri passerebbe nelle mani del barone Bach, il quale diventerebbe in pari tempo ministro della casa imperiale. Se ciò accadrà, è probabile che la politica austriaca subirà qualche modificazione.

Il codice penale per la Turchia è stato elaborato dall' alto consiglio del Tanzimat; esso è quasi letteralmente formato sul codice penale francese con quelle modificazioni che sono necessarie per adattarlo ai costumi ed alle usanze del paese. Approvato dal Consiglio dei ministri e sanzionato dal Sultano, detto codice è stato promulgato, ed è ora applicato dal tribunale misto di polizia sedente in Costantinopoli, e nelle provincie dai Consigli misti instituiti da alcuni anni sotto la denominazione di Tukik-Medgilisè, per giudicare le cause criminali.

Secondo la antica legislazione ottomana, l'azione del pubblico ministero non esisteva, ed era ammessa soltanto l' azione civile; gli è vero che il sovrano poteva prendere l' iniziativa d' una causa, ma questa azione dell' autorità non era regolata da veruna legge. Il nuovo codice penale colma questa lacuna.

Il codice di istruzione e procedura criminale è attualmente in compilazione; esso regolerà il modo di formare definitivamente i tribunali criminali, e sarà egualmente conforme ai codici francesi di questo genere.

Scrivono da Costantinopoli al *Nord*, che il Montenegro otterrà non solo la restituzione dell' intero distretto di Grahowo, ma ancora dei territori in cui sono attualmente fortezze turche, le quali verranno smantellate. Saranno pure restituite al principato due isole del lago di Scutari, site presso la riva montenegrina di cui i Turchi si erano impadroniti nel 1843 con un colpo di mano.

Le armi italiane.

Con piacere traduciamo dal *Messager de Paris* una lettera di Torino scritta da Carlo La Varenne, in cui l'egregio autore della recente opera *Gli austriaci in Italia*, rivendica nobilmente l' onore delle armi italiane. Una parola più cara e più preziosa non poteva venirci dalla Francia. Sia essa un pegno di fratellanza tra le due nazioni per giorni migliori:

Torino, 6 ottobre 1858.

Quest'oggi vo' parlarvi del Piemonte militare, di quella coraggiosa armata che seco noi divise gli stenti e le glorie della campagna di Crimea.

Quà trovano naturalmente il sito loro alcune parole sul ridicolo pregiudizio sorto non si sa donde e molto sparso fra i politicomani che cioè gli Italiani non abbiano attitudine guerriera nè valore militare, tolti ne i Piemontesi, che costoro dicono *appena italiani*.

Anzi tutto giova osservare che il Piemonte propriamente detto, forma appena un sesto del territorio degli stati sardi. Trovansi fra le file dell'armata come rappresentanti dei cinque stati rimanenti, Savoini Novaresi-Nizzardi-Monferrini del Casalasco-Genovesi-Isolani-Sardi ecc. ed a questi parmi non si possa negare il nome d'Italiani; pure fra questi e quelli nati del vero Piemonte nessuno scorge differenza.

Allargate i quadri dell' armata Sarda e fateci entrare cento mila Lombardo-Veneti che vi troveranno issofatto disciplina, uniforme e capi e due mesi dopo mi saprete dire se tra i nuovi e gli antichi reggimenti corre divario. Quello che manca agli italiani, e che sovratutto mancò nel 1848, nei varii stati del centro è un organamento primo, un nucleo d'istruzione. Da secoli divisi senza armata nazionale, in che modo avrebbero essi potuto, così *ex abrupto*, mettersi all'altezza militare delle truppe francesi?

Chi non sa quanto abbia alla Francia costato ed in tempo ed in isforzi l'attuale suo stato?

Dalla ristorazione del 1814 in poi Roma, Toscana ed i Ducati non hanno che grandi compagnie di polizia, buone per arrestar cittadini: di soldati neppur uno.—Nel Lombardo-Veneto gli 80 m. uomini forniti all' armata Austriaca, servono fuori di patria nel Nord dell'Impero.

Tedeschi sono gli uffiziali e l' abitudine delle armi non può diventar pericolosa in gente che non ha modo di riunirsi come ce lo provò il 1848.

E questi italiani che l' Austria affetta di sprezzar cittadini, formano i migliori e più valorosi soldati dell' impero. Furono granatieri lombardi quelli che sedarono le insurrezioni di Vienna e Praga: reclute lombarde contennero gli Ungheresi vendicando su quelli le crudeltà che i Magiari a servizio dell' impero, commettevano in Italia.

Senza ricordare le legioni romane, padrone del mondo; senza risalire sino al medio evo allorquando gli arcieri italiani formavano presso tutte le nazioni i corpi scelti; allorquando agli Strozzi, ai Trivulzi, ai Colonna affidavasi il comando delle armate francesi come ad uomini sommi in iscienza militare, in coraggio impareggiabili; senza andare tant'oltre, ripeto, soffermiamoci a considerare il periodo dell' impero francese. — Chi erano i nostri ausiliarî ed emuli in quella gigantesca epoca, coloro che l'Italiano Napoleone usava dire «nostri fratelli minori, » que' soldati che indossate le nostre assise, con noi rivaleggiarono di bravura in Germania, in Ispagna, in Russia, dappertutto? Costoro chi erano? Piemontesi, Lombardi, Toscani, Romani, Napolitani! Interrogate pochi veterani delle grandi guerre e saprete in che modo essi affrontavano il nemico; saprete quanto fecero nella Spagna con Suchet e Victor; e durante la ritirata di Mosca con Eugenio Beauharnais.

E voi che deridete cose a voi non note, sapete che a Napoli esiste in questo punto un' armata di 150[m] uomini a nessuna seconda, a molte superiore per quanto spetta le armi speciali? Conoscete i prodigi di valore di quelle truppe nella ultima guerra contro la Sicilia? Non ricordate che un pugno d'uffiziali napolitani, durante un anno tenne fronte alla formidabile potenza austriaca in iscacco nelle lagune Venete. A voi piace il dire veri e valorosi soldati gli Austriaci? Or bene come vorrete voi chiamare quelli che li sbaragliano o li arrestano? anche quando trovansi in numerica proporzione d'uno contro venti?

Non vuolsi dunque così alla leggiera parlare di una nazione di 26 milioni d' abitanti che seppero fra tante traversie conservare pura quella sublime aspirazione del sentimento nazionale. Di coraggio individuale chi manca in Italia? Avete letto mai l'istoria delle giornate di Milano e Brescia? Conoscete quella lotta di due anni, lotta a cui le donne armate presero parte combattendo al lato dei mariti e figli?

D'altronde a noi francesi poco s' addice il mostrarci irriverenti verso un paese a cui dobbiamo quanto ci inorgoglisce: lingua, arti, leggi, e perfino quella tattica e quello spirito militare che ora fanno la grandezza e la forza nostra. In fin dei conti noi non siamo che gli antesignani della razza latina.

Il Piemonte prova che gl'italiani ben comandati e politicamente organizzati, non la cedono ad altri soldati al mondo. E se una sorella nostra, un'alleata come la Penisola Italica trovasi quasi per intiero ridotta all' impotenza per le politiche divisioni, e sovratutto per la dominazione straniera, a chi la colpa? A noi francesi.

Meditiamo dunque seriamente su quanto dovrebbe essere costante soggetto della nostra preoccupazione, e non insultiamo a noi stessi, parlando d'uno stato di cose dovuto alle nostre colpe ed ai nostri rovesci.

Ritorno al Piemonte, cui, al cader dell' impero, toccò la sorte di ritornare sotto l'antica sua dinastia per tradizioni guerriere, evitando così, malgrado le brame dell'Austria, di essere al pari de' di lui vicini ridotto a calcolato annientamento.

L'armata sarda deve a Carlo Alberto l'attuale sua organizzazione: conta sul piede di pace un effettivo ordinario di 70[m] uomini; in tempo di guerra e grazie al suo sistema di riserva, può mobilizzare 100[m] uomini. La durata del servizio è di otto anni. I soldati di fanteria servono 18 mesi, tre anni quelli di cavalleria ed artiglieria. Scorso tal periodo il soldato è rimandato a casa sua, stando però agli ordini dello Stato sinchè non sieno completamente decorsi gli otto anni di servizio. In tal modo trovansi sempre in pronto almeno 50[m] uomini già usi al mestiere ed adatti ad eccellenti quadri......

Fra l'armata sarda giova ricordare il corpo dei bersaglieri, la cui istituzione devesi al compianto generale Alessandro di La-Marmora, e che poi fu presa a modello per creare i primi battaglioni de' nostri cacciatori a piedi.

Il corpo de'bersaglieri gode nell'Europa militare una fama tale che ogni elogio riescirebbe superfluo. L'artiglieria non cede per nulla alla nostra, è superiore all'austriaca. Un' accademia militare stabilita in Torino fornisce ufficiali d'ogni arma: i sott'ufficiali concorrono per via d'esami, ai gradi superiori. In Piemonte chiunque porti spalline è uomo educato nello stesso tempo che buon militare. (*Diritto*).

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. 21 ottobre. — Troviamo nella *Staffetta*:

Questa mattina furono resi gli estremi onori alla salma di Pietro Ponzoni veneto, morto martedì a sera dopo breve ma violenta malattia di soli tre giorni. Egli era nato al principio del secolo. A Venezia era onorevolmente occupato nell' amministrazione delle ferrovie. Prese energicamente parte al moto per l' indipendenza nel 1848, e fu uno dei 40 cittadini veneziani esclusi da quella che gli austriaci chiamarono amnistia.

In Piemonte fu adoperato nell' amministrazione delle ferrovie dello stato, e in essa diventò segretario essendo apprezzato per la sua esperienza organizzatrice e per la sua attività.

Genova. Il *Cattolico* di mercoledì è stato sequestrato.

Milano. La corrisp. da Parigi alla *Gaz. di Milano* spiegò nel modo seguente l'assenza dell'arciduca Massimiliano dal Lom-

bardo-Veneto. Il sentito bisogno di questa più o meno vera spiegazione è cosa che merita d'essere notata:

« *Parigi*, 16 *ottobre*.

« Alle tante insulse ciarle, sparse sul motivo dell'assenza momentanea di S. A. I. il governatore generale del regno lombardo-veneto, e che dal Piemonte vennero abilmente diramate nei fogli esteri all'intento facile ad indovinarsi, io sono in grado d'opporre oggi una autorità altrettanto irrefragabile quanto concludente.

« Due volte al mese — cioè il 7 e 22 — parte da Parigi un corriere dal ministero degli affari esteri, il quale ha per incombenza d'agevolare lo scambio della corrispondenza ufficiale, tra il predetto ministero e le legazioni di Francia a Francoforte e Dresda, non che l'ambasciata francese a Vienna.

« Ritornato ieri in questa dominante il corriere del 7, che lasciò Vienna tre giorni sono, egli recò tra altri dispacci un rapporto interessante del barone di Bourqueney, destinato a mettere in luce l'assurdità della voce sparsa, che il governatore generale del regno lombardo-veneto, disgustato o stanco di lottare, sarebbe sul punto di dimettersi dalle sue funzioni.

« Il rapporto dell'ambasciatore francese comincia col rilevare, quanto terribile fosse il colpo della prematura morte della arciduchessa Margherita, che, dietro invito dell'illustre cognato, erasi recato collo sposo alla villa reale di Monza, ove l'attendeva una serie di feste brillanti, ed ove all'incontro appena diciottenne venne colpita dall'inesorabile destino.

« Dopo di aver ricondotto l'inconsolabile fratello nelle braccia della madre a Bruk, l'arciduca Ferdinando Massimiliano colla consorte ritiraronsi alla lor villa di Miramar presso Trieste, tanto più che, come è noto, il 4 corrente, giorno onomastico di Sua Maestà I. R. Ap., dovevasi varare a Pola il primo vascello della marina imperiale, costruito in que' cantieri. Il varamento sarebbe stato accompagnato da grandi feste, senza il lutto in cui trovasi immersa la corte di Vienna. Ciò nullameno il serenissimo arciduca Ferdinando Massimiliano, comandante l'I. R. marina di guerra, onorò di sua presenza la funzione del varamento a Pola, ripartendone la sera del 4 corrente, per imprendere a bordo del yacht *Fantasia*, colla augusta sposa una corsa di distrazione fino alle isole Jonie, i medici avendo consigliato alla arciduchessa un viaggio di mare nelle regioni calde, per rinfrancare la sua salute alquanto alterata dal profondo dolore di vedersi spirare tra le braccia l'amatissima cognata.

« Ecco ciò che la stampa piemontese ebbe l'indelicatezza di chiamare la scomparsa incomprensibile e misteriosa dell'arciduca governatore generale del regno lombardo-veneto. Stando al predetto rapporto diplomatico, le LL. AA. II. sono attese il diciannove corrente a Trieste dalla loro gita marittima. Se non che l'arciduca governatore generale, prima di tornare alla villa reale di Monza, ove l'attendeano cotanto dolorose rimembranze, vuol testimoniare all'inconsolabile fratello tutto il suo amore. L'arciduca Carlo Lodovico trovasi in questo momento alla corte di Dresda, ove, per adempiere la promessa data alla morente sposa, si recò per porgere agli augusti genitori di essa l'ultimo addio dell'estinta principessa.

« Prima di riprendere il governo generale del Tirolo, S. A. I. ha divisato di chiedere alla religione quella consolazione che sola può efficacemente molcere il suo acerbo duolo. A tal uopo l'arciduca Carlo Lodovico intraprenderà un pellegrinaggio alla santa casa di Loreto, recandosi poscia a Roma per ricevere la benedizione dal sommo gerarca della Chiesa. L'arciduca s'imbarcherà il 20 corrente a Trieste a bordo del yacht *Fantasia* per recarsi ad Ancona fin dove l'accompagneranno le LL. AA. II. lo arciduca Ferdinando Massimiliano e la principessa Carlotta, i quali preso commiato torneranno a Trieste entro il 24-25 novembre, contando passare le feste di tutti i Santi alla loro villa di Miramar, prima di far ritorno a Monza per dimorare fino che la stagione il permetta, e poscia stabilirsi nella reggia di Milano.

« Sembra che il governatore generale, nel suo prossimo viaggio da Venezia a Milano, voglia far ammirare all'augusta sposa il celebre palazzo del T, antica residenza dei duca Gonzaga di Mantova il quale, come ognuno sa, racchiude gli stupendi affreschi di Giulio Romano.

« Giova sperare che l'effervescenza onde erano invasi certi cervelli piemontesi all'annunzio dell'assenza dell'arciduca Ferdinando Massimiliano dalla capitale lombarda si dileguerà prontamente in presenza della spiegazione più che naturale fornita da sorgente diplomatica del tutto disinteressata nella quistione.

Atto d'accusa contro

Raimondi Giuseppe, detto Ponzian, Martin Giuseppe e Angelo Anfossi detto Ange, detenuti.

Nel pomeriggio del giorno 28 settembre p. p. la popolazione di questa città veniva profondamente scossa all'infausta notizia d'un orribile omicidio e di più deplorabili disordini.

L'avvocato Augusto Garibaldi nel mentre trovavasi tranquillo in una sua proprietà sita nella regione del Lazzaretto luogo di sua dimora soccombeva vittima di larga e profonda ferita.

Accorsa immediatamente la giustizia sul luogo del triste avvenimento ebbe ad accertare in irrefragabile modo la sussistenza di sì atroce misfatto. Constatava difatti: 1° grande e profonda ferita trasversale sulla clavicola destra dell'infelice avv. Garibaldi, che già trovava cadavere, fatta con arma a doppio taglio a 6 centimetri dalla sommità dello sterno lunga 2 centimetri con margini eguali larga due centimetri e penetrante obbliquamente da destra a sinistra e leggermente dal basso in alto fino in vicinanza della sezione cervicale della colonna vertebrale alla profondità di nove centimetri: 2° esser le vesti che l'estinto indossava tutte intrise di sangue e forate nelle parti alla ferita corrispondenti: 3° copia di sangue ancora fresco rinvenuto sull'aja dove era stato dato il fatale colpo.

Si sequestrava sul luogo l'arma feritrice stata strappata di mano all'omicida ed ordinatasi quindi l'opportuna autopsia cadaverica ebbero dottori che vi procedettero a conchiudere nella loro relazione che la vita dello sventurato avvocato Garibaldi fu troncata pella conseguenza diretta delle suindicate lesioni, e principalmente pella rapidità e copiosa emorragia avvenuta dalla recisione della vena giugulare interna e dell'arteria scapolare posteriore e dei rami del plesso bracciale, e stabilitosi il confronto tra il coltello sequestrato e le parti lese, venne dimostrato che le dimensioni delle ferite erano in perfetta armonia colla larghezza e forma della lama di quello.

Se non che accertatosi così il crimine in genere restava a cercarsene l'autore. Ma non doveva essere opera questa di lunga e difficile indagine.

Verso le ore 11 1/2 di quel mattino tre individui che furono poi conosciuti per Raimondi Giuseppe Ponsian fu Antonio, Martin Giuseppe fu Agostino, Anfossi Angelo detto l'Ange fu Giulio, tutti domiciliati in questa città, il primo cappellajo e gli altri due muratori, percorso schiamazzando il viottolo sotto del Lazzaretto presentavansi alla porta della proprietà del signor Santagnan, e, dopo aver dato replicati colpi di battente, affacciatosi dal soprastante muro il colono Onorato Bessi, quell'individui gli manifestarono il deciso disegno di voler commettere disordini protestando che in quel giorno conveniva che alcuna di quelle proprietà s'aprisse loro, altrimenti avrebbero fatto della strage. Sebbene quel buon contadino, nel far loro osservar che non conveniva battere la porta con tanta veemenza, loro offrisse della frutta e da bere, nulla meno vomitarono contro ingiuriose e villane parole, e minacciandolo di morte, se ne andarono dirigendosi verso la vicina proprietà dell'infelice avvocato Garibaldi gridando sempre che avevano bisogno di sfogarsi e che qualcheduno l'avrebbe loro pagata. Si criminoso e barbaro divisamento non tardarono a mandarlo ad effetto. Ed in vero, giunti in vicinanza del giardino Garibaldi, si misero a gridare che volevano bere, e rovesciatisi sulla porta del medesimo la urtarono e percossero con tanta violenza che la spranga di legno dalla quale era internamente trattenuta dovette cedere e quei tre furibondi s'introducevano così in quella proprietà. Rimproverati di sì reo procedere dalla Reparata Aubert e dall'Antonietta Musso, cognata quella e moglie questa del colono, le quali a tanto rumore eransi affacciate alla finestra della di costui casa, ne ebbero in risposta villanie, ingiurie e bestemmie ed uno di quelli individui avviavasi verso la macchina idraulica, mentre gli altri due si rimanevano sull'aja ed uno di essi malmenando un rosajo con pugni e violenze esclamava: oh fossi tu un uomo ti vorrei uccidere. Il colono Onorato Musso nel vedere simili disordini lasciato il lavoro s'approssimava per farli cessare, ma quei ribaldi ai di lui rimproveri slanciatisigli contro, due di essi l'afferrarono pel collo, ed il terzo fieramente lo percuoteva. Ai clamori di quel povero contadino, della di lui moglie e cognata e d'altra giovine che pur in quella casa trovavasi accorsero un'altro colono Antonio Maccario ed un vicino Andrea Martin, v' accorse pure sventuratamente l'avvocato Augusto Garibaldi, il quale, visto gli aggressori alle prese coi suoi contadini, e visto che uno di quelli era afferrato dal suo colono e dall'Andrea Martin, gli esortava a trattenerlo ed ordinava ad un tempo all'altro colono Antonio Maccario di recarsi immantinenti in casa a prendere l'occorrente per scrivere onde ragguagliare d'ogni cosa l'autorità. In quell'istante gli altri due s'accostarono al Garibaldi, e mentre l'uno vibrava delle pietre l'altro proferendo le parole *tenez tenelo*, menava colpi di coltello di cui due ferirono Andrea Martin e l'altro colpo il detto infelice avvocato Garibaldi.

L'Andrea Martin sebbene ferito si gettò sul feritore cui strappò di mano l'arma micidiale, e che avrebbe trattenuto se non fosse stato impedito e dalla morsicatura che riceveva e dalle pietre vibrate dall'altro malfattore: profittando di questo momento di confusione gli aggressori per-venivano a prendere la fuga; ma volle la provvidenza che il feritore del Garibaldi e dell'Andrea Martin dovesse abbandonare sul luogo la veste ed il cappello quali eloquenti prove della sua reità. Lo sventurato avvocato Garibaldi appena ricevuto quel colpo veniva a mancare e cadeva nelle braccia degli astanti, dai quali trasportato nella di lui casa malgrado tutti i soccorsi dell'arte apprestatigli colla massima sollecitudine esalava, nel breve spazio di due ore, l'ultimo sospiro.

Malpaghi ancora di tali misfatti quegli scellerati quasi non avessero ancora abbastanza sfogati i loro rei disegni, uno di essi si portava furioso nella bottega dei coniugi Maglia e carpiva sul tavolo di quella un coltello col quale aggirandosi insieme al altro suo compagno minacciava e spaventava quanti incontrava che sospettasse coloni od altrimenti addetti al servizio di Garibaldi. Vittime delle loro minaccie e maltrattamenti furono il cocchiere Carlo Roux Antonio Cason, Teresa Dalbera e Giuseppina Carlo. Propalatasi in tanto per la Città la trista notizia di quel misfatto eccitava la pubblica indignazione, e la vigile e benemerita arma dei Reali Carabinieri, i soldati di guardia al Porto, gli agenti di Pubblica Sicurezza ed alcuni militi della Guardia Nazionale gareggiarono per l'arresto dei delinquenti i quali tutti in quel pomeriggio caddero nella mano della forza.

Sottoposti subito a giudiziale interrogatorio si doveva sperare che gli imputati riconoscendo il loro torto confessassero la loro reità. Ma indarno; imperocchè si ravvolsero in negative e tergiversanti risposte le quali unite alle più manifeste contraddizioni basterebbero da esse sole per fornire la prova a loro carico di tanto misfatto.

Questa prova però divenne luminosissima colle risultanze processuali.

Il sequestro della veste e del cappello abbandonati sul luogo dall'uccisore del Garibaldi porse il materiale argomento che quegli si fu il Raimondi Giuseppe; avvegnacchè non potè egli negare che quella veste e quel cappello gli appartenessero e come gli avesse precisamente smarriti nella proprietà Garibaldi.

Venne quegli del resto riconosciuto da moltissimi testimonj per uno di quei tre scellerati che invasero quella proprietà, e pel vero omicida specialmente dal testimonio Onorato Musso. Con non minor certezza vennero pure riconosciuti l'Angelo Anfossi e Giuseppe Martin, per gli altri due che uniti al Raimondi prepararono e facilitarono l'esecuzione di quell'orrendo misfatto avendo insieme a lui concorso a commettere i surriferiti vandalici disordini, ad invadere la proprietà Garibaldi a maltrattarne i coloni; fatti tutti che condussero alla catastrofe dell'uccisione di quel pacifico proprietario. Venne per di più a constatarsi come l'instrumento feritore fosse stato somministrato al Raimondi dal Giuseppe Martin.

Difatti dalle deposizioni dei testimonj Minello, e Pelagia Bois cognata del Martin ebbe a rilevarsi come il coltello che uccise l'infelice avvocato Garibaldi, stato dalla giustizia sequestrato, fosse quello stesso di cui già servissi la detta Pelagia Bois per ferire nella sera del 19 settembre Celestino Vial. Ora come concepire che quella tremenda arma, strumento di doppio crimine, sia passata nelle mani del Raimondi, se non supponendo che sia stata alla Pelagia Bois sottratta, stante la facilità che i vincoli di parentela gli porgevano, dal di lei cognato Giuseppe Martin e da questi al Raimondi fornita

Non esitarono punto i minacciati Carlo Roux, Cason, Teresa Dalbera, e Giuseppina Carlo, a riconoscere pei loro aggressori i due coaccusati Anfossi, Raimondi, avvalorati quelli nelle loro deposizioni dai conjugi Maglia e Vittorio Aiglin.

Le risultanze finora narrate del procedimento instruttosi contro gli accusati nel mentre dimostrano la sussistenza dell'atroce omicidio in genere e la reità in ordine al medesimo degli accusati tutti, non lasciano dubbio essere dessi a tanto crimine addivenuti in totale mancanza di causa e per solo impulso di brutale malvagità. Basta a convincersene il ricordare le minaccie, i rei disegni le proteste da loro fatte nel mattino di quel nefasto giorno all'Onorato Musso di volersi sfogare, di volere aprire proprietà, non ostante le offerte da quelli loro fatte, di voler menare strage, le violenze al giardino Garibaldi, le inesplicabili vie di fatto contro le piante; le imprecazioni, le bestemmie, le ingiurie alle semplici osservazioni che venivano loro fatte, li maltrattamenti e percosse ai primi rimproveri dei contadini, al che vuolsi aggiungere le pessime qualità che gli accusati hanno: Essi sono oziosi, dediti alle osterie e famigliari coi disordini, e due, cioè il Raimondi e l'Anfossi sono recidivi.

I sovra ricordati riscontri, uniti alle testimoniali giudiziarie di stato appositamente concesse, ed alle necessarie perizie relative, giovano del pari a dimostrare tanto in genere quanto in ispecie, i ferimenti con coltello dal Raimondi inferti all'Andrea Martin, i ferimenti con pietre causati da tutti gli accusati all'Onorato Musso, le percosse, maltrattamenti e minaccie dal Raimondi inferte di società coll'Anfossi alle suindicate persone. Pertanto la sezione d'accusa con sua sentenza in data di ieri ha pronunciato l'accusa contro i suddetti tre individui, e ne ha ordinato il rinvio davanti a questa Corte d'Appello per essere giudicati.

In conseguenza Raimondi Giuseppe — Martin Giuseppe — e Anfossi Angelo sono accusati, cioè

Il Raimondi

1° D'omicidio volontario in totale mancanza di causa e per solo impulso d'una brutale malvagità commesso poco prima del meriggio del giorno ventotto settembre p. p. sulla persona dell'Avvocato Augusto Garibaldi nella di lui proprietà sita nella regione del Lazzaretto territorio suburbano di questa città in cui detto Raimondi assieme agli altri due suoi compagni Martin ed Anfossi erasi poco stante introdotto sforzandone la porta, avendo vibrato al predetto Garibaldi un colpo di coltello a punta acuta fisso a manico ed a doppio taglio sulla clavicola destra a sei centimetri dalla sommità dello sterno, cagionandogli una ferita trasversale della lunghezza di due centimetri con margini eguali divisi da un intervallo di due millimetri in mezzo al quale vedevasi a nudo la clavicola, penetrante obliquamente da destra a sinistra e leggermente da basso in alto sino in vicinanza della sezione cervicale della colonna vertebrale alla profondità di nove centimetri, quale ferita fu giudicata causa diretta della morte del suddetto Garibaldi avvenuta due ore circa dopo per la copiosa emorragia causata nelle cavità interne dalla recisione della vena giugulare e travasamento dell'arteria scapolare posteriore non che dei rami del plesso nervoso bracciale.

2° Di ferimento volontario commesso nella stessa circostanza sulla persona di Andrea Martin agricoltore, avendogli cagionato collo stesso coltello — 1.° Una ferita sull'osso parietale sinistro di forma trasversale larga due centimetri, profonda sino al pericranio; 2.° Altra ferita sull'estremità radio-omerale, di figura triangolare con un lembo della cute distaccato per l'estensione di cinque centimetri, e nel lato superiore di quattro, interessante i comuni integumenti; 3.° Una contusione con escoriazione alla parte anteriore dell'avvambraccio sinistro della lunghezza di quattro, larghezza di tre centimetri; 4.° Finalmente altra contusione pure con escoriazione sulla parte anteriore inferiore dell'avambraccio istesso vicino al radio corpiale, giudicate cagionate, le prime due con coltello e le due ultime da morsicatura, e guaribili nello spazio di giorni dieci.

Li Anfossi e Martin

di complicità nell'omicidio commesso come sopra dal Raimondi, per aver il Martin fornito al Raimondi l'arma feritrice ed ambedue aiutato ed assistito il Raimondi nei fatti che prepararono e facilitarono l'omicidio del detto avvocato Garibaldi.

Tutti in comune

di percosse e lesioni gravi commesse sulla persona di Onorato Musso colono del predetto Garibaldi, per averlo nella suddetta circostanza di luogo e di tempo afferrato pel collo e maltrattato a motivo che erano stati da esso rimproverati per essersi violentemente introdotti in quella proprietà, avendo l'Angelo Anfossi in particolare scagliato contro lo stesso Musso un colpo di pietra per il che avrebbe riportato questi una forte contusione accompagnata da gonfiezza nella regione sacralombale della lunghezza di dieci e della larghezza di otto centimetri; 2° Altra contusione sulla regione superiore interna dell'avvambraccio destro di piccola dimensione. 3.° Una leggera escoriazione sulla guancia sinistra nella regione sigomatica di forma ovale del diametro di un centimetro della circonferenza di tre, giudicate prodotte da corpo contundente e guaribili fra giorni venti con impedimento al lavoro per ugual tempo.

Ed in fine li suddetti Raimondi ed Anfossi: di disordini violenze, e minaccie a mano armata commessi dopo il misfatto e sino al momento del loro arresto sulla strada che dalla proprietà Garibaldi conduce al porto sulle persone di Teresa Dalbera, Antonio Cason, Giuseppe Maccario, e Carlo Roux allegando che essi appartenevano come coloni od erano al servizio dell'avv. Garibaldi, colla circostanza aggravante della ricidività quanto al Raimondi e l'Anfossi, per essere già stati condannati al carcere con sentenze di questo tribunale 25 agosto 1857 27 marzo 1849, 19 gennaio 1850, 21 giugno detto anno, 28 gennaio 1853, 25 maggio 1855, 21 novembre 1856 riflettenti la prima il Raimondi e le altre l'Anfossi; reati previsti dagli articoli 580, 595, 592, 733 numero 2° del codice penale e dall'articolo 5 della legge 25 giugno 1854.

Nizza li 15 ottobre 1858 sottoscritto all'originale.

L'Avvocato Fiscale Generale,
LUBONIS.

Cronaca

Incendi. — Parlando nel nostro numero 238 (14 ottobre) dell'incendio avvenuto in *Piazza d'Erbe*, casa Barralis, abbiamo per errore involontario dimenticato di fare onorevole menzione del commissario della Pescheria sig. Salvi, il quale con pericolo gravissimo s'è slanciato in mezzo alle fiamme ed ha di molto contribuito a spegnerle.

Facciamo, quantunque tardi, questa rettificazione per pagare al sig. Salvi un giusto tributo di encomio; poichè egli ha acquistato molti titoli alla pubblica benemerenza con aver salvato quattro umane vite, ed aver dato altre prove di zelo cittadino: le quali meritano una ricompensa — la pubblica gratitudine che onora il merito civile.

Teatro Segurana. — Questa sera si darà la recita del *Giovanni d'Aragona*, tragedia tratta dall'*Ernani* di Victor Hugo, pregevole lavoro dell'egregio nostro amico Giuseppe Bianchi da Oneglia. Speriamo che numeroso concorso di spettatori venga a festeggiare il giovane e benemerito poeta e gli attori che ne saranno gli zelanti interpreti.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 22 ottobre*)

3 % francese.	L.	72 95
5 % piemontese.	»	93 00
Credito mobiliare.	»	895 00

Parigi, sabbato 23 ottobre.
Il sig. Coligny è giunto a Lisbona latore di dispacci alla legazione francese.

Parigi, sabbato 23 ottobre.
Corre voce che gravi torbidi siano scoppiati nelle provincie cristiane della Turchia e che l'Austria sia disposta ad intervenire.

Regio lotto — Ruota di Torino.
(*Estrazione del 23 ottobre*)

38 85 22 28 12

Pietro Navello gerente.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
Divisione Amministrativa di Nizza

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al Pubblico, che alle ore dieci antimeridiane del giorno 4 del prossimo mese di novembre si esporrà in vendita coi pubblici incanti in questo generale Ufficio e sul prezzo di Lire 302.50 n.° 6052 piante di Larici e di Abeti proprie del Comune di Tenda situate nel suo territorio, e nella selva denominata Navette.

S'invita pertanto chiunque voglia attendere all'acquisto di dette Piante, di presentarsi in questa Intendenza Generale negli indicati giorno ed ora, in cui si terranno detti incanti col metodo dei partiti segreti, e saranno deliberate quando vi siano almeno tre oblatori sotto l'osservanza delle condizioni generali e di quelle parziali contenute in deliberazione del suddetto Comune portante la data delli otto corrente mese cui si potrà dagli Aspiranti avere visione nella Segreteria di questo generale ufficio.

Il taglio delle piante suddette, e la loro estrazione dalla foresta dovrà essere effettuato nel termine di anni 6 successivi al contratto definitivo di vendita, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi nel termine di anni cinque, ed in rate annuali uguali a partire dal secondo anno dalla data del contratto stesso.

Nessuno sarà ammesso a fare partito, se non farà *il deposito in denaro od in valori dello Stato di una somma corrispondente al decimo del suindicato prezzo d'Asta*: Questo Deposito sarà restituito, all'atto della chiusura degl'incanti, a chi non risulterà deliberatario.

Il termine per fare l'aumento del decimo al prezzo del deliberamento è stabilito a giorni otto, il quale perciò scadrà al mezzodì preciso del giorno dodici del prossimo mese di novembre.

Il deliberamento definitivo sarà ridotto in pubblico instrumento per parte del deliberatario, il quale per guarentigia del suo contratto sarà obbligato di presentare una cauzione con ipoteca benevisa al comune venditore.

Le spese tutte degl'incanti, dei deliberamenti, del contratto, delle copie, ed ogni altra relativa all'estimo delle piante, alla collaudazione del taglio, non che per le trasferte degli Amministratori, sono ad esclusivo carico dell'Acquisitore, e saranno soddisfatte all'atto della stipulazione del contratto.

Si dichiara che si osserveranno negl'incanti le formalità prescritte dal titolo I del Regolamento IV di acque e strade, non che dagli Art. 266, 267, e 268 della Legge Comunale 7 Ottobre 1848.

Nizza li 20 ottobre 1858.

Il Segretario Capo
VIANCINI.

FALLIMENTO

Di Pietro Arnous vermicellajo in Nizza.

In esecuzione degli articoli 527 e 528 del Codice di Commercio si avvisano i creditori del predetto Pietro Arnous già vermicellajo in questa città a presentarsi personalmente o per mezzo di mandatario al sindaco del fallimento sig. Causidico Luigi Figuiera e rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se pure non preferiscono di farne il deposito nella Segreteria di questo Tribunale di Commercio.

La verificazione dei crediti avanti il sig. Vittore Tiranty commissario di detto fallimento comincierà alle ore dieci di mattina del ventitre entrante novembre nella sala d'udienza del prefato Tribunale.

Nizza, il 23 ottobre 1858.

Deandreis sos.° seg.°

FALLIMENTO

Della ragione di negozio già contante in Mentone sotto il nome di Carenzo e Pretti.

Il sig. Giudice Gio: Pietro Gobbi commissario di detto fallimento ha fissato il giorno cinque novembre prossimo venturo alle 9 di mattina, per l'adunanza nella sala d'udienza del Tribunale di Commercio di questa città dei creditori verificati e giurati del fallimento predetto, onde deliberare sulla formazione del concordato.

Nizza, 23 ottobre 1858.

Deandreis sos.° seg.°

NOTA.

Si rende noto a chi di dritto, che il signor Giacomo Gibelli fu Gio. Antonio, usciere dimorante in Ventimiglia, ha venduto per lire 1760 al signor Gio. Batta Rondelli fu altro, dimorante a Camporosso, una terra posta sul territorio dello stesso Comune di Camporosso, detta *Nervia* olivata, vignata, fienata, ed ortile colla metà del così detto *Giro* ivi, per irrigarla, composta di undici tavole, vulgo *fascie*, e del giairile, e del canile tanto dentro, che fuori l' argi-nello che vi resta attiguo dalla parte di ponente: a confini da tramontana, e da ponente il signor Vincenzo Moreno, da levante lo stesso signor Moreno, e Pietro Gibelli di Antonio, e verso mare, mediante transito, il signor Pellegrino Biamonti.

Quale vendita fu fatta con atto del 3 ottobre 1858 rogato dal notaio Gio. Battista Amalberti, debitamente insinuato, e quindi trascritto all'Uffizio delle Ipoteche in San Remo il 6 istesso mese, sul Registro delle alienazioni, vol. 16 art. 11281, e su quello generale d'ordine vol. 141 cas. 367.

Ventimiglia li 20 ottobre 1858.

Amalberti Notaio Regio.

AVVISO AL PUBBLICO.

Con scrittura privata delli 20 ottobre corrente, già registrata e pubblicata in questo Tribunale di commercio, è stata stabilita in questa città una società di negozio in nome collettivo tra li sottoscritti signori Luigi e Gioanni fratelli Orengo del vivente signor Francesco, mercanti ivi nati e domiciliati sotto la ditta di *Luigi e Giovanni Orengo fratelli* per la compera, e rivendita di robe vive, cotoni e spezierie, duratura per anni sei da quel giorno calcolandi, e più oltre progressiva in mancanza di disdetta, gerita da ambidue i socj, ed aventi ognuno di essi la firma obbligatoria, il cui fondo consiste nel danaro, e merci pertoccatigli per la loro porzione dallo scioglimento or ora seguito della società finora esistita tra essi, ed il signor Antonio Orengo loro fratello consanguineo.

Nizza 22 ottobre 1858.

Luigi Orengo Gioanni Orengo.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti d'olivo, vineata, con molti alberi fruttifer. con terreno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Polver i
e
Pastiglie
AMERICANE

del dottore **PATERSON** di New-York (Stati Uniti) **Toniche, digestive, stomatiche, antinervose.** La *Gazzetta degli Ospedali*, la *Rivista medica*, la *Rivista terapeutica* hanno attestata la superiorità di queste pillole per la pronta guarigione **dei mali di stomaco mancanza d'appetito, acidi, spasimi nervosi, digestioni laboriose, gastriti e gastralgie** ecc. Prospetto in diverse lingue. Si richieda la firma di **ZAYARD** di Lione, solo proprietario.

Depositi principali: Londra farmacia Hay-Marcket, 49; Parigi strada Vivienne 39; Nizza farmacia Dalmas strada del Governo; Torino, Depanis; Genova, Bruzza.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

PLUS d'OPERATIONS
AUX YEUX.
L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entrevoient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complétement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu' a Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazionale.

Di Industria, commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. A **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallina*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

MACCHIE DEL VISO

Il LATTE ANTEFELICO puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. -- Parigi, **Candès** e Compagnia, *Boulevard St-Denis*, 28. – Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis e Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*. — NIZZA, *Verani*. (7)

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Engrais animal

APPROUVÉ par Divers Comices **Agricoles** *DE FRANCE.*

LIQUIDATION

De la compagnie la Salubrité

DE TOULON

Raison Sociale I. AMIC et Compagnie.

FABRICATION de Diverses **Qualités** *D'ENGRAIS.*

Cet **Engrais** étant composé de matières fécales et urines provenant des Arsenaux de Toulon dont la Compagnie est abjudicataire, auxquelles sont joints des corps actifs et puissants, est livré en pains aux Agriculteurs par la Compagnie; il est le plus complet de tous ceux connus jusqu'à ce jour. On le sème pendant toute l'année, mais surtout en mars et en octobre, il laisse sur la recolte suivante des traces de sa puissance; enfin chargé de divers sels, il attire les courant électriques et fournit aux plantes les moyens de puiser dans l'air le complement de leur nurriture en azote et en acide carbonique.

Cet **Engrais** a la proprieté de développer la végétation avec une grande activité et favorise la grainaison au plus haut degré sans jamais épuiser le sol. Il est surtout très puissant pour combattre la maladie de la vigne.

1,200 kil. suffisent pour fumer **5,000 mètres carés** le double pour les pommes de terre, prairies, ardinages et graines oléagineuses.

Pour faire connaitre cet engrais la Compe a reduit le prix des torteaux à 10 fr. les 100 kil. au lieu de 15 fr. —S'adresser à là **Cave** sous la Terrasse Visconti sul le Cours à Nice.

CONFETTI PERSIANI

Al Giusquiamo e alla Mandorla Amara.

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del SIROPPO DI CHAUSSIER; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono d'una efficacia superiore ed incontestabile nelle **Bronchiti, Tossi ostinate, Asme, Raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di **pettorali**. Prezzo delle Scatole L. 2. 50, e 1, 60. Parigi presso DUVIGNAU, *Rue Richelieu*, 66, Agente generale in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava - *Vercelli*, Bertelletti - *Intra*, D. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Sassari*, Solinas, - *Nizza*, Verani. (6)

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. — Nizza Lunedì 25 Ottobre 1858 — N. 247

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Non avendolo potuto inserire in tutte le copie di sabbato, ripetiamo oggi il seguente:

TELEGRAMMA PRIVATO

Parigi, sabbato 23 ottobre.

Corre voce che gravi torbidi sieno scoppiati nelle provincie cristiane della Turchia e che l'Austria sia disposta ad intervenirvi.

DIARIO POLITICO

Siamo proprio in uno stato deplorabile di notizie nuove. Le incertezze sono molte, la vivente verità è una sola, quindi tarda a far capolino in mezzo alla perplessità universale.

La *Gazzetta di Colonia* per bocca d'uno scrittore viennese, il *Nord*, e dite pure quasi tutti i giornali si accordano nello ammettere esservi grande perplessità nelle facende d'Europa. Alcuni domandano alla diplomazia di occuparsene con più di fermezza; altri la attribuiscono alla questione d'Oriente, e allo stato precario della Turchia. Pretendesi che i gabinetti d' Europa stieno manipolando nuove combinazioni, delle quali il re dei belgi sarebbe campione. Al Belgio aderirebbe l' Austria. Che cosa ne sia di tutti questi parlari non sapremmo dire, ciascuno interpreta a modo proprio i fatti e ciò che è dato per fatto, ma ciò che vi ha di vero è che si sente da per ogni dove la necessità di un cambiamento di direzione nella politica generale.

Intorno alla vertenza franco-portoghese nulla di nuovo, tranne una diceria che corre a Parigi, secondo la quale l'ammiraglio inglese avrebbe dato ordine all'ammiraglio Freemantle di andare ad incrociare sulle coste del Portogallo colla squadra detta del Canale. Tale diceria è fondata sopra un telegramma da Londra che sinadesso non ha ricevuto conferma di sorta. Ad ogni modo, dice il *Nord*, questa nuova dimostrazione non avrebbe maggiore influenza sull'attitudine della Francia dell'invio de' due legni nel Tago. L'Inghilterra si sarebbe messa in una falsa posizione al dire del giornale di Brusselle; ed una parte della stampa inglese, compreso il *Morning-Star*, se ne accorse.

Troviamo nel *Constitutionnel* la seguente nota:

« S. E. il ministro dell'interno, preoccupato dal desiderio di rendere più facili le relazioni internazionali, ha dato teste ordini ai commissari di polizia dei porti e della frontiera perchè i passaporti siano ormai considerati come un titolo alla protezione delle autorità e non come una causa di ritardo od un pretesto per delle vessazioni minuziose. D'altra parte il sig. ministro esamina in questo momento se per facilitare i viaggi all' estero non convenga di autorizzare i sotto prefetti delle frontiere marittime e di terra a rilasciare, per delegazione dei prefetti passaporti per l'estero. »

Un telegramma da Berlino, 20 ottobre, ci annunzia che S. A. R. il principe reggente pronunziò il suo discorso di apertura delle Camere, le quali furono riunite quel giorno stesso. Il principe dichiarò da principio che provava una dolorosa emozione, abbenchè fosse pieno di fiducia, nel presentarsi alle due Camere. Chiamato alla reggenza dal re suo fratello, sino al giorno in cui la grazia di Dio permetterà a quest'ultimo di ripigliare le redini del governo (la qual cosa il principe domanda nelle sue costanti preghiere), è lieto di poter pensare che, nella sua sollecitudine pel bene del paese, il re gli aveva deferito, di sua propria volontà, la reggenza.

Il principe continuò in questi termini: « Obbedendo a quell'augusta volontà e prendendo in considerazione la presente situazione del paese, io mi sono sottoposto al pesante fardello ed alla responsabilità della reggenza, colla ferma determinazione di fare d'ora innanzi quanto richiedono da me la Costituzione e le leggi del regno. »

Indi il principe espresse la ferma speranza che le Camere faranno altrettanto, e dichiarò che i documenti relativi alla reggenza saranno presentati alle due Camere riunite, le quali otterranno, semprechè ne faranno richiesta tutti i ragguagli che reputeranno necessari. Più il momento attuale è adombrato dalla malattia del re, aggiunge il principe, più la bandiera della Prussia dev'essere portata alto, per il compimento coscienzioso dei doveri di ciascuno e per la confidenza scambievole dei poteri dello Stato.

Il principe terminò il suo discorso gridando: *viva il re*.

Il *Nord* ha la seguente corrispondenza da Vienna 16 ottobre che riportiamo avvertendo che il liberalismo di cui vengono gratificati i ministri austriaci bisogna attenderlo in modo relativo:

« Si tentò di rivocare in dubbio la proibizione dei congressi scientifici in Austria assicurando che il governo si è limitato a rifiutarsi ad ogni spesa per questo oggetto Ora egli è certo che la proibizione venne realmente pronunciata malgrado le istanze del ministro Tuhn che pronunciò un sì eloquente discorso all'ultimo congresso dei filologi tedeschi. Credesi che il partito del concordato abbia giuocato questo brutto tiro al ministro troppo liberale.

« Il consiglio dell' impero rimandò per la quarta volta al ministro dell'interno il disegno di legge sull' organizzazione comunale. Questo nuovo aggiornamento d'una questione urgente, la cui soluzione fu le tante volte promessa equivale alla sepoltura del progetto del signor di Bach, colpevole anche esso di idee troppo liberali. Nulla rassomiglia meglio al caos quanto la nostra legge comunale e l'incertezza e lo scoraggiamento si manifestano ovunque. il consiglio del impero oppose a tutti i consigli di miglioramemento una forza d'inerzia che paralizza le migliori intenzioni; e se i bisogni imperiosi del tesoro lo permettessero le idee riformatrici dello stesso ministro delle finanze, sola àncora di salute delle nostre finanze in distretta, correrebbero molto rischio di essere rimandate alle calende greche.

« Si parlò di cambiamenti ministeriali, del ritiro del conte di Buol, del suo rimpiazzo per mezzo del ministro dell' interno bar. Bach. Siate sicuri che per adesso non trattasi di ciò. Senza dubbio il ritiro del conte di Buol che rappresenta la politica ultra-austriaca ci aiuterebbe a riavvicinar-

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

(Continuazione)

Appena cessata quella specie di vertigine Beatrice diè segno di vita, gli occhi, il volto dell' incognito balenarono di una gioia feroce, un Satanico sorriso gli contrasse le labbra.

L'anima elevata e pura di Beatrice, tornata a riprendere gli usati uffizii, aggirati gli occhi, alzata la candida fronte bella di vereconda baldanza, esclamò con una voce straziante:

O Dio! Filippo mi vuole immolare, Dio sa che io sono innocente e accoglierà begnigno l'olocausto della mia vita.

L'incognito avvicinandosele, con aspra voce le intimò di seguirlo — Vacillante le tenne dietro come agnella condotta al sacrifizio.

In una remota e vasta sala del castello con altissimo soffitto le cui pareti erano coperte di una tappezzeria nera, sbiadita dal tempo e dall' umidità, venne condotta Beatrice. Sopra un'alto palco costrutto nel fondo della sala era il banco dei giudici coperto di panno nero. Tutti avevano il volto celato da una maschera nera e stavano immobili e silenziosi. Innanzi a loro eravi un gran tavolo ingombro di scritti fra i quali si vedea spiegato un foglio che conteneva un'atto di accusa contro Beatrice. In fondo del foglio leggevansi le firme del falsi testimonii e delle compre damigelle le quali affermavano come da gran tempo Beatrice avvampava d' amore per Orombello. Appeso alla parete eravi un Cristo che pel colore confondevasi con quello della tappezzeria.

Un Cristo, Dio di pace, d'amore, di giustizia nel luogo del tradimento, della vendetta, dello spergiuro? O Cristo, immagine di un Dio Redentore, ivi sarebbe il tempo e il luogo di sudar sangue dal costato, di girare le pupille, di sciogliere la lingua, di svincolare le braccia inchiodate e maledire e annichilare quei scellerati!

Sopra lo stesso tavolo era aperto un vangelo sulle cui pagine dovevano giurare gli accusati. In un angolo della medesima sala vedevansi (forse a *conforto* degl'accusati!) i lugubri arnesi della tortura che varii aiutanti del carnefice colle maniche rimboccate ordinavano con alacrità feroce.

Beatrice posto il piede sulla soglia di quella sala illuminata da fioca luce che penetrava pel forame di antiche finestre foggiate a trifoglio sentì un brivido di terrore che le invadeva le ossa; poco dopo giunse Orombello pallido, melanconico, pensieroso.

Appena furono seduti sul banco i due colpevoli entrò un incognito mascherato anch'egli, che agli atti d'ossequio che riceveva dai giudici si palesava essere il presidente; seduto, intimò che si leggesse l'atto d'accusa.

Finita la lettura — Menzogna gridò Beatrice — e questa parola fu pronunziata con fronte serena e con sguardo maestoso, con voce espressiva, indizii d' un animo che si sente sotto l' usbergo della virtù e dell'innocenza. Poi soggiunse;

Sudditi veggo qui, e non giudici. Ma se volete infamarmi, uccidermi, oh almeno deponete quella vana apparenza di processo.

Si innocente è la Duchessa, io solo il colpevole diceva Orombello sul cui volto vedevasi improntato il pentimento delle insensate parole che erano state la rovina di Beatrice.

— Quel presidente impose loro silenzio

Ad appoggio dell'accusa venne fatta la lettura di lettere falsificate le quali da se sole componevano un romanzo e attestavano un' amorosa corrispondenza fra i due accusati. Ma ambedue replicatamente negarono. — Il presidente li fece avvicinare e additando loro l' aperto vangelo gridò.

— Giurate di confessare il vero.

Beatrice, postavi sopra la destra con ferma voce disse:

Su queste pagine che di sua bocca dettava il Banditore di verità, giuro che nulla di quanto m' imputate è vero; io non ho tradito i miei doveri di sposa « io sono innocente »,

Accusata, ripigliò il presidente, la deposizione dei testimonii, la lettera, il rapporto di un sorpreso colloquio amoroso sul fondo della valle abbastanza comprovano la vostra colpa.

— Tutto è falso, tutto è calunnia —

Allora il presidente si volse ad Orombello e con voce e sorriso sprezzante gl'impose di giurare il vero.

Io giuro, esclamò con voce pari a quella che sposava sul liuto improvvisando cantici guerrieri; io giuro che la Duchessa è innocente ed io il solo colpevole per avere osato manifestarle il mio amore. E si dicendo gli ricambiò un guardo disdegnoso; l'affricana pupilla dei suoi grand' occhi neri brillò di luce fulminea nascondendosi quasi sotto la palpebra; guardo che fece girare a traverso e chinare gli occhi a terra al presidente il quale non potè reggerne la provocante ironia.

Autorità, minaccie, nulla avevano potuto sull' animo di Beatrice, e di Orombello; essi sicuri della propria innocenza continuarono a negare.

E qui, gentili Itale donne, versate un tributo di lagrime pei due poveri sventurati.

Il presidente per rabbia tremante, aizzato da un odio secreto, indomabile che portava

ci alle corti europee, ma noi non siamo ancora a questo punto. Frattanto è finchè accada questo cambiamento che non può mancare a meno che non cambino le circostanze politiche, noi viviamo di espedienti di concordato.

Pare che ben si apponessero quei giornali e corrispondenti che annunziavano come prossima una insurrezione nel principato di Serbia; notizie giunte per via privata recano che la insurrezione vi è già bella e scoppiata, e soggiungono che l'Austria si apparecchia ad intervenire colle sue truppe, che sono ai confini, per *ristabilirvi l'ordine*. Se il fatto è vero, e se l'intervento austriaco si verifica, chi può prevedere le complicazioni che potranno derivarne?

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 23 ottobre. — Scrivono al *Vessillo della Libertà*:

Incominciasi a pronosticare l'apertura delle camere al principio, o alla metà di dicembre prossimo: io tengo per verosimile che non avverrà prima di gennaio.

Savona. Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* in data del 20 corrente:

«Nella giornata predetta e nella notte precedente la pioggia cadde su questo territorio in abbondanza, ma per buona sorte ad intervalli. Il torrente Lettimbro che passava lungo la valle di S. Bernardo, e che recò tanti danni nel giorno 19 d'agosto passato, ingrossò notevolmente, e sebbene non abbia straripato, ha danneggiato però in alcuni punti i muri, che si vanno ricostruendo in seguito alla disastrosa inondazione del detto mese d'agosto.

« Una contadina di S. Bernardo per nome Paola Corrado avendo voluto togliere la biancheria distesa nel letto del torrente fu ad un tratto sorpresa dalle acque che impetuose scendevano dalla parte superiore del torrente, e perì miseramente. Sino a questo momento il cadavere di quella infelice non ha potuto essere rinvenuto.

« La vettura corriera diretta da Genova a Nizza di mare, giunta qui ieri sera, non ha potuto passare il torrente nella parte dove l'inondazione del 19 agosto ha rovinato il ponte, e non è stato possibile ad essa di proseguire il viaggio se non alle 8 1/2 di questa mattina.

« In Lavagnola, la Dio mercè, non è succeduto nessun sinistro.

Stato Romano. — A proposito dell'affare Mortara, ecco una corrispondenza di Bologna pubblicata dal giornale dei *Débats*, la quale dà alcuni particolari sul modo come è tenuto il fanciullo sequestrato.

Bologna 18 ottobre.

« Non ci ha sorpresi l'articolo dell'*Observateur* che, dopo lunghe esitazioni, ha finalmente rotta una lancia in favore della Santa Inquisizione. Il linguaggio basso e triviale di codesto articolo è degno della causa che sostiene ed a questo riguardo non lascia nulla a desiderare.

« È completamente falso, come l'assicurano i corrispondenti, che il padre abbia potuto veder liberamente suo figlio. Ha potuto vederlo, ma in presenza del rettore, dei catecumeni, ed il fanciullo ha sempre dichiarato che voleva ritornare presso suo padre e sua madre. Quando Mortara partì da Roma, gli fu promesso che in sua assenza si permetterebbe al segretario della Commissione israelitica di Roma di visitare suo figlio. Ma appena questo individuo si presentò al palazzo dei catecumeni, non solo si ricusò di riceverlo, ma il rettore da una delle finestre di quel monumento d'intolleranza religiosa gli rispose che, il ritorno dopo a Roma del Car. Ispettore dei catecumeni, era stato dato l'ordine formale di non ricevere più alcun israelita, estendendo questa proibizione anche ai parenti.

« Il rettore dei catecumeni fece anche peggio. Verso la fine del mese scorso il piccolo Edgardo fu condotto per suo ordine a passeggio nelle vie del Ghetto, sia per ischernire le giovinette che vi si vedono a rattopare i loro cenci, sia per fare impressione sull'animo del ragazzo ponendo in confronto la sua agiatezza colla miseria di quella povera gente, la quale da l'idea della miserabile condizione degli irlandesi cattolici ai tempi di Elisabetta e Cronvello.

« Queste piccole malignità mi menano a citarvene un'altra. Per vendicarsi dell'orrore giustamente prodotto in tutta Europa da quest'atto abbominevole, il nostro impresario di Piazza Maggiore ha ricevuto l'ordine di far dire una volta per settimana alle sue marionette delle parole di odio contro gl'israeliti per accendere il fanatismo religioso: ma ciò non è servito a nulla, la nostra città è rimasta fredda a queste provocazioni.

« Ecco gli spedienti ai quali si ricorre. Gli uomini di senno di qui dicono che questo affare è stato un errore commesso dal cardinale Viale Prelà; ma è bene osservare che l'Inquisizione fa ciò chè vuole e non ascolta consigli, nella sicurezza in cui è che niuno osa contraddirla.»

Napoli. — Una corrispondenza di Napoli del 9 ottobre diretta alla *Gazzetta d'Augsburgo* ha quanto segue:

« È stata scoperta una banda di mariuoli di cui facevano parte, dicesi, parecchi agenti di polizia, ed altri pubblici funzionarii. In casa di un signore *comm'il faut* che faceva parte di questa corporazione si son trovati oriuoli d'oro e d'argento, catenelle, anelli e dei vasi sacri rubati or sono pochi mesi alla chiesa di San Vincenzo. Un commesso viaggiatore, che faceva parte dell'associazione, andava all'estero a vendere i prodotti dell'industria di questi galantuomini.»

Codesta gente deve aver fatto gran rumore a Napoli per essersi creduto conveniente disturbarla nella sua *onesta e pacifica* industria, sempre protetta colà dall'alto.

Estero.

La lotta elettorale pare prepararsi vivissima in tutte le provincie spagnuole; tuttavia fin d'ora si può prevedere che i candidati ministeriali otterranno nei comizii cospicua maggioranza. Un tal risultato, dovuto in parte alle scissure profonde del partito liberale, ed in parte alle mene ed agl'intrighi d'agenti elettorali del governo, non verrà certamente a provare che la condotta del marchese di Lucena risponda ai voti del paese, ma lo manterrà al potere; e per O'Donnell, come per molti altri uomini di Stato europei, il mantenersi è l'essenziale. Lo stesso dualismo ministeriale rappresentato nel gabinetto dalle tendenze personificate in O'Donnell ed in Posada-Herrera, meravigliosamente concorre ad assodarlo. Al primo s'avvicinano Olozaga ed i progressisti dissidenti, il secondo chiama intorno a sè gli antichi moderati ed i reazionari meno ardenti.

L'opposizione troverassi probabilmente formata d'elementi eterogenei, e per conseguenza non sarà molto temibile, mancandole un accordo non possibile tra progressisti puri, moderati e democratici. E forse di vederla così debole avranno a lamentarsi coloro stessi che del suo indebolirsi furono prima causa; la cieca confidenza da una frazione di progressisti riposta nell'attuale capo del gabinetto ci pare, se non peggio, almeno un po' avventata.

— Si ha da Lisbona 21 — Il *Coligny* è arrivato il 19 col marchese di Piennes, latore di dispacci per la legazione, la quale è disposta a partire ove i reclami del governo francese non siano accettati.

— Un telegramma, in data di Madrid 19 ottobre, ci fa assapere che i nuovi statuti della compagnia d'incanalamento dell'Ebro furono autorizzati e che il sig. Mon è partito, la vigilia, per alla volta di Parigi.

Un altro del giorno susseguente ci annunzia che in una circolare pubblicata nella *Gazette*, il ministro dei lavori pubblici raccomanda agl'impiegati di astenersi da ogni influenza nelle prossime elezioni, e che le notizie elettorali sono favorevoli al governo.

Il sig. di Lesseps, giunto a Barcellona, vi ricevette un'accoglienza premurosa.

I commissarii federali a Ginevra erano ancora il 20 ottobre, senza risposta definitiva del governo.

Il barone Nicolai, ministro di Russia a Berna, ha presentato, il 19, le sue lettere credenziali.

— Il conte d'Hardwicke; ammiraglio e membro del gabinetto inglese, in un banchetto dell'associazione agraria di Cambridge, pronunziò un discorso sulle difese del regno, e dal suo contesto, benchè diligentemente fosse eliminata ogni quistione internazionale, traspare facilmente la recondita intenzione.

---

a Beatrice brontolò; Voi confesserete la verità colla tortura; — e voltosi ai giudici, con voce di scherno disse loro; — L'ostinata pervicacia degli accusati mi costringe di ricorrere a questi mezzi e fatto cenno al carnefice urlò furiosamente.

— Alla tortura! Alla tortura!

In quei tristissimi tempi d'ignoranza e superstizione non esistevano le moderne prove giuridiche e la legislazione si poteva riassumere in queste due parole — *arbitrio, vendetta*.

La misera Beatrice tremò come foglia e poi levati gli occhi al cielo emise uno di quei profondi e dolorosi sospiri in cui pare che si esali l'anima.

Intanto il carnefice freddamente sogghignando si apparecchiava al suo uffizio. Al cenno del presidente due aiutanti abbrancano Beatrice e insieme al carnefice le disfanno la chioma voluminosa, l'attortigliano, la gruppano; quindi legano a tergo con una corda i polsi, sollevano la meschina da terra....

Due altri aiutanti ripetono lo stesso orrendo supplizio su di Orombello.

Le braccia tese dal peso del corpo sentonsi scricchiolare, lentamente si arrovesciano — le ossa, le giunture si slegano i nervi e i muscoli stirati con sommo strazio si strappano; dalla pelle lacerata sprizza il sangue; le labbra orrendamente si scontorcono; dalla bocca, dalle narici, sgorga una schiuma sanguigna, non vi è fibra in tutto il corpo che non senta i cocentissimi spasimi e gli occhi sporgenti pare che sieno per schizzare fuori dell'orbita. Tre volte vennero orribilmente dagli spietati carnefici levati in alto e tre volte in giù piombati. Beatrice coll'eroismo d'una martire durava nei tormenti. Vergine santissima! solo udissi gemere.

Convien che cessi di dipingere questa dolorosa scena, perchè alla mente inorridita e alla mano tremante manca la forza, la penna ritrosa a vergar queste pagine pare che imprima caratteri di sangue. Il cuore mi palpita convulsivamente e un ribrezzo irrefrenabile mi scorre per le ossa. E chi potrebbe mai descrivere queste scene che fanno drizzare i capelli! oh se la mano le vergasse copioso pianto d'indegnazione scancellerebbe l'inchiostro!

Il presidente durante l'atroce supplizio vedendo che Beatrice persisteva fermamente, strappatasi dal volto la maschera, digrignando i denti urlava;

— Confessate il fallo.

Beatrice alzando gli occhi si vide innanzi quell'uomo che la mattina aveva recato la lettera, comprese la misera di quali nefande trame era vittima, non ebbe forza di articolare parole, perchè un nuovo squasso, ordinato da costui la trasse nuovamente in alto.

Raddoppiaronsi i tormenti su Orombello talmente che questi « sono reo » mormorò colla voce di chi muore e svenne.

L'udì Beatrice, la sua virtù, il suo orgoglio le diedero lena e così favellò:

—«Siamo dunque in un luogo in cui il timore d'un Dio vivente, dinanzi al cui tribunale noi presto dovremo comparire, debba venire sopraffatto dal timore umano? Orombello gli stessi tormenti che vi hanno strappata dal labbro una vergognosa confessione io pure ho sofferti, ma non sono stati capaci di farmi profferire una menzogna. Un giusto orgoglio avrebbe conservata la mia onestà se la mia virtù non avesse potuto farlo, tuttavia per quanta distanza io scorgessi essere tra voi e me, non vi avrei creduto mai così codardo da disonorarvi nell'unico momento in cui si presentava l'occasione di acquistarvi gloria immortale. E il mondo m'abbandona! Il solo testimonio della mia innocenza mi condanna! Dunque a te solo gran Dio, potrò rivolgermi. Tu vedi che io sono innocente, illibata e questo è tuo favore. — oggi forse mi punisci perchè oltraggiai le ceneri del mio primo marito — rassegnata chino la fronte alla dura prova che da te mi viene— ma accogli gli ultimi miei voti — ti raccomando Filippo che innalzai al soglio — perdonagli, perdonagli; ti raccomando la mia memoria, deh ai tardi posteri fa che giunga senza macchia » (1) E qui la voce le rimase soffocata nelle fauci.

Orombello rinvenuti i sensi, avvilito tentava di coprirsi il viso colle palme ma non poteva alzare le braccia, cercava di articolar parola ma suonavano indistinte.

Per comando del presidente i due accusati vennero rinchiusi in un torrione che sorgeva nella parte settentrionale del Castello.

Ed ecco la sapienza che avevano nella processura Criminale i nostri avi che dai lodatori dell'*età vecchia e barbogia* si va decantando essere stati così *buoni* così *religiosi* così *inciviliti*. Sia eterna lode al grande Beccaria il quale, sebbene in tempi di compressione, osò muovere guerra a visiera levata contro questa abbominevole e crudelissima usanza, una delle più belle invenzioni del M. Evo, contro il fanatismo, la superstizione radicata nei popoli e coi robusti scritti giunse a bandire questa pazza usanza ancor viva ad obbrobrio della crescente civiltà del suo secolo.

(Continua)

(1) Andrea Billi; Historia L. III riprodotta dal Sismondi.

zione. L' oratore insistè lungamente sulla necessità d' organizzare al più presto una flotta per la Manica, dove ora, appena trenta navi trovansi riunite. La marineria inglese non ebbe quello sviluppo che si doveva pegli ostacoli frapposti dal radicale cangiamento del sistema di locomozione; onde al governo corre stretto obbligo di portarla tosto e con ogni mezzo al grado che le spetta.

Il giorno 19, colle solite formalità, d' ordine della regina, fu prorogato il Parlamento sino al 19 novembre: è noto che per una finzione costituzionale reputasi il Parlamento sedere anche nelle vacanze.

— Si ha da Londra 22. Dal rendiconto settimanale della banca risulta che il numerario è diminuito di 5 milioni e mezzo e che la circolazione dei biglietti è aumentata di nove milioni.

— Scrivono dall'Annover il 19 ottobre, che l'Inghilterra insistendo di nuovo per la pronta abolizione dei diritti del pedaggio di Strade, il consigliere intimo Lang partirà per Londra con pieni poteri per regolare quest'affare.

— Si ha Vienna, il 19 ottobre, che secondo una pubblicazione ufficiale, la banca nazionale farà lo sconto, a partire dal 1° novembre, delle lettere di cambio e degli effetti pubblici in nuova carta. Gli antichi biglietti di banca sono ricevuti al corso di 105.

Un telegramma di Berlino dice che la Camera dei signori e quella dei deputati tennero, nel giorno 20, sedute separate, ed elessero an unanimità, i loro uffici della scorsa sessione. Inoltre esse accettarono i regolamenti per le sedute delle Camere riunite stati preparati prima, e la prima seduta delle due Camere riunite doveva aver luogo il giorno 21.

È stato pubblicato il *testo ufficiale dei protocolli delle Conferenze di Parigi.*

— L'emancipazione dei contadini in Russia incontra seria opposizione dalla parte dei nobili non proprietarii di latifondi, a' quali preparasi una rovina appena mitigata dall'indennità prestabilita. Ma non volendo se stessi compromettere, spingono con fallaci insinuazioni i contadini a rivolta, e questi creduli, perchè grandemente ignoranti piegano ai voleri dei loro signori e credendo alla lor causa favorire, incagliano l'opera della loro redenzione. Per fortuna Alessandro trovasi uomo di proposito tenace e di ferrea volontà, ond'è che malgrado tutte le difficoltà, l'emancipazione s'otterrà. Succedonsi le relazioni ed i pareri delle giunte provinciali; il Comitato superiore dovrà fra poco raunarsi sotto la presidenza dello stesso Czar, geloso di veder condotta a buon fine l'opera da lui iniziata.

Le notizie delle Indie recate dal *Bombay Times* del 24 settembre dipingono come assai triste la situazione degli Inglesi messa in cattivissime acque dalle continue diserzioni delle truppe indigene: misure energiche furono prese per tenerle in dovere sino all' arrivo dei rinforzi spediti dall'Inghilterra. Due reggimenti indigeni che si erano rivoltati a Moultan furono i primi a provare l' insuitato rigore delle autorità militari: millequattrocento uomini caddero sotto i colpi degli Inglesi; deplorabile ma per ineluttabili circostanze necessario esempio.

La stampa francese e belga continua a preoccuparsi del ratto del fanciullo israelita di Bologna.

I *Débats*, la *Presse*, il *Siècle*, il *Nord*, ecc. vivamente biasimano il contegno del governo pontificio. Il *Constitutionnel* deplorando che il papa siasi dichiarato impotente a statuire sulla questione, esclama: « Questo ratto non fu difeso che per fanatismo « e tuttavia, malgrado l'intervento del governo francese, il papa che deve a baionette francesi il suo trono, credesi in « obbligo di rispettare le leggi canoniche « che trovansi avverragione a dispetto della « morale, del buon senso e dell'umanità! ».

L' *Union*, biasimando in generale gli abusi di potere, non osa apertamente biasimare l'operato della Corte romana. L'*Univers* tocca all'apice dell'impudenza difendendo a spada tratta in tutte le sue fasi un avvenimento degno de tempi di Torquemada, ed alla cinica sua parola fa eco quella del *Journal di Bruxelles* suo degnissimo coadiutore.

Cronaca

Tribunali. — Stamane alle ore 10 è cominciato alla Corte d'Appello il pubblico dibattimento pel giudizio degl'imputati dell'assasinio del compianto avvocato Garibaldi. La tribuna e la sala della Corte erano gremite di spettatori. Alla presidenza della Corte siedeva il consigliere anziano conte di Cesole, al banco dell'accusa l' avv. fiscale Gen.le cav. Lubonis, a quello dell'avvocato dei Poveri il sig. conte Avet, al banco della difesa gli avvocati Baudoin e Pastore. Mentre scriviamo queste linee il dibattimento continua coll' audizione dei testimonii, la folla è immensa intorno alla residenza della Corte, l' ansiosa curiosità dell'esito di questo dramma giudiziario universale. Si come abbiam dato nel nostro numero di sabbato l' atto d' accusa daremo un resoconto delle sedute della Corte.

Prossimi arrivi. Ieri (21) giungeva a Torino, proveniente da Ciamberì, S. A. I. la granducchessa Maria di Russia, vedova del principe di Leuchtenberg: il conte di Cavour e un aiutante di campo del re andarono ad incontrarla allo scalo della strada ferrata.

S. A. è invitata per questa mattina da S. M. il re ad una colazione nella R. villa di Racconigi: nel dopo pranzo partirà colla strada ferrata per alla volta di Genova, nella quale città si fermerà parecchi giorni, poscia si recherà a Nizza ove passerà l'inverno. (*Espero*)

Protesta. — L' *Imparziale Fiorentino* giornale che si pubblica a Firenze a fine di beneficenza da una società di filantropi costituita sotto la presidenza del principe Poniatowski stampa in testa alle sue colonne nel n° 19 ottobre la seguente :

Protesta,

Un Anonimo, che dice esser nostro associato, ci ha inviato col mezzo della Posta un articolo estratto dall' *Armonia*, pregandoci d' inserirlo nell' *Imparziale*.

Chiunque egli sia, sappia, che il nostro periodico senza smentire il titolo che porta, non può riprodurre quanto contengono certi giornali che servono ad un partito inviso a molti e seguitato da pochi.

La Direzione.

È questa la sorte degli articoli contro noi dettati dall' *Armonia* e messi in circolazione per *estratti*.

Lo stesso giornale pubblica poi la lettera a noi indirizzata del venerando *vescovo* monsignor Sola facendola precedere dalle seguenti parole :

« Riportiamo la seguente lettera di Monsignor Sola, Vescovo di Nizza, importantissima nella storia civile ed ecclesiastica pei suoi concetti.

La Direzione.

Cose varie.

Avvertenza per coloro che leggono l'*Armonia*. L' *Armonia* scrive un articolo per dire ciò che da dieci anni porta stereotipato in fronte e che tutti conoscono a menadito, cioè che: *Non si ricevono lettere o pieghi se non franchi*. Due sono le ragioni che indussero a far discendere dal capo nel cuor del giornale quell'avviso: l'una per iscaricare una calunnia sul capo della *Staffetta*, l'altra per non rompersi il capo a trovare un argomento. Ella si lagna di ricevere continuamente per la posta lettere e pieghi non franchi e noi siamo assicurati che non ne riceve e non le se ne scrive pur uno. E per verità chi conosce la natura dei preti che scrivono quel giornale, e il formalismo pedante della loro insegna, comprende subito che nell'uffizio dell' *Armonia* di queste bestialità non se ne commettono, che la mano sempre aperta per ricevere è chiusa inesorabilmente quando si tratta di dare. Sin qui la *Staffetta*, la quale a nostro avviso non parlerebbe sì affermativamente se non si fosse prima accertata dagli uffiziali di Posta della verità del fatto asserito. Dal che si avrà una novella prova della buona fede dei marguttì del *Monitore* della diffamazione.

Un fanciullo meraviglioso. — La Sicilia, antica altrice d' ingegni, continua a produrre fanciulli la cui precocità presentasi come un fenomeno fisico e morale. In trent'anni ella ha dato Zuccaro, Pugliesi, e Mangiamele, tre fanciulli che a otto o nove anni avendo appena imparato a conoscere i numeri, facevano estemporaneamente calcoli complicatissimi, e in pochi minuti scioglievano a memoria problemi che i professori col sussidio dell'algebra non giungevano a sciogliere che in un tempo triplo su la carta o lavagna. I giornali ora ci narrano di un altro giovinetto siciliano più maraviglioso ancora perchè si vede straordinariamente provveduto di nozioni acquisite nelle quali il solo istinto (se così poteva dirsi degli altri) non basta. Ecco in qual modo ce ne giunge notizia stampata, cui perfettamente corrispondono informazioni personali di chi vide le prove quasi incredibili di questo siciliano.

« Un fanciullo di 13 anni ha fatto in Sicilia prove di facoltà straordinarie che sorpasserebbero, se fosse possibile, quelle finora tanto vantate di Pico della Mirandola. Questo fanciullo, dice il *Courrier franco-italien*, si chiama Gerolamo Majo; egli è nato a Palermo. All'età in cui i fanciulli non si occupano che di giogatoli, Gerolamo Majo ha già dato pubbliche sedute di erudizione, di memoria e di sana critica.

« La popolazione di Catania ha potuto applaudirlo a due riprese in questi ultimi giorni nel palazzo del marchese San Giuliano, e nel convento dei Benedettini. Egli eseguì veri prodigi d' improvvisazione. Ecco il prospetto delle giostre accademiche che Majo diede a Catania, prospetto che si lascia addietro le mille miglia il programma *De omni re scibili*, e le 900 proposizioni sostenute nell'anno 1486 a Roma, dal figlio cadetto del gran signore Francesco duca della Mirandola:

« Traduzione dell'Eneide di Virgilio, delle Odi di Orazio, dei discorsi di Cicerone con osservazioni mitologiche, archeologiche e storiche; esame critico e comparativo dei migliori poeti, oratori e storici delle diverse epoche della letteratura latina; traduzione dell'Iliade d'Omero e studio critico sui migliori poeti e prosatori della Grecia; osservazioni generali sulla Divina Commedia; osservazioni allegoriche, storiche ed estetiche sull'Inferno di Dante, esame critico e comparativo dei migliori poeti e prosatori italiani; traduzione di qualsiasi libro in prosa francese, spagnuola ed inglese; storia greca e romana; storia d'Italia dopo l'invasione dei barbari fino ai nostri giorni; i fatti più importanti della storia generale d'Europa, nozioni generali sulla storia delle belle arti in Italia; principii di botanica. Questa lunga enumerazione che spaventerebbe qualsiasi dotto invecchiato sui libri, non era che un passatempo per quel fanciullo. » (*Staffetta*)

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 23 ottobre*)

3 °/°	francese.	L.	73 15
5 °/°	piemontese.	»	00 00
Credito mobiliare.		»	925 00

(*Giunto sabbato*)

Lisbona venerdì 22 ottobre.

Il governo portoghese, a quanto si dice, avrebbe accondisceso ai reclami della Francia.

Pietro Navello gerente.

TEATRO SEGURANA.

Questa sera riposo.

Si stà preparando

A benefizio della brillante Elena Boutie.

Il Fornaretto di Venezia

ovvero

la terribile condanna del Consiglio dei Dieci.

NOTA.

Si previene il pubblico che il signor Gio. Batta Gandolfo, proprietario domiciliato a Pieve, con atto rogato dal signor Gio. Batta Emerico segretaro a quella giudicatura, in odio di Gio. Batta, Maddalena, Bianca Egilda e Rosa fratello e sorelle Semeria, quest'ultima moglie di Giuseppe Brugnoli, già tutti dimoranti in Genova meno il detto Gio. Batta ora d'incognita dimora e i giugali Brugnoli domiciliati a Carrara, ebbe in aggiudicazione una casa in Pieve descritta in catasto al N. 306 Quartiere S. Gio. Batta composta di tre piani, per L. 4237, 60 quale atto venne trascritto il 20 marzo 1858 con successivi atti due settembre 1858 dell'usciere Gio. Batta Divizia al Tribunale d'Oneglia, altro 9 detto mese dall'usciere Rosso al mandamento di Pieve ed altro dell' usciere Filippo Ansaldo al Tribunale di Genova 5 ottobre corrente e specialmente a ciò commissionati, vennero notificati tutti i creditori dei detti fratelli e sorelle Semeria, loro madre Vincenzina Aicardi e prete Giovanni Bodoano precedenti proprietari, onde diffidarli che il richiedente intenderà purgare detta casa dalle ipoteche sulla stessa gravitanti.

Oneglia 23 ottobre 1858.

T. Piatti, caus.

MALATTIE
SESSUALI

Cura del professore CHABLE, Medico e Farmacista.

Rue Vivienne, 36, *Parigi*.

PLUS DE COPAHU Il Copahu e il Cubebe guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno scolo recente o antico si prenda il Siroppo di Citrato di ferro di Chable di Parigi e la iniezione. Guarigione in 5 giorni. Le perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. -- La boccetta 7 franchi: esigere sigillo di Chable per evitare la contraffazione.

Le Signore, per guarire le perdite e i fiori bianchi si nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di Citrato di ferro e far lozioni e iniezioni coll' acqua virginale essigutiva. --Boccetta e stampato franchi 4.

Depurativo del sangue. Siroppo vegetale senza mercurio. Guarisce radicalmente gli scoli; le malattie veneree, le erpeti, le malattie della pelle, l'acetudine del sangue. È approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. -- Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. -- Nel principiar di uno scolo, 2 a 3 boccette di questo siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. -- Vedere l'istruzione del signor Chable. (2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura).

Emorroidi. Pomata che guarisce in 32 giorni. — Il vaso franchi 4.

Pacchetti pei bagni di latte profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle; franchi 1, 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al sig. Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al sig. Chable medico N. 36 *Rue Vivienne*, a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal depositario generale Signor Depanis, farmacista Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello, a Nizza Musso, Bruzza a Genova, Cayrola a Cuneo.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con terreno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

UNGUENTO HOLLOWAY

Con Privilegio de' governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, ed altri dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandate per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Questo Unguento è composto di balsami rari e preziosi che posseggono una virtù ammirabile per curare ulcere e piaghe della natura la più ribelle e maligna. Anche quei casi terribili che han resistito ad ogni specie di rimedi prescritti da' chirurghi i più eminenti, cedono prontamente alla sua virtù, aggiungendo alla sua efficacia l'essere talmente innocuo e semplice nel suo modo di operare e nei suoi effetti che non può recar danno alla parte la più delicata a cui s'applica.

Per mezzo del sistema assorbente questo inestimabile Unguento fregando con esso qualunque parte del corpo, può essere filtrato nella massa del sangue, che è la vita del corpo, e per mezzo della circolazione de' fluidi pervenire rettamente a' polmoni, al cuore, al fegato, allo stomaco ed a qualunque parte, come a qualunque altra parte inferma, senza perder nulla delle sue virtù medicinali o curative.

Nessuno dunque deve considerare la sua infermità come disperata se si risolve a far prova di questo rimedio; e persevera ne' metodi prescritti per suo caso particolare, la esperienza gli dimostrerà che effettivamente per mezzo di questo Unguento si otterrà LA CURA DI TUTTE LE MALATTIE.

L'Unguento Holloway è utile più particolarmente ne' casi seguenti: —

Emorroidi	Infermità del fegato	Reumatismi
Enfiagioni in generale	— d'ogni specie	Scabbia
— glandulari	Infiammazioni interne	Scottatura
Eruzion scorbutiche	— esterne	Tigna
Fistole nelle coste	Lombaggine, ossia dolor di reni	Tumore in generale
— nell' addomine	Mal di mammelle	— sulla lingua
— nell' ano.	— di gambe	— sul qualunque altra parte del corpo
Gengive enfiate	Morsicature di rettili	Vene torte o nodose delle gambe.
Granchio	Oppressione di petto, accompagnata da difficoltà di respiro	
Infermità cutanee		
— delle articolazioni		
— delle anche		

Questo Unguento trovasi vendibile agli stabilimenti generali, 244, Strand, Londra, e 80 Maiden Lane, New York.

In Italia si vendono presso Fratelli Fresia, di Torino. — A. Dalmas di Nizza. — Pelelli Paradisi, di Milano. — F. Pieri, di Firenze. — A. Calori, di Bologna. — W. S. Smith, di Napoli. — e presso tutti gli altri principali farmacisti.

Ogni vasetto è accompagnato da una istruzione in Italiano indicante il modo di servirsene.

Torino, Fresia di Felice fratelli; F. Bonzani; Savarino e Pisano. — Genova, C. Bruzza; Molfino e Gandolfo. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Ciamberi, Domenget e Guerse. —Voghera, G. Ferrari. — Cuneo, K. Forneri. — Savona, L.Albenga.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Polveri e Pastiglie
AMERICANE

del dottore **PATERSON** di New-York (Stati Uniti) **Toniche, digestive, stomatiche, antinervose**. La *Gazzetta degli Ospedali*, la *Rivista medica*, la *Rivista terapeutica* hanno attestata la superiorità di queste pillole per la pronta guarigione **dei mali di stomaco mancanza d'appetito, acidi, spasimi nervosi, digestioni laboriose, gastriti e gastralgie** ecc. Prospetto in diverse lingue. Si richieda la firma di **ZAYARD** di Lione, solo proprietario.

Depositi principali: Londra farmacia Hay-Market, 49; Parigi strada Vivienne 39; Nizza farmacia Dalmas strada del Governo; Torino, Depanis; Genova, Bruzza.

Stamperia del Nizzardo.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

EAU DE MELISSE DES CARMES BOYER 14 RUE TARANNE 14

Essa previene e guarisce: mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincopi, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare e di altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*).

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizi e sentenze ottenute contro i contraffattori consacrano al signor **Boyer** la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo **fr. 1, 50** la boccetta — Parigi, **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi in *Nizza* presso *Verani*. (9)

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta dei vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici miglioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll' *olio iodato* che con quello di *fegato di merluzzo*.

Aggiungasi che l'**Olio di J. Personne** *agisce in dosi minori, e non cagiona nausee. Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta, la quale porta le firme dell' inventore e del depositario generale il sig.* Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve, 19, *in Parigi*.

Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e ltra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell Inventore*.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani, via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio.-- Aosta, Gallesio -- *Asti*, Boschiero -- *Cagliari*, Crivellari -- *Casale*, Oglietti -- *Ciamberi*, H. Julien e comp. - *Genova*, Bruzza e De Negri -- *Mortara*, Sartorio -- *Nizza*, Musso e Dalmas, --*Novara*, Caccia --*Novi*, Palissaroto -- *Vercelli*, Berteletti -- *Biella*, Masserano-- *Annecy*, Garnier -- *Cuneo*, Cayrola -- *Pinerolo*; Bosio --*Acqui*, Lavezzaro.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro ali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e olla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*.

Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà in avvenire ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.*

Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani; via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio. — *Aosta*, Galessio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivelari — *Casale*, Oglietti — *Ciamberì*, H. Julien e comp. — *Genova* Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas —*Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Vercelli*, Berteletti — *Biella*, Masserano — *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola —*Pinerolo*, Bosio — *Acqui*, Lavezzaro.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Gènes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec une sur le porte, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hote à 3 francs. Diner a toutes heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même proprietaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

Anno VI. Nizza Martedì 26 Ottobre 1858 N. 248

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO	PROVINCIE FRANCO
Anno........L.22,	Anno........L.25,
Semestre....« 11,50	Semestre....» 13,
Trimestre...« 6,	Trimestre...» 7,
Mese........« 2,25	Mese........» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 5 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Il *Nord* pubblica i protocolli della conferenza di Parigi. In quello numero 3, in cui tutti i plenipotenziari spiegarono il loro avviso sull' unione dei principati, leggiamo quanto segue per riguardo ai principii sostenuti dal nostro plenipotenziario:

« Il plenipotenziario di Sardegna dichiara che la sua corte ha sempre pensato e pensa anche oggidì che l'abbandono dell'unione politica dei due principati sotto un principe straniero rende difficile e quasi impossibile il compito della conferenza di costituire un'organizzazione che possa guarentire la prosperità di quelle due provincie; ma dal momento in cui l'unione assoluta deve essere abbandonata, il suo governo per far prova dello spirito di conciliazione che l' anima è pronto a collegarsi ad ogni altro progetto che abbia per iscopo di porre in salvo il *principio* dell' unione e che si concilii per quanto è possibile coi dritti della Porta e gl' interessi delle popolazioni rumene. Esso è dunque disposto ad aderire alla proposizione che il conte Walewski sottopose alla conferenza ed esprime nello stesso tempo il voto che sia dato a questa proposizione uno sviluppo conforme al pensiero del suo governo, il quale vorrebbe veder dotati i due principati di un complesso d' instituzioni adatte per assicurare la stabilità, ciocchè sarebbe d' altronde conforme ai voti ch' esse espressero in un modo così solenne e così unanime. »

Sull'affare del Portogallo ripetiamo che si convien lasciare al telegrafo la cura d'istruirci, essendo fuor di proposito gareggiare con lui in fatto di prestezza. La questione sta nel vedere se il Portogallo accetterà le condizioni poste nell'*ultimatum* francese: tutto il restante è accessorio. Il telegrafo sinora non ci ha dato che dei *si dice*.

Intanto il *Morning-Post* nel suo numero 23 ottobre, afferma che la flotta della Manica avea ricevuto l'ordine di partire per Lisbona. Che le cose si avessero in sul più bello a complicare?

Un telegramma, in data di Madrid 22 corrente, ci fa assapere che la *Gazzetta* annuncia che alle isole Filippine i principali capi dei pirati che infestano que' paraggi hanno fatta la loro sommissione, e che fra poco si procederebbe attivamente all' ammortizzamento civile.

Lo stesso foglio ufficiale nel suo numero del giorno dopo pubblica un decreto relativo al riorganamento della commissione di statistica generale. Il pagamento dei copponi di tutti i debiti dello Stato si faranno nelle Provincie medesime dove saranno presentati i titoli.

Furono autorizzati, per decreto reale, gli statuti della società degli zuccheri peninsolare.

Scrivono da Berna il 22 alla corrispondenza *Havas-Bullier* che si spera che il conflitto col governo ginevrino si terminerà all'amichevole, e che il gran consiglio deciderà, che i decreti del consiglio federale relativi all'internamento dei rifugiati dovranno esser messi ad esecuzione.

La commissione comune del Parlamento prussiano ha risoluto, nella sua riunione del 22, di proporre alle Camere riunite di riconoscere la necessità della reggenza.

Il suo rapporto dovea stamparsi quel giorno stesso. La seconda seduta comune delle due Camere deve essersi tenuta jeri.

La Camera dei Signori rifiutava nella sua seduta di venerdì, alla maggioranza di 80 voci contro 76, la proposizione fatta dai signori Aruim-Boitzenbourg, Stahl, Zander e parecchi altri membri, di presentare un indirizzo al re ed al principe reggente.

Il discorso del principe reggente di Prussia fu generalmente trovato troppo sobrio e si sperava che avrebbe delineato un po' meglio la personalità dell'attuale capo dello stato e la politica novella che vuol seguire. Il *Constitutionnel* però lo loda di questo mutismo e prova una volta di più che varie son degli uomini le opinioni.

Il re Ottone di Grecia arrestatosi a Corfù, ebbe a ricevere inaspettate ed entusiastiche dimostrazioni d' affetto da quegli isolani, per la maggior parte greci d' origine e di religione. E novella prova di quanto già osservammo sul ridestarsi delle nazionalità greco-slave; tutti i discendenti da comune ceppo, cercano aggrupparsi in una sola gran famiglia come lo richiedono comunanza di stirpe, di lingua e di religione. Di queste manifestazioni parve adombrarsi non poco il commissario inglese comandante delle isole; nè s' acquetò se non vedendo tutto rientrare nel- l' ordine usato.

Un dispaccio di Belgrado del 19 ottobre annuncia che turbolenze assai serie sarebbero scoppiate nella Possavina e nel Sandieck di Ruonialouco. Sedici turchi sarebbero stati massacrati a Obadowatz. Ad Odjak si sarebbero uccisi tutti i proprietari turchi. Il giorno 15 Kiani bascià perchè era partito alla testa di un numeroso corpo di truppe per Bouzla. Il governo serviano prendeva delle disposizioni serie per proteggere la propria frontiera.

La *Gazzetta di Vienna* del 18 ottobre racconta in questo modo un combattimento che avrebbe avuto luogo il giorno 7 fra i turchi ed i cristiani: Si annunzia dalle parti della Dalmazia che un combattimento ebbe luogo il giorno 7 presso di Samaiture fra i turchi ed i rajahs. Al giorno 10 si era saputo solamente che vi erano stati molti morti e feriti e che un gran numero di rajahs si erano rifugiati sul territorio. Si dice che questo conflitto sanguinoso era stato occasionato da una ricerca di armi e di munizioni nascoste dai rajahs e che i turchi volevano portar via.

Bowlin, commissario degli Stati-Uniti per la spedizione contro il Paraguay, ebbe incarico di non cominciare le ostilità se non dopo aver esaurito ogni possibile mezzo di ottenere amichevolmente la riparazione degli insulti fatti alla bandiera americana e la conclusione di un trattato di pace. Il contegno di Lopez ed i ripetuti suoi rifiuti alle domande del gabinetto di Wa-

---

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

(Continuazione)

Capitolo V.

Amor ch'a nullo amato amar perdona
Dante Inferno

E qui rispondendo alla dimanda che molti dei miei lettori si saranno fatta, chi sia mai quell'incognito, quel presidente che tanta efferattezza nutriva contro Beatrice, racconterò la sua vita.

Rizzardo, così chiamavasi l'incognito, era il fratello di Agnese. Nacque egli in un antico Castello del Maiuo provincia Francese Il genitore Aroldo, guerriero che aveva date splendide prove di valore nelle grandi battaglie di Poitiers e di Creci infermo e malconcio della persona per le molte e onorate cicatrici, erasi ritirato a vivere vita tranquilla nel castello de' suoi antenati. Reduce dalla guerra aveva riabbracciati i suoi due figli Rizzardo già grandicello e Agnese ancor bambina, ma quella gioja fu temperata da una grave sventura: la consorte nella di lui assenza era passata a migliore vita pronunziando il suo nome e benedicendo i piangenti figliuoli.

-- Il tempo, la solitudine, le cure prodigate ai figli lo consolarono.

Crescevano intanto sotto lo sguardo paterno come l'albero nel fondo della valle. Rizzardo robusto e bello di persona s' improntava di un' indole maschia, leonina, vergine come le nutura in mezzo a cui era nato. Oltrepassava di poco i tre lustri ed esperto e ardimentoso cacciatore non trovavasi balzo alpestre su cui non si fosse arrampiccato, o palmo di terra, o nascondiglio di foresta, che non avesse portata l'orma del suo piede.

Agnese invece cresceva bella come un cherubino; per le sue ben tornite e alabastrine membra, il delicato ovale del viso, la voluminosa e lucida chioma, per gli occhi neri e vivaci, le rosea labbra che schiudendosi al sorriso mostravano una filza di denti candidi come l'avorio, pareva opera di amore. Fanciulla gaia e spensierata amava correre sull'alba pei vicini pratelli dietro alle farfalle dall'ali dorate o intessere corone di fiori per il caro genitore, il quale carezzandola e imprimendole affettuosi baci, colla melanconica immaginazione credeva di vedersi innanzi la perduta consorte e il cuore di lui consunto dalle fatiche delle armi, palpitava ancora di un lontano dolcissimo affetto - tanto Agnese ritraeva dalla madre!

Ma già Rizzardo toccava all' età nella quale il cuore resta impressionato dalla bellezza; età tutta di sentimento, di speranza e spessissimo d'illusione; ma la più gioconda della vita. Allora Rizzardo amò il melanconico gorgogliare del rivoletto, il mistico silenzio della sera, il raggio tranquillo e pudico della luna. Solitario, sull'alto ciglio d'un monte, colle braccia conserte al seno, trascorreva lunghe ore pensando e sospirando l'oggetto amato, come il cieco la luce. Intanto i cavrioli, le tormerelle di camozze abbandonando le inaccessibili bricche, percorrevano baldanzose e sicure la foresta.

Il padre accortosi di quel notevole cangiamento e di quella tetra melanconia si affannò e sollecito con tutta l'amorevolezza paterna gliene mosse inchieste.

Figlio mio da qualche tempo in quà ti veggo grandemente mutato, tu non sei più quel desso di prima tutto brio, tutto ardore e vivacità; il tuo volto così ridente si rannuvola di tempo in tempo.... palesami ogni tuo pensiero.....

Nulla, o padre, nulla non vi inquietate....

Non mi ami più forse? T'ho io senza volerlo causato affanno? parla, confida ad un genitore che t'ama tanto, che ti desidera pienamente felice....

-- Il giovinetto diede in un sospiro e nascose la faccia in seno al padre senza potere formare parola.

E giacchè Rizzardo non osa confidare al padre le segrete sue pene, le confideremo noi a lettere.

(*Continua*)

sghington fanno supporre poco probabile il buon esito della missione, e dai carteggi di New-York ricavasi che colà credesi inevitabile la guerra.

Intanto la flottiglia destinata alla spedizione del Paraguay partì per i porti fissati a luoghi di convegno, quali sono Montevideo e Buenos-Ayres. Da taluni non sappiamo con quanto fondamento, vuolsi che essa abbia ricevuto di fare una dimostrazione ostile contro la Nuova Granata ed il Nicaragua.

Un agente del generale Vidaurri recossi a New-Orleans per comprarvi armi ed iniziare col gabinetto americano eventuali trattative per la cessione del Sonora, che dovrebbe essere il compenso dell'aiuto che il partito liberale del Messico spera dal governo degli Stati-Uniti. Il general Vidaurri tiensi abbastanza sicuro di giungere al potere per aprir fin d'ora negoziati diplomatici; ma egli è impossibile che il patto da lui proposto sia *uffizialmente* accettato dal gabinetto di Wasghinton, poichè troppo manifestamente violerebbe i principii stabiliti di neutralità; *ufficiosamente* lo si potrebbe forse soccorrere inviando armi e munizioni, di cui grandemente difetta l'armata costituzionale messicana.

Stando alla relazione dell'agente stesso, la causa di Zuloaga troverebbesi disperata; solo mezzo di sfuggire alla rovina sarebbe il richiamo di Santa Anna, ma essendo questi inviso ai capi del partito conservatore, il suo riapparire sarebbe motivo di scissure in quello stesso partito, già di numero e di influenza debolissimo.

La situazione.

Scrivono al *Nord* da Parigi, 18 ottobre:

I ministri delle diverse potenze e della diplomazia fanno bene a profittare degli ultimi bei giorni d'autunno per riposarsi, imperocchè sembra che abbiano ad occuparsi d'avvenimenti che vanno moltiplicandosi su tutta la superfice del globo. La situazione precaria delle popolazioni cristiane nell'impero ottomano, la crisi finanziaria e sociale che precipita lo sfasciamento del paese dei musulmani, tien sulle guardie le grandi potenze occidentali, che possono da un momento all'altro aver d'uopo del loro intervento. Siccome in Oriente vi si trovano impegnati degl'interessi molto opposti, Dio sa qual lotta emergerebbe se la Francia, la Russia, l'Inghilterra, l'Austria, la Prussia non riuscissero a mettersi d'accordo! Malgrado tutti i reggimenti indigeni massacrati, malgrado tutti i cannoni presi nelle Indie dagl'inglesi, essi sono ben lungi ancora d'aver riconquistato i loro possedimenti e ristabilito il loro antico dominio.

Se la Francia dal canto suo mette il piede nel Marrocco, col quale da 28 anni ha molti conti da regolare, non ne sortirà forse tanto presto e potrebbe essere lanciata in una lunga impresa in presenza dell'Inghilterra diffidente e gelosa, corrucciata della nostra conquista dell'Algeria. Gli Stati occidentali hanno a che fare per introdurre la civiltà ed il commercio nella China in mezzo a difficoltà, resistenze e scaltrezze, che necessariamente saranno feconde d'incidenti. Nel tempo stesso, la Francia va a bussar la porta della Cocincina, ed a stabilirsi sopra una parte del suo territorio: l'Inghilterra fa altrettanto nel Giappone. A noi più vicino, l'Italia è sempre alla vigilia d'agitarsi e nell'intimità della Francia e del Piemonte, per l'antagonismo permanente dei gabinetti di Vienna da una parte, delle Tuillerie e di S. Pietroburgo dall'altra. In Ispagna il maresciallo O'Donnell tenta, tra la divisione dei partiti, un'opera che dalla diplomazia è considerazione come l'ultima carta giuocata dalla monarchia d'Isabella; se O'Donnell venisse a cadere, la Spagna precipiterebbe in un abisso d'anarchia. Ovunque si rivolga lo sguardo, vediamo sorgere complicazioni gravide d'avvenimenti.

La crisi ministeriale testè scoppiata in Servia può aggravare maggiormente la situazione di quella provincia. Le corrispondenze austriache affettano di propagare l'inquietudine sullo stato degli spiriti in Servia. Ancora oggi ci arriva una *Corrispondenza Generale* di Vienna in data del 14 ottobre, la quale pretende che i rapporti di tutti gli agenti austriaci concordano nel presentare sotto il più allarmante aspetto l'esasperazione del popolo serbio, che aspira a scuotere il giogo della Turchia.

Un opinione che io vedo assai divulgata nella diplomazia si è che l'Austria non proverebbe rammarico di vedere scoppiare in Oriente degli avvenimenti che farebbero diversione alla posizione isolata e precaria in Europa, alle eventualità che la minacciano in Italia.

L'*Armonia* e gli ebrei.

Leggiamo nella *Staffetta*:

L'*Armonia* per diffendere l'attentato commesso dal governo papale contro la famiglia Mortara e neutralizzare l'autorità dei giornali che gli imposoro il marchio dell'infamia, dice: « la maggior parte dei giornali « *influenti* sono nelle mani degli ebrei, come « *Indépendance Belge*, il *Constitutionnel*, « giornali dell'ebreo Mirès ecc. » Non crediamo che l'*Indépendance*, sia proprietà di ebrei, come non lo è del Mirès il *Constitutionnel*, quantunque sia uno degli azionisti; ma e qualora lo fossero? Forse chè la ragione, la logica e la morale hanno bisogno di una fede di battesimo? Ma postochè l'*Armonia* parla dell'ebreo Mires, non ricorda ella le lodi date a lui e alle sue donne dal *Giornale di Roma* per qualche centinaio di migliaia di lire regalate a due chiese di Roma *in attestato della loro devozione*?

Mirès ebreo che unge le mani ai preti è più ortodosso di un cristiano; Mirès che impresta milioni al papa è un sant'uomo, Mirès che si fa appaltatore delle strade ferrate romane è degno di tutte le benedizioni della chiesa, ma Mirès azionista del *Constitutionnel*, Mirès che un'azione ladra la chiama ladra e gli autori di essa degni almeno della galera, è per l'*Armonia un ebreo*, un usuraio, un tizzone d'inferno, degno di far conoscenza col Sant'Uffizio.

È questa per l'*Armonia* la dottrina del divin maestro!

Cronaca

Direzione Divisionale delle Poste. — *Avviso.* L'Amministrazione delle Poste, a titolo di esperimento e pei soli sei mesi dell'anno dal 1° Novembre al 30 Aprile, ha stabilito in Nizza tre fattorini rurali pel trasporto delle lettere a domicilio nei quartieri del Lazzaretto, S. Rocco, S. Ponzio, Cimella, Brancolar, Ray, S. Bartolomeo, Carabacello, S. Stefano, S. Filippo, Magnan, S. Elena e Punta di Carasso.

I detti fattorini a cominciare dal 1° del prossimo Novembre usciranno dall'Uffizio tutte le mattine alle ore 7 onde recarsi a distribuire negli accennati quartieri le corrispondenze giunte in Nizza la vigilia.

Nizza, il 26 Ottobre 1858.

Il Direttore Divisionale
G. Ducloz

Cassa di risparmio. — La riunione degli azionisti per la nomina dei dieci Direttori che debbono far parte dell'amministrazione permanente che dovea aver luogo questa mattina nel Civico Palazzo è stata rinviata a giovedì prossimo vent'otto dell'andante mese alle ore tre pomeridiane.

Nizza li 25 ottobre 1858.

Sottoscrizione per offrire un calice a Monsignor Sola. *Lista* LXIII.

Lista d'Ascros.

Ferrier Economo di St. Antonio L. 1.
Emellina Luigi parroco d'Ascros c. 1 50.
Dalmas Benedetto 25.

	Obblatori.		
Totale	1504	L.	721 90
Lista d'oggi »	3	»	2 75
Totale. »	1507	L.	724 65

Corte d'Appello.

Seduta del 25 ottobre 1858.

Assassinio dell'Avvocato Garibaldi

(Presidenza del Consigliere conte Eugenio di Cessole)

Come ieri abbiano annunciato, incominciarono i dibattimenti nella causa d'assassinio dell'avvocato Garibaldi. Ecco il sunto degl'interrogatorii degli accusati.

Interrogatorio d'Anfossi.

Dice di aver passata la notte precedente al commesso delitto sulla piazza d'Arme con Roux e Domenico Martin (fratello dell'accusato Giuseppe Martin) e che verso le ore quattro della mattina tutti insieme si recarono dalla parte di piazza Vittorio, dove trovarono Maurizio Bovis portante un paniero ripieno di bottiglie di vino suggellate e che diede loro a bere e d'onde andarono al Lazzaretto in una grotta per continuarvi a bere. Colà essi furono sul far del giorno raggiunti dal Raymondi e da Giuseppe Martin, i quali si recavano a pesca e che loro si associarono ben volentieri a vuotare bottiglie.

L'accusato aggiunge che dopo di avere assai bevuto si è addormentato, e che dopo ciò più di nulla si ricorda.

Avendogli il presidente rammentato quanto avea deposto nel suo primo interrogatorio, di essersi cioè portato verso le ore quattro pomeridiane di quel giorno medesimo in un fenile della proprietà Bonfils presso la via di Villafranca. Anfossi nol niega, ma persiste ad asserire di non aver più veduto in tutta la mattina nè Martin, nè Raymondi dopo di aver bevuto con essi. Non riconosce il coltello che ferì l'avvocato Garibaldi ma si le vesti ch'esso indossava al momento del suo arresto.

Interrogato se si ricordasse di aver ricevuto un colpo di fucile, risponde affermando e narra, come andando in cerca al Lazzaretto della sua veste ed accorgendosi come tutti attentamente lo guardassero, volesse fuggire dalla parte di Villafranca, quando tutto ad un tratto al ripetuto grido « *ferma ferma* si è su lui tirato un colpo di fucile, e seguitando a fuggire restò da un secondo colpo ferito, e venne così arrest[ato].

Interrogato perchè mai fuggisse se [era] innocente, l'accusato risponde di non s[aper] venirsene.

L'avvocato Pastore fa qui osservare [che] il suo cliente fu arrestato verso le cinq[ue] quindi dopo ch'era stato nella propri[età] Bonfils. Il sig. Baudoin avvocato di Mar[tin] nota che in quest'affare si tratta di d[ue] Martin dell'accusato e di suo fratello. Vu[ole] perciò che si domandi all'Anfossi con qu[ale] dei due siasi tratenuto. L'interrogato [ri]sponde con Domenico Martin alla piaz[za] d'Arme e con ambedue i fratelli nella gro[t]ta al Lazzaretto.

Interrogatorio del Raymondi

Esso in sulla prima dichiara di aver tr[a]scorsa la notte in sua casa, e che essen[do] alle sette venuto a cercarlo Domenico Mar[]tin per andare con lui alla pesca, ambo i[n] contrarono per via delle persone che lo[ro] offrirono a bere, invece di vino, dell'acqua[]vite, ciò che avea incominciato ad intorb[i]dargli le sue facoltà mentali. Presso la casa Straudo essi si abbaterono in Giuseppe Martin, il quale li condusse al Lazzaretto dove Anfossi dormiva in manica di camicia nella grotta.

Colà esso ha di nuovo bevuto ma del vi[]no ordinario, da quattro soldi al litro, per cui totalmente si ubbriacco, a segno che più non potea reggersi senz'appoggio sopra le gambe. Solo quindi coll'aiuto di due com[]pagni al Lazzaretto per trovare dell'acqu[a] da bere.

Dice di non ricordarsi di aver battuto [] la proprietà Garibaldi, ne di quello che passò fra lui ed il contadino del compian[to] avvocato.

Sostiene di non aver più veduto nè Mar[]tin, nè Anfossi. Si ricorda però di esser stato preso pel collo e maltrattato. Preten[]de di essersi più volte recato, prima del[]l'avvenuto a bere dell'acqua nella pro[]prietà Garibaldi senza che il contadino lo abbia mai voluto impedire. Ora però non si ricorda più di nulla, per quanto concer[]ne il fatto di cui viene accusato.

Il presidente gli richiama alla memoria quanto ha deposto dinanzi al giudice istrut[]tore nella dichiara di essersi recato alle un[]dici al Porto, e di aver pronunciate, al mo[]mento del suo arresto, parole, che rendono inesplicabile l'attuale suo manco di memo[]ria.

Sono presentati a Raymondi un capell[o] ed una veste, che riconosce appartenergli.

Il presidente allora gli fa osservare ch[e] quegli oggetti furono ritrovati nella pro[]prietà Garibaldi e gli domanda come potes[]se egli conciliare le sue risposte attuali con quelle istruzione: al che l'accusato rispon[]de di non più sovvenirsi d'alcuna cosa.

L'avvocato Pastore assicura che l'ac[]cusato ha parlato di vino di quattordici e non già di quattro soldi al litro: asserzione che viene dal Raimondi confermata.

Interrogatorio di Martin.

Costui fu arrestato il 28 alle ore 3 e [] dalle guardie di pubblica sicurezza. Ess[o] avea passata la notte in sua casa ed era[si] alzato di letto alle sette del mattino, essen[]do venuto suo fratello a chiamarlo. Incon[]trò Raimondi presso la casa Astraudo, con cui andò al Lazzaretto, dove trovarono An[]fossi in una grotta che offrì loro a bere. Anfossi e Raimondi se ne partirono ed esso restò solo nella grotta con suo fratello, col quale ha poscia preso un bagno.

L'accusato niega di riconoscere il pre[]sentatogli coltello. Afferma di aver bev[uto] nella grotta con Anfossi e Raymondi, ma sostiene di non averli più veduti in tutto

il restante della giornata, e di non aver tampoco messo il piede nella proprietà Garibaldi. Dice poi di nulla sapere intorno alle macchie di sangue che si scorgevano sui suoi pantaloni e sulla sua camicia.

Interrogatorio dei testimoni assegnati dal pubblico ministero.

Onorato Bessi di 38 anni, giardiniere del sig. di Saint'-Aignan, al Lazzaretto, ha veduto tre individui, i quali si presentarono alla porta del giardino in cui trovavasi, il 28 settembre a mezzogiorno. Costoro hanno battuto con violenza alla porta, gridando ad alta voce di essere ben decisi di battersi e che avrebbero colpito il primo in cui si fossero abbattuti. Due di essi si distinguevano per la loro violenza ed il terzo se ne stava alquanto in disparte. Il teste riconosce Anfossi e Raymondi essere i due che battevano furiosamente alla porta. Il primo mostravasi più dell' altro esaltato. All' offerta loro fatta dal giardiniere di acqua e di fichi costoro risposero con minaccie ed ingiurie, e ne partirono cantarellando. Il teste assicura che quantunque gli accusati avessero l'aria di avere ben bevuto, non davano però segni di ubbriacchezza, camminavano senza barcolare e mostrando di ben comprendere ciò che facevano e che dicevano.

La giovine Reparata *Aubert*, di 16 anni, contadina al Lazzetto, cognata d'Onorato Musso, ha visto, il 28, alle undici e tre quarti, tre individui entrare di viva forza nel giardino Garibaldi, dove si trovava, schiamazzando con minaccie, e guastando un rosajo ch'era vicino all'ingresso. Essendo sopraggiunto suo cognato, coloro si lanciarono sopra di lui, e violentemente lo maltrattarono. Furono le grida ch'ei mandava che fecero accorrere in tutta fretta l'infelice avvocato Garibaldi, il quale rivoltosi ad un altro contadino gli comandava di portargli carta penna e calamaio per iscrivere il rapporto di quanto accadea, e mandarlo tosto alla polizia. Intanto Onorato Musso tenea stretto pel collo uno degli aggressori il quale dicea: lasciami andare che sono un povero padre di famiglia. Un altro degli aggressori è andato verso la porta, dove stava il terzo, e tosto ritornando, ha ferito l' avvocato Garibaldi che nel punto stesso è caduto esclamando » sostenetemi che mi sento mancare ». L' assassino era in manica di camicia, ed è lo stesso che lasciò nel giardino il cappello e la veste.

La Reparata Aubert riconosce tutti e tre gl'individui come pure il cappello e la veste, ed aggiunge che nel fuggire hanno lanciato delle pietre e che non le parvero ubbriachi. Anfossi e Raymondi dichiarono di non ricordarsi di quanto viene dalla Aubert deposto a loro carico e Martin protesta di essere innocente e che non si trovava nel giardino.

Antonietta Musso moglie di Onorato, stava ad una finestra quando entrarono nel giardino i tre accusati. Essa ripete per segno e per filo quanto fu narrato da sua cognata, solo aggiungendo che uno degli aggressori, prima di escire per prendere il coltello, avea vibrato un pugno all'avvocato Garibaldi. Essa pure riconosce perfettamente gl' imputati senza però sapere precisare quale dei tre sia veramente l' assassino.

Maria Laurenti, di anni 24 cucitrice, ha veduto essa pure dalla finestra tutto l'accaduto. Quando si presentarono i tre malfattori, il contadino di Garibaldi disse che là non si vendeva del vino, e questi soggiunsero che volevano dell'acqua. Uno infatti, si volse alla macchina idraulica ch'era lì presso, mentre gli altri due si lanciarono sopra Onorato Musso. Essa non riconosce che Anfossi per colui che ha guastato il rosaio, e non ha veduto quando e chi abbia ferito l'avvocato Garibaldi.

L' avvocato Pastore prega il presidente di chiedere alla Laurenti se Garibaldi ha ricevuto il colpo al momento in cui gli accusati domandavano grazia e questa risponde che no.

Onorato Musso, di 33 anni, mezzadro dell' avvocato Garibaldi. La sua figura è pallida e manifesta le tracce di sofferenze tuttora recenti. Esso depone che i tre malfattori hanno abbattuta la porta del giardino e che Raymondi saltandogli al collo, poco mancò non lo strangolasse, Martin fu pure uno de' suoi aggressori, col quale si dibatteva all'arrivo dell'avvocato Garibaldi. Questi ha gridato ai due assalitori: « canaglia, voi assassinate il mio contadino » ed ha esortato quest'ultimo di tenere bene stretto il Martin finchè gli si portasse carta e penna per iscrivere alla polizia. Fu allora che Martin ha esclamato: attendete a ciò che fate, poichè son padre di famiglia, e che Raimondi è uscito e ritornato ha ferito Garibaldi.

Musso ha veduto zampillare il sangue dalla ferita come un getto d'acqua, e quindi ha lasciato libero l' individuo che tenea per correre in soccorso del suo padrone. In quel punto gli accusati sono fuggiti, gettando pietre, due delle quali lo hanno colpito. Questa deposizione ha prodotto nell'uditorio una profonda e vivissima sensazione. Esso pure ha attestato che i prevenuti non erano ubbriachi quantunque fingessero di esserlo, e che stavano ben fermi sui loro piedi e godevano del pieno uso di loro ragione, Raymondi fu quello, che gli fu poscia strappato di mano dal Martin.

Raymondi ed Anfossi, interrogati rispondono che nulla hanno a dire, mentre Martin protesta di nuovo della sua innocenza.

L' avvocato Pastore prega il presidente di domandar al testimonio, come mai le vesti d'Anfossi fossero in pezzi, questi risponde di essersi difeso quanto ha potuto.

Andrea Martin di 40 anni, contadino. Esso fu ferito alla testa e sul braccio da Raymondi mentre accorreva al rumore della lotta, e tentava di disarmare l'assassino.

Il test.° riconosce i vestimenti della vittima e la sua camicia insanguinata, la cui vista eccita in tutta la sala d'udienza un'indicibile commozione, riconosce pure ad uno ad uno i tre colpevoli, ma non saprebbe fra loro distinguere l' assassino. Aggiunge che quello degli aggressori che l' ha ferito di coltello, l' ha pure morso in diverse parti del suo corpo. Anch' esso è d'avviso che i tre malfattori non fossero ebri, ed ha inteso il Raymondi esclamare nell' atto che feriva l' avvocato Garibaldi « *tenetelo tenetelo* » quasi per deridere le parole della vittima, quando dicea al Musso di tenere ben fermo l' afferrato Martin.

Quest' ultimo torna a protestare di essere innocente e che se i suoi compagni volessero dire il vero, si saprebbe che esso non ha messo piede nel giardino Garibaldi.

Antonio Maccari di 44 anni, contadino di Garibaldi. Esso dichiara che il 28 settembre, verso le 11 e 1[2 del mattino intese gente che cantava, batter alla porta del giardino del sig. St-Aignan, poscia a quella del Garibaldi. Accorso vidde Musso alle prese con due mentre il terzo andava e veniva. L' avvocato Garibaldi gli disse d'andare a cercargli penna e carta, e ritornando coll'occorrevole vidde il Garibaldi ed i due contadini feriti e si mise a sostenere il suo padrone. Indi raccolse da terra il coltello.

Il Maccari che al momento del confronto cogli accusati non avea riconosciuto che Martin ed Anfossi, ha poscia dichiarato di riconoscerli benissimo tutti e tre, insiste esso pure ad affermare che gli aggressori non fossero ubbriachi, poichè camminavano troppo bene diritti.

Antonio Gazon, di 27 anni cognato di Andrea Martin, agricoltore al Lazzaretto, è accorso al rumore, ha veduto a fuggire Anfossi e Paymondi: gli è riescito di scansare un colpo di pietra lanciatogli contro dai fugitivi, uno dei quali avea le vestimenta lacerate, ed è corso frettolosamente a cercare la forza pubblica.

Vittore Aiglin di 33 anni, ebanista, ha visto il 28 settembre passare due o tre individui cantarellando, e venire Gazon, Raimondi Ponzian, il quale era senza veste e senza cappello, gli ha detto « fermati là, al contadino. Io voglio esterminare tutti i contadini del Lazzaretto » Uno de' suoi compagni era nel massimo disordine ed avea lacere le vesti.

Maddalena Maglia di età molto avanzata non sa dire quanti anni essa conti. Narra però che un individuo siasi introdotto in sua casa domandando un coltello minacciando di morte suo marito e lei stessa. Esso ha detto di non essere armato e di volere uccidere tutti i contadini del Lazzaretto. La Maglia riconosce Raymondi ed il coltello. Interrogata se le paresse il Raymondi ubbriacco, ha risposto di non saperlo ma che le sembrò pazzo e che avea l' aspetto di un' anima dannata.

Teresa Dalbera vedova di 43 anni, stiratrice, era il 28 settembre sul limitare della sua porta alle 11 e 1[2, quando le passò davanti un individuo con un coltello alla mano gridando che la volea uccidere perchè l' aveva fatto precedentemente arrestare. Costui piantò il coltello sul muro.

Teresa ha riconosciuto essere quell' individuo il Raymondi, ed ha aggiunto che quando la minacciava con una inferocità di coltello esclamava: anche se dovessi andar in galera per te è fatta.

Paolo Roux di 28 anni, cocchiere mentre conduceva il sig. Cognat ha incontrato alla sua proprietà Raymondi, dopo il delitto, egli ha detto: «se tu fosti il cocchiere dell'avvocato Garibaldi ti vorrei pugnalare». Poscia, riconosciutolo, gli ha chiesto scusa. Esso camminava come un pazzo, ma senza barcollare.

Giuseppina Carlo moglie di Maccari, reduce dalla casa della zia di Garibaldi, ha incontrati due individui con un coltello alla mano, e li ha riconosciuti per Anfossi e Raimondi, dice di aver ceduto altra volta il coltello presentatole nelle mani di Pelagia Boïs, una sera ch'eravi lieta al quartiere di S. Giuseppe, Pelagia l'avea presa pel collo.

Il presidente fa osservare che quel coltello che ha servito a commettere un delitto era destinato a commetterne un più grande.

Minello muratore di 21 anni, riconosce il coltello che ha servito al delitto per quello che ha veduto tra le mani di Pelagia Maissa, cognata di Martin, e detenuta essa pure, per un tentativo d' omicidio. La deposizione di questo teste tende a provare che il coltello di cui si tratta era ancora presso Martin il 27 a mezzanotte.

Marcellino Saissi offre pessimi ragguagli sulla condotta di Martin.

Angelo Veran, contadino del sig. Bonfils, racconta che Anfossi è venuto dopo il delitto a riposarsi in un fenile: dove ha confessato d' avere avuto una lite nella proprietà Garibaldi, con contadini i quali non gli aveano voluto dare da bere.

Giacomo Blanc, di 36 anni, guardia di pubblica sicurezza ha ricevuto Raymondi dalle mani dei soldati che l' aveano arrestato. Esso ha poi arrestato Martin. Il primo era in preda alla collera più furibonda; l' altro avea le vesti insanguinate. Costui dice che se fosse stato colpevole non sarebbe passato frammezzo alle guardie, le quali li lasciarono fare un 200 passi all'incirca.

L'avvocato Pastore fa osservare che il processo verbale dettato subito dopo commesso il delitto, dice che Garibaldi fu ucciso da tre *ubbriachi*.

Il presidente risponde che il processo verbale essendo stato fatto dal brigadiere dei carabinieri, sarà d'uopo sentire da lui stesso per quali motivi siasi valso di quell'espressione.

Mestorino guardia di pubblica sicurezza ha arrestato Raymondi, il quale gli ha detto di riconoscerlo perchè l'aveva altra volta arrestato. Gli soggiunge che avea voluto andare a bere nella proprietà Garibaldi. Costui all'asserire del teste non era ebbro, ma solo forsenato per ira e si reggeva assai bene sopra i suoi piedi.

Rubat caporale al 4° reggimento era di guardia al Porto, quando si perpetrò il delitto. Corse con altri soldati presso Raimondi, cui raggiunse su Montboron. Esso l'arrestò, malgrado la sua resistenza e le ripetute minaccie di ferire coll'imbrandito coltello chiunque gli approssimasse, Raimondi parlava assai nettamente, incedeva diritto, e non avea che l'aria d'un furente.

Alle quattro, i dibattimenti sono rinviati per l'indomane.

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 23 ottobre*)

3 °[o francese.	L.	73 15
5 °[o piemontese.	»	93 15
Credito mobiliare.	»	900 00

Londra lunedì 25 ottobre.

Il governo portoghese ha ceduto alle istanze della Francia protestando di cedere alla violenza.

Pietro Navello gerente.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti d'olivo, vineata, con molti alberi fruttifer. con terreno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Farmacia Hebert, rue Grenelle-Saint-Honoré, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT

Sola ammessa

NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI,

Per deliberazione del Consiglio generale di quest'amministrazione, in data 2 marzo 1842.

Approvazione della Facoltà di Medicina e della Scuola farmaceutica di Parigi.

SOLO RIMEDIO INFALLIBILE contro i reumatismi, le sciatiche, la lombaggine, le nevralgie, l'emicrania, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli eccessi di gotta, la paralisi e la debolezza delle membra, gli aneurismi, i soffocamenti, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, ecc., ecc.

Questo rimedio inapprezzabile, facile ad adoperarsi, e che si conserva per molti anni è il **solo** impiegato negli ospitali di Parigi, senz'essere preparato nella loro farmacia centrale, officina ritenuta meritamente in Europa qual modello degli stabilimenti di questa specie.

Si lusinghiera distinzione crea alla Carta chimica d'Hebert una posizione unica; l'immenso credito che gode da oltre 30 anni; la cifra enorme ed ognor crescente del suo spaccio; l'accoglienza favorevole cui ricevette all'estero, e l'uso che se ne fa oggidì in tutte le parti del mondo, ci dispensano dal farne l'elogio.

Nota. Il successo della **Carta chimica d'Hebert** fu causa di molte contraffazioni: chi se ne serve o la consiglia ad altri deve esigere che il nome d'**Hebert** sia sull'astuccio, ed assicurarsi che il foglio stesso rechi l'impronta del suggello stampato in testa all'istruzione. — Gli astucci sono di color azzurro d'acciajo, a lettere d'oro, collocesirimiti a stelle ed api d'oro, e chiusi da etichetta a fondo rosso portante le parole **Papier chimique, Pharmacie Hebert**, e l'indirizzo in caratteri più piccoli.

Dalmas a Nizza. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova. — Cayrola a Cuneo.

Polveri e Pastiglie AMERICANE

del dottore **PATERSON** di New-York (Stati Uniti) **Toniche, digestive, stomatiche, antinervose.** La *Gazzetta degli Ospedali*, la *Rivista medica*, la *Rivista terapeutica* hanno attestata la superiorità di queste pillole per la pronta guarigione **dei mali di stomaco mancanza d'appetito, acidi, spasimi nervosi, digestioni laboriose, gastriti e gastralgie** ecc. Prospetto in diverse lingue. Si richieda la firma di **ZAYARD** di Lione, solo proprietario.

Depositi principali: Londra farmacia Hay-Ma:cket, 49; Parigi strada Vivienne 59; Nizza farmacia Dalmas strada del Governo; Torino, Depanis; Genova, Bruzza.

Approvazioni dell' Academia di Medicina di Francia, e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla corte di appello di Dijon dai sign. Chevalier et Ossian Henry, membri dell' Academia di Medicina, e del sign. Lassaigne, professor di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, contrada di Grenelle-Saint-Germain, n. 13.

Estratto del libro intitolato: **TRATTATO DELL' ORIGINE DELLE MUCOSITA CATARRALI**, delle infirmità che esse cagionano e dei mezzi di combattere efficacemente se stesso coll' elisire tonico anti mucoso del Dottore Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome de *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano: un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare la loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circulazione del sangue; le funzioni del cuore o de' polmoni, dello stomaco, degl' intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, etc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizj l' *Elisire del Guillié* rende tutt' i giorni, anco ne casi disperati, ove la medicina e stata impotente.

ASMA, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, etc. In generale queste affezioni sono il risultato d' un' accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d' una materia piena d' umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una inflammazione.

La TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato, muore soffocato, se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; caso e intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un'umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effuzione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo. *Apoplessia e Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile avventura si è, di far uso dell' *Elisire di Guillié prima, durante e dopo l'effusione* per prevenirla, e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, indigestioni, Cholera-Morbus, etc. — Quando il fegato è divenuto la sede d'una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera pozza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholèra e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, etc.

Per prevenire tali disordini, bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall' infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopraccariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualchevolta filante, e per così dire oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi usando dell' *Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie, è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro di cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis*, con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in Italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro, sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO APPROVATO DALL'ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto, l'hanno trovato particolarmente efficace per dolori *gottosi, reumatici nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, abdominale (idropisia, etc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo, alla sostanza vegetale che lo compone, poi; ai metalli della pila elettro-magnetico di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante **sempre acida, e spesso acre e nauseabonda**.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell' attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi, de' linimenti, de' vescicanti, dell' impiastro de' peci di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire; Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il taffetà gommato de M. Paul Gage, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo, e guarirli radicalmente.

A Nizza Dalmas. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova. Cairola a Cuneo.

Due camere mobigliate d'affittarsi, dirigersi alla Stamperia.

Gênes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Diners à toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même propriétaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Approvazione dell' Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« 1° **L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**;

« 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza;

« 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**;

« 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

LE MAGREZZA, GLANDULE, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, IL GRACILE, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, etc.

Estratto del rapporto del signor **Lesueur**, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi*:

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene « quasi il doppio dei principj attivi degli altri « olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (4 e 6 fr. Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per Tommaso **P. Hogg**. — 1 volume: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino via B. V. degli Angeli N.° 9. Trovasi a *Nizza* presso Dalmas, e da Verani. (14)

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA

della farmacia Colbert a Parigi.

Questo prezioso farmaco, il più potente depurativo vegetale deve la sua gran fama alle cure con cui venne preparato. Autentiche analisi provarono inoltre ch'esso non conteneva nè *mercurio nè jodio*. S'usa con costante successo per distruggere le VIZIATURE O CORRUZIONI DEL SANGUE prodotte da malattie invecchiate; guarisce le affezioni cutanee, le *ulceri*, i *rossori* e i *butteri*; s'ottennero già di bei risultati impiegandolo anche nella cura del *Canchero*.

N. B. la voga onde gode questo medicamento avendo eccitate numerevoli e *pericolose* contrafazioni, il pubblico è prevenuto che, per procurarsi la vera Essenza di Salsapariglia della farmacia Colbert di Parigi, bisogna ricorrere ai seguenti indirizzi.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via nuova vicino a Piazza-Castello; Ronzani, via Doragrossa num. 19. -- *Alessandria* Basilio. -- *Aosta*, Gallesio. -- *Asti*, Boschiero. -- *Pagliari*, Crivellari. -- *Casale*, Ogliotti. -- *Ciamberì*, H. Julien e comp. -- *Genova* Bruzza e De Negri -- *Mortara*, Sartorio. -- *Nizza*, Musso e Dalmas. -- *Novara*, Caccia. -- *Novi*, Palissarotto. -- *Vercelli*, Bertelelli. -- *Biella*, Masserano. -- *Annecy*, Garnier. -- *Cuneo*, Cayrolà. -- *Pinerolo*. Bosio. -- *Acqui* Lavezzaro.

CAMINO

di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile niù forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Stamperia del Nizzardo,

Anno VI. NIZZA Mercoledì 27 Ottobre 1858 N. 249

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Cronaca

Corte d'Appello.

Assassinio dell'Avvocato Garibaldi

(Presidenza del Consigliere anziano conte Eugenio di Cesole)

Seduta del 26 ottobre 1858.

Tutto è nelle stesse disposizioni della precedente udienza, alle ore 10 1/4 i carabinieri conducono gl'imputati al loro banco, aperta l'aula al pubblico v'irrompe folla di gente che la riempie in un istante. Alle ore 10 1/2 entra la Corte. Il Presidente dichiara riaperto il dibattimento e fa leggere dal segretario la lista dei testimoni defenzionali.

Il sig. Conte Avet, avvocato dei Poveri, difensore dell'imputato Raimondi, dice: la difesa ha dei diritti ad esercitare, dei doveri a compiere, prego quindi la Corte a considerare come ispirate da questo doppio punto di vista per noi al pari imperioso le istanze che faremo, e la prima di queste è che i periti prima dei testimoni difenzionali si ascoltino, e l'uno dall'altro disgiunti, imperocchè è dovere della difesa interrogarli come testimoni sopra alcuni punti di fatto.

Il sig. avvocato fiscale generale cav. Lubonis, risponde aver ancor egli santo l'ufficio della difesa, comprenderne tutti i doveri, esser deliberato da canto suo a lasciar ad essa tutta l'ampiezza e libertà d'azione, non opporsi quindi alla domanda.

In conseguenza il Presidente ordina che i testimoni escano dall'aula e vi rimane uno dei periti, il dottor Vinai, il quale presta il giuramento.

Il segratario comincia a dar lettura delle relazioni dei periti; ma giunto al principio di quella che si riferiva alla necrotomia, il Presidente si accorge che non si eran fatti uscire tre testimoni renitenti arrestati e quindi collocati su apposito banco, e quindi sospende la lettura e ne ordina l'uscita.

L'avvocato dei poveri fa istanza che di questo fatto si faccia menzione al processo verbale.

L'avvocato fiscale generale domanda che si noti a qual punto fosse la lettura quando fu avvertita la presenza dei testimoni renitenti.

Si ricomincia quindi e si finisce la interotta lettura.

Il dottor Vinai conferma le cose dette nelle citate relazioni.

Interrogato dal Presidente sopra istanza dell'avvocato dei Poveri se il colpo che ha cagionata la ferita e la morte dell'avvocato Garibaldi si dovesse supporre vibrato da mano forte, rispose affermativamente — se quel colpo avesse potuto essere vibrato da uomo ubbriaco, rispose esser dubbioso — se sapesse il dottore Scoffier essersi allontanato dal letto del ferito, rispose avervelo trovato ed essere rimasto sempre ivi con lui sino alla morte di quello — se avesse udito il dottore Scoffier prima del suo arrivo essersi allontanato ed esser quindi rivenuto, rispose negativamente — se si fossero adoperati tutti i rimedi suggeriti dall'arte, rispose affermativamente, poichè non si poteva che prolungare, non salvare la vita del ferito, e si ottenne colla medicazione un istante di miglioramento — se si potesse operare altrimenti, rispose esservi lesione venosa ed arteriosa interna di non certa diagnosi, l'allacciatura all'istante in cui egli giunse essere operazione da non doversi tentare senza timore d'affrettare la morte; d'altronde l'allacciatura della giugulare esser più difficile di quella della carotide.

L'avvocato dei Poveri osserva che, quantunque la ferita avesse cagionata recisione di vasi venosi ed arteriosi e quindi copiosa emorragia, quantunque l'apertura del sacco della pleura avesse impedita la coagulazione del sangue, col dargli libero scolo nella cavità del torace, nondimeno nello stato attuale dell'arte chirurgica molte risorse si hanno in simili casi e tra queste l'allacciatura o la compressione dei vasi, l'uso della segala carnuta ed altri, ed in quanto alle conseguenze dell'ingorgo del sangue nella cavità del torace la paracentesi, quindi non sa persuadersi del perchè a questi espedienti siasi preferita l'amministrazione di un cordiale, che dovea accrescere eccitamento all'emorragia, ma il dottore Vinai risponde che ogni rimedio sarebbe stato inutile; quindi dal presidente interrogato se egli giudicasse le ferite come necessariamente mortali, rispose affermativamente.

Il Presidente chiama l'altro perito fiscale. Il dottore Scoffier entra, presta giuramento, e, dopo udita la lettura delle accennate relazioni, le conferma; quindi ad istanza dell'avvocato dei Poveri, è dal Presidente interrogato e risponde alle seguenti questioni: se le lesioni comprovate dall'autopsia cadaverica fossero secondo lui di natura necessariamente letale, risponde negativamente in senso assoluto, potersi però solamente sanare quando sia pronta anzi subitanea l'azione medica come nel caso del duello in cui per lo più un chirurgo è sul luogo del fatto; nel caso attuale essere impossibile poichè i medici giunsero un'ora e mezzo dopo il fatto: la giugulare era recisa a metà, lo fosse stata anche meno l'emorragia avrebbe sempre come ha esaurite le forze vitali del ferito e quindi reso inefficace ogni soccorso dell'arte — come avvenisse la recisione della giugulare interna senza offesa della carotide, rispose questa essere circondata da quella; quindi recisa a metà la giugulare non si giunge a toccare la carotide nella direzione presa dal colpo — se fosse stato possibile salvare la vita dell'avvocato Garibaldi, rispose affermativamente, nel solo caso però che fossero alla ferita prontamente seguiti i soccorsi dell'arte — se il colpo avesse dovuto esser vibrato da mano ferma, sicura e gagliarda, risponde affermativamente — se il feritore poteva essere ubbriaco, risponde che l'ubbriachezza, in quello stadio in cui toglie la coscienza e quindi la responsabilità delle azioni, toglie egualmente le forze fisiche, e quindi dovendosi dalla natura della ferita argomentare nel feritore tal forza e tal sicurezza incompatibile colla ubbriachezza, si debba inferirne ch'egli non fosse in quel periodo di scompostezza morale che è contemporaneo alla depressione delle forze fisiche.

L'avvocato dei Poveri rilevando con assennate riflessioni non esser lievi le discrepanze osservate tra i pareri dei due periti fiscali, e invocando il diritto che ha la Corte d'illuminarsi col soccorso d'altri periti sulla portata dei fatti, fa instanza perchè due altri periti in contraddizione a quelli fiscali siano uditi per rispondere sopra questioni ch'egli sarebbe pronto a formulare intorno alla natura della ferita ed alla possibilità di cagionarla in istato di ubbriachezza; ed inoltre domanda che il Presidente, facendo uso del suo potere discrezionale, voglia ammettere testimonianze tendenti a fissare con precisione l'ora della ferita, dell'arrivo dei medici, e del decesso dell'avvocato Garibaldi.

L'Avvocato fiscale Generale, quantunque persuaso che la Corte fosse a sufficienza informata, e giudichi inutile la consultazione d'altri periti, non si oppone alla domanda, volendo concedere quanto è in lui alla difesa.

Il Presidente annunzia che la Corte si ritira in camera di Consiglio per deliberare sull'incidente, quindi si sospende la udienza alle ore 11 1/2.

Trascorsi venti minuti la Corte rientra nell'aula. Il Presidente legge l'ordinanza da essa emessa colla quale facendo ragione alla domande della difesa manda citarsi i dottori Clerissi e Vigon. Il Presidente ordina agli uscieri la immediata citazione di questi periti; e non opponendosi nè il Pubblico Ministero nè la difesa, fa continuare l'audizione dei testimoni.

Interrogatorio dei testimoni.

Ambragio Vincenzo, brigadiere dei Reali carabinieri, udita lettura del verbale di arresto degl'imputati, è interrogato perchè li avesse qualificati per ubbriachi, risponde così aver affermato sulle informazioni presesi essendogli stato detto ch'erano ubbriachi fatti a forza sortire dal giardino Garibaldi. Ad istanza dell'avvocato dei Poveri interrogato dal Presidente se la parola ubbriaconi gli fosse stata detta in modo generico, come si suole impiegarla per qualificare gente di cattiva indole, risponde che gli è stata detta in questo senso ed anche in quello specifico ed affermativo del fatto che gli arrestati fossero realmente ubbriachi. Interrogato dal Presidente ad istanza dell'avvocato Baudoin in qual luogo avesse arrestato Martin, rispose presso il *coffee-house* che servì di padiglione per l'inaugurazione della nuova strada di Villafranca.

Il Presidente facendo uso del suo potere discrezionale, avvertito della presenza del Sacerdote Cougnet che ha apprestati i conforti della religione all'avv. Garibaldi, lo fa chiamare, e fattogli prestare il giuramento lo interroga delle ore precise dei fatti. Il testimone risponde non poter precisare l'ora del suo arrivo, aver trovato intorno al letto del ferito i due dottori Scoffier e Vinai, i quali gli dissero che a quello non rimanevano che pochi minuti di vita; di fatto esser morto indi a poco, alle ore 2 e m. 45 secondo il suo orologio ch'egli osservò in quell'istante. Interrogato ad istanza dell'avvocato dei Poveri se avesse udito a dire qual fosse l'opinione dei medici in sul loro arrivo, rispose aver udito che questi sul principio dichiararono di nulla poter positivamente asseverare.

Vaini Filippo, trattore, ha trovata una porta della sua cantina aperta, ha creduto fosse dimenticanza della domestica, avvertito d'essere stato rubato di alcune bottiglie di vino, dice non poterlo asseverare, nè essersene avveduto, potendoglisi sottrarre anche una ventina di bottiglie dai vari siti in cui esse sono riposte senza che egli se ne addasse, non tenendone inventario.

Bessi Giulio, parrucchiere, ha comune la porta col teste precedente, non sa nulla del furto di vino che dicesi avvenuto nella notte del 27 al 28 settembre — ricorda aver trovata aperta, verso la mezzanotte di una sera che non sa precisare, la porta ed averne avvertito il Vairi.

Il presidente, avvertito della presenza dei Dottori Clerissi e Vigon, ordina la sospensione dell'audizione dei testimoni, chiama questi periti in contraddizione a quelli fiscali, fa loro prestare il giuramento. Entrambi dichiarano essere stati presenti alla necrotomia. Interrogati dal presidente ad istanza dell'avvocato dei poveri se giudicassero necessariamente mortale la ferita, Clerissi risponde affermativamente per la quasi impossibilità della allacciatura della giugulare e dell'arteria scapolare; Vigon risponde esser la ferita difficile non impossibile a guarire, potersi arrestare l'emorragia anche per effetto della coagulazione naturale del sangue, ma nel maggior numero dei casi tali ferite esser cagione di morte — se si potesse allacciare la vena giugulare, Clerissi dice di nò, perchè interna e perchè non si fa a tempo a prevenire le conseguenze della emorragia; osserva d'altronde si sarebbe incontrata maggiore difficoltà nella allacciatura dell'arteria scapolare, nè avers potuto sperare nella coagulazione del sangue, perchè essendo aperto nell'apice il sacco della pleura, il sangue scorreva nella cavità del torace; l'ispezione del cadavere avergli fatto osservare un concorso di circostanze per le quale doveva giudicare necessariamente mortale la ferita; Vigon si uniforma a questo parere ed aggiunge che ignorandosi qual fosse il punto preciso della lesione non si potea nemmeno operare per pressione, Scoffier dichiara che essendo medico ordinario del compianto Avvocato Garibaldi ne conosceva l'indole eccessivamente apprensiva, quindi non è a meravigliare s'egli avesse sulle prime dette parole

di speranza; soggiunge che per quel naturale istinto di difesa che spinge l'uomo ad evitare i colpi anche improvvisi, l'avvocato Garibaldi avea al baleno dell'arme omicida inclinato indietro il busto, alzando la testa, quindi gl'integumenti stirandosi furono lacerati nella parte in quell'istante superiore alla clavicola, ma ritornato il corpo alla sua naturale posizione, gl'integumenti lacerati ricadevano più in basso, sulla clavicola, e celavano la natura e la profondità della ferita, la qual cosa era cagione di momentanee incertezze sulla diagnosi e la prognosi della ferita.

L'avvocato Fiscale Generale fa istanza perchè s'interroghino i periti sulla questione della forza richiesta nel feritore compatibile o nò collo stato di ubbriachezza, e sulle conseguenze che potrebbero derivare dallo inghiottimento di mezzo sigaro che la difesa vuol provare come fatto dell' imputato Raimondi.

Ad istanza dell' Avvocato dei Poveri il presidente interroga il dottore Scoffier sulla consistenza e resistenza delle parti lese; egli risponde esser tutte molli in maggiore e minor grado quindi nella stessa misura resistenti;in quanto alla sicurezza del colpo avendo l' arma lambita la clavicola nè è stata guidata appoggiandosi a quella.

L' Avvocato dei Poveri osserva che essendo molli le parti lese non si richiedeva molta forza nel vibrare il colpo. Scoffier risponde esser necessaria la forza,ma esser sufficiente anche quella di un fanciullo di 10 a 12 anni.

In risposta alla domanda dell' Avvocato Generale, il dottore Scoffier crede insignificante l'azione del sigaro inghiottito, o tutt' al più cagione di sintomi contrari a quelli che potrebbero accertare una circostanza di fatto favorevole all' imputato.

L'Avvocato dei poveri fa istanza perchè s' interroghino i nuovi periti per sapere se nella loro opinione un uomo talmente ubbriaco da aver perduta la coscienza delle proprie azioni, possa conservare forza sufficiente per cagionare ferita di tal natura.

L' Avvocato Generale domanda che la quistione sia formulata in questo modo: se nell' ubbriachezza la perdita delle forze morali è accompagnata da quella delle forze fisiche.

L'avvocato dei poveri v'acconsente purchè la sua istanza rimanga come domanda subordinata.

Clerissi crede impossibile che si conservi libertà e sicurezza di movimenti e forza fisica quando per l'ubbriacchezza sono scomposte le facoltà mentali. Vigon si uniforma a questo parere ed aggiunge che nella fattispecie la forza della vibrazione dell' arma ha dovuto esser maggiore per attraversare l' abito in sul collare, molto più che essa era irrugginita e non affilata, nè molto acuta.

L' avvocato dei poveri domanda quanti gradi di ubbriachezza si distinguono, ed avendo il dottor Clerissi risposto esser arbitrarie queste delimitazioni, maggiore o minore l' ubbriachezza a seconda della depressione del cervello, osserva che nello stato attuale della scienza si distinguano quattro gradi di ubbriacchezza, ultimo dei quali è quello della prostrazione completa delle forze fisiche.

L' avvocato Generale osserva trattarsi solamente di sapere se gl'imputati avessero quella libertà morale, quella libertà di volizione sulla quale riposa l' imputabilità delle azioni; ormai in questa quistione essere a sufficienza informata la coscienza dei giudici, riuscire inutili le discussioni teoriche intorno all' ubbriachezza.

L' avvocato dei poveri risponde esser dello stesso parere sulla portata della quistione,essere però dovere della difesa insistere sulle interpellazioni indirizzate ai periti per confrontare le loro risposte coi portati della scienza e da questo confronto dedurre il valore di credibilità che si può a quelle assegnare.

Scoffier dice distinguersi tre gradi di ubbriachezza: nel primo è aumento di vitalità e d' energia, nel secondo principio di depressione, nel terzo abbattimento ed abbrutimento. Egli crede che il feritore fosse nel primo di questi gradi e lo deduce da una circostanza di fatto narratagli, che, cioè essendo tra l'avv. Garibaldi ed il suo uccisore una persona interposta che ne copriva la persona, questi seppe trovare l'unica parte scoperta per colpirlo.

L'avv. Pastore fa istanza perchè i periti siano separatamente uno dall'altro interrogati come testimoni sopra fatti relativi alla questione.

L'avvocato Generale osserva ostare alla domanda la cosa giudicata dalla Corte che con la sua ordinanza avea deciso doversi i nuovi periti ascoltare in contraddittorio con quelli fiscali.

La Corte si ritira in Camera di Consiglio l'udienza è sospesa per qualche minuti, quindi entra la Corte ed il Presidente legge la decisione colla quale essa respinge la domanda.

L'avvocato Pastore insiste per l'audizione separata dei soli periti fiscali; gli si oppone la cosa giudicata. Il presidente lo invita a formolare le domande che vorrebbe indirizzare ai periti.Egli si offre a comunicarle particolarmente alla Corte rimettendosi a quella della convenienza di farle a tutti i periti in una volta; il Presidente gli rinnova l' osservazione fatta di ostar sempre la cosa giudicata, quindi l'avvocato Pastore fa dichiarazione di dover ricorrere in Cassazione nell' interesse della difesa,e domanda gli sia dato atto di questa dichiarazione nel processo verbale del dibattimento. Il presidente gli da atto in nome della Corte tanto di questa dichiarazione, come del fatto d'essersi egli rimesso al giudizio della Corte per la sua domanda.

Essendo esaurito l'incidente si riprende l'interrogatorio dei testimoni.

Perino Prospero, conciatore, ha veduto il mattino del 28 settembre verso le ore 9 1/2 sopra uno scoglio al Lazzaretto Raimondi, che gli disse d'essere ubbriaco, ma non gli ha sembrato dicesse il vero.

Passeron Adolfo ripete la stessa testimonianza trovandosi insieme al Perino.

Tagliasco Gio. Batta. L'avvocato Baudoin dice sapere che fosse ammalato e che sarebbe udito se potesse presentarsi prima della chiusura del dibattimento, altrimenti la difesa vi rinunzierebbe. Il presidente da ordine che si lasciasse entrare questo testimone ove si presentasse.

Ribalta Francesco, soldato del 4° reggimento conferma la deposizione del caporale Rubat insieme al quale avea proceduto all'arresto di Raimondi.

Semeria Giovanni soldato dello stesso reggimento fa la stessa deposizione.

Cacciatore Giuseppe, Delegato di Sicurezza pubblica, entrando nel suo ufficio trovò in sala sdrajato sopra una panca l'arrestato Raimondi, e dagli schiamazzi che faceva lo giudicò ubbriaco, anzi fu costretto a farlo condurre altrove pel disturbo che dava in quel luogo, lo stesso dica di Martin ed aggiunge aver mantenuta questa supposizione dietro la lettura dei verbali di arresto che li dicevano ubbriachi. Interrogato ad istanza dell'avvocato dei Poveri se sapesse essersi trovato presso al mare al Lazzaretto un mazzo di chiavi false e grimaldelli per lo che si fosse ordinato l'arresto di Domenico Roux, risponde non aver avuto notizia ufficiale di quel fatto, ma sapere che l'arresto del Roux sia stato ordinato prima di quel fatto.

Giordano Giuseppe, fornajo, conosce Raimondi, ma non lo frequentava tanto da poterne scernere il carattere ed il tenore della vita. Nelle partite fatte con lui ha però osservato che egli fosse di molto buon cuore e si astenesse dal bere vino dicendo che gli dava alla testa e che gli era già stato causa di prigione.

Ghio Luigi fu compagno di scuola di Raimondi, ma adulto non l'ha più frequentato che al caffè ed in tutte le occasioni lo ha giudicato di buon cuore, incapace di far male ad altri.

Facchinetti Emanuele, cappellaio ha avuto da 5 a 6 mesi Raimondi nella sua fabbrica, ma non era assiduo al lavoro,perchè diceva spesso d' essere ammalato e nell'ultimo mese accusava inoltre come cagione di assenza una ammaccatura cagionatagli al piede da un carro. Del resto egli non ha avuto motivo a dolersene.

Maurin Giuseppe, muratore e tamburro della G. Nazionale, dal 4 settembre in poi ha avuto in pensione Raimondi, ma incontrandosi solamente la sera con lui stante la sua cotidiana assenza pel lavoro, non può nulla dirne.

Caterina Sauvaigo moglie del precedente testimone aggiunge che conoscendo la madre del Raimondi fu da questa pregata, che dovendo essa recarsi a Mentone volesse tenerlo a dozzina, che quasi tutte le sere, fatta qualche eccezione,Raimondi entrava in casa alle ore 7 per non più uscirne che all' indomani; che pel di lui cuore generoso essa lo amava già come proprio figlio, lo credeva incapace di far male ad alcuno, quantunque la madre le avesse detto che egli, ove avesse bevuto un pò di vino, non sapesse più cosa si facesse. Sapeva Raimondi essere stato in prigione e credeva aver dovuto far qualche mancamento per essersi meritata questa punizione.

Gioan Gio: Batta, chiodaio, testimonio detenuto,dice Raimondi imbattutosi con lui un po' brillo,cogli abiti squarciati, gli narrò aver avuto rissa coi contadini di un giardino in cui era entrato a bere, e non trovarsi insieme a Martin che avea lasciato a dormire presso al mare.

Barraja Nicola, pastore, pure detenuto incontrò nel mattino del 28 Raimondi che non conoscea, e che gli sembrava o matto o ubbriaco narrandogli di avere avuta rissa in un giardino, mostrandogli un coltello da tavola, e sulla osservazione del testimone che fosse un cattivo affare, rispondeva non avere fatto nulla di male.

Roux Domenico, vermicellaio, è stato arrestato il 25 a Cimella e ne ignora il motivo. Si era ivi rifugito, perchè avvertito che fosse uscito il mandato del di lui arresto. Nel mattino del 28 verso le ore 8 1/2 fu invitato da un compagno a recarsi a prendere un bagno al Lazzaretto; ivi ha trovato Anfossi il quale più tardi se ne è andato con Raimondi a bere dell' acqua. Ha veduto che Anfossi avesse un coltello ma postosi a dormire con Martin fu da questi svegliato,ha presa la via di Momborone e non sa più nulla.

Interrogato sullo stato morale di Anfossi e di Raimondi risponde che non erano ubbriachi, che ha trovato Anfossi che prendeva un bagno in mare, e che Raimondi è sopraggiunto verso le ore 9.

Anfossi interrogato dal Presidente contesta la deposizione di Roux, e dice d' essere obbligato a narrare un fatto per distruggerla. La sera del 27 settembre, esso stava, a suo dire, sui baluardi, quando fu chiamato da Bovis, il quale era ricercato dalla giustizia. Passeggiando incontrarono Roux e Valentino padre di Martin. Bovis essendosi da lui discostato, Roux gli domandò chi fosse, e sulla risposta che fosse un uomo da potersene fidare, tutti insieme andarono alla piazza d'Arme dove dormirono. Dopo ritornarono insieme al mercato dove Bovis disse di aspettarlo. Un momento appresso questi ritornò difatto, chiedendo ai compagni se volessero bere, e inteso che sì,entrarono tutti e quattro per una porta che sta allato d'un parucchiere in una cantina a pian terreno, dove erano tre scaffali pieni di bottiglie. Anfossi ne prese nove: gli altri lo imitarono.

Roux sostiene di aver veduto partire il citato Bovis a Marsiglia per l' America, e di aver passata quella notte in sua casa. Anfossi però replica di essersi con lui trovato nella grotta del Lazzaretto la mattina del 28 frammezzo ad una trentina di bottiglie di *champagne*, di madera, di liquori. Ciò che eccita nella sala ilarità generale.

Raimondi contesta esso pure la deposizione di Roux, e dice non esser vero che quest'ultimo sia venuto al Lazzaretto con Martin il quale venne seco. Esso aggiunge che si è mangiato e bevuto alla grotta del Lazzaretto.

Martin dice che Roux non ha dormito che un'ora, e che quando sono di nuovo tutti e tre saliti al Lazzaretto, esso solo si è avanzato senza paura verso i carabinieri, mentre gli altri due alla vista di quelle uniformi hanno presa l'opposta direzione.

Roux non sa se il coltello d'Anfossi avesse la punta; crede che Martin, quando lo chiamò, indossasse una veste e pantaloni a quadretti e niega ricisamente di aver veduto Bovis, vino, bottiglie e pane.

L'avvocato dei poveri richiede di nuovo la testimonianza di Vaini, il quale è presente e dichiara che la cantina ricordata da Anfossi è precisamente piena di tali vini, ma che esso non ha fatto attenzione se mancassero le 30 bottiglie.

L'avvocato Pastore osserva aver detto l'Anfossi che eranvi in quella cantina degli scaffali, lo che non potrebbe asserire se non vi fosse entrato. Più esso disse esservi una porta comune. Vaini dichiara essere esatti questi dettagli.

L'avvocato Baudoin nota che Roux ha detto di essersi addormentato nella grotta del Lazzaretto alle undici ore del mattino, e domanda se Anfossi e Raimondi avessero lasciata la grotta a quell'ora, a cui Roux risponde di non ricordarsene, e solamente credere ch'essi fossero fra gli scogli a pescare.

Lo stesso avvocato chiede con chi Roux sia stato arrestato a Cimella, e gli viene risposto con Valentin ed un taglia pietre il quale è fuggito, ma che si accerta non si trovasse nella grotta.

Anfossi vorrebbe che il presidente mandasse qualcuno al Lazzaretto, per ricercarvi le bottiglie che vi ha lasciate, e gettate in mare.

Il segretario, dietro ordine del presidente legge le dichiarazioni relative alle ferite ricevute da Andrea Martin ed il rapporto annessovi del dottore Montanari; i documenti analoghi per quanto concerne Onorato Musso ed il rapporto dello stesso medico: la perizia pel coltello, il rapporto del farmacista Veray sulla natura delle macchie che lordavano i pantaloni di

Raimondi, il quale confessa di riconoscerli.

Il segretario legge una sentenza che ha condannato Raimondi a sei mesi di carcere per guasti da lui commessi: altre ne legge contro Anfossi.

L'avvocato generale domanda lettura dell'atto di sommessione segnato da Raymondi come vagabondo, e che costui pretende di aver segnato costretto dalla forza, asseverando di aver sempre lavorato, di possedere qualche bene di Dio, cui un suo zio amministra. Ad inchiesta dell'avvocato Baudoin si dà pure lettura delle disposizioni di Antonio Gazon e della Macari, e l'udienza vien rimandata all' indomani.

Arrivi. — Reduce dal suo viaggio scientifico in Alemagna è giunto da parecchi giorni il nostro amico, il valente professore Paolo Fabrizii da Modena.

— Oggi deve pure arrivare all' Albergo Vittoria il celebre avvocato Giulio Favre,

Il *Campanile* ci accusa di non aver narrato un fatto, del quale da lui stesso apprendiamo le prime nozioni. Questa è la giustizia che usa a nostro riguardo il foglio di D.Ferrando. Ma a che stupirne? Chi è ingiusto verso la propria madre a cui si niega barbaramente una coperta per difendersi dal freddo potrebbe essere giusto verso i suoi avversarii?

Città di Nizza.—*Manifesto*, vista la deliberazione del Consiglio Delagato delli 2 ultimo scorso Settembre, a termine della quale li sei posti di maestre elementari presso le scuole femminili di questo Comune deggiono essere accordati in seguito ad esperimento di concorso, ed in conformità di apposito regolamento:

Vista la susseguente deliberazione dello stesso Consiglio delli 20 andante mese, colla quale è stato tale regolamento approvato:

Il sindaco notifica quanto segue: l'esame del concorso avrà luogo nel locale delle scuole di S. Agostino a principiare dal dì 8 del prossimo novembre, alle ore 8 di mattina e giorni successivi.

Le aspiranti dovranno presentare, tre giorni prima della sovraccennata data, la loro dimanda al Sindaco della Città, corredata;

1° Della patente d'idoneità per l'esercizio della Classe elementare inferiore;

2° Dell' Attestato di moralità;

3° Di una dichiara medica di sanità e robusta complessione; e le maestre, in esercizio vi aggiungeranno un permesso di presentarsi al concorso, rilasciato dal Sindaco del Comune dove insegnano.

Avverte infine che delle sei scuole cui occorre provvedere di maestre, una è destinata allo insegnamento della lingua italiana, e le altre cinque a quello della lingua francese.

Dat. al Palazzo di Città addì 26 ottobre 1858

Il Sindaco, Avv. Malaussena.

Il Segretario della Città G. Gioan.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 24 ottobre. — Questa mattina S. M. il re ha ricevuto qui in Torino la relazione dei ministri sugli affari correnti dello stato ed ha presieduto il consiglio.

(*Staffetta*)

— Questa notte è morto di apoplessia fulminante il cavaliere Gauteri, senatore del regno. Egli aveva già avuti altri insulti apopletici che erano stati vinti da pronti soccorsi medici, ma questa volta non potè nemmeno soccorrerlo. (*Staffetta*)

Lombardo-Veneto. — Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*:

« Martedì sera per un falso ordine ricevuto, il macchinista spinse la locomotiva attaccata al treno di passeggieri dell'ultima corsa e la guidò a pieno vapore della stazione di Magenta a quella di Milano senza aspettare il carico dei passaggieri. L'agente della stazione alla vista di questo accidente che non seppe impedire, avrebbe immediatamente spinta una nuova macchina sciolta sulle traccie della prima, la quale però non giunse a Milano che dopo l'arrivo dell'anzidetto treno. Per caso provvidenziale nella sua rapida carriera non incontrò alcun impedimento, laonde il tutto si ridusse al timore di quanto poteva accadere, e non avvenne sinistro. L' autore del disordine, avverata che sia la colpa, avrà la meritata punizione. Una notizia più confortante è quella che finora le corse si fecero col massimo ordine, malgrado la gara dei passeggieri, e la moltitudine addensata sui treni. L'impresa incassò la non tenue somma di austriache lire 5000 nel solo primo giorno.

Del resto le autorità di polizia e di finanza hanno istituito un servizio ben inteso e pronto. Quattro impiegati attendono alla vidimazione dei passaporti, e questa ispezione non richiede più di 30 secondi per testa: le valigie vengono deposte aperte sopra un lungo tavolo e presente il viaggiatore, l' ispezione degli effetti si fa colla massima prontezza e contemporaneamente all'altra. I viaggiatori non possono uscire dalla sala e montare negli *omnibus* destinati alla stazione i confine fuorchè muniti del loro passaporto in regola. Quelli che vanno semplicemente a Magenta, hanno un' uscita e carrozze separate.

Napoli. — Saprai che l'onnipotenza dei Gesuiti qui da pochi anni si distende pure sulle prigioni. I poliziotti sono grandemente sdegnati e mal sopportano di essere sottoposti al loro dominio. I prigionieri poi abborrono e gli uni e gli altri, e non è meraviglia se per le vessazioni, che soffrono si abbandonano ad eccessi deplorabili, come venne nella sera del 12 ottobre. Pare che una specie di congiura si fosse ordita a S. Francesco ed alla Vicaria, perchè in entrambe queste carceri all'ora medesima (verso le sei pomeridiane) ed al grido dato di *acchiappa acchiappa* alcuni armati di coltelli e di ferraci, o come qui dicono *sfaziglie* assaltarono all' improvviso e ferirono parecchi prigionieri troppo devoti dei Padri di Lojola, che santamente facevano le spie, ed i denunzianti. Al rumore gli Svizzeri accorsero, e siccome il tumulto non cessava, e le grida, ed urli, e gli schiamazzi toccavano le stelle e così per rimetter un pò di calma si cominciarono a tirar fucilate. Ma il tafferuglio crebbe anche di più. Le porte d'ingresso furono mitragliate, e la notte fu proprio una notte d'inferno. All'Alba poi, intimato ai caporioni di cessare, e di arrendersi, e questi non badando nè ad intimazioni nè a minaccie, si cominciarono a gettar delle granate, le quali scoppiando con orribile fracasso e cagionando spavento dopo brevi instanti tutto ritornò all'ordine Due cadaveri furono estratti da sola quella parte, che è la tetra, la più squallida e la più infame del piano inferiore della Vicaria e che si chiama il *Quartiere dei Calabresi*. Gli autori del tumulto hanno già ricevuto cento e più legnate per antipasto e la giustizia procede contro di essi. Ma per fare le cose a dovere dovrebbe procedere contro i Gesuiti, che sono la causa di tutti i mali.

Estero.

— La corrispondenza Havas ha da Vienna, in data del 17, quanto segue:

« Si parla molto di una nota che il gabinetto di Vienna avrebbe indirizzata al segretario di Stato incaricato degli affari esteri a Roma, nota relativa all'aumento delle truppe francesi negli Stati della Chiesa. Sono soprattutto le opere di fortificazioni intraprese a Civitavecchia che inquietano il gabinetto di Vienna.

« Le voci relative a cangiamenti ministeriali, e quelli specialmente secondo i quali il conte Buol dovrà cedere il portafoglio degli affari esteri al barone di Bach non han bisogno di essere confutate: esse sono prive di fondamento. »

— Scrivesi alla *Corrisp. Havas* da Vienna il 17 ottobre.

« I dispacci ricevuti ieri sera da Costantinopoli annunciano che i delegati delle potenze per fissare i confini del Montenegro hanno sino dalla prima loro seduta assicurato al Montenegro l'intero possesso del distretto di Grahovo. Il commissario turco non elevò alcuna obbiezione contro ciò. Invece il distretto di Kolaschin venne riserbato alla Turchia ed anche il rappresentante della Russia fini per accondiscendere a questa determinazione. Resta la quistione assai più spinosa del porto sulle coste dell' Albania, alla quale concessione si oppongono la Turchia, l'Austria e l'Inghilterra. »

Cose varie.

Notizie delle campagne. - Leggesi nel *Giornale delle Arti delle Industrie*:

Le seminagioni si sono fatte sotto buoni auspici, e si sono anticipate. Si destderano ora anzi i freddi, per evitare pericoli di insetti che corrodono in primo germoglio i semi. Magià le notti e le aurore sono abbastanza rigidette, e perciò non si annunziano poi guasti serii da questo lato. Quasi tutti i raccolti sono fatti, e la natura volge al suo spogliamento invernale, dopo averci dato in quest'anno agrario dei prodotti in complesso in larga abbondanza. — Le seminagioni sono state numerosissime, più che non si sperava, ed anco considerevoli pei cereali. — Le concimazioni anch'esse si estesero, aiutando assai i diminuiti prezzi dei guani e concimi artificiali e naturali.

Splendidezza russa. — Un gioielliere di Londra è incaricato di fare un diadema per la principessa Wornozoff, una di quelle russe cosmopolite che vivono tanto a Parigi quanto a Pietroburgo, e più nelle città di bagni e di piaceri che a Pietroburgo e a Parigi. Questo diadema che costerà 300,000 lire sterline sarà composto di 9 diamanti di grossezza straordinaria, e sarà lavorato per modo che la principessa possa trasformarlo a piacere in collana e in braccialetto. Un altro principe russo, il principe Yusutoff, che abita Parigi, ordinò un servizio da tavola in argento, composto di 600 pezzi, che costa 800,000 franchi.

Atti di beneficenza. Leggiamo nella *Gazzetta di Savoia* un nuovo atto della instancabile e proverbiale generosità del conte Pillet-Will, il quale ha messo testè a disposizione dell'Intendente generale di Ciamberi l'egregia somma di tremila lire destinata a provvedere di mezze pensioni annue alcuni allievi alla scuola normale di Ciamberi.

Mancano le parole per esprimere i sentimenti di riconoscenza che la Savoia deve provare verso il generoso e patriotico benefattore.

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 26 ottobre*)

3 °/o francese.	L.	73 05
5 °/o piemontese.	»	93 15
Credito mobiliare.	»	00 00

Parigi mercoledì 27 ottobre.

Il principe di Prussia ha prestato il giuramento nella nuova sua qualità di reggente. Dopo questa cerimonia la sessione fu chiusa.

Pietro Navello gerente.

Guanti nettati

in un momento col costo di 5 centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso **fr. 1 50.** Parigi, presso **Duvignau**, rue Richelieu 66. — Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli. (Spedizione in provincia.) (2)

Polveri e Pastiglie AMERICANE

del dottore **PATERSON** di New-York (Stati Uniti) **Toniche, digestive, stomatiche, antinervose.** La *Gazzetta degli Ospedali*, la *Rivista medica*, la *Rivista terapeutica* hanno attestata la superiorità di queste pillole per la pronta guarigione **dei mali di stomaco mancanza d'appetito, acidi, spasimi nervosi, digestioni laboriose, gastriti e gastralgie** ecc. Prospetto in diverse lingue. Si richieda la firma di **ZAYARD** di Lione, solo proprietario.

Depositi principali: Londra farmacia Hay-Market, 49; Parigi strada Vivienne 59; Nizza farmacia Dalmas strada del Governo; Torino, Depanis; Genova, Bruzza.

Farmacia Hebert, rue Grenelle-Saint-Honoré, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT

Sola ammessa

NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI,

Per deliberazione del Consiglio generale di quest'amministrazione, in data 2 marzo 1842.

(Approvazione della Facoltà di Medicina e della Scuola farmaceutica di Parigi).

SOLO RIMEDIO INFALLIBILE contro i reumatismi, le sciatiche, la lombaggine, le nevralgie, l'emicrania, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli eccessi di gotta, la paralisi e la debolezza delle membra, gli aneurismi, i soffocamenti, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, ecc., ecc.

Questo rimedio inapprezzabile, facile ad adoperarsi, e che si conserva per molti anni è il **solo** impiegato negli ospitali di Parigi, senz'essere preparato nella loro farmacia centrale, officina ritenuta meritamente in Europa qual modello degli stabilimenti di questa specie.

Sì lusinghiera distinzione crea alla Carta chimica d'Hebert una posizione unica; l'immenso credito che gode da oltre 30 anni; la cifra enorme ed ognor crescente del suo spaccio; l'accoglienza favorevole cui ricevette all'estero, e l'uso che se ne fa oggidì in tutte le parti del mondo, ci dispensano dal farne l'elogio.

Nota. Il successo della **Carta chimica d'Hebert** fu causa di molte contraffazioni: chi se ne serve o la consiglia ad altri deve esigere che il nome d'**Hebert** sia sull'astuccio, ed assicurarsi che il foglio stesso rechi l'impronta del suggello stampato in testa all'istruzione. — Gli astucci sono di color azzurro d'acciajo, a lettere d'oro, colle estremità a stelle ed api d'oro, e chiusi da etichetta a fondo rosso portante le parole **Papier chimique, Pharmacie Hébert,** e l'indirizzo in caratteri più piccoli.

Dalmas a Nizza. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova. — Cayrola a Cuneo.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con terreno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

Stamperia del Nizzardo.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Gênes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Diners a toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même propriétaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

COSTIPAZIONE, UMORI VISCIDI, ECC.

GUARITI COMPIUTAMENTE CON L'USO DEI

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che pegli effetti che ottengono, essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla Costipazione. È il solo medicamento che unisca ad uno effetto sicuro, un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo delle scatole Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso **Duvignau** Farmacista in capo degli Ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino*, Bonzani, via di Doragossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza; — *Alessandria*, Basilio; — *Novara*, Caccia, — *Cuneo*, Cairola; — *Mondovì*, Vassallo; — *Casale* Bava; — *Vercelli*, Berteletti; — *Intra*, L. Caccia; — *Asti*, Boschiero; — *Pont Canavese*, Colombetti; — *Sassari*, Solinas —*Nizza*, Verani (4)

Approbazioni dell' Academia di Medicina di Francia, e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla corte di appello di Dijon dai sign. Chevalier et Ossian Henry, membri dell' Academia di Medicina, e del sign. Lassaigne, professor di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, contrada di Grenelle-Saint-Germain, n. 13.

Estratto del libro intitolato: **TRATTATO DELL' ORIGINE DELLE MUCOSITA CATARRALI**, delle infirmità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacement se stesso coll' elisire tonico anti mucoso del Dottore Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano: un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare la loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto é facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circulazione del sangue; le funzioni del cuore o de' polmoni, dello stomaco, degl' intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, etc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizj l' *Elisire del Guillié* rende tutt'i giorni, anco ne casi disperati, ove la medicina e stata impotente.

Asme, Catarro, tosse canina, Infreddature, tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, etc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un' accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una inflammazione.

La trachea é chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato, muore soffocato, se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello é attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; caso e intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un'umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido é separato piu del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effuzione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia e Paralisia.*

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si é, di far uso dell' *Elisire* di *Guillié prima, durante e dopo l'effusione* per prevenirla, e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, indigestioni, Cholera-Morbus, etc. — Quando il fegato é divenuto la sede d'una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si stiluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholèra e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, etc.

Per prevenire tali disordini, bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le urine sono sopraccariche d'una materia viscida, *qualchevolta fangosa o rossastra*, qualchevolta filante, e per cosi dire oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi usando dell' *Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

Podagra e Reumatismo. Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie, é lo stesso che indicare il rimedio; cioé a dire che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* é il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro di cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dá *gratis*, con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in Italiano é stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro, sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO APPROVATO DALL' ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

I medici i piu accreditati hanno sperimentato questo Tessuto, L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento pulmonare, plevrale, addominale (idropisia, etc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo, alla sostanza vegetale che lo compone, poi; ai metalli della pila elettro-magnetico di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell' attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi, de' linimenti, de' vescicanti, dell' impiastro de' pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire; Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il taffeta gommato de M. Paul Gage, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo, e guarrirli radicalmente.

A Nizza Dalmas. — Depanis a Torino. —Bruzza a Genova. Cairola a Cuneo.

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA

della farmacia Colbert a Parigi.

Questo prezioso farmaco, il più potente depurativo vegetale deve la sua gran fama alle cure con cui venne preparato. Autentiche analisi provarono inoltre ch'esso non conteneva nè *mercurio nè jodio*. S'usa con costante successo per distruggere le viziature o corruzioni del sangue prodotte da malattie invecchiate; guarisce le affezioni cutanee, le *ulceri*, i *rossori* e i *butteri*; s'ottennero già di bei risultati impiegandolo anche nela cura del *Canchero*.

N. B. la voga onde gode questo medicamento avendo eccitate numerevoli e *pericolose* contraffazioni, il pubblico e prevenuti che, per procurarsi la vera Essenza di Salsapariglia della farmacia Colbert di Parigi, bisogna ricorrere ai seguenti indirizzi.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via nuova vicino a Piazza Castello; Bonzanì, via Doragrossa num. 19. -- *Alessandria* Basilio. -- *Aosta*, Gallesio. -- *Asti*, Boschiero. -- *Pagliari*, Crivellari. -- *Casale*, Ogliett. --*Ciamberì*, H. Julien e comp. -- *Genova* Bruzza e De Negri -- *Mortara*, Sartorio. -- *Nizza*, Musso e Dalmas. -- *Novara*, Caccia. -- *Novi*, Palissarotto. -- *Vercelli*, Berteletti. -- *Biella*, Masserano. -- *Annecy*, Garnier. -- *Cuneo*, Cayrolà. -- *Pinerolo*. Bosio. -- *Acqui* Lavezzaro.

CAMINO

di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Due camere mobigliate d'affittarsi, dirigersi alla Stamperia.

Anno VI. NIZZA Giovedì 28 Ottobre 1858 N. 250

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 5 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:
Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.
N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.
Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Cronaca

Corte d'Appello.

Assassinio dell'Avvocato Garibaldi

(Presidenza del Consigliere anziano conte Eugenio di Cesole)

Seduta del 27 *ottobre* 1858.

Tutto è nelle disposizioni delle precedenti udienze, alle ore 10 1[4, i carabinieri conducono gl' imputati al loro banco. — Essi siedono nell'ordine dell'accusa. Raimondi primo, quindi Anfossi, ultimo Martin. Entra tosto la Corte. Il presidente dichiara aperto il dibattimento, interroga della loro filiazione, età, condizione e identità gli accusati, quindi dice : la porala è al pubblico ministero. Il movimento di attenzione è universale.

L'avvocato fiscale generale cav. Lubonis dice che avendo la difesa fatte nella seduta precedente delle interrogazioni al testimone Cacciatore relative al rinvenimento di un mazzo di chiavi e grimaldelli nella grotta del Lazzaretto, egli si è creduto nel dovere d'illuminare la Corte in proposito, e *ora* trovarsi in grado di affermare che un *tal rin*venimento avvenne il 12 e non il 28 o il 29 settembre sopra un certificato dell'ufficio fiscale che esclude ogni altro dubio e supposizione.

Il presidente dà ordine al segretario che legga il certificato deposto dal pubblico ministero; quindi ripete che ad esso è la parola. Si fa silenzio profondo e movimento di viva attenzione.

Ci manca il tempo e lo spazio per poter distesamente riprodurre le eloquenti requisitorie del cav. Lubonis, ne confidiamo poterlo fare con assoluta fedeltà sulle note che ne abbiano prese all' udienza; e questo diciamo anche per le arringhe della difesa, però ci studieremo di ritrarne al meglio possibile le parti principali.

Avvocato fiscale generale cav. Lubonis. Grave, doloroso, ma non difficile è il mio assunto; imperocchè se nei dibattimenti si venga ordinariamente ad ardue coordinazioni induttive di fatti, ad investigazioni complicate, tale è la semplice enormità dell'atroce fatto del 28 settembre che basta raccoglierne i particolari nella loro naturale concatenazione, e dedurne alcune conseguenze per compiere l'ufficio penoso del pubblco ministero, comprovare l' imputabilità degli accusati.

Egli narra con rapida e vivace semplicità i fatti, ed arrestandosi alle risultanze della necrotomia ed alla perizia, dice esser lieto che ogni dubbio sulla natura della ferita, sullo stato morale degli imputati siasi dileguato per l' avviso concorde dei periti.

Un pacifico cittadino, un uomo ricco dei beni di fortuna e della pubblica estimazione cadde inopinatamente sotto i colpi di mano omicida, e diede la vita per la difesa della sua proprietà. Per questa santa causa due altre vittime si noverano nello stesso fatto, Musso e Martin, onde non è a meravigliare ch' esso prendesse le proporzioni di pubblica catastrofe.

L'opinione pubblica non è agitata nè commossa dal lutto delle domestiche sventure, se non quando ad esse qualche elemento di pubblica importanza è connesso, quando nella sicurezza personale la sociale è minacciata.

L'assassinio dell'avvocato Garibaldi per le circostanze che lo precessero e lo accompagnarono fu una grave minaccia per la pubblica sicurezza. Esso è uno di quei crimini rari, eccezionali, che a questo titolo commovono la pubblica opinione ansiosa d'essere rassicurata sui cardini del riposo sociale, ed impongono alla pubblica autorità azione pronta ed energica a spavento della malvagia audacia, e conforto dei timidi.

Il punto di partenza dell' accusa è nella indole perversa degli accusati, che esclude ogni altra cagione efficiente dell'assassinio perpetrato per solo impulso di brutale malvagità, quindi il cav. Lubonis investigando i fatti della vita degli accusati con rapida ed incisiva narrazione ne conchiude ch'essi fossero oziosi, malvagi, vagabondi, del freno della giustizia insofferenti, sul limitare della vita recidivi di reati che portano l'impronta della depravazione, per fatale inclinazione di natura cosi perversi da non sentire nè il desiderio nè la speranza della riabilitazione.

Ordinato e comprovato il punto di partenza dell'accusa, il cav. Lubonis riprende la narrazione dei fatti precedenti all' assassinio per confermare quanto ha desunto da precedenti investigazioni sulla indole depravata degli accusati coi selvagi vandalismi da essi commessi nel mattino del 28 settembre, che non si possono senza raccapriccio rammentare.

Visibilmente commosso egli dice : mi sia concesso versare una lacrima sulla memoria dell'uomo che piangiamo estinto, egli era uno degli allievi più diligenti che io avessi nella scuola di giurisprudenza, egli è caduto in difesa di quella legalità della quale era studiosissimo, è caduto per la difesa di quel diritto di proprietà che è dovere pel cittadino, quando in esso non l'egoismo ma la sicurezza sociale si difende. Mi si conceda questo sfogo per eliminare sprigionandolo ogni sentimento di umane affezioni profano nel tempio della giustizia.

Egli passa quindi a raccogliere e connettere ogni elemento di prova con severa ed ordinata indagine, ma mancandoci lo spazio per seguirlo per filo e per segno ne daremo per sommi capi un piccolo cenno.

Rammenta come gli accusati fossero riconosciuti tutti e tre da parecchi testimoni. Raccoglie le confessioni degli imputati, le singolari e ripetute loro contraddizioni nelle risposte date alla giustizia e nel sistema seguito nel dibattimento, esclude la rissa, perchè non vi fu contesa, ma aggressione e difesa, esclude l' ubbriachezza appoggiandosi alle testimonianze ed al parere di quattro periti ai quali il magistrato deve deferenza, stabilisce complicità ai termini dell' art. 108. 3.° somma del codice penale perchè nelle percosse date a Musso tutti e tre gli accusati furono solidali — due lo tenevano, uno percuoteva.

È un orribile quadro, egli esclama, nel quale primeggia il cadavere dell'avvocato Garibaldi rilevato dalle ombre d'una serie di selvaggi attentati che costituirono una catena della quale toccando il primo anello si giunse necessariamente all' ultimo.

Nè si può escludere la complicità, poichè tutti e tre gli accusati furono solidali, due nel percuotere Musso, fatto che precesse l'assassinio che ne fu la conseguenza; nè Raimondi avrebbe potuto perpetrarlo senza e l'intervento, e l'aiuto di Anfossi e Martin nei fatti che lo prepararono, lo facilitarono e lo determinarono.

Fù lotta sanguinosa, atroce tra la legalità e la violenza. L'avvocato Garibaldi poteva ricorrere al diritto di rappresaglia, aggredito respingere la forza colla forza, provocato da un pugno reagire, egli invece dà nobilissimo esempio di rispetto alla legge, e cade vittima della legalità piuttosto che offenderla col farsi giustizia da se medesimo.

Alla legalità Raimondi oppose l'arma omicida e l'atroce sarcasmo, feri esclamando *tenes tenelo* . . . . . nè a tanta ferocia succede pentimento — Anfossi scaglia pietre per proteggere la fuga, Raimondi colla violenza s'impadronisce d' altra arma, minaccia, percuote quanti incontra sulla sua via.

Qui il pubblico ministero si arresta per far pubbliche lodi al coraggio del caporale Rubat del 4° reggimento che insieme a tre soldati operò l' arresto di Raimondi il quale avea atterriti gli abitanti della contrada del Lazzaretto, si compiace di unire ad encomio del Rubat la sua voce a quella del generale comandante la sotto-divisione militare, e del ministro della guerra.

Riepilogando il sistema della requisitoria stabilisce la depravazione dell' indole dei colpevoli, esclude colle prove di fatto, colla eliminazione dell' ingegnoso ritrovato del preteso frutto del vino, col parere concorde dei periti, colle contraddizioni dei colpevoli la scusante dell'ubbriachezza, elimina con ragionamenti desunti dai risultamenti processuali la scusante della rissa, che non vi fu rissa, ma aggressione e difesa, esclude ogni altra causa a delinquere chè alcuna non ne presentano i fatti, quindi stabilisce che l'omicidio dell' avv. Garibaldi è stato da Raimondi perpetrato per solo impulso di brutale malvaggità, e che Anfossi e Martin siano rei di complicità per partecipazione solidale e connessa ai fatti che lo prepararono, lo facilitarono e lo determinarono.

Invano egli conchiude si tenterebbe cercare attenuanti nella orribile storia di questo crimine. Desolante ma inesorabile è questa verità; epperò è imperioso dovere l'associare alla memoria dell' atroce misfatto che dura nell'orrore della commossa opinione la rassicurante esemplarità della pena; cosi vuole la legge, l'interesse pubblico, la pubblica tranquillità poste sotto la vigile, zelante, tutelare custodia dai magistrati.

Invocando gli articoli 580, 595, 592, 753, n° 2, 108, 109, 115, 125, 128, del codice penale e 25 del codice civile ottempero al dovere di richiedere la Corte a giudicare convinti dei reati ad essi imputati Giuseppe Raimondi, Angelo Anfossi, e Giuseppe Martin, e condannare il primo alla pena di morte, il secondo ai lavori forzati a perpetuità, il terzo a 20 anni di lavori forzati.

Questa requisitoria che noi abbiamo imperfettamente riassunta, è stata ascoltata con profondo silenzio e crescente attenzione, per la chiarezza della esposizione, pel vigore dell' espressione, per l' eloquente moderazione delle forme. Essa ha fatta una profonda impressione sull'uditorio. Uditane la conclusione Raimondi è impallidito, e come colpito d'inattesa sventura è rimasto in convulsiva immobilità; Anfossi prorruppe in pianto abbassando la testa per celarlo, Martin rimane impassibile.

Sospesa per un instante l'udienza il Presidente disse: la parola è all'avvocato dei poveri, difensore di Raimondi.

Il conte Avet. Non è ancora un mese che l'avvocato Garibaldi periva sotto colpo fatale di mano omicida e già i colpevoli sono in presenza della giustizia.

L'onorevole capo del pubblico ministero con quella eloquenza che gli è abituale ha dipinta a grandi e terribili tratti, non ridestata la indegnazione che provocò quel fatto, poichè essa non era sparita ancora quando fu aperto il dibattimento, nel quale si è ringagliardita, ed al pubblico compianto un pensiero di espiazione si è associato.

Nondimeno io ho con dolore ascoltata dal pubblico ministero la fatale parola d' una condanna nel capo, quantunque proferita con ribrezzo, e col sentimento d'uomo non immemore di aver seduto con onore su questo banco della difesa.

Io ho sentita come ogni altro cittadino questa indignazione, dirò quasi questa collera pubblica contro l' uccisore, e non trovo parole abbastanza severe per qualificare il misfatto. Io mi sono domandato in sul principio se non si potesse più vivere tranquilli nella propria sicurezza, se si dovesse esporsi a perdere la vita in difesa della proprietà.

Più tardi però investigando i fatti e le cagioni che li produssero negli atti della giudiziaria istruzione, io dissi a me stesso; ma è egli mai possibile che si trovino tre sciagurati capaci di commettere a sangue freddo senza alcun eccitamento, senza altra ragione che il loro selvaggio furore, colla coscienza delle loro azioni cotali nefandezze? Nò la ragione consolatrice mi rispose, nò per l' onore di questa patria nostra, dell' umanità intera, questo è impossibile, e di fatto sono stato convinto che il misfatto era stato perpetrato sotto l'impero di circostanze che ne modificano il carattere, ne attenuano l' orrore.

Tra il giudizio discusso della pubblica opinione, e la sentenza che le EE. VV. pronunzieranno io ho creduto vi fosse onorevole posto per la verità cercata ed esposta di buona fede. Tra la vita del mio difeso e questa sentenza io trovo il dovere della difesa, la verità e la forza della coscienza per propugnarla.

La parola di morte mi ha commosso. Si domanda la vita d'un uomo io mi levo a difenderla; non solamente per compiere la missione che mi è assegnata, ma per ottemperare ad un dovere di giustizia.

Ho parlato ieri di verità; e per andare in cerca di lei mi sono avventurato per l'erto calle d'una scienza a me ignota, e se nello scendere, nulla ho potuto trovare che potesse alleviare la condizione del mio difeso, sono stato lieto di porgere ad un medico, che io rispetto, il mezzo di provare che quanto io credeva funesto errore era un riguardo da lui usato ad un moribondo.

Mi avea in sul principio sorriso il dubbio che Raimondi non fosse realmente l'uccisore dell'avvocato Garibaldi, ma il dibattimento ha sostituito a questo dubbio la fatale certezza penetrata in me stesso, nella coscienza dei giudici, di tutti, ch'egli fosse reo. Si Raimondi ha vibrato il colpo mortale, io lo confesso perchè propugno la verità.

Si, a che giova celarlo? a che negarlo? Fu la sua mano che vibrò il colpo fatale — dico di più, fu desso che percosse il Gazon, che minacciò la Teresa Dalbera, il Carlo Roux, la Giuseppina Carlo moglie Maccario. Si accumulino sul suo capo tutte le accuse, delle minori non discorrerò a lungo, io le considero come circostanze di un fatto unico e capitale — Il ministero pubblico ne ha tratti i suoi argomenti, io ne trarrò i miei diametralmente opposti. Mi fermo sull' omicidio — Cade esso sotto la disposizione dell' art. 580? — L'art. è così concepito: « L'omicidio volontario è anche punito colla morte.... quando è commesso in *totale mancanza di causa*, e per *solo impulso di brutale malvagità.* » — la legge disse per solo impulso di brutale malvagità. Disse impulso e non impeto perchè un omicidio brutale, un omicidio ferino, non può essere commesso da un uomo per impeto di umana passione, ma per impulso snaturato di feroce depravazione.

L'uomo può avere gli istinti della belva, ma questi istinti sono in lui governati dalla ragione. Quando però egli uccide pel piacere di uccidere, quando sparge sangue per goderne la vista, egli, se lo fa, può farlo a sangue freddo. Questo orribile omicidio ha previsto la legge. Ora di sì barbaro fatto può egli esser reo il Raimondi? Non mai! Egli era di mite indole «non avrebbe fatto male ad una mosca», lo disse una testimone, e soggiunse che per quel poco che l'aveva tenuto in casa l'amava come un figlio. Ora, o Signori, non inspirano amore materno le belve feroci assetate di sangue!

Ma quale incitamento repentino lo snaturò? perchè nel giorno 28 settembre fu egli sì diverso da se stesso! Ce lo disse la testimone, io lo ripeterò.

Questa testimone depose che la madre di Raimondi, parlando della bontà di carattere di suo figlio, aveale detto che ove avesse bevuto un po' di vino n'era talmente trasformato da divenire capace di tutto.

Io dunque mi propongo di provare che l'omicidio è stato perpetrato in rissa, e per conseguenza non punibile colla pena richiesta dal pubblico ministero, perchè non commesso in totale mancanza di causa, che l'accusato era nel commetterlo in istato di ubbriachezza, e quindi debba diminuirglisi la pena.

Qui l'onorevole difensore con molta chiarezza e concisione, riandando i fatti e le raccolte testimonianze, stabilisce esservi stata rissa.

Che vi fosse stata rissa lo provano le vesti lacere di Raimondi che accusano violente lotta; lo conferma la testimonianza del maresciallo dei carabinieri, Ambrogio, il quale sulle informazioni prese al momento dal vicinato asseverò che gli accusati a viva forza furono dai contadini scacciati dal giardino Garibaldi; nè si può sostenere la opposta tesi colle testimonianze di Musso e Andrea Martin ispirate dalla pressione di recente e giusto risentimento.

Nè l'avv. Garibaldi fu estraneo a questa lotta, imperocchè egli avesse voluto esercitare le funzioni di giudice domandando ricapiti per iscrivere e denunziare i colpevoli all'autorità perchè li cogliesse in flagrante delitto. Che se egli invece avesse voluto far la parte di paciere, forse non ci toccherebbe ora il dolore di piangerlo estinto.

Egli non fu estraneo alla rissa, poichè alle risse si prende parte o aiutando con fatti o animando con parole i contendenti, ed egli animava i contadini a tenere in arresto Giuseppe Martin.

Il pubblico ministero ha osservato che fosse già cessata la lotta quando Raimondi e Anfossi uscirono, esser quindi fuori rissa che Raimondi rientrasse per uccidere l'avvocato Garibaldi; ma per convincersi dell' opposto basta osservare che la porta del giardino è a 15 passi dal teatro del crimine, che i fatti avvennero in tale rapidità e necessaria sequela da doversi tutti confondere in un fatto solo.

Qui l' onorevole difensore prova come in tutte le ipotesi escogitabili desunte dai fatti accertati si riuscisse sempre alla continuità della rissa, quindi soggiunge: non avvi alcuna testimonianza che provi in Raimondi l' animo deliberato di uccidere, nessun fatto dal quale si possa derivarlo; imperocchè l' uso dell' arma impropria; la ferita portata sul lato destro, e quindi non a disegno e secondo le rispettive posizioni, ma piuttosto alla sfuggita e contro la naturale direzione d'un colpo deliberato, depongono contro il proponimento di uccidere imputato a Raimondi; nè è neppur tentata la prova della presunzione che Raimondi domandasse ad Anfossi il coltello; che usciti s'indettassero nel colpevole disegno dell' omicidio; che col proposito di perpetrarlo rientrassero: e sopra una gratuita presunzione si può fondare un'accusa capitale.

Non si può negarlo, la lotta tra gli aggressori e gli aggrediti che si difendevano pel mutar delle parti e del numero di esse divenne rissa. Si vi fu vera rissa; ingiustamente provocata dagli accusati: a che giova negarlo? Ma la Corte di Cassazione ha deciso che l'omicidio commesso in rissa; anche ingiustamente provocata, non può dirsi in totale mancanza di causa a termini dell'art. 680 del codice penale.

L'onorevole difensore enumera le cause giustificanti ed attenuanti ammesse dalla legge per conchiudere ch'esse escludono la totale mancanza di causa, altrimenti non potrebbe più rinvenirsi il caso dell'omicidio semplice.

Nò l'omicidio non fu consumato in totale mancanza di causa — ve ne fu una e grave, ch' io non giustifico ma riconosco — essa è nelle stesse parole proferite da Raimondi *tenes tenelo*; parole prima pronunziate dal compianto avvocato Garibaldi cercando carta per invitare l' autorità a metter le mani sugli accusati. Evidentemente Raimondi voleva liberare il compagno, Giuseppe Martin, dal pericolo che lo minacciava.

Questa tesi il conte Avet conforta con maggiori sviluppi, quindi esclama: eliminando le cause attenuanti il pubblico ministero offende la legge, io, invocandole, la osservo.

L' onorevole difensore passa quindi a stabilire l'attenuante dell'ubbriachezza sulla voce pubblica interrogata al momento e poi attestata dal maresciallo Ambrogio; in quanto alla provenienza del vino rammenta, che, se non si hanno prove positive del furto, si hanno almeno forti presunzioni — Anfossi ha descritta la cantina di Vaini in modo esatto secondo la confessione di quello — non si era parlato di questo furto; Vaini stesso lo ignorava; è vero che la porta della cantina fosse stata aperta — di tutte queste cose ad ognuno ignote come sarebbe stato informato Anfossi se il furto non fosse stato vero? — Non si può dar peso alla testimonianza di Roux il quale non avrebbe certamente voluto accusare se stesso di furto col confessarlo o coll' ammettere di aver bevuto al Lazzaretto il vino rubato.

Egli continua eliminado le pretese contradizioni degl' imputati nelle loro risposte intorno alla qualità del vino ed al numero delle bottiglie — non avvezzi a bere vini forestieri essi li indicano a loro modo col dirli di massimo prezzo.

Raimondi, assiso sopra uno scoglio, in sul mattino, quando ancora, nemmeno secondo la stessa accusa, è nato in lui il ferino impulso di brutale malvagità, ai passanti senza conoscerli dichiara d'essere ubbriaco, e fa atto evidente di ubbriachezza; dai canti e dalla ilarità passa alla rissa, all'omicidio, quindi allo sbalordimento; non fugge ma si accosta alla città e si pone sulla via che necessariamente doveano percorrere gli agenti della forza pubblica chiamati dalla fama dell'atroce caso.

Quindi perduta la coscienza della sua posizione, di se medesimo fatto inconsapevole, non riconosce il cocchiere Roux, lo minaccia, quantunque gli fosse amico; gli domanda perdono quando Roux glielo rammenta; un' altra donna minaccia rimproverandola di averlo perduto accusandolo di un furto di fichi, furto non mai avvenuto, accusa non mai fatta; arrestato a tutti sembrava o ubbriaco o forsennato, tutti minaccia di vendetta quando, dopo tre anni di pena che gli sarebbe potuta toccare, ritornerebbe alla libertà — egli è inconsapevole del colpo fatale vibrato all' infelice Garibaldi!

Il conte Avet ribatte quindi il parere dei periti che chiama il cardine del sistema dell'accusa — egli osserva come le risposte dei periti fossero vaghe ed insufficienti intorno alla ubbriachezza, come il dottore Scoffier avesse asseverato esser sufficiente la forza di un fanciullo di 10 a 12 anni per cagionare la ferita dell'avvocato Garibaldi; come è compatibile colla ubbriachezza, che toglie o almeno diminuisce la forza della ragione, il fatto che a Raimondi, giovine robusto, rimanesse tanto di forza fisica quanta ne ha un fanciullo.

Al di sopra del giudizio dei periti, egli esclama, sta la legge, la coscienza dell'uomo, sta la serie di ferite con arma da taglio commesse in istato di ubbriachezza e come tali dalle Corti di giustizia giudicate; quelle ad armi da fuoco che equivalgono per la forza, sono più difficili per la destrezza delle ferite di corpo tagliente in parti molli.

I periti si sono ingannati ostinandosi a rimanere nella ipotesi dell'estrema ubbriachezza; il loro giudizio è in opposizione della legge, la quale, ove se ne traggano argomenti dagli articoli 99 e 100 del Codice penale, nella estrema ubbriachezza non può porre coscienza d'azione e quindi nemmeno imputabilità; nella ebbrezza riconosce diminuzione delle forze intellettuali, della coscienza delle volizioni e quindi per essa ammette attenuazioni di pena. Queste sono massime di giurisprudenza sanzionate con decisione della Corte di Cassazione del 7 settembre 1856.

Non concorrono dunque nella fattispecie gli estremi richiesti dall'art. 580 del codice penale per istabilire la totale mancanza di causa — Vi fu la causa nel desiderio di salvare il compagno, concorrono a favore di Raimondi le circostanze attenuanti della ubbriachezza e della rissa.

Una parola ancora e taccio.

Quando al Garibaldi fu recato l'annunzio dell'arresto del suo uccisore, egli disse «che importa a me!» Che importava a lui, Eccellenze, a lui che sentiva sgorgare dalla recisa vena la vita col sangue, e che già era sopraffatto dai grandi e severi pensieri della morte e della eternità! Se quell'anima divisa innanzi tempo dalla sua mortale spoglia, potesse tornare in mezzo a noi; se la estinta sua voce potesse risuonare ancora, essa direbbe *perdono.* Anzi questa parola egli la proferisce lassù, e il mio difeso l'ode e gli scende al petto, pia, consolatrice nelle angoscie di questo giorno.

Lo so, Eccellenze, a questa parola, non può darsi qui ascolto. La stessa mente divina che la inspirò, armò pure il braccio della umana giustizia; ma nel darle la spada che colpisce e vendica, le confidò la bilancia che pesa. Essa le diede a giudicar l'uomo non in astratto e quale esser dovrebbe, ma qual'è, colle sue passioni, e colle sue fralezze.

Servitevi di questa bilancia, o Signori, per pesaregli antecedenti del Raimondi, ed il crimine di cui è accusato.

Egli, giovane, inesperto; egli di cuore onesto e buono, un giorno fu trascinato al delitto, sotto l'impulso di un agente che tutto, tutto turba e sconvolge. La sua mano, non egli, non la sua volontà, commise il misfatto, compiè il doloroso omicidio. Lasciategli oh! lasciategli la vita con cui vorrebbe, se fosse possibile, riscattar quella dell'infelice Garibaldi.

Io l'abbandono fidente alla giustizia sì, ma insieme alla clemenza della Corte.

Baudoin. L'attenzione ed il crescente interesse col quale abbiamo ascoltata la requisitoria e questa bella difesa per conservarne memoria colle note prese, ci ha costretti a riposarci, quindi non abbiam preso appunti sulla arringa dell' avvocato Baudoin, difensore di Martin.

Egli ha cominciato col deplorare la catastrofe che ha cagionata la morte dell'avvocato Garibaldi. Difesa la moralità di Martin dalle accuse non sostenute da alcuna prova, egli si adoperò a dimostrare che Martin non è entrato nel giardino Garibaldi, che ammesso ch' egli fosse quello tenuto da Musso, questo stesso fatto escluderebbe la partecipazione al reato e quindi la complicità; insistè subordinatamente sulle attenuanti dell' ubbriachezza e della rissa, conchiuse domandando l' assoluzione del suo cliente Martin.

L'*Avvocato Pastore*, difensore di Anfos[si] (Movimento di attenzione) Nel giorno 28 se[ttembre] fu cagione di lutto e di orrore per qu[e]sta città la subitanea diffusione dell'infa[u]sta notizia che l'infelice avvocato Gariba[l]di, pacifico e tranquillo in un suo podere fosse stato senza alcuna cagione impellen[te] da alcuni malfattori trucidato.

Il pubblico ministero, sempre vigile [e] solerte nell'esercizio della sua missione tu[]telare, rispose alla pubblica indignazion[e] con tale rapidità d'istruttoria, che, non anc[o]ra trascorso un mese, si è già aperto il d[i]battimento.

Già dal principio annunziavasi che l'a[c]cusa di tanto misfatto sarebbe sostenu[ta] da quel degnissimo magistrato che og[gi] siede al banco del pubblico ministero, e d[el] quale non saprei se sia più a lodare l'in[]gegno, la dottrina o l'eloquenza.

Chiamato alla difesa d'uno degl' impu[]tati debbo confessare che esitai in sul[le] prime, non sapendo se alla importanza [di] questo dramma giudiziario fossero egu[ali] le mie forze. Come mai affrontare l'anti[]patia della pubblica opinione di giusto or[]rore commossa? Con quali mezzi difender[e] uomini accusati d'aver distrutta una ono[]rata esistenza per ferina sete di sangue, per solo impulso di brutale malvagità?

Contro queste ragioni di perplessità sur[]se però tosto in me la coscienza della u[]mana dignità offesa da sì grave imputa[]zione. Non è possibile, dissi a me stesso, che l'opera più perfetta uscita dalle mani di Dio possa siffattamente essere depra[]vata da lasciarsi governare dai feroc[i] istinti delle belve; non è possibile che d[i] cotali umani mostri sia disonorata l'uma[]nità; non è possibile che sotto un tanto sorriso di cielo, immezzo a tanta mitezza di costumi, essi abbiano più che ragione di esistere, un covo.

Parvemi quindi dovere imperioso il sob[]barcarmi all'onere della difesa pel decoro di questo popolo italiano in mezzo [al] quale sento l'orgoglio della vita, immezz[o] al quale forse dovrò viverla tutta.

Con tale proposito investigai gli a[tti] processuali, e fui largamente ricompens[a]to dall' onesta compiacenza di sentirm[i] convinto che belve feroci gl'imputati n[on] fossero, nè brutalmente malvagi, m[a] sciagurati sui quali si fosse aggravata [la] mano della sventura.

E questo convincimento io spero po[ter] trasfondere nell' animo delle EE. VV. [di]mostrando che il mio cliente, e con esso g[li] altri coaccusati fossero degni di compas[]sione come trascinati al misfatto da una serie fatale di circostanze imprevedibili, da ebbrezza che tolse loro il senno. Forsen[]nati più che colpevoli essi furono, io spero provarlo; come spero provare che non si possa imputare ad Angelo Anfossi l'ucci[]sione del compianto avvocato Garibaldi; che non si possa giudicarlo complice di quel misfatto. Questo è il sistema della mia difesa.

L'avvocato Pastore comincia a passar[e] in rassegna i fatti sui quali è fondata l'ac[]cusa, ne riconosce la connessione affermat[a] dal pubblico ministero per dedurne l'alter[]nativa che o la testimonianza del Bessi, su[l]la quale riposa la prova delle precedenz[e] del misfatto, sia incredibile, e quindi n[on] accettata; o sia vera, e quindi, lungi d[al] farsene forte l'accusa, toccherebbe alla d[i]fesa d' invocarla.

Gli accusati non potevano essersi inde[t]tati in un fine di brutale malvagità, d[el] quale non era designata la vittima, e mu[o]vere in cerca di essa cantando. Giunti di[e]tro la porta del giardino St-Aignan, domandavano vino od acqua, perchè n[on] avrebbero accettato dal contadino c[he] loro offriva da bere e delle frutta, ed [a]vrebbero invece le offerte respinte con [in]giurie, minaccie e bestemmie? perchè s[e] per voglia di uccidere, erano deliberati [ad] uccidere non avrebbero accettate le offe[rte] del contadino Bessi, non lo avrebbero [in]vitato ad aprire la porta per assalirlo? G[li] è evidente che o questi fatti non sono ve[ri] o essi depongono per lo stato di forsenna[]tezza degli imputati; o non provano la te[si] dell' accusa, o provano quel che la dife[sa] invoca, l'ammessione di cause attenuanti.

Il difensore continua osservando che [il] proposito di menare strage ove si vog[lia] imputare agli accusati, siccome essi era[no] inermi, prova maggiormente lo stato [di] scompostezza delle loro facoltà mental[i]. Quindi ritentando la narrazione dei fa[tti] avvenuti nel giardino Garibaldi si rime[tte] a quanto l'egregio avvocato dei poveri av[eva] detto per provare il fatto d'una energ[ica] collutazione; e nell'interesse di Anfossi ra[m]menta che egli non aveva presa alcu[na]

parte all'omicidio, che anzi avea pregato l'avvocato Garibaldi a voler far rilasciare dai contadini il suo compagno Martin. Soggiunge che Anfossi fosse inerme, poichè contro la deposizione di un testimone che disse avergli veduto brandire un'arma, sta quella opposta di altri due, uno dei quali depose che avesse in mano un pezzo di legno, l'altro nulla. Che ammessa anche l'ipotesi che Anfossi fosse armato; si dovrebbe inferirne che, quantunque spinto dal desiderio di liberare il compagno, quantunque lo pungesse il risentimento della rissa, egli avrebbe preferito adoperare la preghiera, e non l'arma, a questo fine.

Gli stessi argomenti sviluppa ed avvalora colle risultanze del dibattimento per escludere l'imputabilità di Anfossi, ch'era estraneo alla lotta nel momento in cui l'avvocato Garibaldi fu ferito, che anzi lo pregava a far rilasciare Martin.

L'art. 108 del codice penale al 3° alinea stabilisce che « sono complici coloro che, « senza l'immediato concorso all'esecu« zione del reato avranno *scientemente* a« jutato od assistito l'autore o gli autori « del reato nei fatti che lo avranno prepa« rato o facilitato; od in quei fatti che lo « avranno consumato » E la Corte di Cassazione ha ritenuto che per esservi partecipazione al reato, e quindi complicità « è « *d'uopo che siavi* o una *intelligenza co« mune ad entrambi prima del fatto* o una « *vera comunanza d'intenzione* e *di scopo* « *nella esecuzione*. Senza di ciò vien meno « quel vincolo di comunanza morale e le« gale che collega i partecipi di uno stesso « misfatto, e la resposabilità di ciascuno « rimane allora individuale e distinta.

È dunque carattere essenziale della complicità che il complice abbia la coscienza della partecipazione, cioè la cognizione del fine criminoso dei fatti che hanno preceduto, accompagnato o seguito la perpetrazione del reato, ed ai quali ha quindi *scientemente* cooperato.

Ora la complicità di Anfossi non è stabilita sopra alcuna prova di fatto, anzi è in opposizione colla voluta connessione di tutte le risultanze processuali. Se si vuole fondare l'accusa di complicità sui fatti che hanno preceduto l'uccisione dell'avvocato Garibaldi, si deve necessariamente supporre che vi fosse indettatura, e quindi premeditazione; ma questo sistema non può essere adottato dall'accusa senza ch'essa rifaccia tutto il suo edifizio, quindi deve eliminarsi. Se si vuole conciliare il sistema dell'accusa della totale assenza di causa e dell'impulso di brutale malvagità all'omicidio, colla complicità di Anfossi, si è costretti di ammettere che per istantanea intelligenza siasi trasfuso in Anfossi quell'impulso; ipotesi, che deve per onore dell'umanità respingersi, ipotesi respinta dalla logica inesorabile del fatto provato, che mentre Raimondi feriva, Anfossi pregava l'avvocato Garibaldi a far rilasciare Martin, senza venire ad alcuna via di fatto che menomamente accennasse a partecipazione al reato.

Dai fatti che seguirono alla perpetrazione del misfatto non può trarsi argomento di complicità, poichè non si è neppur supposta partecipazione, quindi è assolutamente eliminata l'imputazione di complicità cogli stessi ragionamenti dell'accusa.

L'avvocato Pastore avvalora i suoi ragionamenti con nuovi sviluppi, con esempi, con altre induzioni desunte da disposizioni della legge riflettenti la necessaria proporzionalità delle pene, quindi domanda alla Corte che voglia assolvere Anfossi della imputazione di complicità nell'uccisione dell'avvocato Garibaldi, rimettendosi alla sua giustizia in quanto alle altre minori imputazioni appostegli dal pubblico ministero, e conchiude in questi termini:

Un assassinio perpetrato senza causa a delinquere, per solo impulso di brutale malvagità è fatto incredibile, disonorante per la natura umana; molto più lo è supporre che non un solo ma tre complici vi concorressero. Ciascuno fuggirebbe inorridito da quella terra sì sventurata da nutrire cotali mostri; io quindi prego le EE. VV. a considerare la gravità della questione anche dal lato del danno che la fama del giudizio recherebbe a questa città, nella quale ricchi stranieri d'ogni nazione vengono a cercare aure ristoratrici della vita. Io non fo appello alla clemenza, ma alla giustizia, a quella giustizia che fa ognuno mallevadore delle proprie azioni, non di quelle degli altri; quindi ho ragione a sperare che Angelo Anfossi venga assolto della appostagli complicità.

Altamente commossa fu l'opinione pubblica all'annunzio della interfezione dell'avv. Garibaldi, lo è ancora; ed a questa commozione, a questa indignazione anch'io ho partecipato e partecipo; ma dopo il pubblico dibattimento sono di molto mutate le proporzioni e la natura del fatto; ma se l'opinione pubblica se n'è commossa è perchè abborre dal sangue; non potrebbe quindi sentirsi soddisfatta da un giudizio di sangue.

Il Presidente. La parola è al pubblico ministero.

Cav. Lubonis. Io m'era proposto di non fare alcuna replica, ma in presenza degli sforzi vivi e stringenti della difesa io mi vedo costretto a fare alcune brevi risposte.

Egli passa in rassegna gli argomenti del difensore di Raimondi, esclude la rissa, poichè non v'è rissa nella fattispecie, ma aggressione e necessaria difesa; esclude l'ubbriachezza, poichè non provata e contraria al concorde avviso dei periti; crede provata la complicità dalla connessione osservata nei fatti, dalla simultaneità e solidarietà dell'opera dei tre imputati nei fatti essenzialmente necessari alla facilitazione e perpetrazione del misfatto; quindi dice: io non poso lasciare la Corte sotto l'impressione delle parole proferite dall'avv. Garibaldi all'annunzio dell'arresto dell'uccisore «*che m'importa!* » Non si tratta qui d'invocare il giudizio della vittima, ma la sentenza della giustizia punitrice nell'interesse sociale. Il duca di Berry, assassinato, perdonava l'assassino, e l'abile difensore di Louvel si fecea forte di questo perdono dinanzi alla giustizia; ma il ministero pubblico, rappresentato da una delle maggiori illustrazioni della Fraccia sotto la restaurazione, rispose che la storia tramanderebbe ai posteri come corona di gloria della vittima la memoria del suo generoso perdono, ma insieme tramanderebbe la condanna punitrice dell'assasino in nome dei dritti precedenti e superiori della società.

Il difensore di Martin si è sforzato a stabilire le circostanze attenuanti della rissa e della ubbriachezza intorno alle quali ho già risposto. Egli ha preteso stabilire l'assenza del Martin dal teatro del crimine osservando che cinque dei testimoni non lo hanno riconosciuto, mentre soli quattro lo riconoscevano; ma egli è troppo evidente che una testimonianza affermativa non può essere da altra testimonianza negativa distrutta; cioè che la testimonianza di quattro persone che affermano Martin trovarsi tra i colpevoli, non può essere infirmata da quella di cinque che non asseverano che Martin non vi fosse, ma depongono di non riconoscerlo per poterne attestare l'identità.

Non posso seguire passo a passo il difensore di Anfossi il quale ha fatto appello più al sentimento che alla ragione delle EE. VV.; però parmi avergli a sufficienza risposto parlando della complicità e della ubbriachezza, io quindi insisto nelle mie conclusioni.

Conte Avet. Io non posso abbandonare la tesi della rissa e della ubbriachezza. Fu lotta dapprima tra assalitore ed assalito che si difende; quindi aiutato il Musso da Andrea Martin, mutarono le condizioni della lotta e questa divenne rissa — lo prova il fatto che Giuseppe Martin era da quelli afferrato, e, d'ordine dell'avvocato Garibaldi, a viva forza tenuto — Raimondi ed Anfossi già usciti, e rientrati a fine di liberare il compagno. Ed in questo fatto è anche la causa a delinquere per la quale non si può considerare il misfatto come perpetrato per solo impulso di brutale malvagità. E chi può affermare inoltre che Raimondi e Anfossi non fossero usciti per salvarsi colla fuga o non attendessero Martin, o che vedendo crescere il numero di coloro che lo tenevano non cercassero altri compagni per correre in suo ajuto? Chi può affermare che le conseguenze del colpo fatale non avessero eccedute le intenzioni di Raimondi, ove si consideri che egli brandiva un coltello che, secondo la perizia, deve esser ritenuto come arma impropria?

Rispetto il parere dei periti, ma sovr'esso pongo la ragione, il buon senso, la coscienza universale. I periti parlarono di ubbriachezza assoluta, ma l'art. 608 del codice penale ammette come scusante l'ubbriachezza in genere; quindi non ne determina i gradi, non ne esclude la ubbriachezza non *totale*. Se il legislatore avesse avuta questa intenzione, avrebbe trovato un esempio ad imitare nel codice austriaco che ammette la scusante della sola *piena ubbriachezza*.

Ho seguito nella mia difesa un sistema franco in onore della verità che ho propugnata. La mia coscienza riposa tranquilla nel compimento del proprio dovere; la fiducia che ho riposta nella giustizia della Corte mi dà il diritto d'invocarne nuovamente la clemenza.

L'avvocato Baudoin replica nel sistema della sua difesa. Inquanto alle macchie di sangue trovate nella camicia di Martin osserva non esser provato ch'esse fossero di sangue recente.

L'avvocato Pastore. Io non prenderei nuovamente la parola se dalla mia missione non ne avessi imposto il dovere. Egli ripete gli argomenti addotti per istabilire le cause attenuanti nella ubbriachezza e nella rissa; per escludere la complicità di Anfossi; riepiloga tutto il suo ragionamento, il dilemma nel quale ha posto l'accusa, le induzioni dedotte dalla concatenazione dei fatti, dalle disposizioni della legge, dalla giurisprudenza stabilita dalla Corte di Cassazione. Ed ora, egli conchiude, che questi ragionamenti non sono stati combattuti io ho il dovere d'invocare una seconda volta la giustizia della Corte per ottenere l'assoluzione di Angelo Anfossi dall'appostagli complicità nell'omicidio del compianto avv. Garibaldi.

Presidente. Raimondi avete nulla ad aggiungere in vostra difesa?

Raimondi. Con una voce strappata ai singhiozzi repressi da uno sforzo di energica volontà. Eccellenza; io sono ancora inconsapevole di quanto m'è accaduto, io non posso crederea me stesso; eppure mi sento incapace del male, e non credo d'averne voluto fare. Darei la vita per far risorgere l'estinto come lo farei per mio padre. Imploro la clemenza della Corte.

Presidente. Anfossi avete nulla ad aggiungere in vostra difesa?

Anfossi. Con accento di profonda tristezza: niente.

Presidente. Martin avete nulla ad aggiungere in vostra difesa?

Martin. Impassibile. Io non presi parte alla lotta, il sig. Daideri (designando coll'indice il colonnello della G. Nazionale presente al dibattimento), che è lì, può dirlo. S'io fossi stato nella mischia, egli non mi avrebbe veduto altrove.

Presidente. Il dibattimento è chiuso. La prolazione della sentenza avrà luogo domani alle ore 2 pomeridiane.

Udienza del 28 ottobre 1858.

Le disposizioni dell'aula della Corte sono indentiche a quelle delle sedute precedenti. La stessa è la folla nella sala e nella tribuna, maggiore al di fuori. L'ansietà è universale.

Alle ore 2 2[3 entrano gl'imputati condotti dai carabinieri e prendono posto al loro banco, Raimondi primo, Martin secondo, Anfossi ultimo.

Raimondi e Anfossi sono abbattuti, concentrati. Nessuna emozione rivela la fisonomia di Martin. Ci si narra che Raimondi avesse vegliato tutta la notte accusando un peso enorme che gli sembrava volesse schiacciargli il cuore. Alzandosi e volgendo il pensiero al Dio delle misericordie diceva di provar sollievo, tornando al letto nuova oppressura lo tormentava.

Alle ore 2 3[4 entra la Corte. Il Presidente dà lettura della sentenza colla quale Giuseppe Raimondi è stato condannato ai lavori forzati a perpetuità, Angelo Anfossi a venti anni della stessa pena, e Giuseppe Martin a tre anni di prigionia.

La lettura di questa sentenza ha destato nell'uditorio una profonda impressione.

Presidente, visibilmente commosso, Raimondi e Anfossi la legge vi accorda tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione. — Martin, voi avete lo stesso diritto, a voi la Corte ha usata clemenza perchè siete comparso per la prima volta sul banco degli accusati, traviato da cattivi compagni. Vi serva di esempio la loro sorte, ad emendazione la pena, ed a proponimento di fuggire le cattive compagnie e le male abitudini che trascinano al delitto; poichè ove aveste a salire una seconda volta su quel banco, vi sareste giudicato col rigore della legge.

Alle ore 2 3[4 del 28 settembre spirava l'avvocato Augusto Garibaldi.

Alle ore 2 3[4 del 28 ottobre il Presidente leggeva la condanna di Giuseppe Raimondi, d'Angelo Anfossi e di Giuseppe Martin.

La giustizia è stata così prontamente efficace nella sua azione, come profondamente fu commossa la coscienza pubblica dal primo annunzio dell'atroce misfatto.

Avviso. Per una disgrazia impreveduta ed irreparabile avvenuta nel mettere in torchio la seconda forma del giornale se ne è dovuta ritardare la pubblicazione sino a questa mattina, venerdì. Conservando la prima e quarta pagina stampate jeri abbiamo oggi stampate le altre due, quindi sono in questo numero riuniti quello di jeri e quello di oggi venerdì 29 ottobre.

Cose varie.

Terremoto nel Regno di Napoli. — La mattina del 10 corrente, alle ore nove e mezzo, fu sentita in Lecce, Brindisi, Taranto e Bari, una forte scossa di tremuoto nel senso ondulatorio, della durata di circa 6 secondi. Nessun sinistro è a deplorarsi, oltre lo spavento di quelle popolazioni e qualche lesione alla Chiesa Arcivescovile di Brindisi. (*Diritto*)

Marina militare.

Leggesi nello *Statuto* di Cagliari:

« Sull'imbrunire del 13 corr. gittarono l'àncora nel nostro golfo i regii legni *Vittorio Emmanuele*, fregata ad elice di 51 cannoni, comandata dal barone Tolesano, equipaggiata da 543 uomini, e l'*Aquila*, corvetta a vele, di 22 cannoni, sotto il comando del cav. Ricardi e coll'equipaggio di 250 individui; mentre il brik a vele, *Daino*, che accompagnava i due primi, partì dal golfo Palmas per Carloforte e la Maddalena per prendere a bordo dei mozzi e proseguire il viaggio per il golfo della Spezia, ove suddetti bastimenti sono diretti.

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 27 ottobre*)

3 °/₀ francese.	L.	73 05
5 °/₀ piemontese.	»	93 15
Credito mobiliare.	»	907 00

(*Corso di chiusura 28 ottobre*)

3 °/₀ francese.	L.	73 05
5 °/₀ piemontese	»	00 00
Credito mobiliare.	»	910 00

Madrid martedì 26 ottobre.

La squadra spagnuola di spedizione contro i pirati del Riff è pronta a mettere alla vela.

Parigi giovedì 28 ottobre.

Lord Stratford de Redclife e partito da Costantinopoli dietro aver accettato un banchetto offertogli dal Granvisir.

Pietro Navello gerente.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino della firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e all'*ioduro di potassio*.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria* Basilio, *Annecy* Garnier, *Aosta* Gallesio, *Asti* Boschiero, *Bairo* Aimonino, *Borgosesia*, C. Rossi, *Cagliari* Crivellari, *Casale* Bava, Oglietti, *Chambery* Dumas e Comp.a,*Chiavari* Devoto, *Cuneo* Cairola, Forneris, *Genova* Bruzza, *Intra* Caccia, *Lugano* Uboldi, *Mortara* Sartorio, Morelli, *Mondovì* Vassallo, Nizza *Dalmas*; Verany, *Novara* Caccia, *Pont Canavese* Colombetti, *Pallanza* Franzi,*Santhià* Aimonino, *Savona* Albenga, *Saluzzo* Bongiovanni, *Sassari* Solinas, *Savigliano* Calandra,*Torino* Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis, *Voghera* Ferrari. (22)

SIROP DE CHAUSSIER
à l'Hyosciamine

Seul employé pendant plus de 20 ans dans les hopitaux de Paris et reconnue infaillible dans le cas de **Catarrhe, Toux, nerveuse, Ashmes, Bronchites, Phtysie, Cocluches, Grippes**, etc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cuneo. -- A Paris, chez M Serres Duvignau seul propriétaire, 66 rue Richelieu.

SIROP DE DENTITION
du Dr Dellabare

Il facilite la dentition et prévient la douleur, lorsque l'on a soin de frotter légérement les gengives des enfants. Pour éviter la contrefaçon, chaque enveloppe porte le timbre du gouvernement.

A Paris, à la pharmacie Béral, 14, rue de la Paix. — A Nice Musso; Depanis a Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti, d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con terreno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron, Svizzera, dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Dirigersi via Segurana n.° 12, secondo piano a dritta, o alla direzione del *Nizzardo*.

JEAN GUISOL FILS,
Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Stamperia del Nizzardo.

Parigi Numero 85. SANTÉ HYGIÈNE L'EAU DE LECHELLE Rue Lamartine.

L'Acqua di Lechelle pettorale *e rinnovatrice del sangue*, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedi per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl'*intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarono che è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia: **D. Mondo**, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia. *Nizza*, Verani. (10)

Gênes

HOTEL de FRANCE

Tenu par ISOTTA

Palais du marquis Adorno, place de la Bourse avec vue sur le port, au centre des affaires commerciales.

Appartements et chambres à tout prix.

Table d'Hôte à 3 francs. Diners a toutes les heures à prix fixe et à la carte.

N. B. Le même proprietaire tient aussi l'Hôtel National Place de l'*Acquaverde* près le chemin-de-fer.

AMMESSO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1855.

VINO ANTIGOTTOSO
ED ANTIREUMATICO DEL Dr D'ANDURAN.

Da molti secoli i patologi hanno invano cercato un rimedio efficace per la cura della Gotta e del Reumatismo acuto e cronico; molte preparazioni vennero impiegate con più o meno di successo, ma nessuna ottenne risultati così sicuri e così pronti come il VINO ANTIGOTTOSO D'ANDURAN.

Non è egli meraviglioso infatti di vedere un gottoso delirante sul suo letto, torcendosi fra i più acuti dolori, liberato dal suo male e quasi immediatamente da questo rimedio? Eppure nulla è più vero.

Gottoso da quindici anni al punto da non poter più visitare i suoi malati, l'autore s'è dedicato specialmente allo studio delle malattie artitriche e gottose, e dopo molti saggi sopra sè stesso, pervenne a comporre uno specifico che guarì la sua cruda malattia. D'Anduran sottopose la sua preparazione al Corpo medico; molti medici francesi e stranieri ne fecero prova e ne ottennero stupendi risultati, e migliaja di attestazioni ne fanno fede.

« Io non mi sono applicato soltanto, dice egli stesso, ad alleggiare i gottosi, bensì a distruggere i germi di questa cruda malattia. Secondo tutti gli autori e secondo la mia stessa esperienza, la Gotta si sviluppa in seguito ad una soppressione di traspirazione, ad una irritazione degli intestini, ecc.; il mio specifico agisce su questi varii fenomeni. È certo d'altra parte che nei gottosi le secrezioni cutanee, orinarie ed intestinali sono molto alterate. Il mio rimedio è ad un punto *purgativo*, *sudorifero e diuretico*; distrugge le alterazioni delle bile; modifica immediatamente le orine (del che possono convincersi gli ammalati sottoponendole all'analisi chimica); quindi l'acido urico s'aumenta qualche volta del doppio nelle persone curate col VINO ANTIGOTTOSO. »

La soppressione del sudore essendo una delle principali cause delle malattie gottose e reumatiche, questo rimedio, come sudorifero ristabilisce (modificandola in pari tempo) la traspirazione, che è quasi sempre sospesa negli ammalati.

Durante la cura, che è facilissima, gli ammalati non hanno bisogno di sottoporsi ad un regime particolare; s'usi moderazione nei cibi, ma senza privazioni.

Ogni bottiglia non coperta d'etichetta sottoscritta dall'autore e non accompagnata d'un programma indicante il modo di servirsene, sottoscritto pure dall'autore, dovrà aversi per falsificata. Essa è in una scatola di cartone, avviluppata anch'essa da etichetta dorata colla firma dell'autore. Prezzo 10 franchi.

IMPIASTRO DIAPALMA CON ACONITO CANFORATO.

Dopo i dolori della Gotta resta nelle articolazioni una debolezza ed indolimento, che difficilmente scompajono; si dovrà perciò far uso di quest'impiastro composto dallo stesso d'Anduran: esso tonifica e fortifica queste parti malate e produce un bene immenso. Quest'impiastro è pure raccomandato nelle irritazioni di stomaco, di vescica, ecc. Prezzo del rotolo: 1 fr. 25 cent.

Nizza Dalmas. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova — Cairola a Cuneo.

Due camere mobigliate d'affittarsi, dirigersi alla Stamperia

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicu Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri,e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

SCIROPPO DEL DOCTOR FORGET

Ordinato dai più ragguardevoli medici di Parigi per guarive i *Raffreddori*, le *Tossi*, i *Catarri*, l'*Asma*, l'*Insonnia*, le *Irritazioni nervose* e tutte le *Affezioni di petto*. Agisce immediatamente: basta un cucchiaio da caffè mattina e sera; il successo ottenuto da questo siroppo è senza confronti. A Parigi presso Chable medico et farmacista, 36, rue Vivienne. Per la vendita all'ngrosso in Trieste alla farmacia Zanetti, a Torino da Depanis farmacista, e per la vendita al minuto in tutte le buone farmacie d'Italia.

PROFUMERIA
Della casa CHANTAL di Parigi

Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati.

Crema di Turchia. Questo prodotto è unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della corte, colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua Indiana CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola ella successe, tinge sull'istante, in ogni colore senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. Prezzo fr. 6.

L'Epilatorio Chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanugine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profumiere via del Ponte Nuovo.

PILLOLE HOLLOWAY

Con Privilegio de' governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, ed altri dell' Italia, dell' Europa, ed America.

Raccomandate per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Tutte le infermità son curate con questo ammirabile rimedio, il quale spurga lo stomaco e le intestine, mentre che le sue qualità balsamiche purificano il sangue, dan tuono ed energia a' nervi ed a' muscoli, invigoriscono il sistema e inforzano le ossa ed i tendini.

Se si prendono appena che si sentono i sintomi precursori di qualche malattia, ne impediscono lo sviluppo e tutte le sue conseguenze funeste, mentre che liberano prontamente e con sicurezza il sistema del male quando ne è già posseduto; epperciò possono essere considerate come un preservativo inestimabile.

Tutti i sintomi di gravezza e di torpore precursori d'infermità terribili, come l'apoplessia, la paralisi ecc., sono allontanati con alcune dosi di questo efficace medicamento il quale produce anche un sonno dolce e rinfrescativo, anima gli spiriti, dà vigore e forza al corpo, e produce un tal appetito da far parer aggradevole le vivande le più semplici. La vista e l'udito tanto necessarj alla felicità vengono rinforzati mediante la depurazione de' loro organi respettivi, per il che questo medicamento si può chiamar con ragione RIMEDIO UNIVERSALE.

Non si perderà tempo per prendere questo rimedio per qualunque delle malattie seguenti: —

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal caduc
Asma	Idropisia	— di capo
Coliche	Indigestione	— di gola
Consunzione	Irregolarità de' mestrui	— di pietra
Costipazione	Itterizia	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Macchie sulla pelle	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Malattie del fegato	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	— biliose	Spina ventosa
— di ogni specie	— degl' intestini	Ticchio doloroso
	— veneree	Vermi d'ogni specie.

Queste Pillole trovansi vendibili agli stabilimenti generali, Strand 244 Londra, e 80 Maiden Lane, New York.

In Italia si vendono presso Fratelli Fresia, di Torino. — A. Dalmas, di Nizza. — Perelli Paradisi, di Milano. — F. Pieri, di Firenze. — A. Cafari, di Bologna. — W. S. Smith, di Napoli. — e presso tutti gli altri principali farmacisti.

Ogni scatola è accompagnata da una istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

Torino, Fresia di Felice fratelli; F. Bonzani; Savarino e Pisano. — Genova, C. Bruzza; Molfino e Gandolfo. — Alessandria, Basilio Tommaso.— Ciamberì, Dumaz e Guerse —Voghera, G. Ferrari. — Cuneo, N. Forneri. — Savona, L.Albenga.

PLUS d'OPERATIONS
AUX YEUX.
L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entrevoient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complétement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu' a Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Anno VI. — Nizza Sabbato 30 Ottobre 1858 — N. 251

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Il *Moniteur* nel suo numero del 28 ottobre, spera che, appianata la vertenza col Portogallo, si riannoderanno i buoni rapporti tra i due paesi colla stessa cordialità che avevano precedentemente.

Il prefetto di polizia di Parigi ha ordinato che durante la notte sian chiusi i caffè le trattorie, ecc., per impedire che gli studenti vi contraessero funeste abitudini; e forse per qualche altro motivo che non si ha da dire in pubblico.

Secondo una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* l'indennità domandata dalla Francia per gli interessati nella cattura dello *Charles-Georges* si eleverebbe a 540 mila franchi, che poscia sarebbe stata ridotta a 180 mila franchi, 50 mila sarebbero destinati alla vedova del capitano in secondo del bastimento catturato, morto nelle prigioni di Monzambico.

« In riassunto, soggiunge la corrispondenza, la parte che verrebbe all'armatore dello *Charles-Georges*, anche a quest'ultimo prezzo, coprirebbe ed anche oltrepasserebbe il danno da lui sofferto; tuttavia queste particolarità han bisogno di conferma. »

Il *Courrier de Paris* rispondendo ai giornali inglesi che asseriscono avere il Portogallo protestato per abuso di forza nella vertenza colla Francia, dice che di niuna protesta ha notizia, e domanda a chi mai il governo portoghese abbia consegnato questo atto.

Si ha da Londra in data del 27: Il carro funebre di Napoleone I sarà imbarcato lunedì per alla volta della Francia.

È noto dice una corrispondenza berlinese del 21 ottobre, che il principe di Prussia era governatore della fortezza federale di Magonza e governatore generale della provincia renana e di Vestfalia. Nel primo ufficio egli sarà surrogato dal suo fratello Carlo di Prussia e nel secondo dal principe Hohenzollern.

I due Stati tedeschi segnatari della convenzione del Danubio, la Baviera ed il Wurtemberg, dichiararonsi disposti ad aderire pienamente alle modificazioni introdotte dalla conferenza di Parigi, nell'atto di navigazione. Resta così accertato che l'Austria sola s'oppone e per quanto è in suo potere, alla libera navigazione del fiume, volendo conservare in suo favore alcuni diritti esclusivi. La Porta da quel lungo tempo protestò di voler in tali emergenze attenersi del tutto alla decisione della conferenza.

Alessandro di Russia mostrasi sempre favorevole alla Polonia; con un ukase vennero soppresse o diminuite alcune fra le imposte che maggiormente riescivano odiose. Di più ordinò che nessuna leva pel servizio militare sarà fatta in quel regno prima dell' anno 1862, e ciò allo scopo di riparare ai vuoti lasciati dalle levate in masse che si succedettero sotto il regno di Nicolò.

La *Gazzetta di Pietroburgo* pubblica un sunto assai ben particolarizzato sulle forze militari d'Italia. « Questo sunto, dice egli, » proverà quanto sia infondata l' opinione » radicatissima in Europa che l' Italia non » sia capace di mettere in campo poderose « armate. E, quantunque vero, sembrerà « straordinario che l' Italia possa mettere » al servizio d'una causa comune un'armata di trecentomila uomini, ben fornita di » cavalli e di eccellente artiglieria, con una » flotta da guerra in numero, pressocchè » pari a quella degli Stati-Uniti. »

Quindi passa in rivista le armate dei singoli governi; assai loda la sarda e la napolitana, di quest' ultima dicendo che assai migliore sarebbe sott' altro governo, venendo poscia ad esaminare le truppe del Lombardo-Veneto, mandate in lontani presidii delle provincie austriache soggiunge: » Di queste forze non si potrebbe tener » conto che in caso d' insurrezione o di » guerra per l' indipendenza; tuttavia non » riesce inutile di sapere quali sarebbero » le forze del regno Lombardo-Veneto nel » caso in cui l' Austria cessasse di esserne » padrona.

Dimostra l' importanza che acquisterebbe Venezia colle sue darsene e col suo arsenale, se ritornando indipendente, ridivenisse provincia italiana; quindi conchiude con queste che ci paiono significantissime parole ».

» Le cifre da noi riferite furono tutte » desunte da fonti autentiche, e da esse » chiaramente appare che l' Italia può » mandare in campo un' armata di trecentomila uomini. Ma l' Europa ciò ignora » e più che l' Europa, *pare ignorarlo l' Italia stessa* ».

Nella Moldavia e nella Valacchia continua quella sorda agitazione che vi produsse la pubblicazione della nuova legge fondamentale. Lo scontento è generale, che tanto più fu doloroso il disinganno quanto meglio parevano fondate le speranze di vedere bene accolti i giusti desideri del paese intiero.

La legge elettorale, in ispecie, trova molti oppositori, poichè essa restringe singolarmente il numero dei cittadini chiamati ai comizi, prescrivendo troppo lauto censo. In tutta la Valacchia, paese di oltre due milioni e mezzo d'abitanti, conterannosi appena più di seicento elettori; molte città non avvranno rappresentanti nelle elezioni, avvegnachè non solo de' suoi abitanti possiede un censo di sei mila ducati qual è richiesto dalla legge.

Ghika, Stirbei, Bibesco e Golesco sono i

APPENDICE

BEATRICE DI TENDA

Racconto storico

DEL SECOLO XV.

E giacchè Rizzardo non osa confidare al padre le segrete sue pene, le confideremo noi al lettore.

Partiva una mattina accompagnato da alcuni paggi. — Innoltratosi nella foresta venne sorpreso da un temporale. Dopo aver cercato invano un tugurio o una grotta per ricoverarsi, gli si presentarono da lungi le gotiche torri d'un Castello verso cui frettolosamente s'avviò. Intromesso dal torriere, scese a riceverlo una donzella ed una donna che per l'età matùra indicava d'essere la madre. La giovinetta toccava, appena i tre lustri; in essa bellezza e grazia armonizzavano divinamente. Accoltò gentilmente e richiestolo del nome, la madre all'udirlo, si scosse.

Sir Raimondo il feudatario già da varii giorni trovavasi assente.

Assiso accanto alle donne che trapuntavano su d'un magnifico arazzo e novellando con esse trascorse le più belle ore della sua esistenza. Rizzardo mai non era sazio di guardare le angeliche forme d'Eldegarde (tale era il nome della donzella) forme che per la delicata regolarità avrebbero potuto servire di tipo ideale ad un greco artista, Egli la mirava coll' effusione del cuore, coll' innocenza dei pensieri di uno fanciulletto che comtempla l'immagine della madonna.

E intanto sentiva un certo non so che d'indefinibile, una soave voluttà che gli scorreva per l'anima in preda di un nuovo affetto dissimile da quello che fino a quel tempo aveva provato per il genitore, per il bello della natura. Spesso gli occhi della divina fanciulla s'incontrarono coi suoi ed ella peritante e suffusa di rossore il volto, quasi lievemente sorridendo li chinava pudibonda.

Cominciavano a sentire i primi palpiti d' amore; pareva che prima d'essersi visti si amassero; il poetico e misterioso concetto del divino Platone si avverava.

Un sontuoso convito fu provvisto per onorare l'ospite, appena seduti giunse sir Raimondo; da cortese e gentil cavaliere accolse l'ospite; nel corso del convito inteso il nome di lui diede in un tremito, squadrandolo corrugò la fronte, poi si morse le labbra sforzandosi di celare l'interna commozione per certo non benigna al giovine cavaliere il quale mentre fidente si beava nella contemplazione della bella Ildegarde, il sire gettavagli guardi di sbieco; ora adocchiava i servi, ora fu visto susurrare sommessi e tronchi accenti.

Approssimavasi l'ora del riposo e Rizzardo venne condotto in una stanza riccamente addobbata. — Poco dopo il castello era immerso nel sonno e nella quiete: solo il giovinetto non dormiva e appoggiato al verone stava concentrato nei suoi pensieri; il suo cuore che per la prima volta sentiva la potenza degli effetti balzavagli in seno, rapito in estasi soavissima creavasi dorate illusioni. Ad un tratto lo percossero leggere pedate che si fermarono all' uscio, un bussar ripetuto, un gridar sommesso « Rizzardo aprite ». — Riconobbe la voce, e attonito, tremante, corse, aprì.

Succinta in candidissima veste, sciolte le bionde treccie si vide innanzi quasi un'essere soprannaturale. Ildegarde con una lampada in mano la di cui fiammella la circondava di un'aureola di pallida luce.

Così sogliono i pittori ritrarre l'angiolo che scese nella squallida prigione a sciorre le catene di S. Pietro.

Rizzardo! Rizzardo! mormorò la giovinetta tutta ansante, fuggite da questo castello.

Come?.. perchè!.. e stravolto e ansioso le s'affollava attorno chiedendo che gli dichiarasse ogni cosa. — Fuggite voi siete il figlio dell'antico nemico di mio padre, i germi d'odio sopiti nel suo cuore dal tempo, cominciano a ripullulare; un servo fedele mi rese avvertita d'una nera perfidia... fuggite per carità, altrimenti questa stanza a mezzanotte sarà testimone di qualche orribile scena di sangue.

Restò di sasso il giovinetto, poi cadde prostrato ai di lei piedi esclamando;

Angiolo mio salvatore, come ricompensarvi?...

L' onta di mio padre ricadrebbe anche sul mio capo... alzatevi Rizzardo e pronunziò quel nome con tuono soave, melanconico, simile al tentinnio d' arpa nell' ora notturna e silenziosa —

Tutte le fibre del cuore tremarono a Rizzardo, la guardò in viso, deposta la peritanza importuna disse;

Ma voi perchè tanta sollecitudine e tanta bontà per me?

La domanda era provocante, quindi s'appiccò un colloquio che finì naturalmente per essere amoroso. È meglio tralasciarlo; ma l'Angiolo dell'innocenza l'avrebbe potuto ascoltare senza arrossire.

Il tempo rapido fugge — Ildegarde conducendo per mano il giovinetto dopo aver traversati lunghi e oscuri corirdoj giunse ad una pusterla sotteranea che volgeva verso la parte settentrionale del Castello; la donzella la schiuse e con voce strozzata dai singhiozzi esclamò;

Addio Rizzardo, addio, ti affretta, i paggi sono nella foresta ove dissi loro di sostare torna a vedermi, addio.

Il giovine cavaliere partì ma intanto, intanto, come l'esule che abbandonando il tetto natale gl'indirizza un melanconico addio, protendeva lo sguardo alla porticina. Ildegarde, appena lo vide dileguar nell'ombra emise un sospiro dal profondo dal cuore, mormorò « *è salvo* » poi chiuse la pusterla.

Da quel giorno cominciò quel notevole cangiamento che destava tanto affanno al padre a cui Rizzardo non osava confidare le segrete sue pene.

Due mesi trascorsero dal fatto che abbiamo narrato e in quel tempo spesse volte Rizzardo tornò di nascosto ai fidati colloqui d'amore. I due giovani amanti vincendevolmente s'erano dati i pegni. Ildegarde una ciocca dei suoi biondi capelli, Rizzardo il ritratto della madre.

Oh come era bello per essi l' orizzonte della vita, come dorate le illusioni che vagheggiavano!

Ahi! rassomigliano all' inesperto nocchiero che canta sulla prora della nave mentre già spunta la nuvola bruna annunziatrice della procella.

(*Continua*)

principali fra i candidati all'ospodarato: Golesco appoggiato dal partito liberale ha molta probabilità di venir eletto, non così Styrbei e Bibesco la cui candatura promuove con ogni mezzo l'Austria.

In Moldavia tiensi come certa l'elezione del principe Stourza, potentemente aiutato dalla Francia.

Nella Servia le cose sono a quel punto a cui le disse il telegrafo giorni sono; ma la caduta dell'attual principe Alessandro è inevitabile, e soltanto si teme di cadere a peggio cascando nelle mani degli Obrenowitch che sono infeudati anch'essi all'Austria e che perciò appunto sono odiosi al partito nazionale serviano.

Nell'affare del Montenegro le cose procedono lentamente grazie specialmente all'opposizione dell'Austria. La Turchia sarebbe anche disposta ad accomodarsi, ma l'Austria si oppone con tutto il suo potere a qualunque idea che possa concedere una soddisfazione ai montenegrini.

La *Corrispondenza Bullier* ci reca alcuni interessanti ragguagli sulla sollevazione dei bosniaci. I sollevati sono tutti cristiani da 8 a 10,000, ed hanno formato tre specie di campi, nei quali si sono trincierati all'infretta. La tirannia dei signori feudali che pesava sulle sventurate popolazioni cristiane, ha portato questo frutto. La sollevazione incominciò in un villagio della Posavina, a Bronak, ed ebbe per motivo, o punto di partenza, l'assassinio di Rescid bey Grodacewic, uno dei capi della contrada, famoso per l'oppressione esercitata contro i cristiani.

I Turchi, sia delle milizie, sia delle contrade circonvicine, accorsero armati contro i cristiani; sono avvenuti parecchi scontri sanguinosi; e benchè si faccian correre diverse voci, pare che sinora i Turchi abbiano avuto sempre la peggio. Dicesi che le *kanakas* (case e dipendenze dei signori feudali) sono state abbruciate.

A Iamak vi è un percettore delle dogane turco; gl'insorti lo disarmarono, magli lasciarono la sua cassa e le sue carte, e lo fecero scortare perchè potesse giungere sano e salvo al confine austriaco, verso il quale sono diretti, sin dai primi giorni della lotta, cioè dal 6 all'8 corrente, i vecchi, le donne, i fanciulli.

Dicesi che finora la guarnigione di Gradacal sia rimasta neutrale. Nel villaggio di Obudowae sono state commesse grandi violenze; parlasi d'una ventina di musulmani decapitati e di molte case saccheggiate. Due bey del paese sono stati massacrati. A Samac i cristiani si sono impadroniti di un turco influente, chiamato Salih-Aga; lo hanno rinchiuso, con sei altri turchi, in una taverna, e li hanno fatto morire in mezzo alle fiamme.

Kiani pascià, governatore della Bosnia appena seppe dell'insurrezione, inviò sopra luogo Ahmet pascià, generale di brigata, 500 uomini, e più tardi dovette recarvisi egli stesso con forze maggiori. Non pare che la insurrezione sia sinora repressa. Si è venuto a sapere che i cristiani da qualche tempo facevano entrare di contrabando nella Bosnia armi e munizioni; ciò fa credere che l'insurrezione era premeditata.

Si ha da Costantinopoli, il 20. — Ad un banchetto dato dal gran visir, vi furono dei *toast*: Lord Redeliffe che assisteva sir Enrico Bulwer, ha dichiarato che questi è il solo ambasciatore britannico presso la Sublime Porta, ed ha fatto l'elogio dell'alleanza francese.

Si ha Alessandria d'Egitto 20 ottobre. Il vicerè fisserà la lista civile e le spese annue dei dipartimenti. Sono preparate operazioni attive contro i ribelli dell'India, e 5000 uomini sono concentrati per liberare Shahebad. Lord Elgin ha conchiuso un trattato vantaggioso col Giappone.

Il *Times* esaminando le cose delle Indie passa in rivista le cause che maggiormente ebbero ad influire sullo svolgersi della sollevazione. Fra queste principalissima crede essere la condotta degli europei verso gli indigeni ed in ispecie gli eccessi di giovani uffiziali che, non usi al comandare, della autorità loro abusavano. Gl'indigeni a qualunque grado o casta appartenessero, erano disprezzati e tenuti come gente di nessun conto; peggio che schiavi erano gli uomini del popolo per dovere o per necessità addetti al servizio degl'inglesi. Questi mali trattamenti che mantenevano vivo ed esacerbavano l'odio del vinto contro il vincitore, fecero sì che la sollevazione fin dai primordii salutata come segnale di prossima indipendenza, vedesse ingrossare ogni giorno le sue file. Gravissima colpa fu al certo il non avere in tempo saputo portar rimedio al male, ma non perciò deesi disperare dell'avvenire delle Indie inglesi, avvegnacchè l'Inghilterra saprà correre a riparo di questo sconcio, come già provvide a farne scomparire molti altri di non minore gravità ed importanza.

Equità austriaca.

A quelli che ogni giorno lamentano le imposte che a loro dire opprimeno incomportabilmente il nostro popolo: ai giornali clericali che piangono lagrime di coccodrillo sulla miseria del Piemonte, dedichiamo questo estratto d'un giornale che si pubblica a Milano sotto gli occhi del governo austriaco, e le cui asserzioni per conseguenza non possono essere impugnate. I risultamenti accennati dal giornale milanese sono tratti dal libro testè pubblicato in Lombardia dal signor Jacini sulla perequazione dell'imposta prediale nel regno Lombardo-Veneto, nel quale è dimostrata all'evidenza l'enorme sproporzione di aggravi tra le provincie italiane e le altre soggette dalla monarchia austriaca.

« Tutti sapevano, dice l'*Eco della Borsa*, « che le imposte pagate dai possidenti delle provincie lombardo-venete *erano* assai maggiori che non fossero quelle pagate nelle provincie tedesche della monarchia; ma nessuno si era curato finora di dimostrare che in queste la imposta corrispondeva a poco più del 16 °/₀ della rendita censuaria, mentre nel regno Lombardo-Veneto la imposta *era* qualche cosa di più del 28 °/₀ della rendita stessa!! « Colla sola differenza che la LOMBARDIA propriamente detta *senza il Veneto* pagò per sua parte fino al 1855 L. 40 76 °/₀ della rendita censuaria e paga tuttavia, non ostante la nuova perequazione, L. 38 57 °/₀!!!!! »

Ecco come il paterno governo austriaco smunge i poveri italiani che colla sola forza brutale degli eserciti tiene sotto il suo dominio.

Coloro che ci assordano continuamente per le pretese gravezze del Piemonte, dovrebbero riflettere che quanto danaro si paga colle nostre imposte al governo, tanto ne ritorna nel popolo per mezzo degli stipendi dell'esercito, delle amministrazioni ecc., mentre il danaro dei Lombardi serve a pagare i croati e le spie tedesche; quel denaro non rientra nelle tasche del popolo.

(*Espero*)

Infamie del governo Estense

Ecco l'ordine del giorno che il comandante del reggimento di riserva ha emanato testè ai suoi subbordinati e che ieri per mancanza di spazio non abbiamo potuto riprodurre. Noi lo riportiamo come un documento storico, del quale, i popoli sapranno all'ora della riscossa fare il loro prò: noi lo riportiamo come una novella prova dell'avvilimento di un governo che vedendosi cordialmente odiato dai suoi sudditi, non arrossice d'inculcare a quei pochi che o per interesse o per ignoranza o per viltà gli rimangono fedeli, lo *spionaggio*. Ecco la fatalità dei governi assoluti! tremare continuamente, e non aver un momento di pace e dovere confessare apertamente questo spavento che li invade al solo nome di libertà. Gli è vero che mentre condanna gli affigliati al partito liberale il duca di Modena organizza nell'ombra una società segreta destinata a combatterlo e farne macello, il sanfedismo.

Chi non ricorda le stragi che i sanfedisti capitanati dal cardinale Ruffo commisero a Napoli? ma i governi assoluti non rifuggono dal ricorrere alle società segrete, quando possono tornare loro vantaggiose, salvo poi a sconfessarle, allorchè non hanno più bisogno dei loro servigi.

Premesse queste spigazioni ecco senz'altro l'ordine del giorno:

« Dal comando di Reggimento.

« Proseguendo rapidamente l'affigliazione di tanti incauti individui alla setta rivoluzionaria dai capi affigliatasi tendente alla generale distruzione e sterminio della nostra religione, dei troni e di qualsiasi suddito, che per fondamentale principio ama e si sottomette obbediente alle leggi del leggittimo suo sovrano, e che ha la sorte di bramare l'ordine e la pubblica e privata tranquillità, con sommo dispiacere il sottoscritto ha potuto conoscere che anche nell'onorato corpo della milizia di riserva un dato numero di individui che invocarono, coll'alzare delle tre dita, le tre persone della Triade Santissima a difesa dell'altare e del trono, e tutta la superiorità, si lasciarono vilmente illudersi coll'affigliarsi all'infame setta, rendendosi essi spergiuri al cospetto di Dio e del sovrano e meritevoli dell'imperiose pene divine ed umane, si ricorda ad essi che colle loro arti mai e poi mai potranno ottenere il loro diabolico intento, perchè Dio veglia alla difesa della religione, della società e dei troni.

« Col presente ordine si avvertono i buoni e fedeli militi che questi spergiuri già non fanno più parte alle affezionate file, e come indegni sono stati espulsi, ma se qualcuno ancora per mia disavventura rimase affetto di sì contagioso e pestifero morbo, si presenti tosto, e non frapponga tempo alcuno, ai suoi superiori, confessando ad essi il proprio delitto, dicendo loro il titolo per cui si rese spergiuro, le cause e le circostanze che lo indussero a tale misfatto, ed in ispecie rivelando i capi di questa infame setta; così facendo potrà ricuperare la stima di buono e fedele suddito, altrimenti si prepari a ricevere le pene degne di sì orrendo delitto.

« Un tale ordine verrà letto a chiara voce nelle domeniche in cui vi è l'esercizio, facendo sì che ogni milite lo possa udire ed intendere. »

Il Comandante del Reggimento
NICCOLA MESSORI.

Perseveranza.

Sotto questo titolo leggiamo nel *Nord* i seguenti confronti:

1. Congresso di Parigi — Seduta 1 marzo 1856.

Protocollo n. 6.

« Il primo plenipotenziario della Francia opina che siccome la riunione delle due provincie danubiane corrisponde ad un bisogno rivelato da un esame attento dei loro veri interessi, così il Congresso dovrebbe ammetterla e proclamarla.

Il primo plenipotenziario della Gran Brettagna *divide e sostiene la stessa opinione*, appoggiandosi principalmente al vantaggio ed alla convenienza di *prendere in seria considerazione i desiderii delle provincie*.

1. Conferenza di Parigi — Seduta del 22 maggio 1858.

Protocollo n. 1.

Il conte Walewski ricorda d'aver avuto l'onore di esporre al congresso di Parigi i motivi che militano in favore della riunione dei due Principati. I fatti hanno provato che non s'ingannava, prevedendo a questo proposito i voti delle provincie. La Francia persiste nella sua proposta.

Il conte Cowley *appoggiando l'opinione espressa dal plenipotenziario austriaco*, accenna come il suo governo *fu condotto* da un esame profondo della questione a *pensare che la riunione* non rispondeva all'oggetto che il congresso avea in vista. *Riconosce però essere certo che le popolazioni si sono mostrate favorevoli alla riunione*.

2. Conferenza di Parigi — Seduta 5 giugno 1858.

Protocollo n. 3.

Si trattò di stabilire l'indirizzo dei lavori della Conferenza, e di sapere se si discuterà la revisione degli statuti organici dei Principati, prima di risolvere la questione della loro riunione.

Il plenipotenziario di Francia dimostra che la questione di sapere se i Principati saranno uniti o rimarranno disgiunti, domina tutte le questioni d'organizzazione secondaria, e che non si potrebbe procedere senza averla preventivamente risolta.

Il plenipotenziario dell'Austria sostiene invece che bisogna discutere le conseguenze prima del principio. Il plenipotenziario della Gran Brettagna prende la parola e dice, che il suo governo, senza aver consultato quello dell'Austria, è venuto esattamente alle stesse conclusioni... Mentre riconosce le buone intenzioni del plenipotenziario della Francia, crede dover appoggiare la domanda del plenipotenziario dell'Austria.

« Si capisce, osserva giustamente il *Nord*, perchè contenendo i protocolli rivelazioni di questa fatta, comprovanti come l'opinione dell'Inghilterra sia stata tanto subordinata alla volontà dell'Austria, lord Cowley abbia così vivamente insistito affinchè non fossero pubblicati.

Cose napolitane

Un corrispondente di Monaco Baviera manda le seguenti notizie:

« Giovedì, se sarà all'ordine la stesa del contratto nuziale fra S. A. R. il principe ereditario delle Due Sicilie e S. A. R. la duchessa Maria di Baviera, si procederà alla sottoscrizione del medesimo dai due plenipotenziari a ciò designati, per Napoli l'inviato straordinario conte Ludolf, e per la sposa, il gran maggiordomo della ducale casa conte di Freyberg. Tostochè il contratto sarà firmato il signor Emilio Cavacece segretario di legazione secondo l'incarico avutone dal suo sovrano, lo porterà a Napoli per sottoporlo alla ratifica la quale devesi fare entro quattro settimane al più.

la una delle ultime mie vi dicevo che eran per succedere grandi cambiamenti corpo diplomatico; eccovene intanto uno risguarda il regno di Napoli. Il ministro Targioni da Costantinopoli passerà la medesima qualità a Berlino. Avverranno pure vari trasferimenti di segretari di legazione, ma essendo questi di secondaria importanza credo bene di tralasciarli. »

Filantropia e coraggio.

Si legge nel *Vessillo della libertà* di Vercelli:

« Raccomandiamo alla stima del pubblico, e alla riconoscenza di cui spetta l'atto inclito, pronto e salutare di Bertola Giovanni, barcaiuolo della città, che era di stazione al cascinotto del Marazio in vicinanza del ponte sulla Sesia. Una subita piena del fiume formatasi martedì p. p. aveva sorpreso e messo in gravissimo ed imminente repentaglio un villico che con un carro tirato da buoi voleva tragittarsi sulla sponda opposta, nella vicinanza della villata.

Giunto alla metà, dopo varcato il primo corrente, non potè più dall'isolotto che vi si trovava, incamminarsi più oltre; e perciò gli fu forza per salvar la propria vita, abbandonare a precipizio e carro e buoi alla furia delle onde che sempre più ingrossavano. Informato di questo urgente stato di cose il prelodato Bertola Giovanni, non pose tempo frammezzo; ma vinta con incredibili sforzi la corrente a ritroso, giunto sul luogo del pericolo, e quando le onde stavano per portar via e carro e animali, pervenne a salvar l'uno e gli altri, e ridonarli allo spaventato padrone.

Questi fatti non debbono essere passati sotto silenzio, perchè onorano l'uomo, la professione e la patria a cui appartiene.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Genova 28 ottobre. —*Processo Brunetti.* Togliamo dal *Movimento*:

Ieri alla 10 1[1/2] entrava la Corte pel dibattimento del processo Brunetti, e dopo interrogatolo sulle generali, il P. M. faceva instanza perchè a porte chiuse seguisse il dibattimento e la lettura dell'atto d'accusa.

Rigorosi ordini a tutte le entrate della sala furono dati dal presidente Franzoni, e l'accesso fu negato eziandio a magistrati.

Molti curiosi aspettavano di poter conoscere qualche cosa dai testimoni che dovevano sortire, ma anche a questo provvide il presidente e fece sortire dalla sala di aspettazione ogni estraneo ai testimonii.

Chi ebbe la costanza di rimanere alle porte della sala fino alle 4 pom. in cui fu levata la seduta, raccolse dettagli ed informazioni che non ripeteremo siccome quelle che avrebbero il loro eco in una tomba. Pace ai morti, e forza di dimenticare ai vivi, è tutto quanto noi aggiungiamo a quel fatto.

Oggi sarà letta la sentenza che non dovrebbe essere gravissima se esatte sono le relazioni dei testimoni che dissero le conclusioni fiscali essere 27 mesi di carcere e l'indennità verso il Deandrea.

L'art. 10 è troppo esplicito perchè noi ci permettiamo di infrangerlo, quindi quelle conchiusioni fiscali noi non le diamo come positive, ma come un si dice.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

S. M., in udienza del 22 corr., nominò il sig. Colombo Filippo, direttore delle Carceri Giudiziarie di Genova, a direttore di Carcere Centrale di 1.ª classe destinando pr s o la Casa di Educazione Correzionale detta la *Generala*, in surrogazione del sig. avv. Giacinto Chiapuzzi che venne trasferito alla direzione di queste Carceri Giudiziarie.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data del 19 ottobre, alla *Gazzetta di Venezia*:

Oggi è giunto in Roma l' aspettato battaglione dei cacciatori di Vincennes, che sono venuti a completare il vuoto della guarnigione francese. Il sig. generale conte Goyon, comandante la divisione francese, ha fatto una cosa degna della sua prudenza e della sua onoratezza. Volendo che i suoi soldati siano esempio agli altri, ha fatto scegliere quelli alquanto irrequieti, e gli ha spediti a lavorare alle mura di cinta a Civitavecchia: così non sarà tanto facile che accadano collisioni tra soldati pontificii e francesi. Così pure un utile servizio egli presta ai nostri soldati col farli passare spesso in rivista e manovrare. Uomo affezionato alla Santa Sede, tutto vi si consacra con amore e cavallerescamente. L'altro giorno egli ha distribuito la Legione di onore a tre uffiziali dell'armata pontificia.

Al Campanile

La *biscia nera* manda veleno anche dopo morta — lo sappiamo e ne proviamo ribrezzo. Il *Campanile* tiene però a darcene prove esuberanti con nuove capriole e con salti sempre più mortali — badi bene all' appuntare i piedi, chè non abbia a rompersi il collo!!... Altamente ci onoriamo delle insolenze colle quali il *Campanile* ci rallegra, e grati della ilarità ch'esso ci procura vogliamo dargli con questa tiratina d'orecchie due consigli.

Il primo di non ostinarsi a portare il titolo di giornale religioso per mentire costantemente colla coscienza di mentire.

Il secondo di rispettare almeno l'autorità e la persona dei vescovi se non altro per salvare le apparenze — Siamo discreti?

Il *Campanile*, canzonando le calze e le robe lunghe, canzona se stesso— noi non abbiamo a che farci con questo genere; esso lo sa molto bene, quantunque faccia lo gnorri.

Non dimentichi però che di quando a quando la vipera ha morso il ciarlatano.

Cronaca

Città di Nizza Marittima. — Il terreno situato sul baluardo di mezzodì a ponente della manifattura dei Tabacchi è stato aggiudicato per la somma di L. 41,350. I fatali per l'aumento del decimo scadranno a mezzodì cinque del prossimo novembre.

Cose varie.

Amore e vendetta. — Un certo T.... G...., invaghitosi di una giovane contadina di Ortonovo non esitò di farle una dichiarazione amorosa cercando d' indurla alla sue brame. La donna avendo respinto le sue proposte con modi da non lasciargli alcuna speranza, il T... decise di vendicarsene. Appiattatosi la sera del 19 corrente sotto le finestre dell' abitazione della donna stava aspettando il momento in cui la stessa si facesse alla finestra per trarle un colpo di archibugio di cui era armato. In fatti non tardando ad aprirsi la finestra, il T.... sparò contro di essa il suo colpo; se non che fortunatamente era un soffio di vento che l' aveva fatta aprire, e la donna giaceva a letto. Il T.... si diede immediatamente a gambe ed ora è cercato dalla forza pubblica, come prevenuto di tentato omicidio.

(*Gazz. di Genova*)

Italianità di Cesare Cantù. — I nostri lettori sanno già che uno dei principali scrittori della così detta *Gazzetta italiana* ideata dall' arciduca Massimiliano, doveva essere il letterato a vapore Cesare Cantù, I milanesi per burlarsene la chiamavano già *Italien'che Zeitung*. Tutti conoscendone i creatori e gli scrittori prevedevano che doveva essere ordinata a ridestare le passioni municipali, specialmente contro il Piemonte. Se non che bisognava fingersi molto zelanti della indipendenza lombarda, ed anche questa finzione parve pericolosa al governo austriaco, e però la *Gazzetta italiana* abortì. I collaboratori ebbero per altro un regalo per gli studi inutili che avevano già preparato e forse anche Cesare Cantù ebbe il suo compenso, nè bastandogli si fa ora pagare una seconda volta dalla *Gazzetta ufficiale di Milano*; preparati lavori. Imperocchè non è improbabile che a questi appartengano le sue appendici che descrivono *Lecco e il suo territorio*. Ci persuade questa ipotesi il vedere che il Cantù accenna in passando che « Lecco nel 1629 fu afflitto dal passaggio de' Lanzichenecchi e dalla peste. Nel 1764 fu dagli spagnuoli reso agli austriaci, che continuano a tenervi un comandante di piazza. » Ma dopo questi cenni sommarii, nei quali si guarda bene dal dire se austriaci e spagnuoli pesassero duramente sopra gli abitatori, è assai meno sobrio parlando dei sardi e prende da una cronichetta del convento di Pescarenico le seguenti righe: « Nel 1735 vi arrivarono i sardi e si posero in alloggio nelle migliori case del territorio — ove stettero quasi due mesi con sommo aggravio e soggezione: e se si difficoltava dare le case, eglino senza riguardo spezzavano usci, porte a chichessia, levando paglia, fieno, legna senza risparmio.

Tante grazie, cavaliere Cesare, della preferenza a voi data ai sardi. Ma credete voi che gli stranieri avranno dormito a cielo aperto e non avranno preso paglia e fieno e legna e date legnate per giunta? Se la storia non lo dicesse, ce lo insegnerebbero gli austriaci che voi servite e che in pace ed in guerra lasciano sempre il segno dove passano. Non è necessario avere scritta la *Storia Universale* per sapere questo: lo sanno pur troppo anche i barcaiuoli e le femminuccie, nè voi lo farete dimenticare.

Telegramma privato.

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura 28 ottobre*)

3 % francese.	L.	73 05
5 % piemontese	»	00 00
Credito mobiliare.	»	910 00

(*Corso di chiusura del 29 ottobre*)

3 % francese.	L.	73 00
5 % piemontese.	»	00 00
Credito mobiliare.	»	910 00

Parigi venerdì 28 ottobre.

Il *Correspondant* **è stato sequestrato per un articolo del conte di Montalembert ch'esso pubblicava. L' editore e l'autore saranno processati.**

Regio lotto — Ruota di Genova.
(*Estrazione del 30 ottobre*)

59 43 9 24 2

TEATRO SEGURANA.
per questa sera alle ore 7 1[1/2]
La drammatica Compagnia Piemontese esporrà:

Il Tartufo Politico

Si stà preparando
A benefizio della brillante Elena Boutiè.
Il Fornaretto di Venezia
ovvero
la terribile condanna del Consiglio dei Dieci.

TEATRO REGIO.

IL RIGOLETTO

THÉATRE TIRANTY.
Samedi 30 octobre à 7 1[1/2]
M. Caudaule ou le roi des maris. — Un monsieur qui suit les femmes, vaud 2. La veuve au Camélia, vaud, à 2 acte.

NOTA.

Si deduce a pubblica notizia che in seguito a decreto emanato dal Tribunale provinciale in questa città sedente il 9 del corrente mese di ottobre sull'instanza del signor causidico Luigi Figuiera domiciliato in questa città nella sua qualità di Sindaco del fallimento di Gioanni Valarin già mercante dimorante in questa città, col quale venne autorizzata la vendita ad incanto pubblico delli stabili infra descritti di spettanza del detto Valarin, siti tutti nel territorio di questa città, sul prezzo fissato nella perizia del Regio misuratore Vincenzo Asso in data 18 scaduto mese di settembre, il sig. Giudice avvocato Costantino Cagnoli specialmente commesso per tutti gli atti opportuni a detta vendita, col surriferito decreto, avrebbe fissato per l'incanto di detti stabili il giorno ventidue del venturo mese di novembre ore dieci antimeridiane, da aver luogo nanti di lui nel palazzo del sullodato tribunale, il tutto in conformità del relativo bando venale redatto dal sig. segretario dello stesso tribunale delli 19 corrente mese, cioè:

1. Terra sita nella regione di Bellet inferiore compiantata d'ulivi, viti, fichi ed altri fruttiferi con due case, una civile e l'altra rurale ivi costrutte.

2. Terra sita a poca distanza della precedente aggregata pure d'ulivi, viti e fichi.

3. Terra adacquabile nella regione Magnan detta piano aggregata di viti e fruttiferi.

4. Terra detta la Puncia regione di Bellet inferiore aggregata d'ulivi, viti e fichi e porzione adacquabile con piccola sorgente ivi scaturiente con casa rurale ivi costrutta.

La vendita di detti stabili seguirà in un sol lotto, e sul prezzo fissato in detta relazione di perizia Asso in lire trenta due mila sei cento sessant'una ed alle condizioni di cui nel suddetto bando venale.

Nizza li 28 ottobre 1858.
Giacobi Carlo caus. coll.

Stamperia del Nizzardo.